Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ACC 10000/147/343
(1 of 2 folders)

R/130/CS

R.A.I.

JUNE-DEC 1944 - PART I

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

CS

R.A.I.

JUNE-DEC. 1944 - PART I

1/2

1706

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

L'ORGANIZZAZIONE RADIOFONICA

DAL 1924 AL 1943

7854

SCUOLA TIPOGRAFICA ARTIGIANA "PALLOTTI"
Viale delle Milizie, 26 - Tel. 33.267
ROMA

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

L'ORGANIZZAZIONE RADIOFONICA

DAL 1924 AL 1943

7863

SCUOLA TIPOGRAFICA ARTIGIANA "PALLOTTI"
Viale delle Milizie, 26 - Tel. 33,267
ROMA

Roma, 7 agosto 1944

All'Avv. LUIGI BIAMONTI
Rappresentante il Consiglio di
Amministrazione dell'E.I.A.R.
R O M A - Via Settembrini, 28

Caro Biamonti,

secondo la tua proposta ho scritto affrettatamente, per ricordo dei colleghi del Consiglio, queste note che riassumono la storia dell'EIAR (e un po' di tutta la radio italiana) dalle origini al termine della nostra amministrazione (29 dicembre 1943).

Si tratta di fatti e lavori che i colleghi quasi certamente conoscono, ma che possono invece essere ignorati da gran parte del personale dell'Ente; consentimi quindi di dedicare a quest'ultimo la presente esposizione avente la sola pretesa di "mettere agli atti" una breve ma esatta cronaca della vita dell'EIAR.

Ben altro sviluppo richiederebbe l'esposizione di un'attività, come quella che fu la nostra, fatta non solo di piani organizzativi e di direttive fondamentali, ma anche di una infinità di provvedimenti ed accorgimenti che ne determinano la valutazione da parte del pubblico.

Pur attraverso gli sbagli inevitabili di chi crea dal nulla, preferisce l'iniziativa ed il tentativo alla placida "routine" e non può tutto personalmente conoscere e disporre, ritengo di poter dire che, confortato dalla fiducia e dall'incoraggiamento della Presidenza e del Consiglio, ho agito per diciannove anni nell'interesse dell'EIAR, e più in generale della radio, con entusiasmo di pioniere (nonostante le non poche amarezze) e con costante operosità.

Un osservatore sereno non dovrebbe disconoscere i risultati che nel campo della organizzazione tecnico-industriale della radio il mio lavoro aveva raggiunto, risultati sempre e notevolmente perfettibili come ogni cosa della radio; così come dovrebbe darmi atto che non avendo mai chiesto ed ottenuto dal fascismo alcunchè a mio vantaggio personale (la carta di libera circolazione sulle ferrovie già l'avevo da anni quando nel 1939 fui nominato consigliere nazionale, e gli emolumenti di tale carica - che per altro in parte non indifferente non volli ritirare al momento della chiusura della Camera - non erano invero tali da influenzare sensilbilmente la mia posizione!), dovrebbe darmi atto - dicevo - che ho "fatto il fascista" (e cominciai a farlo nel settembre 1928 quando già da tre anni ero direttore generale e per non separarmi dal lavoro da me creato e sviluppato) non per indirizzo personale (in quanto non ho mai avuto velleità politiche), ma solo per dovere pro-

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Caro Biamonti,

secondo la tua proposta ho scritto affrettatamente, per ricordo dei colleghi del Consiglio, queste note che riassumono la storia dell'EIAR (e un po' di tutta la radio italiana) dalle origini al termine della nostra amministrazione (29 dicembre 1943).

Si tratta di fatti e lavori che i colleghi quasi certamente conoscono, ma che possono invece essere ignorati da gran parte del personale dell'Ente; consentimi quindi di dedicare a quest'ultimo la presente esposizione avente la sola pretesa di "mettere agli atti" una breve ma esatta cronaca della vita dell'EIAR.

Ben altro sviluppo richiederebbe l'esposizione di un'attività, come quella che fu la nostra, fatta non solo di piani organizzativi e di direttive fondamentali, ma anche di una infinità di provvedimenti ed accorgimenti che ne determinano la valutazione da parte del pubblico.

Pur attraverso gli sbagli inevitabili di chi crea dal nulla, preferisce l'iniziativa ed il tentativo alla placida "routine" e non può tutto personalmente conoscere e disporre, ritengo di poter dire che, confortato dalla fiducia e dall'incoraggiamento della Presidenza e del Consiglio, ho agito per diciannove anni nell'interesse dell'EIAR, e più in generale della radio, con entusiasmo di pioniere (nonostante le non poche amarezze) e con costante operosità.

Un osservatore sereno non dovrebbe disconoscere i risultati che nel campo della organizzazione tecnico-industriale della radio il mio lavoro aveva raggiunto, risultati sempre e notevolmente perfettibili come ogni cosa della radio; così come dovrebbe darmi atto che non avendo mai chiesto ed ottenuto dal fascismo alcunchè a mio vantaggio personale (la carta di libera circolazione sulle ferrovie già l'avevo da anni quando nel 1939 fui nominato consigliere nazionale, e gli emolumenti di tale carica - che per altro in parte non indifferente non volli ritirare al momento della chiusura della Camera - non erano invero tali da influenzare sensilbilmente la mia posizione!), dovrebbe darmi atto - dicevo - che ho "fatto il fascista" (e cominciai a farlo nel settembre 1928 quando già da tre anni ero direttore generale e per non separarmi dal lavoro da me creato e sviluppato) non per indirizzo personale (in quanto non ho mai avuto velleità politiche), ma solo per dovere professionale e cioè per agevolare e salvaguardare la vita dell'Ente affidato alla mia direzione.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Si prospetta infatti a qualcuno - come varie volte avvenne nel Consiglio (che ne trasse motivo per incoraggiarmi) - la facilità con cui, una volta andato via o tolto io dalla direzione dell'Ente e venuta a mancare la mia tenace opera di difesa della fisionomia della società (opera inevitabilmente implicante adeguati rapporti con gli organi del governo e del partito), l'EIAR avrebbe potuto divenire già da molti anni uno dei tanti istituti alla cui direzione si avvicendavano ex ministri, ex federali, luogotenenti generali della milizia, con le conseguenze che sappiamo per l'amministrazione, l'ordinamento e la condotta dell'Ente, e per la situazione morale del personale!

Abbiamo visto che cosa è accaduto, in pochi mesi, della situazione economica dell'azienda e dell'andamento dei servizi dopo la nomina di Gray e Rivelli!

Ritengo che se un appunto mi si possa fare è per aver io considerato con fanatismo il mio lavoro di dirigente industriale, a scapito del mio fisico e, per ciò che doveva poi accadere, del mio morale. Ma troppo era il mio attaccamento al dovere verso l'azienda ed al mio lavoro di tecnico e di organizzatore.

Gli eventi dolorosi del nostro Paese mi separarono alla fine del 1943 dal mio lavoro (cosicchè dopo aver dato all'EIAR l'energia dei miei anni migliori, ho in realtà, per colpa della stessa funzione nell'Ente, perduto tutto il frutto delle mie fatiche); ed ogni volta che penso a tale distacco il mio pensiero va spontaneo agli organi direttivi della società dai quali dipendevo e che mi aiutarono nel mio non facile compito, ed ai componenti il personale che in generale si sono prodigati con entusiasmo e dedizione per gli sviluppi dell'azienda.

Quelli di essi che mi ricorderanno compenseranno il rammarico procuratomi da coloro che mi hanno dimostrato di non ricambiare i sentimenti con i quali li consideravo affettuosamente partecipi di una grande famiglia di lavoro, sempre spiacente che l'ingrandirsi della azienda ed i crescenti impegni mi privassero della desiderata possibilità di essere in contatto con tutti, per conoscerli e per farmi conoscere, in modo cioè che il mio pensiero ed i miei sentimenti non arrivassero svisati come era quasi inevitabile che avvenisse col tramite di varie persone.

Molte di quelle antenne che con tanto amore ho visto sorgere, ora tacciono investite dalla furia devastatrice della guerra.

Quelle che mi auguro abbiano a rimanere, possano in qualche intervallo riecheggiare la passione, l'onestà, lo spirito di sacrificio con cui ho operato e costruito per l'EIAR, per la radio italiana, indipendentemente dai suoi impieghi di carattere politico degli ultimi anni, e solo in base al mio spirito ed ai miei doveri di lavoratore.

Con affetto, tuo

R. CHIODELLI

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Capitolo I.

ORIGINI - CAPITALE AZIONARIO

Nei primi del 1924, quando si era già iniziato negli Stati Uniti d'America, e successivamente anche in Inghilterra, Francia e Germania, il funzionamento di stazioni destinate alla trasmissione di musica, notizie, discorsi, ecc. (servizio indicato con la parola inglese « broadcasting » alla quale si fece corrispondere in italiano la dizione ufficiale di « radio audizioni circolari »), il Governo Italiano, sollecitato dall'iniziativa di alcuni privati e società, bandì una gara per l'assegnazione in concessione del servizio delle radioaudizioni circolari.

Dopo una prima selezione, nel giugno 1924 fu indetta dal Governo (Ministero Comunicazioni) una seconda gara, a seguito della quale il Ministero invitò le principali concorrenti: la « Anonima Radiofono » - Società italiana per le radiocomunicazioni circolari, e la Società Italiana Radioaudizioni Circolari « S.I.R.A.C. », a fondersi insieme in una unica società alla quale sarebbe stata data, con la sottoscrizione di un apposito capitolato d'oneri, la concessione esclusiva del servizio delle radioaudizioni circolari.

A seguito delle trattative intercorse fra le due società, si accordarono la RADIOFONO e la SIRAC per formare la UNIONE RADIOFONICA ITALIANA - U.R.I. costituitasi il 27 agosto 1924 con Rogito Notaio Arturo Tosatti in Roma.

Della società assunse la presidenza l'Ing. Enrico Marchesi di Torino che come presidente della Radiofono aveva coordinato e dato impulso alle iniziative delle aziende industriali del campo radiofonico. Infatti la Società Radiofono era stata costituita nel 1923 con la partecipazione di tutte le principali società ed imprese che in Italia si occupavano della costruzione e vendita di apparecchi radioriceventi e cioè: Marconi, Fatme, Siti, Allocchio & Bacchini, Sari, Western Electric.

La SIRAC era una società che si occupava della vendita in Italia degli apparecchi americani Freed Eiseman e rappresentava in Italia gli interessi del tecnico americano Sig. Hammond. Le azioni erano sottoscritte da alcuni

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

privati, in maggioranza tecnici. Presidente della Società era l'Ing. Antonio Del Pugliа e amministratore delegato l'Ing. Leo Osiatinsky (direttore era l'Ing. Raul Chiodelli che poi divenne direttore della U.R.I.).

Il capitale iniziale della U.R.I. fu di L. 1.400.000 in azioni da L. 500 ciascuna, sottoscritte per L. 1.160.000 dalla Radiofono e per L. 240.000 dalla SIRAC.

Con R. D. 14 dicembre 1924 n. 2191 facente riferimento alle leggi promulgate negli anni 1923 e 1924 per la disciplina dei servizi radioelettrici, fu data dal Governo alla U.R.I., per la durata di dieci anni, la concessione del servizio delle radioaudizioni circolari. Nell'atto di concessione la U.R.I. assunse l'impegno di elevare il capitale a non meno di sei milioni di lire entro il periodo di due mesi dalla data di pubblicazione del suddetto R. Decreto sulla Gazzetta Ufficiale.

Allorchè la Radiofono dovè aumentare il proprio capitale per far fronte alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della U.R.I. da L. 1.400.000 a L. 6.200.000, non potendo gli azionisti della Radiofono sottoscrivere in proporzione alle azioni possedute il nuovo capitale, questo fu assunto dall'Ing. Marchesi, dal Gr. Uff. Isaia Levi di Torino, da un gruppo di industriali biellesi (lanieri) che furono rappresentati nella società dal Comm. Camillo Protto di Milano (che divenne poi Vice-presidente della U.R.I. e dell'EIAR del cui lavoro fu fervido animatore) e dalla Società Idroelettrica Piemonte SIP. In tal modo la Radiofono portò il suo capitale a 5 milioni, partecipando all'aumento di capitale della U.R.I. per L. 3.740.000, di cui L. 2.850.000 sottoscritte dal nuovo gruppo anzidetto.

Il nuovo capitale della U.R.I. di L. 6.200.000 nel marzo 1925 era quindi sottoscritto per L. 4.900.000 dalla Radiofono e per L. 1.300.000 dalla SIRAC.

Il capitale della Radiofono di L. 5.000.000 (10.000 azioni da L. 500) era sottoscritto secondo quanto risulta dalla seguente tabella:

Capitale L. 5.000.000 - N. 10.000 azioni da L. 500

Comm. Augusto Halenke	n°	1280 az.	Allocchio Bacchini & C.	n°	400 az.
Cr. Uff. Isaia Levi	»	1180 »	Comm. Ettore Peretti	»	300 »
Soc. Idroelettrica Piemonte	»	1100 »	Ing. Giulio Ajmone	»	300 »
Soc. Italiana Marconi	»	1000 »	Daniele Schneider	»	300 »
Soc. Standard Elettrica It.	»	1000 »	Comm. Camillo Protto	»	298 »
Ditta G. Rivetti & Figli	»	1000 »	Leone Garbaccio	»	200 »
Ing. Enrico Marchesi	»	1000 »	Cesare Bozzalla	»	100 »
Soc. Industrie Telefoniche Italiane - S.I.T.I.	»	522 »	Soc. An. Brevetti Arturo Perego	»	20 »

Nel dicembre 1925 la U.R.I., essendosi la sua attività sviluppata col funzionamento di due stazioni e dovendosi procedere alla risoluzione di molti vitali problemi, creò una Direzione Generale alla quale (4 dicembre 1925) fu preposto l'Ing. Chiodelli che già aveva collaborato all'attività della U.R.I. nella sua qualità di direttore della SIRAC e di tecnico specializzato nelle radiocomunicazioni (per i suoi precedenti impieghi all'Istituto Sperimentale P.T.T. di Roma ed alla Compagnia Generale di Elettricità di Milano - reparto telefoni e radio).

Verso la fine del 192
alle radioaudizioni circol
sione e dell'esame degli
nuovo ordinamento di t
1927 n. 2207, portante i
sione del servizio.

Questo veniva affida
LIANO AUDIZIONI RAD
formarsi con la partecip
zione di altri azionisti
commercianti di materia
tari di teatri, sindacato

Con l'assemblea str
Tribunale di Roma con
ed aumentò il capitale d
viso sui giornali la sott
pari a 4000 azioni, alle

Le 16.400 azioni fo
quanto dimostra la segu

Capitale L. 8.20

Soc. An. Radiofono	
Soc. An. SIRAC	
Ing. Francesco Rossi	
Soc. Idroelettrica Piemonte	
Cav. Osvaldo Pardo	
Ing. Ettore Conti	
Ing. Carlo Clerici	
G. Ricordi & C.	
Soc. Suvini & Zerboni	
Soc. It. Autori ed Editori	
Avv. Emilio Protto	
Ing. Antonio Del Puglia	
Comm. Ettore Peretti	
Comm. Rag. Camillo Protto	
Sig. Luigi Chiovenda	
Sig. Guido Bartolozzi	

E' da notare che a
cietà Idroelettrica Pien
maggioranza azionaria
SIRAC furono da ques

Nella predetta ass
dente dell'E.I.A.R. l'In
esclusivamente per la
tiche in quanto a quel
fascista (ciò avvenne

Gli anni che segu

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Verso la fine del 1927 il Governo, intendendo dare maggiore sviluppo alle radioaudizioni circolari, a seguito degli studi di una apposita commissione e dell'esame degli organici progetti presentati dalla U.R.I., stabilì un nuovo ordinamento di tutta la materia radiofonica con la legge 17 novembre 1927 n. 2207, portante in allegato il nuovo capitolato d'oneri per la concessione del servizio.

Questo veniva affidato per la durata di 25 anni alla Società ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE - E.I.A.R. col capitale di L. 8.200.000 da formarsi con la partecipazione degli azionisti della U.R.I. e con la sottoscrizione di altri azionisti appartenenti alle seguenti categorie: costruttori e commercianti di materiale ed impianti elettrici, società degli autori, proprietari di teatri, sindacato della stampa, editori di musica, radiodilettanti.

Con l'assemblea straordinaria in data 15 gennaio 1928 omologata dal Tribunale di Roma con decreto 25 gennaio 1928, la U.R.I. si trasformò in E.I.A.R. ed aumentò il capitale da L. 6.200.000 a L. 8.200.000 offrendo con pubblico avviso sui giornali la sottoscrizione dell'aumento del capitale, di due milioni, pari a 4000 azioni, alle categorie di azionisti indicate nel suddetto D. L.

Le 16.400 azioni formanti l'intero capitale risultarono attribuite secondo quanto dimostra la seguente tabella:

Capitale L. 8.200.000 - N. 16.400 azioni da L. 500

Soc. An. Radiofono	n°	11635 az.	Rag. Mario Pavesi	n°	20 az.
Soc. An. SIRAC	»	1700 »	Comm. Ernesto Mauri	»	15 »
Ing. Francesco Rossi	»	600 »	Sig. Valerio Maggiorotti	»	11 »
Soc. Idroelettrica Piemonte	»	560 »	Magg. Umberto Ravazzoni	»	10 »
Cav. Osvaldo Pardo	»	555 »	Casa Musicale Sonzogno	»	10 »
Ing. Ettore Conti	»	200 »	Cap. Alessandro Petrella	»	5 »
Ing. Carlo Clerici	»	150 »	Sig. Giovanni Centola	»	5 »
G. Ricordi & C.	»	134 »	Soc. Tungsteno - Sig. Ressia	»	5 »
Soc. Suvini & Zerboni	»	111 »	Sig. Alfredo Mezzanzanica	»	5 »
Soc. It. Autori ed Editori	»	102 »	Rag. Guido Luraschi	»	3 »
Avv. Emilio Protto	»	100 »	Nob. Dr. Gerolamo Calvi	»	3 »
Ing. Antonio Del Puglia	»	100 »	Sig. Giovanni Saggiori	»	1 »
Comm. Ettore Peretti	»	60 »	Rag. Cesare Maggi	»	1 »
Comm. Rag. Camillo Protto	»	51 »	Ing. Prof. Giovanni Ugolini	»	1 »
Sig. Luigi Chiovenda	»	25 »	Augusto Salvadori	»	1 »
Sig. Guido Bartolozzi	»	20 »	Dr. Federico Lamoitue - Terni	»	1 »

E' da notare che avvenne l'ingresso nell'E.I.A.R., come azionista, della Società Idroelettrica Piemonte - S.I.P., che doveva poi divenire proprietaria della maggioranza azionaria; e che una parte delle azioni Eiar possedute dalla SIRAC furono da questa cedute ad azionisti della Sirac stessa.

Nella predetta assemblea del 15 gennaio 1928 furono confermati presidente dell'E.I.A.R. l'Ing. Enrico Marchesi e Direttore Generale l'Ing. Chiodelli, esclusivamente per la loro competenza ed esperienza e non per ragioni politiche in quanto a quel tempo entrambi non erano ancora iscritti al partito fascista (ciò avvenne per forza di eventi nel settembre 1928).

Gli anni che seguirono, per i motivi che verranno esposti in altra parte

1734

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

della presente relazione, portarono la necessità di progressivi immobilizzi e conseguenti aumenti di capitale.

Così nel 1929 il capitale fu aumentato da L. 8.200.000 a L. 10.250.000, aumento che fu offerto in opzione ai vecchi azionisti i quali però non vi parteciparono tutti, mentre una buona parte dell'aumento di capitale fu sottoscritta dalla Società Industrie Elettro-Telefoniche - S.I.E.T. di Torino (amministratore delegato l'On.le G. G. Ponti), rappresentante nel Gruppo S.I.P. la funzione di holding delle tre società telefoniche concessionarie STIPEL, TIMO e TELVE.

E' da segnalare che la SIRAC, rimasta ormai in piccola minoranza, vendeva le sue azioni alla S.I.P., mentre un altro fatto di fondamentale importanza si era verificato: la SIP alla fine del 1929 aveva acquistato la quasi totalità delle azioni della Società Radiofono, assumendo così il controllo finanziario dell'EIAR (della Radiofono erano divenuti presidente e amministratore delegato il Gr. Uff. Panzarasa e l'On.le Ponti, rispettivamente presidente e amministratore delegato della SIP). Così si aveva praticamente la conclusione della «scalata» data dalla SIP all'EIAR (col favore del Ministero delle Comunicazioni). L'On. Ing. G. G. Ponti divenne amministratore delegato dell'EIAR.

Nel settembre 1930 le 20.500 azioni costituenti il capitale erano distribuite come dalla seguente tabella:

Capitale L. 10.250.000 - N. 20.500 azioni da L. 500

Soc. An. Radiofono	n°	14986 az.	Sig. Guido Bartolozzi	n°	25 az.
Soc. S.I.E.T.	»	2365 »	Comm. Ernesto Mauri	»	18 »
Soc. Idroelettrica Piemonte	»	700 »	Sig. Valerio Maggiorotti	»	11 »
Ing. Francesco Rossi	»	600 »	Magg. Umberto Ravazzoni	»	10 »
Cav. Osvaldo Pardo	»	419 »	Casa Musicale Sonzogno	»	10 »
Ing. Ettore Conti	»	250 »	Cap. Alessandro Petrella	»	5 »
G. Ricordi & C.	»	167 »	Sig. Giovanni Centola	»	5 »
Ing. Carlo Clerici	»	187 »	Soc. Tungsteno (V. Ressia)	»	5 »
Soc. Suvini e Zerboni	»	138 »	Alfredo Mezzanzanica	»	5 »
Ing. Antonio Del Puglia	»	160 »	Nob. Dr. Gerolamo Calvi	»	4 »
Avv. Emilio Protto	»	125 »	Rag. Guido Lurascbi	»	3 »
Soc. It. Autori e Editori	»	102 »	Sig. Giovanni Saggiori	»	1 »
Comm. Ettore Peretti	»	75 »	Rag. Cesare Maggi	»	1 »
Comm. Rag. Camillo Protto	»	64 »	Prof. Ing. Giovanni Ugolini	»	1 »
Sig. Luigi Chiovenda	»	31 »	Dr. Federico Lamoitié	»	1 »
Rag. Mario Pavesi	»	25 »	Augusto Salvadori	»	1 »

Nell'aprile del 1933, dato che ormai quasi tutto il capitale della Radiofono apparteneva alla SIP, la Radiofono cedette alla stessa SIP tutte le 14.986 azioni EIAR da essa possedute, e la Radiofono scomparve come azionista dell'EIAR.

Nello stesso anno la SIP, a seguito dell'ingente debito fluttuante contratto (non per l'EIAR) verso la Banca Commerciale e della crisi di disponibilità finanziarie della Banca, passava sotto il controllo di quel settore tecnico-industriale dell'Amministrazione dello Stato che prese il nome di I.R.I.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

L'On.le Ponti cessò dalle funzioni di amministratore delegato dell'EIAR, che furono assunte da un Comitato Direttivo.

Nel novembre 1934 decedeva l'Ing. Enrico Marchesi, fondatore e primo presidente dell'EIAR, al quale spetta il maggior merito della creazione e dei primi e fondamentali sviluppi della Società.

A lui successe nella presidenza dell'EIAR il Prof. Giancarlo Vallauri che, a seguito degli accennati cambiamenti nel capitale e nelle cariche direttive della SIP, era divenuto presidente di quest'ultima società nella rinnovata amministrazione.

Nel 1935 le 20.500 azioni erano distribuite nel modo seguente:

Capitale L. 10.250.000 - N. 20.500 azioni da L. 500

Soc. Idroelettrica Piemonte S.I.P.	n°	19655 az.	Avv. Emilio Protto	n°	125 az.
S.I.P. (acquistate da Comm. Ettore Peretti)	»	75 »	Soc. It. Autori e Editori	»	102 »
S.I.P. (acquistate da Sig. Chiovenda)	»	31 »	Comm. Rag. Camillo Protto	»	64 »
S.I.P. (acquistate da Sig. G. Bartolozzi)	»	25 »	Rag. M. Pavesi	»	25 »
S.I.P. (acquistate da Col. Ravazzoni)	»	10 »	Comm. S. Mauri	»	18 »
S.I.P. (acquistate da Ing. Maggiorotti)	»	11 »	Casa Musicale Sonzogno	»	10 »
Totale azioni S.I.P.	n°	19207 az.	Sig. A. Mezzanzanica	»	5 »
Ing. Francesco Rossi	n°	600 az.	Sig. Vincenzo Ressia	»	5 »
G. Ricordi & C.	»	167 »	Nob. Dr. G. Calvi	»	4 »
Ing. A. Del Puglia	»	160 »	Rag. G. Luraschi	»	3 »
			Comm. A. Salvadori	»	1 »
			Dott. F. Lamoitié	»	1 »
			Prof. Ing. G. Ugolini	»	1 »
			Rag. C. Maggi	»	1 »
			Prof. G. Saggiori	»	1 »

Nel luglio del 1935 venne aumentato il capitale a L. 25.625.000 venendo sempre l'aumento di capitale offerto in opzione ai vecchi azionisti, e dopo tale aumento le 51.250 azioni risultarono sottoscritte nel modo seguente:

Capitale L. 25.625.000 - N. 51.250 azioni da L. 500

Soc. Idroelettrica Piemonte S.I.P.	n°	47637,5 az.	Ing. Francesco Rossi	n°	600 az.
S.I.P. (opzione Ing. F.sco Rossi)	»	900 »	G. Ricordi & C.	»	417 »
» (» Ricordi)	»	0,5 »	Ing. A. Del Puglia	»	400 »
» (» Avv. Protto)	»	1,5 »	Avv. Emilio Protto	»	311 »
» (» Comm. Peretti)	»	187,5 »	Soc. Autori e Editori	»	255 »
» (» L. Chiovenda)	»	77,5 »	Rag. Camillo Protto	»	160 »
» (» M. Pavesi)	»	0,5 »	Rag. M. Pavesi	»	62 »
» (» G. Bartolozzi)	»	62,5 »	Comm. S. Mauri	»	18 »
» (» Col. Ravazzoni)	»	25 »	Casa Sonzogno	»	15 »
» (» Sonzogno)	»	10 »	A. Mezzanzanica	»	13 »
» (» S. Mauri)	»	27 »	Vincenzo Ressia	»	11 »
» (» Ing. Maggiorotti)	»	27,5 »	Nob. Dr. G. Calvi	»	4 »
» (» V. Ressia)	»	1,5 »	Rag. G. Luraschi	»	7 »
» (» Dr. G. Calvi)	»	6 »	A. Salvadori	»	1 »
» (» A. Salvadori)	»	1,5 »	Dr. F. Lamoitié	»	1 »
» (» F. Lamoitié)	»	1,5 »	Prof Ing. G. Ugolini	»	2 »
» (» C. Maggi)	»	1,5 »	Rag. C. Maggi	»	1 »
Totale azioni S.I.P.	n°	48969	Prof. G. Saggiori	»	3 »

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Nel marzo 1938, sempre per le esigenze della costruzione di nuovi impianti, il capitale fu aumentato da L. 25.625.000 a L. 32.000.000 con l'offerta dell'aumento in opzione ai vecchi azionisti.

Avendo peraltro alcuni di questi cedute le proprie azioni alla SIP, i 32 milioni di capitale risultarono sottoscritti nel modo seguente:

Capitale L. 32.000.000 - N. 64.000 azioni da L. 500

Soc. Idroelettrica Piemonte S.I.P.	n°	62469 az.	Dr. Ernesto Mauri	n°	18 az.
G. Ricordi & C.	»	617 »	Casa Ed. Sonzogno	»	15 »
Rag. Camillo Protto	»	202 »	Sig. Vincenzo Ressia	»	11 »
Avv. Emilio Protto	»	389 »	Prof. Giovanni Saggiori	»	3 »
Soc. It. Autori e Editori	»	310 »	Prof. Ing. Giovanni Ugolini	»	2 »
Rag. Mario Pavesi	»	72 »	Dr. Nob. Ignazio Calvi	»	1 »

Infine nel marzo 1940 il capitale fu aumentato da 32 a 64 milioni. (Nello stesso anno il Direttore Generale ing. Chiodelli assunse anche la carica di Amministratore Delegato, restando però in funzione il Comitato Direttivo di Presidenza).

L'aumento anzidetto fu, come di norma, offerto in opzione ai vecchi azionisti e di esso furono versati soltanto cinque decimi (capitale totale versato L. 48.000.000).

Essendo frattanto intervenute delle piccole cessioni di azioni, il capitale risultò in definitiva ripartito nel modo seguente (come si rileva, la grande maggioranza azionaria è assunta dalla SIP, avente il capitale di L. 1.147.500.000 del quale, forse non è vano citarlo, soltanto 150 azioni, del valore nominale di L. 500, appartengono all'ing. Chiodelli).

Capitale L. 64.000.000 - N. 128.000 azioni da L. 500

Soc. Idroelettrica Piemonte S.I.P.	n.	125123 az.	Ing. Raoul Chiodelli	n.	50 az.
G. Ricordi & C.	»	1034 »	Casa Ed. Sonzogno	»	15 »
Eredi Emilio Protto	»	364 »	Sig. Vincenzo Ressia	»	22 »
Rag. Camillo Protto	»	768 »	Prof. Giovanni Saggiori	»	3 »
Soc. It. Autori e Editori	»	620 »	Dott. Ignazio Calvi	»	1 »

Questa era la ripartizione delle azioni al momento in cui, a seguito della nomina di un commissario straordinario dello pseudo governo fascista repubblicano (5 dicembre 1943) l'amministrazione dell'EIAR passò dalle mani dei vecchi amministratori in quelle del commissario straordinario avv. Ezio Maria Gray e del direttore generale Dr. Cesare Rivelli, anch'esso nominato dal fascismo repubblicano.

7717

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Capitolo II.

PROBLEMI GIURIDICI - RAPPORTI CON LO STATO

Iniziando il servizio delle radioaudizioni circolari (più tardi chiamate in Italia anche « radiodiffusioni » e più semplicemente « radio ») fu necessario compiere il primo passo fissando la natura giuridica del servizio stesso e le norme legislative disciplinatrici delle sue modalità di esercizio e dei diritti e doveri sia della società concessionaria sia degli utenti radioascoltatori.

Il primo lavoro dei dirigenti della Società concessionaria fu quello di collaborare, in base agli studi da essi compiuti, con gli organi dello Stato nella formulazione dei provvedimenti di legge attinenti alla convenzione fra lo Stato e la U.R.I. e nello stabilire le prerogative del servizio delle radioaudizioni circolari sotto i vari punti di vista degli impianti, delle onde da essi impiegate, dei programmi, dei canoni di abbonamento da pagarsi dai radioascoltatori.

Il R. Decreto 14 dicembre 1924 registrato alla Corte dei Conti il 14 gennaio 1925, decidendo la concessione del servizio alla U.R.I. e gli obblighi ed i diritti di questa, definì anche i principi tecnici, giuridici ed amministrativi in base ai quali si sarebbe svolto il servizio in materia di impianti, di orari di trasmissione e di proventi della Società concessionaria.

E' da notare che si trattava di disciplinare una materia completamente nuova, senza precedenti in Italia, afferente ad un ramo della tecnica appena agli albori ed affetto da grandi incertezze. Basti a tal uopo pensare che nella prima convenzione fra lo Stato e la U.R.I. di cui al suddetto R. Decreto, si contemplò soltanto, come provvedimento immediato, la costruzione di una stazione trasmittente nazionale a Roma della potenza di 1,5 kW-antenna e di due stazioni secondarie (1 kW-antenna) da installarsi rispettivamente a Milano ed a Napoli o Palermo.

7887

Venne stabilito che ogni utente dovesse pagare all'atto della stipulazione del contratto di abbonamento un diritto di licenza di L. 50. Gli apparecchi riceventi dovevano essere sottoposti ad un bollo in corrispondenza del quale

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

l'utente doveva pagare un diritto che andava progressivamente da L. 20 per apparecchi a cristallo o ad una valvola fino a L. 180 per apparecchi a cinque o più valvole. Veniva infine stabilita la possibilità per gli utenti di sottoscrivere contratti di abbonamento biennali, quadriennali o quinquennali, con tariffe scalari (biennale: canone annuo L. 90 o se pagato in una sol volta L. 170; triennale: primi due anni L. 90, terzo anno L. 75 o se pagato in una sol volta L. 240, ecc.).

Veniva stabilito l'obbligo di trasmettere programmi per sei ore al giorno. Fin da allora era prescritto che per due ore al giorno le stazioni trasmittenti dovessero essere a disposizione dello Stato per la trasmissione gratuita di comunicazioni di interesse dello Stato stesso.

Ma ben presto l'esperienza acquisita sulla applicazione delle disposizioni precedentemente emanate ed un più accurato esame delle varie questioni, condussero alla necessità di una riforma delle norme stabilite in precedenza. Fu quindi predisposto un nuovo R. D. L. emanato in data 23 ottobre 1925 n. 1917 dal titolo « Nuove norme per il servizio di radioaudizione circolare ». Tali norme riguardarono la costruzione e vendita di apparecchi radioelettrici e parti di essi, l'importo dell'abbonamento per i radioascoltatori privati (fissato in L. 8 mensili) e per gli esercenti pubblici e coloro che avessero impiegato gli apparecchi a scopo di lucro diretto o indiretto.

Per questi ultimi si stabilì che avrebbero dovuto stipulare speciali abbonamenti con la Società concessionaria. Per ogni abbonato (privato o esercizio pubblico) si stabilì un diritto di licenza di L. 3 a favore dello Stato.

Poichè il numero assai ridotto degli abbonati non consentiva assolutamente un provento capace di fare fronte alle spese della Società, e per non portare l'abbonamento ad un importo maggiore di L. 8 mensili, fu stabilito il pagamento di una tassa da pagarsi dagli utenti all'atto dell'acquisto di apparecchi a valvole (2% con minimo di L. 30), apparecchi a cristallo (L. 12), valvole termojoniche (L. 6), altoparlanti (L. 24), ricevitori a cuffia (L. 3 per ogni auricolare), condensatori variabili (L. 6), trasformatori ad alta e bassa frequenza (L. 6). Il 90% di queste tasse, all'incasso delle quali provvedevano le Intendenze di Finanza, andava alla Società concessionaria ed il 10% allo Stato.

Furono altresì stabilite sanzioni contro coloro che ascoltavano le radioaudizioni abusivamente, cioè senza corrispondere il dovuto canone.

Ma nonostante che già vi fossero in funzione alcune stazioni (a Roma, Milano, Napoli), il servizio radiofonico — specialmente per il piccolo numero di trasmettitori e la loro limitata potenza — era lontano dall'essere soddisfacente, e ciò, nonostante tutti gli sforzi fatti dalla società concessionaria nell'ambito delle possibilità finanziarie che ad essa derivavano dallo scarso numero degli abbonati (nel luglio 1926 erano circa ventimila!).

Su pressioni di varie categorie di interessati e della stessa URI, il Ministero delle Comunicazioni costituì nel 1927 una commissione per lo studio dei provvedimenti da adottarsi per dare incremento ad un servizio che fosse più o meno corrispondente a quello dei più progrediti Paesi d'Europa presso i quali la « radio » già si era molto più ampiamente sviluppata.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Il presidente e il direttore generale della U.R.I. furono invitati a presentare dei piani per una nuova organizzazione adeguata ai più moderni criteri che nel campo della tecnica si erano affermati in quei tempi. La U.R.I. presentò i progetti che furono particolare opera del direttore generale Ing. Chiodelli; e da tutto questo studio dei vari problemi della radio scaturì il R. D. L. 17 novembre 1927 n. 2207 dal titolo «Nuove norme per il miglioramento e lo sviluppo del servizio delle radioaudizioni».

Come è già stato detto nella prima parte della presente relazione, la U.R.I. si trasformò in E.I.A.R.

L'importo dell'abbonamento venne fissato in L. 72 pagabili per intero o in due rate semestrali; rimaneva fisso il diritto di licenza a favore dello Stato di L. 3 e veniva stabilito, in aggiunta a ciascuna delle quote semestrali di abbonamento, un diritto di L. 2 a favore dell'Amministrazione postale e telegrafica. Le tasse sui materiali radiofonici subivano alcune varianti (la tassa sulle valvole portata a L. 11, quella sugli altoparlanti incorporati negli apparecchi a L. 12).

Furono esentate dall'obbligo dell'abbonamento le scuole pubbliche, gli enti scolastici, gli istituti di cultura dipendenti dai Comuni del Regno, ed a carico dei Comuni stessi venne stabilito un contributo fisso di abbonamento. Analoghi contributi fissi di abbonamento vennero stabiliti per gli alberghi, stabilimenti termali e idroterapici, cinematografi, associazioni, circoli, ecc.

L'E.I.A.R. stipulò una nuova convenzione approvata con R. D. 29-12-1927 n. 2526. La Società si impegnò a sostituire la stazione di Milano di 1 kW con una di 7 kW, ad impiantare a Genova una stazione di 1 kW e ½, a Torino una stazione di 5 kW, a Roma una stazione di 25 kW, a Palermo una stazione di 3 kW, a Trieste una stazione di 7 kW.

Venne stabilito che l'EIAR avrebbe corrisposto allo Stato un canone annuo pari al 3,5% degli introiti lordi di bilancio, costituiti dagli abbonamenti, dalle tasse sui materiali e dalla pubblicità che venne ammessa con alcune opportune limitazioni.

Varie altre norme disciplinarono i rapporti amministrativi fra l'EIAR ed il Ministero Comunicazioni, in analogia alle convenzioni stipulate fra il Ministero e le società telefoniche concessionarie.

Ma l'anzidetta convenzione non ebbe invero carattere definitivo e dovette essere integrata da una serie di Atti aggiuntivi. Infatti le continue esperienze che venivano acquisite nel campo della propagazione delle onde e quindi della portata dei trasmettitori, i maggiori requisiti che doveva presentare il servizio radiofonico in materia di intensità della ricezione, qualità delle trasmissioni, pregio artistico dei programmi, ecc. inducevano i dirigenti dell'EIAR a fare presente al Governo la necessità di modifiche a quanto era stato in precedenza stabilito.

Così nell'aprile del 1931 con R. D. L. n. 589 fu approvato un primo Atto aggiuntivo alla convenzione, che stabiliva l'aumento della potenza delle stazioni di Milano, Torino, Trieste, Bolzano e Genova (tali aumenti significavano in generale la sostituzione delle precedenti stazioni con altre di potenza

1720

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

maggiore), la costruzione a Roma di una stazione ad onde corte di 12 kW, la costruzione di stazioni di 20 kW a Firenze e Bari.

Con R. D. L. 3 marzo 1932 l'importo della licenza abbonamento veniva portato a L. 80 se versato in un'unica soluzione, ovvero L. 84 se pagato in due rate semestrali, e veniva abolito il contributo fisso di abbonamento a carico degli alberghi e di altri esercizi pubblici.

Una nuova convenzione suppletiva veniva ancora firmata il 30 agosto 1934 ed approvata con Decreto ministeriale in data 3-9-1934. Con essa si stabilivano nuovi importanti ampliamenti della rete degli impianti e dei loro collegamenti telefonici; e con Decreto ministeriale 31-1-1937 veniva infine approvato un terzo Atto aggiuntivo, sottoscritto il 30-1-1937, che prevedeva ulteriori ampliamenti e perfezionamenti negli impianti trasmittenti (fra cui il grande centro trasmittente ad onde corte di Roma), negli edifici sedi degli auditori, nella rete dei cavi di collegamento, ecc.

Frattanto con R. D. L. 20-7-1934 erano state abolite le tasse sulle cuffie e sui condensatori e trasformatori e si era stabilita l'innovazione per cui la riscossione degli abbonamenti alle radioaudizioni circolari, a partire dal 1° gennaio 1935, sarebbe stata effettuata dagli Uffici del Registro e Bollo; e con Decreto ministeriale 30-12-1934 erano state fissate le nuove norme relative alla esazione dei canoni di abbonamento, il cui importo era stato aumentato a L. 81 se pagato in una sola rata ed a L. 42,50 per ogni rata se pagato semestralmente (per ogni pagamento semestrale sarebbe spettato un diritto supplementare di L. 2 al Ministero Comunicazioni - Direzione Generale Poste).

A favore del Ministero Finanze era stata assegnata una percentuale del 2% sull'importo delle riscossioni, e sui proventi degli abbonamenti al netto della quota anzidetta era stata stabilita una percentuale del 6,17% a favore della Corporazione dello Spettacolo (il fondo fu poi passato al Ministero Cultura Popolare); del 3,70% a favore della Amministrazione Poste e Telegrafi, dell'1,24% a favore dell'Amministrazione delle Finanze. L'88,89% rimaneva a favore dell'EIAR.

Con R. D. L. 21-2-1938 fu poi riordinata tutta la materia legislativa relativa all'esazione dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni da parte dell'Amministrazione finanziaria, alle modalità di pagamento all'EIAR, alle sanzioni per i morosi, ecc.

* * *

Ma la radiodiffusione portò la necessità di studio e regolamentazione giuridica di altri importanti problemi oltre quelli relativi ai rapporti fra gli Organi dello Stato e la società concessionaria: problemi alla cui soluzione il direttore generale dell'EIAR si dedicò personalmente.

Un primo problema riguardava i rapporti fra la società concessionaria e gli impresari di teatri e in genere di sale di pubblico spettacolo, e fu risolto con la legge 14-6-1928 dal titolo « Norme per la radiodiffusione di esecuzioni artistiche » e col relativo « Regolamento » approvato con D. M. 20-8-1928. Con tali provvedimenti fu concesso all'Ente concessionario il diritto di radiodiffu-

1721

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

sione da teatri e sale di concerto alla condizione del rispetto di garanzie tecnico-artistiche e del pagamento di un adeguato corrispettivo agli impresari, agli esecutori ed agli altri aventi diritto.

Un altro importante problema di carattere nazionale ed internazionale riguardava le interferenze ed i disturbi alle dicezioni, e per esso si provvide con la stessa suddetta legge 14-6-1928 nonchè con la legge 6-12-1923 e con le successive disposizioni e norme tecniche.

Ampia discussione ebbe l'argomento delle interferenze e dei disturbi al Terzo Congresso Giuridico Internazionale di T.S.F. tenutosi a Roma nell'ottobre 1928, in cui l'Eiar fu rappresentata dall'Ing. Chiodelli e dal compianto ed apprezzato suo legale Avv. Emilio Protto.

Un settore di particolare importanza per i rapporti giuridici che determina è stato quello dei diritti di proprietà artistica e letteraria, cioè dei diritti d'autore.

Discussioni vivacissime si ebbero al riguardo per lunghi anni nel campo nazionale ed in quello internazionale, e di particolare interesse furono quelle svoltesi nella Conferenza Internazionale di Roma per la revisione della Convenzione di Berna sulla protezione delle opere artistiche e letterarie; conferenza che si tenne a Roma nel maggio del 1928 ed ai cui lavori partecipò attivamente il direttore generale dell'EIAR.

Dai primi accordi del 1926 a quelli del più recente periodo, fino all'ultima legge sulla protezione dei diritti d'autore, il direttore generale ha svolto una attiva opera intesa a conciliare i diritti del servizio della radiodiffusione con la difesa dei diritti e degli interessi degli autori.

Altri settori giuridici in cui la direzione generale dell'Eiar ha anche portato il proprio competente interessamento sono quelli dei rapporti fra la società e gli esecutori, del diritto degli esecutori in rapporto alla utilizzazione della loro opera (diritto affermato per la prima volta nazionalmente nella legge italiana del 14-6-1928), del diritto di proprietà dell'Ente Radiofonico sulle trasmissioni da esso irradiate, affermato per la prima volta nella legge italiana sul diritto d'autore e i diritti affini, ecc. ecc.

Così anche attraverso un'opera di consulenza legislativa e di sollecitazione di ogni opportuno provvedimento nulla si è tralasciato per favorire in ogni modo lo sviluppo della radio in Italia: con lo stesso spirito l'Eiar ha cercato di opporsi con tutte le sue forze ad ogni disposizione di legge o amministrativa che limitasse la diffusione degli apparecchi radioriceventi e l'impiego di essi.

Così, nonostante che i dirigenti dell'Eiar, che si sapeva essere contrari a simili disposizioni, non venissero interpellati e dovessero rendersi partecipi dell'esigente solo in base ad informazioni assunte riservatamente, essi osteggiarono in tutti i limiti del possibile i provvedimenti tendenti al sequestro degli apparecchi, al divieto di ascolto di stazioni estere, all'abolizione degli aerei esterni, ed analoghi.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

* * *

Quanto ai rapporti fra lo Stato e la Società concessionaria in materia di controlli governativi, nella prima convenzione fra lo Stato e la URI si stabilì che il controllo statale (esercitato dal Ministero Comunicazioni) fosse limitato al funzionamento degli impianti.

Nella convenzione stipulata il 29 dicembre 1927 venne introdotto il controllo dello Stato anche sulla materia trasmessa, e fu istituito appositamente presso il Ministero Comunicazioni un « Comitato Superiore per le radiodiffusioni » composto di 14 membri e presieduto da S. E. Tittoni. Nella convenzione-base che fu allora sottoscritta, veniva confermato l'obbligo dell'EIAR di mettere a disposizione dello Stato le stazioni per due ore al giorno e per manifestazioni di interesse generale o collettivo di interesse dello Stato.

Col R. D. L. 3-12-1934 si istituì una commissione di 4 membri, nominata dal Ministero Comunicazioni, in sostituzione del numeroso Comitato di vigilanza sulle radiodiffusioni. Tale Commissione era formata da due competent d'arte, da un tecnico e da un membro designato dal sottosegretario di stato per la stampa e la propaganda: il tecnico fu S. E. il Prof. Corbino che ne divenne presidente.

Con R. D. L. 26-9-1935, essendosi costituito il Ministero della stampa e propaganda, veniva stabilito che il cotrollo per la parte tecnica sarebbe rimasto al Ministero Comunicazioni, mentre il controllo sui programmi e sulla utilizzazione della radiodiffusione sarebbe stato di competenza del Ministero stampa e propaganda, alle cui dipendenze passava la Commissione di cui all'anzidetto R. D. L. 3-12-1934 detta « Commissione per le direttive artistiche e la vigilanza sulle radiodiffusioni ». Il numero dei componenti tale commissione fu poi accresciuto con un rappresentante del Ministero Comunicazioni, uno del partito e con i direttori generali del teatro e della propaganda al Ministero cultura popolare.

Sull'argomento è opportuno precisare che la suddetta Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni, che si adunava presso il Ministero cultura popolare una volta al mese, stabiliva i criteri ai quali avrebbero dovuto ispirarsi i programmi di musica e di prosa e controllava l'esecuzione dei programmi stessi.

Esulavano dalla competenza della Commissione le trasmissioni di carattere giornalistico dirette e controllate dalla Direzione Generale della stampa italiana e dal Gabinetto del Ministero cultura popolare.

Il « Giornale Radio » che doveva provvedere alla trasmissione delle notizie fornite dal Ministero direttamente o pel tramite delle agenzie ufficiali, aveva una propria redazione ed il proprio direttore, mentre la parte amministrativa di esso era trattata dalla direzione generale dell'Ente nell'ambito della gestione industriale dell'ente stesso.

Il « Giornale Radio » era retto — come si è accennato — nei riguardi del Ministero, da norme analoghe a quelle in atto per i giornali stampati. « Analoghe » e non « uguali », giacchè all'infuori delle conferenze e dei notiziari e rassegne di carattere letterario, artistico e vario, il materiale

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

delle conversazioni e dei « commenti » di carattere politico, nonchè la scelta dei commentatori politici, erano di esclusiva competenza del Ministero cultura popolare, a cura e responsabilità di esso, talchè anche per questo settore può dirsi che l'Eiar costituisse un veicolo tecnico di diffusione.

Una segnalazione particolare va fatta in merito alle trasmissioni effettuate in lingue estere a destinazione dei vari Paesi e continenti. Queste trasmissioni venivano irradiate dai trasmettitori ad onde corte, dei quali lo Stato poteva disporre a suo piacimento in quanto la costruzione di essi, esulante dalla attività industriale dell'EIAR, era stata decisa dallo Stato in base ad uno speciale atto contemplante per alcuni anni la abolizione e per altri la riduzione della partecipazione statale del 3,5% sugli introiti lordi dell'Ente.

Le trasmissioni di cui si parla, così dette « di propaganda », venivano stabilite anche nei dettagli dal Ministero cultura popolare - Ispettorato della radiodiffusione. Quelle parlate (notiziari, commenti, ecc.), erano effettuate dall'Ispettorato anzidetto a sua diretta cura e con proprio personale (redattori, speakers, traduttori, ecc.) e venivano trasmesse per cavo direttamente dal Palazzo Balestra, sede del Ministero.

Per far funzionare e progredire l'EIAR, nell'interesse dello sviluppo della radio in Italia, occorreva inevitabilmente — data la molteplicità e la ecletticità dei problemi che implica l'attività radiofonica — avere frequenti contatti con pressochè tutti i ministeri e con le autorità del governo. Tali contatti implicavano adeguati rapporti con le autorità medesime, rapporti intesi da un lato ad assicurare lo svolgersi della vita dell'Ente col minimo di ingerenze che ne compromettessero il carattere di organismo tecnico ed industriale, e dall'altro lato a promuovere provvedimenti in favore della diffusione della radiofonia, a frenare quelli dannosi e, in vari casi, a difendere dipendenti dell'Ente che qualche autorità voleva ingiustamente estromettere.

Compito questo invero difficile ed ingrato (per i tanti padroni che si avevano, molto spesso ignari di ciò che è un buon servizio radio e della mentalità del pubblico, ma sempre pronti a chiedere l'impossibile secondo quel deleterio mito della volontà per cui col « basta volere » si sarebbe dovuto rinunciare all'esame di ogni difficoltà!). Ma anche tale compito era indispensabile per il raggiungimento di quei risultati che nel campo della tecnica, dello spettacolo e del numero degli utenti, la Direzione Generale perseguiva.

L'EIAR gestiva un grande e complesso servizio pubblico che esso ha svolto, dal punto di vista tecnico-industriale, nel modo migliore possibile, ritenendo che indipendentemente dal regime dominante nel periodo in cui la radio si era trovata a nascere, fosse doveroso dotare il Paese di un'attrezzatura radiofonica degna delle sue tradizioni nel campo della tecnica e dell'arte.

Trattandosi di un servizio pubblico dato in concessione dallo Stato, a carattere monopolistico e soggetto al controllo ed agli ordini del governo, la radio è servita inevitabilmente (l'inizio fu dell'ottobre 1924) al governo fascista per molti anni, così come poi è servita al governo Badoglio nei 45 giorni, così come sarebbe servita a qualunque altro governo regolarmente costituito.

1724

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Capitolo III.

CARATTERISTICHE E SVILUPPI DELL'ORGANIZZAZIONE

Come già si è accennato, nell'ottobre del 1924, dopo un breve periodo di preparazione, si iniziava l'attività della U.R.I. e sorgeva la radiodiffusione o più semplicemente la « radio » italiana. Si trattava di creare ed organizzare un'attività del tutto nuova, suddivisa in settori in realtà disparati ma chiamati ad agire in stretta connessione ed armonia l'uno con l'altro: il settore tecnico, il settore dei programmi, quello delle notizie e delle trasmissioni parlate, ed il settore amministrativo.

La catena di operazioni che dalla preparazione di un programma con un anticipo di venti e più giorni conduce alla irradiazione di esso dall'antenna di un trasmettitore, implica un insieme di opere e di accorgimenti che si collegano ai più diversi campi dell'attività umana: tecnica, arte, letteratura, scienza, ecc. e richiede normalmente la risoluzione (spesso immediata) di una serie varia di problemi.

Si può immaginare quale portata avessero questi problemi allorchè si dovevano per ogni settore gettare dal nulla le basi dell'organizzazione!

Per quanto riguarda la parte tecnica, ci si trovava di fronte ad una applicazione della radioelettricità per la quale non si avevano che scarsi elementi di studio e di esperienze. Non poche difficoltà si dovettero sormontare sin dal principio specialmente per il fatto che la radiodiffusione, essendo sorta per ultima fra i vari servizi radioelettrici, dovette impiegare la gamma di onde da questi lasciata libera perchè affetta da vari inconvenienti di propagazione. D'altra parte la stessa tecnica della costruzione degli impianti era alquanto incerta anche presso le maggiori fabbriche estere specializzate.

In materia di programmi, si trattava di avviare l'attività di una grande e multiforme impresa di spettacolo, comprendente tutti i generi: dalla musica lirica alla sinfonica, alla musica da camera, all'operetta, alle canzoni, ai ballabili, alla prosa, alla rivista, predisponendo la regolare e continua disponibilità di artisti, materiali musicali, copioni di commedie, ecc. in una misura che mai impresa di teatro o concerti ha solo avvertito, trattandosi, per la radio,

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

di allestire programmi per 365 giorni all'anno e per un minimo di dieci ore al giorno.

Vi era poi da organizzare il servizio di trasmissione delle notizie e da impiantare un'amministrazione pienamente aderente alle necessità di un'attività così nuova e caratteristica.

Tutto ciò poteva ottenersi solo formando del personale specializzato, inquadrato in una adeguata organizzazione generale e disciplinare, con una direzione in grado di ordinare e coordinare il funzionamento dei vari settori di attività insieme formanti un grande e complesso servizio pubblico, che, in quanto tale, fu concepito fin dall'inizio come rispondente ai requisiti di una buona organizzazione tecnico-industriale.

Se tutti gli inizi di una nuova attività presentano difficoltà, quelle inerenti al sorgere della vita della U.R.I. e poi dell'E.I.A.R. furono di entità e di portata veramente eccezionali, anche per la ostilità degli ambienti teatrali, artistici, giornalistici, degli autori, ecc. che allora vedevano nella radio un pericolo per i propri interessi; per la incomprensione della portata della radio dimostrata da autorità e pubblico; ed infine per le deficienze di carattere finanziario dovute al numero degli abbonati, per molto tempo assai esiguo, con conseguenti introiti di gran lunga inadeguati alle spese che dovevano essere sostenute (come si è accennato, nel luglio 1926 gli abbonati erano appena 20.000!).

Nel campo tecnico, la direzione generale dell'Ente dovè compiere, in collaborazione con le principali società estere, una serie di studi e ricerche che venivano periodicamente aggiornati con la raccolta di nuovi dati sperimentali e per il sorgere di nuovi concetti in merito alle caratteristiche delle stazioni trasmittenti in materia di ubicazione, potenza, fedeltà della riproduzione della musica e della parola; al loro collegamento a mezzo di speciali linee telefoniche; alle caratteristiche tecniche degli auditori adatti per i vari generi di esecuzioni musicali, ecc. ecc.

Particolari necessità di studi ed esperienze implicò il problema di assicurare una buona ricezione in ogni zona d'Italia, data la forma e la conformazione orografica del Paese e le conseguenti anomalie e difficoltà della propagazione delle onde.

Per dare ad es. un'idea della mole di lavoro compiuto nella costruzione dei nuovi impianti (scelta dei terreni adatti, costruzione di edifici, progetto degli impianti, esame ed aggiudicazione delle forniture, ecc.) basta osservare il seguente prospetto che riporta le caratteristiche e le date di attivazione dei vari impianti nei vari anni:

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEGLI IMPIANTI DI RADIODIFFUSIONE DELL'E.I.A.R. DAL 1924

(1 stazione trasmittente) **AL 1942** (34 stazioni ad onda media e 9 ad onde corte).

Stazione	Costruzione	KW	Inaugurazione	Osservazioni
ROMA I	Marconi	1,5	Ottobre 1924	a Napoli novembre 1926
» »	Marconi	3	Marzo 1926	a Palermo giugno 1931
» »	R. C. A. (Radio Corporation of America)	50	Gennaio 1930	a Roma II ottobre 1937
» »	Marconi	300	Ottobre 1937	
ROMA II	Marconi	200	Ottobre 1937	ampliamento del trasmett. da 50 KW di Roma I
ROMA III	R. C. A.	1	Marzo 1934	
» »	EIAR	5	Ottobre 1939	
ROMA - PRATO SMERALDO (onde corte)	Marconi	10	Agosto 1930	
	EIAR	25	Ottobre 1934	
	EIAR	25	Ottobre 1934	
	EIAR	50	Ottobre 1938	
	EIAR	50	Ottobre 1938	
	Marconi	100	Ottobre 1938	
	F. A. C. E.	100	Ottobre 1938	
	Siemens	50	Ottobre 1938	
	Marelli	50	Giugno 1941	
MILANO I	Western	1,2	Dicembre 1925	a Genova I ottobre 1928
» »	Marconi	7	Gennaio 1928	a Milano II ottobre 1932
» »	R. C. A.	50	Ottobre 1932	
MILANO II	Marconi	4	Ottobre 1932	ex Milano I 7 KW
» »	Marconi	5	Maggio 1941	
MILANO III	Allocchio & Bacchini	1	Aprile 1938	
» »	Marconi	5	Maggio 1941	
NAPOLI I	Marconi	1,5	Novembre 1926	a Napoli II ottobre 1937
» »	EIAR	10	Ottobre 1937	
NAPOLI II	Marconi	1,5	Ottobre 1937	ex Napoli I (tolto dal servizio nell'ottobre 1938)
» »	Allocchio & Bacchini	1	Ottobre 1938	
GENOVA I	Western	1,2	Ottobre 1928	ex Milano I
» »	Western-Eiar	10	Ottobre 1931	ampliamento del precedente
GENOVA II	Western	1	Ottobre 1937	ex Bolzano
» »	Western-Eiar	5	Ottobre 1938	ampliamento del precedente
TORINO I	Western	7	Febbraio 1929	
» »	EIAR	30	Ottobre 1938	ampliamento del precedente
TORINO II	Western	0,2	Maggio 1933	ex Bolzano (tolto dal servizio ottobre 1938)
» »	EIAR	5	Ottobre 1938	
TORINO III	EIAR	5	Ottobre 1938	
PALERMO	Marconi	3	Giugno 1931	ex Roma I

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Stazione	Costruzione	KW	Inaugurazione	Osservazioni
BOLZANO	Western	0,2	Luglio 1928	a Torino II maggio 1933
»	Western	1	Ottobre 1931	a Genova II ottobre 1937
»	EIAR	10	Maggio 1936	
FIRENZE I	Marconi	20	Aprile 1932	a Firenze II dopo la attivazione di Firenze 100 KW
» »	Marconi	100	Aprile 1940	
FIRENZE II	EIAR	1	Ottobre 1937	a Firenze III aprile 1940
» »	Marconi	20	Aprile 1940	
FIRENZE III . . .	EIAR	1	Aprile 1940	ex Firenze II
TRIESTE I	Marconi	10	Ottobre 1931	
TRIESTE II	S. A. F. A. R.	0,250	Aprile 1941	
BARI I	Marconi	20	Settembre 1932	
BARI II	EIAR	1	Agosto 1935	
BOLOGNA I	Marconi	50	Agosto 1936	
BOLOGNA II . . .	EIAR	0,250	Settembre 1939	
ANCONA	Allocchio & Bacchini	1	Luglio 1938	
AQUILA	Allocchio & Bacchini	1	Ottobre 1939	
TRIPOLI	EIAR	50	Novembre 1938	
CATANIA	Marelli	5	Novembre 1938	
PADOVA	EIAR	0,250	Giugno 1939	
VERONA	Allocchio & Bacchini	1	Ottobre 1939	
VENEZIA	Marelli	5	Ottobre 1939	
SAN REMO	Marelli	5	Ottobre 1939	
ZARA	Allocchio & Bacchini	0,700	Luglio 1941	
»	EIAR	10	Aprile 1942	
CERVIA	Marelli	25	Gennaio 1942	

Di pari passo con il perfezionarsi degli impianti di trasmissione, veniva curato l'incremento ed il miglioramento degli impianti di ripresa acustica delle varie esecuzioni musicali e parlate, con la creazione di auditôri rispondenti in ogni tempo ai migliori requisiti della tecnica come volume, forma, trattamento acustico delle pareti. Tali auditôri vennero costruiti in parte adattando locali di proprietà di terzi presi in affitto, in parte costruendo stabili di proprietà dell'EIAR, fra i quali i maggiori e più importanti sono stati quelli di Roma e di Torino.

A lato degli auditôri furono costruiti e continuamente perfezionati gli impianti di amplificazione delle correnti a frequenza acustica inviate poi per cavo telefonico ai trasmettitori, e gli impianti di registrazione.

Un importante settore dell'attività tecnica riguardò lo speciale collegamento telefonico interurbano dei vari trasmettitori, rispondente a speciali esigenze delle trasmissioni musicali, e la posa, in ogni città sede di stazioni tra-

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

smittenti, di una rete di circuiti telefonici colleganti i trasmettitori con la sede dell'EIAR, e questa con tutti i principali teatri, sale da concerto, stadi sportivi, ecc.

L'attività dell'esercizio tecnico fu nell'EIAR affiancata da un continuo effettuarsi di studi ed esperienze, svolti — col particolare interessamento del presidente Vallauri (Capo dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale « Galileo Ferraris » di Torino) — presso il Laboratorio di misure e collaudi di Torino; dal lavoro di una officina specializzata cui venivano affidate le riparazioni e le costruzioni di maggiore urgenza; dal funzionamento del centro di controllo di Sesto Calende, incaricato di effettuare un controllo tecnico delle caratteristiche delle trasmissioni ed un controllo disciplinare sul funzionamento delle varie stazioni.

Un settore che assorbì molte e costanti cure fu quello della assegnazione alle nostre stazioni, nei piani internazionali di distribuzione, delle onde da impiegarsi nelle trasmissioni, al fine di soddisfare le esigenze della radio italiana, particolarmente pressanti per il fatto che, prima dell'EIAR, erano sorte in Europa le organizzazioni radiofoniche dell'Inghilterra, della Francia e della Germania, le quali per ovvie ragioni di priorità avevano potuto soddisfare con sufficiente larghezza le proprie occorrenze di onde.

L'EIAR, sebbene arrivato un po' in ritardo, con costanti premure presso l'Union Internationale de Radiodiffusion e con la attiva partecipazione della direzione generale alle Conferenze Internazionali di Bruxelles (1926), Praga (1928), Lucerna (1933), e Montreux (1939), riuscì ad ottenere, attraverso difficili trattative e battaglie, un numero di onde esclusive adeguato alle esigenze delle più potenti stazioni, ed altre onde sulle quali si fecero funzionare i trasmettitori minori, a gruppi impieganti una medesima onda, secondo la tecnica del sincronismo nella quale furono raggiunti risultati particolarmente apprezzati.

Nel periodo precedente lo scoppio della guerra, che può praticamente considerarsi l'ultimo grado dello sviluppo dell'organizzazione dell'Ente, le stazioni trasmittenti in funzione nel Regno erano riunite in tre gruppi irradianti tre programmi simultanei diversi, secondo quanto segue:

Primo Programma: Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Venezia, Verona, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli.

Secondo Programma: Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Padova, Firenze II, San Remo, Roma II.

Terzo Programma: Firenze I, Napoli I, Ancona, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II.

I suddetti trasmettitori erano collegati fra loro da una rete telefonica di circa 15.000 km.-circuito, specialmente attrezzata per le trasmissioni musicali, mentre la rete dei circuiti urbani in cavo aveva raggiunto lo sviluppo di circa 160 km.

Un cospicuo numero di autovetture, di ogni tipo e grandezza, dotate di tutti i necessari apparecchi, consentivano di effettuare trasmissioni da luoghi esterni alle sedi ed anche non collegabili ad esse telefonicamente.

Un metodico e profondo studio, affiancato da ricerche di laboratorio, dei

1729

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

problemi della televisione fu iniziato fin dal 1928 nei laboratori dell'EIAR. Si passò quindi a delle trasmissioni sperimentali alle quali seguì l'impianto delle seguenti stazioni trasmittenti di televisione a Roma e Milano:

Stazione	Costruzione	KW	Inaugurazione
ROMA Monte Mario			
2 trasmettitori			
— suono	EIAR	0,5	Novembre 1937
— suono	EIAR	2	Giugno 1939
— visione	S.A.F.A.R.	2	Giugno 1939
MILANO Torre Stigler			
2 trasmettitori			
— suono	EIAR	2	Settembre 1939
— visione	Marelli	2	Settembre 1939

Con tali impianti si effettuarono trasmissioni visive e sonore di un'ora e mezzo al giorno, che furono sospese all'inizio della guerra.

In questa sede di problemi tecnico-industriali merita di essere ricordata l'azione continuamente svolta dal direttore generale dell'EIAR, presso le autorità competenti e gli ambienti industriali e commerciali, in favore della costruzione di apparecchi riceventi che pur provvisti di indispensabili caratteristiche qualitative potessero essere messi in commercio a basso prezzo.

* * *

Per quanto riguarda l'organizzazione dei programmi, si dovè provvedere progressivamente a dotare le stazioni trasmittenti produttrici di programmi, di complessi artistici orchestrali, vocali e drammatici, occorrenti alle esecuzioni dei vari generi di musica, di prosa e varietà.

La limitata disponibilità dei mezzi finanziari e le inevitabili incertezze del periodo iniziale, fecero si che le prime stazioni di Roma e Milano avessero soltanto un piccolo complesso orchestrale (quintetto) chiamato ad eseguire press'a poco tutti i generi di programmi. Successivamente e gradualmente venne aumentato il numero dei complessi orchestrali e vocali, determinando per ognuno di essi una specializzazione in un particolare tipo di esecuzione.

Nella primavera del 1926 si cominciarono a trasmettere dalla sede di Roma concerti sinfonici e vocali di una certa importanza e selezioni di opere liriche; più tardi, nel 1928, con la costituzione dell'EIAR, si ebbe nell'organizzazione dei programmi un notevole miglioramento che continuò con ritmo di progressivo sviluppo e perfezionamento; e presso le principali sedi di Roma e Torino si formarono grandi orchestre sinfoniche che, attraverso un'accurata opera di selezione, divennero poi degne delle nostre migliori tradizioni musi-

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

cali e si cimentarono in apprezzate esecuzioni delle più celebri composizioni sinfoniche ed in talune di grande eccezione e difficoltà quali il Re David di Honneger, la Vita d'Eroe di Strauss, il Te Deum di Brukner, il Rossignol di Strawinsky, ecc.

Con tali orchestre si organizzarono ogni anno pregevoli serie di concerti sotto la direzione di maestri italiani e stranieri di fama indiscussa.

Procedutosi alla formazione di cori, si provvide ad organizzare nelle sedi dell'Ente stagioni di opere liriche che, attraverso progressivi miglioramenti nella scelta degli esecutori e dei componenti le masse orchestrali e corali, raggiunsero un livello pari a quello delle rappresentazioni dei massimi teatri lirici (l'allestimento integrale di opere liriche negli auditori di un ente radiofonico, con complessi appartenenti all'ente stesso, costituì una caratteristica unica dell'EIAR nel campo internazionale delle organizzazioni radiofoniche).

Concerti sinfonici ed opere liriche vennero predisposti ed allestiti in base a « cartelloni » stabiliti annualmente con opportuni criteri intesi a presentare al pubblico, con una rotazione nei vari anni, i capolavori di ogni tempo e tendenza artistica e tutti i migliori direttori d'orchestra, cantanti e strumentisti.

A partire dal 1930, essendosi la sede torinese dell'Eiar stabilita presso il « Teatro di Torino », si provvide ad organizzare annualmente stagioni sinfoniche in presenza di pubblico, iniziando così un'attività divenuta ben presto di primaria importanza per la vita musicale della Nazione.

I principali centri di produzione di programmi furono provvisti, oltre che delle grandi orchestre anzidette, anche di orchestre per le esecuzioni di musica sinfonica e da camera richiedenti un minor numero di strumenti. Graduali perfezionamenti si realizzarono anche nel campo dei programmi di musica da camera, operetta, musica da ballo, canzoni, ecc. Si formarono presso le principali sedi orchestre di musica varia, complessi orchestrali specializzati per la esecuzione di riviste, canzoni, musica da ballo; e si costituirono compagnie di operette, cori per le operette, compagnie di riviste e di cantanti di canzoni.

Analoghe ed attente cure furono dedicate alla esecuzione di commedie e drammi, per le quali si formarono apposite compagnie di artisti opportunamente preparati per la recitazione al microfono. Oltre al repertorio del teatro classico italiano, furono eseguite importanti riesumazioni, ed a cominciare dal primo esperimento del gennaio 1927 furono prese varie iniziative intese ad incoraggiare gli autori nella produzione di un teatro radiofonico, cioè di lavori scritti espressamente per le trasmissioni (radiocommedie, radiodrammi, radiosintesi, cronache storiche e pagine di vita vissuta sceneggiate radiofonicamente).

Quanto al repertorio delle composizioni musicali e drammatiche incluse nei programmi, può dirsi che si cercò instancabilmente di accrescerlo e migliorarlo, talchè fino al sopraggiungere di limitazioni ed ostracismi imposti per ragioni politiche dalle autorità governative, ogni autore, ogni opera (non immorale), ogni tendenza artistica trovarono posto nei programmi dell'EIAR.

Un progressivo arricchimento dei mezzi tecnici necessari, ed una sempre più specializzata competenza del personale artistico incaricato di dirigere le

1731

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

esecuzioni dal punto di vista della loro riproduzione attraverso la ripresa microfonica, portarono ad una riuscita, gradualmente migliore, delle trasmissioni artistiche.

In un altro settore, quello giornalistico, accanto alla normale trasmissione di notizie, si dette vita fin dai primi anni alle radiocronache di avvenimenti fatte al pubblico mentre gli avvenimenti stessi si stavano svolgendo.

In rapporto alla necessità che i programmi fossero tali da soddisfare i più disparati gusti e le differenti tendenze artistiche, in analogia con quanto attuato presso altre importanti organizzazioni estere, e pur esistendo presso la direzione generale un apposito servizio incaricato della formazione ed organizzazione dei programmi, la scelta delle composizioni e degli esecutori si effettuò con l'ausilio di commissioni composte da rappresentanti dell'arte musicale e drammatica estranei all'Ente ed esponenti delle varie tendenze, in modo che tutti i programmi risultassero eclettici e scevri da determinati preconcetti, come si conviene ad un pubblico servizio di carattere monopolistico.

Si è anche continuamente cercato di ovviare alla facile monotonia dei programmi con l'introdurre nuovi tipi di trasmissioni ed anche variando soltanto le forme di presentazione.

Attraverso i numerosi contatti con elementi del campo artistico e letterario non si mancò mai di sollecitare l'apporto di nuove idee ed iniziative nella formazione dei programmi; ma l'esperienza confermò che, particolarmente nel campo radiofonico, è molto più facile criticare che produrre, e che la maggior parte delle innovazioni possono in genere essere stimolate con successo negli uomini stessi che lavorano nella radio.

L'esecuzione dei programmi implicò, in misura crescente con la loro mole e varietà, tutta una serie di accordi con le organizzazioni degli artisti di canto e concertisti, dei maestri direttori, degli attori, degli orchestrali, coristi, bandisti, ecc. nonchè con le società degli autori e con gli editori di musica e di teatro.

La situazione, ancora all'inizio del 1926, era tale che la Società degli autori una sera inviò alla primitiva sede romana della URI alcuni carabinieri per impedire la trasmissione, non ritenendosi soddisfatta delle somme pagate dalla stessa URI (!), e che il presidente e il direttore di questa non erano nemmeno ricevuti da alcune delle principali organizzazioni dianzi citate, perchè la radio era considerata un po' con disprezzo per le sue scarse possibilità artistiche consentite da una tecnica appena agli albori, ed un po' con timore di danni alle altre attività spettacolistiche (erano i tempi in cui molti autori, fra cui Mascagni, proibivano categoricamente la trasmissione delle proprie opere!).

Il direttore generale dell'Ente riuscì a creare un'atmosfera di reciproca fiducia, stipulando con la società degli autori e con gli editori numerosi accordi che progressivamente consentirono all'EIAR la possibilità di disporre, mediante la corresponsione di determinate tariffe, praticamente di tutto il repertorio musicale e drammatico.

Merita di essere ricordata un'altra grande lotta: quella che si dovè soste-

1732

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

nere negli anni 1926-1928 per ottenere la possibilità di trasmettere opere liriche e concerti sinfonici dai teatri e dalle sale di pubblici concerti.

Il pubblico dimostrava di gradire tal genere di trasmissioni, mentre i proprietari di teatri, temendo fortemente una concorrenza che all'atto pratico si dimostrò poi inesistente (come avevano sostenuto i dirigenti della URI), opponevano un netto rifiuto (es. Augusteo e Scala), oppure richiedevano canoni che le finanze della Società non consentivano assolutamente di sopportare (es. Costanzi).

Alla fine del 1926 si riuscì a stipulare un primo accordo per le trasmissioni dal Teatro Adriano, al quale seguirono nel 1927 accordi con l'impresario di una stagione lirica al Teatro Argentina, col proprietario del Teatro Eliseo di Roma, e con la società che gestiva i teatri Carcano e Dal Verme a Milano. Seguì poi, attraverso non poche difficoltà, l'accordo per le trasmissioni dal Teatro San Carlo di Napoli. Rimanevano nettamente contrari La Scala di Milano, il Costanzi e l'Augusteo di Roma.

Permanendo una situazione dannosa per il pubblico dei radioascoltatori, lo Stato emanò la Legge 14-6-1928, accennata nel precedente capitolo II, che consentì all'Eiar, a condizione del rispetto di requisiti tecnici ed artistici, la facoltà di trasmettere dai teatri, pagando dei canoni da stabilirsi d'accordo fra le parti ed in mancanza di un accordo, da un collegio arbitrale il cui presidente era nominato dal Governo. In pratica si procedette sempre per accordi (del canone pagato dall'Eiar una parte andava a favore delle imprese ed una parte agli artisti esecutori); ed anzi si finì, negli ultimi anni, con lo stabilirsi di una situazione per cui le trasmissioni dell'EIAR ed il relativo apporto finanziario erano sollecitati dagli stessi impresari dei massimi teatri lirici.

Senza accennare a tutti gli stadi attraverso i quali è passata l'organizzazione artistica dell'Eiar, si può dire che dalle modeste esecuzioni dei primitivi quintetti si arrivò ad esecuzioni artistiche di mole ed importanza uniche in Italia, quali ad es. le manifestazioni sinfoniche e corali eseguite dalle orchestre e dai cori dell'Eiar in S. Maria degli Angeli con la esecuzione della Messa da Requiem di Verdi (dicembre 1940) e del Requiem di Mozart (dicembre 1941), dirette dal M.° De Sabata, con la partecipazione di circa 500 esecutori.

L'organizzazione dei programmi (s'intendono sempre quelli di carattere spettacolistico di competenza dell'Eiar e non quelli politici) può essere giudicata nello stadio raggiunto nel 1939, quando si avevano tre gruppi di stazioni, irradianti tre programmi simultanei di genere diverso, in guisa da contentare ascoltatori aventi gusti diversi offrendo ad essi un'ampia possibilità di scelta (si trasmettevano simultaneamente ad es. un'opera lirica o un concerto sinfonico, una commedia e della musica di canzoni o da ballo). Uno dei tre programmi era destinato in avvenire ad esecuzioni radiofoniche aventi carattere di novità e di avanguardia.

Non è questa la sede per esprimere giudizi sulla qualità dei programmi (è da notare che essi avrebbero potuto raggiungere ben altra vivacità ed interesse per il pubblico in una atmosfera di libera espressione di idee e di attuazione di forme radiofoniche non standardizzate ed oppresse da numerose

1733

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

limitazioni ministeriali); ma può citarsi a titolo di cronaca che, specie alcuni settori di essi (opere liriche e concerti sinfonici), furono più volte elogiati nelle riunioni internazionali degli organismi radiofonici, e fino a quando la politica non vincolò, quale più quale meno, tutte le organizzazioni esercenti la radio, i nostri programmi furono largamente oggetto di scambi internazionali.

Sopraggiunse poi la guerra che con le sue limitazioni in materia di impiego di onde e di funzionamento degli impianti, con le restrizioni sempre crescenti che dalle autorità governative venivano imposte nella scelta dei repertori e degli esecutori, ed infine per la intonazione che specialmente nel 1943 fu data ai programmi, in rapporto all'andamento degli eventi bellici, doveva portare a ridurre il numero dei programmi simultaneamente trasmessi ed a compromettere il livello artistico e la varietà dei programmi stessi. Però ancora nella stagione 1942-1943, quando tutte le trasmissioni delle stazioni di paesi belligeranti consistevano essenzialmente in notiziari politici inseriti in programmi di media importanza, l'EIAR organizzò, secondo la tradizione, una stagione lirica ed una stagione sinfonica degne del maggiore apprezzamento per i lavori trasmessi e per la qualità dei direttori d'orchestra e degli artisti.

Con analoghi criteri vennero pur nel 1943 mantenuti in efficienza tutti i complessi artistici, anche quelli di cui in realtà non vi era più bisogno, allo scopo di evitare ogni crisi di disoccupazione e di tenere in efficienza l'attrezzatura artistica nella speranza di una auspicata ripresa. Tutto ciò fino a quando rimase in carica la vecchia amministrazione dell'Eiar, sostituita poi dai dirigenti illegalmente imposti dall'amministrazione fascista repubblicana.

Per dare un'idea del lavoro richiesto dall'allestimento dei programmi, si cita ad es. che nel 1939 il numero delle ore delle esecuzioni di programmi (vari programmi eseguiti simultaneamente) raggiunse la cifra di 14.425 (circa 39 ore al giorno). Tali programmi dettero luogo, sempre nel 1939, ad oltre 96.000 ore di trasmissione per il complesso delle varie stazioni.

Nello stesso anzidetto anno furono trasmessi: 141 opere liriche per un complesso di 309 trasmissioni, di cui 108 provenienti dagli auditori e 201 dai teatri; 233 concerti sinfonici di cui 166 eseguiti negli auditori e 67 nelle sale pubbliche; 727 concerti di musica da camera; 98 operette e commedie musicali; 168 riviste; 349 commedie.

Fra le numerose iniziative va ricordata la creazione e l'attività del Centro di Preparazione Radiofonica, costituente la scuola per la formazione di collaboratori specializzati nei vari settori dell'attività radiofonica (registi, annunciatori, radiocronisti, cantanti, coristi, ecc.).

Merita infine di essere segnalata la costituzione, presso i principali centri produttori di programmi di Roma e Torino, di archivi musicali veramente eccezionali ed unici in Italia per numero e varietà di partiture e parti di orchestra, spartiti e materiali di ogni genere di musica e per ogni tipo di esecuzione. Analoga segnalazione va fatta per le discoteche.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

* * *

Parallelamente agli altri settori, fu naturalmente organizzato e sviluppato anche quello amministrativo chiamato a gestire e controllare un cospicuo patrimonio ed un forte movimento di entrate e di spese, e così dai pochi tecnici, artisti ed impiegati in servizio presso la primitiva sede della U.R.I. in via Maria Cristina, si arrivò (nel giugno 1943) alle seguenti cifre relative all'organizzazione dell'E.I.A.R.:

n° 18 sedi
» 34 stazioni trasmittenti ad onda media nel territorio del Regno
» 1 centro di controllo delle trasmissioni italiane ed estere
» 1 centro ad onde corte (5 trasmettitori)
» 1 laboratorio di misure e collaudi
» 1 officina di riparazioni e costruzioni

Dirigenti		n° 38
Impiegati: uomini 603, donne 798	=	» 1401
Operatori tecnici (specializzati)		» 458
Operai: uomini 460, donne 30	=	» 490
		n° 2387

(di cui 321 richiamati alle armi)

n° 2 orchestre sinfoniche	con n°	162	componenti
» 2 orchestre musica da camera	» »	79	»
» 5 orchestre musica varia	» »	134	»
» 2 cori lirici	» »	141	»
» 1 coro per esecuzioni di musica da camera e varia	» »	42	»
» 2 compagnie di prosa	» »	38	»
» 1 compagnia di riviste	» »	42	»
» 2 complessi artisti della canzone	» »	32	»
	n°	670	componenti

complessivamente n° 3.057 dipendenti

Sarà interessante conoscere che, oltre al suddetto personale assunto con contratto impiegatizio o con scrittura, ad esempio nell'anno 1942 effettuarono prestazioni nelle sedi dell'Eiar n. 3.484 collaboratori che complessivamente percepirono compensi per oltre dieci milioni di lire.

Questi risultati furono raggiunti in un tempo relativamente breve, procedendo « di corsa », talchè la struttura dell'Ente in una seconda fase di minore assillo di lavoro costruttivo e, per così dire, fase di assestamento, era destinata a subire opportuni ritocchi e perfezionamenti. Non v'è dubbio però che negli anni precedenti lo scoppio delle ostilità in Europa l'Eiar come attrezzatura tecnica e organizzazione generale era internazionalmente considerato uno dei più importanti enti radiofonici europei.

1735

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

CAPITOLO IV.

AMMINISTRAZIONE

Il criterio che fin dall'inizio fu preso a base dell'amministrazione e, più in generale, di tutta la condotta della Società, e che fu scrupolosamente perseguito sotto la guida del presidente Marchesi e poi del presidente Vallauri, consistè nell'applicazione di ogni norma vigente in una sana azienda industriale, col proposito di dare, se possibile, una qualche remunerazione al capitale, ma soprattutto di impiegare opportunamente i proventi per dare all'azienda solide basi e per ottenere un progressivo miglioramento dei servizi, all'infuori di concetti speculativi contrastanti peraltro con la situazione per cui, *ormai da molti anni, l'azionista di maggioranza era indirettamente lo Stato.*

Un argomento di particolare importanza consigliò fin dall'inizio di agire con estrema prudenza negli impegni finanziari e nella impostazione del bilancio: la durata eccezionalmente breve degli impianti, dovuta non a questioni di usura ma a necessità di sostituzioni a causa dei progressi tecnici costruttivi o di nuovi criteri circa la potenza e la portata dei trasmettitori e la qualità dei vari apparati che intervengono nella lunga catena delle operazioni tecniche dal microfono all'antenna.

Come si rileva dal prospetto riassuntivo della costruzione delle stazioni trasmittenti (cap. III), esse hanno avuto una durata media sensibilmente inferiore a quella di dieci anni, corrispondente alla percentuale del 10% applicata negli ammortamenti ed ammessa come massimo dall'Ufficio delle Imposte.

Alcuni impianti furono sostituiti appena due anni dopo la loro inaugurazione, tanto che ad un determinato momento si dovè anche procedere ad una svalutazione straordinaria di venti milioni dell'ammontare di impianti che figurava all'attivo del bilancio.

Lo stanziamento metodico di opportuni ammortamenti fu quindi considerato come uno dei principali doveri amministrativi.

La necessità di ammortizzare il più possibile, nei limiti consentiti dai proventi e dal fisco, doveva poi essere tenuta presente in vista dell'avvento della televisione che avrebbe portato alla costruzione di nuovi impianti ed alla rapida o addirittura improvvisa svalutazione dei vecchi.

1756

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Attraverso successivi incrementi, l'ammontare degli impianti è passato dai circa 4 milioni (bilancio 1927) ad oltre 151 milioni (bilancio 1942), ammortizzati per circa due terzi.

Purtroppo per effetto di azioni belliche, una parte rilevante degli impianti venne distrutta, ed alla primavera del 1943 si erano già verificati danni di guerra per circa 60 milioni.

Un altro importante e fondamentale criterio direttivo dell'amministrazione della Società è stato quello inteso a mantenere alla azienda la maggiore possibile autonomia di fronte allo Stato, in modo che l'Ente potesse conservare, come ha conservato fino all'8 settembre 1943, la fisionomia di una azienda industriale nella quale lo Stato, pur avendo facoltà di controllo e piena influenza nel decidere a suo esclusivo giudizio e responsabilità la materia trasmessa dagli impianti, non poteva effettuare interventi amministrativi oltre quelli previsti nella Convenzione fra il Ministero delle Comunicazioni e l'Ente (quattro delegati governativi nel Consiglio di amministrazione, verifica periodica dei libri contabili e degli atti amministrativi).

Secondo tale concetto e fine, anche quando sarebbe stato opportuno per la situazione economica e finanziaria della Società, ci si è sempre astenuti dal chiedere la benchè minima sovvenzione dallo Stato, il quale peraltro traeva dai proventi dell'EIAR un notevole introito annuo (considerando che delle 81 lire pagate dagli abbonati andavano all'Eiar al netto circa L. 68, con 1.850.000 abbonati quanti erano al 31-12-1942 lo Stato percepiva circa 23 milioni all'anno).

All'applicazione costante dell'anzidetta direttiva, ed alla energica difesa che all'occorrenza è stata fatta di essa, è dovuto il risultato per cui l'EIAR è riuscito a rimanere un organismo a sè stante, a struttura industriale, per il quale nè in seno al Consiglio di amministrazione nè nel gruppo dei maggiori dirigenti vi sono mai stati la imposizione e l'avvicendamento di gerarchi del partito fascista.

Il bilancio dell'EIAR si è sempre presentato particolarmente semplice nelle sue essenziali linee di impostazione, non essendovi processi e conti di lavorazione e tutto riducendosi ad una registrazione di proventi (nella quasi totalità provenienti dal Ministero delle Finanze) e di spese. La differenza fra proventi e spese è servita in ogni anno agli ammortamenti, alle riserve statutarie ed al dividendo al capitale che è stato del 7% e ultimamente del 6%, per un ammontare annuo medio (corrispondente ai 48 milioni di capitale versato) minore di 3 milioni (cifra certo non rilevante in confronto ai circa 48 milioni di spese amministrative, commerciali e generali, ai circa 39 milioni di spese per i programmi, ai circa 37 milioni di spese tecniche, ecc.).

Sono stati sempre evitati i debiti, provvedendo alla costruzione dei nuovi impianti con aumenti di capitale e con autofinanziamento (ammortamenti), talchè l'EIAR, entrata a far parte del Gruppo SIP alla fine del 1929, rimase del tutto estranea alla crisi in cui cadde il gruppo stesso nel 1933 per l'entità raggiunta dal debito fluttuante contratto per far fronte agli investimenti del settore elettrico e telefonico.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Analogamente, è stata sempre perseguita una politica di prudente ma intelligente economia (non rinunciando cioè a nessuna spesa che potesse produrre efficaci miglioramenti ai servizi), aggiudicando tutte le forniture di una qualche importanza a seguito di gare fra più ditte concorrenti (per poter ottenere, attraverso un competente esame, al minimo prezzo possibile, impianti rispondenti ai voluti requisiti), facendo ogni possibile energica opposizione alle spese aventi carattere di imposizione dall'esterno, ed applicando anche criteri particolarissimi rispondenti ad una rigorosa e scrupolosa amministrazione (*).

Con i criteri anzidetti si arrivò al bilancio dell'esercizio 1942 che oltre al raggiungimento di un'adeguata percentuale di ammortamento degli impianti presentava una tranquillizzante situazione di liquidità e con prudenziale sufficienza gli stanziamenti capaci di dare all'azienda una consistenza economica e finanziaria non di ricchezza ma di sicura solidità (nel 1943 per il noto andamento, a causa della guerra, dei proventi e delle spese, il bilancio, quale risultava alla normale amministrazione, presentava una passività per altro non ancora preoccupante, data l'anzidetta solidità dell'azienda).

Collegato alla gestione amministrativa è da segnalare il vasto lavoro che si è senza sosta compiuto per curare che tutti i possessori di apparecchi riceventi fossero in regola con l'abbonamento, per assistere gli abbonati e per aumentare il loro numero attraverso concorsi, manifestazioni di propaganda (fra cui è da ricordarsi il grande « referendum »), ecc.

Fra tali attività è rientrata anche la pubblicazione del « Radiocorriere » dato in abbonamento agli abbonati alle radioaudizioni a prezzo inferiore al costo.

Il numero degli abbonati che nel 1926 era di poco più di 20.000 è aumentato gradualmente nei vari anni fino a raggiungere al 31 dicembre 1942 la cifra di 1.850.000 dandosi così notevole sviluppo all'industria e al commercio degli apparecchi riceventi ed accessori.

Ogni anno si è proceduto ad aumenti degli stipendi della maggioranza del personale, all'infuori di quelli stabiliti per disposizioni di carattere generale; e dopo l'applicazione del blocco degli stipendi e delle paghe, una volta si ottenne, dopo laboriose trattative, una deroga, ed altre volte si provvide con gratifiche generali ed aiuti e premi di vario genere.

Fra i provvedimenti predisposti nell'ultimo periodo della normale amministrazione va ricordato quello inteso a stabilire, in sede del previsto aumento del canone di abbonamento alle radioaudizioni, che un certo numero di lire del canone stesso venisse destinato alla costituzione di un fondo per le pensioni ai componenti del personale dell'Ente, attuando così una prima iniziativa per il diretto interessamento dei lavoratori all'andamento dell'azienda.

Vanno anche ricordate le trattative ancora in corso nell'estate 1943 per l'acquisto di una grande colonia marina nei pressi di Riccione per i figli dei dipendenti dell'Ente.

(*) Basterà citare, ad es., la norma per cui il direttore generale riversava nella cassa dell'Eiar tutti i compensi relativi alle altre cariche da lui occupate, nello stesso Ente come amministratore delegato e in società nelle quali egli rappresentava l'Eiar o che appartenessero allo stesso gruppo finanziario.

1738

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

CAPITOLO V.

DOPO IL 25 LUGLIO E L'8 SETTEMBRE 1943

Dopo il 25 luglio, in colloqui che ebbe il direttore generale dell'EIAR ing. Chiodelli con i rappresentanti del Governo Badoglio, furono stabiliti i concetti della collaborazione dell'EIAR all'opera del Governo stesso che, conoscendo l'attrezzatura dell'Ente e lo spirito con cui aveva in precedenza lavorato, espresse la sua fiducia nella collaborazione medesima.

Tra il direttore generale dell'EIAR ed il nuovo Ispettore della radiodiffusione del Ministero cultura popolare furono stabilite nuove direttive in materia di programmi. Il direttore generale propose iniziative rispondenti alla nuova situazione e riformò la composizione delle Commissioni consultive della prosa, della musica lirica, sinfonica e leggera, adeguandole alla nuova situazione politica. Lo stesso direttore generale invitò a parlare al microfono personalità dei vari partiti, dall'On. Bonomi all'On. Buozzi, dal Prof. De Ruggiero a Lupinacci, Salvatorelli, ecc.

Naturalmente tutte le nuove direttive in materia di programmi non poterono essere attuate, sia perchè mancò il tempo necessario alla loro preparazione, sia soprattutto perchè i programmi non potevano ormai che intonarsi alla dolorosa situazione della guerra nei riguardi del nostro Paese.

Per le rubriche svolte dall'Eiar secondo le direttive dei vari Ministeri, furono richieste istruzioni ai nuovi Ministri.

Si arrivò così all'8 settembre ed alle giornate che seguirono.

L'8 sera, subito dopo la trasmissione del messaggio del Maresciallo Badoglio, l'Ing. Chiodelli, in conformità agli accordi presi col Ministero cultura popolare (le istruzioni circa la sorte degli impianti erano normalmente impartite ai locali Comandi militari dal Comando Supremo) dette ordine a tutte le sedi nel senso che gli impianti venissero messi a disposizione degli Alleati nel caso che le sedi stesse fossero da essi occupate, e che invece gli impianti fossero danneggiati in modo tale da non funzionare in caso di pericolo di occupazione da parte dei tedeschi (negli ordini telefonici ai capi delle sedi furono adottati i termini convenzionali BBC e Telefunken).

1739

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Il 10 sera l'EIAR fu occupata dai tedeschi in base all'accordo, pubblicato dai giornali, tra le autorità italiane e germaniche.

Il Ministero cultura popolare del Governo Badoglio dette all'EIAR ordine verbale di far entrare i tedeschi senza opposizione e di collaborare per la rimessa in pristino degli impianti qualora i tedeschi lo avessero richiesto. Quindi confermò l'ordine con la seguente lettera a firma del Capo di Gabinetto Mazzolini.

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

Roma, 10 settembre 1943

All'Ing. RAOUL CHIODELLI
Direzione Generale dell'EIAR
ROMA

DISPOSIZIONI *circa il contegno da tenere verso le Autorità germaniche che occuperanno la Sede dell'Eiar di Roma.*

1°) In base all'accordo stabilito alle ore 16 di oggi 10 settembre, la Sede dell'Eiar dovrà essere consegnata senza ostacolo di sorta. Il contegno del personale dovrà essere corretto e si dovranno evitare atti e manifestazioni ostili.

2°) Se da parte germanica fosse richiesto di concorrere alle operazioni tecniche per il ripristino del funzionamento degli impianti, dovrà essere prestata la collaborazione occorrente.

3°) V. S. si regolerà nel senso anzidetto; chiederà istruzioni nei casi dubbi che eventualmente si presenteranno; riferirà all'Ispettore per la Radiodiffusione presso questo Ministero.

p. *Il Ministro*
f.to MAZZOLINI

Tale ordine fu trasmesso alla sede di Roma, alla quale peraltro fu dato direttamente dall'Ispettorato Radio del Ministero cultura popolare.

L'Ing. Chiodelli, prendendo motivo dalle difficoltà di comunicazioni telefoniche, non diramò però l'ordine stesso alle altre sedi, per l'evenienza che altrove fosse stata possibile una resistenza dell'esercito italiano contro i tedeschi. In tal modo le altre sedi dell'Eiar rimasero molti giorni senza funzionare, provocando gravi risentimenti da parte delle autorità militari tedesche che minacciarono processi e rappresaglie per il sabotaggio compiuto negli impianti.

In data 16 settembre il direttore generale Ing. Chiodelli presentò al Presidente dell'Eiar le sue dimissioni da direttore generale lasciando così volontariamente una carica tenuta per quasi 19 anni e rimanendo in quella di amministratore delegato con la direzione dell'attività amministrativa allora non toccata da ingerenze dei tedeschi. (Alla stessa suddetta data l'Ing. Chiodelli si dimise anche dalla carica tenuta in rappresentanza dell'Eiar presso la Federazione degli industriali dello spettacolo, dalla quale era derivata, in modo per così dire automatico, quella di consigliere nazionale).

Le dimissioni dell'Ing. Chiodelli, come era prevedibile, destarono cattiva

1740

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

impressione nei dirigenti tedeschi preposti alla radio di Roma, i quali non mancarono di esprimergli il loro malcontento, in maniera anche energica e minacciosa.

L'amministratore delegato iniziò subito un'opera di difesa degli impianti dell'Eiar contro i provvedimenti di prelievo per ignota destinazione predisposti dai tedeschi; ed avendo già immesso una stazione da 50 Kw-antenna nei locali dell'Abbazia di San Girolamo in Roma, trattò accordi col Vaticano per cedere ad esso in uso l'impianto, con facoltà dell'Eiar di riprendersi al momento voluto l'impianto stesso o di ottenerne un altro del tutto analogo.

Essendo trascorsi inevitabilmente dei giorni e rendendosi quindi difficile l'operazione del prelievo del materiale dalla suddetta Abbazia, l'Ing. Chiodelli si interessò presso una personalità per la effettuazione di un colpo di mano che nottetempo trafugasse l'impianto in parola per metterlo al sicuro (contrattempi e impreviste difficoltà impedirono l'attuazione di tale progetto, e a un certo momento, a seguito di delazione, i tedeschi scoprirono e prelevarono la suddetta stazione).

Lo stesso amministratore delegato incoraggiò le varie iniziative del personale per l'occultamento di apparati e parti di impianti, dischi, ecc. e concordando con i progetti del collaboratore Ing. Franco Marietti lo invitò ad interessarsi presso le organizzazioni adatte al fine di salvare dalla distruzione dei tedeschi gli impianti di Roma S. Palomba, dichiarando a nome dell'Ente che erano a disposizione fino a due milioni di lire come premio per coloro che portassero a termine l'impresa con successo.

Allo stesso scopo, non contento di quanto anzidetto, a mezzo di altre persone di sua fiducia estranee alla Società, prese contatti con organizzazioni clandestine e personalità del Comitato di Liberazione Nazionale.

Ed ancora, in deroga alla norma sempre attuata in precedenza per cui tutte le somme dovute all'Eiar dal Ministero Finanze venivano inviate alla sede amministrativa dell'Ente in Torino, l'amministratore delegato dispose presso l'anzidetto Ministero che in occasione di ogni mandato di pagamento un terzo dell'importo venisse inviato a Roma e due terzi a Torino. In tal modo poterono essere convogliate a Roma somme incassate per abbonamenti, per l'importo di parecchi milioni, che altrimenti sarebbero affluite a Torino all'amministrazione fascista repubblicana, e che pertanto si trovarono disponibili al momento della venuta a Roma delle truppe alleate.

Infine l'amministratore delegato per evitare la completa chiusura degli uffici di Roma della direzione generale fece in modo che si creasse a Roma un così detto ufficio stralcio con la permanenza del maggiore possibile numero di impiegati, e dispose il trasferimento presso la direzione compartimentale e l'ufficio abbonamenti di Roma di un altro numero di impiegati già dipendenti dalla direzione generale e che avrebbero dovuto o trasferirsi al nord presso l'amministrazione fascista repubblicana od essere licenziati.

Come il rifiuto dell'Ing. Chiodelli ad andare a Torino a svolgere le funzioni di amministratore delegato influenzò la decisione dei vari dirigenti, tanto che dei molti in servizio uno soltanto di essi si trasferì al nord, così tutta l'opera sua di amministratore delegato nei riguardi dei nuovi indirizzi

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

imposti fu ispirata a resistenza passiva, tanto che il ministro della cultura popolare dello pseudo governo fascista repubblicano scriveva alla Presidenza dell'Ente in questi termini: « Dopo l'8 settembre un assenteismo deplorevole e significativo si è contrapposto nell'ambiente dell'Eiar allo zelo dimostrato nei 45 giorni, rendendo estremamente faticosa e penosa l'azione del governo nel campo della propaganda radiofonica, la cui importanza è del tutto superfluo che io illustri ».

Dopo che ammonimenti fatti giungere indirettamente al presidente e all'amministratore delegato erano rimasti senza alcun effetto, in data 5 dicembre apparve sui giornali ed alla radio l'annuncio della nomina da parte del governo fascista repubblicano, di Ezio Maria Gray a commissario straordinario dell'Ente e di Cesare Rivelli a direttore generale.

Si accenna appena, come particolare della anzidetta gestione commissariale, agli attacchi ed alle minaccie subite dall'Ing. Chiodelli ad opera del commissario Gray che lo accusò di tradimento per avere con le sue dimissioni provocato rilasciamento nell'attività dell'Ente, per avere boicottato la costituzione della direzione generale al nord, consegnato la stazione di Bari intatta agli Alleati, ecc. ecc. (in conseguenza di quanto sopra l'Ing. Chiodelli dovette per due volte ecclissarsi, mandando anche la famiglia fuori dell'abitazione).

Tutte le denuncie fatte a carico dell'Ing. Chiodelli dal Gray sono state da questi riassunte in un memoriale noto a persone dell'Eiar e della Gazzetta del Popolo di Torino.

Il 29 dicembre 1943, insediatisi a Torino il commissario straordinario ed il direttore generale nominati dai fascisti repubblicani, cessava il funzionamento della vecchia amministrazione dell'EIAR.

Si chiudeva cosi un periodo che per i dirigenti della gestione industriale dell'Ente non era stato invero privo di fervida operosità e di tangibili risultati per lo sviluppo della radio nel nostro Paese.

Dopo quasi venti anni cessava di funzionare l'EIAR nella sua fisionomia di importante entità tecnica ed industriale, i cui dirigenti oltre che ad aver provveduto con spirito di pionieri alla creazione di una cospicua attrezzatura radiofonica, avevano saputo far si che tra le società e gli enti non coinvolti nelle irregolarità tipiche di quel periodo politico italiano, l'EIAR rimanesse un organismo ben distinto per l'onestà inoppugnabile della sua amministrazione.

* * *

Quanto forma oggetto della presente esposizione è nient'altro che una succinta ed obbiettiva rassegna di lavoro compiuto.

Roma, 7 agosto 1944

VOCI

SETTIMANALE DELLA RADIO



Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 183742


N. 6 : SEPTEMBER : L. 10
1743

VOCI

SETTIMANALE DELLA RADIO

Sommario

ADOLFO FRANCI: *" Alle barricate, parigini! "* . 3
L'INTERCETTATORE: *Onde in guerra* 4
Messaggio di Bonomi ai patrioti 4
Interviste di " Voci ": Parla un capo di patrioti . 5
ACCADIEFF: *Radio made in U. S. A.* 6
POSAPIANO: *Tutt'orecchi* 7
***: *Un rivale* 7
Il teatro per i ragazzi 7
ALBERTO SAVINIO: *Scatola sonora* 8
ROBERTO FOSTER: *Galleria del jazz* 8
M. B. BOENSCH: *Il mare rende i morti* (racconto norvegese) 9
GABRIELE BALDINI: *Bottega di musica: Ferrara alla radio* 10
ROBERTO BARTOLOZZI: *Sottovoci* 10
IL PALADINO SERVIZIEVOLE: *Il divano di velluto* 11
ANTONIO RIVOLTA: *Spazio riservato alla pubblicità* 11
EDOARDO ANTON: *Radioteatro: Nota al cartellone* 12
Commedie al microfono 12
La settimana di Radio Roma 13
NINO GHELLI: *Abbiamo ascoltato* 14
VIVYAN PRAZ: *Parliamo inglese* 14
EMANUELE FARNETI: *Pomeriggio a teatro* . . 15
VIRGILIO SABEL: *Un film alla settimana* . . . 15

★

La Direzione della rivista lascia ai suoi collaboratori piena libertà di valutazione e discussione. Considera dunque come personali le opinioni espresse dagli autori degli articoli firmati.

★

Editoriale Radiovoci

PIAZZA DELLA PILOTTA 3 – ROMA – TEL. 683470

★

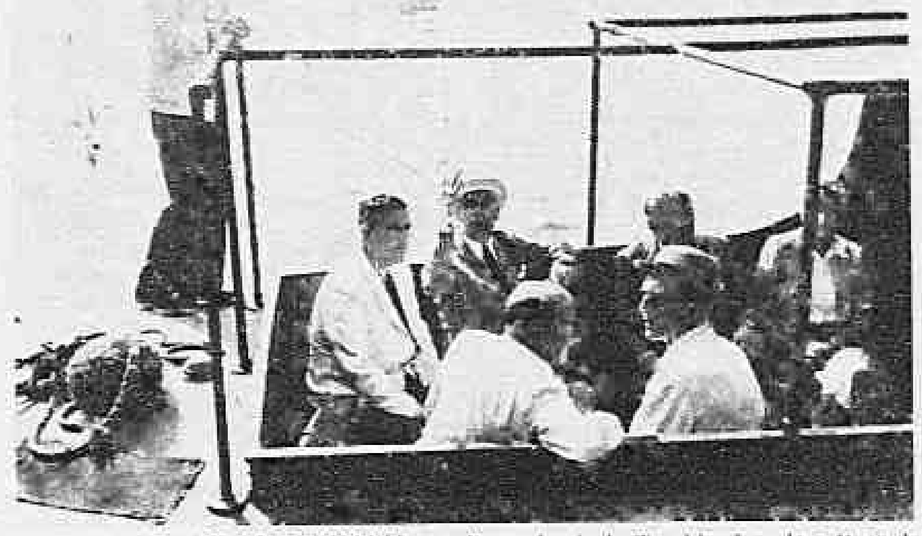
In copertina: Nella "Leggenda d'Ognuno" Mammone, dio dell'oro, ascende con burbanza dal suo forziere, si rifiuta di seguire il moribondo Ognuno nell'aldilà. Ammonimento non inutile anche per chi – prima e dopo il Fascismo – si è prodigiosamente arricchito con le speculazioni illecite.

In controcopertina: Paulette Goddard, protagonista

VOCI DEL MONDO



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO Bonomi e il Maresciallo Badoglio a colloquio con Churchill dopo la colazione svoltasi all'Ambasciata britannica



L'AMBASCIATORE DI GERMANIA von Papen lascia la Turchia dopo la rottura dei rapporti diplomatici fra i due Paesi. Congedo senza ritorno. Nonostante il disinvolto «ciao»



PANE, OSSESSIONE N. 1: all'uscita dal rifugio, dove sono rimasti per vari giorni, gli abitanti di un paese francese ricevono soccorsi dalle truppe alleate



Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ADOLFO FRANCI: « *Alle barricate parigine!* ». 3
L'INTERCETTATORE: *Onde in guerra* 4
Messaggio di Bonomi ai patriati 4
Interviste di « Voci »: Parla un capo di patrioti . 5
ACCADIEFF: *Radio made in U. S. A.* 6
POSAPIANO: *Tutt'orecchi* 7
***: *Un rivale* 7
Il teatro per i ragazzi 8
ALBERTO SAVINIO: *Scatola sonora* 8
ROBERTO FOSTER: *Galleria del jazz* 8
M. B. BOENSCH: *Il mare rende i morti* (racconto norvegese) 9
GABRIELE BALDINI: *Bottega di musica: Ferrara alla radio* 10
ROBERTO BARTOLOZZI: *Sottovoci* 10
IL PALADINO SERVIZIEVOLE: *Il divano di velluto* 11
ANTONIO RIVOLTA: *Spazio riservato alla pubblicità* 11
EDOARDO ANTON: *Radioteatro: Nota al cartellone* 12
Commedie al microfono 12
La settimana di Radio Roma 13
NINO GHELLI: *Abbiamo ascoltato* 14
VIVYAN PRAZ: *Parliamo inglese* 14
EMANUELE FARNETI: *Pomeriggio a teatro* . . 15
VIRGILIO SABEL: *Un film alla settimana* . . . 15

★

La Direzione della rivista lascia ai suoi collaboratori piena libertà di valutazione e discussione. Considera dunque come personali le opinioni espresse dagli autori degli articoli firmati.

★

Editoriale Radiovoci

PIAZZA DELLA PILOTTA 3 - ROMA - TEL. 683470

★

In copertina: Nella "Leggenda d'Ognuno" Mammone, dio dell'oro, ascende con barbanza sul suo forziere, si rifiuta di seguire il moribondo Ognuno nell'al di là. Ammonimento non inutile anche per chi - prima e dopo il Fascismo - si è prodigiosamente arricchito con le speculazioni illecite.

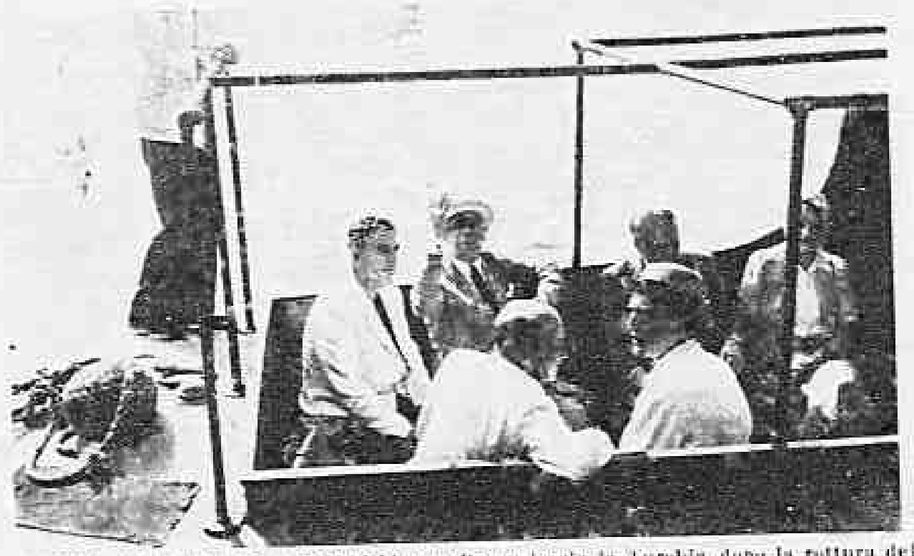
In controcopertina: Paulette Goddard, protagonista del film "Sacco d'oro", era in ottima compagnia (si noti la spalla di James Stewart), ma noi siamo dispettosi.

ESCE IL SABATO — COSTA LIRE 10

Concessionario per la vendita:
U. D. E. P. — Viale Giulio Cesare 6, Roma — Telefono 34010



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO Bonomi e il Maresciallo Badoglio a colloquio con Churchill dopo la colazione svoltasi all'Ambasciata britannica



L'AMBASCIATORE DI GERMANIA von Papen lascia la Turchia dopo la rottura dei rapporti diplomatici fra i due Paesi. Congedo senza ritorno. Nonostante il disinvolto saluto



PARIGI OSSESSIONE N. 1: all'uscita dal rifugio, dove sono rimasti per vari giorni, gli abitanti di un paese francese ricevono soccorsi dalle truppe alleate



QUESTA STATUA DI SAN MARTINO venne ricuperata fra le macerie di una chiesa in Normandia e portata in salvo mentre continuava il fuoco dell'artiglieria tedesca

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1746

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 758015



ALLE BARRICATE, PARIGINI!

Il 10 giugno del 1940 le avanguardie del Reichswehr tedesco entravano a Parigi. Poco prima il popolo s'era radunato a Notre Dame per invocare i suoi santi protettori affinchè la più illustre città della Francia, una delle fortezze spirituali d'Europa, fosse ancora una volta salvata dal barbaro nemico, già che le armi s'erano dimostrate insufficienti e inadeguate ad arrestarne l'impetuosa marcia.

Il 16, verso sera, la voce del maresciallo Pétain aveva annunziato per radio la sfiatta, riconoscendo le principali cause. E furono le ultime parole dignitose e assennate che uscirono dalla bocca del glorioso vegliardo nel quale la Francia aveva riposto le estreme sue speranze, illudendosi forse che Egli potesse ripetere il miracolo di Verdun.

La caduta di Parigi parve segnare la fine della tragica vicenda che in pochi mesi aveva di nuovo sconvolto l'Europa. Anche i più speranzosi disperarono. Chi udì il 18 la sera del 18 giugno, le parole del generale Charles de Gaulle captate segretamente sull'onda di Radio Londra, pianse di pari passo con quelle meschine esperanto. Le destre di mezzo mondo si lisciavano e vinsero la vergogna di questa lezza sotto l'occupazione con le bandiere tedesche sventolanti in Piazza della Concordia, le fanfare tedesche che risuonavano lungo i Campi Elisi, i passi cadenzati delle pattuglie tedesche che percorrevano i Boulevards, il cigolio automobili tedesche che illuminavano sinistramente le facciate dei vecchi palazzi chiusi, silenziosi, come disabitati. La Francia cadeva. Parigi occupata. Questa la realtà davanti alla quale era impossibile chiudere gli occhi. La voce dell'uomo, di più, allora, quasi giocò incitava a credere nel futuro risorgere. Ed erano grandi i parigini andarono a delle grandi manifestazioni di non udire i tedeschi passi delle pattuglie di parola che pareva volessero anche l'intimità delle loro case.

Per la speranza tuttavia, *L'Espérance c'est l'orgelin de France* diceva Peguy che conosceva bene il popolo francese e ammirava specialmente il vecchio popolo di Parigi. Nell'azzurro cielo delle giornate che seguirono l'armistizio nuvole e divise, i piccoli giardini bruciati, non sollevato e bruciato dal fumo delle macchine, ora apparivano di un bel verde chiaro. Al tedesco, i parigini lasciavano le grandi arterie, gli alberghi di lusso, i caffè dei Boulevards. Per godersi quasi di segreto, in un'aria d'attesa e di espettazione, le loro vecchia cara città che, sparite quasi totalmente le automobili e cessato quasi completamente le carrozze e le biciclette, era andata riacquistando un colore ottocentesco, sembrava davvero degno cornice di quelle che vide gli splendori di un Boulevards Castellane e sperò la malinconica luce di Verlaine.

La città era dura ma i parigini mostravano di non voler cedere. Le donne erano sempre eleganti con i vestiti rimodellati e improvvisati fra una faccenda e l'altra. Migliaia e migliaia di persone mangiavano una pietanza unica che si vendeva in apposite botteghe e consisteva di sfarinati a uno dei tanti « milk-bars » che distribuivano un surrogato di latte. Migliaia e migliaia non mangiavano affatto. I bambini deperivano a vista d'occhio. Ogni



ALLE BARRICATE, PARIGINI!

Il 16 giugno del 1940 le avanguardie del baldanzoso esercito tedesco entravano a Parigi. Pochi giorni prima il popolo s'era radunato a Nôtre Dame per invocare i suoi santi protettori affinchè la più illustre città della Francia, una delle fortezze spirituali d'Europa, fosse ancora una volta salvata dal barbaro nemico, già che le armi s'erano dimostrate insufficienti e impotenti ad arrestarne l'impetuosa marcia.

Il 14, verso sera, la voce del maresciallo Pétain aveva annunziato per radio la disfatta, ricercandone le principali cause. E furono le ultime parole dignitose e assennate che uscissero dalla bocca del glorioso vegliardo nel quale la Francia aveva riposto le estreme sue speranze, illudendosi forse che Egli potesse ripetere il miracolo di Verdun.

La caduta di Parigi parve segnare la fine della tragica vicenda che in pochi mesi aveva di nuovo sconvolto l'Europa. Anche i più speranzosi disperarono. Chi udì il 18, la sera del 18 giugno, le parole del generale Charles de Gaulle captate segretamente sull'onda di Radio Londra, pianse di commozione ma non credette possibile che esse potessero diventare una realtà. Ed erano parole profetiche. Diceva De Gaulle: « Cette guerre n'est pas tranchée par la bataille de France. Cette guerre est une guerre mondiale. Foudroyés par la force mécanique nous pourrons vaincre dans l'avenir par une force mécanique supérieure. Le destin du monde est là ». Parole davvero antiveggenti ma che non riuscivano a vincere lo sconforto di quella terza notte d'occupazione con le bandiere tedesche sventolanti in Piazza della Concordia, le fanfare tedesche che risuonavano lungo i Campi Elisi, i passi empi delle pattuglie tedesche che percorrevano i Boulevards, i fari delle automobili tedesche che illuminavano sinistramente le facciate dei vecchi palazzi chiusi, silenziosi, come disabitati. La Francia vinta. Parigi occupata. Questa la realtà davanti alla quale era impossibile chiudere gli occhi. La voce dell'uomo, ai più, allora, quasi ignoto, incitava a credere nel futuro riscatto. Col cuore gonfio i parigini andarono a letto cercando di non udire i tetri passi delle pattuglie di ronda che pareva violassero anche l'intimità della loro casa.

Poi la speranza rinacque. *L'Espérance c'est Dauphin de France* diceva Peguy che conosceva bene il popolo francese e ammirava specialmente il vecchio popolo di Parigi. Nell'azzurro cielo delle giornate che seguirono l'armistizio, il volto di Parigi ritornò, almeno in apparenza, quasi sereno. I parigini fecero finta di ignorare i tedeschi. E dettero più libero sfogo all'amore per la loro città, ricercando i luoghi appartati, le vie e le piazze nascoste, gli angoli dove, senza l'intralcio del traffico, si potevano scoprire prospettive nuove e diverse, i piccoli giardini le cui piante, non soffocate e bruciate dal fumo delle macchine, ora apparivano di un bel verde chiaro. Ai tedeschi, i parigini lasciavano le grandi arterie, gli alberghi di lusso, i caffè dei Boulevards. Per godersi quasi in segreto, in un'aura d'intesa e di cospirazione, la loro vecchia cara città che, sparite quasi totalmente le automobili e cresciute numerosissime le carrozze e le biciclette, era andata riacquistando un colore ottocentesco, sembrava tornata parente stretta di quella che vide gli splendori di un Beau de Castellane o ispirò la malinconica musa di Verlaine.

La vita era dura ma i parigini mostravano di non accorgersene. Le donne erano sempre eleganti con i vestiti rimediati e improvvisati fra una faccenda e l'altra. Migliaia e migliaia di persone mangiavano una pietanza unica che si vendeva in appositi botteghe e cercavano di sfamarsi a uno dei tanti « milk-bars » che distribuivano un surrogato di latte. Migliaia e migliaia non mangiavano affatto. I bambini deperivano a vista d'occhio. Ogni giorno la prigione di Fresnes si riempiva di patriotti, a via des Saussaies gli agenti della Gestapo torturavano ferocemente gli arrestati in massa, a Mont-Valérien venivano fucilati a centinaia quelli ritenuti più colpevoli o più pericolosi. E i parenti non avevano neppure il conforto di andarli a trovare

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

nei cimiteri periferici ove gli uccisi erano sepolti senza il nome nè una croce. Ma i vivi cantavano:

Ami, si tu tombes
Un ami sort de l'ombre
A ta place
Demain, du sang noir
Séchera du grand soleil
Sur les routes.
Siffler compagnons...
Dans la nuit la liberté
Nous écoute.

E si tirava avanti. Contro la morte, la fame, la miseria. Contro specialmente i «boches» aguzzini. La propaganda tedesca, petulante grossolana, non riusciva ad intaccare quella compatta forza di resistenza. I parigini ignoravano anche la propaganda. Nè avrebbero potuto accettarla senza negare Parigi stessa, la sua misura, la sua eleganza morale, il suo sorridente disdegno del conformismo, il suo sensibile e profondo spirito patriottico.

Così passarono quattro anni. L'ultimo inverno fu terribile. Parigi aveva perduto anche quell'apparente serenità che le costava tanta fatica. Ma non s'era piegata. Sapeva che l'ora della liberazione si avvicinava e attendeva con impazienza di potere misurarsi con i tedeschi. Quando la diana suonò si vide il popolo (quel popolo smunto, affamato, dolente che ogni giorno s'affollava alle stazioni del «métro») correre alle armi nascoste un po' dappertutto e cantare i suoi canti di guerra e di rivoluzione. Parigi si riempì d'un tratto di bandiere francesi, come per una festa grande. «Alle barricate!» incitava alla radio la voce del generale Leclerc che accorreva con le sue truppe in aiuto dei parigini sollevatisi a rintuzzare l'odioso e odiato nemico. Quelle sì che erano parole familiari agli orecchi del popolo della Comune. Le barricate sono affar suo. Chi ha visto con quale sapienza i parigini sanno costruirle, con quale rapidità trasformano una strada tranquilla in una trincea da combattimento, può immaginare Parigi in quei giorni. I tedeschi soverchiati, terrorizzati, inseguiti e scovati come cani idrofobi cedettero, chiesero un armistizio. Poi lo infransero, ritornando in forze, preceduti dai carri armati, dentro la indomita città. Ma dovettero cedere di nuovo, ritirarsi vinti. Le campane di Londra suonarono a festa. Risposero le campane di Parigi, finalmente sciolte al giubilo, rese alla libertà.

ADOLFO FRANCI

NEL PROSSIMO NUMERO:

UGO MARALDI: «Radiocampane a morto: il funereo generale Dittmar».

«Il meraviglioso scenografico» di **FAUSTO TORREFRANCA.**

ZOLLO: «Il tedesco ferito».

MONETINA: «Il trovasuoni».

«Bassoparlante: lo sordo» di **MARIO FIR-**

ONDE IN GUERRA

Alle ore 16,30 del 23 agosto la radio di Bucarest lanciava improvvisamente il proclama con cui Re Michele annunciava l'accettazione della proposta di pace offerta dalla Russia e la cobelligeranza con le Nazioni Unite.

Il giorno dopo radio Bucarest annunciava che il nuovo Governo romeno aveva dichiarato guerra alla Germania e che nella capitale i tedeschi erano stati disarmati.

Così, nello spazio di 24 ore, i romeni hanno compiuto il loro 23 luglio e 8 settembre. Evidentemente essi hanno appreso dall'esperienza italiana che è inutile tergiversare nel rovesciamento dei fronti, puntando sulla neutralità fra belligeranti quando il Paese è invaso da truppe straniere combattenti, e giocoforza partecipare per l'una o per l'altra parte, e pertanto bisogna predisporre anzichè programmare le misure del caso. Pertanto i romeni sono passati immediatamente dalla parte degli Alleati. Non è certo questo il primo mutamento di fronte dei romeni in questa guerra: essi, già in altra occasione, liquidarono in un batter d'occhio tutte le strutture e relazioni democratiche del Paese, si portarono all'avanguardia della politica filonazista. Che pensare? Evidentemente, come tedeschi, i romeni hanno messo in atto anche una loro vecchia esperienza in fatto di colpi di Stato: il filosofo, se vuole, può pensare alla relatività dei principi umani; e lo storico-politico alla crisi dei piccoli Stati, presi e sbattuti dai colossi ben più stupidi. I russi intanto, ben pratici e spregiudicati, hanno fatto sapere da Molotov – attraverso Radio Mosca – che l'U.R.S.S. considera veramente «essenziale di ristabilire l'indipendenza in Romania, liberando questa nazione dal giogo tedesco e fascista»; e che essi permetteranno ai romeni di condurre «la guerra di liberazione contro i tedeschi e contro gli ungheresi per la liberazione della Transilvania».

* * *

Per contro, la radio propaganda tedesca ripete il suo solito schema, e non vede dappertutto che la solita «perfida cricca». Ecco la versione germanica degli avvenimenti in Romania: «*Il Capo dello Stato, Maresciallo Antonescu, è stato eliminato mediante un colpo allo di tradimento dal Re e da uno perfido crivello di uomini politici anglofili e traditori... Un gruppo nazionale di patrioti si è posto alla testa di un movimento contro il Re traditore ed ha lanciato un appello alla popolazione romena ed all'esercito affinchè sia continuata la lotta contro i bolscevichi per la libertà e la vita contro la morte e la rovina*».

Sembra però che nonostante la morte e la rovina, i tedeschi non siano riusciti a formare nessuna nuova repubblica neo-fascista in Romania. Quanto ad Antonescu, i tedeschi non dicono che egli era tornato proprio allora dalla Germania dove si era recato per chiedere, invano, nuovi aiuti all'alleato germanico.

* * *

È giunta subito dopo la volta della Bulgaria, sulla quale da tempo correvano voci di trattative, e che è venuta ora a trovarsi, fra due cuscinetti di sicurezza: la Romania da un lato e la Turchia dall'altro.

La B.B.C. trasmetteva il 24 agosto una corrispondenza del *Times*, annunciante che «*il Governo bulgaro aveva chiesto ufficialmente all'ambasciatore britannico in Turchia quali sarebbero state le condizioni di pace da parte degli Alleati alla Bulgaria per permetterle di ritirarsi dal conflitto*».

Evidentemente il Governo di Sofia non pensava di dovere accettare la resa senza condizioni. La Bulgaria durante tutto il conflitto ha tenuto un contegno suo particolare, cercando ad evitare fatto segno attraverso il suo Ministro degli Esteri, Dragonov che, pur appartenendo la Macedonia e la Tracia pur tolte alla Bulgaria, essa sarebbe disposta a ritirarsi purchè i suoi interessi venissero protetti. Più curiose ancora furono alcune dichiarazioni per radio dello stesso Dragonov sulla politica della Bulgaria; egli ha sostenuto che la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti era dovuta ad... una interpretazione estensiva del Patto Tripartito e che la Bulgaria aveva aderito a tale Patto perchè le era stato assicurato (da chi?) che la Russia avrebbe pure aderito.

Sono i soliti misteri e le solite ambiguità della politica balcanica.

In ogni modo le truppe tedesche in Bulgaria sono state disarmate, e così è caduto l'intero fronte germanico nei Balcani. Il Maresciallo Tito ha annunciato a sua volta – dopo i suoi colloqui con Churchill in Italia – che gli alleati inizieranno nuove operazioni anche nei Balcani, in accordo con gli jugoslavi. La Balcania torna così all'ordine del giorno; ed anglosassoni e russi si pone di nuovo il quesito dell'orientamento da dare a questo che è fra i più tormentati settori della politica europea.

* * *

«*L'ora sempre prevista dal Führer e giunta per l'esercito tedesco di ritirarsi nelle fortezze interne della frontiera della Germania. Nel lasciare quelle sacre frontiere, ripeto che la Germania non mirava ad impossessarsi permanentemente di territori che non le appartenevano*». Così il Ministro Goebbels ha commentato e spiegato la ritirata delle truppe germaniche dai Balcani. Tutto dunque prestabilito! Le campagne di Francia, dei Balcani e della Russia furono semplicemente una passeggiata per le truppe tedesche disoccupate; i piani del nuovo ordine europeo uno scherzo della diabolica propaganda di Goebbels per non far dormire gli europei? Oppure Goebbels e il suo Führer pensano ancora alle razze dei germani, descritti da Tacito, che fortificano alle loro fortezze dopo aver depredato campagne e città? Essi pensano veramente ora, secondo quel che vien detto da qualche parte, di chiudersi ben bene in qualche rifugio e di dirigere da lì la guerra con potenti apparecchi radio? Ma non pensano che gli Alleati e i russi hanno deciso di incontrarsi a Berlino?

L'INTERCETTATORE

BONOMI AI PATRIOTI

Ivanoe Bonomi ha parlato, la sera del 29 agosto, dal microfono romano dell'«Italia combatte», per inviare un messaggio ai patrioti che continuano, nell'Italia ancora occupata dai tedeschi, la loro coraggiosa azione di guerriglia. Ecco il testo del messaggio:

«*In quest'ora di liberazione colpite il nemico al cuore. Non dategli un momento di pace, di giorno o di notte, dormendo o vegliando, obbedendo scrupolosamente alle istruzioni che, per mezzo di questa radio, vi vengano trasmesse dal Quartier Generale del Generale Alexander.*

Tutta l'Italia è fiera per gli atti da voi compiuti. Voi state dimostrando al mondo che lo spirito di Vittorio Veneto non è morto; che gli sforzi dei nostri padri non sono stati inutili; voi vi addita la via del sacrificio per la rinascita della nostra Patria, che deve essere ricostruita in tutte le sue parti distrutte.

Ciò che il nemico ha danneggiato, noi dobbiamo ricostruire. Alcuni di voi continueranno a combattere. Altri ci devono aiutare nell'opera di ricostruzione. Io mi rivolgo a quelli tra voi, che ora sono riuniti a noi per continuare la lotta con nuove armi, lasciando la spada per il comere. Date a noi quelle che furono le vostre armi, per mandarle ai vostri compagni nel

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

non riusciva ad intaccare quella compatta forza di resistenza. I parigini ignoravano anche la propaganda. Nè avrebbero potuto accettarla senza negare Parigi stessa, la sua misura, la sua eleganza morale, il suo sorridente disdegno del conformismo, il suo sensibile e profondo spirito patriottico.

Così passarono quattro anni. L'ultimo inverno fu terribile. Parigi aveva perduto anche quell'apparente serenità che le costava tanta fatica. Ma non s'era piegata. Sapeva che l'ora della liberazione si avvicinava e attendeva con impazienza di potere misurarsi con i tedeschi. Quando la diana suonò si vide il popolo (quel popolo smunto, affamato, dolente che ogni giorno s'affollava alle stazioni del «metro») correre alle armi nascoste un po' dappertutto e cantare i suoi canti di guerra e di rivoluzione. Parigi si riempì d'un tratto di bandiere francesi, come per una festa grande. «Alle barricate!» incitava alla radio la voce del generale Leclerc che accorreva con le sue truppe in aiuto dei parigini sollevatisi a rintuzzare l'odioso e odiato nemico. Quelle sì che erano parole familiari agli orecchi del popolo della Comune. Le barricate sono affar suo. Chi ha visto con quale sapienza i parigini sanno costruirle, con quale rapidità trasformano una strada tranquilla in una trincea da combattimento, può immaginare Parigi in quei giorni. I tedeschi soverchiati, terrorizzati, inseguiti e scovati come cani idrofobi cedettero, chiesero un armistizio. Poi lo infransero, ritornando in forze, preceduti dai carri armati, dentro la indomita città. Ma dovettero cedere di nuovo, ritirarsi vinti. Le campane di Londra suonarono a festa. Risposero le campane di Parigi, finalmente sciolte al giubilo, rese alla libertà.

ADOLFO FRANCI

NEL PROSSIMO NUMERO:

UGO MARALDI: «Radiocampane a morte: il funereo generale Dittmar».

«Il meraviglioso scenografico» di **FAUSTO TORREFRANCA.**

ZOLLO: «Il tedesco ferito».

MONETINA: «Il trovasuoni».

«Bassoparlante: Io sordo» di **MARIO FIRMINO.**

POSAPIANO: «Tutt'orecchi».

Un racconto di TERESA SIGNORINI.

«Scatola sonora» – «Onde in guerra» – «Controvoci» – «Il divano di velluto» – «Pomeriggio a teatro» – «Un film alla settimana».

combatte il loro 25 luglio e 8 settembre. Evidentemente essi hanno appreso dall'esperienza italiana che è inutile tergiversare nel proseguimento del fronte, parlando sulla neutralità tra i belligeranti, spaccio il Paese e lavoro da truppe straniere combattenti, e giocoforza partecipare per l'una o per l'altra parte, e pertanto disegna predisporre anziché procrastinare le misure del caso. Portando i nuovi sono passati immediatamente dalla parte degli Alleati. Non è certo questo il primo mutamento di fronte dei romeni in questa guerra; essi, già in altra occasione, liquidarono in un batter d'occhio tutte le strutture e relazioni democratiche del Paese, si gettarono all'avventura della politica filotedesca, che pensare? Evidentemente, come tecnico, i romeni hanno messo in atto anche una loro vecchia esperienza in fatto di colpi di stato: il fine solo, se vuole, può pensare alla relatività dei principi umani e la storico-politica alla crisi dei piccoli Stati, presi e sbattuti fra colossi ben più ampi. I russi intanto, ben pratici e spregiudicati, hanno fatto sapere da Molotov – attraverso Radio Mosca – che l'U.R.S.S. considera veramente *«essenziale di estudire l'indipendenza di Romania, liberando questa nazione dal giogo tedesco e fascista»* e che essi permetteranno ai romeni di costituire *«la guerra di liberazione contro i tedeschi e contro gli ungheresi per la liberazione della Transilvania»*.

* * *

Per contro, la radio propaganda tedesca ripete il suo solito schema, e non vede dappertutto che la solita «perfida crica». Ecco la versione germanica degli avvenimenti in Romania: *«Il Capo dello Stato, Maresciallo Antonescu, è stato rimosso mediante un vile atto di tradimento dal Re e da una perfida cricca di uomini politici anglofili e corrotti»... «Un gruppo nazionale di patrioti si è posto alla testa di un movimento contro il Re traditore ed ha lanciato un appello alla popolazione romena ed all'esercito affinchè sia continuata la lotta contro i bolscevichi per la libertà e la vita contro la morte e la rovina»*.

Sembra però che nonostante la morte e la rovina, i tedeschi non siano riusciti a formare nessuna nuova repubblica neo-fascista in Romania. Quanto ad Antonescu, i tedeschi non dicono che egli era tornato proprio allora dalla Germania dove si era recato per chiedere, invano, nuovi aiuti all'alleato germanico.

* * *

È giunta subito dopo la volta della Bulgaria, sulla quale da tempo correvano voci di trattative, e che è venuta ora a trovarsi, fra due cuscinetti di sicurezza: la Romania da un lato e la Turchia dall'altro.

La B.B.C. trasmetteva il 24 agosto una corrispondenza del *Times*, annunciante che *«il Governo bulgaro aveva chiesto ufficialmente all'ambasciatore britannico in Turchia quali sarebbero state le condizioni di pace da parte degli Alleati alla Bulgaria per permetterle di ritirarsi dal conflitto»*.

Evidentemente il Governo di Sofia non pensava di dovere accettare la resa senza condizioni. La Bulgaria durante tutto il conflitto ha tenuto un contegno suo particolare: mirando ad evitare la guerra, pur soddisfacendo ad alcune sue rivendicazioni. Così non ha combattuto contro l'U.R.S.S., ma ha firmato il Tripartito ed ha messo le sue basi a disposizione dei tedeschi; viceversa ha dichiarato guerra alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti con cui non aveva alcun contatto di territori e di interessi; non ha combattuto contro greci e jugoslavi, ma in compenso ha ottenuto parte della Macedonia e della Tracia. Ora ha con Churchill in Italia – che gli alleati intendano aprire operazioni anche nei Balcani, in accordo con gli jugoslavi. La Bulgaria torna così all'ordine del giorno ad anglo-sassoni e russi si pone di nuovo il quesito dell'ordinamento da dare a questo che è fra i più tormentati settori della politica europea.

* * *

«Come sempre prevista dal Führer è giunta per l'esercito tedesco di ritirarsi nelle fortezze interne della frontiera della Germania. Nel lasciare quelle sacre fortezze, rigurgitanti che la Germania non intende ad impossessarsi permanentemente di territori che non le appartengono». Così il Ministro Goebbels ha commentato e spiegato la ritirata delle truppe germaniche dai Balcani. Tutto dunque prestabilito! Le campagne di Francia, dei Balcani e della Russia furono semplicemente una passeggiata per le truppe tedesche attaccanti; i piani del nuovo ordine europeo uno scherzo della diabolica propaganda di Goebbels per non far dormire gli europei? Oppure Goebbels e il suo Führer pensano ancora alle razzie dei germani, descritti da Tacito, che formavano alle loro fortezze dopo aver depredato campagne e città? Essi pensano veramente ora, secondo quel che vien detto da qualche parte, di chiudersi ben bene in qualche rifugio e di dirigere da lì la guerra con potenti apparecchi radio? Ma non pensano che gli Alleati e i russi hanno deciso di incontrarsi a Berlino?

L'INTERCETTATORE

BONOMI AI PATRIOTI

Ivanoe Bonomi ha parlato, la sera del 29 agosto, dal microfono romano dell'«Italia combatte», per inviare un messaggio ai patrioti che continuano, nell'Italia ancora occupata dai tedeschi, la loro coraggiosa azione di guerriglia. Ecco il testo del messaggio:

«In quest'ora di liberazione colpite il nemico al cuore. Non dategli un momento di pace, di giorno o di notte, dormendo o vegliando, obbedendo scrupolosamente alle istruzioni che, per mezzo di questa radio, vi vengono trasmesse dal Quartier Generale del Generale Alexander.

Tutta l'Italia è fiera per gli atti da voi compiuti. Voi state dimostrando al mondo che lo spirito di Vittorio Veneto non è morto; che gli sforzi dei nostri padri non sono stati inutili; voi ci additate la via del sacrificio per la rinascita della nostra Patria, che deve essere ricostruita in tutte le sue parti distrutte.

Ciò che il nemico ha danneggiato, noi dobbiamo ricostruire. Alcuni di voi continueranno a combattere. Altri ci devono aiutare nell'opera di ricostruzione. Io mi rivolgo a quelli tra voi, che ora sono riuniti a noi per continuare la lotta con nuove armi, lasciando la spada per il vomere. Date a noi quelle che furono le vostre armi, per mandarle ai vostri compagni nel nord.

Patrioti, siate degni sempre dell'Italia che ci guarda. Voi vi siete illustrati nella battaglia; dovete ora raccogliere l'amore e il rispetto di tutti gli Italiani per la vostra disciplina e il vostro tranquillo lavoro, del quale ora la Patria ha bisogno, come già ha avuto bisogno del vostro braccio e del vostro coraggio».

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

INTERVISTE DI « VOCI »

PARLA UN CAPO DI PATRIOTI

Abbiamo intervistato a Radio Roma, dove si era recato per partecipare ad una trasmissione dell'*Italia combatte*, Felice Rodomonti, capo di un gruppo di patrioti, combattente dell'altra guerra, mutilato di una mano, che ha operato nella zona di Teramo dal luglio del 1943 al giugno del 1944. L'8 settembre del 1943 Rodomonti formò il primo nucleo della sua banda e fu immediatamente in linea contro i nazifascisti. Arrestato, fu tenuto in carcere per un mese e mezzo. Tornato in libertà riorganizzò la banda.

— Mi lanciai nella lotta – egli ci dice – con tutta la mia famiglia. Infatti agivano con me tre miei fratelli e tre miei figli. Insieme agli altri patrioti raggiungemmo il bosco Martese.

— Come eravate armati?

— Alcuni miei compagni avevano assalito una polveriera e si erano impadroniti di tutte le armi e munizioni che vi si trovavano. Dopo qualche giorno giunse fra noi il capitano Giovanni Lorenzini, ora prefetto, con circa 30 soldati, 3 cannoni, mitragliatrici e rifornimenti. Ci intendemmo subito. Prendemmo contatto con altri gruppi e continuammo un attivo rastrellamento di armi. Mio fratello Antonio si impadronì di una bella mitragliatrice e di una camionetta. Il 25 settembre eravamo già abbastanza forti per attaccare la caserma della milizia forestale ove prelevammo tutte le armi automatiche. I militi furono disarmati.

— Subiste delle perdite in queste azioni?

— Uno dei nostri, il medico Mario Capuani fu ucciso dai tedeschi. Tornati al bosco apprestammo l'accampamento, al quale incominciarono ad affluire centinaia di giovani desiderosi di sottrarsi ai bandi di leva. Si stabilì un comando con a capo il capitano Lorenzini e il capitano Bianco.

— Ma vi erano armi sufficienti per tutti?

— No. In un primo tempo la mia banda costituiva il solo gruppo armato, bene organizzato. Il 29 settembre ingenti forze tedesche mossero contro di noi. I tedeschi arrivarono con 32 autocarri pesanti carichi di truppe scelte. Il compagno Di Marco, con pochi uomini riuscì a fermare la colonna col fuoco nella sua mitragliatrice. Io corsi in loro aiuto mentre mio fratello Antonio colpiva un autocarro tedesco che, carico di truppe, tentava di ritirarsi. Aggirammo la posizione tenuta: i tedeschi si resero conto che non rimaneva che la fuga. L'azione era costata loro cara.

— Quale fu il bilancio di questo scontro?

— Contammo trentun morti tedeschi; ma molti di più furono certo i feriti. Il comandante della colonna fu fatto da noi prigioniero; sette autocarri vennero catturati. Da parte nostra non ci furono fortunatamente vittime, ma due giovani, rimasti feriti, furono portati via dai tedeschi.

— Un bilancio, dunque, molto favorevole.

— Sì. E un'altra batosta demmo al nemico qualche giorno dopo, in località Paranesi. Ma era facile prevedere che i tedeschi avrebbero organizzato con mezzi potenti feroci rappresaglie. Infatti poco dopo apprendemmo che il Comando germanico aveva fatto trucidare alcuni ostaggi. Questa non fu che una prima misura. Essi si stavano preparando per una nuova azione contro di noi in maggior numero e con maggiori mezzi, e quando fu il momento portarono contro di noi anche dei pezzi d'artiglieria. Non era possibile accettare battaglia in queste condizioni di inferiorità e a malincuore si dovette decidere di disperderci, naturalmente portando con sé ciascuno le proprie armi, e di ritrovarci nell'alta valle del Vomano. Innalzammo il pugnale in segno di giuramento e ci separammo quando già i colpi dell'artiglieria squassavano l'aria intorno a noi.

— Riusciste tutti a sfuggire all'accerchiamento?

— Non mancarono avventure pericolose. Io ed alcuni miei compagni il primo di ottobre fummo circondati nella zona del Cervaro, per il tradimento di un cantoniere, da paracadutisti germanici. Riuscimmo a ritirarci su un'altura e a tenere a bada il nemico. Ma esso ci serrava sempre più da presso e dovemmo sparpagliarci in piccoli gruppi. Ad un certo momento mi trovai di fronte cinque tedeschi: era la fine quasi certa per me, ma non mi persi d'animo. Li affrontai: riuscii ad ucciderne tre e a sfuggire agli altri due.

— Può dire davvero d'averla scampata bella quella volta. E dei suoi fratelli e figli che ne fu?



— Ci ritrovammo tutti ai primi di ottobre e, insieme ad una decina di altri compagni, formammo di nuovo una banda. Riprendemmo subito gli atti di sabotaggio: taglio di fili telefonici e telegrafici, ostruzioni di strade ecc. Un palo telegrafico da noi posto attraverso la strada nelle vicinanze di Nepezzano provocò il ribaltamento di un'automobile nemica; rimasero uccisi un colonnello e un altro ufficiale. Facemmo altri colpi di mano che aumentarono la taglia posta dai tedeschi sulla mia testa. La notte del 22 gennaio, mentre ero solo, fui circondato in una casa di campagna da 50 militi di un battaglione «M». Riuscii ad aprirmi un varco uccidendone uno. Fui ferito alla mia unica mano.

— Come fu che i militi fascisti riuscirono a sorprenderla, e da solo?

— Per la delazione di una spia, certo Giuseppe Capanna. La banda, intanto, si ingrossava. Contava ormai 300 uomini. Nel marzo gli atti di sabotaggio erano così frequenti che i nazifascisti organizzarono continui rastrellamenti. Nei pressi di Nepezzano ci impadronimmo di una macchina nemica uccidendo due tedeschi. Nella zona di Civitella del Tronto fu distrutto un autocarro carico di munizioni. Molti mezzi di trasporto furono da noi catturati.

— Ci racconti ora come riuscirono i patrioti a impadronirsi di Teramo.

— Nella prima quindicina di giugno, insieme alla banda Ammazzalorso, circondammo Teramo mentre i tedeschi compivano gli ultimi saccheggi e uccisioni. Quando i tedeschi fuggirono, alcuni nostri patrioti impedirono che essi distruggessero il monumentale ponte San Ferdinando. Intanto il gruppo principale liberava la città.

— Fu una bella impresa, e il Bollettino alleato, lo ricordiamo bene, mise in evidenza il contributo recato dai patrioti di Teramo, che meritano il più vivo elogio.

— Sa che dopo la liberazione della città mi obbligarono a tenere un discorso? Ma siccome io non so parlare, dissi soltanto: «Ormai è finito per noi il combattimento. Dobbiamo ricostruire quello che i fascisti e i tedeschi hanno distrutto. Sarò il primo

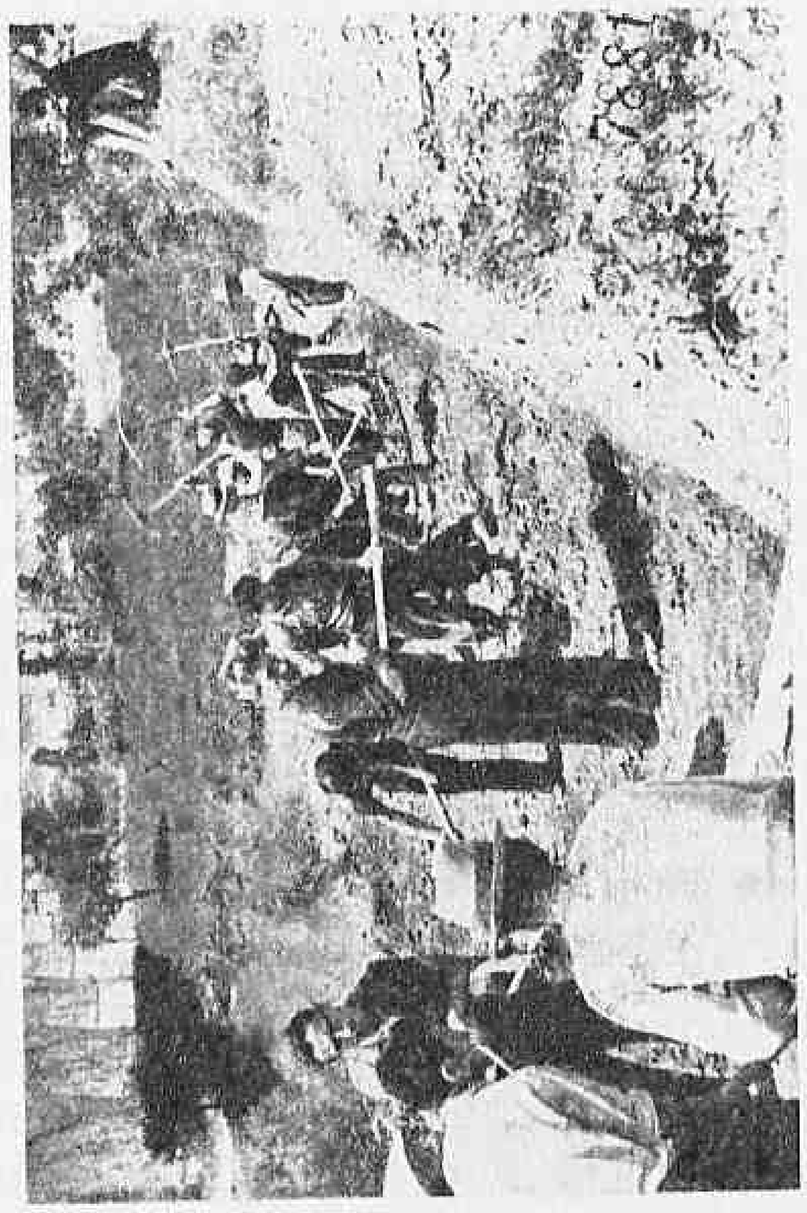


Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1751

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015





RADIO MADE IN U.S.A.



Non so se riusciate a immaginarvi un migliaio di stazioni radio che trasmettono tutte allo stesso tempo nello stesso paese. A me, a pensarci, fa un'impressione stranissima. Come di tanta gente che parla tutt'insieme, eppure in mezzo al frastuono tutti gli interlocutori si capiscono perfettamente. O, quando cerco di crearmene un'immagine visiva, come di tante stelle filanti lanciate da tante parti, che salgono, discendono, si urtano a vicenda, si attorcigliano giù dai cornicioni. Eppure, in sintesi, la radio americana è così. Oltre 900 stazioni, una quindicina di reti radiofoniche, 60 milioni di apparecchi riceventi. Per 24 ore al giorno, concerti, notizie, radiocronache, commedie, musica da ballo. Nessuno paga tasse per comprare la radio o per ascoltarla. C'è da diventar matti. O forse no. Anch'io, prima di « entrare alla radio », non sapevo la differenza fra una comune lampadina e una valvola termoionica. E adesso, dopo qualche anno, non ho ancora appreso, è vero, quella differenza, ma credo di aver capito un po' come funziona la radio americana per quanto riguarda l'organizzazione e i programmi. Vediamo dunque se son capace di darvene un'idea.

*

In America la radio non è un monopolio, nè governativo, nè privato. Ci sono le reti radiofoniche, di cui le quattro principali allacciano la quasi totalità delle stazioni. Ma ciò non significa che l'azienda che possiede la « rete » possieda le stazioni. La NBC, il CBS ed il Blue Network possiedono solo *alcune* delle centinaia di stazioni che fanno parte delle loro reti. E lo MBS e le altre reti radiofoniche di minor mole non possiedono neppure una stazione. In altre parole, la stazione è un'azienda privata, padrona di allacciarsi ad una rete qualsiasi o di non allacciarsi ad alcuna. E la « rete » funge, come dire, da sensale, mettendo d'accordo tante stazioni e facendo trasmettere a tutte programmi che altrimenti potrebbero essere trasmessi da una sola, per ragioni sia finanziarie che geografiche. Sono molto gelosi, gli Americani, della indipendenza delle loro stazioni radio. Di recente, si è avuta l'impressione che la NBC fosse giunta a costituire un vero e proprio monopolio in alcuni Stati. E difatti, dopo diverse cause, i tribunali hanno costretto la NBC a cedere il Blue Network, conservando il solo Red Network. Nè il governo federale nè quelli dei vari Stati, esercitano alcun potere di censura sulla radio. È la Federal Communication Commission che rilascia ad ogni stazione la licenza necessaria per trasmettere, ma non ha alcun diritto di controllo sui programmi. Ogni stazione è libera di trasmettere ciò che vuole, ma deve tener conto di ciò che piace al pubblico, se non vuol perdere la sua clientela.

Ma come si fa a sapere se si è d'accordo su ciò che piace al pubblico? È meno difficile di quanto sembri. Mentre in molte nazioni le società radiofoniche si limitano a bandire dei referenda saltuariamente (in Italia ve ne è stato uno solo, nel 1939), negli Stati Uniti esistono delle organizzazioni il cui solo compito è « tastare il polso » agli ascoltatori della radio. Due specialmente, la Società Hooper, e la C.A.B. sono in continuo contatto con il pubblico della radio e sono perciò in grado di riferire alle società trasmittenti circa la maggiore o minore popolarità dei vari programmi. Voi siete a tavola, il telefono suona, e qualcuno vi chiede con la massima cortesia che programma radio state ascoltando, se vi piace, cosa ascoltavate ieri sera. Simultaneamente, a migliaia di radio-ascoltatori delle varie classi sociali viene fatta la stessa domanda, e la mattina seguente le varie stazioni abbonate al servizio « investigativo » ricevono un bollettino che contiene in forma statistica il giudizio del pubblico sui loro programmi. Sulla base del giudizio formulato dalla C.A.B., poi, i vari programmi, annunciatori, musicisti, ricevono una specie di voto, chiamato « Crossley rating », che è l'indice della loro popolarità.

Popolarità che fa sì che una ditta che voglia, per pubblicità, finanziare un programma, possa scegliere fra i vari tipi di programmi e fra i vari attori quelli che maggiormente incontrano i gusti del pubblico cui il prodotto della ditta è destinato. E questo ci porta al problema del finanziamento. Dunque, se non ci sono tasse radiofoniche da pagare, chi paga le trasmissioni? La pubblicità. Quella pubblicità che, a sentire i miei nonni e bisnonni, è, confesso, anche secondo me, e sempre e dappertutto « l'anima del commercio ».

La pubblicità è alla base della radio americana, ed è una cosa che bisogna tener presente se si vuol capire qualcosa di questa radio. Ed è una pubblicità che, fino a qualche anno fa, si limitava quasi sempre a portare alle stelle in poche o molte parole il purgante tex o la mortadella ipsilon, senza « dare » nulla all'ascoltatore. In America il fabbricante finanziatore « dà » sempre agli ascoltatori un programma artistico, e per lo più si limita a far dire al principio ed alla fine che il programma è stato offerto dalla ditta tale o tal'altra. Come a dire: « Vi è piaciuto? Grazie, e ricordatevi di me quando dovete scegliere un ferro da stiro nuovo ». E gli ascoltatori se ne ricordano, e come.

Certo, non è molto morale questa faccenda della pubblicità, perchè l'ascoltatore finisce per comprare un prodotto in base a fattori ed a reazioni psicologiche, e non al valore reale del prodotto stesso. Ma non è un po' così per tutto: uomini, cose, ideali? Torniamo alla radio. Si può dunque affermare che la radio americana non potrebbe esistere nella sua forma presente senza la pubblicità.

La pubblicità, naturalmente, viene fatta da fabbricanti e venditori degli articoli più svariati, dalle automobili alle calze e dalla carne in scatola al sapone. Ne deriva che un programma finanziato da un saponificio è dedicato ad un pubblico di potenziali acquirenti ben diverso da quello cui si rivolge un programma sostenuto da una fabbrica di macchine calcolatrici. E la differenza fra i vari tipi di programmi è enorme. C'è per esempio la « Soap Opera », « l'Opera del sapone ». È un genere di commedia a puntate, di trama semplice e per lo più sentimentale, invariabilmente a lieto fine, che è in generale finanziata da fabbricanti di saponi e di prodotti d'uso domestico. Se aveste il dono dell'ubiquità, verso le undici di ogni mattina che Dio manda in terra potreste vedere in centinaia di migliaia di cucine centinaia di migliaia di massaie, che mentre preparano il pranzo si gustano la puntata quotidiana della « Opera » che stanno ascoltando. Madri che vivono la propria giovinezza, e pensano al futuro delle figliole. Zitelloni che vanno in estasi alle svenevolezze dei protagonisti, e ogni tanto pensano con rimpianto agli anni andati in fumo.

Altro tipo di programma poco noto in Europa: il « Tribunale delle Relazioni Umane ». C'è uno psicologo, John J. Anthony, che davanti al microfono si fa esporre da diverse persone ogni volta i loro problemi personali o familiari, e dà consigli molto assennati sul come risolvere questi problemi. Dato che in generale i problemi rientrano sempre nelle stesse categorie — strettezze finanziarie, l'eterno triangolo, incompatibilità di carattere, papà non vuole — e poichè tutti gli uomini hanno avuto questi problemi, o li hanno, o stanno per averli, il successo di questo programma è enorme ed il suo pubblico vastissimo in tutti gli strati della popolazione americana.

Ci sono in America diversi radio-commentatori, di cui i più noti sono Raymond Gram Swing, il Maggiore George Fielding Elliot, William Kaltenborn. Ciascuno ha i suoi appassionati seguaci, poichè ciascuno vede le notizie nella stessa luce di un determinato gruppo di ascoltatori. Il banchiere, superstite della crisi e preoccupato per il « futuro economico » del paese, è soddisfatto quando sente dalla voce di Kaltenborn che una dichiarazione di Cordell Hull porterà a un rafforzamento dei legami economici col Sud America. La studentessa di Scienze Politiche, capelli al vento e punta del naso macchiata d'inchiostro, esulta con Raymond Gram Swing ad ogni nuova dimostrazione di solidarietà fra l'Unione Sovietica e le altre Nazioni Unite. E il salumaio ebreo, d'origine polacca, annuisce gravemente quando il Maggiore Elliot commenta nuove dichiarazioni sulla punizione dei criminali di guerra.

*

La radio americana, insomma, trasmette veramente programmi per tutti i gusti. Dall'impiegatuccio qualunque « l'uomo dal colletto bianco », allo studioso di problemi sociali, dall'operaia che dopo aver passato la giornata al telaio meccanico arriva a casa, si toglie le scarpe, e si siede accanto alla radio, alla signora dell'alta società che passa la giornata a preoccuparsi del futuro dei bambini europei e dei Buoni del Tesoro, ciascuno può con un semplice giro della manopola scegliere fra diecine e diecine di programmi quello che più soddisfa le sue inclinazioni generali o il suo estro momentaneo. Credo, con questi pochi

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015



chiche, 60 milioni di apparecchi riceventi. Per 24 ore al giorno, concerti, notizie, radiocronache, commedie, musica da ballo. Nessuno paga tasse per comprare la radio o per ascoltarla. C'è da diventar matti. O forse no. Anch'io, prima di « entrare alla radio », non sapevo la differenza fra una comune lampadina e una valvola termoionica. E adesso, dopo qualche anno, non ho ancora appreso, e vero, quella differenza, ma credo di aver capito un po' come funziona la radio americana per quanto riguarda l'organizzazione e i programmi. Vediamo dunque se son capace di darvene un'idea.

*

In America la radio non è un monopolio, nè governativo, nè privato. Ci sono le reti radiofoniche, di cui le quattro principali allacciano la quasi totalità delle stazioni. Ma ciò non significa che l'azienda che possiede la « rete » possieda le stazioni. La NBC, il CBS ed il Blue Network possiedono solo *alcune* delle centinaia di stazioni che fanno parte delle loro reti. E lo MBS e le altre reti radiofoniche di minor mole non possiedono neppure una stazione. In altre parole, la stazione è un'azienda privata, padrona di allacciarsi ad una rete qualsiasi o di non allacciarsi ad alcuna. E la « rete » funge, come dire, da sensale, mettendo d'accordo tante stazioni e facendo trasmettere a tutte programmi che altrimenti potrebbero essere trasmessi da una sola, per ragioni sia finanziarie che geografiche. Sono molto gelosi, gli Americani, della indipendenza delle loro stazioni radio. Di recente, si è avuta l'impressione che la NBC fosse giunta a costituire un vero e proprio monopolio in alcuni Stati. E difatti, dopo diverse cause, i tribunali hanno costretto la NBC a cedere il Blue Network, conservando il solo Red Network. Nè il governo federale nè quelli dei vari Stati esercitano alcun potere di censura sulla radio. È la Federal Communication Commission che rilascia ad ogni stazione la licenza necessaria, e questo sulla sola base « dell'interesse, la convenienza e le necessità del pubblico ». Formula a dir vero un po' vaga, che può riassumersi però in una regola generale: trasmettere buoni programmi. Buoni programmi. È una parola. Come si fa a mettersi d'accordo su ciò che piace al pubblico? È meno difficile di quanto sembri. Mentre in molte nazioni le società radiofoniche si limitano a bandire dei referenda saltuariamente (in Italia ve ne è stato uno solo, nel 1939), negli Stati Uniti esistono delle organizzazioni il cui solo compito è « tastare il polso » agli ascoltatori della radio. Due specialmente, la Società Hooper, e la C.A.B. sono in continuo contatto con il pubblico della radio e sono perciò in grado di riferire alle società trasmittenti circa la maggiore o minore popolarità dei vari programmi. Voi siete a tavola, il telefono suona, e qualcuno vi chiede con la massima cortesia che programma radio state ascoltando, se vi piace, cosa ascoltavate ieri sera. Simultaneamente, a migliaia di radio-ascoltatori delle varie classi sociali viene fatta la stessa domanda, e la mattina seguente le varie stazioni abbonate al servizio « investigativo » ricevono un bollettino che contiene in forma statistica il giudizio del pubblico sui loro programmi. Sulla base del giudizio formulato dalla C.A.B., poi, i vari programmi, annunciatori, musicisti, ricevono una specie di voto, chiamato « Crossley rating », che è l'indice della loro popolarità.

Popolarità che fa sì che una ditta che voglia, per pubblicità, finanziare un programma, possa scegliere fra i vari tipi di programmi e fra i vari attori quelli che maggiormente incontrano i gusti del pubblico cui il prodotto della ditta è destinato. E questo ci porta al problema del finanziamento. Dunque, se non ci sono tasse radiofoniche da pagare, chi paga le trasmissioni? La pubblicità. Quella pubblicità che, a sentire i miei nonni e bisnonni, e, confesso, anche secondo me, è sempre e dappertutto « l'anima del commercio ».

La pubblicità è alla base della radio americana, ed è una base solida come la roccia di Gibilterra. Detto questo, a chi non sappia come stanno le cose può venir fatto di pensare che i programmi, in quanto pubblicitari, debbano essere brutti o per lo meno noiosi. Ma non è vero. Perchè mentre in Francia o in Italia la pubblicità si limitava quasi sempre a portare alle stelle in poche e molte parole il purgante ies o la mortadella ipsilon, senza « dare » nulla all'ascoltatore, in America il fabbricante finanziatore « dà » sempre agli ascoltatori un programma artistico, e per lo più si limita a far dire al principio ed alla fine che il programma è stato offerto dalla ditta tale o tal'altra. Come a dire: « Vi è piaciuto? Grazie, e ricordatevi di me quando dovete scegliere un ferro da stiro nuovo ». E gli ascoltatori se ne ricordano, e come.

Certo, non è molto morale questa faccenda della pubblicità, perchè l'ascoltatore finisce per comprare un prodotto in base a fattori ed a reazioni psicologiche, e non al valore reale del prodotto stesso. Ma non è un po' così per tutto: uomini, cose, ideali? Torniamo alla radio. Si può dunque affermare che la radio americana non potrebbe esistere nella sua forma presente senza la pubblicità.

La pubblicità, naturalmente, viene fatta da fabbricanti e venditori degli articoli più svariati, dalle automobili alle calze e dalla carne in scatola al sapone. Ne deriva che un programma finanziato da un saponificio è dedicato ad un pubblico di potenziali acquirenti ben diverso da quello cui si rivolge un programma sostenuto da una fabbrica di macchine calcolatrici. E la differenza fra i vari tipi di programmi è enorme. C'è per esempio la « Soap Opera », « l'Opera del sapone ». È un genere di commedia a puntate, di trama semplice e per lo più sentimentale, invariabilmente a lieto fine, che è in generale finanziata da fabbricanti di saponi e di prodotti d'uso domestico. Se aveste il dono dell'ubiquità, verso le undici di ogni mattina che Dio manda in terra potreste vedere in centinaia di migliaia di cucine centinaia di migliaia di massaie, che mentre preparano il pranzo si gustano la puntata quotidiana dell' « Opera del sapone » preferita. Sposine romantiche, che ascoltando nel programma il dialogo vivace degli innamorati pensano a ciò che diranno al marito quando verrà a casa, e si chiedono speranzose se egli saprà essere spiritoso e galante come l'attore sempre nelle stesse categorie – strettezze finanziarie, l'eterno triangolo, incompatibilità di caratteri, papà non vuole – e poichè tutti gli uomini hanno avuto questi problemi, o li hanno, o stanno per averli, il successo di questo programma è enorme ed il suo pubblico vastissimo in tutti gli strati della popolazione americana.

Ci sono in America diversi radio-commentatori, di cui i più noti sono Raymond Gram Swing, il Maggiore George Fielding Elliot, William Kaltenborn. Ciascuno ha i suoi appassionati seguaci, poichè ciascuno vede le notizie nella stessa luce di un determinato gruppo di ascoltatori. Il banchiere, superstite della crisi e preoccupato per il « futuro economico » del paese, è soddisfatto quando sente dalla voce di Kaltenborn che una dichiarazione di Cordell Hull prelude a un rafforzamento dei legami economici col Sud America. La studentessa di Scienze Politiche, capelli al vento e punta del naso macchiata d'inchiostro, esulta con Raymond Gram Swing ad ogni nuova dimostrazione di solidarietà fra l'Unione Sovietica e le altre Nazioni Unite. E il salumaio ebreo, d'origine polacca, annuisce gravemente quando il Maggiore Elliot commenta nuove dichiarazioni sulla punizione dei criminali di guerra.

*

La radio americana, insomma, trasmette veramente programmi per tutti gusti. Dall'impiegatuccio qualunque « l'uomo dal colletto bianco », allo studioso di problemi sociali, dall'operaio che dopo aver passato la giornata al telaio meccanico arriva a casa, si toglie le scarpe, e si siede accanto alla radio, alla signora dell'alta società che passa la giornata a preoccuparsi del futuro dei bambini europei e dei Buoni del Tesoro, ciascuno può con un semplice giro della manopola scegliere fra diecine e diecine di programmi quello che più soddisfa le sue inclinazioni generali o il suo estro momentaneo. Credo, con questi pochi colpi di pollice, di aver reso l'idea, e se il quadro è frammentario o inesatto è perchè nella radio americana ogni momento v'è qualcosa di imprevisto, di nuovo.

Speriamo sia sempre così.

ACCADIEFI

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

TUTT'ORECCHI

Archivio delle voci. — ★ Alle origini del fascismo c'era un piccolo difetto di pronuncia. L'inventore-fondatore pronunciava infatti, alla romagnola, «fassio» e «fassismo».

★ Dall'autografo dell'*Inno* di Mameli, che si trova al Museo del Risorgimento di Genova, risulta che l'autore pronunciava, e regolarmente scriveva, alla genovese, *Ballilla* con due elle. «I bimbi d'Italia — Si chiaman Ballilla».

★ L'Alighieri avrà dunque pronunciato alla fiorentina: «home per acqua hupa bosa grave»; «movasi la Haprafa»; «il pastor di Hosenza»; la honcubina di Titone antino»; «he mena dritto altrui per ogni halle»?

★ E Galileo, pisano, avrà mormorato: «Eppul si move»?

★ Felice Cavallotti andava ascoltato da una certa distanza, se è vero quel che racconta Antonio Binda nelle sue *Memorie garibaldine*, che «quando apriva la bocca mostrava due file di denti brutti, anzi schifosi. Se parlava ti spruzzava di saliva».

★ Invece, per sentire Aurelio Saffi, bisognava andargli proprio sotto il naso. «Sventuratamente la flevole e velata voce gli impedisce di tuonare dalla tribuna come gli sarebbe facile». Petruccelli della Gattina, *I moribondi di Palazzo Carignano*, lettera IX.

★ Esistono dischi della voce di d'Annunzio? Sentire il timbro della viva voce d'uno scrittore può essere illuminante, aiutare il giudizio critico sulla natura della sua opera, facendone cogliere più facilmente il tono fondamentale. Sentendolo parlare, ci si rendeva conto che quel modo che D'Annunzio aveva di stendere sulla pagina il periodo così sontuosamente, facendo sì che nel periodo tutte le parole avessero un rilievo squisito e potente, e quel suo gusto delle cadenze sonore non erano il resultato di un faticoso lavoro compiuto a freddo a tavolino, ma era proprio forma connaturata al suo profluente modo di discorrere, e che quelle ornate cadenze erano l'eco stessa d'un accento materno abbandonatamente meridionale che l'assidua sorveglianza del suo orecchio, lungamente educato in Toscana, regolava bensì ma che non era mai riuscito a vincere interamente.

Ecco come il cronista di un giornale veneziano descrive gli effetti della sua voce in quel famoso discorso su «L'allegoria dell'autunno» che fu poi rifuso nel *Fuoco*: «Gabriele lesse con quella sua voce morbida, flessuosa, vellutata, scandendo le sillabe, battendo le doppie, precisando le punteggiature, ora esile, ora robusta, con certe strascicature deliziose, con appoggiature e sospensioni intenzionali, sostituendo quasi sempre la *zeta* alla *esse*... ».

Una voce poco fa... — A diciotto anni Leopardi prende una cotta per una sua molto lontana parente di ventisei anni, ospite in casa sua: quella Geltrude Cassi [illegible] la lettera di *Il primo*

la carrozza, poi andar gente su e giù, ho aspettato un buon pezzo con l'orecchio avidissimamente teso, credendo a ogni momento che discendesse la Signora, per sentirne la voce l'ultima volta: *e l'ho sentita*».

Quasi radio. — Nell'entrar navigando nel Mar Glaciale (Rabelais, *Pantagruel*, libro IV, cap. 56°), mentre il protagonista coi suoi compagni attendono allegramente al pasto, ecco che si sentono questi suoni: *Hen, hen, hen, hen, his, tic, toc, borgn, brededer, brededoc, frr, frr, frrr, hu hu hu hu hu hu, trace, trace, trr, trr, trr, trr, trrrr, on on on on, uuuuuon, gol, nuqol.*

Chi è che «disturba la trasmissione»? - Compagni, dice Pantagruel, non udite nulla? Mi sembra di sentir gente che parla nell'aria, e tuttavia non vedo alcuno». Il pilota della nave spiega: «Non vi spaventate. Qui è il confine del Mar Glaciale sul quale al principio dell'inverno scorso fu combattuta una cruda battaglia tra gli Arimaspi e i Nefelibati. Le parole e le grida degli uomini e delle donne, il cozzo delle mazze, l'urto delle armature, i nitriti dei cavalli e ogni altro fracasso del combattimento gelarono allora per aria. Ora, passato il rigore dell'inverno, sopravvenendo la serenità e il tepore del buon tempo, essi fondono e sono uditi... ».

Difficile a rendersi. — D'Annunzio veramente chiedeva qualche volta troppo alla voce degli interpreti dei suoi drammi. Nella didascalia della scena V del primo atto de *La gloria* (1899), dove la fatale Elena Comnena si annuncia a Ruggiero Flamma con le battute: «Voi m'aspettavate... Eccomi, sono venuta... Sono venuta a voi, Ruggiero Flamma» l'autore ammonisce e suggerisce: «*la sua voce è discesa a una indefinita nota di melodia che, interrotta, sembra prolungarsi nel più remoto mistero dell'essere, nella cieca oscurità naturale ove risiedono le leggi primitive per cui le sorti della creatura dinanzi alla Vita* (maiuscola) *e alla Morte* (maiuscola) *si congiungono nelle mille spire dell'odio* (minuscola) *e dell'amore* (minuscola)... *Le sillabe del nome suonano chiare e forti nel silenzio, come se ella lo scolpisse nel cristallo*». È presto detto, ma quel passaggio dall'indelinibile melodia alla scultura nel cristallo non sarà stato facile neanche alla divina Eleonora Duse, in quella notte d'aprile al «Mercadante» di Napoli (fu un fiasco che fec epoca), quando *La gloria* ebbe la sua «prima».

Antologia delle voci. — Graziosissima e musicalmente orecchiabile la lirica *Mentre tu canti* di Enrico Panzacchi:

La voce tua mi arriva
di sopra la muraglia umida e nera,
la tua voce pel caldo aere diuliva
sotto il nitido ciel di primavera.

Nell'aria si diffonde
una gentil soavità d'amore:
ed io nera muraglia, che l'ascondo

UN RIVALE

Non nascondiamo ai nostri benevoli lettori che la redazione di *Voci* passa un periodo di forti preoccupazioni. Causa ne è, al solito, la radio fascista di Milano, che ha annunciato qualche sera fà la pubblicazione di un settimanale della radio, destinato a farci una spietata sleale concorrenza. Il periodico, ha detto la radio fascista, si intitola «Segnale radio», e, ciò che è più grave, raccoglierà «tutte le maggiori firme del giornalismo e della letteratura italiana»: ha detto proprio così, la radio repubblicana, e noi, che siamo riusciti non senza spese e fatica a riunire intorno alla nostra testata se non tutti almeno alcuni scrittori e giornalisti che, ci pare, sanno il fatto loro, temiamo fortemente le defezioni.

Chiediamo pure ai nostri lettori solidarietà, pregandoli, almeno per ora, di non mandare adesioni e abbonamenti alla rivista rivale. Pensino, quei nostri lettori che fossero incerti sul da farsi, o non sapessero resistere alla tentazione di tradirci, che le cose (stampe comprese) della repubblica sociale hanno più di una volta dimostrato di essere alquanto mutevoli e aleatorie; peraltro considerino le eccezionali difficoltà dei trasporti, poste e comunicazioni; ci pare di poter dar loro un avvertimento con onestà: finirebbero, a breve scadenza, col rimetterci l'importo dell'abbonamento. Se «Segnale radio» dovesse presto trasferirsi a Monaco, chi li rifonderebbe? Ci si chiede comunque in redazione quali saranno i grossi nomi che la direzione di «Segnale radio» si ripromette di «sparare» in questi primi fascicoli. Non abbiamo idee precise al riguardo. Pensiamo comunque a robusti articoli di Fulvio Palmieri, l'ex professore dei figli del duce, specializzatosi in radiofonia in questi ultimi dieci anni (chi non lo ricorda come radio-commentatore nelle trasmissioni di «Radio Igea»?), e invidiamo la fortuna capitata alla redazione di «Segnale radio», che ha sottomano uno scrittore tanto efficace. Temiamo anche di venire a sapere che vi collabora il celebrato Gigi Romersa, l'ex-inviato sul fronte-sud della radio nazista di Roma e del «Messaggero» di Spampanato. E poi Mario Ferretti — educato radiocronista al seguito del duce per decine di volte in questi anni —, e il dandy Paolo Fabbri, «elegante sanculotto» che giostrò con Candidus dal microfono di radio Milano, e il violento De Giglio, ben noto per le sue apprezzate radioconversazioni repubblicane dell'«Ora serena» (peraltro ci dicono che egli sia ora ospite delle patrie galere — patrie repubblicane, vogliamo dire — per certi raggiri truffaldini). Mah... siamo impotenti dinanzi a tanto schieramento di forze culturali. Ci mordiamo i pugni senza poterci far niente. I lettori ci capiscano, ci dimostrino la loro fedeltà.

***

IL TEATRO PER I RAGAZZI

Nel numero 2 della nostra rivista ci siamo occupati del rinnovamento delle trasmissioni per i ragazzi. Radio Roma ci comunica ora l'interessante cartellone:

8 settembre: *L'uccellino azzurro* di Maeterlinck.

22 settembre: *L'ufficio postale* di Tagore.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

★ Dall'autografo dell'*Inno* di Mameli, che si trova al Museo del Risorgimento di Genova, risulta che l'autore pronunciava, e regolarmente scriveva, alla genovese, *Battilla* con due elle. « I bimbi d'Italia — Si chiaman Balilla ».

★ L'Alighieri avrà dunque pronunciato alla fiorentina: « home per acqua hupa losa grave »; « nóvasi la Haprala »; « il pestor di Hosenzo » e la honcubina di Titone antico »; « he mena dritto altrui per ogni halle »?

★ E Galileo, pisano, avrà mormorato: « Eppul si move »?

★ Felice Cavallotti andava ascoltato da una certa distanza, se è vero quel che racconta Antonio Binda nelle sue *Memorie garibaldine*, che « quando apriva la bocca mostrava due file di denti brutti, anzi schifosi. Se parlava ti spruzzava di saliva ».

★ Invece, per sentire Aurelio Saffi, bisognava andargli proprio sotto il naso. « Sventuratamente la fievole e velata voce gli impedisce di tuonare dalla tribuna come gli sarebbe facile ». Petruccelli della Gattina, *I moribondi di Palazzo Carignano*, lettera IX.

★ Esistono dischi della voce di d'Annunzio? Sentire il timbro della viva voce d'uno scrittore può essere illuminante, aiutare il giudizio critico sulla natura della sua opera, facendone cogliere più facilmente il tono fondamentale. Sentendolo parlare, ci si rendeva conto che quel modo che D'Annunzio aveva di stendere sulla pagina il periodo così sontuosamente, facendo sì che nel periodo tutte le parole avessero un rilievo squisito e potente, e quel suo gusto delle cadenze sonore non erano il risultato di un faticoso lavoro compiuto a freddo a tavolino, ma era proprio forma connaturata al suo profluente modo di discorrere, e che quelle ornate cadenze erano l'eco stessa d'un accento materno abbandonatamente meridionale che l'assidua sorveglianza del suo orecchio, lungamente educato in Toscana, regolava bensì ma che non era mai riuscito a vincere interamente.

Ecco come il cronista di un giornale veneziano descrive gli effetti della sua voce in quel famoso discorso su « L'allegoria dell'autunno » che fu poi rifuso nel *Fuoco*: « Gabriele lesse con quella sua voce morbida, flessuosa, vellutata, scandendo le sillabe, battendo le doppie, precisando le punteggiature, ora esile, ora robusta, con certe strascicature deliziose, con appoggiature e sospensioni intenzionali, sostituendo quasi sempre la *zeta* alla *esse*... ».

Una voce poco fa... — A diciotto anni Leopardi prende una cotta per una sua molto lontana parente di ventisei anni, ospite in casa sua: quella Geltrude Cassi per la quale scrisse le terzine di *Il primo amore*. In un quadernetto, riprodotto negli *Scritti vari inediti*, il timidissimo giovinetto poeta registra i momenti della sua passioncella. Eccone l'ultima cadenza: « E poichè la finestra della mia stanza risponde in un cortile che dà lume all'androne della casa, io sentendo passare gente così per tempo subito mi sono accorto che i forestieri si preparavano a partire, e con grandissima pazienza e impazienza, sentendo prima passare i cavalli, poi arrivar sentita ».

Quasi radio. — Nell'entrar navigando nel Mar Glaciale (Rabelais, *Pantagruel*, libro IV, cap. 56°), mentre il protagonista coi suoi compagni attendono allegramente al pasto, ecco che si sentono questi suoni: *Hen, hen, hen, hen, his, tic, tonc, borgn, brededer, bredeloc, frr, frr, frrr, bu bu bu bu bu bu bu, trace, trace, trer, trr, frr, frr, frrrr, on on on on, mmmmm, gol, nagol*.

Chi è che « disturba la trasmissione »? « Compagni, dice Pantagruel, non udite nulla? Mi sembra di sentir gente che parla nell'aria, e tuttavia non vedo alcuno ». Il pilota della nave spiega: « Non vi spaventate. Qui è il confine del Mar Glaciale sul quale al principio dell'inverno scorso fu combattuta una cruda battaglia tra gli Arimaspi e i Nefelibati. Le parole e le grida degli uomini e delle donne, il cozzo delle mazze, l'urto delle armature, i nitriti dei cavalli e ogni altro fracasso del combattimento gelarono allora per aria. Ora, passato il rigore dell'inverno, soprav venendo la serenità e il tepore del buon tempo, essi fondono e sono uditi... ».

Difficile a rendersi. — D'Annunzio veramente chiedeva qualche volta troppo alla voce degli interpreti dei suoi drammi. Nella didascalia della scena V del primo atto de *La gloria* (1899), dove la fatale Elena Commena si annuncia a Ruggiero Flamma con le battute: « Voi m'aspettavate... Eccomi, sono venuta... Sono venuta a voi, Ruggiero Flamma » l'autore ammonisce e suggerisce: « *La sua voce è discesa a una indefinita nota di melodia che, interrotta, sembra prolungarsi nel più remoto mistero dell'essere, nella cieca ascella naturale ove risiedono le leggi primitive per cui le sorti della creatura dinanzi alla Vita* (maiuscola) *e alla Morte* (maiuscola) *si congiungono nelle mille spire dell'odio* (minuscola) *e dell'amore* (minuscola)... *Le sillabe del nome suonano chiare e forti nel silenzio, come se ello lo scolpisse nel cristallo* ». È presto detto, ma quel passaggio dall'indefinibile melodia alla scultura nel cristallo non sarà stato facile neanche alla divina Eleonora Duse, in quella notte d'aprile al « Mercadante » di Napoli (fu un fiasco che fece epoca), quando *La gloria* ebbe la sua « prima ».

Antologia delle voci. — Graziosissima e musicalmente orecchiabile la lirica *Mentre tu canti* di Enrico Panzacchi:

La voce tua mi arriva
di sopra la muraglia umida e nera,
la tua voce pe'l caldo aere giuliva
sotto il nitido ciel di primavera.

Nell'aria si diffonde
una gentil soavità d'amore;
su la nera muraglia che t'asconde
spuntan le rime d'un albero in fiore.

Mai non t'ho visto in volto;
non so s'abbi nel cor gioia o tristezza,
ma nelle note tue, mentre t'ascolto,
mi sembra di sentir la tua bellezza.

Quel mandorlo io vorrei
essere un'ora, per virtù d'incanti,
e su la testa tutti i fiori miei
ti lascerei cader, mentre tu canti.

POSAPIANO

la radio repubblicana, e noi, che siamo riusciti non senza spese e fatica a riunire intorno alla nostra testata se non tutti almeno alcuni scrittori e giornalisti che, ci pare, sanno il fatto loro, temiamo fortemente le defezioni.

Chiediamo pure ai nostri lettori solidarietà, pregandoli, almeno per ora, di non mandare adesioni e abbonamenti alla rivista rivale. Pensino, quei nostri lettori che fossero incerti sul da farsi, o non sapessero resistere alla tentazione di tradirci, che le cose (stampe comprese) della repubblica sociale hanno più di una volta dimostrato di essere alquanto mutevoli e aleatorie; peraltro consideriino le eccezionali difficoltà dei trasporti, poste e comunicazioni; ci pare di poter dar loro un avvertimento con onestà: rimarrebbero, a breve scadenza, col rimetterci l'importo dell'abbonamento. Se « Segnale radio » dovesse presto trasferirsi a Monaco, chi li rifonderebbe? Ci si chiede comunque in redazione quali saranno i grossi nomi che la direzione di « Segnale radio » si ripromette di « sparare » in questi primi fascicoli. Non abbiamo idee precise al riguardo. Pensiamo comunque a robusti articoli di Fulvio Palmieri, l'ex professore dei figli del duce, specializzatosi in radiofonia in questi ultimi dieci anni (chi non lo ricorda come radio-commentatore nelle trasmissioni di « Radio Igea »?), e invidiamo la fortuna capitata alla redazione di « Segnale radio », che ha sottomano uno scrittore tanto efficace. Temiamo anche di venire a sapere che vi collabora il celebrato Gigi Romersa, l'ex-inviato sul fronte-sud della radio nazista di Roma e del « Messaggero » di Spampanato. E poi Mario Ferretti — educato radiocronista al seguito del duce per decine di volte in questi anni —, e il dandy Paolo Fabbri, « elegante sanculotto » che gloriò con Candidus dal microfono di radio Milano, e il violento De Giglio, ben noto per le sue apprezzate radioconversazioni repubblicane dell'« Ora serena » (peraltro ci dicono che egli sia ora ospite delle patrie galere — patrie repubblicane, vogliamo dire — per certi maggiri truffaldini). Mah... siamo impotenti dinanzi a tanto schieramento di forze culturali. Ci mordiamo i pugni senza poterci far niente. I lettori ci capiscano, ci dimostrino la loro fedeltà.

***

IL TEATRO PER I RAGAZZI

Nel numero 2 della nostra rivista ci siamo occupati del rinnovamento delle trasmissioni per i ragazzi. Radio Roma ci comunica ora l'interessante cartellone:

8 settembre: *L'uccellino azzurro* di Maeterlinck.
22 settembre: *L'ufficio postale* di Tagore.
6 ottobre: *La tempesta* di Shakespeare.
20 ottobre: *Tutto il male viene di lì* di Tolstoi.
3 novembre: *Peter Pan* (primo episodio) di Barrie.
17 novembre: *Peter Pan* (2° episodio).
1° dicembre: *Peter Pan* (3° episodio).
15 dicembre: *Il mercante di Venezia* di Shakespeare.
29 dicembre: *Don Chisciotte e i mulini a vento* di Cervantes.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SCATOLA SONORA

MOZART GRAVE

QUANDO Mozart si mette a fare il grave, come nella «sonata in re maggiore» per pianoforte, o nella «fantasia in do minore» pure per pianoforte, o nella sinfonia del *Don Giovanni*, egli ci commuove fino al fondo dell'anima, ma non riesce a fare anche sì che noi lo prendiamo sul serio. Non che la sua gravità sia artefatta o mancante di profondità, che anzi la gravità in lui è un naturale atteggiamento dell'animo, e di selvosi sogni popolata come il sonno dei bambini; ma essa non è quella gravità che siamo abituati a trovare negli adulti, razionale, improntata a qualche carattere determinato, o credo, o metafisico, o patetico, o umano soltanto, sibbene è una gravità irrazionale, e l'indifferente meditazione, il «broncio» dei bambini, e che attraverso l'espressione dell'occhio possiamo ritrovare anche in un cucciolo, in un giovane vitello, in un orsacchiotto. Vogliamo dare fuori tutto il nostro pensiero? Il grave di Mozart ha qualche cosa d'innaturale, che stringe il cuore e fa desiderare che finisca al più presto. Non piace vedere prolungarsi il broncio dei bambini. Per fortuna, nella sinfonia del *Don Giovanni* il grave dura appena trenta battute, dopo di che, con l'*allegro molto*, si ritorna allo stato naturale di Mozart, che non è l'allegria («allegro molto» è un termine convenzionale e del resto i bambini *non sono allegri*) ma una tranquilla contemplazione di quel Paradiso dell'infanzia, ove nel cielo diffuso di una dolcezza serale passano melodie pure e leggermente malinconiche che gli alberi, di sotto, accompagnano col suono argentino del loro fogliame. Tuttavia, nel rasserenato Mozart rimane una nostalgia, un pentimento, e nel secondo tema dell'*allegro molto* (forte, accentuato, affidato ai bassi: mi re do si la, e che oltre a tutto insegna in quante modulazioni si può cacciare un tema) il coscienzioso fanciullo tenta di salvare qualche cosa della perduta gravità... Dopo tutto si tratta di Don Giovanni. Potere di un puro cuore di fanciullo! Il romanzo di Don Giovanni, di questo eroe della dannazione, si trasforma tra i suoni che Mozart gli ha messo intorno, in una specie di lunga serenata. Rimane il fatto che se tra i poteri statali della Vienna del 1770 avesse funzionato anche un istituto di protezione del fanciullo, un soggetto come Don Giovanni non sarebbe capitato tra le mani di Volfango Amedeo.

UGOLE D'ORO

Mi aggiravo un giorno per il giardino zoologico, e d'improvviso una testa di giraffa apparve tra gli alberi. Apparizione inaspettata. Quel tessuto di rami e di foglie che lo guardavo lassù, non pensavo che una testa di animale potesse mai venire a turbarne l'innocenza vegetale. Il tempo umano della terra si annullò di colpo, e nel tempo io mi ritrovai dell'innocenza primitiva. Gli animali hanno organi per l'offesa, per la difesa e per il nutrimento; ma quale privilegio specialissimo quella testa in cima a un collo sperticato, allo scopo di poter brucare lassù le foglie più giovani e tenerelle! Il paradiso ritrovato mi svelava i suoi segreti. Conobbi così che la giraffa, per mutamento di abitudini, assieme con la nostra impossibilità di muovere le orecchie, malgrado i muscoli che possediamo a questo fine, l'una volta tutti gli uomini cantavano naturalmente e facilmente, e il capo tribù, come il gallo del pollaio, cantava più alto e squillante, e a questo doveva la sua posizione di comando. Poi l'abitudine, o meglio la necessità, di cantare si perdè a poco a poco, e la voce s'inarbò in fondo alla gola. A quali ragioni di vita era legato il canto? Quali problemi «pratici» risolveva? Rimasero qua e là, tra gli uomini senza voce, alcune rare eccezioni, e sono i nostri cantanti, questi fenomeni: più numerosi nelle regioni ove la Voce per abitudine è tenuta più alta, meno numerosi o addirittura assenti tra quelle genti come gl'inglesi e comunque i settentrionali che hanno abbassato la voce fino ai limiti estremi del comprensibile, e talvolta si trasmettono i pensieri con i soli movimenti delle labbra, come i sordomuti. Per antonomasia, questi rarissimi rappresentanti di un tempo favolosamente canoro, si chiamano «ugole d'oro». Esteriormente nulla distingue l'uomo cantante dall'uomo afono, salvo talvolta un maggiore sviluppo del petto; ma distingue la voce stretta e strozzata nel parlare, come indegnata a questo compito inferiore. Ma quando una di queste ugole d'oro apre la bocca sul roseo palato, tra due file di denti bianchissimi, e dà fuori o quel rivo o quel fiume sonoro che ha le sorgenti nel suo petto, noi ritorniamo ai miracoli della stupefatta infanzia del mondo, quando gli uomini gareggiavano nel chiaro mattino con i galli, e le donne nelle notti di luna gareggiavano con gli usignoli.

ALBERTO SAVINIO



GALLERIA DEL JAZZ

NELLA due settimane che seguono il 3 settembre, il presentatore della Galleria del Jazz, Riccardo Manfoni, in quattro interessanti trasmissioni vi parlerà di Red Norvo, Johnny Hodges, James Rushing e Louis Armstrong.

Kenneth «Red» Norvo, suonatore americano di xilofono e di marimba, nacque a Beardstown, Illinois, il 31 marzo 1908. Come molte altre celebrità, la sua strada doveva essere un'altra: i genitori volevano che studiasse ingegneria, e per invogliarlo lo portarono una volta a trovare i suoi due fratelli che si dedicavano a quegli studi presso l'Università di Missouri. Nel tempo libero la famiglia andò a vedere uno spettacolo di varietà dove un amico di Red suonava lo xilofono: da allora Red incominciò ad interessarsi a tale strumento finchè lo studiò al quale era stato destinato passo in seconda linea ed egli, dopo varie comparse sulle scene per concerti, si unì come suonatore all'orchestra di Paul Ash. Dopo aver suonato in periodi successivi con le orchestre di Ben Bernie e Paul Whiteman, nel 1932 Red Norvo decise di mettere su una propria formazione; nel 1933 sposò una famosa cantante americana, Mildred Bailey, che aveva conosciuto alla radio di Chicago. Compositore di parecchie canzoni, alcune anche abbastanza conosciute, quali la «Dance of the Octopus», Red Norvo deve la sua fama a un disco che le rese veramente celebre: la canzone «The night is blue».

La seconda trasmissione della settimana è dedicata a Johnny Hodges, suonatore negro di sax soprano e contralto; questo suonatore, a unanime giudizio dei critici musicali di tutte le tendenze, è il più grande sax contralto del mondo: un artista che mantenendo sempre immutato il suo personalissimo stile, è rimasto «on the top», a dispetto del tempo, della evoluzione del jazz e del mutevole gusto del pubblico. La sua fama data dal suo connubio con l'orchestra di Duke Ellington, quindi dalle sue incisioni con varie altre formazioni tra cui i «Mildread Bailey's Alley Cats»; e appunto un disco di quest'ultimo complesso che vi sarà presentato: il celebre «Honeysuckle Rose» e «Downhearted blues», ove incidentalmente potrete ammirare la singolare bravura della cantante Mildread Bailey.

La terza trasmissione si occupa di un giovane cantante negro, James Rushing, il quale incominciata la sua carriera nell'orchestra di Bennie Moten acquistò grande fama negli ultimi anni con l'orchestra di Count Basie.

La quarta è una trasmissione dedicata alla più tipica figura del jazz americano, a Louis Armstrong. Questo eccezionale artista cui la Galleria del Jazz ha già dedicato e certamente dedicherà ancora altre trasmissioni, è tanto celebre anche in Italia, che poco resterà da dire di lui come suonatore.

Daniel Louis Armstrong nacque a New Orleans il 4 luglio 1900; in tale città fu educato alla Municipal Boys' Home dove appunto imparò a suonare la tromba. A quindici anni suonava già in una piccola orchestra sinfonica, due anni più tardi decideva di dedicarsi al jazz e si univa alla Kid Ory's Band. Nel 1921, come seconda tromba, suonava con la famosa orchestra di King Oliver di cui sposava in seguito la pianista, Lilian Hardin. Per due anni Armstrong rimase in tale formazione, girando le pittoresche cittadine del Mississippi tra S. Louis e New Orleans, suonando in vari caffè e sui famosi «showboats». Con King Oliver, Armstrong andò a Chicago ove rimase fino al 1924; passò quindi con Fletcher Henderson alla Roseland Ballroom di New York. Fu tale il successo incontrato che decise di formare un complesso proprio e nel 1926, di ritorno a Chicago formò i «Hot Five» e «Hot Seven», formazioni in gran parte costituite da suonatori di King Oliver. Rimase praticamente a Chicago per un periodo di tre anni suonando talvolta anche con

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

che noi lo prendiamo sul serio. Non che la sua gravità sia artefatta e mancante di profondità; che anzi la gravità in lui è un naturale atteggiamento dell'animo e di selvosi sogni popolata come il sonno dei bambini; ma essa non è quella gravità che siamo abituati a trovare negli adulti, razionale, impostata a qualche carattere determinato, o eroico, o metallico, o patetico, o umano sull'alto, sibbene è una gravità irrazionale, è l'indifferente mediazione, il « bronco » dei bambini, e che attraverso l'espressione dell'occhio possiamo ritrovare anche in un cucciolo, in un giovane vitello, in un orsacchiotto. Vogliamo dare fuori tutto il nostro pensiero? Il grave di Mozart ha qualche cosa d'innaturale, che stringe il cuore e la desiderare che finisca al più presto. Non piace vedere prolungarsi il broncio dei bambini. Per fortuna, nella sinfonia del *Don Giovanni* il grave dura appena tredici battute, dopo di che, con l'*allegro molto*, si ritorna allo stato naturale di Mozart, che non è l'allegria (« allegro molto » è un termine convenzionale e del resto i bambini *non sono allegri*) ma una tranquilla contemplazione di quel Paradiso dell'Infanzia, ove nel cielo diffuso di una dolcezza serale passano modelle pure e leggermente malinconiche che gli alberi, di sotto, accompagnato col suono argentino del loro fogliame. Tuttavia, nel rasserenato Mozart rimane una nostalgia, un pentimento, e nel secondo tema e il *allegro molto* (forte, accentuato, affidato ai bassi: mi re do si la, e che oltre a tutto insegna in quante inattendibili si può cucinare un tema) il rosselenzioso fanciullo tenta di salvare qualche cosa della perduta gravità... Dopo tutto si tratta di Don Giovanni. Potere di un puro cuore di fanciullo! Il romanzo di Don Giovanni, di questo eroe della dannazione, si trasforma tra i suoni che Mozart gli ha messo intorno, in una specie di lunga serenata. Rimane il fatto che se tra i poteri statali della Vienna del 1770 avesse funzionato anche un Istituto di protezione del fanciullo, un soggetto come Don Giovanni non sarebbe capitato tra le mani di Vollango Amedeo.

UGOLE D'ORO

Mi aggiravo un giorno per il giardino zoologico, e d'improvviso una testa di giraffa apparve tra gli alberi. Apparizione inaspettata. Quel tessuto di rami e di foglie che lo guardavo lassù, non pensavo che una testa di animale potesse mai venire a turbarne l'innocenza vegetale. Il tempo umano della terra si arrestò di colpo, e nel tempo io mi ritrovai dell'innocenza primitiva. Gli animali hanno organi per l'offesa, per la difesa e per il nutrimento; ma quale privilegio specialissimo quella testa in cima a un collo sterticato, allo scopo di poter brucare lassù le foglie più giovani e tenerelle! Il paradiso ritrovato mi svelava i suoi segreti. Compresi così che la giraffa, oltre ad altre particolarità che fanno di lei uno degli animali più misteriosi del creato, ha quella pure di essere il solo animale terrestre completamente muto. Non era un discorso dunque che la giraffa faceva lassù a quelle giovani foglie inaccessibili altrui. Più che mangiare, sembrava che la giraffa parlasse con quel movimento di labbra così prelicante. Anche il mutismo della giraffa è da mettere tra le atrofie sopravvenute



La prima radio libera in Francia: l'antenna è stata posta su un albero da queste soldato. La stazione mobile trasmittente irradia notizie e informazioni dalla BBC e della Alsid: sotto la direzione di un giornalista americano e di un funzionario della radio inglese.

Jazz alla radio

Questa sera, alle 21,30, la radio trasmetterà la prima di una serie di sei trasmissioni dedicate alla storia del jazz. Ne parla il nostro collaboratore Roberto Foster.

UN RACCONTO NORVEGESE

IL MARE RENDE I MORTI

di M. B. Boensch

Squillante s'alzò il saluto per le donne che attendevano sulla spiaggia. I pescatori trascinavano le reti piene, con i piedi nudi ed i calzoni rimboccati al ginocchio. Le donne li aiutavano con gli occhi. Un allegro brusio trenava nell'odore del mare.

Il sole era ancora così splendente, pareva non volesse tramontare, l'aria umida; gli uomini continuavano a vuotare le reti, colme dell'argento delle squame dei pesci. Si dibattevano ancora.

Haakon vide Randi, si fermò a guardarla; le gambe della fanciulla erano immerse nell'acqua, sporgeva solo il ginocchio asciutto, asciutto. Olaf gettò una bestemmia all'indirizzo del giovane ed egli riprese il lavoro distratto. Randi non lo aveva visto, assorta a dondolare i piedi dal piccolo pontile. Era brutta Randi. Una volta aveva salato il pesce per due mesi nello stabilimento di « Punta Sud » con padron Olaf. Egli non l'aveva mai toccata, neanche una carezza. Nessuna donna che si rispettasse resisteva più di una settimana nello stabilimento. Da quel tempo Randi era rimasta a Punta Sud. Scodinzolava dalla mattina alla sera dietro quel suo padrone grasso e rosso, con il suo musetto appuntito, come un cucciolo fedele; al mattino gli portava i remi fino al mare mentre le donne del villaggio dormivano ancora. Lo aspettava ogni sera seduta sul pontile sino a quando la barca veniva vuotata, i pesci riempivano i cesti allineati sulla spiaggia.

Haakon veniva per la prima volta nel villaggio Skjenfoss, era nato nell'isola di Tidingland che distava solo quindici nodi da Skjenfoss. Dopo otto anni di vita in un penitenziario dell'America del Sud era ritornato a Tidingland. Le sue braccia erano pelosissime, quelle di un gorilla, da solo sollevava i cesti più pesanti. Padron Olaf aveva chiuso un occhio sul segno indubbio che stava sul collo del piede sinistro di Haakon. Se l'era portato dall'osteria dell'isola a Skjenfoss con il suo carico di pesce. Un uomo serviva, a « Punta Sud ».

Se le gambe di Randi si fossero sollevate meno bruscamente, Haakon non avrebbe guardato da quella parte, non l'avrebbe vista sorridere all'acqua. Ella non sapeva piangere. Quando i pescatori le accompagnarono la madre ed il padre gettati gonfi dal mare sulla riva, al cimitero, quella voce stridula d'animale ferito fece abbreviare al prete la funzione. Randi sapeva ridere, eppure sorrideva appena di tanto in tanto. I ragazzi la guardavano allora con meraviglia. Di-

a lei, gli arrivava appena al ginocchio, poteva pesare quarantacinque chili, al massimo. « Mi chiamo Haakon — disse, e cominciò a camminare al suo fianco. « Vado a Punta Sud ». « Anch'io » rispose. Attraversarono il villaggio in silenzio. Da qualche capanna usciva già il buon profumo del pesce cotto sulle grosse pietre arroventate. Qua e là accovacciati sulle soglie delle case i bambini erano assorti nei giochi.

Il sentiero che conduceva a « Punta Sud » era chiuso da un lato dalla foresta.

*

La sera che Haakon accovacciato come un grosso orso sulla terra della foresta la baciò, Randi rimase solamente stupefatta. Egli continuando a masticare il filo d'erba che aveva in bocca le disse: « Possiamo andare ». Per farle sentire l'autorità allora acquistata, si caricò sulle spalle la cesta colma che prima avevano portato insieme, la portò da solo.

Era l'estate. Il bosco era un'enorme conchiglia colma di echi e di fiori. Il profumo riempiva il cielo, i sensi delle creature del Nord si erano risvegliati.

Fu Josephine che la trovò appoggiata ad un albero mentre vomitava. Era ingrassata e pareva quasi una donna. Poi venne il bambino. Il paese parlò. Padron Olaf li cacciò tutti e due. « Venisse pure Haakon a lavorare sul mare, siamo tutti creature del buon Dio, ma nelle mie terre non ce li voglio ».

Egli non rispose a padron Olaf, in silenzio si avviò alla foresta, a dieci passi lo seguiva Randi con un fagottello pieno di panni che le donne del villaggio le avevano dato per il piccolo.

Arrivati, Haakon si mise al lavoro, in pochi giorni la capanna fu fatta. Incominciò nella vita di Randi una magnifica giornata, strano avere una casa tutta per lei, una casa piccola come una scatola di nastri. Con intenzione il suo uomo aveva costruito una larga finestra che guardava tra le piante.

La luce della foresta era verde. Si poteva credere d'essere soli nel mondo. Randi fu felice.

Questa fu la fine dell'estate, della grande estate dell'anima di Randi e delle terre dell'

sull'uscio ad ascoltare; per lui s'iniziava la lotta sul mare.

Terminati i lavori di scavagione nello stabilimento, gli uomini lasciarono la terraferma, incominciarono ad andare al largo con le barche.

Tutte le donne del villaggio erano sulla spiaggia in quell'alba. Randi tra loro. Haakon la tenne stretta tra le braccia, poi saltò sulla barca; la fanciulla arrivò sino al pontiello. Il mare era agitato e l'acqua si arrabbiava contro di lei investendola di schiuma fino al petto. Il bimbo piangeva. Dovette tornare indietro. La mano di Haakon faceva segni da lontano, come volesse accarezzare l'aria.

Si avvicinava il Natale, nella capanna di Randi faceva freddo.

Il bimbo piangeva più spesso, la neve aveva coperto tutta la foresta, che taceva; la spuma copriva il mare. Qualche barca era tornata, ma il grosso era ancora fermo nel canale. La pesca non andava male, già il vaporetto di padron Olaf aveva portato delle grosse reste a « Punta Sud ». Si aspettava che il tempo migliorasse, nel villaggio c'era un'aria di festa, le donne avevano già preparato i piccoli e verdi abeti che ora aspettavano in un angolo della capanna.

Anche Randi aveva preparato il suo piccolo albero, accanto al quale il bimbo giocava felice. I capelli biondissimi del piccolo erano simili a quelli del padre. Randi accarezzava quel piccolo capo tra una faccenda e l'altra. Erano rimasti loro soli nella capanna, si parlavano in un linguaggio strano, il linguaggio dei bimbi che Randi aveva imparato, simile a quello degli uccelli.

Gli uomini stavano per arrivare.

*

Quella notte la ricordano ancora i piccoli nani che abitano le foreste, la ricorda certamente anche il grande dio che vigila sugli uomini.

Tre barche solamente approdarono alla riva e quelli che ne scesero non parevano più uomini ma giganti, avevano lottato contro il mare.

Le donne sembravano impazzite, correvano lungo la spiaggia, correvano così senza ragione come se volessero con la loro corsa placare le divinità delle acque, facevano pen-

Alcuni cadaveri già sformati vennero tirati fuori dalla barca di padron Olaf. Haakon con gli occhi sbarrati, il capo rigido, fu messo vicino agli altri sulla sabbia umida, le donne accarezzavano quei corpi.

Per Randi il corpo di Haakon era solo: pensava al suo uomo, l'urlo delle donne non giungeva dentro di lei. Sulla spiaggia cominciò ad arrivare gente dal villaggio vicino.

*

Accovacciata accanto ad Haakon, Randi gli accarezzava le mani, sul margine del mare. Il volto del piccolo toccava il volto del padre, quel gelo non di questa vita lo faceva tremare.

Haakon era dunque morto. Randi non comprendeva, solo si meravigliava che quella mano restasse immobile e fredda sotto il calore della sua, non si sollevasse a toccare i suoi capelli come sempre.

A poco a poco il mare parve stancarsi della sua furia inutile; placato si distese sul suo letto. Il vento si allontanava verso il largo. Lentamente la luce si faceva strada nel cielo. Arrivarono le ultime barche.

I cadaveri vennero sollevati e trasportati verso il paese.

Cominciò allora a venir giù la neve, leggera e carezzevole. I bambini sollevavano il capo, se la facevano scivolare lungo il viso.

Randi con gli occhi sempre sbarrati seguiva il corteo dei pescatori. A capo scoperto accompagnavano quei morti senza bara. Le donne pregavano, piangevano.

La spiaggia rimase deserta. Immensa, simile ad un grande tempio che i fedeli abbiano abbandonato.

*

Senti Randi la grande anima della foresta, ti chiama, tu la segui, gli alberi ti parlano, tu li comprendi, il cielo si popola di immagini magnifiche che tu non conosci. Tu senti una mano tra i capelli, una mano forte e rude che ti accarezza il capo, nessuno ti dice che sono i rami degli alberi intirizziti. Cammina, su un tappeto di pelli che i piccoli gnomi hanno disteso, nessuno ti dirà che è la neve che ha coperto la terra. Accanto a te non c'è nessuno, eppure un passo ti segue, e non è di chi ancora respiri.

Comprese di essere troppo stanca per poter procedere. La strada pareva infinita, si sedette sulla neve. Allora venne l'ultima visitatrice, le carezzò i piedi.

Randi cominciò a sentire una dolcezza nuova come se si staccasse pezzo per pezzo dal suo corpo, così senza dolore alcuno. Anche il bimbo aveva cessato di piangere, giaceva contro di lei. La neve aveva cominciato a coprirli tutti e due per uno strano giuoco. Randi credeva di sentire una musica

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 786015

mini continuavano a vuotare le reti, colme dell'argento delle squame dei pesci. Si dibattevano ancora.

Haakon vide Randi, si fermò a guardarla; le gambe della fanciulla erano immerse nell'acqua, sporgeva solo il ginocchio asciutto, ossuto. Olaf gettò una bestemmia all'indirizzo del giovane ed egli riprese il lavoro distratto. Randi non lo aveva visto, assorta a dondolare i piedi dal piccolo pontile. Era brutta Randi. Una volta aveva salato il pesce per due mesi nello stabilimento di « Punta Sud » con padron Olaf. Egli non l'aveva mai toccata, neanche una carezza. Nessuna donna che si rispettasse resisteva più di una settimana nello stabilimento. Da quel tempo Randi era rimasta a Punta Sud. Scodinzolava dalla mattina alla sera dietro quel suo padrone grasso e rosso, con il suo musetto appuntito, come un cucciolo fedele; al mattino gli portava i remi fino al mare mentre le donne del villaggio dormivano ancora. Lo aspettava ogni sera seduta sul pontile sino a quando la barca veniva vuotata, i pesci riempivano i cesti allineati sulla spiaggia.

Haakon veniva per la prima volta nel villaggio Skjenfoss, era nato nell'isola di Tidingland che distava solo quindici nodi da Skjenfoss. Dopo otto anni di vita in un penitenziario dell'America del Sud era ritornato a Tidingland. Le sue braccia erano pelosissime, quelle di un gorilla, da solo sollevava i cesti più pesanti. Padron Olaf aveva chiuso un occhio sul segno indubbio che stava sul collo del piede sinistro di Haakon. Se l'era portato dall'osteria dell'isola a Skjenfoss con il suo carico di pesce. Un uomo serviva, a « Punta Sud ».

Se le gambe di Randi si fossero sollevate meno bruscamente, Haakon non avrebbe guardato da quella parte, non l'avrebbe vista sorridere all'acqua. Ella non sapeva piangere. Quando i pescatori le accompagnarono la madre ed il padre gettati gonfi dal mare sulla riva, al cimitero, quella voce stridula d'animale ferito fece abbreviare al prete la funzione. Randi sapeva ridere, epure sorrideva appena di tanto in tanto. I ragazzi la guardavano allora con meraviglia. Diventava bella. Quel giorno il dio aveva detto che Randi doveva ridere. Haakon doveva vederla proprio in quel momento. A queste piccole cose è legato il destino degli uomini. Il lavoro era terminato, le donne portavano le ceste nelle capanne.

La fanciulla si scosse e saltellando nell'acqua raggiunse la spiaggia. Haakon s'avvicinò a lei, gli arrivava appena al gomito, poteva pesare quarantacinque chili, al massimo. « Mi chiamo Haakon – disse, e cominciò a camminare al suo fianco. « Vado a Punta Sud ». « Anch'io » rispose. Attraversarono il villaggio in silenzio. Da qualche capanna usciva già il buon profumo del pesce cotto sulle grosse pietre arroventate. Qua e là accovacciati sulle soglie delle case i bambini erano assorti nei giochi.

Il sentiero che conduceva a « Punta Sud » era chiuso da un lato dalla foresta.

*

La sera che Haakon accovacciato come un grosso orso sulla terra della foresta la baciò, Randi rimase solamente stupefatta. Egli continuando a masticare il filo d'erba che aveva in bocca le disse: « Possiamo andare ». Per farle sentire l'autorità allora acquistata, si caricò sulle spalle la cesta colma che prima avevano portato insieme, la portò da solo.

Era l'estate. Il bosco era un'enorme conchiglia colma di erbe e di fiori. Il profumo riempiva il cielo, i sensi delle creature del Nord si erano risvegliati.

Fu Josephine che la trovò appoggiata ad un albero mentre vomitava. Era ingrassata e pareva quasi una donna. Poi venne il bambino. Il paese parlò. Padron Olaf li cacciò tutti e due. « Venisse pure Haakon a lavorare sul mare, siamo tutti creature del buon Dio, ma nelle mie terre non ce li voglio ».

Egli non rispose a padron Olaf, in silenzio si avviò alla foresta, a dieci passi la seguiva Randi con un fagottello pieno di panni che le donne del villaggio le avevano dato per il piccolo.

Arrivati, Haakon si mise al lavoro, in pochi giorni la capanna fu fatta. Incominciò nella vita di Randi una magnifica giornata, strano avere una casa tutta per lei, una casa piccola come una scatola di nastri. Con intenzione il suo uomo aveva costruito una larga finestra che guardava tra le piante.

La luce della foresta era verde, si poteva credersi d'essere soli nel mondo. Randi fu felice.

Questa fu la fine dell'estate, della grande estate dell'anima di Randi e delle terre dell'estremo Nord.

La vita aveva acquistato una pacatezza di presenze eterne.

Quando i rami dell'albero di fronte alla casa cominciarono a tremare più forte, gli uccelli a tacere, Randi comprese che arrivavano i primi venti dell'inverno. Haakon accendeva tranquillo la pipa, stava seduto sull'uscio ad ascoltare: per lui s'iniziava la lotta sul mare.

Terminati i lavori di sistemazione nello stabilimento, gli uomini lasciarono la terraferma, incominciarono ad andare al largo con le barche.

Tutte le donne del villaggio erano sulla spiaggia in quell'alba. Randi tra loro. Haakon la tenne stretta tra le braccia, poi salì sulla barca; la fanciulla arrivò sino al pontiletto. Il mare era agitato e l'acqua si arrabbiava contro di lei investendola di schiuma fino al petto. Il bimbo piangeva. Dovette tornare indietro. La mano di Haakon faceva segni da lontano, come volesse accarezzare l'aria.

Si avvicinava il Natale, nella capanna di Randi faceva freddo.

Il bimbo piangeva più spesso, la neve aveva coperto tutta la foresta, che faceva; la spuma copriva il mare. Qualche barca era tornata, ma il grosso era ancora fermo nel canale. La pesca non andava male, già il vaporetto di padron Olaf aveva portato delle grosse ceste a « Punta Sud ». Si aspettava che il tempo migliorasse, nel villaggio c'era un'aria di festa, le donne avevano già preparato i piccoli e verdi abeti che ora aspettavano in un angolo della capanna.

Anche Randi aveva preparato il suo piccolo albero, accanto al quale il bimbo giocava felice. I capelli biondissimi del piccolo erano simili a quelli del padre. Randi accarezzava quel piccolo capo tra una faccenda e l'altra. Erano rimasti loro soli nella capanna, si parlavano in un linguaggio strano. Il linguaggio dei bimbi che Randi aveva imparato, simile a quello degli uccelli.

Gli uomini stavano per arrivare.

*

Quella notte la ricordano ancora i piccoli nani che abitano le foreste, la ricorda certamente anche il grande dio che vigila sugli uomini.

Tre barche solamente approdarono alla riva e quelli che ne scesero non parevano più uomini ma giganti, avevano lottato contro il mare.

Le donne sembravano impazzite, correvano lungo la spiaggia, correvano così senza ragione come se volessero con la loro corsa placare le divinità delle acque, facevano pensare ad un rito antico, terribile. A volte la loro voce era più forte della voce del mare, erano le donne di quelli che non erano tornati. I bambini svegliati all'improvviso nelle primissime ore dell'alba restavano intontiti, accovacciati sulla spiaggia, a guardare tutto con quei grandi occhi stupiti.

*

Accovacciata accanto ad Haakon, Randi gli accarezzava le mani, sul margine del mare. Il volto del piccolo toccava il volto del padre, quel gelo non di questa vita lo faceva tremare.

Haakon era dunque morto. Randi non comprendeva, solo si meravigliava che quella mano restasse immobile e fredda sotto il calore della sua, non si sollevasse a toccare i suoi capelli come sempre.

A poco a poco il mare parve stancarsi della sua furia inutile; placato si distese sul suo letto. Il vento si allontanava verso il largo. Lentamente la luce si faceva strada nel cielo. Arrivarono le ultime barche.

I cadaveri vennero sollevati e trasportati verso il paese.

Cominciò allora a venir giù la neve, leggera e carezzevole. I bambini sollevavano il capo, se la facevano scivolare lungo il viso.

Randi con gli occhi sempre sbarrati seguiva il corteo dei pescatori. A capo scoperto accompagnavano quei morti senza bara. Le donne pregavano, piangevano.

La spiaggia rimase deserta. Immensa, simile ad un grande tempio che i fedeli abbiano abbandonato.

*

Sentì Randi la grande anima della foresta. Ti chiama, tu la segui, gli alberi ti parlano, tu li comprendi, il cielo si popola di immagini magnifiche che tu non conosci. Tu senti una mano tra i capelli, una mano forte e rude che ti accarezza il capo, nessuno ti dice che sono i rami degli alberi intirizziti. Cammina, su un tappeto di pelli che i piccoli gnomi hanno disteso, nessuno ti dirà che è la neve che ha coperto la terra. Accanto a te non c'è nessuno, eppure un passo ti segue, e non è di chi ancora respiri.

Compresse di essere troppo stanca per poter procedere. La strada pareva infinita, si sedette sulla neve. Allora venne l'ultima visitatrice, le carezzò i piedi.

Randi cominciò a sentire una dolcezza nuova come se si staccasse pezzo per pezzo dal suo corpo, così senza dolore alcuno. Anche il bimbo aveva cessato di piangere, giaceva contro di lei. La neve aveva cominciato a coprirli tutti e due per uno strano giuoco. Randi credeva di sentire una musica che uscisse dal cuore della terra.

Tacevano le voci della foresta. Nessuno si allontanò dal villaggio, quel giorno. Tre ore ci mise la neve a coprirli completamente. Quei larghi fiocchi sfioravano i due corpi, simili a mani affettuose che vogliano assopire tra le carezze persone care molto stanche.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

BOTTEGA DI MUSICA

FERRARA ALLA RADIO

La prima volta che andai a sentire un concerto diretto da Franco Ferrara, dovetti rinunciare a darne un giudizio che non fosse più che sommario per il fatto che lo stesso maestro, appena eseguito il primo tempo della sinfonia quinta detta « Dal nuovo mondo », di Dvorack, che apriva il concerto, si accasciò tra i primi violini come un sacco vuotato e mentre platea palchi galleria e loggione si levavano in piedi come un sol uomo in un grido di raccapriccio, venne un battaimori ad annunciare che il concerto si doveva considerare sospeso essendo stato il direttore d'orchestra colpito da svenimento. Amici comuni mi riferirono poi che quello svenimento non era dovuto a debolezza di costituzione ma all'intensità del trasporto che il Ferrara metteva nelle sue interpretazioni. Da allora si può dire che io non ho mai più inteso alcun concerto del Ferrara fino a sabato scorso, quando assistetti cioè, nell'auditorium della stazione radio di Roma, assieme a una piccola folla di invitati, a quello che appunto fu mandato in onda. Debbo riconoscere che le informazioni dei miei amici non sollevano per nulla di esibizionismo e di affettazione. Effettivamente il maestro Ferrara dà l'impressione di eseguire della musica sinfonica con una *intensità* e un *trasporto* che, più che eccezionali, direi addirittura preoccupanti. Egli ha infatti passati – e di molto – i limiti dell'istrione che pur talora alcuni gli rimproverano ed è approdato prodigiosamente e felicemente nell'isola magica e deserta in cui le forme del suono si riducono all'essenziale; tutta la scalmana di cui egli dà atto al pubblico appare come debba essere realmente giustificata e servire a qualcosa, a raschiare, cioè, tutte le pesanti e restie incrostazioni che ingombrano, deformano e compromettono irrimediabilmente le esecuzioni tradizionali.

Il maestro Ferrara si dedica a questo lavoro di *ripulitura* con un impegno cieco e irruente che determina negli uditori – in modo particolare se spettatori – le ragioni del cosiddetto *patèma d'animo*, che è poi una sorta di angoscia prolungata, stimolata e smorzata insieme da una piacevolezza in continuo, trepido rinnovamento. Egli contrae le mani grosse, dalle dita smisuratamente lunghe, in modo addirittura spasmodico, come se la musica dovesse sprigionarsi di lì e taficasse – la musica fitta e massiccia che egli predilige! – a uscirne; i suoi capelli corvini appare come se volessero schizzare fuori del capo, dipanandosi dal bulbo, assieme alla folla di sensazioni che la musica gli va accavallando, costruendo e scomponendo nel cervello. In certi momenti di stasi ritmica la bacchetta gli va a finire tra le gambe per modo che, riuscendo di dietro, suggerisce agli spettatori l'immagine d'una coda irrequieta in continuo movimento, la qual

da adoperare, perchè sarebbe dire poco o nulla, dal momento che egli costringe la musica, per quintessenziarsi, a uno sforzo tale che, qualche rara volta, a furia di spremerla, strizzarla e stritolarla per cavarne tutto l'umore che può dare, gli accade di ritrovarsela tra mano come svuotata e inaridita, la qual cosa serve doppiamente: di commento a quella, per riconoscerne le possibilità di resistenza e validità, e, al maestro, per saggiare la sua eccitata funzione di critico, di spietato vivisezionatore. È questa, forse, la ragione per la quale questo direttore d'orchestra eccezionale, come ci viene ripetuto da più parti – la qual cosa, e non se ne vede davvero la ragione, gli viene anche addebitata – non si misura se non con della musica già esaurientemente collaudata, che offra, insomma, serie garanzie di durata e resistenza, massiccia e ben squadrata, di costruzione e travature solide, buona a difendersi dalla critica più avveduta. Il programma che ascoltammo, infatti, la sera dello scorso sabato, portava musiche di Beethoven (*Settima*), di Muserschi (*Una notte sul monte Calvo*), Strauss (*Till Eulenspiegel*) e Ravel (*Bolero*).

L'aver rinunciato, nel nuovo clima politico formatosi in Europa, il poema sinfonico di Strauss che non ascoltavamo da anni e nella cui esecuzione, per altro, ci sembrò che il maestro Ferrara ricercasse con raffinatezza un godimento tutto particolare, ci riportò l'immagine viva, anche se abusata, d'una Germania goderecca e saporita di birra e *würstel* qual'è, appunto, quella che vorremmo poter vagheggiare e coltivare nel dopoguerra e che, seppure in modo del tutto fantasioso, ci rassicura sulle vicende postreme della sinistra catastrofe che ci ha travolti.

GABRIELE BALDINI



SOTTOVOCI

Radio e sociologia.

Se un governo di filosofi si è sempre dimostrato, per una nazione, idealmente perfetto ma praticamente impossibile, una accademia di filosofi con mandato puramente consultivo su tutte le questioni che gli organi di governo volessero loro sottoporre, sarebbe a nostro avviso della massima utilità, diciamo anzi indispensabile in una società come la nostra, nella quale ogni progresso, più che di natura spirituale, è di natura tecnica, vale a dire legato a uno strumento continuamente operante, ma non continuamente pensante.

Specialmente le cosidette scoperte scientifiche, prima di essere divulgate al pubblico, dovrebbero passare il caglio del parere filosofico, quasichè questo parere avesse a conferire loro una specie di sigillo morale, un certificato di cittadinanza in una società veramente civile: diciamolo francamente: un'anima. Una scoperta scientifica, sia pure di evidente beneficio come la radio, non può diventare compiutamente un bene comune senza questa messa a fuoco morale da parte filosofica.

Ci si avvarrebbe ad esempio, nel caso nostro, che la radio, tra l'altro, non è per nulla uno strumento adatto a favorire la societas *fra gli uomini, checchè se ne creda in contrario. Simile al libro, essa lusinga assai di più la psicologia del singolo pur essendo efficacissima, quasi per dialettico contrasto, a formare la psicologia della massa; ciò a differenza del teatro e del cinematografo che presuppongono, invece, una riunione, un'assemblea, una società di uomini raccolti nei quali tuttavia la sensibilità estetica rimane un fatto esclusivamente personale e individuo. Nel corso della storia s'è visto del resto che se un'opera di teatro può suscitare una commossa popolare o determinare una battaglia, un libro può originare una rivoluzione per interi secoli.*

Le grandi adunate di popolo per ascoltare la parola di un capo, specialmente in onore in questi ultimi anni in Italia e in Germania, fanno scadere l'importanza della radio a quella di un potente altoparlante, di uno smisurato megafono; e per questo essa si è dimostrata tanto cara e preziosa alla propaganda demagogica. Si pensa, con curiosa sorpresa, quanto sarebbe stata lusingata e accresciuta l'eloquenza di un Pericle o quella di un Cicerone se all'epoca di questi due prodigiosi e trascinanti oratori fosse esistita la radio. Probabilmente Atene e Roma avrebbero toccato guai ben peggiori. Forse per tale ragione nel paese più modernamente democratico del mondo il Presidente ha istituito il « discorso del caminetto », sostituendo all'esibizione della tribuna forense e a quella del balcone di piazza l'angolo del focolare domestico, il più riposto ed intimo della casa, che consente solitudine e raccoglimento anche se si debba parlare a un popolo intero; e tale raccoglimento permette al popolo che ascolta.

Simile a una potentissima voce della natura che penetra dappertutto, ma che ciascuno ode e intende a suo modo, la radio concilia la solitudine e l'isolamento anche quando si è in molti ad ascoltarla: e se la voce o il brano interessa più del consueto l'ascoltatore, questi vorrebbe addirittura essere solo ad udirlo, come, in realtà, da solo lo ascolta.

Il sociologo che contasse sulla radio per raggiungere una universale sensibilità tra gli uomini, dovrebbe ricredere non poco le sue convinzioni.

ROBERTO BARTOLOZZI

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

come un sacco vuotato e mentre plaudiva pubblico, gallerie e loggione si levavano in piedi come un sol uomo in un atto di riverenza. Venne un battimani ed ammirazione che il concerto si doveva considerare sospeso essendo stato il direttore d'orchestra colpito da svenimento. Anzi ci narrano ai riferirono poi che quello svenimento non era dovuto a debolezza di costituzione ma all'intensità del trasporto che il Ferrara metteva nelle sue interpretazioni. Da allora si può dire che io non ho mai più inteso alcun concerto del Ferrara fino a sabato scorso, quando assistetti che, nell'auditorium della stazione radio di Roma, assieme a una piccola folla di invitati, a quello che appunto fu mandato in onda. Debbo riconoscere che le informazioni dei miei amici non soffrivano per nulla di esibizionismo e di affettazione. Effettivamente il maestro Ferrara dà l'impressione di eseguire della musica sinfonica con una *intensità* e un *trasporto* che, più che sensazionali, direi addirittura preoccupanti. Egli ha infatti passati – e di molto – i limiti dell'istrione che pur talora alcuni gli rimproverano ed è apprezzato prodigiosamente e felicemente nell'ossa magra e decarnata in cui le forme del suono si riducono all'essenziale; tutta la scalmana di cui egli dà atto al pubblico appare come quella essere realmente giustificata e servire a qualcosa, a risolvere, cioè, tutte le pesanti e vesti incrostazioni che ingombrano, deformano e compromettono irrimediabilmente le esecuzioni tradizionali.

Il maestro Ferrara si dedica a questo lavoro di *equilibrio* con un impegno ed uno slancio che determina negli ascoltatori – in modo particolare se spettatori – le ragioni del cosiddetto *pathos d'anima*, che è poi una sorta di angosciosa prolungata, stimolata e smorzata insieme da una benevolezza in continuo, trepido rinnovamento. Egli contrae le mani grosse, dalle dita smisuratamente lunghe, in modo addirittura spasmodico, come se la musica dovesse spiccarsi di lì e tuffarsi – la musica ritta e massiccia che egli predilige; – e uscirne; i suoi capelli corvini appare come se volessero schizzare fuori del capo, dipartendosi dal bulbo, assieme alla folla di sensazioni che la musica gli va accavallando, costruendo e scomponendo nel cervello. In certi momenti di stasi ritmica la bacchetta gli va a finire tra le gambe per modo che, rimanendo di dietro, suggerisce agli spettatori l'immagine d'una coda irrequieta in continuo movimento: la qual cosa contribuisce, assieme ad alcune caratteristiche del volto e al repertorio dei gesti, ad attribuire al maestro Ferrara, durante le sue interpretazioni, un aspetto soprannaturale e quasi diavolesco.

Non diremmo che la musica, nelle esecuzioni del maestro Ferrara, risulti nè nitida, nè incisiva, che pur sarebbero gli aggettivi meno impropri e significativi mente: di commento a quella, per riconoscerne le possibilità di resistenza e validità, e, al maestro, per suggerire la sua esatta funzione di critico, il spettato vivisezionatore. È questa, forse, la ragione per la quale questo direttore d'orchestra occasionale, come ci viene riferito da più parti – la qual cosa, e non se ne vede davvero la ragione, gli viene anche deliberata – non si misura se non con delle musiche eminentemente collaudate, che offrano, insomma, serie garanzie di durata e resistenza, massiccia e ben squadrata, di costruzione e travature solide, buona a difendersi dalla critica più avveduta. Il programma che ascoltammo, infatti, la sera dello scorso sabato, portava musiche di Beethoven: *Settima*, di Mussorgski: *Una notte sul monte Calvo*, Strauss: *Till Eulenspiegel* e Ravel: *Bolero*.

L'aver rinvilito, nel nuovo clima politico formatosi in Europa, il poema sinfonico di Strauss che non ascoltavamo da anni e nella cui esecuzione, per altro, ci sembrò che il maestro Ferrara ricercasse con raffinatezza un godimento tutto particolare, ci riportò l'immagine viva, anche se compiuta, d'una Germania goderecca e saporita di birra e *wurstel* quale, appunto, quella che vorremmo poter vagheggiare e coltivare nel dopoguerra e che, seppure in modo del tutto fantasioso, ci rassicura sulle vicende postume della sinistra catastrofe che ci ha travolti.

GABRIELE BALDINI



Momento del concerto Barbirolli organizzato da Radio Roma all'Argentina per le truppe alleate

Specialmente le cosidette scoperte scientifiche, prima di essere divulgate al pubblico, dovrebbero passare il vaglio del parere filosofico, poichè questo parere avesse a conferire loro una specie di sigillo morale, un certificato di cittadinanza in una società veramente civile dicendo francamente un'anima. Una scoperta scientifica, sia pure di eccellente beneficio come la radio, non può davvero compiutamente un bene comune senza questa messa a punto morale da parte filosofica.

Ci si accorgerebbe ad esempio, nel caso nostro, che la radio, tra l'altro, non è per nulla uno strumento adatto a diffondere la società fra gli uomini, checchè se ne creda in contrario. Simile al libro, essa insegna assai di più la psicologia del singolo per essenza efficacissima, quasi per dialettico contrasto, a formare la psicologia della massa: che a differenza del teatro e del cinematografo che presuppongono, invece, una comune, un'assemblea, una società d'uomini raccolti nei quali talvolta la sensibilità estetica assume un tutto esclusivamente personale e individuo. Nel corso della storia s'è visto del resto che se un'opera di teatro può suscitare una commossa popolare o determinare una battaglia, un libro può originare una rivoluzione per interi secoli.

Le grandi adunate di popolo per ascoltare la parola di un capo, specialmente in questi ultimi anni in Italia e in Germania, paiono sedare l'importanza della radio a quella di un potente altoparlante, di uno strumento meccanico, e per questo esso si è dimostrato tanto caro e prezioso alla propaganda demagogica. Si pensi, con curiosa sorpresa, quanto sarebbe stata insufficiente e accresciuta l'eloquenza di un Pericle o quella di un Cicerone se all'epoca di questi due prodigiosi e trascinanti oratori fosse esistita la radio. Probabilmente Atene e Roma avrebbero toccato quali ben peggiori. Forse per tale ragione nel paese più modernamente democratico del mondo il Presidente ha istituito il «discorso del caminetto», sostituendo all'esibizione della tribuna focosa e a quella del balcone di piazza l'empito del focolare domestico, il più riposto ed intimo della casa, che consente solitudine e raccoglimento anche se si debba parlare a un popolo intero; e tale raccoglimento permette al popolo che ascolta.

Simile a una potentissima voce della natura che penetra dappertutto, ma che ciascuno ode e intende a suo modo, la radio concilia la solitudine e l'isolamento anche quando si è in molti ad ascoltarla; e se la voce o il brano interessa più del consueto l'ascoltatore, questi vorrebbe addirittura essere solo ad udirlo, come, in realtà, da solo lo ascolta.

Il sociologo che contasse sulla radio per raggiungere una universale sensibilità tra gli uomini, dovrebbe rivedere non poco le sue convinzioni.

ROBERTO BARTOLOZZI

Prossimamente pubblicheremo: **Uno scandaloso falso della Radio nazista di Roma, rivelato da DEDALO: "Come nacque Radio Muti, pretesa emittente clandestina dal Sud„**

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

IL DIVANO DI VELLUTO

L'*ing.* FERDINANDO M... *piccolo Crispo della rivista, rimprovera il sottoscritto lo spirito un po' spunzonato della rubrica, l'aria un po' frivola del « Divano di velluto » fra le lande cose serie che lo circondano. Ah, signor ingegnere, devo farle una confessione: sono entusiasta. Il trentaseiesimo partito politico, forse? Per carità! Forse in me, i partiti politici li volarei a due, Bianchi e Neri, tanto sono convinto che non uomini politici noi siamo quanto uomini faziosi, e che in definitiva non chiediamo altro che un pretesto per attaccar lite col nostro vicino. Ma torniamo da Erasmo. Ha mai letto l'« Elogio della Pazzia »? È il mio libro da cheveti: in questo senso sono categorico. E più lo leggo più mi piace e mi convince. Tanto che se fossi Ministro della Pubblica Istruzione lo farei adottare come libro di testo nelle scuole. Ma lo sto divagando. Sostiene dunque Erasmo, e lo dimostra, che senza un granello di pazzia il mondo non andrebbe avanti; la pazzia libertina i compagni di quello vecchio goffo e noiosissimo marito e rende sopportabile la vita. Che accadrebbe infatti se tutti diventassimo improvvisamente saggi e gravi e seri e virtuosi? Ma non voglio privarla del piacere di scoprire Erasmo. Lo legga e poi torni da me. Può darsi che allora anch'ella voglia coltivare su questa terra la piccola della follia. Saremo in due ad innaffiarla, dunque. E nelle pause ci rifugeremo sul divano di velluto.*

« *Che vuole, io sono disperatamente romantico* » – scrive il sig. ANDREA ARX di Roma. « *A me il jazz sinfonicamente non piace. Preferisco nelle valli Schumann e Gershwin, Chopin e Honegger, la Sonata al chiaro di luna a Saint Louis Blues. Non c'è niente da fare* ». *E avanti. E – scusi una domanda che potrà sembrarle indiscreta – lei va sempre in diligenza? E per le commissioni in città usa talora il velocipede? No, no: abbia pazienza. Ho un amico che è quell'egli impenitibilmente romantico e preferisce il « Ritratto della signora Rimsky Korsakow » di Winterhalter alla « Donna stirata » di Arturo Martini. Però è un ragazzo pieno di scrupoli che non vuole pestare i piedi a nessuno e ci tiene a non fare il boia da sedia chiuso nel suo bozzolo. Per questo ascolta imperterrito la Galleria del jazz e si sforza di capire e apprezzare. Magari, poi, per riconciliarsi con la vita, butta sul radiogrammofono il disco della ballata in sol minore, cognita da tutti, così ristabilisce l'equilibrio. Vuol provare anche lei?*

Una signorina, o signora, che si firma FANNY 1914, *vorrebbe udire più spesso alla radio canzoni di otto o dieci anni fa, del « felice tempo di prima della guerra ». Gentile signorina o signora che sia, molto probabilmente quel tempo – otto o dieci anni fa – fu felice per lei che aveva allora vent'anni. La deduco dalla data 1914 che può essere quella di nascita. (A meno che non sia quella del suo primo amore, e allora addio deduzioni, addio ragionamento.) Rappresentò dunque il tempo beato dei balli, delle gite, dei pareti, di tutto quello che, insomma, può fare la felicità d'una fanciulla di vent'anni. Ma la felicità, gentile Fanny, non è rimasta ferma, inchiodata a quegli anni. Ieri ho visto due sposi che uscivano dalla chiesa: felicissimi, naturalmente. A loro delle canzoni di otto o dieci anni or sono importa poco o niente. La loro felicità è, se mai, legata a canzoni uscite appena da dodici mesi. Mi capisce? Insomma, per accontentare lei la radio dovrebbe fare risuscitare Parlami d'amore Mariù. Ammettiamo che lo faccia. I suoi occhi, immagino, si velerann di nostalgiche lacrime, il suo cuore batterà un po' più velocemente. Nel medesimo istante, però, un signore qualunque, disgustatissimo, chiuderà la radio che trasmette « cette musique bête ». Poi, magari, il suddetto signore scriverà al sottoscritto: « Perchè, caro Palumbo, non ci fanno ria-*



SPAZIO RISERVATO ALLA PUBBLICITÀ

Antonio Ricolta fu uno degli pseudonimi di battaglia di Radio Bari: lo scrisse un giovane scrittore che faceva parte della pattuglia di giornalisti di cui parlò recentemente Ambrogetti nell'intervista concessa al *reporter* di «Vedi». Forse queste pagine di Antonio Ricolta qualcuno dei lettori ricorderà di averle ascoltate nelle notti dell'attesa.

MUSSOLINI non amava l'Italia. Fra gli altri infiniti imbrogli, quello più vile ed infido, proprio perchè la maggior parte degli Italiani ne è caduta vittima, fu di galvanizzare il suo narcisismo, lo sviscerato amore per se stesso, per amor patrio. Mussolini non amava l'Italia, e non solo non l'amava nella somma dei suoi ideali, nella sua storia, cioè nella sua tradizione, nella sua lingua, nel suo patrimonio artistico e letterario dal momento che la sua impudica ignoranza da dilettante gli rimase sempre attaccata come una caratteristica di cui non seppe mai liberarsi ed i cui effetti culminarono nell'ultimo famoso discorso del bagnasciuga ma non l'amava nemmeno nel suo aspetto esteriore, quello per cui sente d'amarla anche il più ingenuo e candido degli stranieri no appena vi mette piede Mussolini non amava il paesaggio italiano: infatti, se lo avesse amato non avrebbe tollerato – ma che dico? – incoraggiato, promosso addirittura, lo scempio organizzato di quel paesaggio, la sua sistematica, pietosa inquinazione.

Io voglio dire della fioritura di iscrizioni murali che caratterizzò l'era della tirannide: non solo di quelle – si ricorda? – che sulle pareti delle fabbriche o su quelle delle case rimaste a mezzo, raccontano, a puntate, il sinistro romanzo della dittatura che, dal punto di vista dell'estetica, vanno a confondersi con l'altra specie di pubblicità murale degli avvisi per i concerti, dei cartelloni con le dive del cinema, della reclame dell'amaro tonico e quella della triennale d'oltremare, e non da granchè nell'occhio, ma anche di quelle altre che s'incontrano lungo le strade di campagna, sui caselli ferroviari, sui ponti, di quell'altra più nefanda e nefasta di tutte, sulle scarpate, sugli strapiombi, sui crepacci, in montagna, in vicinanza dei porti e delle stazioni. Al pellegrino desioso di la prima autostrada, salire sul primo treno, battere la prima carreggiata, perchè la sinfonia triste delle magalomani e retoriche dabbenaggini avesse la stura: e vedevi e sentivi bajonette, e ombra di spade e aratri e solchi, e ancora spade a difenderli, e poi di nuovo spade e spighe di grano, e lui che ha sempre ragione e i popoli giovani, e Roma che delira e di nuovo le bajonette e non molleremo e tireremo diritto, e che andava verso il popolo, che chi si ferma è perduto e che perciò lui non si fermava mai, non si metteva mai a sedere, e ancora spade e bajonette e che bisogna credere, e obbedire e combattere e che è meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora, e bajonette ancora, e spade e solchi e aratri...

Ma lo smetto! Lo smetto perchè non ho cuore di ripensare a tutto quell'arsenale di frasi malinconicamente ossessive con quei temi conduttori, che sempre tornavano, come in un'opera di Wagner. Non ho cuore di ricordare, anche per gioco, l'avvilimento in cui tutti eravamo piombati, in cui tutti eravamo sommersi e di cui, a volte, non ci avvedevamo. E non ho cuore soprattutto perchè quelle iscrizioni, nella maggior parte d'Italia, ancora non sono state cancellate, ed anche di qua della linea del fuoco, dove tutti possiamo guardarci nel volto senza vergognarci d'esser servi, fan mostra di sè in qualche luogo dimenticato, ovvero son cancellate male, chè non ci son più, ormai, nè inchiostro nè biacca sul mercato; e non ho cuore nemmeno perchè vedo timidamente riaffiorarne alcune, che son poi le medesime di prima, mascherate da brave sostenitrici della libertà, e vedo ancora trar fuori di magazzino una parola di tre lettere, latina anch'essa, anch'essa con l'« X » in fondo, sorella gemella di quell'altra, di cui dicevo. Prima c'era scritto Dux, adesso c'è scritto Rex. O perchè tanto latino? È ancora questo un modo di andare verso il popolo, forse?

« Le ho detto che non voglio latino! » diceva Renzo a Don Abbondio. Non son tempi da scherzare questi, che c'è offerto il destro di lavarci da quella vergogna, un tempo abbiamo osato anche ridere della nostra miseria, con quell'imbianchino che scrisse la battuta « noi tireremo diritto », all'imbocco d'una davvero pericolosissima

declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

confessione: sono cristiano. Il trentaseiesimo partito politico, forse? Per carità! Fosse io mai, i partiti politici li cabarres a due, Bianchi e Neri, tanto sono convinto che non governi politici non siamo quasi mai fazioni, e che in definitiva non chiediamo altro che un pretesto per allearci tutti col nostro vicino. Ma torniamo ad Erasmo. Ho mai letto l'« Elogio della Pazzia »? È il mio libro di cheveti: in questo senso sono commosso. E più lo leggo più mi piace ed ho concepito subito che se fossi Ministro della Pubblica Istruzione lo farei adottare come libro di testo nelle scuole. Ma io sto divagando. Sostiene dunque Erasmo, e lo dimostra, che senza un granello di pazzia il mondo non andrebbe avanti: la pazzia lubrifica i congegni di questo vecchio goffo e macchinoso mondo e rende sopportabile la vita. Che sarebbe infatti se tutti diventassimo improvvisamente savi e gravi e seri e virtuosi? Ma non voglio privarla del piacere di scoprire Erasmo. Lo legga e poi torni da me. Può darsi che allora anch'ella voglia coltivare in questa terra la pianticella della follia. Saremo in due ad innaffiarla, dunque. E nelle pause ci riposeremo sul divano di velluto.

« Che cade, io sono ingenuamente romantico » – scrive il sig. ANDREA ARN, di Roma. « A me il jazz assolutamente non piace. Preferisco mille volte Schumann o Gershwin, Chopin o Honegger. La Sonata al chiaro di luna o Saint Louis Blues. Non c'è niente da fare ». D'accordo. E – senti una domanda che potrà sembrarle indiscreta – lei va sempre in diligenza? E per le commissioni in città usa tuttora il velocipede? No, mio caro, abbia pazienza. Ho un amico che è anch'egli ingenuamente romantico e preferisce il « Ritratto della signora Rimsky Korsakov » di Winterhalter alla « Donna scalzata » di Arturo Martini. Però è un ragazzo pieno di scrupoli che non vuole pagare i piedi a nessuno e ci tiene a non fare il bagno da seta chiuso nel suo lazzaletto. Per questo accetta ingenuamente la Galleria del jazz e si sforza di capire e apprezzare. Magari, poi, per ricambiarmi con la vita, mette sul radiofonografo il disco della Ballata in sol minore eseguita da Cortot. Così ristabilisce l'equilibrio. Vuol giocare anche lei?

Una signorina, o signora, che si firma FANNY 1914, correbbe infine più spesso alla radio canzoni di otto o dieci anni fa, del « felice tempo di prima della guerra ». Gentile signorina o signora che sia, molto probabilmente quel tempo – otto o dieci anni fa – fu felice per lei che aveva allora vent'anni. Lo deduco dalla data **1914** che può essere quella di nascita. A meno che non sia quella del suo primo amore, e allora addio deduzioni, addio ragionamento. Rappresenti dunque il tempo beato dei balli, delle gite, dei fiorelli, di tutto quello che, insomma, può fare la felicità d'una fanciulla di cent'anni. Ma la felicità, gentile Fanny, non è rimasta ferma, inchiodata a quegli anni. Ieri ho visto due sposi che uscivano dalla chiesa: felicissimi, naturalmente. A loro delle canzoni di otto o dieci anni or sono importa poco o niente. La loro felicità è, se mai, legata a canzoni vecchie appena di dodici mesi. Mi capisce? Insomma, per accontentare lei la radio dovrebbe farci risentire Parlami d'amore Mariù. Ammettiamo che lo faccia. I suoi occhi, immagino, si velerann di nostalgiche lacrime, il suo cuore batterà un po' più velocemente. Nel medesimo istante, però, un signore qualunque, disgustatissimo, chiederà la radio che trasmette « cose insolse lagne ». Poi, magari, il solidale signore scriverà al sottoscritto: « Perché, caro Paladino, non ci fanno risentire canzoni di cent'anni or sono, del felice **1924**? ». Egli desidera riudire il tepore quarto pallido – quel vermut pien di ghiacci... che gli rammenta il primo amore, il primo tormento, la prima felicità, mentre a lei, gentile Fanny, del tutto con annessi e connessi, importa pochissimo, perché nel **1924** lei frequentava forse la prima ginnasiale e la sua felicità era semplicemente rappresentata da una pasta con la crema.

IL PALADINO SERVIZIEVOLE



SPAZIO RISERVATO ALLA PUBBLICITÀ

Antonio Rivolta fu uno degli pseudonimi di battaglia di Radio Bari: lo scelse un giovane scrittore che faceva parte della pattuglia di giornalisti di cui parlò recentemente Ambrogetti nell'intervista concessa al *reporter* di « Voci ». Forse questo pezzo di Antonio Rivolta qualcuno dei lettori ricorderà di averlo ascoltato nelle notti dell'attesa.

MUSSOLINI non amava l'Italia. Fra gli altri infiniti imbrogli, quello più vile ed infido, proprio perché la maggior parte degli Italiani ne è caduta vittima, fu di gabellare il suo narcisismo, lo sviscerato amore per se stesso, per amor patrio. Mussolini non amava l'Italia, e non solo non l'amava nella somma dei suoi ideali, nella sua storia, cioè nella sua tradizione, nella sua lingua, nel suo patrimonio artistico e letterario dal momento che la sua imperdica ignoranza da dilettante gli rimase sempre attaccata come una caratteristica di cui non seppe mai liberarsi ed i cui effetti culminarono nell'ultimo famoso discorso del bagnasciuga ma non l'amava nemmeno nel suo aspetto esteriore, quello per cui sente d'amarla anche il più ingenuo e candido degli stranieri no appena vi mette piede. Mussolini non amava il paesaggio italiano: infatti, se lo avesse amato non avrebbe tollerato – ma che dico? – incoraggiato, promosso addirittura, lo scempio organizzato di quel paesaggio, la sua sistematica, pietosa inquinazione.

Io voglio dire della fioritura di iscrizioni murali che caratterizzò l'era della tirannide: non solo di quelle – si ricorda? – che sulle pareti delle fabbriche o su quelle delle case rimaste a mezzo, raccontano, a puntate, il sinistro romanzo della dittatura che, dal punto di vista dell'estetica, vanno a confondersi con l'altra specie di pubblicità murale degli avvisi per i concerti, dei cartelloni con le dive del cinema, della reclame dell'amaro tonico e quella della triennale d'oltremare, e non dà granchè nell'occhio, ma anche di quelle altre che s'incontrano lungo le strade di campagna, sui caselli ferroviarii, sui ponti, di quell'altra più nefanda e nefasta di tutte, sulle scarpate, sugli straplombi, sui crepacci, in montagna, in vicinanza dei porti e delle stazioni. Al pellegrino desioso di scontrarsi coi grandi fantasmi del passato, che approdava in Italia per mare, subito una iscrizione si faceva premurosa di avvertire che: « Qui spira altra aria, adesso: il padrone sono me! » E un'odiosa parola latina di tre lettere, con un « X » in fondo ammoniva tutti gli stranieri che gli italiani eran servi. Ma quella parola non era altro che una premessa, un antipasto; bastava, appena messo piede a terra, infilare la prima autostrada, salire sul primo treno, battere la prima carreggiata, perchè la sinfonia triste delle megalomani e retoriche dabbenaggini avesse la stura: e vedevi e sentivi bajonette, e ombra di spade e aratri e solchi, e ancora spade a difenderli, e poi di nuovo spade e spighe di grano, e lui che ha sempre ragione e i popoli giovani, e Roma che doma e di nuovo le bajonette e non molleremo e tireremo diritto, e che andava verso il popolo, che chi si ferma è perduto e che perciò lui non si fermava mai, non si metteva mai a sedere, e ancora spade e bajonette e che bisogna credere, e obbedire e combattere e che è meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora, e bajonette ancora, e spade e solchi e aratri...

Ma io smetto! Io smetto perchè non ho cuore di ripensare a tutto quell'arsenale di frasi malinconicamente ossessive con quei temi conduttori, che sempre tornavano, come in un'opera di Wagner. Non ho cuore di ricordare, anche per gioco, l'avvilimento in cui tutti eravam piombati, in cui tutti eravam sommersi e di cui, a volte, non ci avvedevamo. E non ho cuore soprattutto perchè quelle iscrizioni, nella maggior parte d'Italia, ancora non sono state cancellate, ed anche di qua della linea del fuoco, dove tutti possiamo guardarci nel volto senza vergognarci d'esser servi, fan mostra di sè in qualche luogo dimenticato, ovvero son cancellate male, chè non ci son più, ormai, nè inchiostro nè biacca sul mercato; e non ho cuore nemmeno perchè vedo timidamente riaffiorarne alcune, che son poi le medesime di prima, mascherate da brave sostenitrici della libertà, e vedo ancora trar fuori di magazzino una parola di tre lettere, latina anch'essa, anch'essa con l'« X » in fondo, sorella gemella di quell'altra, di cui dicevo. Prima c'era scritto Dux, adesso c'è scritto Rex. O perchè tanto latino? È ancora questo un modo di andare verso il popolo, forse?

« Le ho detto che non voglio latino! » diceva Renzo a Don Abbondio. Non son tempi da scherzare questi, che c'è offerto il destro di lavarci da quella vergogna, un tempo abbiamo osato anche ridere della nostra miseria, con quell'imbianchino che scrisse la battuta « noi tireremo diritto », all'imbocco d'una davvero pericolosissima, *svolta pericolosa* o con quell'altro che, al motto « credere, obbedire, combattere » « e rallentare », aggiunse, in prossimità di un abitato. Occorrerebbe, ora, mettersi di buona volontà a cancellare tutto, perchè, rifattesi le coscienze, gli Italiani si rifacciano anche il paesaggio. Quel paesaggio che, certamente, Mussolini non amava.

ANTONIO RIVOLTA

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 788015

RADIOTEATRO

NOTA AL CARTELLONE

Edoardo Anton, che ha preparato il cartellone delle prossime trasmissioni teatrali di Radio Roma, ci prega di pubblicare:

QUALCUNO ci ha osservato che il nostro cartellone del teatro radiofonico sino a tutto settembre non reca una firma italiana.

L'appunto merita un chiarimento.

È che il nostro cartellone vuole avere anche un valore polemico. Vuole essere una dichiarata reazione contro l'autarchia artistica della passata dittatura.

Un momento aspettino, a protestare, i nazionalisti: il criterio che ha guidato la nostra scelta non è stato quello contrario all'autarchia e cioè non abbiamo voluto opporre al «soltanto roba nostra» un altrettanto stupido «soltanto roba altrui».-No. Ci siamo invece lasciati condurre da un criterio di puro livello artistico. Abbiamo voluto comporre un cartellone di soli grandissimi autori senza pensare alla loro nazionalità, razza, idea politica. Ora, ci pare indubitato, sullo stesso piano di Dostojewski, Shaw, O'Neil, Cecov, Giraudoux, Claudel, ecc., il teatro italiano non può allineare che Pirandello. E questo nostro autore, infatti, ha preceduto di una settimana, con «La Giara», le trasmissioni elencate nel cartellone e quindi non vi è apparso; nè poteva riapparirvi, dato che nessun nome sin'ora si ripete.

Quando per contentare tutti i pubblici, e anche perchè non è facile mantenersi sempre tanto alti, scenderemo ad opere ed autori di valore un po' minore, con lo stesso criterio di non badare a nazionalità, razza o idea politica, troveremo con assoluta naturalezza autori italiani. E li metteremo in programma.

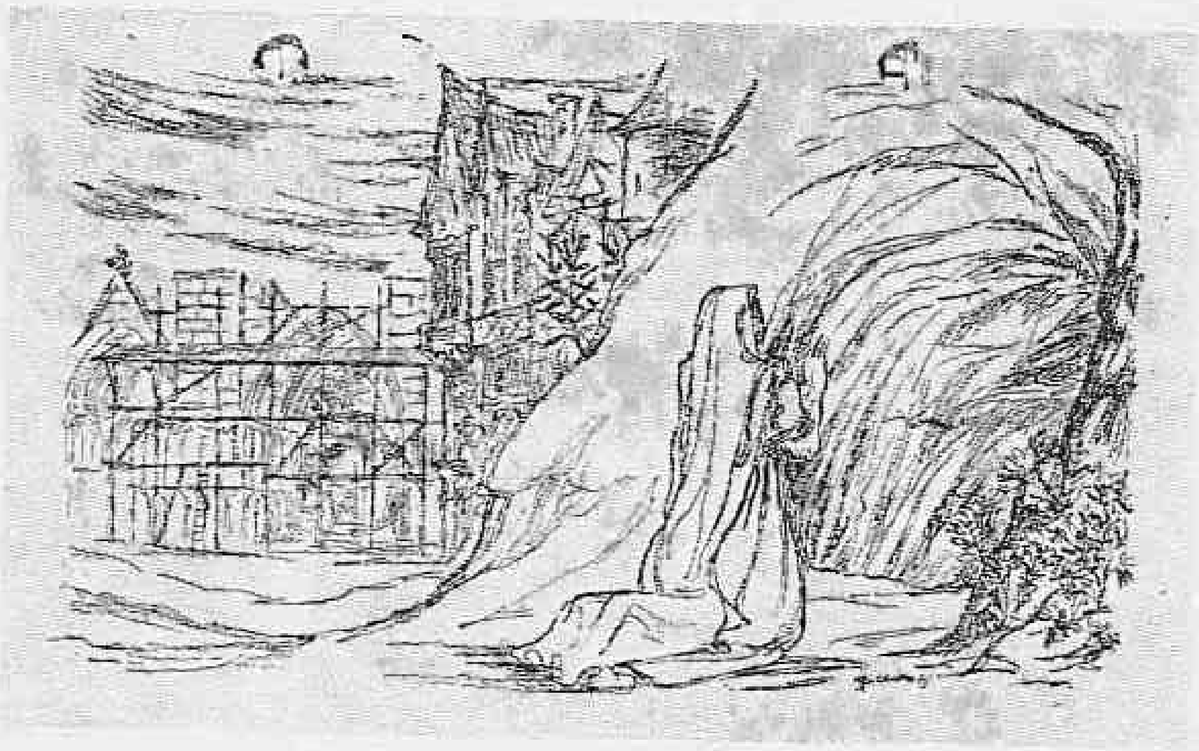
In sostanza, per il cartellone passato, avremmo dovuto dire a noi stessi: «questo nome non è al livello degli altri, ma, poichè è un nostro compatriota, ce lo mettiamo lo stesso». Il che a noi sarebbe apparso indegno.

Come indegno ci apparirà sempre l'appoggiare un giudizio su altro elemento che non sia il valore della cosa giudicanda: l'acconciarsi alla meschinità di un «aiutiamoci fra noi»; il settarismo dell'arte come della politica; la rinuncia, infine, a una misura universale.

Ogni mattina noi ci diamo il consiglio d'essere abbastanza lucidi e forti da porci sul giusto gradino della scala, quello che ci spetta secondo i nostri meriti. Nè più su. Nè più giù. Poichè quando ci si colloca più giù del giusto, si diviene amari e pessimisti, quando più su del giusto si hanno presto o tardi delusioni e non si fruisce di quella grande spinta che è l'emulazione.

Comunque, poichè nessuno di noi ha sempre ragione, e nessuno più di noi è soggetto all'errore, se c'è qualche autore nostro che pensa d'essere sul piano massimo internazionale degli elencati in questo nostro primo cartellone, se c'è qualcuno, diciamo, che si collochi accanto a Cecov, Dostojewski, Shaw, O'Neil, Giraudoux, Claudel, Molière ecc., non ha che a dirlo, e noi rivedremo la nostra scelta.

È ben vero che di fronte ai grossi calibri che ha allineato il cartellone di Radio Roma il nostro teatro, tolto Pirandello, non aveva molte possibilità di far scattare paragonabile la sua voce sia il



SCENE DELL'«ANNONCE FAIT À MARIE» (dis. di Rocciatti)

COMMEDIE AL MICROFONO

PEL DI CAROTA – *Un atto di Jules Rénard.* – Preceduto a distanza dal successo del romanzo e del film omonimi, questo lavoro giunge alla radio italiana mezzo secolo circa dopo la sua prima rappresentazione in Francia e trent'anni dopo la immatura scomparsa del suo autore; così che di Jules Rénard noi siamo ancora tenuti a parlare come di uno scrittore contemporaneo e poco noto.

Vissuto nell'epoca letteraria più espressiva, la sua è arte delicata di pittore, attento a ritrarre giusti effetti dagli ambienti più limitati, dai più minuti elementi sentimentali.

«Era un'anima nata per vivere in famiglia, per amare i suoi e farsene amare; ed ebbe in sorte una madre maligna e ipocrita, un padre disperato e silenzioso; reagendo, cercò di evadere attraverso l'ironia e la speculazione intellettuale, ma rimase sempre artista pieno di tenerezza, quasi di timidità, che cercava e rivelava dei suoi personaggi – che non erano se non una copia di lui, Rénard – le sofferenze nascoste, le sensibilità compresse, i desideri di rivolta annidati nel profondo. Le sue creature hanno molto pudore, sono molto intime; tentano di ribellarsi, pensano persino al suicidio, si esaltano e meditano di diventare feroci e spietate; ma poi si ripiegano, perdono lo slancio e perdonano; continuano a sopportare compatendo sè stessi e gli uomini.» (*A. Cecchi*).

Non sarà difficile all'ascoltatore cogliere in *Pel di carota* e la squisita tenerezza delle notazioni autobiografiche e lo scrupoloso rispetto per i personaggi antagonisti e per la vita in genere; caratteristiche di un così elegante scrittore.

(*Lunedì 4 ore 21.30. – Regia di N. Meloni*).

L'ANNUNCIAZIONE – *Tre atti di Paul Claudel.* – Claudel presentò questo *Annonce fait à Marie* nel 1912, cioè trentadue anni or sono, e l'opera aveva già avuto due stesure: egli vi lavorava da almeno vent'anni. Non si può quindi davvero parlare di opera improvvisata, e non è arrischiato considerare l'Annonce [illegible] l'opera fondamentale di Claudel, appunto per quel suo soffermarvisi amoroso per ben vent'anni. Curioso autore, Claudel! Aprendo i suoi libri, non si può non sentire odore di incenso e di finissima lavanda, e pensare a frati cantanti in Chiese sontuose, sfolgoranti di luci, ricche di marmi, dinanzi a fedeli raffinati, adunati per uno spettacolo più che per una funzione. A noi pare talvolta un D'Annunzio francese e cattolico, con gli stessi problemi, anche se portati su diverso piano. È costante, in Claudel, nel cattolico Claudel, una pena della carne agitata, una volontà di spezzare il ferreo anello della morale cristiana, e un seguirsi di pentimenti e di penitenze, e un litaniare continuo e un riconoscere infine l'impossibilità di vivere lungi dal Cristo. È detto nell'*Otage*, una delle opere capitali del nostro: «Non c'è più pace per gli uomini dacchè Egli è apparso fra di loro»; e son parole, badate, pronunziate da un Papa! Poichè questa è l'angoscia non solo di Claudel, ma di molti altri scrittori cattolici contemporanei, e basterà citare Mauriac per tutti, e Bernanos: la lotta continua della materia con lo spirito, dei Demoni con gli Dei. E il sapere, con convinzione, che la giusta via mena allo Spirito e agli Dei e il non riuscire a seguire tal via crea la disperazione, accentua la sofferenza. Sofferenza tanto più forte, se Claudel arriva fino al punto di confondere Dio con l'amore carnale, pur di non rinnegare tale amore: «*l'homme entre les bras de la femme oublie Dieu*», dice Prouheze nel *Soulier de Satin*. A cui l'angelo custode – notate: l'angelo custode! – risponde: «*Est-ce l'oublier que d'être avec Lui?*». Parole degne piuttosto dell'edonista D'Annunzio che del seicentesco cattolico Claudel. E a entrambi fu cara la ricerca erudita di una loro complicata semplicità di linguaggio, quasi per accostarsi al medioevo attraverso la forma: nell'*Annonce fait à Marie* le parole che formano i versi liberi son di una sontuosa semplicità, ed è facile scorgervi, più che l'oro, l'orpello. Ricordate Jacopone? «Donna del Paradiso – lo tuo [illegible]

tistica della passata dittatura.

Un momento aspettino, a protestare, i nazionalisti: il criterio che ha guidato la nostra scelta non è stato quello contrario all'autarchia e cioè non abbiamo voluto opporre al «soltanto roba nostra» un altrettanto stupido «soltanto roba altrui». No. Ci siamo invece lasciati condurre da un criterio di puro livello artistico. Abbiamo voluto comporre un cartellone di soli grandissimi autori senza pensare alla loro nazionalità, razza, idea politica. Ora, ci pare indubitato, sullo stesso piano di Dostojewski, Shaw, O'Neil, Cecov, Giraudoux, Claudel, ecc., il teatro italiano non può allineare che Pirandello. E questo nostro autore, infatti, ha preceduto di una settimana, con «La Giara», le trasmissioni elencate nel cartellone e quindi non vi è apparso; nè poteva rapparirvi, dato che nessun nome sin'ora si ripete.

Quando per contentare tutti i pubblici, e anche perchè non è facile mantenersi sempre tanto alti, scenderemo ad opere ed autori di valore un po' minore, con lo stesso criterio di non badare a nazionalità, razza o idea politica, troveremo con assoluta naturalezza autori italiani. E li metteremo in programma.

In sostanza, per il cartellone passato, avremmo dovuto dire a noi stessi: «questo nome non è al livello degli altri, ma, poichè è un nostro compatriota, ce lo mettiamo lo stesso». Il che a noi sarebbe apparso indegno.

Come indegno ci apparirà sempre l'appoggiare un giudizio su altro elemento che non sia il valore della cosa giudicanda; l'acconciarsi alla meschinità di un «abbiamoci fra noi»; il settarismo dell'arte come della politica; la rinuncia, infine, a una misura universale.

Ogni mattina noi ci diamo il consiglio d'essere abbastanza lucidi e forti da porci sul giusto gradino della scala, quello che ci spetta secondo i nostri meriti. Nè più su. Nè più giù. Poichè quando ci si colloca più giù del giusto, si diviene amari e pessimisti, quando più su del giusto si hanno presto o tardi delusioni e non si fruisce di quella grande spinta che è l'emulazione.

Comunque, poichè nessuno di noi ha sempre ragione, e nessuno più di noi è soggetto all'errare, se c'è qualche autore nostro che pensa d'essere sul piano massimo internazionale degli elencati in questo nostro primo cartellone, se c'è qualcuno, diciamo, che si collochi accanto a Cecov, Dostojewski, Shaw, O'Neil, Giraudoux, Claudel, Molière ecc., non ha che a dircelo, e noi rivedremo la nostra scelta.

È ben vero che di fronte ai grossi calibri che ha allineato il cartellone di Radio Roma il nostro teatro, tutto Pirandello, non aveva molte possibilità di far sentire autorevolmente la sua voce, ma il compilatore del cartellone è proprio serenamente sicuro che qualche indulgenza nostrana avrebbe offeso le sacre ombre di Cecov, Dostoiewski, Giraudoux, Claudel ecc.?

Crede proprio che questa sbattuta di porta in faccia agli autori che non hanno avuto la fortuna di nascere sotto cieli più liberi convinca tutti, morti e vivi? Prima, nel nostro disgraziato paese, non si faceva che del bellardo ipernazionalismo; non si rischi ora di cadere nello stesso errore, sia in senso contrario. Provato che non si riesca a trovare il giusto punto di equilibrio. Questo forse è uno dei nostri maggiori difetti.

G. M.



SCENE DELL'ANNONCE FAIT À MARIE (dis. di Bocciantti)

COMMEDIE AL MICROFONO

PEL DI CAROTA – *Un atto di Jules Rénard.* – Preceduto a distanza dal successo del romanzo e del film omonimi, questo lavoro giunge alla radio italiana mezzo secolo circa dopo la sua prima rappresentazione in Francia e trent'anni dopo la immatura scomparsa del suo autore; così che di Jules Rénard noi siamo ancora tenuti a parlare come di uno scrittore contemporaneo e poco noto.

Vissuto nell'epoca letteraria più espressiva, la sua è arte delicata di pittore, attento a ritrarre giusti effetti dagli ambienti più limitati, dai più minuti elementi sentimentali.

«Era un'anima nata per vivere in famiglia, per amare i suoi e farsene amare ed ebbe in sorte una madre maligna e ipocrita, un padre disperato e silenzioso; reagendo, cercò di evadere attraverso l'ironia e la speculazione intellettuale, ma rimase sempre artista pieno di tenerezza, quasi di timidità, che cercava e rivelava dei suoi personaggi – che non erano se non una copia di lui, Rénard – le sofferenze nascoste, le sensibilità compresse, i desideri di rivolta annidati nel profondo. Le sue creature hanno molto pudore, sono molto intime; tentano di ribellarsi, pensano persino al suicidio, si esaltano e meditano di diventare feroci e spietate; ma poi si ripiegano, perdono lo slancio e perdonano; continuano a sopportare compatendo sè stessi e gli uomini.» (*A. Cecchi*).

Non sarà difficile all'ascoltatore cogliere in *Pel di carota* e la squisita tenerezza delle notazioni autobiografiche e lo scrupoloso rispetto per i personaggi antagonisti e per la vita in genere; caratteristiche di un così elegante scrittore.

(*Venerdì 4 ore 21.30. – Regia di N. Melani*).

L'ANNUNCIAZIONE – *Tre atti di Paul Claudel.* – Claudel presentò questo *Annonce fait à Marie* nel 1912, cioè trentadue anni or sono, e l'opera aveva già avuto due stesure; egli vi lavorava da almeno vent'anni. Non si può quindi davvero parlare di opera improvvisata, e non è arrischiato considerare l'«Annunciazione» come l'opera fondamentale di Claudel, appunto per quel suo soffermarvisi amoroso per ben vent'anni. Curioso autore Claudel! Aprendo i suoi libri, non si può non sentire odore di incenso e di finissima lavanda, e pensare a riti cantanti in Chiese sontuose, sfolgoranti di luci, ricche di marmi, dinanzi a fedeli raffinati, adunati per uno spettacolo più che per una funzione. A noi pare talvolta un D'Annunzio francese e cattolico, con gli stessi problemi, anche se portati su diverso piano. È costante, in Claudel, nel cattolico Claudel, una pena della carne agitata, una volontà di spezzare il ferreo anello della morale cristiana, e un segnarsi di pentimenti e di penitenze, e un litaniare continuo e un riconoscere infine l'impossibilità di vivere lungi dal Cristo. È detto nell'*Otage*, una delle opere capitali del nostro: «Non c'è più pace per gli uomini dacchè Egli è apparso fra di loro»; e son parole, badate, pronunziate da un Papa! Poichè questa è l'angoscia non solo di Claudel, ma di molti altri scrittori cattolici contemporanei, e basterà citare Mauriac per Intil e Bernanos: la lotta continua della materia con lo spirito, dei Demoni con gli Dei. E il sapere, con convinzione, che la giusta via mena allo Spirito e agli Dei e il non riuscire a seguire tal via crea la disperazione, accentua la sofferenza. Sofferenza tanto più forte, se Claudel arriva fino al punto di confondere Dio con l'amore carnale, pur di non rinnegare tale amore: «*L'homme entre les bras de la femme oublie Dieu*», dice Prouhèze nel *Soulier de Satin*. A cui l'angelo custode – notate: l'angelo custode! – risponde: «*Est-ce l'oublier que d'être avec Lui?*». Parole degne piuttosto dell'edonista D'Annunzio che del sedicente cattolico Claudel. E a entrambi fu cara la ricerca erudita di una loro complicata semplicità di linguaggio, quasi per accostarsi al medioevo attraverso la forma: nell'*Annonce fait à Marie* le parole che formano i versi liberi son di una sontuosa semplicità, ed è facile scorgervi, più che l'oro, l'orpello. Ricordate Jacopone? «Donna del Paradiso – lo tuo figliolo è priso...» e confrontate poi quest'autentica, monacale semplicità, col parlare di Claudel: siamo in pieno barocco; anzi, per esser giusti, in piena decadenza. Ma la figura soave della *Jeune fille Violaine* la portiamo lo stesso con noi, ombra rinata, dopo secoli di silenzio, nelle parole strane di uno strano poeta. **p. m.**

(*Giovedì 7 ore 21.30. – Regia di P. Masserano*).

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

LA SETTIMANA DI RADIO ROMA

DOMENICA 3 SETTEMBRE

8-8.15 – Notiziario.
9-9.15 – Notiziario.
11 – Dalla Basilica di S. Paolo: *Messa Cantata*.
12-12.15 – Mons. Pietro Barbieri: Lettura e spiegazione del Vangelo.
13 – Notiziario.
13.15 – Musica operistica.
14 – Notiziario.
14.20 – Canzoni.
14.45 – Panorama cinematografico.
15 – Notiziario.
15.15 – Musica sinfonica.
16 – Notiziario.
16.15 – Canti regionali.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA.
17 – Musica leggera.
17.30 – Notiziario.
17.35 – Musica da camera.
18 – L'ITALIA COMBATTE.
18.20 – Musica operettistica.
18.45 – Valzer celebri.
19 – Notiziario.
19.15 – Musica varia.
19.30 – Balliamo.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – Musica leggera.
20.45 – CONOSCIAMO LE NAZIONI UNITE.
21 – Notiziario.
21.20 – Musica operistica.
21.30 – ALLORQUANDO, rassegna settimanale d'attualità.
22 – MUSICISTI INGLESI DI OGGI – EUGENE GOOSSENS: *Kaleidoscope* Op. 18 per pianoforte: Buongiorno – Passeggiata – Suonatore ambulante – La marcia del soldato di legno – Lo spettacolo di Punch e Judy – La vecchia scatola di musica – Il bollettino dell'orologio – Malinconia per la partenza della bambola – Festa gioiosa – Buonanotte (pianista Guido Agosti).
22.15 – Notiziario.
22.30 – *Galleria del Jazz*: Red Norvo.
23 – Notiziario.
23.15 – L'ITALIA COMBATTE (ripetizione).
23.35 – Musica romantica – «Buonanotte».
23.55-24 – Notiziario.

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

8-8.15 – Notiziario.
9-9.15 – Notiziario.
13 – Notiziario.
13.15 – Musica leggera.
13.45 – Solisti celebri.
14 – Notiziario.
14.20 – Canzoni napoletane.
14.30 – *L'uomo della strada*.
14.40 – ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO ENRICO PRAT.
15 – Notiziario.
15.15 – Musica caratteristica.
15.30 – *Il giornale dei ragazzi*.
16 – Notiziario.
16.15 – Musica da camera.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA (in collegamento con la B. B. C.).
17 – Balliamo.
17.30 – Notiziario.
17.35 – Canzoni.
18 – L'ITALIA COMBATTE, *trasmissione dedicata ai patrioti che lottano contro i tedeschi*.
18.20 – Musica varia.
18.30 – Lezione di francese.
18.45 – Musica leggera.
19 – Notiziario.
19.15 – Dal cortile della Sapienza: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO FRANCO FERRARA. Parte seconda: 1) Beethoven: *Sinfonia n. 7 in la magg.* Op. 92: a) Poco sostenuto, vivace; b) Allegretto; c) Presto; d) Allegro con brio.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – TOSCANINI DIRIGE: 1) Mozart: a) *Le nozze di Figaro*, ouverture; b) *Sinfonia n. 35 in re magg.*; 2) Gershwin: *Un americano a Parigi*.
21 – Notiziario.
21.20 – Alle Isole Hawai.
21.30 – PEL DI CAROTA, un atto di Jules Renard - Regia di Nino Meloni.
22.15 – Notiziario.
22.30 – AL CLUB DEL RITMO.
23 – Notiziario.
23.15 – L'ITALIA COMBATTE (ripetizione).
23.35 – Musica romantica – «Buonanotte».
23.55-24 – Notiziario.

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE

8-8.15-9-9.15-13 – Notiziario.
13.15 – Ottocento operistico italiano.
14 – Notiziario.
14.20 – ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO ENRICO PRAT.
14.45 – Musica da camera.
15 – Notiziario.
15.15 – *Parole di una donna*.
15.30 – Musica sinfonica.
16 – Notiziario.
16.15 – Melodie e romanze.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA.
17 – MUSICHE INEDITE ESEGUITE DAL MEZZO SOPRANO E. ZARESKA CON LA COLLABORAZIONE DEL PIANISTA G. FAVARETTO: 1) Chopin: a) *Per le sole*; b) *Brindisi*; c) *Madrigale*; d) *Se fossi un uccellino*; e) *Canzone lituana*. 2) Paderewsky: *M'hanno rapito il mio amore*. 3) Niewiadomsky: *I papaveri*. 4) Szymanowski: *Io soffro e piango* (poema di Kasprowicz).
17.30 – Notiziario.
17.35 – Musica leggera.
18 – L'ITALIA COMBATTE.
18.20 – Polche e mazurche.
18.30 – Lezione di francese.
18.45 – Canzoni popolari.
19 – Notiziario.
19.15 – Lezione di inglese.
19.30 – Balliamo.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – Canzoni italiane.
20.45 – COLPEVOLI.
21 – Notiziario.
21.20 – CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO FERNANDO PREVITALI: 1) Bassani: *Canzoni amorose*. 2) Franck: *Eros e Psiche*, dal poema sinfonico «Psiche»; 3) Strauss: *Don Giovanni*, poema sinfonico Op. 20. 4) Wagner: *Tristano e Isotta*, preludio e morte di Isotta.
22.15 – Notiziario.
22.30 – *Enigmistica musicale*.
22.45 – Musica leggera.
23 – Notiziario.
23.15 – L'ITALIA COMBATTE (rip.).
23.35-24 – Musica romantica – «Buonanotte» – Notiziario.

MERCOLEDÌ 6 SETT.

8-8.15 – Notiziario.
9-9.15 – Notiziario.
13 – Notiziario.
13.15 – Di tutto un po', varietà musicale.
14 – Notiziario.
14.20 – Fiori del passato.
14.30 – *L'uomo della strada*.
14.40 – ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO ENRICO PRAT.
15 – Notiziario.
15.15 – Musica da camera.
15.30 – *Il giornale dei ragazzi*.
16 – Notiziario.
16.15 – Musica operistica.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA.
17 – Le canzoni parlano...
17.30 – Notiziario.
17.35 – MUSICHE CONTEMPORANEE eseguite dalla pianista Licia Mancini Martinato e dal violoncellista Luigi Chiarappa con la collaborazione del pianista Arnaldo Graziosi: 1) Respighi: *Notturno*. 2) Scott: *Lotusland*. 3) Pick-Mangiagalli: *Danza d'Olaf*. 4) Castelnuovo-Tedesco: *Notturno sull'acqua*; 5) Ravel: *Pièce en forme de habanera*.
18 – L'ITALIA COMBATTE.
18.20 – Canti di montagna.
18.30 – Lezione di francese.
18.45 – Valzer celebri.
19 – Notiziario.
19.15 – Lezione di inglese.
19.30 – Balliamo.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – MUSICHE OPERISTICHE DIRETTE DAL MAESTRO LUIGI COLONNA CON LA COLLABORAZIONE DEL SOPRANO GIANNA PEDRA LABIA E DEL BARITONO MARIO BORIELLO.
21 – Notiziario.
21.20 – Musica da camera.
21.40 – DILETTANTI AL MICROFONO.
22.15 – Notiziario.
22.30 – *Galleria del Jazz*: Johnny Hodges.
23 – Notiziario.
23.15 – L'ITALIA COMBATTE (rip.).
23.35 – Musica romantica – «Buonanotte».
23.55-24 – Notiziario.

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

8-8.15 – Notiziario.
9-9.15 – Notiziario.
13 – Notiziario.
13.15 – Sinfonie e danze.
14 – Notiziario.
14.20 – ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO ENRICO PRAT.
14.50 – Rassegna teatrale.
15 – Notiziario.
15.15 – *Parole di una donna*.
15.30 – Musica strumentale da camera.
16 – Notiziario.
16.15 – Canzoni.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA (in collegamento con la B. B. C.).
17 – *Musiche di Dvorak*.
17.30 – Notiziario.
17.35 – Musica leggera.
18 – L'ITALIA COMBATTE, *trasmissione dedicata ai patrioti che lottano contro i tedeschi*.
18.20 – Musica operettistica.
18.30 – Lezione di francese.
18.45 – Musica caratteristica.
19 – Notiziario.
19.15 – Lezione di inglese.
19.30 – Balliamo.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – *Musica dall'America*.
20.45 – Ritorna Piedigrotta.
21 – Notiziario.
21.20 – Canzoni.
21.30 – L'ANNONCE FAITE A MARIE.

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

8-8.15 – Notiziario.
9-9.15 – Notiziario.
13 – Notiziario.
13.15 – Canzoni di successo.
13.45 – Musica da camera.
14 – Notiziario.
14.20 – Fiori del passato.
14.30 – *L'uomo della strada*.
14.40 – Musica operistica (parte prima).
15 – Notiziario.
15.15 – Musica operistica (parte seconda).
16 – Notiziario.
16.15 – Canzoni popolari.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA.
17 – Balliamo.
17.30 – Notiziario.
17.35 – Musica operettistica.
18 – L'ITALIA COMBATTE, *trasmissione dedicata ai patrioti che lottano contro i tedeschi*.
18.20 – Dal cortile della Sapienza «CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO CARLO ZECCHI. - Nell'intervallo (ore 19 circa): Notiziario.
18.30 – Lezione di francese.
18.45 – Musica operettistica.
19 – Notiziario.
19.15 – Lezione d'inglese.
19.30 – Balliamo.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO ENRICO PRAT.
20.45 – CONOSCIAMO LE NAZIONI UNITE.
21 – Notiziario.
21.20 – *Teatro per i ragazzi*: L'UCCELLINO AZZURRO di Maeterlinck.
21.50 – CONCERTO DELLA PIANISTA O. PULITI SANTOLIQUIDO: Beethoven: *Sonata in si bem. magg.* Op. 81 (Les adieux);

SABATO 9 SETTEMBRE

8-8.15; 9-9.15; 13 – Notiziario.
13.15 – *La Norma di Bellini*.
13.50 – Canti regionali.
14 – Notiziario.
14.20 – ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO ENRICO PRAT.
14.45 – Musica vocale da camera.
15 – Notiziario.
15.15 – *Parole di una donna*.
15.30 – Musica leggera.
16 – Notiziario.
16.15 – Musica caratteristica.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA.
17 – CONCERTO DELL'ARPISTA ALBERTA SURIANI, DEL SOPRANO JOLANDA DI MARIA PETRIS CON LA COLLABORAZIONE PIANISTICA DI VINCENZO DAVICO: 1) Anonimo del 600: *Partita per arpa*; 2) Davico: a) *Il tramonto*; b) *Canti minimi*; c) *Tre canti popolareschi*.
17.30 – Notiziario.
17.35 – Musica leggera.
18 – L'ITALIA COMBATTE.
18.20 – Musica varia.
18.30 – Lezione di francese.
18.45 – Melodie e romanze.
19 – Notiziario.
19.15 – Lezione di inglese.
19.30 – Balliamo.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO JAMES ROBERTSON CON LA COLLABORAZIONE DEL PIANISTA LANCE DOSSOR: Parte prima: 1) Mozart: *Sinfonia n. 40 in sol min. K 550* – 2) Bliss: *Walk to the Paradise Garden* – 3) Bax: *Tintagel* – Parte seconda: 1) Ciaikowsky: *Concerto n. 1 in si b*[illegible] Op. 23 per pianoforte e orchestra – 2) Rachmaninoff: *Rapsodia su un tema di Paganini* Op. 43 per pianoforte e orchestra.
22.15 – Notiziario.
22.30 – *Galleria del Jazz*: Duke Ellington.
23 – Notiziario.
23.15 – L'ITALIA COMBATTE (rip.).
23.35 – Musica romantica – «Buonanotte».
23.55-24 – Notiziario.

NOTA AI PROGRAMMI

La stagione sinfonica di Radio Roma comprende questa settimana un concerto di Fernando Previtali dedicato interamente a musiche ispirate al tema eterno dell'amore: Canzoni amorose di Bassani, Eros e Psiche di Frank, Don Giovanni di Strauss e il preludio e morte di Isotta di Wagner. Il secondo concerto della settimana sarà diretto da James Robertson, che compie attualmente il suo dovere di soldato nella R. A. F. ed ha già diretto alcune volte nell'Italia liberata, ma si presenta per la prima volta al pubblico romano: egli avrà come collaboratore il pianista Lance Dossir, un giovane esecutore inglese, appartenente ora al Corpo Servizi Speciali delle Forze Armate Alleate.

La musica operistica è rappresentata dall'ormai consueto concerto del mercoledì che sarà diretto da Luigi Colonna e avrà per interpreti il soprano Gianna Perea Labia e il baritono Mario Boriello; nella musica fonografica poi, per integrare programmi operistici «vivi», verrà dedicata, sabato alle 13,15, una trasmissione alla «Norma» di Bellini, dallo quale verranno scelti i brani più significativi, inquadrati da una opportuna presentazione.

La musica da camera presenta programmi di particolare rilievo: domenica il pianista Guido Agosti eseguirà musiche di Eugenio Goossens, compositore inglese contemporaneo; martedì il mezzosoprano Eugenia Zareska ci porterà per mezz'ora nella natia Polonia, cara ai nostri cuori di italiani particolarmente in questi giorni in cui la sua capitale vive tutti gli orrori della guerra; mercoledì un concerto di musiche contemporanee avrà per interpreti la pianista Martinato, il violoncellista Chiarappa e il pianista Graziosi; venerdì O. Puliti Santoliquido interpreterà la so-

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

14 – Notiziario.
14.20 – Canzoni.
14.45 – Panorama cinematografico.
15 – Notiziario.
15.15 – Musica sinfonica.
16 – Notiziario.
16.15 – Canti regionali.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA.
17 – Musica leggera.
17.30 – Notiziario.
17.35 – Musica da camera.
18 – L'ITALIA COMBATTE.
18.20 – Musica operettistica.
18.45 – Valzer celebri.
19 – Notiziario.
19.15 – Musica varia.
19.30 – Balliamo.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – Musica leggera.
20.45 – CONOSCIAMO LE NAZIONI UNITE
21 – Notiziario.
21.20 – Musica operistica.
21.30 – ARCOBALENO, rassegna settimanale d'attualità.
22 – MUSICISTI INGLESI DI OGGI – EUGENE GOOSSENS: *Kaleidoscope* Op. 18 per pianoforte: Buongiorno – Passeggiata – Suonatore ambulante – La marcia del soldato di legno – Lo spettacolo di Punch e Judy – La vecchia scatola di musica – Il balterino dell'orologio – Malinconia per la partenza della bambola – Festa gioiosa – Buonanotte (pianista Guido Agosti).
22.15 – Notiziario.
22.30 – *Galleria del Jazz*: Red Norvo.
23 – Notiziario.
23.15 – L'ITALIA COMBATTE (ripetizione).
23.35 – Musica romantica – « Buonanotte ».
23.55-24 – Notiziario.

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

8-8.15 – Notiziario.
9-9.15 – Notiziario.
13 – Notiziario.
13.15 – Sinfonie e danze.
14 – Notiziario.
14.20 – ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO ENRICO PRAT.
14.50 – Rassegna teatrale.
15 – Notiziario.
15.15 – *Parole di una donna.*
15.30 – Musica strumentale da camera.
16 – Notiziario.
16.15 – Canzoni.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA (in collegamento con la B. B. C.).
17 – *Musiche di Dvorak.*
17.30 – Notiziario.
17.35 – Musica leggera.
18 – L'ITALIA COMBATTE. *Trasmissione dedicata ai patrioti che lottano contro i tedeschi.*
18.20 – Musica operettistica.
18.30 – Lezione di francese.
18.45 – Musica caratteristica.
19 – Notiziario.
19.15 – Lezione d'inglese.
19.30 – Balliamo.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO ENRICO PRAT.
20.45 – CONOSCIAMO LE NAZIONI UNITE.
21 – Notiziario.
21.20 – *Teatro per i ragazzi*: L'UCCELLINO AZZURRO di Maeterlink.
21.50 – CONCERTO DELLA PIANISTA O. PULITI SANTOLIQUIDO: Beethoven: *Sonata in si bem. magg.* Op. 81 (Les adieux): *a*) Adagio, allegro (Les adieux); *b*) Andante espressivo (L'absence); *c*) Vivacissimamente (Le retour).
22.15 – Notiziario.
22.30 – AL CLUB DEL RITMO.
23 – Notiziario.
23.15 – L'ITALIA COMBATTE (ripetizione).
23.35 – Musica romantica – « Buonanotte ».
23.55-24 – Notiziario.

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

8-8.15 – Notiziario.
9-9.15 – Notiziario.
13 – Notiziario.
13.15 – Canzoni di successo.
13.45 – Musica da camera.
14 – Notiziario.
14.20 – Fiori del passato.
14.30 – *L'uomo della strada.*
14.40 – Musica operistica (parte prima).
15 – Notiziario.
15.15 – Musica operistica (parte seconda).
16 – Notiziario.
16.15 – Canzoni popolari.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA.
17 – Balliamo.
17.30 – Notiziario.
17.35 – Musica operettistica.
18 – L'ITALIA COMBATTE. *Trasmissione dedicata ai patrioti che lottano contro i tedeschi.*
18.20 – Dal cortile della Sapienza: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO CARLO ZECCHI. – Nell'intervallo (ore 19 circa): Notiziario.
18.30 – Lezione di francese.
18.45 – Musica operettistica.
19 – Notiziario.
19.15 – Lezione d'inglese.
19.30 – Balliamo.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO ENRICO PRAT.
20.45 – CONOSCIAMO LE NAZIONI UNITE.
21 – Notiziario.
21.20 – *Teatro per i ragazzi*: L'UCCELLINO AZZURRO di Maeterlink.
21.50 – CONCERTO DELLA PIANISTA O. PULITI SANTOLIQUIDO: Beethoven: *Sonata in si bem. magg.* Op. 81 (Les adieux): *a*) Adagio, allegro (Les adieux); *b*) Andante espressivo (L'absence); *c*) Vivacissimamente (Le retour).
22.15 – Notiziario.
22.30 – AL CLUB DEL RITMO.
23 – Notiziario.
23.15 – L'ITALIA COMBATTE (ripetizione).
23.35 – Musica romantica – « Buonanotte ».
23.55-24 – Notiziario.

SABATO 9 SETTEMBRE

8-8.15; 9-9.15; 13 – Notiziario.
13.15 – *La Norma di Bellini.*
13.50 – Canti regionali.
14 – Notiziario.
14.20 – ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO ENRICO PRAT.
14.45 – Musica vocale da camera.
15 – Notiziario.
15.15 – *Parole di una donna.*
15.30 – Musica leggera.
16 – Notiziario.
16.15 – Musica caratteristica.
16.30 – LA VOCE DI LONDRA.
17 – CONCERTO DELL'ARPISTA ALBERTA SUBIANI, DEL SOPRANO JOLANDA DI MARIA PETRIS CON LA COLLABORAZIONE PIANISTICA DI VINCENZO DAVICO: 1) Anonimo del 600: *Partita per arpa*; 2) Davico: *a*) *Il tramonto*; *b*) *Canti minimi*; *c*) *Tre canti popolareschi*.
17.30 – Notiziario.
17.35 – Musica leggera.
18 – L'ITALIA COMBATTE.
18.20 – Musica varia.
18.30 – Lezione di francese.
18.45 – Melodie e romanze.
19 – Notiziario.
19.15 – Lezione di inglese.
19.30 – Balliamo.
20 – Notiziario dall'Italia liberata.
20.20 – CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO JAMES ROBERTSON CON LA COLLABORAZIONE DEL PIANISTA LANCE DOSSOR: Parte prima: 1) Mozart: *Sinfonia n. 40 in sol min. K 550* – 2) Delius: *Walk to the Paradise Garden* – 3) Bax: *Tintagel* – Parte seconda: 1) Ciaikowsky: *Concerto n. 1 in si bem. min.* Op 23 per pianoforte e orchestra.
Nell'intervallo (ore 21.10 circa): Notiziario.
22.15 – Notiziario.
22.30 – *Raymond Scott e la sua orchestra.*
22.45 – Canzoni napoletane.
23 – Notiziario.
23.15 – L'ITALIA COMBATTE (ripetiz).
23.35-24 – Musica romantica – « Buonanotte ». – Notiziario.

NOTA AI PROGRAMMI

La stagione sinfonica di Radio Roma comprende questa settimana un concerto di Fernando Previtali dedicato interamente a musiche ispirate al tema eterno dell'amore: Canzoni amorose di Bassani, Eros e Psiche di Frank, Don Giovanni di Strauss e il preludio e morte di Isotta di Wagner. Il secondo concerto della settimana sarà diretto da James Robertson, che compie attualmente il suo dovere di soldato nella R. A. F. ed ha già diretto alcune volte nell'Italia liberata, ma si presenta per la prima volta al pubblico romano: egli avrà come collaboratore il pianista Lance Dossir, un giovane esecutore inglese, appartenente ora al Corpo Servizi Speciali delle Forze Armate Alleate.

La musica operistica è rappresentata dall'ormai consueto concerto del mercoledì che sarà diretto da Luigi Colonna e avrà per interpreti il soprano Gianna Perea Labia e il baritono Mario Boriello; nella musica fonografica poi, per integrare programmi operistici « vivi », verrà dedicata, sabato alle 13.15, una trasmissione alla « Norma » di Bellini, della quale verranno scelti i brani più significativi, inquadrati da una opportuna presentazione.

La musica da camera presenta programmi di particolare rilievo: domenica il pianista Guido Agosti eseguirà musiche di Eugenio Goossens, compositore inglese contemporaneo; martedì il mezzosoprano Eugenia Zareska ci porterà per mezz'ora nella natia Polonia, cara ai nostri cuori di italiani particolarmente in questi giorni in cui la sua capitale vive tutti gli orrori della guerra; mercoledì un concerto di musiche contemporanee avrà per interpreti la pianista Martinato, il violoncellista Chiarappa e il pianista Graziosi; venerdì O. Puliti Santoliquido interpreterà la sonata « Les adieux » di Beethoven e sabato vi sarà un concerto prevalentemente dedicato alle musiche di Vincenzo Davico.

Nel campo della musica leggera segnaliamo l'inizio di una serie di brevi programmi di musiche hawaiyane, che verranno trasmessi ogni lunedì alle 21.20 e che presentano il notevole interesse di essere eseguiti da complessi originali, conservando quindi tutto il loro sapore.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ABBIAMO ASCOLTATO

Con vivo piacere avevamo appreso la notizia della ripresa nei programmi di Radio-Roma delle esibizioni dei dilettanti al microfono, ma purtroppo la trasmissione del 23 agosto non ci ha offerto nulla di nuovo. L'interesse maggiore che suscitano tali audizioni sta infatti nella possibilità di addivenire alla « scoperta » di un « genere », ed invece le esibizioni sono sempre tali che ricadono in « generi » quanto mai noti. Desidereremmo infine che le esibizioni si mantenessero su un tono più aderente alla nostra sensibilità moderna. Così ad esempio Lina Gaudioso non ha trovato nulla di meglio, nel suo repertorio, di « Dicitemello vuje ». Che cosa poteva rivelarci l'ennesima edizione di questa scadutissima canzone, anche se l'interpretazione fosse stata migliore? Così dicasi per Iolanda Gianfrocca, che ci ha fatto ascoltare alcuni stornelli in perfetto stile « trasteverino », quali se ne possono ascoltare a josa per poco che uno passeggi in quel di Campo de' Fiori, e per Giacomo Cermignani che ha cantato con voce stentorea ed eccessivamente scandita la « Serenata » di Francesco Paolo Tosti.

Anche a loro, per consolarli, assicuriamo, che pur se le esecuzioni fossero state perfette, l'interesse non sarebbe stato gran che maggiore. Luciano Lama, che si presentava in veste di imitatore, si è pure rifatto ai soliti abusati modelli di Gandusio, Spadaro e del De Rege, dei quali ha tentato, con ammirevole buona volontà, di riprodurre le voci e il dialetto. Le barzellette, se pure non nuove, erano abbastanza divertenti, specie quella delle locomotive di Spadaro, ma le imitazioni alquanto approssimative. Chiediamo insomma a tutti i gentili volonterosi partecipanti a questa trasmissione una preparazione approfondita e una maggiore originalità esecuzione di brani musicali poco noti o inediti, iniziative nuove, « trovate » interessanti anche se ardite. Da tal punto di vista gli altri tre « dilettanti » ci sono apparsi i più meritevoli. Alfredo Degli Innocenti, cieco, ha eseguito la « Cavatina » del « Barbiere » di Rossini per mezzo di un violoncello con attaccata in cima una fisarmonica a fiato. L'esecuzione, pur se non perfetta, ci è parsa buona, specie in considerazione delle ovvie difficoltà dell'esecutore al quale testimoniamo la nostra ammirazione per il suo amore per la musica e per la radio. Mario Gidda ha avuto la « trovata » più originale del programma recitando una « Serenata senza musica » di autore ignoto. Il testo era di delicata e sommessa poesia, la recitazione, se pur tenuta su un tono di voce eccessivamente profondo e talora enfatico, ha beneficiato di un'accurata dizione e di un sentito trasporto lirico. Migliore di tutti ci è sembrata Caterina Fedeli che si è esibita al pianoforte in un « pot-pourri » di canzoni americane e italiane rivelando, pur attraverso qualche incertezza nel pas-

PARLIAMO INGLESE

21° Lezione

I. – *Versione degli esercizi della 20ª lezione.*

Il mio padrone di casa è avaro: *My landlord is stingy.*

Quella attrice è molto brava: *That actress is very clever.*

Ho un bel gatto a casa: *I have a beautiful Tom-cat at home.*

Mio marito non è in casa: *My husband is not at home.*

Lo vedo ad ogni morte di papa: *I see him once in a blue moon.*

II. – *Il genitivo anglo-sassone.*

Il genitivo anglo-sassone si forma aggiungendo un'apostrofe seguita da *s* al sostantivo. Come regola generale si adopera soltanto per le persone e non per gli oggetti, eccetto qualche volta quando sono personificati, e per i paesi. Per esempio: Ho preso il libro di Maria: *I have taken Mary's book.* Questa è la casa di mia madre: *This is my mother's house.* La posizione dell'Italia nel Mediterraneo: *Italy's position in the Mediterranean.* Per gli oggetti, invece, il genitivo si forma con *of*. Per esempio: Ho rotto la maniglia della porta: *I have broken the handle of the door* e non *I have broken the door's handle.* Le gambe del tavolo sono storte: *The legs of the table are crooked.*

III. – *Vocabolario e passatempi.*

M'immagino: *I guess* (espressione americana usatissima).

Sfacciato, presuntuoso: *Fresh* (espressione americana).

Brigata, circolo di conoscenze: *Bunch. A bunch of friends.* (*Bunch* significa anche mazzo di fiori).

Dalla padella nella brace: *Out of the frying-pan into the fire.*

Star per fare una cosa: *To be about to do something.* Sto per uscire: *I am about to go out.*

IV. – *Esercizio di lettura:*

a) *A woman, a dog, and a walnut-tree – The more you beat them the better they be.*

Pronuncia: *Woman:* uman; *walnut-tree:* uolnat-tri; *more:* moa; *beat:* bitt; *better:* betta.

Traduzione: Una donna, un cane e un albero di noci – Più li batterete e meglio sono.

b) *One, two, three, four, five, six, seven – All good children go to Heaven.*

Pronuncia: *Uan, tu, thri, foa, faic, sicks, seven – Ol gud children go tu Heven.*

Traduzione: Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette – Tutti i bambini buoni vanno al Paradiso.

22ª Lezione

I. – *Versione degli esercizi della 21ª lezione.*

Sono le scarpe di Maria: *They are Mary's shoes.*

Sto per andare a letto: *I am about to go to bed.*

II. – *Il condizionale.*

Il condizionale si forma coll'aiuto della parola ausiliare *would*. Io vorrei: *I would like;* io andrei: *I would go;* essi sarebbero: *they would be;* essi sarebbero contenti di venire: *they would be glad to come.* Il condizionale si usa come in italiano. *I would* viene spesso abbreviato in *I'd; he would* in *he'd*. Vorrei venire: *I'd like to come.* Notate le espressioni: *I had rather:* preferirei: *I had better:* farei bene (a fare una data cosa). Per esempio: *I had rather not go:* preferirei di non andare; *I had better wash my hair:* farei bene a lavarmi la testa.

Anche in inglese il condizionale è seguito dal congiuntivo in frasi come: Andrei a Firenze se fossi in te: *I would go to Florence if I were you,* non: *if I was you;* se fosse possibile comperrei quella casa: *if it were possible I would buy that house.*

III. – *Frasario e vocabolario.*

Scroccone: *A sponger.*

Avere i nervi: *To feel blue.*

Parlare a vanvera: *To talk through one's hat.*

Fare l'occhietto: *To make eyes.*

Un Americano: *A Yankee* oppure *a Yank.* (voce d'origine incerta).

Un soldato inglese: *A Tommy.*

IV. – *Esercizio di lettura.*

Matthew, Mark, Luke and John: – Bless the bed that I lie on. – Four corners to my bed: – Four angels round my head: – One to watch, one to pray: – And two to bear my soul away.

Pronuncia: *Matthew:* Matiuu; *Luke:* luk; *lie:* lai; *angels:* eingels; *watch:* uoci; *pray:* prei; *bear:* bea; *soul:* sol (o molto chiuso); *away:* uei.

Traduzione: Matteo, Marco, Luca e Giovanni, – Benedite il letto dove io dormo – Quattro angoli al mio letto, – Quattro angeli intorno alla mia testa: – Uno per vigilare, uno per pregare – E due per portar via la mia anima.

23ª Lezione

I. – *Versione degli esercizi della 22ª lezione.*

Io vorrei andare al mare: *I would like to go to the sea.*

Sarei contento di vedervi: *I would be glad to see you.*

Se fossi in te andrei via: *If I were you I would go away.*

Preferirei di rimanere: *I would prefer to stay.*

Quella ragazza parla a vanvera: *That girl is talking through her hat.*

Quello lì è un noto scroccone: *That man is a well-known sponger.*

II. – *Significati del verbo « To get ».*

È forse il verbo più usato nella lingua inglese. Per esempio: *to get a letter:* ricevere una lettera; *to* auto); *to get over:* riaversi; *to get round someone:* persuadere una persona; *to get in touch with:* mettersi a contatto di; *to get through an examination:* passare un esame; *to get up:* alzarsi; *to get used to:* abituarsi a; *to get rid of:* liberarsi (di una cosa).

Questi sono soltanto alcuni dei significati di questo verbo. Il passato è *got*. Il participio passato è pure *got*, ma alcuni Americani usano una forma antica: *gotten.*

III. – *Esercizio di lettura.*

Sneeze on Monday, sneeze for danger: – Sneeze on Tuesday, kiss a stranger: – Sneeze on Wednesday, get a letter: – Sneeze on Thursday, something better: – Sneeze on Friday, sneeze for sorrow: – Sneeze on Saturday, see your sweetheart tomorrow.

Pronuncia: *sneeze:* sniis; *danger:* deingia; *stranger:* streingia; *something:* samthing; *sorrow:* soro (primo *o* aperto, o finale chiusa); *sweetheart:* suithaat; *tomorrow:* tumoro (o finale chiusa).

Traduzione: Starnutate lunedì, starnutate per un pericolo; – Starnutate martedì, baciate uno sconosciuto; – Starnutate mercoledì, ricevete una lettera; – Starnutate giovedì, qualche cosa di meglio; – Starnutate venerdì, starnutate per un dolore; – Starnutate sabato, vedete il vostro amore domani.

VIVIAN PRAZ

RUBRICA SINDACALE

Domenica si sono svolte nella sede del Sindacato dei Lavoratori della radio in Roma le elezioni della Commissione Interna. Vi è stato molto concorso alle urne. Agli scrutinii sono risultati eletti i seguenti lavoratori: Aristà, Calvi, Capperucci, Ippoliti, Lupi, Rizzi.

La Commissione Interna ha iniziato i suoi lavori per la tutela degli interessi dei lavoratori della radio.

UNA DOMANDA

Da qualche giorno è in carica a Radio Roma un Commissario. Poniamo una domanda: si tratta del Commissario governativo, previsto dalla legge per gli Enti di pubblico interesse, che il Sindacato dei Lavoratori della Radio richiese fin dallo scorso giugno? Se sì, perchè non viene sollecitamente diramato un comunicato ufficiale che, naturalmente, saremo lieti di pubblicare?

EDITORIALE
RADIOVOCI
ROMA - PIAZZA DELLA PILOTTA 3
Telefono 683-470
VOCI

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

nulla di meglio, nel suo repertorio, di « Dicitemello vuje ». Che cosa poteva rivelarci l'ennesima edizione di questa sdrucitissima canzone, anche se l'interpretazione fosse stata migliore? Così dicasi per Iolanda Gianfrocca, che ci ha fatto ascoltare alcuni stornelli in perfetto stile « trasteverino », quali se ne possono ascoltare a josa per poco che uno passeggi in quel di Campo de' Fiori, e per Giacomo Cerniamani che ha cantato con voce stentorea ed eccessivamente scandita la « Serenata » di Francesco Paolo Testi.

Anche a loro, per consolarli, assicuriamo, che pur se le esecuzioni fossero state perfette, l'interesse non sarebbe stato gran che maggiore. Luciano Lama, che si presentava in veste di imitatore, si è pure rifatto ai soliti abusati modelli di Gandusio, Spadaro e dei De Rege, dei quali ha tentato, con ammirevole buona volontà, di riprodurre le voci e il dialetto. Le barzellette, se pure non nuove, erano abbastanza divertenti, specie quella delle locomotive di Spadaro, ma le imitazioni alquanto approssimative. Chiediamo insomma a tutti i gentili volonterosi partecipanti a questa trasmissione una preparazione approfondita e una maggiore originalità: esecuzione di brani musicali poco noti o inediti, iniziative nuove, « trovate » interessanti anche se ardite. Da tal punto di vista gli altri tre « dilettanti » ci sono apparsi i più meritevoli. Alfredo Degli Innocenti, cieco, ha eseguito la « Cavatina » del « Barbiere » di Rossini per mezzo di un violoncello con attaccata in cima una fisarmonica a fiato. L'esecuzione, pur se non perfetta, ci è parsa buona, specie in considerazione delle ovvie difficoltà dell'esecutore al quale testimoniamo la nostra ammirazione per il suo amore per la musica e per la radio. Mario Cidda ha avuto la « trovata » più originale del programma recitando una « Serenata senza musica » di autore ignoto. Il testo era di delicata e commossa poesia, la recitazione, se pur tenuta su un tono di voce eccessivamente profondo e talora cupo, ha beneficiato di un'accurata dizione e di un sentito trasporto lirico. Migliore di tutti ci è sembrata Caterina Fedeli che si è esibita al pianoforte in un « pot-pourri » di canzoni americane e italiane rivelando, pur attraverso qualche incertezza nei passaggi, buon senso del ritmo e tocco vigoroso e preciso. Il pubblico si è divertito e ha tributato cordiali applausi a tutti i partecipanti, mentre noi attendiamo nel prossimo programma, che avrà luogo mercoledì 6 settembre alle 21.40, un po' più di dinamismo e di brio.

NINO GHELLI

II. – *Il genitivo anglo-sassone.*

Il genitivo anglo-sassone si forma aggiungendo un'apostrofe seguita da *s* al sostantivo. Come regola generale si adopera soltanto per le persone e non per gli oggetti, eccetto qualche volta quando sono personificati, e per i paesi. Per esempio: Ho preso il libro di Maria: *I have taken Mary's book.* Questa è la casa di mia madre: *This is my mother's house.* La posizione dell'Italia nel Mediterraneo: *Italy's position in the Mediterranean.* Per gli oggetti, invece, il genitivo si forma con *of*. Per esempio: Ho rotto la maniglia della porta: *I have broken the handle of the door* e non *I have broken the door's handle.* Le gambe del tavolo sono storte: *The legs of the table are crooked.*

III. – *Vocabolario e frasario.*

M'immagino: *I guess* (espressione americana usatissima).

Sfacciato, presuntuoso: *Fresh* (espressione americana).

Brigata, circolo di conoscenze: *Bunch. A bunch of friends.* (*Bunch* significa anche mazzo di fiori).

Dalla padella nella brace: *Out of the frying-pan into the fire.*

Star per fare una cosa: *To be about to do something.* Sto per uscire: *I am about to go out.*

IV. – *Esercizio di lettura:*

a) *A woman, a dog, and a walnut-tree – The more you beat them the better they be.*

Pronuncia: *Woman:* uman; *walnut-tree:* uolnat-tri; *more:* moa; *beat:* bit; *better:* betta.

Traduzione: Una donna, un cane e un albero di noci – Più li batteto e meglio sono.

b) *One, two, three, four, pre, six, seven – All good children go to Heaven.*

Pronuncia: *Uan, tu, thri, foa, faif, sicks, seven – Oll gud children go tu Heven.*

Traduzione: Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette – Tutti i bambini buoni vanno al Paradiso.

22ª Lezione

I. – *Versione degli esercizi della 21ª lezione.*

Sono le scarpe di Maria: *Those are Mary's shoes.*

Sto per andare a letto: *I am about to go to bed.*

Ho un buon circolo di conoscenze: *I have a good bunch of friends.*

Non fate il presuntuoso: *Don't be fresh!* oppure *Don't get fresh!*

La posizione del Giappone è chiara: *Japan's position is clear.*

Ho perso la chiave dell'armadio: *I have lost the key of the cupboard.*

rather not go: preferirei di non andare; *I had better wash my hair:* farei bene a lavarmi la testa.

Anche in inglese il condizionale è seguito dal congiuntivo in frasi come: Andrei a Firenze se fossi in te: *I would go to Florence if I were you*, non: *if I was you*: se fosse possibile comprerei quella casa: *if it were possible I would buy that house.*

III. – *Frasario e vocabolario.*

Spugnone: *A sponger.*

Avere i brevi: *To feel blue.*

Parlare a vanvera: *To talk through one's hat.*

Fare l'occhietto: *To make eyes.*

Un Americano: *A Yankee* oppure *a Yank* (voce d'origine incerta).

Un soldato inglese: *A Tommy.*

IV. – *Esercizio di lettura.*

Matthew, Mark, Luke and John – Bless the bed that I lie on. – Four corners to my bed: – Four angels round my head: – One to watch, one to pray: – And two to bear my soul away.

Pronuncia: *Matthew:* Matsiu; *Luke:* luk; *lie:* lai; *angels:* eingels; *watch:* uotc; *pray:* prei; *bear:* bea; *soul:* sol (o molto chiuso); *away:* uei.

Traduzione: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. – Benedite il letto dove lo dormo – Quattro angeli al mio letto, – Quattro angeli intorno alla mia testa: – Uno per vigilare, uno per pregare – E due per portar via la mia anima.

23ª Lezione

I. – *Versione degli esercizi della 22ª lezione.*

Io vorrei andare al mare: *I would like to go to the sea.*

Sarei contento di vedervi: *I would be glad to see you.*

Se fossi in te andrei via: *If I were you I would go away.*

Preferirei di rimanere: *I would prefer to stay.*

Quella ragazza parla a vanvera: *That girl is talking through her hat.*

Quello lì è un noto scroccone: *That man is a well-known sponger.*

II. – *Significati del verbo «To get».*

È forse il verbo più usato nella lingua inglese. Per esempio: *to get a letter:* ricevere una lettera; *to get cold:* diventare freddo; *to get a job:* ottenere un impiego; *to get about:* andare in giro; *to get along:* andarsene, oppure andare d'accordo; *to get on:* montare (su un tram) oppure andare d'accordo; *to go to get something:* andare a prendere una cosa; *to get ready:* prepararsi; *to get out:* scendere (da un

tram), to get a suchone: [illegible]

Pronuncia: *sneeze:* snilis; *danger:* deingia; *stronger:* streingia; *something:* santhing; *sorrow:* sorou (prima o aperta, o finale chiusa); *sweetheart:* suithaat; *tomorrow:* tumoro (*o* finale chiusa).

Traduzione: Starnutate lunedì, starnutate per un pericolo; – Starnutate martedì, baciate uno sconosciuto; – Starnutate mercoledì, ricevete una lettera; – Starnutate giovedì, qualche cosa di meglio; – Starnutate venerdì, starnutate per un dolore; – Starnutate sabato, vedete il vostro amore domani.

VIVIAN PRAZ

RUBRICA SINDACALE

Domenica si sono svolte nella sede del Sindacato dei Lavoratori della radio in Roma le elezioni della Commissione Interna. Vi è stato molto concorso alle urne. Agli scrutinii sono risultati eletti i seguenti lavoratori: Arista, Calvi, Capperucci, Ippoliti, Lupi, Rizzi.

La Commissione Interna ha iniziato i suoi lavori per la tutela degli interessi dei lavoratori della radio.

UNA DOMANDA

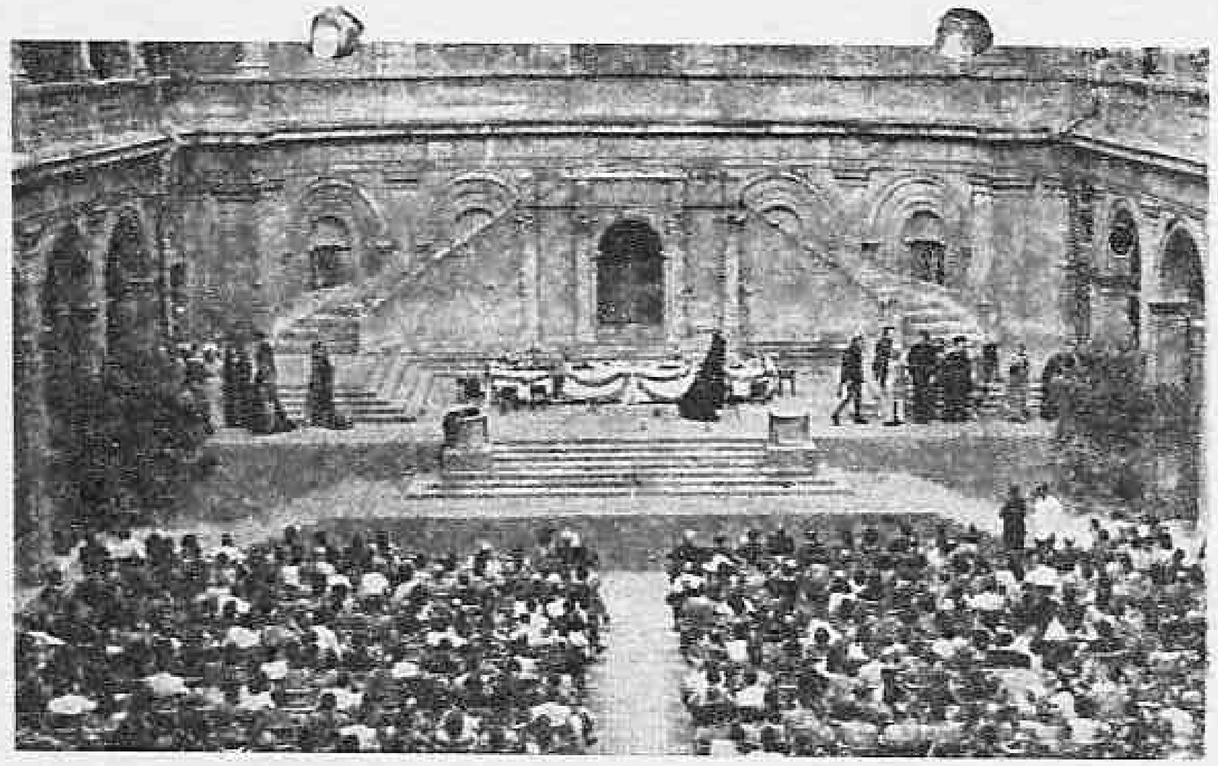
Da qualche giorno è in carica a Radio Roma un Commissario. Poniamo una domanda: si tratta del Commissario governativo, previsto dalla legge per gli Enti di pubblico interesse, che il Sindacato dei Lavoratori della Radio richiese fin dallo scorso giugno? Se sì, perchè non viene sollecitamente diramato un comunicato ufficiale che, naturalmente, saremo lieti di pubblicare?

EDITORIALE
RADIOVOCI
ROMA - PIAZZA DELLA PILOTTA 3
Telefono 681-470

VOCI
N. 6

TALLONCINO DA CONSERVARE

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015



POMERIGGIO A TEATRO

Se fosse lecito giudicare gli avvenimenti dagli uomini e l'importanza di uno spettacolo dall'importanza del pubblico, questa edizione della « Leggenda di Ognuno » potrebbe anche essere reputata un avvenimento nazionale. In prima fila, in una platea da grandi occasioni erano gli uomini del Governo accorsi d'urgenza ad ascoltare, come un discorso politico, il verbo e il mondo della Morte, la quale, dopotutto, è il personaggio più importante così di questo dramma come dell'altro più imponente che ognuno si recita sulla grande scena del mondo.

La lezione di *Ognuno* è semplice e si riassume nella sentenza che ognuno che fa il male rischia d'andare all'inferno e tutto il resto è letteratura, ma letteratura quale ci vuole per far entrare l'assioma nella testa della gente e suscitare il suo orrore sacro. Un insegnamento morale può esigere una certa dignità e una certa imponenza senza le quali non è preso sul serio, e ciò che s'impone al pubblico è ancora la dignità della Storia e di una religione spettacolare poetizzata da una remota lontananza. A ragione è stato osservato che il pubblico di questo come dell'altro dopoguerra mostra fino da ora di essere sensibile alle ragioni della Storia e della religione soltanto attraverso l'interpretazione che ne dettero il D'Annunzio e i suoi epigoni e, se questo è vero, ogni insegnamento etico bisogna fradurglielo in quel linguaggio. Ben venga, dunque, l'estetismo europeo se questo è il solo modo d'inserirsi in un'etica europea e l'unico per superare come un malanno di assenza l'estetismo stesso.

Da questo punto di vista l'odierna edizione della « Leggenda di Ognuno » risponde ai migliori canoni. C'è il far grande, il parlar poetico, l'oleografia storica e la stratificazione antiquaria, anzi il mosaico o il pasticcio degli stili proprio dell'estetismo, in questo spettacolo dove costumi di un trecento di fantasia si muovono in una corale architettonica barocca, con un pizzico d'arbitrio che veste come una figura di Burne Jones la donna che simboleggia più alla Rino Alessi che alla D'Annunzio, e comunque generica nei pezzi d'orchestra e risolutamente gratuita nelle canzoni più o meno conviviali che evocano nostalgiche reminiscenze dopolavoristiche.

La regia dello spettacolo ha molto sofferto della luce diurna che, smorzando la necessaria suggestione, ha troppo neutro i contrasti stilistici fino a quando, a metà del secondo tempo, l'oscurità ha cominciato a scendere e a rivelarsi la magia dei riflettori. Secondo tempo che, d'altronde, è il più bello e dove la maniera e le ragioni dell'estetismo sono meno sensibili e attraverso un conflitto di simboli il dramma si eleva a tratti alle altezze di un dialogo metafisico. In questa zona di trascendenza gli attori hanno dato il meglio di sè. Elena da Venezia ha interpretato *Le Opere* non senza scaltrita e Daniela Palmer con calma e lucida risoluzione la *Fede*. Aldo Silvani è stato un Belzebù avido, sottile e, giusta la tradizione, laureato in giurisprudenza. Ma, come era da aspettarsi, Ruggero Ruggeri ha superato tutti di molti cubiti, qui e nel resto del lavoro, impersonando un Ognuno che è veramente ognuno di noi (anche se il magistero dello stile gli evita tutto ciò che è in noi di facile e di comune), un emblema di umanità sanguigna travagliata dal peccato.

Non molle c'è da dire degli altri. Il Gallina (*Cugino Grasso*), il Pepe (*Cugino Magro*), la Starace Salvati (*Madre di O.*), la Mazzoni (*Donna di O.*) e infine i tre dinvoli (Carloni, Serra, Pierfederici); nessuno di questi personaggi riesce ad uscire dall'anfibio di una caratterizzazione abile ma comune. La voce del *Signore Iddio* all'inizio del dramma scendeva a noi dall'agola del Giorda con una solennità un po' impastata. Una menzione speciale si deve a Marlo Ferrari, che compare nei panni e colla maschera meccanicamente impressionante della *Morte* e recita con una dizione e un piglio solenne, inequivocabile e definitivo. L'importanza superteatrale della sua parte gli avrebbe meritato di venire solo alla ribalta a ringraziare il pubblico di questo secolo sanguinoso e catastrofico.

Forse lo spettacolo avrebbe acquistato in persuasione e virtù etiche con una messinscena e dei costumi moderni. Ma a questa estrema eterodossia non si poteva spe-

UN FILM ALLA SETTIMANA

Premetto che mi piace James Stewart, ed in questo film (*Un secolo d'oro*) è molto bravo. Premetto che mi piace Paulette Goddard, ed in questo film è abbastanza brava. Dopo queste due premesse, dico: ma e il film? Questa volta mi deve proprio aiutare il lettore. Mi deve dire se questo film gli piace. Insomma, a giudicare dai valori cinematografici, lasciamo andare, ci sarebbe da star poco allegri. Però può sempre darsi che tre o quattro situazioni comiche, che nove o dieci battute spiritose, che molta musica, che un balletto assolutamente nuovo per l'Italia, facciano « spettacolo ». Se così è, divertitevi e buonasera: di leggere le righe che seguono.

Vera una cosa pregevole una volta, nel film americani, che funzionava a meraviglia: era il dire, magari volendo, qualche verità, grande o piccola che fosse. E c'era anche sempre qualcosa che avvinceva ed interessava: la storia di un uomo o la condanna di un'ingiustizia, la giustificazione di un torto, un gioco di rivalità, un intrigo giallo, semplicemente una fresca e cupa, leggera o appassionante storia d'amore. Ora niente più di tutto questo: allo spettatore alla fine non rimane nulla. Questa storia presentata da James Roosevelt è assolutamente gratuita. Il medesimo appunto si può fare anche al regista e produttore George Marshall, come agli sceneggiatori.

Un'altra grande risorsa della cinematografia americana qui si rivela in completo fallimento: è la fantasiosa, stupefacente coreografia mai più vista dopo « Follie di Broadway 1938 », « Il paradiso delle fanciulle », « Rosalie »

Horace Heidt e la sua orchestra sono all'altezza della loro fama.

James Stewart è bravissimo. Vedendo alcuni suoi atteggiamenti vi verrà in mente una delle più belle scene d'amore del cinema: quella di *You can't take it with you*, di Capra.

Altre cose ricorda questo film, e se non si trattasse come è evidente di un puro incontro casuale, ma di un tentativo di avvicinarsi al migliore Clair di *A nous la liberté* con un film-balletto, ci sarebbe da fare un discorso interessante e da vedere queste cose con tutt'altro occhio: quello che giudica benevolmente un esperimento sia pure non riuscito, ma nobile nei suoi intendimenti. Poichè questi uomini che cantano continuamente, questa gente che balla per le strade, quel pranzo d'ammissione del nuovo ospite, quella luna con la faccia, quel sogno sul balcone, suggeriscono effettivamente il paragone. Ma i ladri del « Milione » sono molto ma molto lontani; forse perfino Clair non li sa più fare. Come si è persa quella ingenuità che era un segreto d'arte.

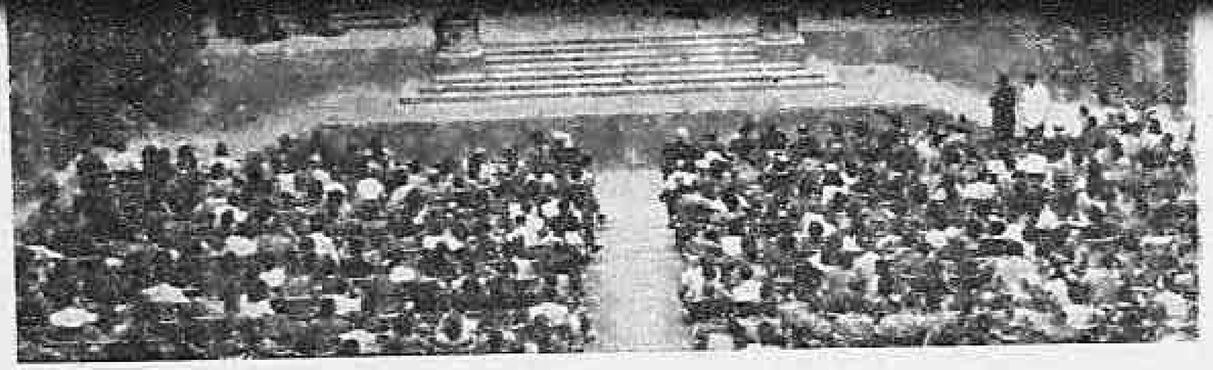
VIRGILIO SABEL

Un sacco d'oro (titolo originale *Pot o' gold* – *Produzione*: United Artists – *Presentato da*: James Roosevelt – *Diretto e prodotto da*: George Marshall – *Soggetto*: Monte Brice, Andrew Bennison, Harry Tugend – *Operatore*: Hal Mohr, A. S. C. – *Attori*: James Stewart e Paulette Goddard.

PREMI ALLE EDICOLE

L'amministrazione dell'*Editoriale Rubiconia* ha premiato in questi giorni tre edicole. Il primo premio è toccato alla Rivendita Graziani, Via

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015



POMERIGGIO
A TEATRO

Se fosse lecito giudicare gli avvenimenti dagli uomini e l'importanza di uno spettacolo dall'importanza del pubblico, questa edizione della « Leggenda di Ognuno » potrebbe anche essere reputata un avvenimento nazionale. In prima fila, di una platea da grandi occasioni erano gli uomini del Governo accorsi d'urgenza ad ascoltare, come un discorso politico, il verbo e il monito della Morte, la quale, dopotutto, è il personaggio più importante così di questo dramma come dell'altro più imponente che ancora si recita sulla grande scena del mondo.

La lezione di *Ognuno* è semplice e si riassume tutta nell'assioma che ognuno che fa il male rischia d'andare all'inferno e tutto il resto è letteratura, una letteratura quale ci vuole per far entrare l'assioma nella testa della gente e suscitare il suo cervello sacro. Un insegnamento morale può esigere una certa dignità e una certa imponenza senza le quali non è preso sul serio, e ciò che s'impone al pubblico è ancora la dignità della Storia e di una religione spettacolare poetizzata da una remota lontananza. A ragione è stato osservato che il pubblico di questo come dell'altro dopoguerra mostra ormai da ora di essere sensibile alle ragioni della Storia e della religione soltanto attraverso l'interpretazione che ne dettero il D'Annunzio e i suoi epigoni e, se questo è vero, ogni insegnamento etico bisogna tradurglielo in quel linguaggio. Ben venga, dunque, l'estetismo europeo se questo è il solo modo d'inserirsi in un'etica europea e l'unico per superare come un malanno di cascenza l'estetismo stesso.

Da questo punto di vista l'odierna edizione della « Leggenda di Ognuno » risponde ai migliori canoni. C'è il far grande, il parlar poetico, l'oleografia storica e la stratificazione antiquaria, anzi il mosaico o il pasticcio degli stili proprio dell'estetismo, in questo spettacolo dove costumi di un trecento di fantasia si muovono in una cornice architettonica barocca, con un pizzico d'arbitrio che veste come una figura di Burne Jones la donna che simboleggia *Le Opere*, e la *Fede* come la Madonna di Lourdes. La Storia e la Religione, ossia tutta la storia e tutta la religione, tenute insieme dall'ingenuità raffinata dello Sharoff, regista di qualità alle prese con duecento esecutori che mostrano chiari segni di personalismo e d'indisciplina, e coi versi alla Sto della tradizione, ricchi di rime in *are* e in *ere*, che stonano fin nella dizione magistrale del Ruggeri. Quel che si tollera a fatica è la musica del Rosati, estetizzante anche questa, ma di un estetismo deteriore più alla Rino Alessi che alla D'Annunzio, e comunque generica nei pezzi d'orchestra e risolutamente gratuita nelle canzoni più o meno conviviali che evocano nostalgiche reminiscenze dopolavoristiche.

La regia dello spettacolo ha molto sofferto della luce diurna che, smorzando la necessaria suggestione, ha troppo acuito i contrasti stilistici fino a quando, a metà del secondo tempo, l'oscurità ha cominciato a scendere e a rivelarsi la magia dei riflettori. Secondo tempo che, d'altronde, è il più bello e dove la maniera e le ragioni dell'estetismo sono meno sensibili e attraverso un conflitto di simboli il dramma si eleva a tratti alle altezze di un dialogo metafisico. In questa zona di trascendenza gli attori hanno dato il meglio di sé. Elena da Venezia ha interpretato *Le Opere* con senza soavità e Daniela Palmer con calma e lucida risoluzione la *Fede*. Aldo Silvani è stato un Belzebù avido, sottile e, giusta la tradizione, laureato in giurisprudenza. Ma, come era da aspettarsi, Ruggero Ruggeri ha superato tutti di molti cubiti, qui e nel resto del lavoro, impersonando un Ognuno che è veramente ognuno di noi anche se il magistero dello stile gli evita tutto ciò che è in noi di facile e di comune, un emblema di umanità sanguigna travagliata dal peccato.

Non molto c'è da dire degli altri, il Gallina (*Cugino Grasso*), il Pepe (*Cugino Magro*), la Starace Sainati (*Madre di O.*), la Mazzoni (*Donna di O.*) e infine i tre diavoli (Carloni, Serra, Pierfederici); nessuno di questi personaggi riesce ad uscire dall'anonimo di una caratterizzazione abile ma comune. La voce del *Signore Iddio* all'inizio del dramma scendeva a noi dall'ugola del Gerda con una solennità un po' impostata. Una menzione speciale si deve a Mario Ferrari, che compare nei panni e colla maschera meccanicamente impressionante della *Morte* e recita con una dizione e un piglio solenne, inequivocabile e definitivo. L'importanza superteatrale della sua parte gli avrebbe meritato di venire solo alla ribalta a ringraziare il pubblico di questo secolo sanguinoso e catastrofico.

Forse lo spettacolo avrebbe acquistato in persuasione e virtù etiche con una messinscena e dei costumi moderni. Ma a quest'estrema eterodossia non si poteva sperare che arrivasse il Centro Cattolico Teatrale che l'ha organizzato. Tra i due mali la Chiesa preferisce l'estetismo al modernismo.

EMANUELE FARNETI

LA LEGGENDA DI OGNUNO, mistero in due tempi, riduzione italiana di Italo Zingarelli. Spettacolo organizzato dal Centro Cattolico Teatrale; *presentazione* Ruggero Ruggeri; *regista* Pietro Sharoff; *musiche e direzione musicale di* Giuseppe Rosati. A Roma, nel Cortile della Sapienza.

Ci sarebbe da star poco allegri. Però pare sempre darsi che tre o quattro situazioni comiche, che nove o dieci battute spiritose, che molta musica, che un ballo a'scelta del nuovo per l'Italia, facciano « spettacolo ». Se così è, divertitevi e tralasciate di leggere le righe che seguono.

C'era una cosa pregevole una volta, nei film americani, che funzionava a meraviglia: era il dire, magari ridendo, qualche verità, grande o piccola che fosse. E c'era anche sempre qualcosa che avvinceva ed interessava: la storia di un uomo o la condanna di un'ingiustizia, la giustificazione di un torto, un gioco di rivalità, un intrigo giallo, semplicemente una fresca e cupa, leggera e appassionante storia d'amore. Ora niente più di tutto questo: allo spettatore alla fine non rimane nulla. Questa storia presentata da James Roosevelt è assolutamente gratuita. Il medesimo appunto si può fare anche al regista e produttore George Marshall, come agli sceneggiatori.

Un'altra grande risorsa della cinematografia americana qui si rivela in completo fallimento: è la fantasiosa, stupefacente coreografia mai più vista dopo « Follie di Broadway 1938 », « Il paradiso delle fanciulle », « Rosalie »

Horace Heidt e la sua orchestra sono all'altezza della loro fama.

James Stewart è bravissimo. Vedendo alcuni suoi atteggiamenti vi verrà in mente una delle più belle scene d'amore del cinema: quella di *You can't take it with you*, di Capra.

Altre cose ricorda questo film, e se non si trattasse come è evidente di un puro incontro casuale, ma di un tentativo di avvicinarsi al migliore Chair di *A nous la liberté* con un film-balletto, ci sarebbe da fare un discorso interessante e da vedere queste cose con tutt'altro occhio; quello che giudica benevolmente un esperimento sia pure non riuscito, ma nobile nei suoi intendimenti. Poichè questi uomini che cantano continuamente, questa gente che balla per le strade, quel pranzo d'ammissione del nuovo ospite, quella lotta con la fiaccola, quel sogno sul balcone, suggeriscono effettivamente il paragone. Ma i ladri del « Milione » sono molto ma molto lontani: forse perfino Clair non li sa più fare. Come si è persa quella ingenuità che era un segreto d'arte.

VIRGILIO SABEL

UN SACCO D'ORO (titolo originale: *Pot o' gold* – *Produzione*: United Artists – *Presentato da* James Roosevelt – *Diretto e prodotto da* George Marshall – *Soggetto*: Monte Brice, Andrew Bennison, Harry Tugend – *Operatore*: Hal Mohr, A. S. C. – *Attori*: James Stewart e Paulette Goddard.

PREMI ALLE EDICOLE

L'amministrazione dell'*Editoriale Radiocci* ha premiato in questi giorni tre edicole. Il primo premio è toccato alla Rivendita Grazioni, Via Appia Nuova, per la maggiore quantità di copie vendute; il secondo premio alla Rivendita Farina, presso la Rinascente, per la migliore esposizione; il terzo premio alla Rivendita Ferroni, Via Oslavia, per una buona esposizione.

Red. responsabile GUGLIELMO MORANDI
Amministratore DOTT. PIETRO CERINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO
Via Campo Marzio 74 – Roma (20 settembre 1944)

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

VOCI

SETTIMANALE DELLA RADIO



Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 735015

SETTIMANALE DELLA RADIO



N. 6 2 SETTEMBRE 1944 L. 10

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 786015

R. Questura
di Roma.

- Roma 12-8-944-

Oggetto. Verbale di consegna della lettera riguardante la nomina del prof. Luigi Rusca quale direttore generale dell'Igiene della Sifi, della Sifro- e della Cetra-

L'anno millenovecento 44. addì 12 del mese di agosto alle ore 10/30 in V. Alberto Magno N. 7 int. 8 in Roma -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. addetto alla R. Questura Centrale, Uff. Politico, dichiariamo di aver consegnato la lettera in oggetto descritta, consegnandola nelle mani della Sig.ra Carla Padovani Rusca, moglie dell'interessato.

Carla Padovani in Rusca

Ponti Francesco U. Uff. P.G.

7879

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Roma 12-8-944-

R. Questura
di
Roma

Oggetto- Verbale di consegna di una lettera della Commissione Alleata di Controllo, con la quale si notifica all'sig. Raul Chiodelli, l'esonero dalle cariche da lui tenute presso la Società Riaz - Estra - Sipra - Siri -

L'anno un'migliaio quattrocentoquarantaquattro addì 12 del mese di Agosto alle ore 10/30 in V. Plinio 31 int. 2 in Roma -

Dei sottoscritti V. Brig. di P.S. dichiarano di aver recapitato al sig. Raul Chiodelli la lettera in oggetto specificata, consegnandola nelle sue proprie mani -

Il sig. Raul Chiodelli, allegato al presente Verbale, l'acclusa dichiarazione -

Raul Chiodelli

Ronchi Francesco V. Brig. P.S.

7873

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1776

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Roma 12/8/1944

In relazione alla lettera della Commissione Alleata di controllo in data 10 corr., oggi consegnatami, dichiaro che già da tempo non ho relazioni con la Società Ceca, Ceka, Sipra Siri, e di tagliè qualche contatto col rappresentante del Consiglio di Amm.ne della Snai Avv. Luigi Bianucci.

Infatti in data 16 settembre 1943 detti le dimissioni da direttore generale dell'Snai e in data 27 dicembre 1943 abbandonai anche la carica di amm.re delegato a seguito della nomina di un commissario facente rappresentanza.

Al momento di cessare gli uffici dell'Snai feci consegna ai dirigenti rimasti in servizio di ogni carta riguardante l'ufficio.

La carica di presidente della SIRI fu da me lasciata, per mie dimissioni nel gennaio u.s. - Nessuna carta di detta Società, con sede a Torino, esisteva a Roma.

Per le cariche di presidente della Sipra e della Ceka, essendo la Società con sede e direzione a Torino, detti pure le dimissioni nell'aprile u.s. su richiesta dell'autorità prefettizia, in quanto anche in dette Società assunse la presidenza lo stesso Commissario Maggiorino dell'Snai.

Mi tengo a disposizione del prof. Rupka che può telefonarmi al N° 37?022.

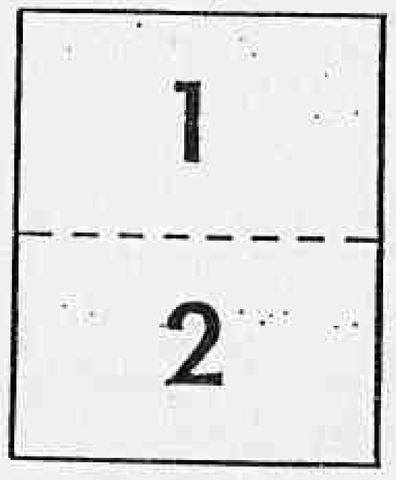
Paul Chevallaz

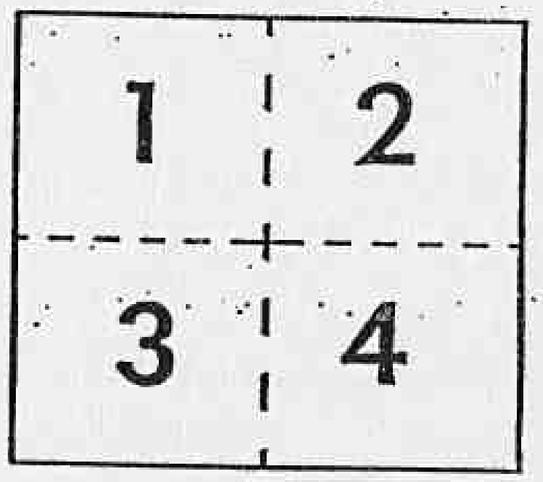
7877

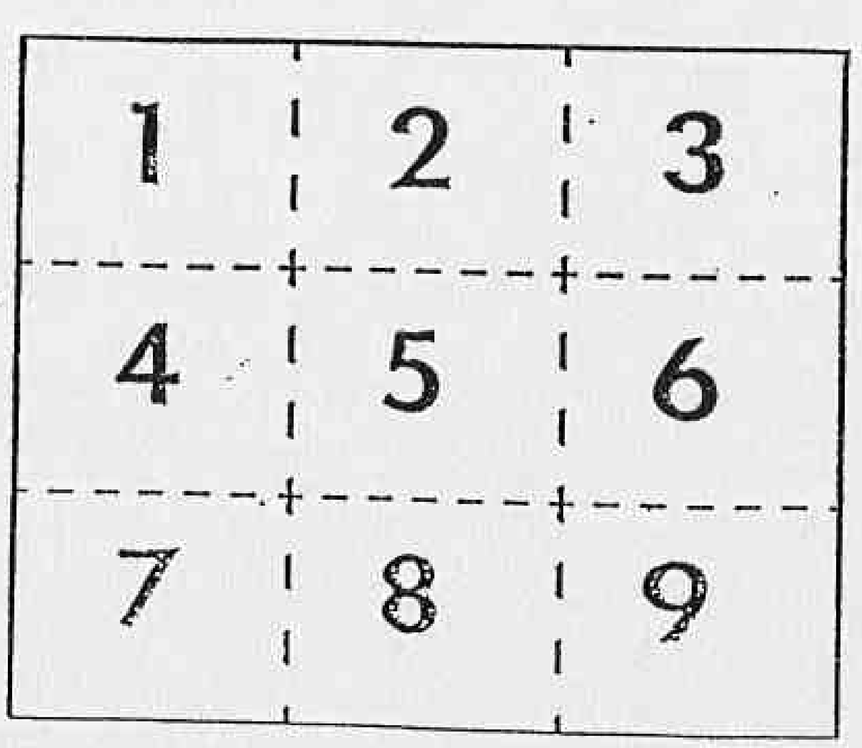
Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

MAPS AND CHARTS TOO LARGE TO FILM
ON ONE EXPOSURE ARE FILMED CLOCKWISE
BEGINNING IN THE UPPER LEFT CORNER,
LEFT TO RIGHT, AND TOP TO BOTTOM.

SEE DIAGRAMS BELOW.







1778

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

PROCL

Al popolo italiano!

Le Nazioni Unite hanno aderito alla richiesta del Gove
restituiti, ritornino sotto l'amministrazione del Governo Italia
condizioni necessarie per la condotta della guerra.

Il provvedimento concerne le provincie di Roma Frosi

Con decreti in corso di pubblicazione viene determinat

1779

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

CLAMA

no!

niesta del Governo Italiano che altri territori, oltre quelli già
Governo Italiano, a datare da oggi, secondo le modalità e
a.
Roma Frosinone e Littoria.
ne determinato al riguardo quanto segue:

1780

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Le Nazioni Unite hanno aderito alla richiesta del Gove
restituiti, ritornino sotto l'amministrazione del Governo Italia
condizioni necessarie per la condotta della guerra.

Il provvedimento concerne le provincie di Roma, Frosin

Con decreti in corso di pubblicazione viene determinato

1) - Dato che alla data del presente l'Autorità Alleata ha po
tori restituiti, in tali territori e nei confronti degli abita
zionali, nonchè la suprema responsabilità amministrativa,
soltanto i diritti riservati alle Nazioni Unite.

2) - Tutti i Proclami e le Ordinanze finora emanati nel dett
nome, dai suoi delegati ed in tali territori abrogati dal
sono con il presente riconosciuti dal Governo Italiano v
avuto esecuzione ed aventi gli stessi effetti giuridici com
secondo la legge italiana. Come tali saranno riconosciuti

3) - Tutti gli atti compiuti da qualsiasi membro delle For
Ordinanze, nonchè tutte le disposizioni ufficiali di q
Alleato in applicazione di tali Proclami ed Ordinanze,

1781

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

iesta del Governo Italiano che altri territori, oltre quelli già
Governo Italiano, a datare da oggi, secondo le modalità e
.

Roma, Frosinone e Littoria.

ne determinato al riguardo quanto segue:

Alleata ha posto fine al Governo Militare Alleato nei terri-
nti degli abitanti di essi tutti i poteri governativi e giurisdi-
mministrativa, sono riassunti dal Governo Italiano, fatti salvi
te.

anati nel detto territorio dal Governatore Militare o, in suo
abrogati dal Governatore Militare all'atto della restituzione,
rno Italiano validamente emanati per il tempo in cui hanno
giuridici come se fossero stati emanati dal Governo Italiano
no riconosciuti da tutti i Tribunali e funzionari italiani.

bro delle Forze Alleate in applicazione di tali Proclami ed
ufficiali di qualsiasi genere adottati dal Governo Militare
d Ordinanze, comprese le nomine e le rimozioni da qualsiasi
ciuti da tutti i Tribunali e funzionari italiani come legali,

1782

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

sono con il presente riconosciuti dal Governo Italiano v
avuto esecuzione ed aventi gli stessi effetti giuridici com
secondo la legge italiana. Come tali saranno riconosciuti

3) - Tutti gli atti compiuti da qualsiasi membro delle For
Ordinanze, nonchè tutte le disposizioni ufficiali di q
Alleato in applicazione di tali Proclami ed Ordinanze, o
ufficio, pubblico o privato, saranno riconosciuti da tutti
validi ed impegnativi.

4) - Tutte le sentenze emesse dai Tribunali Militari Alleati
Italiano valide e legali ed aventi gli stessi effetti come
Come tali saranno riconosciute da tutti i Tribunali e f
vocate o modificate dalla Commissione Alleata di Contr

Roma, 15 Agosto 1944

1783

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

rno Italiano validamente emanati per il [illegible]

i giuridici come se fossero stati emanati dal Governo Italiano

no riconosciuti da tutti i Tribunali e funzionari italiani.

bro delle Forze Alleate in applicazione di tali Proclami ed
ufficiali di qualsiasi genere adottati dal Governo Militare
d Ordinanze, comprese le nomine e le rimozioni da qualsiasi
sciuti da tutti i Tribunali e funzionari italiani come legali,

ilitari alleati sono con il presente riconosciute dal Governo
si effetti come se fossero state emanate da Tribunali italiani.
Tribunali e funzionari italiani, a meno che non vengano re-
lleata di Controllo o con il consenso di questa.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

BONOMI

1784

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ufficio, pubblico o privato, saranno riconosciuti da tutti validi ed impegnativi.

4) - Tutte le sentenze emesse dai Tribunali Militari alleati Italiano valide e legali ed aventi gli stessi effetti come Come tali saranno riconosciute da tutti i Tribunali e f vocate o modificate dalla Commissione Alleata di Contr

Roma, 15 Agosto 1944

Le norme relative ai punti 2, 3 e 4 sono contenute nel decreto legislativo Luogotenenziale 20 luglio 1944 N 162, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale N. 42 del 1 agosto 1944.

1785

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ciuti da tutti i Tribunali e funzionari italiani come legali,

litari alleati sono con il presente riconosciute dal Governo
i effetti come se fossero state emanate da Tribunali italiani.
Tribunali e funzionari italiani, a meno che non vengano re-
leata di Controllo o con il consenso di questa.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

BONOMI

e nel
162.
1944.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

To: The Chief Commissioner.

Typed 02 Sheet

For information.

Shall I take any further action please?

I do not find it in the least strange that the Commissary of EIAR in Egypt is ignorant of action by the EIAR employees used by PWB, as this is quite consistent with the way the thing is managed.

Vkk.

F.O. 75

1787

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1

HRB/epc

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 869021 Ext. 333

10th August, 1944

In reply
refer to: CS/S/7/16

Subject : Appointments.

To : ING. RAOUL CHIODELLI
VIA PLINIO, NO. 31, ROMA.

1. As of August 10th, 1944, you are relieved from any and all positions you may hold in the following companies:-

E.I.A.R.
C.E.T.R.A.
S.I.P.R.A.
S.I.M.I.

2. As of that date you are divorced from any relationship with any and all of the above-mentioned companies.

3. All documents, data and information relating to the above-mentioned companies which you may have, you will turn over to Professor LUIGI RUSCA who is appointed Managing Director and General Manager of the E.I.A.R. You will prepare an inventory of all such documents and data and obtain from Professor Rusca a signed statement to the effect that he is satisfied that you have turned over to him all documents and data as specified above.

4. Action given above is taken with the full agreement of H.E. The Minister of Communications.

5. You are requested to acknowledge receipt of this letter.

7874
H.S.LUSH
Brigadier
Executive Commissioner.

1788

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

mso/epc

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 99001 Ext 333.

10th August, 1944

In reply refer to: cs/2/7/15

Subject : Appointments.

To : Professor LUIGI RUSCA
Via ALBERTO MAGNO, 7 ROMA.

1. As of August 10th, 1944 you are hereby temporarily appointed:-

a. Managing Director and General Manager of the S.I.A.P.

b. Sole Director of the S.I.R.I.

c. Managing Director of the S.I.P.R.A.

d. President of the C.E.T.R.A.

and as a consequence will temporarily assume and exercise all powers which are delegated to the above-mentioned offices by the statutes of said companies or otherwise.

2. The above appointments are made with the full agreement of the Minister of Communications.

3. You are to take over the above duties immediately from the present incumbent or incumbents.

4. Copy of letter dated August 10th, 1944 addressed to ING. RAOUL CHIODELLI is inclosed for your information.

5. It is requested that receipt of this letter be acknowledged forthwith.

7873

M.S.LUSH
Brigadier
Executive Commissioner

Incl: One letter

1789

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
Legal Sub-Commission
APO 394

ACC/4014/I/L.

RHW/pa.
10 Aug 44.

SUBJECT : Appointments.

TO : Executive Commissioner.

I am transmitting herewith two letters prepared by the Communications Sub-Commission to be signed by you, removing RAOUL CHIODELLI from his office in certain Companies and appointing temporarily in his place Luigi RUSCA. I approve the form of these letters.

Richard H. Wilmer

RICHARD H. WILMER,
Colonel, C.A.C.,
Acting Chief Legal Officer.

1789

Signed
RHW (14/8).

1790

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

CC 930
NOV 18 RECD

2/7/1/CS

Subject : Radio Transmission of Minister Togliatti

To : The Chief Commissioner.

For information.

Shall I take any further action please? No Trans
I do not find it is the least strange that the Commissary of E.I.A.R. is kept ignorant of action by the E.I.A.R. employees used by P.W.B., as this is quite consistent with the way the thing is managed.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director.
Communications Sub-Commission

Tel: 489081
Ext: 400
17th November, 1944

Return to

File

1791

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epc

In reply
refer to: 2/7/3/C3

Subject : Orfanello Nunzio

To : War Materials and P.O.W. Sub-Commission

Attached letter from E.I.A.R. referred to your Sub-Commission as treating with matter outside scope of this Sub-Commission.

H.H.SCUDDER
Lt.Colonel
D/Director,
Communications Sub-Commission

Incl: One letter from E.I.A.R.

7829

1792

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epc

In reply refer to: 2/7/ /CS

Subject : E.I.A.R.

To : Chief Commissioner, (for information).

Report in Italian Press that Council of Ministers approved formation of Commission to supervise E.I.A.R. under Presidency of Under-Secretary of Press and Propaganda indicates that Council meeting of Nov. 22nd did not consider transfer of E.I.A.R. to Ministry of Communications.

H.H.SCUDDER
Lt.Colonel S.C.
D/Director, Communications Sub-Commission

Tel:489081
Ext:333
25th Nov.1944

5609

DOTT. IGI RUSCA, nato a Milano i 6/7/1894.

Partecipò alla guerra del 1915/18 quale ufficiale di fanteria di 1ª linea - Attualmente Tenente Colonnello in congedo.
Laureato in belle lettere. Parla e scrive correntemente francese e tedesco; legge la lingua inglese.
Dal 1919 al 1927 Vice Segretario Generale del Touring Club Italiano, collaborando nel settore organizzativo al grande sviluppo della associazione (mezzo milione di soci). Fondò e diresse la Rivista Le Vie d'Italia che raggiunse la maggior tiratura tra i periodici italiani (185.000 abbonati).
Dal 1928 in poi è Condirettore Generale della Casa Editrice A.Mondadori, che portò da uno stato di grave dissesto finanziario al suo attuale sviluppo. Essa era al 25 Luglio 1943 la maggior Casa Editrice Italiana (pubblicava in media un'opera nuova al giorno e produceva fino a 45.000 volumi giornalieri).
Al Dott.Rusca si deve la diffusione e la conoscenza in Italia dei maggiori scrittori anglosassoni, con molti dei quali ha rapporti di personale amicizia. Riuscì anche a far conoscere in Italia scrittori ebrei, antinazi, sovietici ecc.
Oltre che nel campo letterario, teatrale, giornalistico egli ha particolare competenza anche in quello musicale; dirige infatti la Casa Editrice "Classici musicali italiani" che pubblica edizioni critiche di antichi testi musicali italiani.
Il Dott.Rusca ha spiccate qualità organizzative ed ampie conoscenze nel mondo letterario artistico e musicale italiano e straniero, qualità che lo rendono particolarmente indicato a ricoprire incarichi direttivi ed organizzativi nel campo della radiofonia.
Ha creato in Svizzera, e ne è l'Amministratore delegato, una società per la diffusione del libro italiano; e ciò gli permise di mantenere contatti all'estero e svolgere una proficua attività con personalità anglosassoni e anti fasciste, anche durante la guerra (Referenze: Prof.Mac Caffery della Legazione Inglese di Berna).
Combattè il fascismo fin dall'inizio e la sua lotta proseguì ininterrotta, tanto che nell'aprile 1943 veniva confinato in Provincia di Potenza. Liberato dopo il 25 Luglio, trascorreva il periodo dell'occupazione tedesca, nascondendosi in Roma ed occupandosi della Organizzazione clandestina e antinazi che faceva capo al Comitato di Liberazione Nazionale.
Potranno dare anche referenze sulle sue capacità e sulla sua persona-

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

tedesco; legge la lingua inglese.
Dal 1919 al 1927 Vice Segretario Generale del Touring Club Italiano,collaborando nel settore organizzativo al grande sviluppo della associazione (mezzo milione di soci). Fondò e diresse la Rivista Le Vie d'Italia che raggiunse la maggior tiratura tra i periodici italiani (185.000 abbonati).
Dal 1928 in poi è Condirettore Generale della Casa Editrice A.Mondadori,che portò da uno stato di grave dissesto finanziario al suo attuale sviluppo. Essa era al 25 Luglio 1943 la maggior Casa Editrice Italiana(pubblicava in media un'opera nuova al giorno e produceva fino a 45.000 volumi giornalieri).
Al Dott.Rusca si deve la diffusione e la conoscenza in Italia dei maggiori scrittori anglosassoni,con molti dei quali ha rapporti di personale amicizia.Riuscì anche a far conoscere in Italia scrittori ebrei,antinazi,sovietici ecc.
Oltre che nel campo letterario,teatrale,giornalistico egli ha particolare competenza anche in quello musicale; dirige infatti la Casa Editrice "Classici musicali italiani" che pubblica edizioni critiche di antichi testi musicali italiani.
Il Dott.Rusca ha spiccate qualità organizzative ed ampie conoscenze nel mondo letterario artistico e musicale italiano e straniero,qualità che lo rendono particolarmente indicato a ricoprire incarichi direttivi ed organizzativi nel campo della radiofonia.
Ha creato in Svizzera,e ne è l'Amministratore delegato,una società per la diffusione del libro italiano; e ciò gli permise di mantenere contatti all'estero e svolgere una proficua attività con personalità anglosassoni e anti fasciste,anche durante la guerra (Referenze: Prof.Mac Caffery della Legazione Inglese di Berna).
Combattè il fascismo fin dall'inizio e la sua lotta proseguì ininterrotta,tanto che nell'aprile 1943 veniva confinato in Provincia di Potenza. Liberato dopo il 25 Luglio,trascorreva il periodo dell'occupazione tedesca,nascondendosi in Roma ed occupandosi della Organizzazione clandestina e antinazi che faceva capo al Comitato di Liberazione Nazionale.
Potranno dare anche referenze sulle sue capacità e sulla sua personalità i ministri Bonomi,Casati,Soleri,Carandini ecc.,il Maresciallo Badoglio,Benedetto Croce,Arturo Toscanini ecc.; inoltre egli è ben

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

conosciuto dalle seguenti personalità alleate: Cecil Sprigge della Reuter e Hadfield del Times di Roma.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1796

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

DOTT. LUIGI RUSCA, born in Milan - July 5, 1894.

In first world-war infantry officer. At present Liut. Colonel not on active service.

Graduated in literature. Speaks and writes correctly French and German; reads English.

From 1919 to 1927 Assistant General Secretary of the Italian Touring Club. There he was very active in the organisation branch of this important Italian Institution (500000 subscribers)-.

Founded and directed "Le Vie d'Italia', the most wide-spread Italian Review with 185000 subscribers.

From 1923 on was Deputy General Manager of Publishing House A. Mondadori, that he revived so that was actually able to publish works at a rate of one a day with an everage output of 45000 vol. per day.

We owe to Dr. Rusca the knowledge in Italy of the best-known Anglo-Saxon writers, many of whom are acquaintances of his. He succeeded also in making known in Italy Jews, anti-Nazis and Russian authors.

He was active not only in the literary, theatrical and journalistic fields, but also in the musical, as Manager of the Publishing House "Classici Musicali Italiani", publishing works of ancient Italian musicians.

Dr. Rusca is an excellent organizer and is widely known in the literary, artistic and musical circles, both in Italy and abroad, which fully suits him for a high position in the Radio organisation.

Created and directed in Switzerland a Concern for the diffusion of the Italian litterature, having so opportunities of contacting Anglo-Saxon and anti-Fascist personalities, also during the war (references Prof. Mac Caffery of the English Legation in Bern).

Fought Fascism without interruption from the beginning so that in 1943 was interned in the Province of Potenza.

Freed on the 25th. of July was hidden in Rome during German occupation and was active in the underground organisation of the National Committee of Liberation.

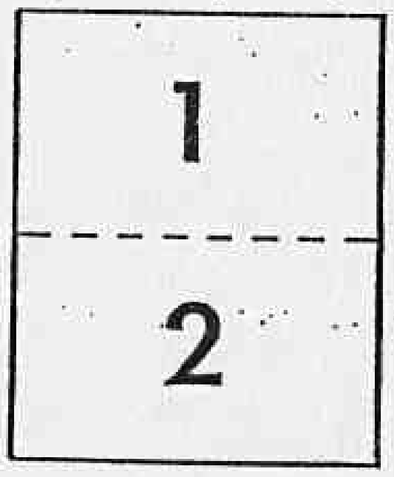
Full references on Dr. Rusca will be given by the Ministries Bonomi, Casati, Soleri, Carandini ecc., by the Marshal Badoglio, by Benedetto Croce, Arturo Toscanini etc. he is also personally well known by Cecil Sprigge of the Reuter and by Mr. Hadfield of the Times office in Rome.

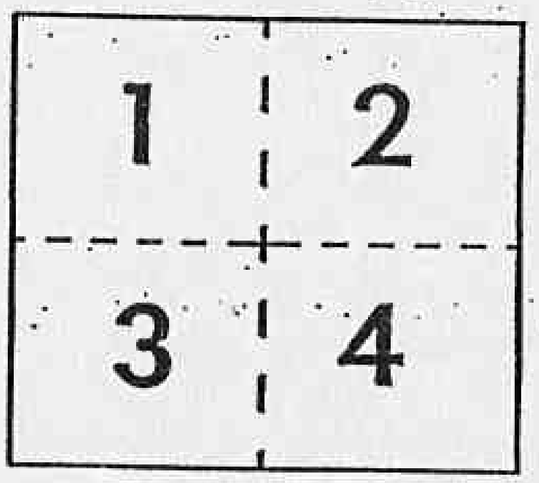
1797

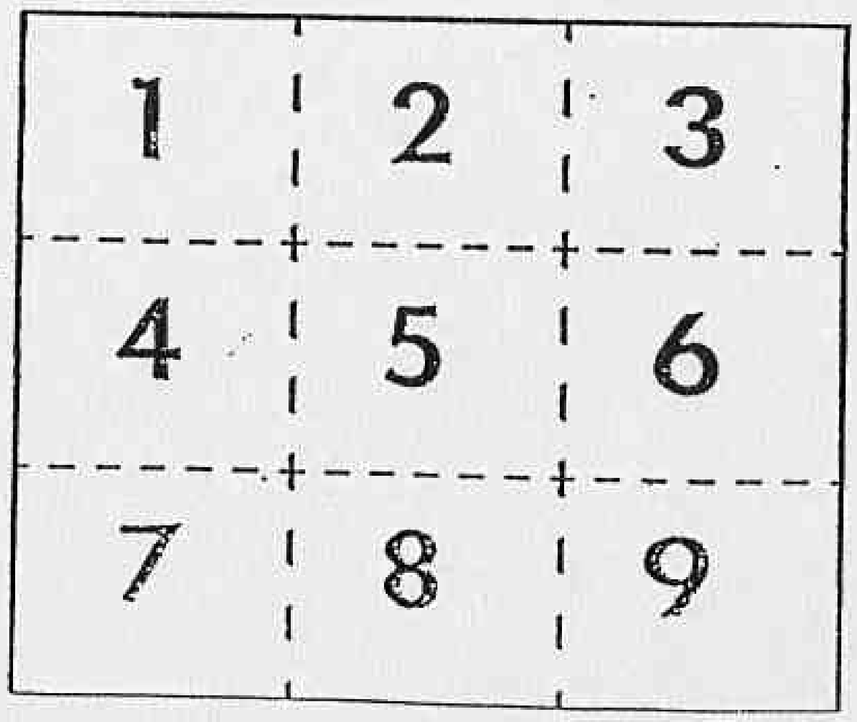
Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

MAPS AND CHARTS TOO LARGE TO FILM
ON ONE EXPOSURE ARE FILMED CLOCKWISE
BEGINNING IN THE UPPER LEFT CORNER,
LEFT TO RIGHT, AND TOP TO BOTTOM.

SEE DIAGRAMS BELOW.







1798

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Mercoledì 4 ottobre 1944

Abbonamenti per l'interno:
Anno L. 250 — Semestre L. 130 — Trimestre L. 70
Abbonamento annuo sostenitore: L. 500
Un numero UNA LIRA — Arretrato DUE LIRE
Redazione, Abbonamenti, Rivendita:
Roma — Via Gregoriana, N. 41 — Roma
Spedizione in abbonamento postale

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA

Il dramma polacco

La « Reuter » annuncia che Varsavia è caduta dopo 63 giorni di eroici combattimenti condotti dall'esercito territoriale polacco contro la stragrande superiorità delle forze tedesche.

La notizia è triste. Coincidendo con l'accentuarsi del collasso della Germania e con il processo di dissoluzione dell'hitlerismo, essa sottolinea crudamente il dramma della Polonia.

Dramma che ha due aspetti: uno nazionale e popolare e uno sociale e politico.

Sul piano nazionale e popolare la Polonia è il paese d'Europa che insieme all'Italia ha sofferto e soffre di più per la somma delle distruzioni e delle depredazioni di guerra.

Dal punto di vista sociale e politico le classi dirigenti polacche si dibattono fra contraddizioni assolutamente insolubili, analoghe a quelle delle nostre vecchie classi sociali.

Con Pilsudski e col colonnello Beck esse hanno fatto sempre una politica anti-sovietica, senza tuttavia riuscire a consolidare i loro rapporti con la Germania hitleriana, a causa di Danzica e del Corridoio.

Ancora nel 1939, alla vigilia della guerra, il gran rifiuto del partito dei colonnelli e degli agrari a consentire il passaggio sul suolo polacco dell'esercito sovietico, fu non ultima causa del fallimento clima della guerra, che non avrebbe senso e si ridurrebbe ad un mostruoso inganno, se non esprimesse in ogni paese nuove forze politiche e sociali, completamente svincolate dagli interessi reazionari di cui Pilsudski e Beck furono gli esponenti in Polonia, Hitler fu il semidio in Germania e Mussolini in Italia.

Sulla base di una democrazia di lavoratori nessun problema sarà insolubile nell'Europa di domani, nè il polacco, nè l'italiano, e neppure il tedesco. Invece sulla base della sopravvivenza dei vecchi regimi, la pace si ridurrebbe ad una tregua fuori di nuovi conflitti.

PIETRO NENNI

La fine della lotta a Varsavia

Il gen. Komorowski (Bor) comunica in un radio messaggio: « Il 2 ottobre alle ore 22.30 i difensori di Varsavia hanno sparato i loro ultimi colpi. La città è caduta dopo aver esaurito tutti i mezzi per la continuazione della lotta ».

Dichiarazioni di Lord Cranborne sull' Italia

LONDRA, 3 notte — Il Visconte Cranborne parlando oggi a nome del Governo britannico nella sua qualità di « Leader » della Camera dei Lords ha dichiarato che il Primo Ministro Churchill e il Presidente Roosevelt ritengono che il popolo italiano sta attualmente lavorando per prendere il suo posto nel consesso delle Nazioni amanti della pace.

Esaminando lo stadio attuale dei rapporti con l'Italia, Lord Cranborne ha aggiunto tra l'altro: « Il Governo italiano è costituito sulla più larga base antifascista attualmente possibile ed ha dimostrato di desiderare l'amichevole collaborazione. L'opinione alla quale accede unanime il Gabinetto di Guerra è che bisogna giungere ad un ulteriore miglioramento delle relazioni con il Governo italiano. In questo paese nessuno certo oserebbe sconsare l'azione dell'Italia che è scesa in guerra a fianco della Germania, ma giova rammentare che la politica italiana nell'ante guerra era la politica di Mussolini e degli uomini del Gran Consiglio. Oggi Mussolini è un perdonato di Hitler e gli uomini del Gran Consiglio fascista sono o sotterra o dispersi ».

Cranborne ha concluso dichiarando che « quando i tedeschi saranno cacciati dall'Italia settentrionale si procederà certo ad un ulteriore ampliamento delle basi del Governo italiano ».

Riunione di Ministri senza portafogli

Una riunione di Ministri senza portafogli ha avuto luogo ieri a Palazzo Viminale sotto la Presidenza dell'On. Bonomi. I ministri hanno preso in esame vari argomenti fra i quali il problema della stampa.

L'attività dei Sindacati nell'U.R.S.S. illustrata dai delegati sovietici

Ieri mattina ha avuto luogo alla sede della Confederazione del Lavoro, l'annunciata riunione del Comitato Direttivo della C.G.I.L. e dei dirigenti della Camera Confederale del Lavoro di Roma, nella quale il Capo della Delegazione Sindacale Sovietica, compagno Tarasov, ha fatto una dettagliata esposizione sulla storia, sul o sviluppo e sull'attività dei sindacati sovietici in tempo normale e nel corso della presente guerra.

Il compagno Tarasov ha messo particolarmente in rilievo il concetto della libertà sindacale tenuto in onore nell'Unione Sovietica e nella democrazia interna per cui tutti i dirigenti sono eletti dagli organizzati mediante voto segreto e diretto. Egli ha insistito sulle grandi possibilità che sono riconosciute ai Sindacati sovietici di assistere i lavoratori sia sul luogo di lavoro, sia in tutte le contingenze della vita, e sui risultati positivi che essi ottengono in questa loro attività.

Parlando dell'attività dei Sindacati Sovietici durante la guerra, egli ha messo in rilievo il potente contributo che essi danno allo sforzo bellico dell'Armata Rossa, sia mediante l'intensificazione della produzione col metodo dell'emulazione socialista, sia con l'assistenza più calorosa ed efficace per tutte le famiglie dei combattenti. I Sindacati, inoltre, hanno organizzato delle brigate di infermiere, già impiegate nelle zone del fronte e dei gruppi di giovani sciatori addestrati al combattimento su sci che hanno portato un forte contributo alla guerra antinazista.

Dopo l'interessantissima esposizione i numerosi presenti hanno posto una serie di questioni alle quali i Delegati sovietici hanno risposto ampiamente. Per esempio, alla questione di conoscere che quantità di viveri razionati ricevono i lavoratori sovietici attualmente, i Delegati hanno dato una dettagliata risposta per le varie categorie di lavoratori, delle quali indichiamo soltanto i due dati estremi: il minimo di 400 grammi di pane al giorno; 300 grammi di zucchero al mese, 1.200 grammi di carne al mese, 300 grammi di grassi al mese, 800 grammi di pasta al mese e 6 kg. di patate al mese; il massimo di 1 kg. di pane al giorno: 4 kg. di carne al mese, 1 kg. di grassi al mese, 3 kg. di pasta al mese, 800 grammi di zucchero al mese, 12 kg. di patate al mese, per i minatori.

La C.G.I.L. pubblicherà tutte le questioni poste ai Delegati Sovietici e le risposte che sono state date in una edizione speciale.

Le nostre rappresentanze a Londra e a Washington

La stampa inglese ha dato notizia che l'Italia invierebbe come propri rappresentanti diplomatici il maresciallo Badoglio a Londra e l'on. Paratore a Washington.

Siamo in grado di informare che la notizia è destituita di fondamento. Il Consiglio dei Ministri non ha ancora preso in esame la questione, ed ogni informazione in proposito deve quindi considerarsi prematura.

Il p

C'è un problem re, e certamente cuore a tutti gli i i partiti: quel

La radio è il efficace mezzo di di propaganda de e infatti divenuta si sono valsi i r particolarmente falsare la verità popolo, per influ pubblica con lo fine, di ogni gio di una propagan e illusoria. Invec mento di civiltà vece di educar radio servì al g gannare e illud pero e infiacchi

Per questo è n talia un ente r to di caratte (l'URI, poi tr l'EIAR) stretta to dal governo f a persone fra le timamente lega al suol esponen ben s'intende, campo ad una to e grosse spes del popolo, attra tezionismi gove colarmente, a ascoltatori, a r di abbonamento la fabbricazione gli apparecchi cessori come va ti, ecc.

50 mila tedeschi rischiano di rimanere bloccati nei Balcani

La Bulgaria considerata cobelligerante

MOSCA, 3 notte. — Il comunicato sovietico dà notizia di un tentativo per rastrellare l'esercito tedesco assieme alla città, stanno combat-

Il progetto di decreto sull' indennità caro-vita

Il progetto di decreto legislativo sull'indennità di carovita agli operai e impiegati dipendenti dalle aziende private e il cui rapporto di lavoro è disciplinato con contratto collettivo, è stato ancora oggetto di esame da parte dei competenti organi governativi e sindacali. Nella sua forma attuale, il

La linea Sigfrido della Prima Ar

LONDRA, 3 notte — Fanteria e carri armati alleati proseguono nell'attacco nella zona a nord di Aquitania. E' stato attraversato il fiume Wurn oltre il quale si stu a sud. Ronch Belfort, è stat

Gli sforzi t rifornimenti n linea sono sta

1799

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

File FIAR

Avanti!

Anno XLVIII - Nuova serie N. 103

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA

TARIFFE PUBBLICITA'

Commerciali, cinematografici, necrologie, echi di cronaca L. 30 - Finanziari L. 35 per millimetri di colonna. Oltre tasse governative.

Esclusivista S.N.E.P.I. - S. Maria in Via 38. Tel. 681-436.

...Lord Cranborne ...Italia

...te — Il Visconte ...ndo oggi a nome ...nico nella sua ...er » della Came... ...dichiarato che il ...hurchill e il Pre... ...ritengono che il ...a attualmente la... ...dere il suo po... ...delle Nazioni ...

...stadio attuale dei ...alia, Lord Cran... ...o tra l'altro: « Il ...è costituito sulla ...ntifascista attual... ...ed ha dimostrato ...nichevole collabo... ...ne alla quale ac... ...Gabinetto di Guer... ...giungere ad un ...mento delle rela... ...erno italiano. In ...ano certo osereb... ...ne dell'Italia che ...a a fianco della ...glova rammentare ...taliana nell'ante... ...olitica di Musso... ...ni del Gran Con... ...solini è un per... ...e gli uomini del ...scista sono o sot... ...».

...concluso dichia... ...ndo i tedeschi sa... ...l'Italia settentrio... ...certo ad un ul... ...nto delle basi del ...».

...ni senza parta'oglli

...di Ministri senza ...vuto luogo ieri a ...e sotto la Presi... ...sonomi. I ministri ...esame vari argo... ...il problema della

L'attività dei Sindacati nell'U.R.S.S. illustrata dai delegati sovietici

Ieri mattina ha avuto luogo alla sede della Confederazione del Lavoro, l'annunciata riunione del Comitato Direttivo della C.G.I.L. e dei dirigenti della Camera Confederale del Lavoro di Roma, nella quale il Capo della Delegazione Sindacale Sovietica, compagno Tarasov, ha fatto una dettagliata esposizione sulla storia, sul o sviluppo e sull'attività dei sindacati sovietici in tempo normale e nel corso della presente guerra.

Il compagno Tarasov ha messo particolarmente in rilievo il concetto della libertà sindacale tenuto in onore nell'Unione Sovietica e nella democrazia interna per cui tutti i dirigenti sono eletti dagli organizzati mediante voto segreto e diretto. Egli ha insistito sulle grandi possibilità che sono riconosciute ai Sindacati sovietici di assistere i lavoratori sia sul luogo di lavoro, sia in tutte le contingenze della vita, e sui risultati positivi che essi ottengono in questa loro attività.

Parlando dell'attività dei Sindacati Sovietici durante la guerra, egli ha messo in rilievo il potente contributo che essi danno allo sforzo bellico dell'Armata Rossa, sia mediante l'intensificazione della produzione col metodo dell'emulazione socialista, sia con l'assistenza più calorosa ed efficace per tutte le famiglie dei combattenti. I Sindacati, inoltre, hanno organizzato delle brigate di infermiere, già impiegate nelle zone del fronte e dei gruppi di giovani sciatori ed addestrati al combattimento su sci che hanno portato un forte contributo alla guerra antinazista.

Dopo l'interessantissima esposizione i numerosi presenti hanno posto una serie di questioni alle quali i Delegati sovietici hanno risposto ampiamente. Per esempio, alla questione di conoscere che quantità di viveri razionati ricevono i lavoratori sovietici attualmente, i Delegati hanno dato una dettagliata risposta per le varie categorie di lavoratori, delle quali indichiamo soltanto i due dati estremi: il minimo di 400 grammi di pane al giorno; 300 grammi di zucchero al mese, 1.200 grammi di carne al mese, 300 grammi di grassi al mese, 800 grammi di pasta al mese e 6 kg. di patate al mese; il massimo di 1 kg. di pane al giorno: 4 kg. di carne al mese, 1 kg. di grassi al mese, 3 kg. di pasta al mese, 500 grammi di zucchero al mese, 12 kg. di patate al mese, per i minatori.

La C.G.I.L. pubblicherà tutte le questioni poste ai Delegati Sovietici e le risposte che sono state da essi date in una edizione speciale.

Le nostre rappresentanze a Londra e a Washington

La stampa inglese ha dato notizia che l'Italia invierebbe come propri rappresentanti diplomatici il maresciallo Badoglio a Londra e l'on. Paratore a Washington.

Siamo in grado di informare che la notizia è destituita di fondamento. Il Consiglio dei Ministri non ha ancora preso in esame la questione, ed ogni informazione in proposito deve quindi considerarsi prematura.

Il problema della radio

C'è un problema che deve stare, e certamente sta, molto a cuore a tutti gli italiani e a tutti i partiti: quello della radio.

La radio è il più potente ed efficace mezzo di informazione e di propaganda dei tempi nostri ed è infatti divenuta un'arma di cui si sono valsi i regimi totalitari e particolarmente il fascismo, per isolare la verità e ingannare il popolo, per influenzare l'opinione pubblica con lo stillicidio continuo, di ogni giorno, di ogni ora, di una propaganda menzognera e illusoria. Invece di essere strumento di civiltà e progresso, invece di educare e istruire, la radio servì al fascismo per ingannare e illudere, per corrompere e infiacchire il popolo.

Per questo è stato creato in Italia un ente radiofonico privato di carattere monopolistico (URI, poi trasformatosi nell'EIAR) strettamente controllato dal governo fascista e affidato a persone fra le più devote e intimamente legate al fascismo e ai suoi esponenti. Dando luogo, ben s'intende, anche in questo campo ad una delle più sfacciate e grosse speculazioni: a danno del popolo, attraverso i vari protezionismi governativi e, particolarmente, a danno dei radio ascoltatori, a mezzo dei canoni di abbonamento e delle tasse sulla fabbricazione e la vendita degli apparecchi radio e degli accessori come valvole, altoparlanti, ecc.

Che questo stato di cose possa perpetuarsi nell'Italia liberata dal giogo fascista, in regime democratico e di libertà, non è nemmeno da pensare. Eppure c'è chi lo spera e già lavora — e soprattutto «manovra» — non soltanto per salvare i lauti profitti che l'organizzazione monopolistica della radio ha consentito in passato, ma per conservare anche in futuro questo dispotismo politico e finanziario. Incredibile, ma vero. Per cui è urgente che il governo affronti questo problema, importantissimo dal punto di vista politico, dell'organizzazione radiofonica italiana: ce ne interessi più di quanto ha fatto fino ad ora e con intendimenti risoluti e chiari.

Fino a poco tempo fa le stazioni radio dell'Italia liberata erano totalmente controllate dagli Alleati, ma dal maggio scorso essi si sono disinteressati prima della parte amministrativa e quindi della parte essenzialmente tecnica della gestione delle varie stazioni e sono, a quanto pare, in procinto di lasciare anche la organizzazione dei programmi radiofonici musicali. Ciò ha dato agli esponenti della vecchia cricca radiofonica asservita al fascismo ed agli interessi capitalistici rappresentati dall'EIAR, di tornare a galla, di accordarsi «manovrare», in silenzio e a piccoli passi, per i propri fini plutocratici e antidemocratici.

Sono queste «manovre» che vogliamo oggi denunziare all'opinione pubblica e al governo, per impedire che i gruppi capitalistici e le persone che per tanti anni hanno largamente speculato in questo campo, riescano a ipotecare l'avvenire della radio italiana, a perseverare nel loro sfruttamento intensivo, ad impedire l'accertamento degli illeciti arricchimenti che, anche in questo campo, il fascismo ha permesso e favorito.

La situazione è questa. L'EIAR ha, per convenzione stipulata col governo fascista, l'esclusiva delle trasmissioni radiofoniche (e anche di quelle televisive ancor di là da venire) ed è controllata dalla SIP (Società Idroelettrica Piemontese) che possiede 125.800 delle 128.000 azioni dell'Eiar. La SIP fa parte del noto «cartello» idroelettrico piemontese che controlla non soltanto varie importantissime società idroelettriche, ma anche le società telefoniche STIPEL, TETI, TIMO, TELVE, la SET, società editoriale proprietaria del quotidiano «La Gazzetta del Popolo» e altre imprese di vario genere. Attraverso l'EIAR controlla poi la società CETRA, SIRI e SIPRA che nel campo delle registrazioni (dischi), dell'editoria teatrale e musicale, della pubblicità radiofonica (dall'EIAR data in esclusiva) completano il monopolio di tutte le attività radiofoniche o con la radiofonia collegate per cui lo sfruttamento in questo campo è risultato veramente «totalitario».

Questo sommario accenno alla fitta rete degli interessi che «giocano» in questo campo e alla catena che assicurava il monopolio radiofonico al regime fascista e ad alcuni suoi esponenti, è sufficiente a dimostrare quanto sia necessario e urgente l'intervento governativo. Ma v'è di più.

Sapete con chi l'ACC e il PWB, organismi Alleati interessati alla attività radiofonica in Italia, dovettero trattare e stipu-

...schiano ...i Balcani ...elligerante

..., stanno combat... ...l'esercito

Il progetto di decreto sull'indennità caro-vita

Il progetto di decreto legislativo sull'indennità di carovita agli operai e impiegati dipendenti dalle aziende private e il cui rapporto di lavoro è disciplinato con contratto collettivo, è stato ancora oggetto di esame da parte dei competenti organi governativi e sindacali. Nella sua forma attuale, il

La linea Sigfrido sotto i duri colpi della Prima Armata americana

LONDRA, 3 notte — Fanteria e carri armati alleati proseguono nell'attacco nella zona a nord di Aquisgrana. E' stato attraversato il fiume Wurn oltre il quale si sta

a sud. Ronchamp, ad ovest di Belfort, è stata liberata.

Gli sforzi tedeschi per portare rifornimenti alle unità di prima linea sono stati neutralizzati, ed

dai patrioti, in tale occasione, 4 mortai da 81 mm.

Anche in altre regioni i patrioti sono molto attivi. In provincia di Massa Carrara, la notte del 3 settembre, e

1800

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Con Pilsudski e col colonnello Beck esse hanno fatto sempre una politica anti-sovietica, senza tuttavia riuscire a consolidare i loro rapporti con la Germania hitleriana, a causa di Danzica e del Corridoio.

Ancora nel 1939, alla vigilia della guerra, il gran rifiuto del partito dei colonnelli e degli agrari a consentire il passaggio sul suolo polacco dell'esercito sovietico, fu non ultima causa del fallimento dei negoziati anglo-franco-sovietici che furono interrotti bruscamente a Mosca dalla firma del patto di non aggressione tedesco-sovietico.

Scoppiata la guerra, sconfitta la Polonia, trasferitosi il suo governo a Londra, le relazioni polacco-sovietiche accennarono a migliorare dopo l'aggressione hitleriana contro l'U.R.S.S. Esse si aggravarono un anno e mezzo fa al momento dell'affare di Katyn. In quell'occasione il Kremlino ruppe le relazioni diplomatiche col governo polacco di Londra.

In seguito la mediazione inglese ha permesso un certo miglioramento nelle relazioni fra i due Stati. Queste sono peraltro sempre improntate a mutua diffidenza, come ne fanno fede, negli ultimi giorni, le accuse degli emigrati polacchi alla Unione Sovietica di non avere aiutato l'insurrezione di Varsavia e la contro-accusa del Comitato polacco di Liberazione Nazionale di Mosca al generale Bor di aver provocato prematuramente la detta insurrezione.

E' difficile stabilire sulla base delle informazioni in nostro possesso, quanto ci sia di vero in queste accuse. E' invece agevole rendersi conto delle ragioni profonde del contrasto.

Alla sua origine immediata c'è la questione delle frontiere, l'Unione Sovietica rivendicando la cosidetta linea Curzon, che non differisce gran che dalle frontiere del 1939, e il partito degli agrari e dei colonnelli tenendo fermo sul preteso diritto della Polonia alle frontiere della conferenza di Riga del 1921, dopo la sconfitta delle armi sovietiche sotto Varsavia.

La causa profonda è civile e sociale, piuttosto che nazionale. La vecchia classe dirigente polacca non riesce a mettersi d'accordo con l'Unione Sovietica, perchè in realtà non riesce a mettersi d'accordo con l'avanguardia del suo popolo. Non c'è conflitto storico ed insanabile fra la Polonia e l'Unione Sovie-

rito tutti i mezzi per la continuazione della lotta ».

menti fra i quali il problema della stampa.

che hanno portato un forte contributo alla guerra antinazista.

proposito deve quindi considerarsi prematura.

cessori come Val[ente]ti, ecc.

50 mila tedeschi rischiano di rimanere bloccati nei Balcani

La Bulgaria considerata cobelligerante

MOSCA, 3 notte. — Il comunicato sovietico dà notizia di progressi realizzati in altri tre settori del fronte russo-tedesco. Le forze russe a sud-est di Turka, nei Carpazi Settentrionali, hanno conquistato varie località. I russi hanno avanzato anche nella Transilvania settentrionale dove è stata conquistata e superata la città di Reghin. Varie altre località sono state strappate ai tedeschi in Jugoslavia, a sud-ovest di Turna Severin.

Da Londra viene comunicato che dispacci ricevuti colà oggi, calcolavano a 40.000 o 50.000 i tedeschi che resterebbero accerchiati se le truppe russe e jugoslave tagliassero in modo definitivo le linee ferroviarie che corrono dalla Jugoslavia verso nord.

Gli stessi dispacci informano che i tedeschi fanno sforzi disperati per difendere le linee di comunicazione che percorrono la Jugoslavia nel senso della lunghezza e portano in Grecia dove molte migliaia di tedeschi devono ancora essere evacuati.

Centinaia di aerei dell'aviazione sovietica attaccano con violenza zone di concentramento dei tedeschi in Serbia.

Sempre da Londra si ha notizia che l'agenzia tedesca DNB ha dichiarato questa sera che le forze tedesche hanno evacuato Vrsac, grande centro di comunicazioni a 64 Km. a nord-est di Belgrado.

L'agenzia tedesca ha aggiunto che la città di Bela-Crkva è stata pure evacuata, nel corso di un movimento generale per ritirare le forze tedesche su Belgrado. Bela-Crkva si trova a 24 Km. a sud di Vrsac.

Si apprende da Sofia che il Ministro della Guerra bulgaro Petro Staynov ha annunciato questa sera che le Forze Armate bulgare sono passate sotto il comando della III Armata ucraina del Maresciallo Tolbukhin e che d'ora in poi esse verranno considerate cobelligeranti delle forze russe. I bulgari — ha detto il Ministro Staynov — si affidano alla piena ed energica cooperazione degli Alleati. Egli ha aggiunto che la nuova misura è stata adottata dietro richiesta di Mosca.

Si informa da Helsinki che le truppe finniche che respingono i tedeschi verso nord in conformità alle condizioni russe d'armistizio, hanno raggiunto e attraversato i confini della Lapponia.

Un comunicato di Radio Mosca ha annunciato oggi che le truppe russe stanno convergendo su Riga da tre direzioni e che sono già penetrate nelle difese esterne ad est del porto.

Un certo numero di divisioni tedesche con grande quantità di equipaggiamento pesante, sono state comprese in una piccola zona. Lunghe colonne di rinforzi dell'Esercito russo avanzano lungo le strade che conducono alla Capitale della Lettonia.

Radio Mosca ha concluso: « Il giorno della liberazione di Riga è prossimo ».

Il comunicato riferisce anche che forze russe sono sbarcate nell'isola di Dagoe che si trova all'ingresso del golfo di Riga.

Un comunicato diramato oggi

Un messaggio dei militari italiani in Russia

ai partigiani dell'Italia del Nord

Radio Londra nella sua trasmissione di ieri ha diffuso un messaggio ai partigiani dell'Italia del Nord lanciato da 1050 soldati e marinai italiani già combattenti nelle formazioni del maresciallo Tito e con gruppi di partigiani sulle montagne di Grecia e d'Albania caduti in un primo tempo prigionieri dei tedeschi e quindi liberati dall'esercito russo.

Nel messaggio, che era già stato trasmesso dal centro radio di Mosca, i partigiani italiani dopo aver ricordato i lunghi mesi di prigionia tedesca rivolgono un commovente saluto ai loro compagni che si battono sulle montagne italiane.

Il messaggio così conclude:

« Compagni patrioti, nell'attesa febbrile di riprendere il nostro posto di combattimento, confidiamo a voi la promessa sacra di vendicare i nostri compagni caduti nella furia della lotta. Uniti spiritualmente a voi eleviamo il grido di battaglia che lanciammo in terra balcanica, nelle isole dell'Egeo e dello Jonio: A morte gli oppressori fascisti, a morte gli invasori tedeschi! Gloria ai patrioti che lottano contro i nemici del popolo! »

Il progetto di decreto sull'indennità caro-vita

Il progetto di decreto legislativo sull'indennità di carovita agli operai e impiegati dipendenti dalle aziende private e il cui rapporto di lavoro è disciplinato con contratto collettivo, è stato ancora oggetto di esame da parte dei competenti organi governativi e sindacali. Nella sua forma attuale, il progetto stabilisce la concessione della seguente indennità giornaliera: L. 35 per Roma e L. 30 negli altri comuni ai prestatori d'opera di età superiore ai 18 anni fruenti di una retribuzione globale mensile non superiore, al lordo di ogni trattenuta, a lire 3600; L. 25 per Roma e L. 20 per gli altri comuni ai prestatori d'opera con retribuzione mensile da L. 3601 a L. 5000, e L. 15 per Roma e L. 10 per gli altri comuni ai prestatori d'opera con retribuzione superiore a L. 5000. I ragazzi di età non superiore ai 18 anni percepirebbero L. 20 a Roma e L. 15 negli altri comuni. Per i lavoratori che rivestono la qualifica impiegatizia ai sensi di legge è stabilita una indennità mensile pari a trenta volte l'indennità giornaliera di cui sopra. L'indennità di carovita decorrerebbe dal 15 agosto u. s. Verrebbe poi accordata indistintamente a tutti coloro che hanno diritto agli assegni familiari un assegno supplementare per ogni persona di famiglia a carico, fissato in L. 5 per ogni giornata di lavoro.

Generali sospesi

Su richiesta dell'Alto Commissario Aggiunto per l'Epurazione sono stati sospesi dall'ufficio, i generali Biglini e Perugini, il Colonnello Danese, il Ten. Col. Cattanasio, i Capitani Palmieri e Venturi, il Maggiore Marelli, il Mar. dei CC. RR. Ferrante.

La linea Sigfrido della Prima Arm

LONDRA, 3 notte — Fanteria e carri armati alleati proseguono nell'attacco nella zona a nord di Aquisgrana. E' stato attraversato il fiume Wurn oltre il quale si sta incontrando forte resistenza da parte di fortini e del fuoco nemico di artiglieria e di mortai.

Nella zona ad occidente di Hurtgen è stato contenuto un contrattacco nemico senza alcuna perdita di terreno. L'attacco attraverso il fiume Wurn ha fatto seguito ad un intenso bombardamento aereo e sbarramento di artiglieria.

Un corrispondente speciale della « Reuter » informa che le forze americane hanno raggiunto, a nord di Aquisgrana, il centro delle fortificazioni che costituiscono la Linea Sigfrido.

I maggiori progressi lungo questo esteso fronte hanno continuato a verificarsi nella zona di Meckstein e in quella ad est di Maastricht, in direzione del confine sud-orientale tedesco-olandese. Continuando la loro pressione, le truppe americane hanno costituito un saliente a nord di Aquisgrana situato a sud-est di questa linea.

Secondo un messaggio « Reuter », carri armati britannici sul fianco destro del corridoio di Nimega, hanno avanzato per 10 km. verso oriente ed hanno occupato Mjiel.

La fanteria americana ha progredito oggi di altri 6 km. in territorio tedesco, occupando Ubach. Combattimenti sono ancora in corso a nord e a nord-ovest di Ubach, dove i tedeschi oppongono una resistenza disperata.

Immediatamente a nord una colonna corazzata alleata che ha occupato ieri Overloon ha respinto oggi un contrattacco sferrato dai tedeschi su scala ridotta. Si calcola che i tedeschi abbiano perduto il 50 per cento delle unità attaccanti.

Imponenti preparativi tedeschi per contrattacchi nel settore di Nimega sono stati infranti ieri dalla RAF e le truppe canadesi occupano ora i tre quarti della linea del Canale Anversa-Turnhout. Ad occidente di Saint Leonard, altre truppe britanniche hanno ampliato la loro testa di ponte oltre il canale ed hanno avanzato per più di 3 km.

Truppe polacche hanno raggiunto la frontiera olandese a sei km. a nord di Merxplas ed incontrano una tenace opposizione.

Nel settore della 3. Armata americana, le truppe del Gen. Patton hanno sferrato un secondo attacco contro le difese interne di Fort Driant, punto fulcrale del sistema difensivo che protegge Metz.

Gli alleati si trovano ad 8 km. da Metz e starebbero realizzando dei buoni progressi.

Nel Lussemburgo sud-orientale le truppe alleate hanno raggiunto i sobborghi di Grevenmacher, sulla Mosella, a nord-est di Nancy. E' stata rastrellata la Foresta di Gremency. Le truppe si sono spinte avanti raggiungendo numerose località nel settore di Epinal, incontrando ostinata resistenza. Più a sud, Roncham[p] Belfort, è stata [r]

Gli sforzi tede[schi] rifornimenti alle[ati] linea sono stati [osta]ti dal nemico sono [stat]e perdite.

FRONTE I[TALIANO]

Disper[sione] resistenz[a]

FRONTE ITALI[ANO]

E' stato annunciato [uffi]cialmente della V Armata [che] battendo per apri[re] dei fiumi Sillaro e [Santer]no da verso la valle [del] gultato ieri ad ava[nzata] giungendo a 26 [km.] verso nord-est gi[à] da Imola.

I progressi com[piuti] in questo settore [di] km. sono stati ra[pidi] truppe americane [che] spingevano per il [pos]sesso i violenti [con]tratti contro Monte

Più ad occident[e] americane della V [Armata] cupato Monghidoro [e] tegna, a 29 km. [da] strada principale

Le truppe ame[ricane] per oltre tre km. [da] Giugnola, nella [pro]vanzata della gior[nata] pato la borgata [di] magna, sita nelle [vi]cinanze del fiume

Violentissimi [com]battimenti sono lanciati dai tede[schi] consecutivi contro [Monte] e Cappello. I te[deschi] piegato, in quest[i] tuosi attacchi, [ca]rmati.

All'estremità o[rien]te della V Armata [mon]tagnosa a nord [di] posta ora sotto [il] ranco del mag[gior] tra, ministro bri[tan]truppe americane [e] siliane, hanno co[nse]si significativi. [Il] no difficile, reso dalle piogge vio[len]leate si sono inc[on]Serchio raggiung[en]diatamente a su[d] ca e Fornoli (1[5] ca).

Aspra batt[aglia] tra patrioti [e] fa[scisti]

FRONTE DEL[LE] notte. — Sulle [mon]tesi i patrioti [han]mente l'urto dei [fa]scisti. Il 21 [ag]sferrato un attac[co] posizioni tenute [dai] di Viù, per cerc[are] fico militare il [ne]perdite nemiche [so]montano a più [di] chie centinaia d[i] no catturato un [co]guerra che son[o] cannoncino da [mon]

In margine al processo Azzolini

Anche il tesoro della Corona si trovava alla Banca d'Italia

Del trafugamento della riserva aurea italiana operato dai tedeschi e di cui dovrà rispondere Azzolini tra pochi giorni, si salvò il tesoro della Corona che era depositato nello stesso edificio.

Oro, pietre preziose, argento per centinaia di milioni, costituivano il tesoro della Corona e si trovavano nei sotterranei della Banca d'Italia. Soltanto pochi giorni prima che i tedeschi invadessero Roma esso fu trasportato segretamente dai sotterranei della Banca d'Italia, alla filiale di via del Parlamento.

Fu depositato alla chetichella, e nessuno ne seppe mai niente, neppure i germanici alle cui ricerche infatti sfuggì.

Alle rapine germaniche fu anche possibile sottrarre oro che non figurava nei prospetti della Banca d'Italia trovati scassinando gli armadi di ferro dello Stato Maggiore italiano.

Quantitativi d'oro assai cospicui si tentò di sottrarre ai tedeschi subito dopo l'occupazione di Roma, proprio il giorno prima che essi si presentassero a reclamare la riserva aurea della banca.

Nella notte tra 19 e il 20 settembre, si provvide a murare 50 tonnellate del prezioso metallo nell'intercapedine che circonda la « sacrestia », il locale speciale di sicurezza nei sotterranei della banca

Alle 13 Azzolini chiamò il cassiere generale, gli ordinò di far distruggere il muro eretto nella notte, far estrarre le 50 tonnellate d'oro dall'intercapedine e predisporre per il giorno seguente la spedizione delle prime cinque tonnellate in aereo.

Così crollava tutto il piano per salvare all'Italia almeno una parte della sua ricchezza.

Epurazione al Ministero dei LL. PP.

Sono stati sospesi e deferiti a giudizio di epurazione 316 funzionari

La Commissione ha già emesso 47 decisioni deliberando:

la dispensa per nove funzionari (uno di grado 3.; tre di grado 4.; due di grado 5.; tre di grado 6.); punizioni minori per dieci funzionari (tre di grado 5.; uno di grado 6.; tre di grado 7.; due di grado 8.; uno di grado 9.); proscioglimento per ventotto funzionari (due di grado 4.; uno di grado 5.; uno di grado 6.; otto di grado 7.; sei di grado 8.; dieci di grado 9).

DELITTI NAZISTI

Massacri di civili

1801

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

il problema della | che hanno portato un forte contributo alla guerra antinazista. | proposito deve quindi considerarsi prematura. | cessori come valvole, nitoparianti, ecc. | tici e anticomoeratici.

Sono queste «manovre» che

chiano

Balcani

lligerante

a, stanno combat
ngere l'esercito
ova sulla sponda
Vistola

io dei militari in Russia

d'Italia del Nord

nella sua trasmis
ditiuo un mes
gni dall'Italia de
1950 soldati e ma
combattenti nella
maresciall'o Tito a
rtigiani sulle mon
e d'Albania cadu
tempo prigionieri
uindi liberati dal

che era già stato
nito radio di Mo
Italiani dopo aver
hi mesi di prigio
olgono un commo
loro compagni che
montagne italiane
così conclude:
patrioti, nell'atte
ndere il nostro po
mento, confidiamo
sca guerra di vendi
mpagni caduti nel
tta. Uniti spiritual
levremo il grido di
anderemmo in terra
e isole dell'Egeo e
morte gli oppresso
morte gli invasori
a ai patrioti che lot
emici del popolo!»

Il progetto di decreto sull'indennità caro-vita

Il progetto di decreto legislativo sull'indennità di carovita agli operai e impiegati dipendenti dalle aziende private e il cui rapporto di lavoro è disciplinato con contratto collettivo, è stato ancora oggetto di esame da parte dei competenti organi governativi e sindacali. Nella sua forma attuale, il progetto stabilisce la concessione della seguente indennità giornaliera: L. 35 per Roma e L. 30 negli altri comuni ai prestatori d'opera di età superiore ai 18 anni fruenti di una retribuzione globale mensile non superiore, al lordo di ogni trattenuta, a lire 3600; L. 25 per Roma e L. 20 per gli altri comuni ai prestatori d'opera con retribuzione mensile da L. 3601 a L. 5000, e L. 15 per Roma e L. 10 per gli altri comuni ai prestatori d'opera con retribuzione superiore a L. 5000. I ragazzi di età non superiore ai 13 anni percepirebbero L. 10 a Roma e L. 15 negli altri comuni. Per i lavoratori che ricevono la qualifica impiegatizia ai sensi di legge è stabilita una indennità mensile pari a trenta volte l'indennità giornaliera di cui sopra. L'indennità di carovita decorrerebbe dal 15 agosto u. s. Verrebbe poi accordata indistintamente a tutti coloro che hanno diritto agli assegni familiari un assegno supplementare per ogni persona di famiglia a carico, fissato in L. 5 per ogni giornata di lavoro.

Generali sospesi

Su richiesta dell'Alto Commissario Aggiunto per l'Epurazione sono stati sospesi dall'ufficio, i generali Bigini e Perugini, il Colonnello Danese, il Ten. Col Cattanasso, i Capitani Palmieri e Venturi, il Maggiore Marelli, il Mar. dei CC. RR. Ferrante.

La linea Sigfrido sotto i duri colpi della Prima Armata americana

LONDRA, 3 notte — Fanteria e carri armati alleati proseguono nell'attacco nella zona a nord di Aquisgrana. E' stato attraversato il fiume Wurn oltre il quale si sta incontrando forte resistenza da parte di fortini e del fuoco nemico di artiglieria e di mortai.

Nella zona ad occidente di Hurtgen è stato contenuto un contrattacco nemico senza alcuna perdita di terreno. L'attacco attraverso il fiume Wurn ha fatto seguito ad un intenso bombardamento aereo e sbarramento di artiglieria.

Un corrispondente speciale della «Reuter» informa che le forze americane hanno raggiunto, a nord di Aquisgrana, il centro delle fortificazioni che costituiscono la Linea Sigfrido.

I maggiori progressi lungo questo esteso fronte hanno continuato a verificarsi nella zona di Medsteu e in quella ad est di Maastricht, in direzione del confine sud-orientale tedesco-olandese. Continuando la loro pressione, le truppe americane hanno costituito un saliente a nord di Aquisgrana situato a sud-est di questa linea.

Secondo un messaggio «Reuter» carri armati britannici sul fianco destro del corridoio di Nimega, hanno avanzato per 10 km. verso oriente ed hanno occupato Mjiel.

La fanteria americana ha progredito oggi di oltre 6 km. in territorio tedesco, occupando Ubach. Combattimenti sono ancora in corso a nord e a nord-ovest di Ubach, dove i tedeschi oppongono una resistenza disperata.

Immediatamente a nord una colonna corazzata alleata che ha occupato ieri Overloon ha respinto oggi un contrattacco sferrato dai tedeschi su scala ridotta. Si ritiene che i tedeschi abbiano perduto il 50 per cento delle unità attaccanti.

Importanti preparativi tedeschi per contrattacchi nel settore di Nimega sono stati infranti ieri dalla RAF e le truppe canadesi occupano ora i tre quarti della linea del Canale Anversa-Turnhout. Ad occidente di Saint Leonard, altre truppe britanniche hanno ampliato la loro testa di ponte oltre il canale ed hanno avanzato per più di 3 km.

Truppe polacche hanno raggiunto la frontiera olandese a sei km. a nord di Merxplas ed incontrano una tenace opposizione.

Nel settore della 3. Armata americana, le truppe del Gen. Patton hanno sferrato un secondo attacco contro le difese interne di Fort Driant, punto fulcrale del sistema difensivo che protegge Metz.

Gli alleati si trovano ad 8 km da Metz e starebbero realizzando dei buoni progressi.

Nel Lussemburgo sud-orientale le truppe alleate hanno raggiunto i sobborghi di Grevenmacher, sulla Mosella, a nord-est di Nancy. E' stata rastrellata la Foresta di Gremency. Le truppe si sono spinte avanti raggiungendo numerose località nel settore di Epinal, incontrando ostinata resistenza. Più a sud, Ronchamp, ad ovest di Belfort, è stata liberata.

Gli sforzi tedeschi per portare rifornimenti alle unità di prima linea sono stati neutralizzati, ed al nemico sono state inflitte gravi perdite.

FRONTE ITALIANO

Disperata resistenza tedesca

FRONTE ITALIANO, 3 notte. — E' stato annunciato oggi che le truppe della V Armata, che stanno combattendo per aprirsi, lungo le valli dei fiumi Sillaro e Santerno, la strada verso la valle del Po, hanno seguitato ieri ad avanzare verso nord, giungendo a 26 km. da Bologna e verso nord-est giungendo a 20 km. da Imola.

I progressi compiuti dagli Alleati in questo settore cruciale largo 13 km. sono stati raggiunti mentre le truppe americane della V Armata respingevano per il quinto giorno successivo i violenti contrattacchi nemici contro Monte Battaglia.

Più ad occidente, altre truppe americane della V Armata hanno occupato Monghidoro, località di montagna, a 29 km. da Bologna, sulla strada principale Firenze-Bologna.

Le truppe americane, avanzando per oltre tre km. a nord-ovest di Giugnola, nella più importante avanzata della giornata, hanno occupato la borgata di Casoni di Romagna, sita nelle montagne ad occidente del fiume Sillaro.

Violentissimi attacchi sono stati lanciati dai tedeschi per 5 giorni consecutivi contro i Monti Battaglia e Cappello. I tedeschi hanno impiegato, in questi costosi ed infruttuosi attacchi, lanciafiamme e carri armati.

All'estremità occidentale del fronte della V Armata nella regione montagnosa a nord di Lucca e Pistoia, posta ora sotto il comando temporaneo del maggior generale Dutra, ministro brasiliano della guerra, truppe americane, britanniche e brasiliane, hanno compiuto ieri progressi significativi. Nonostante il terreno difficile, reso quasi impraticabile dalle piogge violenti, le truppe alleate si sono inoltrate nella valle del Serchio raggiungendo località immediatamente a sud di Pian della Rocca e Fornoli (17 km. a nord di Lucca).

Aspra battaglia in corso tra patrioti piemontesi e nazisti

FRONTE DELLA RESISTENZA, 3 notte. — Nelle Alpi e sulle valli piemontesi i patrioti sostengono valorosamente l'urto delle superiori forze nazifasciste. Il 21 settembre il nemico ha sferrato un attacco in forze contro le posizioni tenute dai patrioti nella valle di Viù, per cercare di riaprire al traffico militare il passo di Autaret. Le perdite nemiche finora accertate ammontano a più di 100 morti e a parecchie centinaia di feriti. I patrioti hanno catturato un cospicuo bottino di guerra che comprende tra l'altro, un cannoncino da 47 mm. e due mortai [illegible] dai patrioti, in tale occasione, 4 mortai da 81 mm.

Anche in altre regioni i patrioti sono molto attivi. In provincia di Massa Carrara, la notte del 3 settembre è stata interrotta in due punti la strada tra Montelungo e Pontremoli. I patrioti colà hanno fatto saltare i ponti stradali e ferroviario di Pontelongo, a sud di Pieve di Sacco.

La libertà di stampa garanzia della pace mondiale

BOSTON, 3. — Un noto giornalista americano ha scritto recentemente un articolo sul *Boston Globe* riguardo all'importanza che ha per la causa della pace mondiale la deliberazione del Congresso degli Stati Uniti che propone la libertà mondiale di stampa.

«Si raccomanda l'estensione della libertà di stampa a tutto il mondo poichè abbiamo avuto esempi recenti della misura nella quale il controllo della stampa è stato usato per fini dei governi oppressori, tirannici ed aggressori. Allo stesso modo in cui sono stati impossibili agli Stati Uniti abusi governativi troppo gravi e compiuti per troppo lungo tempo, essendo la stampa in grado di denunciarli, così sarebbe stato impossibile a certe dittature di affermarsi con tanto successo, se le notizie di ciò che stava avvenendo avessero potuto uscire liberamente dai paesi interessati

Gesù socialista

In una notarella contro il nostro accenno a ciò che è nuovo nel socialismo, il Popolo è caduto in una grossa eresia. Secondo il giornale cristiano democratico, il salto dal regno della necessità in quello della libertà, di cui parla con immaginosa frase Marx, avviene saltato nella trascendenza, al di là della vita. O dove è andata a finire l'Apocalisse, che disegna con una certa minuzia il Regno millenario dei poveri sulla terra? Un Regno prossimo, che, secondo San Paolo, deve avvenire «prima che questa generazione scompaia»? Si dirà che questa descrizione minuta del Regno dei poveri sulla terra è socialismo utopistico e non realistico; noi appunto lo diciamo: ma come può il Popolo rigettarlo senza peccare contro le proprie credenze?

C'è nel cristianesimo un filone sociale, terrestre, che, benchè utopistico, è tuttavia importante e non può venir semplicemente ignorato. Dire poi, come fa il giornale cristiano, che la novità del cristianesimo sta nella sua trascendenza, è cosa strana e inaudita. Che diamine! Di fronte alla trascendenza ingenua del paganesimo, di fronte a quella autoritaria del deismo musulmano, il cristianesimo ha avuto l'audacia di trascinare Dio in terra, povero, operaio, sofferente, fraterno, e di indirizzarci per bocca sua le parole: «Voi siete dei». Il movimento cristiano va dalla trascendenza assoluta verso l'immanenza, dal cielo verso la terra. Il cristianesimo prende il nome da Cristo e non da Dio, dal Figlio dell'uomo e non dall'islam o volontà

rgine al processo Azzolini

oro della Corona si trovava alla Banca d'Italia

mento della riserva
erato dai tedeschi
rispondere Azzolini
il, si salvò il tesoro
che era depositato
ficio.

rezioso, argento per
ilioni, costituivano
Corona e si trovava
nei depositi della Banca d'I-
pochi giorni prima
invadessero Roma
rtato segretamente
della Banca d'Ita-
di via del Parla-

o alla chiichella, e
po nel niente, nep-
lei alle cui ricerche

rmaniche fu anche
ro oro che non fi-
spetti della Banca
scassinando gli ar-
dello Stato Maggiore

d'oro assai cospicui
rarre ai tedeschi su-
upazione di Roma,
no prima che essi
o a reclamare la ri-
lla banca.

ra 19 e il 20 settem-
o a murare 60 ton-
loso metallo nell'in-
circonda la «sa-
le speciale di sicu-
rranei della banca

Alle 13 Azzolini ordinò il cessate fuoco generale, gli ordinò di far chiudere il muro eretto nella notte, far ritirare le 50 tonnellate d'oro dall'intercapedine e predisporre per il giorno seguente la spedizione delle prime cinque tonnellate in aereo.

Così crollava tutto il piano per salvare all'Italia almeno una parte della sua ricchezza.

Epurazione al Ministero dei LL. PP.

Sono stati sospesi e deferiti a giudizio di epurazione 310 funzionari.

La Commissione ha già emesso 47 decisioni deliberando:

la dispensa per nove funzionari (uno di grado 3.; tre di grado 4.; due di grado 5.; tre di grado 6.); punizioni minori per dieci funzionari (tre di grado 5.; uno di grado 6.; tre di grado 7.; due di grado 8.; uno di grado 9.); proscioglimento per ventotto funzionari (due di grado 4.; uno di grado 5.; uno di grado 6.; otto di grado 7.; sei di grado 8.; dieci di grado 9).

DELITTI NAZISTI

Massacri di civili

Aspra battaglia in corso tra patrioti piemontesi e nazisti

FRONTE DELLA RESISTENZA, 3 notte. — Nelle Alpi e sulle valli piemontesi i patrioti sostengono valorosamente l'urto delle superiori forze nazifasciste. Il 21 settembre il nemico ha sferrato un attacco in forze contro le posizioni tenute dai patrioti nella valle di Viù, per cercare di riaprire al traffico militare il passo di Autaret. Le perdite nemiche finora accertate ammontano a più di 100 morti e a parecchie centinaia di feriti. I patrioti hanno catturato un cospicuo bottino di guerra che comprende tra l'altro, un cannoncino da 47 mm. e due mortai [illegible] dai patrioti, in tale occasione, 4 mortai da 81 mm.

Anche in altre regioni i patrioti sono molto attivi. In provincia di Massa Carrara, la notte del 3 settembre è stata interrotta in due punti la strada tra Montelungo e Pontremoli. I patrioti colà hanno fatto saltare i ponti stradali e ferroviario di Pontelongo, a sud di Pieve di Sacco.

La libertà di stampa garanzia della pace mondiale

BOSTON, 3. — Un noto giornalista americano ha scritto recentemente un articolo sul *Boston Globe* riguardo all'importanza che ha per la causa della pace mondiale la deliberazione del Congresso degli Stati Uniti che propone la libertà mondiale di stampa.

«Si raccomanda l'estensione della libertà di stampa a tutto il mondo poichè abbiamo avuto esempi recenti della misura nella quale il controllo della stampa è stato usato per fini dei governi oppressori, tirannici ed aggressori. Allo stesso modo in cui sono stati impossibili agli Stati Uniti abusi governativi troppo gravi e compiuti per troppo lungo tempo, essendo la stampa in grado di denunciarli, così sarebbe stato impossibile a certe dittature di affermarsi con tanto successo, se le notizie di ciò che stava avvenendo avessero potuto uscire liberamente dai paesi interessati

Gesù socialista

In una notarella contro il nostro accenno a ciò che è nuovo nel socialismo, il Popolo è caduto in una grossa eresia. Secondo il giornale cristiano democratico, il salto dal regno della necessità in quello della libertà, di cui parla con immaginosa frase Marx, avviene saltato nella trascendenza, al di là della vita. O dove è andata a finire l'Apocalisse, che disegna con una certa minuzia il Regno millenario dei poveri sulla terra? Un Regno prossimo, che, secondo San Paolo, deve avvenire «prima che questa generazione scompaia»? Si dirà che questa descrizione minuta del Regno dei poveri sulla terra è socialismo utopistico e non realistico; noi appunto lo diciamo: ma come può il Popolo rigettarlo senza peccare contro le proprie credenze?

C'è nel cristianesimo un filone sociale, terrestre, che, benchè utopistico, è tuttavia importante e non può venir semplicemente ignorato. Dire poi, come fa il giornale cristiano, che la novità del cristianesimo sta nella sua trascendenza, è cosa strana e inaudita. Che diamine! Di fronte alla trascendenza ingenua del paganesimo, di fronte a quella autoritaria del deismo musulmano, il cristianesimo ha avuto l'audacia di trascinare Dio in terra, povero, operaio, sofferente, fraterno, e di indirizzarci per bocca sua le parole: «Voi siete dei». Il movimento cristiano va dalla trascendenza assoluta verso l'immanenza, dal cielo verso la terra. Il cristianesimo prende il nome da Cristo e non da Dio, dal Figlio dell'uomo e non dall'islam o volontà

dittatura collegate per cui lo sfruttamento in questo campo è risultato veramente «totalitario».

Questo sommario accenno alla fitta rete degli interessi che «giocano» in questo campo e alla catena che assicurava il monopolio radiofonico al regime fascista e ad alcuni suoi esponenti, è sufficiente a dimostrare quanto sia necessario e urgente l'intervento governativo. Ma v'è di più.

Sapete con chi l'ACC e il PWB, organismi Alleati interessati alla attività radiofonica in Italia, dovettero trattare e stipulare l'accordo del maggio scorso per il passaggio di una parte della gestione agli italiani? Con il Sottosegretariato delle Comunicazioni. Come e perchè questa attività nazionale, che è essenzialmente politica, sia stata tolta al sottosegretariato stampa e propaganda, erede del malfamato ministero della cultura popolare, e passata alle Comunicazioni, è un mistero di uno dei gabinetti Badoglio. E diciamo «mistero» perchè ci rifiutiamo di raccogliere le voci che indicano in quel provvedimento il primo sintomo delle manovre capitalistiche diretto a conservare il monopolio radiofonico dato che a reggere il sottosegretariato alle comunicazioni c'è, da molto tempo e con ammirevole pertinacia, l'avv. Fano.

Mistero o no, il provvedimento badogliano deve essere revocato e la radio deve tornare al sottosegretariato per la stampa e propaganda e cioè alle dipendenze della presidenza del Consiglio.

Ma un altro provvedimento relativo all'EIAR, il governo dovrà riesaminare se veramente vorrà porre le basi per la riorganizzazione della radio italiana in senso democratico e secondo le esigenze di un regime di vera libertà ed è quello per cui a commissario dell'EIAR è stato nominato l'avv. Rusca. Questi infatti è stato contemporaneamente nominato commissario delle società CETRA, SIPRA e SIRI per cui è giustificato il timore che si voglia perpetuare il monopolio radiofonico e per di più lasciarlo in mano alla vecchia cricca capitalistica del tempo fascista. Questo timore è alimentato anche dai giudizi non troppo tranquillanti che ci giungono da varie parti, sull'attività del commissario Rusca nei primi mesi della sua gestione commissariale particolarmente per quanto riguarda l'epurazione che dovrebbe essere perseguita con maggior energia. Sembra invece che si cerchi di fare l'opposto e cioè che si tenti di far tornare all'Eiar vari compromessissimi vecchi arnesi fascisti come Pugliese, Bernardi, Donati, ecc.

Riteniamo pertanto indispensabile e urgente che il governo affidi l'EIAR non a uno solo, ma a un collegio di tre commissari di tre diversi partiti. E nomini tre diversi commissari per le società CETRA, SIRI e SIPRA. Ciò per assicurare fin d'ora, anche per le sole gestioni tecnica, amministrativa e artistica della radio, l'indipendenza politica di un organismo di tanta importanza per la vita nazionale. E per impedire attraverso le società collegate o dipendenti dall'EIAR, una possibile evasione patrimoniale connessa con gli accertamenti degli illeciti guadagni del

1802

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

inglese ha permesso un certo miglioramento nelle relazioni fra i due Stati. Queste sono peraltro sempre improntate a mutua diffidenza, come ne fanno fede, negli ultimi giorni, le accuse degli emigrati polacchi alla Unione Sovietica di non avere aiutato l'insurrezione di Varsavia e la contro-accusa del Comitato polacco di Liberazione Nazionale di Mosca al generale Bor di aver provocato prematuramente la detta insurrezione.

E' difficile stabilire sulla base delle informazioni in nostro possesso, quanto ci sia di vero in queste accuse. E' invece agevole rendersi conto delle ragioni profonde del contrasto.

Alla sua origine immediata c'è la questione delle frontiere. l'Unione Sovietica rivendicando la cosidetta linea Curzon, che non differisce gran che dalle frontiere del 1939, e il partito degli agrari e dei colonnelli tenendo fermo sul preteso diritto della Polonia alle frontiere della conferenza di Riga del 1921, dopo la sconfitta delle armi sovietiche sotto Varsavia.

La causa profonda è civile e sociale, piuttosto che nazionale. La vecchia classe dirigente polacca non riesce a mettersi d'accordo con l'Unione Sovietica, perchè in realtà non riesce a mettersi d'accordo con l'avanguardia del suo popolo. Non c'è conflitto storico ed insanabile fra la Polonia e l'Unione Sovietica; c'è, sì, conflitto sociale fra le idee che l'Unione Sovietica rappresenta e i partiti reazionari che erano al potere in Polonia e che vorrebbero tornarci dopo la parentesi della guerra.

Insomma il caso della Polonia, conferma il carattere generale di questa guerra che è essenzialmente civile. E' coloro che in Inghilterra o in America sono sempre pronti a scendere in campo, in favore del partito degli agrari e dei colonnelli polacchi o della monarchia italiana, si pongono, in realtà, fuori del

[illegible] una [illegible] lunghezza e portano in Grecia dove molte migliaia di tedeschi devono ancora essere evacuati.

Centinaia di aerei dell'aviazione sovietica attaccano con violenza zone di concentramento dei tedeschi in Serbia.

Sempre da Londra si ha notizia che l'agenzia tedesca DNB ha dichiarato questa sera che le forze tedesche hanno evacuato Vrsac, grande centro di comunicazioni a 64 Km. a nord-est di Belgrado.

L'agenzia tedesca ha aggiunto che la città di Bela-Crkva è stata pure evacuata, nel corso di un movimento generale per ritirare le forze tedesche su Belgrado. Bela-Crkva si trova a 24 Km. a sud di Vrsac.

Si apprende da Sofia che il Ministro della Guerra bulgaro Petro Staynov ha annunciato questa sera che le Forze Armate bulgare sono passate sotto il comando della III Armata sovietica del Maresciallo Tolbukhin e che d'ora in poi esse verranno considerate cobelligeranti delle forze russe. I bulgari — ha detto il Ministro Staynov — si affidano alla piena ed energica cooperazione degli Alleati. Egli ha aggiunto che la nuova misura è stata adottata dietro richiesta di Mosca.

Si informa da Helsinki che le truppe finniche che respingono i tedeschi verso nord in conformità alle condizioni russe d'armistizio, hanno raggiunto e attraversato i confini della Lapponia.

Un comunicato di Radio Mosca ha annunciato oggi che le truppe russe stanno convergendo su Riga da tre direzioni e che sono già penetrate nelle difese esterne ad est del porto.

Un certo numero di divisioni tedesche con grande quantità di equipaggiamento pesante, sono state compresse in una piccola zona. Lunghe colonne di rinforzi dell'Esercito russo avanzano lungo le strade che conducono alla Capitale della Lettonia.

Radio Mosca ha concluso: «Il giorno della liberazione di Riga è prossimo».

Il comunicato riferisce anche che forze russe sono sbarcate nell'isola di Dagoe che si trova all'ingresso del golfo di Riga.

Un comunicato diramato oggi dal Comando delle forze armate cecoslovacche informa che i tedeschi continuano ad attaccare in direzione di Zarnovice, ma le truppe cecoslovacche impediscono ogni tentativo di avanzata tedesca. Zarnovice si trova nella zona mineraria della Slovacchia occidentale.

Nella valle del Vah superiore, nella Cecoslovacchia Centrale, sono state inflitte gravi perdite ai tedeschi ed è stato catturato un notevole bottino.

Nella Transilvania Centrale ed Occidentale le truppe romene hanno avanzato a nord del Mures centrale ed impegnato in combattimento importanti forze tedesco-ungheresi.

Dopo 60 giorni di eroici combattimenti sostenuti contro una stragrande superiorità nemica, secondo notizie provenienti da Mosca, le unità polacche di Varsavia si ritirano e, pur di non capitolare

[illegible] la tedesca rivolgono un commovente saluto ai loro compagni che si battono sulle montagne italiane.

Il messaggio così conclude:

«Compagni patrioti, nell'attesa febbrile di riprendere il nostro posto di combattimento, confidiamo a voi la promessa sacra di vendicare i nostri compagni caduti nella furia della lotta. Uniti spiritualmente a voi elevammo il grido di battaglia che lanciammo in terra balcanica, nelle isole dell'Egeo e dello Jonio: A morte gli oppressori fascisti, a morte gli invasori tedeschi! Gloria ai patrioti che lottano contro i nemici del popolo!»

[illegible] indistintamente a tutti coloro che hanno diritto agli assegni familiari un assegno supplementare per ogni persona di famiglia a carico, fissato in L. 5 per ogni giornata di lavoro.

Generali sospesi

Su richiesta dell'Alto Commissario Aggiunto per l'Epurazione sono stati sospesi dall'ufficio, i generali Biglini e Perugini, il Colonnello Danese, il Ten. Col Cattaneo, i Capitani Palmieri e Venturi, il Maggiore Marelli, il Mar. dei CC. RR. Ferrante.

In margine al processo Azzolini

Anche il tesoro della Corona si trovava alla Banca d'Italia

Del trafugamento della riserva aurea italiana operato dai tedeschi e di cui dovrà rispondere Azzolini tra pochi giorni, si salvò il tesoro della Corona che era depositato nello stesso edificio.

Oro, pietre preziose, argento per centinaia di milioni, costituivano il tesoro della Corona e si trovavano nei sotterranei della Banca d'Italia. Soltanto pochi giorni prima che i tedeschi invadessero Roma esso fu trasportato segretamente dai sotterranei della Banca d'Italia, alla filiale di via del Parlamento.

Fu depositato alla cinquecella, e nessuno ne seppe mai niente, neppure i germanici alle cui ricerche infatti sfuggì.

Alle rapine germaniche fu anche possibile sottrarre oro che non figurava nei prospetti della Banca d'Italia trovati scassinando gli armadi di ferro dello Stato Maggiore italiano.

Quantitativi d'oro assai cospicui si tentò di sottrarre ai tedeschi subito dopo l'occupazione di Roma, proprio il giorno prima che essi si presentassero a reclamare la riserva aurea della banca.

Nella notte tra 19 e il 20 settembre, si provvide a murare 50 tonnellate del prezioso metallo nell'intercapedine che circonda la «sacrestia», il locale speciale di sicurezza nei sotterranei della banca per la custodia dei valori.

Per ottenere un rapido prosciugamento non si adoperò calce, ma un impasto di cemento e di gesso. Poi si mise davanti al muro fresco ventilatori e grandi lampade elettriche: l'opera era perfetta e nessuno, assolutamente, avrebbe potuto individuare la porticina murata.

Contemporaneamente, approfittando di alcuni fogli in bianco esistenti in un copialettere, si redasse, retrodatandola, una lettera dalla quale si faceva risultare che l'oro era stato trasferito alla filiale di Potenza.

Ma Azzolini, il 20 settembre mattina, fu chiamato a colloquio dal commissario alle Finanze Ettore Cambi. Cambi era stato chiamato quella stessa mattina all'Ambasciata tedesca e, tornandone, dette ordine ad Azzolini di consegna-

[illegible] re al germanici le riserve auree.

Alle 13 Azzolini chiamò il cassiere generale, gli ordinò di far distendere il muro eretto nella notte, far ritirare le 50 tonnellate d'oro dall'intercapedine e predisporre per il giorno seguente la spedizione delle prime cinque tonnellate in aereo.

Così crollava tutto il piano per salvare all'Italia almeno una parte della sua ricchezza.

Epurazione al Ministero dei LL. PP.

Sono stati sospesi e deferiti a giudizio di epurazione 319 funzionari.

La Commissione ha già emesso 47 decisioni deliberando:

la dispensa per nove funzionari (uno di grado 3.; tre di grado 4.; due di grado 5.; tre di grado 6.); punizioni minori per dieci funzionari (tre di grado 5.; uno di grado 6.; tre di grado 7.; due di grado 8.; uno di grado 9.); proscioglimento per ventotto funzionari (due di grado 4.; uno di grado 5.; uno di grado 6.; otto di grado 7.; sei di grado 8.; dieci di grado 9).

[illegible] situato a sud-est di questa linea.

Secondo un messaggio «Reuter» carri armati britannici sul fianco destro del corridoio di Nimega, hanno avanzato per 10 km. verso oriente ed hanno occupato Mjiel.

La fanteria americana ha progredito oggi di altri 6 km. in territorio tedesco, occupando Ubach. Combattimenti sono ancora in corso a nord e a nord-ovest di Ubach, dove i tedeschi oppongono una resistenza disperata.

Immediatamente a nord una colonna corazzata alleata che ha occupato ieri Overloon ha respinto oggi un contrattacco sferrato dai tedeschi su scala ridotta. Si calcola che i tedeschi abbiano perduto il 50 per cento delle unità attaccanti.

Imponenti preparativi tedeschi per contrattacchi nel settore di Nimega sono stati infranti ieri dalla RAF e le truppe canadesi occupano ora i tre quarti della linea del Canale Anversa-Turnhout. Ad occidente di Saint Leonard, altre truppe britanniche hanno ampliato la loro testa di ponte oltre il canale ed hanno avanzato per più di 3 km.

Truppe polacche hanno raggiunto la frontiera olandese a sei km. a nord di Merxplas ed incontrano una tenace opposizione.

Nel settore della 3. Armata americana, le truppe del Gen. Patton hanno sferrato un secondo attacco contro le difese interne di Fort Driant, punto fulcrale del sistema difensivo che protegge Metz.

Gli alleati si trovano ad 8 km. da Metz e starebbero realizzando dei buoni progressi.

Nel Lussemburgo sud-orientale le truppe alleate hanno raggiunto i sobborghi di Grevenmacher, sulla Mosella, a nord-est di Nancy. E' stata rastrellata la Foresta di Gremency. Le truppe si sono spinte avanti raggiungendo numerose località nel settore di Epinal, incontrando ostinata resistenza. Più

[illegible] truppe americane de[illegible] spingevano per il pr[illegible] cessivo i violenti c[illegible] miei contro Monte [illegible]

Più ad occidente, [illegible] mericane della V Ar[illegible] cupato Monghidoro, [illegible] fagna, a 29 km. d[illegible] strada principale Fi[illegible]

Le truppe ameri[illegible] per oltre tre km. [illegible] Giugnola, nella pi[illegible] vanzata della giorn[illegible] pato la borgata di [illegible] magna, sita nelle [illegible] cidente del fiume S[illegible]

Violentissimi att[illegible] lanciati dai tedesc[illegible] consecutivi contro [illegible] e Cappello. I tede[illegible] piegato, in questi c[illegible] tuosi attacchi, lanci[illegible] armati.

All'estremità occi[illegible] te della V Armata m[illegible] tagnosa a nord di [illegible] posta ora sotto il [illegible] ranco del maggio[illegible] tra, ministro brasil[illegible] truppe americane, [illegible] silliane, hanno comp[illegible] si significativi. Non[illegible] no difficile, reso q[illegible] dalle piogge violen[illegible] lente si sono inoltra[illegible] Serchio raggiungen[illegible] diatamente a sud [illegible] ca e Fornoli (17 k[illegible] ca).

Aspra battagl[illegible] tra patrioti e[illegible]

FRONTE DELLA [illegible] notte. — Sulle Alpi [illegible] montesi i patrioti s[illegible] mento l'urto delle [illegible] fasciste. Il 21 sett[illegible] sferrato un attacco [illegible] posizioni tenute dai [illegible] di Viù, per cercare [illegible] fico militare il pa[illegible] perdite uccidea fi[illegible] montano a più di 1[illegible] chie centinaia di fe[illegible] no catturato un c[illegible] guerra che compr[illegible] cannoncino da 47 [illegible] da 81 mm. Le per[illegible] no minime. La bat[illegible]

Durante il perio[illegible] 9 settembre i pat[illegible] to 21 interruzioni [illegible] rino e Bardonecchi[illegible] Susa, mediante l'u[illegible] ti blocanti parecch[illegible] lunghi fino a 300 [illegible]

Si è appreso che [illegible] partigiano contro c[illegible] golate e posizioni [illegible] nico ha subito [illegible] controllate 86 m[illegible] prigionieri. Il vi[illegible] tro un convoglio n[illegible] na, segnalato in [illegible] cino, è stato effett[illegible] distruzione di u[illegible] dina, con elemen[illegible] «Giustizia e Liber[illegible] di SS. fasciste, co[illegible] tedeschi, sono stat[illegible] violentate e cattura[illegible]

DELITTI NAZISTI

Massacri di civili in Lucchesia

Le paludi di Fucecchio sono state teatro di un recente massacro, compiuto dai tedeschi, di 314 persone residenti nelle comunità di Monsummano, Ponte Buggianese, Fucecchio e Larciano.

Il 75 % delle vittime erano donne e fanciulli. Esse furono riunite presso la guarnigione tedesca di Chiesina e uccise a colpi di mitragliatrici. Alcuni bambini feriti dalle mitragliatrici furono poi finiti a colpi di baionetta.

A Consola i tedeschi riunirono le vittime entro piccole stanze e le uccisero con bombe a mano. In questo villaggio 4 tedeschi al comando di un sottufficiale entrarono il 25 agosto e chiesero viveri agli abitanti. Dopo che furono rifocillati con pane, formaggio e miele, i tedeschi misero i loro ospiti in una stanza da bagno nella quale lanciarono 6 bombe a mano. I tedeschi marciarono attraverso il villaggio lanciando bombe a mano dentro le finestre e aprendo il fuoco con le mitragliatrici.

Un corrispondente presso la V Armata ha udito raccontare che gli abitanti di una casa si erano rifugiati nella latrina: essi furono scovati dai tedeschi e una donna che li scongiurava di salvare la vita ai suoi figli fu uccisa a colpi di baionetta; fu uccisa anche una suora che, conoscendo il tedesco, li pregava di risparmiare i bambini.

Pietrasanta, che è stata liberata 5 giorni fa, è stata teatro dell'uccisione di altre 50 persone, che sono state trovate in gruppi di 10 o 15 nelle cunette lungo la riva del fiume. A Forte dei Marmi i tedeschi hanno fatto saltare il più grande ospedale della città.

Altri crimini sono stati commessi dai tedeschi prima di abbandonare la Lucchesia. Quasi tutti gli abitanti del piccolo villaggio di Sant'Anna, vicino a Pietrasanta, sono stati trucidati in seguito all'uccisione di 5 tedeschi avvenuta per opera dei patrioti, nei pressi di Rosi. Dei 650 abitanti, soltanto 27 si sono salvati.

1803

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...mo un commo-
...o compagni che
...ontagne italiane.
...l concludo:
...trioti, nell'attesa
...dere il nostro po-
...nto, confidiamo
...ancora di vedili-
...agni ceduti nel-
...a Uniti spiritual-
...diamo il grido di
...diammo in terra
...isole dell'Egeo e
...orie gli oppressori
...gli invasori
...d patrioti che lot-
...mici del popolo!»

...che [illegible] indistintamente a tutti coloro che hanno diritto agli assegni familiari un assegno supplementare per ogni persona di famiglia a carico, fissato in L. 5 per ogni giornata di lavoro.

Generali sospesi

Su richiesta dell'Alto Commissario Aggiunto per l'Epurazione sono stati sospesi dall'ufficio, i generali Biglini e Perugini, il Colonnello Danese, il Ten. Col Cattanasio, i Capitani Palmieri e Venturi, il Maggiore Marelli, il Mar. dei CC. RR. Ferrante.

...gine al processo Azzolini

...o della Corona si trovava alla Banca d'Italia

...nto della riserva ...ti germanici le riserve auree.

Alle 13 Azzolini chiamò il cassiere generale, gli ordinò di far chiudere il muro eretto nella notte, far estrarre le 50 tonnellate d'oro dai sotterranei e predisporre per il giorno seguente la spedizione delle prime cinque tonnellate in aereo.

Così erollava tutto il piano per salvare all'Italia almeno una parte della sua ricchezza.

Epurazione al Ministero dei LL. PP.

Sono stati sospesi e deferiti a giudizio di epurazione 319 funzionari

La Commissione ha già emesso 47 decisioni deliberando:

la dispensa per nove funzionari (uno di grado 2.; tre di grado 4.; due di grado 5.; tre di grado 6.); punizioni minori per dieci funzionari (tre di grado 5.; uno di grado 6.; tre di grado 7.; due di grado 8.; uno di grado 9.); proscioglimento per ventotto funzionari (due di grado 4.; uno di grado 5.; uno di grado 6.; otto di grado 7.; sei di grado 8.; dieci di grado 9).

DELITTI NAZISTI

Massacri di civili
in Lucchesia

Le paludi di Fucecchio sono state teatro di un recente massacro, compiuto dai tedeschi, di 374 persone residenti nelle comunità di Monsummano, Ponte Buggianese, Fucecchio e Farolano.

Il 75 % delle vittime erano donne e fanciulli. Esse furono riunite presso la guarnigione tedesca di Chiesina e uccise a colpi di mitragliatrice. Alcuni bambini feriti dalle mitragliatrici furono poi finiti a colpi di baionetta.

A Consola i tedeschi riunirono le vittime entro piccole stanze e le uccisero con bombe a mano. In questo villaggio 4 tedeschi al comando di un sottufficiale entrarono il 25 agosto e chiesero viveri agli abitanti. Dopo che furono ristorati con pane, formaggio e miele, i tedeschi misero i loro capi in una stanza da bagno nella quale lanciarono 6 bombe a mano. I tedeschi marciarono attraverso il villaggio lanciando bombe a mano dentro le finestre e aprendo il fuoco con le mitragliatrici.

Un corrispondente presso la V Armata ha udito raccontare che gli abitanti di una casa si erano rifugiati nella latrina: essi furono scovati dai tedeschi e una donna che li scongiurava di salvare la vita ai suoi figli fu uccisa a colpi di baionetta; fu uccisa anche una suora che, conoscendo il tedesco, li pregava di risparmiare i bambini.

Pietrasanta, che è stata liberata 5 giorni fa, è stata teatro dell'uccisione di altre 50 persone, che sono state trovate in gruppi di 10 o 15 nelle cassupole lungo la riva del fiume. A Forte dei Marmi i tedeschi hanno fatto saltare il più grande ospedale della città.

Altri crimini sono stati commessi dai tedeschi prima di abbandonare la Lucchesia. Quasi tutti gli abitanti del piccolo villaggio di Sant'Anna, vicino a Pietrasanta, sono stati trucidati in seguito all'uccisione di 9 tedeschi avvenuta per opera dei patrioti, nei pressi di Nosi. Dei 600 abitanti, soltanto 27 si sono salvati.

...situato a sud-est di questa linea.

Secondo un messaggio «Reuter» carri armati britannici sul fianco destro del corridoio di Nimega, hanno avanzato per 10 km. verso oriente ed hanno occupato Mjlel.

La fanteria americana ha progredito oggi di altri 6 km. in territorio tedesco, occupando Ubach. Combattimenti sono ancora in corso a nord e a nord-ovest di Ubach, dove i tedeschi oppongono una resistenza disperata.

Immediatamente a nord una colonna corazzata alleata che ha occupato ieri Overloon ha respinto oggi un contrattacco sferrato dai tedeschi su scala ridotta. Si calcola che i tedeschi abbiano perduto il 50 per cento delle unità attaccanti.

Imponenti preparativi tedeschi per contrattacchi nel settore di Nimega sono stati infranti ieri dalla RAF e le truppe canadesi occupano ora i tre quarti della linea del Canale Anversa-Turnhout. Ad occidente di Saint Leonard, altre truppe britanniche hanno ampliato la loro testa di ponte oltre il canale ed hanno avanzato per più di 3 km.

Truppe polacche hanno raggiunto la frontiera olandese a sei km. a nord di Merxplas ed incontrano una tenace opposizione.

Nel settore della 3. Armata americana, le truppe del Gen. Patton hanno sferrato un secondo attacco contro le difese interne di Fort Driant, punto fulcrale del sistema difensivo che protegge Metz.

Gli alleati si trovano ad 8 km da Metz e starebbero realizzando dei buoni progressi.

Nel Lussemburgo sud-orientale le truppe alleate hanno raggiunto i sobborghi di Grevenmacher, sulla Mosella, a nord-est di Nancy. E' stata rastrellata la Foresta di Gremeney. Le truppe si sono spinte avanti raggiungendo numerose località nel settore di Epinal, incontrando ostinata resistenza. Più truppe americane della V Armata respingevano per il quinto giorno successivo i violenti contrattacchi nemici contro Monte Battaglia.

Più ad occidente, altre truppe americane della V Armata hanno occupato Monghidoro, località di montagna, a 29 km. da Bologna, sulla strada principale Firenze-Bologna.

Le truppe americane, avanzando per oltre tre km. a nord-ovest di Giugnola, nella più importante avanzata della giornata, hanno occupato la borgata di Casoni di Romagna, sita nelle montagne ad occidente del fiume Sillaro.

Violentissimi attacchi sono stati lanciati dai tedeschi per 5 giorni consecutivi contro i Monti Battaglia e Cappello. I tedeschi hanno impiegato, in questi costosi ed infruttuosi attacchi, lanciafiamme e carri armati.

All'estremità occidentale del fronte della V Armata nella regione montagnosa a nord di Lucca e Pistoia, posta ora sotto il comando temporaneo del maggior generale Mascarenhas de Moraes, ministro brasiliano della guerra, truppe americane, britanniche e brasiliane, hanno compiuto ieri progressi significativi. Nonostante il terreno difficile, reso quasi impraticabile dalle piogge violenti, le truppe alleate si sono inoltrate nella valle del Serchio raggiungendo località immediatamente a sud di Pian della Rocca e Fornoli (17 km. a nord di Lucca).

Aspra battaglia in corso tra patrioti piemontesi e nazisti

FRONTE DELLA RESISTENZA, 3 notte. — Sulle Alpi e sulle valli piemontesi i patrioti sostengono valorosamente l'urto delle superiori forze nazi fasciste. Il 21 settembre il nemico ha sferrato un attacco in forze contro le posizioni tenute dai patrioti nella valle di Viù, per cercare di riaprire al traffico militare il passo di Autaret. Le perdite nemiche finora accertate ammontano a più di 100 morti e a parecchie centinaia di feriti. I patrioti hanno catturato un cospicuo bottino di guerra che comprende tra l'altro, un cannoncino da 47 mm. e due mortai da 81 mm. Le perdite dei patrioti sono minime. La battaglia continua.

Durante il periodo dal 5 agosto al 9 settembre i patrioti hanno compiuto 21 interruzioni della linea tra Torino e Bardonecchia, lungo la Val di Susa, mediante l'uso di mine. Sono stati bloccati parecchi tratti di ferrovia lunghi fino a 300 metri.

Si è appreso che, in altre 30 azioni partigiane contro convogli, macchine isolate e posizioni nazi-fasciste, il nemico ha subito le seguenti perdite controllate: 85 morti, 52 feriti e 23 prigionieri. Il vittorioso attacco contro un convoglio nemico ad Alpe Sevina, segnalato in un precedente bollettino, è stato effettuato il 26 agosto dal distaccamento di una divisione garibaldina, con elementi del battaglione «Giustizia e Libertà». Due componenti di SS. fasciste, comandate da ufficiali tedeschi, sono state completamente annientate o catturate. Sono stati presi [illegible] dei governi oppressori, tirannici ed aggressori. Allo stesso modo in cui sono stati impossibili agli Stati Uniti abusi governativi troppo gravi e compiuti per troppo lungo tempo, essendo la stampa in grado di denunciarli, così sarebbe stato impossibile a certe dittature di affermarsi con tanto successo, se le notizie di ciò che stava avvenendo avessero potuto uscire liberamente dai paesi interessati

Gesù socialista

In una noterella contro il nostro accenno a ciò che è nuovo nel socialismo, il Popolo *è caduto in una grossa eresia. Secondo il giornale cristiano-democratico, il salto dal regno della necessità in quello della libertà, di cui parla con immaginosa frase Marx, avviene soltanto nella trascendenza, al di là della vita. O dove è andato a finire l'Apocalisse, che disegna con una certa minuzia il Regno millenario dei poveri sulla terra? Un Regno prossimo, che, secondo San Paolo, deve avvenire «prima che questa generazione scompaia»? Si dirà che questa descrizione minuta del Regno dei poveri sulla terra è socialismo utopistico e non realistico; noi appunto lo diciamo: ma come può il Popolo rigettarlo senza peccare contro le proprie credenze?*

C'è nel cristianesimo un filone sociale, terrestre, che, benchè utopistico, è tuttavia importante e non può venir semplicemente ignorato. Dire poi, come fa il giornale cristiano, che la novità del cristianesimo sta nella sua trascendenza, è cosa strana e inaudita. Che diamine! Di fronte alla trascendenza ingenua del paganesimo, di fronte a quella autoritaria del deismo musulmano, il cristianesimo ha avuto l'audacia di trascinare Dio in terra, povero, operaio, sofferente, fraterno, e di indirizzarci per bocca sua le parole: «Voi siete dei». Il movimento cristiano va dalla trascendenza assoluta verso l'immanenza, dal cielo verso la terra. Il cristianesimo prende il nome da Cristo e non da Dio, dal Figlio dell'uomo e non dall'islam o volontà di Dio. Noi intendiamo approfittare di tutt'ciò, e poichè Dio si è deciso una volta a scendere su questa terra, non vogliamo più lasciarlo scappare, come diceva Goethe. Tutto ciò è certo teologico, ma non è antitetico alla linea di movimento del cristianesimo, verso cui implica un profondo rispetto storico, che si riassume ingenuamente ma non ingiustamente nella frase popolare: «Gesù Cristo è socialista». Si può certamente discutere questo punto di vista, ma non sbrigarsene con la grossa eresia anticristiana del Popolo *che si fa mussulmano e dichiara che la trascendenza è la novità del cristianesimo, e che il Regno dei poveri non deve trionfare sulla terra.*

SUBALPINO

Fano.

Mistero o no, il provvedimento badogliano deve essere revocato e la radio deve tornare al sottosegretariato per la stampa e propaganda e cioè alle dipendenze della presidenza del Consiglio.

Ma un altro provvedimento relativo all'EIAR, il governo dovrà riesaminare se veramente vorrà porre le basi per la riorganizzazione della radio italiana in senso democratico e secondo le esigenze di un regime di vera libertà ed è quello per cui a commissario dell'EIAR è stato nominato l'avv. Rusca. Questi infatti è stato contemporaneamente nominato commissario delle società CETRA, SIPRA e SIRI per cui è giustificato il timore che si voglia perpetuare il monopolio radiofonico e per di più lasciarlo in mano alla vecchia cricca capitalistica del tempo fascista. Questo timore è alimentato anche dai giudizi non troppo tranquillanti che ci giungono da varie parti, sull'attività del commissario Rusca nei primi mesi della sua gestione commissariale particolarmente per quanto riguarda l'epurazione che dovrebbe essere perseguita con maggior energia. Sembra invece che si cerchi di fare l'opposto e cioè che si tenti di far tornare all'Eiar vari compromessissimi vecchi arnesi fascisti come Pugliese, Bernardi, Donati, ecc.

Riteniamo pertanto indispensabile e urgente che il governo affidi l'EIAR non a uno solo, ma a un collegio di tre commissari di tre diversi partiti. E nomini tre diversi commissari per le società CETRA, SIRI e SIPRA. Ciò per assicurare fin d'ora, anche per le sole gestioni tecnica, amministrativa e artistica della radio, l'indipendenza politica di un organismo di tanta importanza per la vita nazionale. E per impedire attraverso le società collegate o dipendenti dall'EIAR, una possibile evasione patrimoniale connessa con gli accertamenti degli illeciti guadagni del monopolio radiofonico in regime fascista.

Tutto ciò, ben s'intende, in via provvisoria perchè alla radio italiana dovrà essere data una organizzazione completamente nuova, fondata sulle esigenze inderogabili di un regime di vera libertà e di effettiva democrazia. Un'organizzazione che risponda ai principi ideali per i quali l'Italia ha rovesciato il fascismo e si è posta contro il nazismo; per i quali gli Alleati combattono e vincono e che ispirarono la nota dichiarazione di Mosca. Per noi socialisti in nessun caso come in questo della organizzazione della radio, la socializzazione è una necessità.

1804

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

Translation by Petrignani.

Dom. Ec.

R 1704/65

File

Ref. no. S/10/3648 Rome, November 9th 1944

To: the Allied Commission, Communications Sub-Commission.

Subject: Ente Italiano Radiotrasmissioni (E.I.A.R. - R.A.I.)

We consider it our duty to point out to you what regrettable position the radio-transmission problem has reached, owing to the incertainty of what body the EIAR(R.A.I.)Company depends on.

In view of complicated technical difficulties of radio transmission, of length of wave, of interference amongst the different services of radio-transmission, obviously all those dealing with the Ministry of Posts and Telegraphs activities, always in the past, before the Fascist Regime, the EIAR was thoroughlly depending on the Ministry of Communications. The latter carried out its control over the technical and administrative branch by means of its central bodies, and over the artistic and programatic one by means of suitable Commissions.

It was only after the Fascist Regime came along, that the EIAR, with a view to interfering with all the directives of propaganda throughout exact and unilateral regulations, was put at the dependence of the Ministry of the Popular Culture, the aim of which was to transform all the cultural and artistic activities of the Country and to emphasise the Fascism's achievements.

It was therefore plain that after the fall of the Fascism the EIAR ought to have returned under the Direction of the Ministry of Posts and Telegraphs. The opinion of all statesmen was that, any arrangement concerning radio-transmission should be personally dealt with by the Under-Secretary of State for PP.TT., Ecc. Fano. That met the approval of all the Government authorities, including the Presidence of the Council, which always applied to this Under-Secretaryship for any communication whatsoever concerning radio-transmission.

On date of July 3rd 1944, the Decreto Luogotenenziale n. 163 set forth on the contrary at para. 3, that:

All attributions delegated by the provisions in force to the Ministry of Popular Culture, will devolve on the Under-Secretaryship for Press and Information.

The Under-Secretary for PP.TT. immediately pointed out to the Minister of Communications and to the President of the Council that in respect of the EIAR the aforesaid regulation had to be certainly deemed wrong and inopportune. Both authorities agreeded on that., and a draft

File 2/7

1805

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

Decree was requested, which might alterate the above provisions on the matter.

The Under-Secretary of State for PP. TT. , in August 1944 wrote down the Draft Decree and the report relative to it , copies of which are herewith enclosed. In the Draft Decree, while the necessity is confirmed of handing back to the Ministry of Posts and Telegraphs the technical-administrative supervision of the radio-transmissions, the necessity is also stated of appointing as soon as possible a vigilance commission for the artistic and cultural control of transmissions, in which commissions memebers of all the political parties ought to be called in, with a view to preventing the cultural and political transmissions to bear a unilateral attitude.

The appointement of such commissions would have also complied with the journalistic campaign carried out during the last weeks in many newspapers , which urgently demanded it.

The Decree has not been approved yet, since the problem relative to the dependence of the EIAR on the Under-Secretaryship for Press and Informations is still being discussed. It is understood that such Unde-Secretaryship insists on stating itself well qualified to the supervision of those activities, being nevertheless not fit at all to meddle with the technical matters of radio-stations, of length of wave, of interferences of telephone and telegraph radio-transmissions neither with such studies as those relative to the technical organization of the extensions or the installation of new stations , to meet the radio requirements of the various regions of the Country.

Being such the position , this indetermination on what body the EIAR has to depend on, brings out many administrative incertainties, of which the personnel avails itself and demeonstrates intolerance to discipline. It is understood that the activity of the EIAR suffers confusion of direction from the lack of any co-ordiantion of directives.

You are informed as the Under-Secretaryship for PP. TT. had lately requested authorization for:

- A quarter of an hour daily transmission for " Communications of the Italian Government".

- A transmission of the Italian Stations of London and Algiers of communications to the Italian P.O.W. in all the Countires o f the world.

- The insitution and the organization of the " Soldier 's Hour".

The three aforesaid authorities have been granted by the proper authorities . Only the Administrat-ive arrangements for the organization cannot have been made yet, for it is first necessary to state what is the proper authority to take care of them and what interference the Ministries and the Under-Secretaryships will have to tolerate.

It is my suggestion that the problem should be resolved as soon as possible, and that the only way to achieve a resolution is to place the

1806

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

radio transmi :on under the control of the (ier-Secretaryship for Posts and Telecommunications. This is not only because it was so before Fascism but because it is a reasonable consequence of the technical charac - of the Body in question and i compliance with action taken on the same subject by Governments all over Europe and the world.

If the Italian people are no more to remain under the impression of a political intereference with the body that until yesterday had had the greatest influence on the Italian and Fascist politics, we think that the mentioned provision should give no place to any further doubt.

THE UNDER SECRETARY OF STATE

1863

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO ALLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI
SEGRETERIA

li 9 novembre 1944 194

Protoc. N° S/10/3548

Risposta al foglio N°

del

ALLIED COMMISSION
Posts and Communications
Sub-Commission
R O M A

Allegati Copia di Decreto e copia di Relazione

OGGETTO: Ente Italiano Radiotrasmissioni (E.I.A.R. - R.A.I.)

Riteniamo doveroso prospettare a codesta Commissione la situazione veramente incresciosa in cui attualmente si dibatte la questione delle radiotrasmissioni per la incertezza della dipendenza della Società E.I.A.R. (R.A.I.).

Per le complesse questioni tecniche di radiotrasmissioni, di lunghezza d'onda, d'interferenze tra i vari servizi di radiotrasmissioni, evidentemente dipendenti dal Ministero delle Poste e Telegrafi, sempre, per il passato, prima del regime fascista, l'EIAR è stata alla completa dipendenza del Ministero stesso, che esercitava direttamente a mezzo dei suoi organi centrali il controllo tecnico amministrativo e a mezzo di apposite Commissioni il controllo artistico programmatico.

Fu solo con l'avvento del regime fascista, che, con il vivo desiderio di interferire nelle direttive della propaganda con disposizioni precise e unilaterali, ~~che~~ l'EIAR fu posto alle dipendenze del Ministero della Cultura Popolare il cui scopo precipuo era quello di trasformare tutte le manifestazioni culturali e artistiche del Paese in valorizzazione dell'opera del governo fascista.

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
SOTTOSEGRETARIATO DI STATO ALLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI
SEGRETERIA

segue foglio S/10/3648
Protoc. N° _____

Risposta al foglio N° _____

del _____

Allegati _____

OGGETTO: _____

li 9 novembre 1944

Allied Commission
Posts and Communications
Sub Commission

2)

Era quindi evidente presumere che, con la caduta del partito fascista, l'EIAR ritornasse al passato inquadramento e rientrasse nell'ambito del Ministero Poste e Telegrafi. Tale era la convinzione generale di tutti gli uomini di governo che, a tutt'oggi, ogni e qualsiasi trattativa relativa alle radiotrasmissioni è sempre stata demandata e trattata personalmente dal Sottosegretario alle PP.TT. Ecc.Fano; e ciò col benestare di tutte le Autorità governative, compresa la Presidenza del Consiglio, che a tale Sottosegretariato sempre si è rivolta per ogni e qualsiasi comunicazione relativa all'oggetto.

In data 3 luglio 944 il Decreto Luogotenenziale n°163 stabiliva invece all'art.3 che:

"" Al Sottosegretariato per la Stampa e le Informazioni sono devoluti tutte le attribuzioni e i poteri demandati dalle disposizioni vigenti al Ministero della Cultura Popolare"".

Immediatamente il Sottosegretario alle PP.TT. fece presente al Ministro delle Comunicazioni e al Presidente del Consiglio come per quanto si riferiva all'EIAR la disposizione suddetta dovesse ritenersi certamente erronea e inopportuna. L'una e l'altra Autorità ammisero la cosa e chiesero la predisposizione di una bozza di decreto che valesse a modificare quanto disposto al riguardo.

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO ALLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

SEGRETERIA

segue foglio

Protcc. N° S/10/3548

Risposta al foglio N°

del

Allegati

OGGETTO:

li 9 Novembre 1944

Allied Commission
Posts and Communications
Sub Commission

3)

Il Sottosegretario alle PP.TT. predispose, fin dal= l'agosto I944, lo schema di decreto e la relazione ad esso re= lativa che qui uniti alleghiamo in copia. Mentre con lo sche= ma di decreto si conferma la necessità di restituire al Mini= stero Poste la dipendenza tecnico-amministrativa delle radio= trasmissioni, si stabilisce la necessità di costituire al più presto una commissione di vigilanza per il controllo artisti= co e culturale delle trasmissioni, commissione nella quale de= vono essere chiamati a partecipare i membri dei Ministeri in= teressati e possibilmente membri di tutti i partiti politici, onde togliere ogni possibilità di indirizzo unilaterale alle radiotrasmissioni di carattere culturale e politico.

La nomina della Commissione avrebbe anche appagato la campagna giornalistica fatta in questi ultimi tempi su va= ri giornali romani che ne reclamavano la urgente costituzione.

Il decreto non è stato approvato in quanto, ancora dibattuta è la questione relativa alla dipendenza dell'EIAR dal Sottosegretariato per la Stampa e le Informazioni. E' su= perfluo sottolineare il fatto che il Sottosegretariato predet= to insiste per mantenere completa la sua ingerenza su tale at= tività ed è ancora più superfluo lumeggiare quanto poco sia

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785012

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
SOTTOSEGRETARIATO DI STATO ALLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI
SEGRETERIA

li 9 novembre 1944

segue foglio
Protoc. N° S/IO/3468

Risposta al foglio N° .....

del .....

Allegati .....

OGGETTO: .....

.....

idoneo tale Sottosegretariato a ingerirsi di questioni tecniche di stazioni radio, di lunghezze d'onda, di interferenze di radiotrasmissioni telefoniche, telegrafiche nonchè di studi relativi alla organizzazione tecnica degli impianti e alla necessità o meno di nuove stazioni in nuove sedi per soddisfare le esigenze dell'auditibilità nelle varie zone del Paese.

Allo stato attuale delle cose questo dubbio di ingerenze crea uno stato di incertezze amministrative, del quale il personale si vale per dimostrare insofferenza di disciplina, ed evidente disorientamento di cui l'attività dell'Ente ne risente evidentemente per mancanza di unicità di direttive.

E' noto a codesta Commissione come il Sottosegretariato alle PP.TT. abbia recentemente richieste autorizzazioni per:

- una organizzazione di un quarto d'ora giornaliero da riservare per "comunicazioni del Governo Italiano";
- la trasmissione delle stazioni italiane di Londra e di Algeri di comunicazioni dirette ai prigionieri di guerra italiani nelle varie regioni del mondo;

7858

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
SOTTOSEGRETARIATO DI STATO ALLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI
SEGRETERIA

li 9 Novembre 1944 194

segue foglio
Protoc. N° S/10/3648

Risposta al foglio N° .....

del .....

Allegati .....

OGGETTO: .....

.....

5)

- la istituzione e relativa organizzazione dell'"Ora del Soldato".

Tutte e tre le autorizzazioni anzidette sono state concesse dalle Autorità competenti, ma le relative modalità di organizzazione non possono ora essere concretate in quanto evidentemente occorre prima stabilire quale debba essere la autorità competente a farle e la effettiva ingerenza dei vari Ministeri e Sottosegretariati in merito.

E' avviso dello scrivente che il problema debba es= sere al più presto risolto e che per essere risolto esso non possa che portare le radiotrasmissioni alle dipendenze del Sot= tosegretariato Poste e Telegrafi, non solo per il fatto che ciò era prima del fascismo, ma perchè ciò è ragionevole conse= guenza dell'essenza tecnica dell'Ente in questione e della pras si seguita al riguardo da tutti i Governi Europei e mondiali.

Se vogliamo togliere al popolo italiano l'impressio= ne di un continuo intervento politico nell'organo che fino a ieri ha maggiormente influito nella politica italiana e fasci= sta riteniamo che indubbia debba essere la disposizione conse= guente.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

segue foglio

Protoc. N° S/10/3648

Risposta al foglio N° .....

del .....

Allegati .....

OGGETTO: .....

.....

- la istituzione e relativa organizzazione dell'"Ora del Soldato".

Tutte e tre le autorizzazioni anzidette sono state concesse dalle Autorità competenti, ma le relative modalità di organizzazione non possono ora essere concretate in quanto evidentemente occorre prima stabilire quale debba essere la autorità competente a farle e la effettiva ingerenza dei vari Ministeri e Sottosegretariati in merito.

E' avviso dello scrivente che il problema debba essere al più presto risolto e che per essere risolto esso non può che portare le radiotrasmissioni alle dipendenze del Sottosegretariato Poste e Telegrafi, non solo per il fatto che ciò era prima del fascismo, ma perchè ciò è ragionevole conseguenza dell'essenza tecnica dell'Ente in questione e della prassi seguita al riguardo da tutti i Governi Europei e mondiali.

Se vogliamo togliere al popolo italiano l'impressione di un continuo intervento politico nell'organo che fino a ieri ha maggiormente influito nella politica italiana e fascista riteniamo che indubbia debba essere la disposizione conseguente.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

R E L A Z I O N E

allo schema di decreto Luogotenenziale concernente disposizioni sui servizi di radiodiffusione e televisione.

Fin dall'inizio del servizio delle radiodiffusioni circolari, la vigilanza e il controllo di esso era attribuita al Ministero delle Poste e Telegrafi che la esercitava direttamente per la parte tecnica e amministrativa, avvalendosi del Comitato Superiore di Vigilanza (R.decreto legge 17 novembre 1927 n.2207)_e dopo la soppressione di questo di una "Commissione" di 4 membri (R.Decreto legge 3 dicembre 1934 n.1989) - per lo studio delle direttive artistiche di massima e per la vigilanza sulla parte programmatica .

Anche quando fu creato il Sottosegretariato della Stampa e Propaganda (R.Decreto 6 settembre 1934 n.1434), la vigilanza e il coordinamento delle radiodiffusioni, rimasero al Ministero delle Comunicazioni stabilendosi soltanto che un membro della menzionata "Commissione" fosse designato da tale Sottosegretariato.

Fu solo con la istituzione del Ministero della Stampa e Propaganda che venne demandato a tale nuovo Ministero, avente carattere spiccatamente politico, il controllo dei programmi e della utilizzazione della radiodiffusione e della telivisione (R.decreto legge 26 settembre 1935 n.1829).

Passando al Ministero della Stampa e Propaganda anche la citata "Commissione", la ingerenza di tale Ministero si estese alla organizzazione tecnica ed amministrativa del Concessionario EIAR.

L'ingerenza del Ministero della Stampa e Propaganda e delle relative direttive politiche nel servizio delle radiodiffusioni, si accrebbe poi con successive disposizioni, quale il R.Decreto legge 3 febbraio 1936 n.654, e culminò col R.D.L. 22 aprile 1937 n.571 che importa un ampliamento tendenzialmente politico dei poteri dei

1856

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

Fin dall'inizio del servizio delle radiodiffusioni circolari, la vigilanza e il controllo di esso era attribuita al Ministero delle Poste e Telegrafi che la esercitava direttamente per la parte tecnica e amministrativa, avvalendosi del Comitato Superiore di Vigilanza (R.decreto legge 17 novembre 1927 n.2207)_e dopo la soppressione di questo di una "Commissione" di 4 membri (R.Decreto legge 3 dicembre 1934 n.1989) - per lo studio delle direttive artistiche di massima e per la vigilanza sulla parte programmatica .

Anche quando fu creato il Sottosegretariato della Stampa e Propaganda (R.Decreto 6 settembre 1934 n.1434), la vigilanza e il coordinamento delle radiodiffusioni, rimasero al Ministero delle Comunicazioni stabilendosi soltanto che un membro della menzionata "Commissione" fosse designato da tale Sottosegretariato.

Fu solo con la istituzione del Ministero della Stampa e Propaganda che venne demandato a tale nuovo Ministero, avente carattere spiccatamente politico, il controllo dei programmi e della utilizzazione della radiodiffusione e della televisione (R.decreto legge 26 settembre 1935 n.1829).

Passando al Ministero della Stampa e Propaganda anche la citata "Commissione", la ingerenza di tale Ministero si estese alla organizzazione tecnica ed amministrativa del Concessionario EIAR.

L'ingerenza del Ministero della Stampa e Propaganda e delle relative direttive politiche nel servizio delle radiodiffusioni, si accrebbe poi con successive disposizioni, quale il R.Decreto legge 3 febbraio 1936 n.654, e culminò col R.D.L. 22 aprile 1937 n.571 che importa un ampliamento tendenzialmente politico dei poteri dei membri della Commissione nella quale si inserisce un rappresentante del regime fascista rimanendo ogni esigenza tecnica, programmatica e

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

culturale sopraffatta dagli interessi partigiani del partito fascista, della sua propaganda e dei membri del governo fascista.

Si ritiene pertanto necessario, nel riconquistato clima di libertà, di pensiero e di stampa, di restituire al servizio di radiodiffusione l'indipendenza delle sue iniziative culturali ed artistiche per troppo tempo asservite ai fini della propaganda fascista e di indirizzare verso una imparziale apoliticità, nell'ambito degli interessi nazionali, le sue manifestazioni di propaganda e di notiziario.

Col decreto che si propone, ferma restando la competenza del Ministero delle Comunicazioni sulle attività tecniche ed amministrative del concessionario, si sono sostanzialmente ricondotte allo stesso Ministero delle Comunicazioni anche le attribuzioni che questo esercitò fino al 1935, e che - come sopra detto - gli furono tolte per demandarle al Ministero della Stampa e Propaganda, ora soppresso, eliminandosi in tal modo tutte le interferenze e soprastrutture del regime fascista che ebbero tante nocive ripercussioni sugli aspetti artistici e culturali delle radiodiffusioni e sulla elasticità stessa dei programmi.

E ciò è tanto più opportuno in quanto le direttive artistiche e culturali per i servizi di radiodiffusione e ogni controllo sulla parte programmatica sono precipui compiti della Commissione di vigilanza che col decreto che si propone viene mantenuta sostituendo solo il rappresentante politico con quello dei lavoratori dello spettacolo e chiamando in essa due membri di alti istituti di cultura al fine di portare le radiodiffusioni ad un elevato livello di dignità artistica. Parallelamente alle esigenze del Ministero della Pubblica Istruzione, si sono rispettate quelle del Sottosegretariato alla Stampa ed Informazioni per ciò che attiene al giornale radio, ai notiziari e alle manifestazioni di carattere nazionale, col chiamare a far parte della

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785012

tà, di pensiero e di stampa, di restituire al servizio di radiodiffusione l'indipendenza delle sue iniziative culturali ed artistiche per troppo tempo asservite ai fini della propaganda fascista e di indirizzare verso una imparziale apoliticità, nell'ambito degli interessi nazionali, le sue manifestazioni di propaganda e di notiziario.

Col decreto che si propone, ferma restando la competenza del Ministero delle Comunicazioni sulle attività tecniche ed amministrative del concessionario, si sono sostanzialmente ricondotte allo stesso Ministero delle Comunicazioni anche le attribuzioni che questo esercitò fino al 1935, e che - come sopra detto - gli furono tolte per demandarle al Ministero della Stampa e Propaganda, ora soppresso, eliminandosi in tal modo tutte le interferenze e soprastrutture del regime fascista che ebbero tante nocive ripercussioni sugli aspetti artistici e culturali delle radiodiffusioni e sulla elasticità stessa dei programmi.

E ciò è tanto più opportuno in quanto le direttive artistiche e culturali per i servizi di radiodiffusione e ogni controllo sulla parte programmatica sono precipui compiti della Commissione di vigilanza che col decreto che si propone viene mantenuta sostituendo solo il rappresentante politico con quello dei lavoratori dello spettacolo e chiamando in essa due membri di alti istituti di cultura al fine di portare le radiodiffusioni ad un elevato livello di dignità artistica. Parallelamente alle esigenze del Ministero della Pubblica Istruzione, si sono rispettate quelle del Sottosegretariato alla Stampa ed Informazioni per ciò che attiene al giornale radio, ai notiziari e alle manifestazioni di carattere nazionale, col chiamare a far parte della Commissione stessa rappresentanti designati sia dal Sottosegretariato

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

della Stampa ed Informazioni sia da quello della Pubblica Istruzione.

In tal modo si ripristina su più solide basi la vigilanza esistente prima della istituzione del Ministero della Stampa e Propaganda limitandola al campo artistico e culturale.

Nulla si è ritenuto invece di innovare alla particolare competenza dei Prefetti (stabilita con R.decreto legge 3 febbraio 1936 n.418) circa la autorizzazione di radiodiffondere all'aperto avvenimenti e manifestazioni di carattere politico e a quella del Ministero dell'Interno di modificare per motivi superiori il piano di massima dei programmi e degli orari (art.14 del R.decreto 29 dicembre 1927 n°2526), essendo evidente che è questa una materia di ordine pubblico che deve rimanere riservata agli organi che ne hanno la tutela.

Si è infine ritenuto opportuno abolire l'"Ispettorato per la Radiodiffusione e la Televisione" istituito con R.decreto legge 22 aprile 1937 n.571 che, alle dipendenze del Ministero della Stampa e Propaganda, rappresentava sostanzialmente una super direzione generale del concessionario atta a soffocare ogni sana libertà di iniziativa, ogni tempestività di azione ed a controllarne in modo precipuo l'indirizzo politico.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

SCHEMA DI DECRETO LUOGOTENENZIALE

Disposizioni per il coordinamento e la vigilanza sui servizi di radiodiffusione circolare.

UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Visto il R.decreto legge 17 novembre 1927,n.2207, con = vertito nella legge 17 maggio 1928, n.1350;

Visto il R.decreto 29 dicembre 1927, n.2526;

Visto il R.decreto 5 aprile 1928, n.1232;

Vista la legge 14 giugno 1928, n.1352;

Visto il Decreto Ministeriale 20 agosto 1928 di applica= zione della legge medesima;

Visto il R.decreto 3 agosto 1928, n.2295;

Visto il R.decreto legge 17 aprile 1931, n.589, conver= tito nella legge 21 dicembre 1931, n.1823;

Visto il R.decreto legge 3 dicembre 1934, n.1989, conver= tito nella legge 4 aprile 1935, n.884;

Visto il R.decreto legge 26 settembre 1935, n.1829, con= vertito nella legge 9 gennaio 1936, n.177;

Visto il R.decreto legge 3 febbraio 1936, n.418, conver = tito nella legge 4 giugno 1936, n.1521;

Visto il R.decreto legge 3 febbraio 1936, n.654, conver= tito nella legge 4 giugno 1936, n.1522;

Visto il R.decreto 27 febbraio 1936, n.645;

Visto il R.decreto legge 22 aprile 1937, n.571, converti= to nella legge 17 giugno 1937, n.1180; 7850

Visto il decreto Luogotenenziale 3 luglio 1944, n.163;

Visto il R.decreto legge 30 ottobre 1943, n.2/B e suc =

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Visto il R.decreto legge 17 novembre 1927,n.2207, con = vertito nella legge 17 maggio 1928, n.1350;

Visto il R.decreto 29 dicembre 1927, n.2526;

Visto il R.decreto 5 aprile 1928, n.1232;

Vista la legge 14 giugno 1928, n.1352;

Visto il Decreto Ministeriale 20 agosto 1928 di applica= zione della legge medesima;

Visto il R.decreto 3 agosto 1928, n.2295;

Visto il R.decreto legge 17 aprile 1931, n.589, conver= tito nella legge 21 dicembre 1931, n.1823;

Visto il R.decreto legge 3 dicembre 1934, n.1989, conver= tito nella legge 4 aprile 1935, n.884;

Visto il R.decreto legge 26 settembre 1935, n.1829, con= vertito nella legge 9 gennaio 1936, n.177;

Visto il R.decreto legge 3 febbraio 1936, n.418, conver = tito nella legge 4 giugno 1936, n.1521;

Visto il R.decreto legge 3 febbraio 1936, n.654, conver= tito nella legge 4 giugno 1936, n.1522;

Visto il R.decreto 27 febbraio 1936, n.645;

Visto il R.decreto legge 22 aprile 1937, n.571, converti= to nella legge 17 giugno 1937, n.1180; 7850

Visto il decreto Luogotenenziale 3 luglio 1944, n.163;

Visto il R.decreto legge 30 ottobre 1943, n.2/B e suc = cessive modificazioni;

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 78501

Visto il decreto legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n.151;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Comunicazioni, di concerto coi Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione;

Considerata l'avvenuta soppressione del Ministero per la Cultura Popolare e ritenuto necessario di eliminare le interferenze e soprastrutture politiche introdotte dal passato regime fascista nei servizi di radiodiffusione, e di restituire perciò al Ministero delle Comunicazioni il coordinamento e il controllo sui programmi e sulla utilizzazione delle radiodiffusioni circolari;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1

Le attribuzioni già demandate al Ministero per la Stampa e Propaganda dal R.decreto legge 26 settembre 1935, n.1829 convertito nella legge 9 gennaio 1936, n.177, dal R.decreto legge 3 febbraio 1936, n.654 convertito nella legge 4 giugno 1936, n.1522 e dal Codice postale e delle telecomunicazioni approvato con R.decreto 27 febbraio 1936, n.645, passano al Ministero delle Comunicazioni - Direzione generale delle poste e dei telegrafi. 7852

Art. 2

La Commissione di cui al R.decreto legge 3 febbraio 1936, n.654 convertito nella legge 4 giugno 1936, n.1522 e modificata dall'art. 3 del R.decreto legge 22 aprile 1937, n. 571, convertito nella legge 17 giugno 1937, n.1180, viene

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785012

concerto coi Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione;

Considerata l'avvenuta soppressione del Ministero per la Cultura Popolare e ritenuto necessario di eliminare le interferenze e soprastrutture politiche introdotte dal passato regime fascista nei servizi di radiodiffusione, e di restituire perciò al Ministero delle Comunicazioni il coordinamento e il controllo sui programmi e sulla utilizzazione delle radiodiffusioni circolari;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1

Le attribuzioni già demandate al Ministero per la Stampa e Propaganda dal R.decreto legge 26 settembre 1935, n.1829 convertito nella legge 9 gennaio 1936, n.177, dal R.decreto legge 3 febbraio 1936, n.654 convertito nella legge 4 giugno 1936, n.1522 e dal Codice postale e delle telecomunicazioni approvato con R.decreto 27 febbraio 1936, n.645, passano al Ministero delle Comunicazioni - Direzione generale delle poste e dei telegrafi.

7852

Art. 2

La Commissione di cui al R.decreto legge 3 febbraio 1936, n.654 convertito nella legge 4 giugno 1936, n.1522 e modificata dall'art. 3 del R.decreto legge 22 aprile 1937, n. 571, convertito nella legge 17 giugno 1937, n.1180, viene

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785012

nominata dal Presidente del Consiglio su proposta del Ministro delle Comunicazioni.

La composizione di detta Commissione è così modifi = cata;

1º) un presidente;

2º) un tecnico in materia di radiodiffussione

3º) e 4º) due esperti in materia d'arte e di cultura, da designarsi dal Ministero della Pubblica Istruzione, scelti fra i Membri del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti;

5º) un rappresentante del Sottosegretariato per la Stampa e le Informazioni, esperto in materia giornalistica e di notiziario, designato dal Sottosegretario stesso.

6º) un rappresentante del Ministero delle Comunicazioni;

7º) un rappresentante dei lavoratori dello Spettacolo designato dalla rispettiva organizzazione di categoria.

Un funzionario dell'Amministrazione postale telegrafica sarà incaricato delle funzioni di segretario.

Art. 3

Un rappresentante dell'EIAR, designato dallo stesso concessionario, parteciperà ai lavori della Commissione in veste di Consulente onorario.

7851

Il Presidente della Commissione, d'accordo col Direttore Generale delle Poste e Telegrafi, potrà far presenziare alle riunioni particolari consulenti designati volta a volta con riferimento agli speciali argomenti dell'ordine del giorno.

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785012

cata;

1º) un presidente;

2º) un tecnico in materia di radiodiffussione

3º) e 4º) due esperti in materia d'arte e di cultura, da designarsi dal Ministero della Pubblica Istruzione, scelti fra i Membri del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti;

5º) un rappresentante del Sottosegretariato per la Stampa e le Informazioni, esperto in materia giornalistica e di notiziario, designato dal Sottosegretario stesso.

6º) un rappresentante del Ministero delle Conunicazioni;

7º) un rappresentante dei lavoratori dello Spettacolo designato dalla rispettiva organizzazione di categoria. Un funzionario dell'Amministrazione postale telegrafica sarà incaricato delle funzioni di segretario.

Art. 3

Un rappresentante dell'EIAR, designato dallo stesso concessionario, parteciperà ai lavori della Commissione in veste di Consulente onorario. 7851

Il Presidente della Commissione, d'accordo col Direttore Generale delle Poste e Telegrafi, potrà far presenziare alle riunioni particolari consulenti designati volta a volta con riferimento agli speciali argomenti dell'ordine del giorno.

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785012

Art. 4

La Commissione di cui all'art.2 si denomina "Commissione Centrale per i servizi di radiodiffusione circolare".

Essa dovra:

a) Studiare tutti quei provvedimenti che in vario modo possono concorrere al miglioramento dei servizi di radioaudizione e radiovisione ~~e di telegrafia~~ circolare; trasmettere al Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale Poste e Telegrafi) tutte quelle notizie e proposte che potranno essere utili ai menzionati scopi ed esprimere il proprio parere su tutte le questioni che saranno deferite al suo esame.

b) Fissare le direttive artistiche di massima da seguirsi dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (EIAR).

c) Esprimere il suo parere sul piano di massima dei programmi da svolgersi durante l'anno, e i relativi orari, che il Concessionario dovrà predisporre tenendo conto delle esigenze di ordine generale e locale ai sensi del 2º capoverso dell'art.8 della Convenzione approvata con R.decreto 29 dicembre 1927, n.2526.

d) Esercitare la vigilanza artistica e culturale sui programmi delle varie stazioni trasmittenti gestite dal Concessionario e, udito il Concessionario stesso ed eventualmente gli interessati che ne facciano domande, trasmettere al Ministero delle Comunicazioni le sue osservazioni e proposte.

e) Esprimere il proprio parere, a richiesta dell'Amministrazione Postelegrafica, su :

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785012

Essa dovra:

a) Studiare tutti quei provvedimenti che in vario modo possono concorrere al miglioramento dei servizi di radioaudizione e radiovisione ~~e di telegrafia~~ circolare; trasmettere al Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale Poste e Telegrafi) tutte quelle notizie e proposte che potranno essere utili ai menzionati scopi ed esprimere il proprio parere su tutte le questioni che saranno deferite al suo esame.

b) Fissare le direttive artistiche di massima da seguirsi dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (EIAR).

c) Esprimere il suo parere sul piano di massima dei programmi da svolgersi durante l'anno, e i relativi orari, che il Concessionario dovrà predisporre tenendo conto delle esigenze di ordine generale e locale ai sensi del 2º capoverso dell'art.8 della Convenzione approvata con R.decreto 29 dicembre 1927, n.2526.

d) Esercitare la vigilanza artistica e culturale sui programmi delle varie stazioni trasmittenti gestite dal Concessionario e, udito il Concessionario stesso ed eventualmente gli interessati che ne facciano domande, trasmettere al Ministero delle Comunicazioni le sue osservazioni e proposte.

e) Esprimere il proprio parere, a richiesta dell'Amministrazione Postelegrafica, su :

- eventuali ampliamenti o modifiche dei piani tecni-

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ci degli impianti, proposti al fine di assicurare un servizio normale di ricezione in tutta Italia e possedimenti;

- eventuali provvedimenti da adottare, nei casi di assoluta indispensabilità, per rimuovere interferenze pregiudizievoli fra gli impianti dell'EIAR e quelli degli altri servizi radioelettrici pubblici o militari.

Art. 5

Le Commissioni regionali di vigilanza di cui all'art.6 della legge 14 giugno 1928, n.1352, funzioneranno da organi consultivi sia per il Ministero delle Comunicazioni che per la "Commissione Centrale per i servizi di radiodiffusione circolare".

Art. 6

La suddetta Commissione Centrale si riunirà normalmente ogni tre mesi ma potrà essere convocata straordinariamente dal Presidente che fisserà la data e l'ordine del giorno delle adunanze. Essa dovrà trasmettere al Ministero delle Comunicazioni - Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi - il verbale di ogni seduta. Dovrà inoltre, entro il mese di maggio di ogni anno, trasmettere all'Amministrazione P.T. la relazione dell'opera svolta durante l'anno. Detta relazione sarà aggiunta a quella pubblicata annualmente dall'Amministrazione predetta sull'andamento dei suoi servizi.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

Art. 7

I Membri della Commissione centrale durano in cari = ca un anno corrispondente all'esercizio finanziario e possono essere rinominati in tutto o in parte. I membri nominati nel corso dell'esercizio finanziario durano in carica fino alla fine dello stesso.

Gli emolumenti e i rimborsi da corrispondersi ai mem= bri della Commissione medesima e ai Consulenti sono pagati dall'E.I.A.R. nella misura fissata con decreto del Ministro delle Comunicazioni.

Art. 8

E' abrogato l'art.3 del R.decreto legge 3 dicembre 1934, n.1989 convertito nella legge 4 aprile 1935, n.884.

Art. 9

L'Ispettorato per la Radiodiffusione e Televisione, istituito con R.decreto legge 22 aprile 1937, n.571, conver= tito nella legge 17 giugno 1937, n.1180, è soppresso.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

848
849

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1828

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
INFORMATION AND CENSORSH SECTION
PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH
ITALIAN THEATRE HEADQUARTERS
P.W.B. UNIT No. 12 U.S.A.P.O. 512

5 December 1944

Reference: R.130.84,CS

Subject: E.I.A.R. Employees Discharged by PWB

To: Hq. Allied Commission - Communications Sub-Commission
Col. J. L. Henderson, Director

1. This matter has been referred to Lt. Col. Cayley, our Administrative head, with the request that he give you an early answer. If there is undue delay, please let me know.

George W. Ehman
GEORGE W. EHMAN
A.U.P.W.O. Italy (Lib.)

cc: Lt. Col. Cayley, Administrative Officer, PWB Unit 12

7847

1829

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

E

File E AR

189

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

ROMA, 21 Novembre 1944
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54
TELEF 34 863 - 34 864

La Direzione Generale
Il Commissario

PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH
Radio Section

ROME

From informations just received directly from north of Italy I learn the any reception there of the free italian stations is not possible. Also your Rome short wave station is almost never heard due to the strong jamming.

I think the most efficient means to avoid this situation is to have in Rome a powerful medium wave transmitter. To this purpose, as you know, we began three months ago the construction of a 100 kW transmitter, but the works are proceeding throught great difficulties due to the shortage of some materials, i.e. oxygen and acetylen for welding, aluminium in sheets, etc., difficulties that we can overcome only throught an effective help from the Allies. I would also emphasize the greater importance that has in this moment a national transmitter in confront with a low power transmitter, and ask that your help be directed to the 100 kW transmitter more than to 5 kW transmitter.

Some months ago the P.W.B. announced to me the near arrival of a Western 50 kW transmitter and gave to my engineers all the draws in order to prepare the building at Santa Palomba, what has been made. This transmitter is not yet arrived and it seems that its destination could be changed, of which I would be very sorry. I beg of you to be so kind as to let me know the exact point on this question.

I thank you very much and remain Yours.

Distribution: Lt. Col. Scudder.

7816 Rinaldo Rinaldi

1830

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

R. 130 ICS 188

E. I. A. R. ITALIA
ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE
CAPITALE L. [illegible].000 VERSATO L. 48.000.000
SEDE LEGALE: ROMA - DIREZIONE GENERALE | ROMA - VIA ASIAGO 10
| TORINO - VIA ARSENALE 21
DIREZIONE GENERALE

Concessionaria esclusiva
delle Radioaudizioni Circolari

Da citare nella risposta:
DG/1684

L.T. Col. SCUDDER
A.C. Comunication sub
Commission
Via Veneto

ROMA

Roma, 29/11/1944 *Anno*

Via Asiago 10 - Telefono 34.883
Telegrammi: EIARFON
Casella Postale N. 217

Giusta intese intervenute in giornata fra noi e il P.W.B. avremmo determinato di inviare il nostro funzionario Dr. Luigi Gasparini a compiere un'ispezione ai nostri uffici ex Eiar in Ancona.

Ci permettiamo rivolgerci a lei perchè voglia autorevolmente interessarsi a far concedere, nel più stretto giro di tempo possibile, un permesso di via per il Dr. Gasparini. Questi raggiungerebbe Ancona partendo - possibilmente - nella giornata del 30 corrente su un automezzo già regolarmente autorizzato a compiere tale tragitto.

Ringraziando Le porgiamo i nostri ossequi.

E. A. I.
RADIO AUDIZIONI ITALIA
IL COMMISSARIO

Mod. 20/A bis - 50.000 - 2.943 - S.A.S.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

T.82.1 c 1

187

E.I.A.R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale
Il Commissario
R.A.I.

ROMA, 28 novembre 1944
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54
TELEF 34.883 - 34.884

File EIAR

Lt. Col. S C U D D E R
Comunications Sub-Commision
Via Veneto
R O M A

Le mando, come d'accordo, copia di lettera inviata al Sig. Edman del P.W.B.

Cordiali saluti.

(Dr. Luigi Rusca)

7844

1 allegato

571

28 novembre 1944

Riservata

Il Commissario
E.A.I.

Sr. SOLAN
E.A.I.
Via Veneto, 62
R O M A

1°) Situazione Radio Roma - Come le ho accennato verbalmente, la Commissione di epurazione interministeriale ha proceduto all'unanimità di ogni membro l'Ing. Puntigli e il Dott. Bernardi . Ma il personale ha iniziato una agitazione (capeggiata dai comunisti e entusiasta dei democratici cristiani e anche questi i due gruppi politici più numerosi fra il personale) perchè io allontani questi e gli altri dirigenti, nonostante il parere completamente favorevole della Commissione. Io mi oppongo a tale pretesa che considero illegale e atta a fecondo sperm di perturbazione fra il personale dipendente dalla E.A.I. Le sarei grato se volesse agire in conformità verso il personale dipendente dal P.W.B.

2°) Situazione a Firenze - La sarò grato se Ella mi potrà dare qualche notizia circa la inchiesta che si riservava di far compiere a Firenze giacchè continuo a ricevere premiumi perchè io no

7843

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1833

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epc

HEADQUARTERS
ALLIED COMMISSION
APO 394
Communications Sub-Commission
Tel:489081 Ext:333

29th November, 1944

In reply refer to: CS/2/7/86

Subject : Letter of 28th Nov.DG/UP/921.ref Orfanello Nunzio.

To : E.I.A.R.
Via Botteghe Oscure 54, Roma.
Att: Dott. Luigi Rusca.

Your letter of 28th November, 1944 DG/UP/921 on the subject of Orfanello Nunzio has been referred to War Materials and P.O.W. Sub-Commission to which Sub-Commission any further communication on the subject should be addressed.

H.H.SCUDDER
Lt.Colonel
D/Director.

7842

1834

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

TJJ/epc

181

HEADQUARTERS
ALLIED COMMISSION
APO 394
Communications Sub-Commission
Tel:489081 Ext:312

2nd December, 1944

In reply
refer to: R.130.84.CS

Subject : E.I.A.R. Employees Discharged by P.W.B.

To : P.W.B.
Att: Mr.G.Edman, A.D.P.W.B.

1. Further to this office letter No.CS/2/7/46 dated 27th September, 1944, subject as above, and of which copy is attached for easy reference.

2. Is it possible for the information requested to be given now please.

J.L.HENDERSON
Colonel,
Director.

Incl: One letter.

7841

1833

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

HHS/epc

82

HEADQUARTERS
ALLIED COMMISSION
APO 394
Communications Sub-Commission

28th November, 1944

In reply
refer to: 2/7/83/CS

Subject : Establishment Army Sanitarium

To : Public Health Sub-Commission

The Inclosed communication from the Commissario of R.A.I. is transmitted to Public Health Sub-Commission for whatever action is deemed necessary.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director.

Incl: One letter

7840

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

A 725

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

R. A. I.

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

ROMA,
VIA ASIAGO 10
Telef. 36.883

25 novembre 1944

Gentilissimo Colonnello,

dal villaggio di Avigliano, dove io venni relegato per confino politico, mi giunge notizia che il Comando Alleato avrebbe deciso di adibire, con decorrenza 1° dicembre p.v., il locale Riformatorio giudiziario - che è una specie di carcere per minorenni - a tubercolosario per le truppe di colore.

Posso assicurarLe, purtroppo per esperienza personale, che quello non è certo il posto adatto per un sanatorio, perchè è più facile ammalarvisi che non guarire.

Per di più l'edificio in questione è vicinissimo al paese e costituirebbe, con tutta certezza, un centro di irradiazione di contagio.

Il paese stesso non ha risorse di alimentazione e tutta la cittadinanza è veramente costernata della prospettiva che le si presenta.

Questo Le espongo per pregarLa di volermi indicare, con la Sua ormai provatissima cortesia, a quale ufficio potrei rivolgermi per intercedere opportunamente, onde evitare il deprecato inconveniente.

Suo devotissimo

(Dr. Luigi Rusca)

Lt.Col. SCUDDER
A.C. - Via Veneto
R O M A

7839

1837

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 78501c

217 FILE - EIAR 82

The carrier of two radio - reporter

to the left : Mr. Fulvio Palmieri, former political Director of E.I.A.R. At present Director General of the Republican Radio in Turin.

To the right : Mr. Mario Zanoletti entered the E.I.A.R. as winner of the Fascist radio competition for 1927, Assistant Editor of "Libro e Moschetto" (1) published articles eulogizing Mussolini and the Fascism; propagandist paid by the Propaganda Ministry, for his Fascist merits and with the help of Mr.Mezzasoma (2) was appinted radio reporter of the most sensational Fascist celebrations as the Hitler's trip to Italy and Duce's trip to Pidmont; assiduous of the "School of Fascist mystic". At present Mr.Zanoletti is head of the Rome-Radio programs and super-spurator of the anti-fascists.

After all we do not understand why Mr.Palmieri could not be the super-spurator and Mr.Zanoletti Director General of the Republican Radio.

(1) Milan Newspaper of the Fascist youth.

(2) At present Minister for Propaganda of the Republican Government.

7838

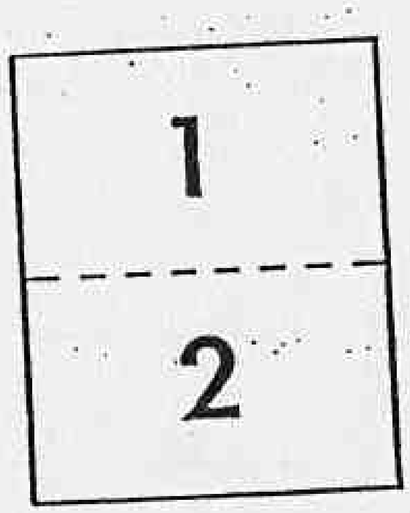
Copy sent to Mr Edmunds
20/11

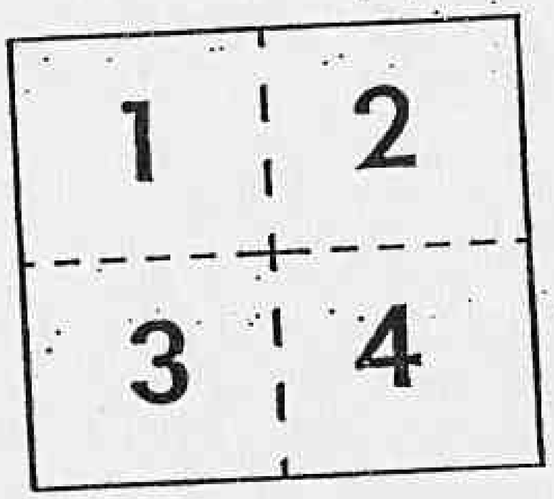
1838

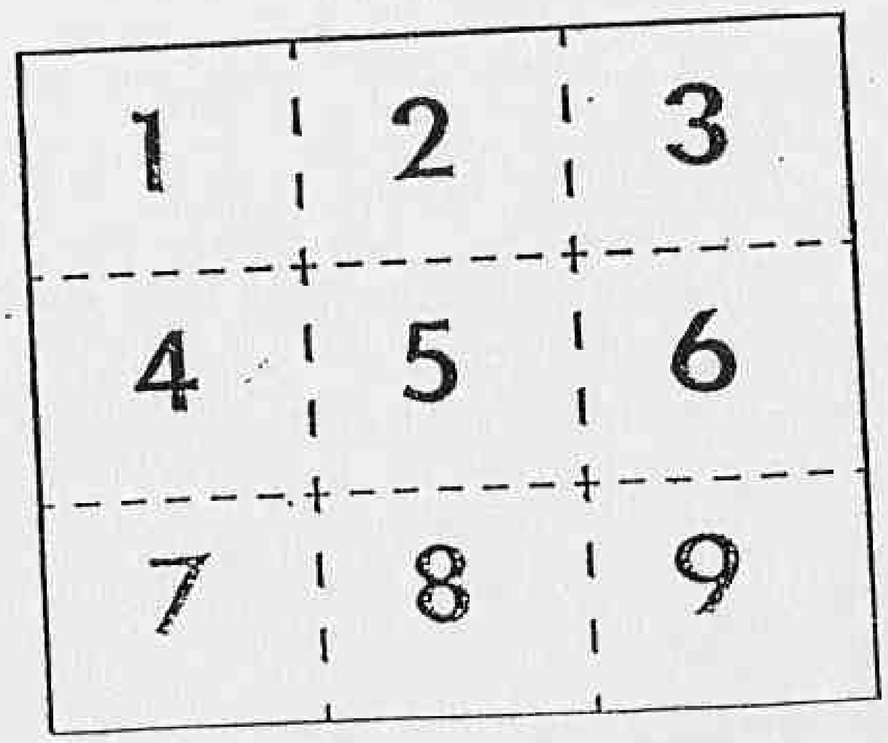
Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

MAPS AND CHARTS TOO LARGE TO FILM
ON ONE EXPOSURE ARE FILMED CLOCKWISE
BEGINNING IN THE UPPER LEFT CORNER,
LEFT TO RIGHT, AND TOP TO BOTTOM.

SEE DIAGRAMS BELOW.







1839

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ANNO I - N. 24

Il falso antifascista pensa che, se non si applicavano le sanzioni, avremmo avuto l'impero e avrebbe trionfato un fascismo moderato e "apaisè„

Prezzo Lire QUATTRO

Cantachiaro

Antigiornale Satirico Politico

1935 - 1944

Anti-retorico
quinario sdrucciolo
che, tutti i sabati,
diffondi intorno
critiche blandule
e elogi aciduli
sui più notevoli
fatti del giorno.

◆

cantami (blesso!)
la sanzionifera
data malefica
del '35.
la data celebre
che segnò il culmine
degli spropositi
utrinde utrinque.

◆

(Ma prima cantami
— primiera origine —
quel roseo vespero
di Vendemmiaio,
quando Sir Samuel (1,
strinse, in Isvizzera,
il pactum sceleris
con Pierr' Laval).

◆

Gli Angli illudevansi
d'aver via libera
con la politica
d'apaisement,
e il tronfio Cesare
la sfida stolida (2)
lanciava all'etere
con gran can-can.

◆

Alla commedia
aggiunse al solito
qualche anniinicolo
basso e volgare:
che più? un'altissima
dama sabauda
mise in ludibrio
presso l'Altare. (3)

◆

Anche il Pontefice,
che sulla pustola
nazionalistica
posto avea il dito, (4)
di fronte ai vescovi
cascati in deliquio
dove il fatidico
voto d'Esdrio
ver sempre elimini
i casus belli,
e tutti i popoli,
equali e liberi, (5)
si riconoscano
come fratelli.

◆

Ma il grande annunzio
dovremo scriverlo
non sulle lapidi. —
che mandò Ricci
ai municipii
d'Italia. — madide
di sangue e sudice
dei suoi pasticci:

◆

dovremo scriverlo
(omaggio all'Ellade!)
sui bianchi e fulgidi
marmi di Paro.
Perderà l'acido
nel giorno fausto
anche la satira
del **CANTACHIARO**

(1) «La sera del 10 settembre 1935, si trovarono immediatamente d'accordo, Sir Samuel Hoare ed io, nell'escludere sanzioni militari, nel non adottare il blocco navale, nel non prendere in considerazione la chiusura del Canale di Suez, insomma nell'escludere tutto ciò che potesse condurre alla guerra» (Laval).

(2) La sfida alle 52 Nazioni.

(3) L'Altare della Patria. «Troppi altari». Purtroppo, anche il 4 novembre ultimo, abbiamo visto affiorare qua e là, sui muri di Roma, questo linguaggio rustico-patriottico.

(4) In un discorso alle infermiere di Alondrogma (agosto 1935 - Pio XI aveva pronunciato parole di severo monito contro le guerre di aggressione.

(5) Le carrozze di gala del Quirinale: nel giugno 1924 l'ignaro Bonifari, ospite della Corte Italiana, con relativo scambio di onorificenze, fu condotto in giro dagli augusti cugini per creare un diversivo (lusinga del «fattaccio» della Balduina) e l'allora Matteotti, che appassionava vivamente l'opinione pubblica.

(6) Quando una forte pleba di Uberi dirà, guardando nel sole: Illumine

7 BONOMOS 7



BONOMI — Se vi agitate tanto, non ce la faccio più a reggervi.

la generazione del Piave abbiamo creditato soltanto il peso dei suoi morti e il solco insanguinato delle sue trincee, nè troppo oltre come essa tenìò sciagurat

Polemiche murali

cora fann
le case d
di lung
prim
tè

1840

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

ROMA - 18 Novembre 1944

Contemporaneo

Quotidiano Satirico Politico

Il vero antifascista pensa che, con le sanzioni applicate sul serio, il fascismo sarebbe caduto subito e sarebbe stato meglio per noi e... per gli altri.

Esce il SABATO

7 BONOMOS 7



...ate tanto, non ce la faccio più a reggervi.

Polemiche murali

...ora fanno pompa sulle facciate delle case di campagna rimaste in piedi lungo le strade maestre. Pesce primo... marcia su Roma, le città ... scritte che fiorivano in uno ...

SOTTOVOCE

A 2 non ancora troppo noti fascisti

A lei, innanzi tutto, Landi Giuseppe, Presidente della Confederazione dei lavoratori del Credito, Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria, Membro del Gran Consiglio, chiamato dagli allegri amici di truffa e di baldoria *deputato Sette per cento* per la esilarante *boutade* da lei lanciata in piena Camera dei Fasci nell'anno di guerra 1940 e nella quale affermava che il costo della vita in Italia era aumentato solo del sette per cento; a lei Landi Giuseppe, Presidente del Patronato Nazionale dell'Assistenza sociale grassa cinecitta a cui ha affidato il meglio dello suo prebende, a lei dunque noi dedichiamo queste brevi note di cronaca nera.

Non ci interessa dove lei si rifugia in questo momento: ci basta informare, oggi, la pubblica opinione su alcuni divertenti fatterelli, di cui è ricca la sua vita.

Le 12.000 lire di stipendio, per esempio, da lei fissato al direttore della Sede in Tripoli del Patronato per il solo fatto di avergli procurato delle introvabili pillole lassative. Già: poiché lei passerà alla storia come il più stitico gerarca del Ventennio fascista.

E il servizievole di lei classe da lei concesso al suo medico di fiducia Fabbri Giuseppe per permettergli di seguirla durante il suo viaggio in Libia, non importa di aver usato il lurido piatto di lenticchie a chi ha offerto loro la possibilità di mangiarlo.

CATILINA

Nel più puro stile delle spedizioni nazi-fasciste, violando il nostro domicilio, il signor Carlo Maurizio Ruspoli — evidentemente parente dei due Ruspoli, spie e collaborazionisti, attualmente in campo di concentramento, uno dei quali risulta da documenti inoppugnabili in stretta relazione col defunto cancelliere Dollfuss — beffato per l'occasione da ufficiale d'esecuzione, come ieri si sarebbe recato da ufficiale della milizia o delle S.S., e accompagnato da due gentiluomini del suo stampo, ha proditoriamente aggredito il nostro redattore-capo, Franco Monicelli.

Malgrado il vantaggio della sorpresa questo attentato s'è avuto quello che si meritava e più avrebbe avuto se i redattori del giornale avessero voluto approfittare del vantaggio del numero ripagando i tre con la stessa moneta.

Il «gentiluomo», contro il quale è stata sporta querela, risponderà dunque in giudizio di violazione di domicilio e aggressione.

I due gentiluomini che accompagnavano il «gentiluomo Ruspoli» erano:

Tale Giorgio Vera, che abita in Via Cernaia 10, carissimo del famigerato P. F. Nisti, capo del servizio informazioni repubblichino, impiegato della S.O.R.I.M.A., famosa impresa di recuperi marittimi organizzata dal conte Dino Grandi, celebre per le sovvenzioni pompate allo Stato e tale Camillo Ricordi, milanese non meglio identificato.

1841

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

lo sfida ardita (2)
lanciava all'etere
con gran can-can.

◆

Alla commedia
aggiunse al solito
qualche anmiricolo
basso e volgare:
che più? un'altissima
dama sabauda
mise in ludibrio
presso l'Altare. (3)

◆

Anche il Pontefice,
che sulla pustola
nazionalistica
posto avec il dito, (4)
di fronte ai vescovi
cascati in trappola
(post factum lauda)
tacque contrito.

◆

E il trionfo ommicolo,
coi gas venefici
di tutti i generi
(compreso Ciano),
in breve il nobile
Leon giudaico
del Ras etiopico
ebbe in sua mano.

◆

(Quel Ras, che videro
Polluce e Castore,
entro le lucide
stemmate botti, (5)
prestarsi ingenuo
un velo a stendere
sopra il cadavere
di Matteotti).

◆

Obsta principiis,
— diceva Ovidio.
Ahi, non capirono
quei di Versaglia
che alla fantastica
rete intesistica
bastava rompere
la prima maglia!

◆

Attratte subito
dal giuoco facile,
sul Reno scesero
d'Hitler le schiere,
e duce e führer
insiem piombarono,
poscia, a sconvolgere
le terre ibere.

◆

Sudeti e Monaco,
Polonia, eccetera,
e via di seguito,
di questo passo.
Eurasia, America,
Africa, Australia,
tutto precipita
nello sconquasso.

◆

Finchè i Triumviri
russo-anglosassoni
la belva addentano
dentro il suo covo,
e già preparano
i cuori e gli animi
al lieto sorgere
d'un mondo nuovo,

...le di Suez, informa nell'escludere tutto ciò che potesse condurre alla guerra» (Lacal).

(2) La sfida alle 52 Nazioni.

(3) L'Altare della Patria. «Troppi altari». Purtroppo, anche il 4 novembre ultimo, abbiamo visto affiorare qua e là, sui muri di Roma, questo linguaggio mistico-patriottico.

(4) In un discorso alle infermiere di Mondragone (agosto 1936) Pio XI aveva pronunciato parole di severo monito contro le guerre di aggressione.

(5) Le carrozze di gala del Quirinale: nel giugno 1934 l'ignavo Rosi Taferi, ospite della Corte italiana, con relativo scambio di onorificenze, fu condotto in giro dagli augusti cugini per creare un diversivo (insieme coi «fattacci» della Balduina) all'affare Matteotti, che appassionava vivamente l'opinione pubblica.

(6) *Quando una forte plebe di liberi dirà, guardando nel sole: Rumina non ci è guerre ai tiranni ma la giustizia (dal latte? dalle Carducci)*

Dio prepara e Finocchiaro separa

E così anche l'onorevole Finocchiaro-Aprile ha detto la sua.

Da tempo sapevamo che Finocchiaro-Aprile intendeva, allorquando egli parlò, parlla Sicilia, separare l'isola dal resto dell'Italia. Non avevamo alcun dubbio in merito. L'intervista concessa dal capo del movimento separatista al semiereo La Rosa non aggiunge nè toglie dunque niente alle nostre cognizioni. Solo non pensavamo che nella testa di Finocchiaro-Aprile esistesse una così paradossale confusione di idee. Non pensavamo che egli fosse disposto a tutto pur di raggiungere il suo scopo: anche al compromesso federalista, al Parlamento autonomo e chissà se pure al Borbone... Evidentemente l'onorevole Finocchiaro-Aprile è un insigne cervello: sopratutto quando spaccia per autentico l'oro falso delle sue idee. E' un insigne cervello perchè se così allegramente rinunciare dalla sua sede di via Ruggero Settimo in Palermo, a cinquanta anni di questa storia italiana e a vent'anni di tragico carnevale fascista. E la sua tesi se non ha il pregio dell'originalità ha, per lo meno, quella della opportunità.

Poichè senza voler essere tacciati (guai a noi!) di incorreggibili nazionalisti, noi eravamo stati informati fin dai nostri teneri anni che in Sicilia si parla italiano, vive anima italiana, si pensa, si lavora, si soffre all'italiana, ci si è battuti per una bandiera che, i suoi tre colori, sia pur sbiaditi e inzuccherati, hanno sempre dato alla testa ai siciliani...

E però noi non andiamo troppo lontano con gli anni, noi che dalla generazione del Piave abbiamo ereditato soltanto il peso dei suoi morti e il solco insanguinato delle sue trincee, nè troppo oltre come esso tenò sciagurata mente di insegnarci.

Noi ricordiamo oggi la storia del nostro Paese con un cuore non accorata amarezza mista alla disperata allegria di colore che ricordano cose a cui non vorrebbero, sui banchi di scuola è pur stato ancora qualche cosa di più bello e ragionato. Insieme alle stagnate colorate appese ai muri bianchi della nostra classe, dove tra grappoli di fichi d'India e sanguigni di camicie rosse, qualcuno diceva pensoso, il volto soffuso da una dura e pur affascinante mestizia: «Qui si fa l'Italia o si muore».

MON.

Articoli di fondo in poche righe

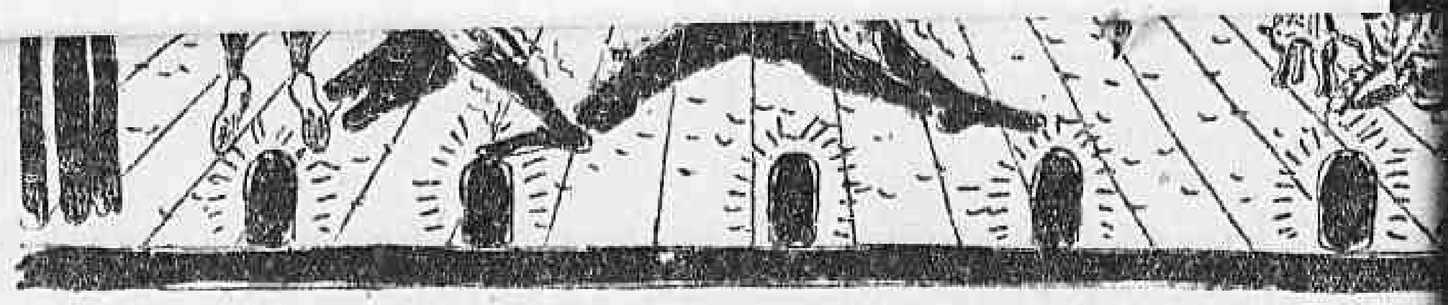
Al Comizio di domenica (la prima grande manifestazione antifascista del popolo romano — in cui il popolo ha dato prova di una maturità e di un'educazione politica da cui i suoi dirigenti dovrebbero apprendere qualche cosa) hanno partecipato, secondo l'*Avanti* e l'*Unità*, circa ottantamila persone, il che vuol dire che, anche nel campo socialista e comunista, molta gente la volentieri a meno della tessera.

Dopo tanti anni di tesseramento forzato, è ben naturale che i liberi cittadini italiani sentano il bisogno di respirare senza tessera.

Lasciate ripetiamo: elezioni amministrative al più presto possibile! Assemblea consultive, sì, ma senza tessera!

Continua l'epurazione della burocrazia con criteri sbagliatissimi. Si perseguitano dei disgraziati che ebbero il torto di prendere sul serio le «istruzioni dei superiori» (i quali, viceversa, restano impuniti perchè non si fa l'unica cosa seria che c'era da fare in questo campo: *la revisione delle carriere*).

Senza contare che è ridicolo togliere il posto a un povero impiegato e lasciare il loro patrimonio ai gerarchi che hanno distrutto l'Italia (p. es. a Vaselli il patrimonio va confiscato non in quanto impresario di N. U. ma in quanto Cons. Naz.).



BONOMI — Se vi agitate tanto, non ce la faccio più a reggervi.

Polemiche murali

Caro Direttore,

ieri mattina, uscendo di casa, ho trovato lo zoccolo del casamento interamente coperto da scritte tanto vistose quanto sgrammaticate: fra l'altro «comunista» era scritto con due *n*, ma, in compenso, «repubblica» non aveva che un *b*. Ciò mi ha riportato subito a quattro manifestini murali che avevo visti il giorno prima diretti ai soldati, ai carabinieri e alla polizia, nei quali si parla della monarchia e che finiva così il paese». Ora, tutti i ragazzi della quinta elementare sanno benissimo, malgrado i libri di testo fascisti, che la monarchia regnò in Italia dal 1861, cioè da poco più di ottant'anni. Probabilmente si tratta di qualche parto dell'ultimo «Littore di storia» passato ai partiti estremi dopo il 25 luglio. Lasciamo andare. Per associazione d'idee ho pensato al tragico incidente di via Ravenna, nel quale un giovinotto ha trovato la morte, una stupida quanto inutile morte. I due comunicati dell'Unità e della Questura stabiliscono del fatto due versioni opposte. Tanto opposte, che è perfettamente inutile metterle in discussione allo scopo di sapere quale sia la buona, tanto più, poi, che all'infuori dei protagonisti nessuno è stato presente al fatto. Io, essendo gl'inquilini dei casamenti circonvicini ben guardati di mettere il naso fuori della finestra. Quelle che però sono state viste e fotografate la mattina dopo sono le due scritte murali — oggi cancellate con la stessa vernice con la quale erano state tracciate — tutte due infamie, e inammissibili.

Facevano venire in mente le allusioni al Re e al Luogotenente fatte nelle famose «Corrispondenze repubblicane» e una famosa corrispondenza da Parigi al «Popolo di Roma» (questo, se non sbaglio 1935). Lei mi capisce. Se il Matteotti è stato colpito alle spalle è altrettanto vero che l'agente risulta malmenato e mi sembra poi lo stesso strano che ciò sia avvenuto dopo la sparatoria. Il lasciamo andare anche questa perchè io mi chiamo Pinco Pallino e non Sherlock Holmes.

Ma questo lo volevo dire: quello delle scritte murali è un vecchio vizio italiano dovuto a scarsa educazione civile, in tempi di *libertà di stampa* — (e la libertà di stampa c'è... anche per l'*uomo della strada*, che facendo un giornale clandestino sa di non rischiare la pelle!) — io mi domando che scopo ci sia a polemizzare imbrattando i muri delle case, dei monumenti e dei palazzi pubblici — vada a vedere a che cosa è ridotta la via del Mare — con scritte inneggianti a questo o a quello, a questa o a quella forma di governo. Propaganda politica? No, caro Direttore, fanatismo, faziosità, vandalismo sì, tutto quello che vuole, ma propaganda niente! Devono avere un ben scarso concetto del popolo italiano questi partiti che credono di poterlo conoscere con le scritte murali.

E vogliamo farle osservare, caro Direttore, che proprio il fascismo incipiente e trionfante imbrattò i muri con scritte indelebili che ancora famno [illegible] le case di [illegible] di lunga [illegible] prima [illegible] tà [illegible] notte di sc[illegible] le qualità [illegible] regolare [illegible] prodotto fa[illegible] scritte sono [illegible] censo e il [illegible] quelli. Il me[illegible] è inutile d[illegible] esteriore del[illegible] stanza e il [illegible] e quali. Ed [illegible] eo parlare [illegible] tica da rife[illegible] ca tollica [illegible] fascista [illegible] in [illegible] Impallidisc[illegible] morta.

Non basta [illegible] mento con [illegible] omaggio flo[illegible] tima e guar[illegible] nel più perf[illegible] zioni del «m[illegible] vano il nom[illegible] mancava la [illegible] o dell'Alaz[illegible] zioni fascist[illegible] l'o. d. c. dell[illegible] pure con l'a[illegible] del sindac[illegible] Libonati.

Cordialm[illegible]

Siamo d'[illegible] volta, caro [illegible] ne potrà di[illegible] i begli occh[illegible]

Ma è spiacev[illegible] blica debba[illegible] re gli estrem[illegible] lismo, pieno [illegible] mente il Me[illegible] rato che la [illegible] (dalla quale [illegible] parti l'inglo[illegible] nente) rima[illegible] potere per q[illegible]

L'ingiuria [illegible] nel 1934 dal [illegible] dal Ministe[illegible] propaganda, co[illegible] sciata fotri[illegible] all'orgasmo p[illegible] italiana) — [illegible] rimuzzata al[illegible]

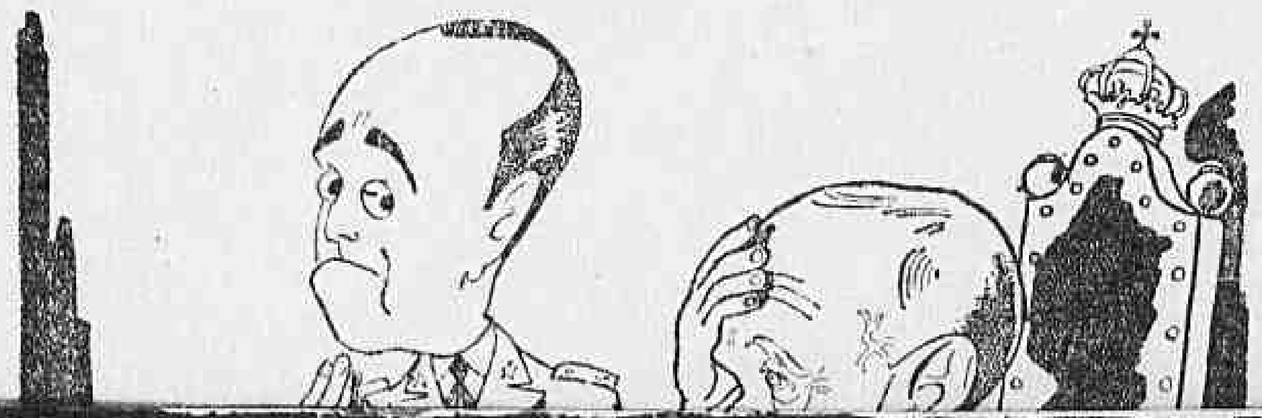
Anche qu[illegible] ragioni, per[illegible] nente inde[illegible] Governo e [illegible]

*****PRIGIONIERO DELLA FRODE.** Quando il Balcanaro dichiarò guerra alle Nazioni Unite egli inoltrò domanda di andare volontario. La domanda fu accolta ed egli partì con i galloni guadagnati in Abissinia. Non aveva guadagnati che quelli. Era un puro. Era un sincero credente, un leale obbediente, un disciplinato combattente. (Fra i delitti del fascismo, il più nero e senza speranza di perdono è la truffa giocata ad anime ingenue, schiette, ardenti come la sua, e incapaci di scoprire sotto la maschera della Fede il sudicio volto della Frode). Giunto in Libia, si battè da valoroso, affrontando ogni disagio e superando ogni delusione. «Vincere», per lui, era un imperativo del cuore. Tenne duro fino ad El Alamein, tenne duro malgrado la colite amebica, malgrado i tedeschi, i disagi d'ogni sorta, le armi scarse e invecchiate. Come tanti altri, cadde prigioniero per dar tempo di scappare all'Afrika-Korp. Fu mandato in India. E nel campo indiano, chiuso e invincibile nel suo rancore e nell'assurda speranza della vittoria, fu tra i fascisti più intransigenti, più che mai

MESSAGGI SPECIALI

convinto che «lui» aveva ed avrà sempre ragione. Gl' inglesi, stretti osservanti delle Convenzioni di Ginevra, rispettarono le sue convinzioni; non osarono, nè osano ancora, rieducarlo. Ed oggi — purtroppo — egli è ancora come ieri, forse peggio di ieri. Prigioniero degli inglesi, prigioniero della Convenzione ginevrina, prigioniero della Frode. Un giorno tornerà, passando bruscamente dal sogno alla realtà della patria semidistrutta, immiserita, umiliata, affamata. E diventerà prigioniero dei suoi concittadini, sarà straniero fra i consanguinei, udrà parlare una lingua che non comprenderà più. Così il tragico prigioniero della Frode sarà il predestinato prigioniero della Fodria, il cieco e docile strumento per tutte le insidie che si trameranno nel limbo dei sopravvissuti da coloro stessi che concorsero ad imprigionarlo nel mito frode[illegible]

ROUGE ET NOIR



1842

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785012



...e tanto, non ce la faccio più a reggervi.

Polemiche murali

Caro Direttore,

ieri mattina, uscendo di casa, ho trovato la cancellata del casamento interamente coperta da scritte tanto vistose quanto grammaticate: fra l'altro, «comunista» era scritto con due «n», «compenso» «repubblicano» non aveva che un «b». Ciò mi ha riportato subito a quattro manifestini murali che avevo visti il giorno prima diffatti ai soldati, ai carabinieri e alla polizia, nei quali si spiegava della guerra che «stanno facendo benissimo, malgrado i libri di testo fascisti, che la monarchia regna in Italia dal 1861, cioè da poco più di ottant'anni. Probabilmente si tratta di qualche parto dell'ultimo «Littore di storia» passato ai partiti estremi dopo il 25 luglio. Lasciamo andare. Per associazione d'idee ho pensato al tragico incidente di via Ravenna, nel quale un giovinetto ha trovato la morte, una stupida quanto inutile morte. I due comunicati dell'*Unità* e della Questura stabiliscono del fatto due versioni opposte. Tanto opposte, che è perfettamente inutile metterle in discussione allo scopo di sapere qualche cosa in buona. Tanto più, poi, che all'infuori dei protagonisti nessuno è stato presente al fatto, essendosi gl'inquilini dei casamenti circonvicini ben guardati di mettere il naso fuori della finestra. Quelle che però sono state viste e fotografate la mattina dopo sono le due scritte murali — oggi cancellate con la stessa vernice con la quale erano state tracciate — tutte due infamanti, e inammissibili.

Facevano venire in mente le allusioni al Re e al Luogotenente fatte nelle famose «Corrispondenze repubblicane» e una famosa corrispondenza da Parigi al «Popolo di Roma» (agosto, se non sbaglio 1940). Lei mi capisce. Se il Savoia è stato colpito alle spalle e altrettanto vero che l'agente risulta malmenato e mi sembra per lo meno strano che ciò sia avvenuto dopo la sparatoria. E lasciamo andare anche questa perchè io mi chiamo Pinco Pallino e non Sherlock Holmes.

Ma questo io volevo dire: quelle delle scritte murali è un vecchio vizzaccio italiano dovuto a scarsa educazione civile, in tempi di *libertà di stampa* — (e la Libertà di stampa c'è... anche per l'*uomo della strada*, che facendo un giornale clandestino sa di non rischiare la pelle!) — io mi domando che scopo ci sia a polemizzare imbrattando i muri delle case, dei monumenti e dei palazzi pubblici — vada a vedere a che cosa è ridotta la via del Mare — con scritte ingeggianti a questo o a quello, a questa o a quella forma di governo. Propaganda politica? No, caro Direttore, fanatismo, faziosità, vandalismo sì, tutto quello che vuole, ma propaganda niente! Devono avere un ben scarso concetto del popolo italiano questi partiti che credono di poterlo convincere con le scritte murali.

E vogliano farle osservare, caro Direttore, che proprio il fascismo incipiente e trionfante imbrattò i muri con scritte indelebili che ancora fanno pompa sulle facciate delle case di campagna rimaste in piedi lungo le strade maestre. Poco prima della marcia su Roma, le città erano piene di scritte che vantavano le qualità insuperabili del «nuovo regime» come se si trattasse di un prodotto farmaceutico. Adesso le scritte sono rosse e azzurre. Ma il senso e il significato sono ancora quelli. Il metodo è ancora quello ed è inutile allora stare a perdere la pazienza esteriore del fattorino, quando la cosa cresce e il peggio rimangono quelli e quali. Ed è perfettamente inutile parlare di «coscienza democratica da riferire» quando certa pratica politica è ancora tipicamente fascista quando certi giornali, con la loro isterica intolleranza, fanno impallidire quella di fascistica memoria.

Non basta. Il seguito dell'avvenimento con pellegrinaggio, discorsi, omaggio floreale, ritratto della vittima e guardia d'onore sul posto è nel più perfetto stile delle celebrazioni dei «martiri» fascisti che davano il nome ai grandi rionali. Ci mancava la banda del Dopolavoro o dell'Atac, specialista in celebrazioni fasciste. Ma non è mancato l'on. d. g. della Giunta Comunale, sia pure con l'assenza non giustificata del sindaco Doria e dell'assessore Labanati.

Cordialmente la saluto.

PINCO PALLINO

Siamo d'accordo, anche questa volta, caro Pinco Pallino, e nessuno potrà dire che lo facciamo per i begli occhi del Luogotenente.

Ma è spiacevole che la forza pubblica debba intervenire per frenare gli entusiasmi di un bravo popolano, pieno di fede, com'era certamente il Mesiti, quando si è tollerato che la banda dei diffamatori (dalla quale, come tu ben ricordi, partì l'ingiuria contro il Luogotenente) rimanesse impunemente al potere per altri dieci anni.

L'ingiuria — messa in circolazione nel 1924 dal Popolo di Roma, cioè dal Ministero della stampa e propaganda, con la solita perfidia giacobina (attribuendone la paternità all'organo parigino del Comunismo italiano) — avrebbe dovuto essere rintuzzata allora!

Anche questa è una delle tante ragioni, per cui l'attuale Luogotenente indebolisce il prestigio del Governo e del paese.

Le 12.000 lire di stipendio, per esempio, da lei fissate al direttore della Sede in Tripoli del Patronato per il solo fatto di avergli procurato delle intollerabili pillole lassative. Già: perchè lei passerà alla storia come il più stitico governatore del Regime fascista.

E il *permanente* di I. classe da lei concesso al suo medico di fiducia Fabbri Giuseppe per permetterò al solerte sanitario di precipitarsi in qualsiasi momento e in qualunque luogo dove lei si trovasse onde esplicare la sua attività di trombato.

E la circolare relativa ai ciclostilati fatti pervenire ad amici e non amici durante i primi mesi di secco nazi-fascismo, nella quale era esaltata la [illegible] dei malviventi e degli assassini per ritornare nelle grazie di codesto, del quali era stato defensore, e la sua qualifica di Professore di Scienze informatistiche presso l'Ateneo di Genova, lei ignorante, analfabeta, milcroto pelichico... E la fiera, fragorosa, volontaria partenza per il fronte africano in data 1 agosto 1941 per la quale Lei ed il Patronato Nazionale dell'Assistenza Sociale pagò in contanti l'equipaggiamento, dalle bretelle alla brandina da campo; e il suo glorioso ritorno [illegible] 1941, dopo sette giorni [illegible] sanguinosa lotta....

* * *

E lei Molfino Giorgio, Segretario federale di Genova, Presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, cosa ne pensa della situazione?

Lusigno apporto lei può vantare, camerata Molfino, a buona difesa del suo onore di squadrista: quello di essere stato messo in galera per truffa dai camerati fascisti.

La gran truffa risale agli anni felici di tutte le truffe legali perpetrate a tutto svantaggio del popolo prono e imbambolato. E la banda a cui lei portò la sua vivace e manovriera attività di gerarca dalle mani leste era composta da altri due degni compari: il Presidente e il Direttore generale della Federazione del legno. Il resto è noto.

Il 25 luglio l'ha colto in galera sprovvista di tessera fascista ma sicuro da qualche milione evidentemente non fornitogli dalla carica di professore (!) di Scienze giuridiche presso l'Università di Genova. L'amico Bottai ne sa qualche cosa.

Ora, camerata Molfino, non stima con noi alquanto sfacciata la sua bella attività a tutto favore dei simpatici amici anglo-americani? Poichè cambiar mestiere a tutti è consentito, ben inteso; ma da lupo nazionalfascista travestirsi in pecora italia è, per lo meno ridicolo per un individuo come lei.

Chè, così travestito, noi non vorremmo vederlo comparire nella redazione del nostro giornale. Ma preferiremmo riceverlo armato di mitragliatrice e di autentico olio di ricino.

Come si conviene a tutti gli ex squadristi che oggi circolano per Roma con l'aria di coloro a cui [illegible] presa questa situazione s'è avuto quello che si meritano e più avrebbe avuto se i redattori del giornale avessero voluto approfittare del pantaspio del numero ripagando i tre con la stessa moneta.

Il «nobiluomo», contro il quale è stata sporta querela, risponderà dunque in giudizio di violazione di domicilio e aggressione.

I due gentiluomini che accompagnavano il nobiluomo Rusputi erano:

Tale Giorgio Fera, che abita in Via Carducci 10, amicone del famigerato P. F. Nisti, capo del servizio informazioni repubblichino, impiegato della S.O.R.I.M.A., famosa impresa di recuperi marittimi organizzata dal conte Dino Grandi, celebre per le speculazioni compiute allo Stato e tale Camillo Ricordi, milanese, con meglio identificato.

Anche contro questi due signori è stata sporta denuncia per violazione di domicilio.

Lezioni (di storia) sbagliate

L'*Italia nuova* (del lunedì) tenta di rispondere a quanto scrivemmo su queste colonne a proposito di un suo corsivo dal titolo «Aridece la lupa».

E, nel suo inane tentativo, ricorre (si sollo) a un falso.

Secondo l'*Italia nuova* (del lunedì, ma il pezzo — questa volta — è scritto evidentemente da quelli degli altri sei giorni) noi avremmo trovato «giusto e benefico quel complesso di trattati che passa sotto il nome generico di pace di Versaglia».

Per fortuna, fin dal primo numero di *Cantachiaro*, ci siamo riferiti a Nitti, e nello stesso articolo che ha provocato la replica dell'*Italia nuova*, ci siamo vantati degli articoli da noi scritti nel vecchio *Paese*, il cui programma politico recava, in primissima linea, l'anti-versaglismo.

L'argomento del nostro contraddittore, quindi, non attacca.

Purtroppo dobbiamo dire, invece, che il linguaggio dell'*Italia nuova* ci conferma nel nostro timore che il «virus» nazionalistico è sempre attivo nel nostro paese, e che, quando c'è qualcuno che canta... chiaro, si cerca in ogni modo di boicottarlo.

Ora, come nel 1921 e 22! Anche allora i giornali pseudo-liberali non osavano nominare il *Paese*, precisamente come l'*Italia nuova* non osa nominare *Cantachiaro*, e si limita rivolgere i suoi consigli all'«anti-articolista».

Fra gli altri consigli essa ci dà quello di consultare dei libri di storia! Si è dimenticata, l'*Italia nuova*, di essere stata colta in fallo, da noi, proprio in un suo accenno alla storia recentissima: dove, dopo aver parlato del viaggio a Roma di Wilson nel gennaio 1919, aggiungeva che i 14 punti erano stati «emanati nell'*aprile* successivo»!!! (Tanto che il... tutore si è affrettato a correggere meticolosamente il grossolano strafalcione).

***** PRIGIONIERO DELLA FRODE. Quando il Balconaro dichiarò guerra alle Nazioni Unite egli inoltrò domanda di andare volontario. La domanda fu accolta ed egli partì con i galloni guadagnati in Abissinia. Non aveva guadagnati che quelli. Era un puro. Era un sincero credente, un leale obbediente, un disciplinato combattente. (Fra i delitti del fascismo, il più nero e senza speranza di perdono è la truffa giocata ad anime ingenue, schiette, ardenti come la sua, e incapaci di scoprire sotto la maschera della Fede il sudicio volto della Frode). Giunto in Libia, si battè da valoroso, affrontando ogni disagio e superando ogni delusione. «Vincere», per lui, era un imperativo del cuore. Tenne duro fino ad El Alamein, tenne duro malgrado la colite amebica, malgrado i tedeschi, i disagi d'ogni sorta, le armi scarse e invecchiate. Come tanti altri, cadde prigioniero per dar tempo di scappare all'Afrika-Korp. Fu mandato in India. E nel campo indiano, chiuso e invincibile nel suo rancore e nell'assurda speranza della vittoria, fu tra i fascisti più intransigenti, più che mai**

MESSAGGI SPECIALI

convinto che «lui» aveva ed avrà sempre ragione. Gl' inglesi, stretti osservanti delle Convenzioni di Ginevra, rispettarono le sue convinzioni; non osarono, nè osano ancora, rieducarlo. Ed oggi — purtroppo — egli è ancora come ieri, forse peggio di ieri. Prigioniero degli inglesi, prigioniero della Convenzione ginevrina, prigioniero della Frode. Un giorno tornerà, passando bruscamente dal sogno alla realtà della patria semidistrutta, immiserita, umiliata, affamata. E diventerà prigioniero dei suoi concittadini, sarà straniero fra i consanguinei, udrà parlare una lingua che non comprenderà più. Così il tragico prigioniero della Frode sarà il predestinato prigioniero della Foiria, il cieco e docile strumento per tutte le insidie che si trameranno nel limbo dei sopravvissuti da coloro stessi che concorsero ad imprigionarlo nel mito frodo-

18 NOVEMBRE



1843

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785012

tacque contrito.

◆

E il tronfio omuncolo,
coi gas venefici
di tutti i generi
(compreso Ciano),
in breve il nobile
Leon giudaico
del Ras etiopico
ebbe in sua mano.

◆

(Quel Ras, che videro
Polluce e Castore,
entro le lucide
stemmate botti, (5)
prestarsi ingenuo
un velo a stendere
sopra il cadavere
di Matteotti).

◆

Obsta principiis,
— diceva Ovidio.
Ahi, non capirono
quei di Versaglia
che alla fantastica
rete intesistica
bastava rompere
la prima maglia!

◆

Attratte subito
dal giuoco facile,
sul Reno scesero
d'Hitler le schiere,
e duce e führer
insiem piombarono,
poscia, a sconvolgere
le terre ibere.

◆

Sudeti e Monaco,
Polonia, eccetera,
e via di seguito,
di questo passo.
Eurasia, America,
Africa, Australia,
tutto precipita
nello sconquasso.

◆

Finchè i Trionvici
russo-anglosassoni
la belva addentano
dentro il suo covo,
e già preparano
i cuori e gli animi
al lieto sorgere
d'un mondo nuovo,

di E. L. Cacciuc)

Dio prepara e Finocchiaro separa

E così anche l'onorevole Finocchiaro-Aprile ha detto la sua.

Da tempo sapevamo che Finocchiaro-Aprile intendeva, allorquando egli parlò della Sicilia, separare l'isola dal resto dell'Italia. Non avevamo alcun dubbio in merito. L'intervista concessa dal capo del movimento separatista al semiereo La Rosa non aggiunge nè toglie dunque niente alle nostre cognizioni. Solo non pensavamo che nella testa di Finocchiaro-Aprile esistesse una così paradossale confusione di idee. Non pensavamo che egli fosse disposto a tutto pur di raggiungere il suo scopo: anche al compromesso federalista, al Parlamento autonomo e chissà se pure al Borbone... Evidentemente l'onorevole Finocchiaro-Aprile è un insigne cervello: soprattutto quando spaccia per autentico l'oro falso delle sue idee. E' un insigne cervello perchè sa così allegramente rinunciare dalla sua sede di via Ruggero Settimo in Palermo, a cinquanta anni di onesta storia italiana e a venti anni di tragico carnevale fascista. E la sua tesi se non ha il pregio dell'originalità ha, per lo meno, quella della inopportunità.

Poichè senza voler essere tacciati (guai a noi!) di incorreggibili nazionalisti, noi eravamo stati informati fin dai nostri teneri anni che in Sicilia si parla italiano, vive anima italiana, si pensa, si lavora, si soffre all'italiana, ci si è battuti per una bandiera che, i suoi tre colori, sia pur sbaditi e inzuccherati, hanno sempre dato alla testa ai siciliani...

E però noi non andiamo troppo lontano con gli anni, noi che dal-

Noi ricordiamo oggi la storia del nostro Paese con nel cuore una accorata amarezza mista alla disperata allegria di coloro che ricordano cose a cui non vorrebbero, non vorrano, credere più: ciò nui hanno di acerbo e di amaro ancora qualche cosa di sanguinolento e ruggente. Insieme alle cleografie colorate appese ai muri bianchi della nostra classe, dove tre grappoli di fichi d'India e un gagliardetto di camicie rosse, qualcuno diceva pensoso, il volto soffuso da una dura e pur affascinante mestizia: «Qui si fa l'Italia o si muore».

MON.

Articoli di fondo in poche righe

Al Comizio di domenica (la prima grande manifestazione antifascista del popolo romano — in cui il popolo ha dato prova di una maturità e di un'educazione politica da cui i suoi dirigenti dovrebbero apprendere qualche cosa) hanno partecipato, secondo *l'Avanti* e *l'Unità*, circa ottantamila persone, il che vuol dire che, anche nel campo socialista e comunista, molta gente fa volentieri a meno della tessera.

Dopo tanti anni di tesseramento forzato, è ben naturale che i liberi cittadini italiani sentano il bisogno di respirare senza tessera.

Laonde rinnoviamo: elezioni amministrative al più presto possibile! Assemblea consultiva, sì, ma senza tessera!

Continua l'epurazione della burocrazia con criteri sbagliatissimi. Si perseguitano dei disgraziati che ebbero il torto di prendere sul serio le «istruzioni dei superiori» (i quali, viceversa, restano impuniti perchè non si fa l'unica cosa seria che c'era da fare in questo campo: la *recisione delle carriere*).

Senza contare che è ridicolo togliere il posto a un povero impiegato e lasciare il loro patrimonio ai gerarchi che hanno distrutto l'Italia (p. es. a Vassalli il patrimonio va confiscato non in quanto impresario di N. U. ma in quanto Cons. Naz.).

Caro Direttore,

ieri mattina, uscendo di casa, ho trovato lo zoccolo del casamento interamente coperto da scritte tanto vistose quanto sgrammaticate: fra l'altro, «comunista» era scritto con due m ma, in compenso, «repubblica» non aveva che un b. Ciò mi ha riportato subito a quattro manifestini murali che avevo visti il giorno prima diretti ai soldati, ai carabinieri e alla polizia, nei quali si invocava la monarchia «che sbattè in galera i fascisti e liberò il paese». Ora, tutti i fascisti della quinta elementare sanno benissimo, malgrado i libri di testo fascisti, che la monarchia regnò in Italia dal 1861, cioè da poco più di ottant'anni. Probabilmente si tratta di qualche perito dell'ultimo «littorio di storia» passato ai partiti estremi dopo il 25 luglio. Lasciamo andare. Per associazione d'idee ho pensato al tragico incidente di via Ravenna, nel quale un giovinotto ha trovato la morte, una *stupida quanto inutile* morte. I due comunicati dell'*Unità* e della Questura stabiliscono del fatto due versioni opposte. Tanto opposte, che è perfettamente inutile metterle in discussione allo scopo di sapere quale sia la buona. Tanto più, poi, che all'infuori dei protagonisti nessuno è stato presente al fatto, essendosi gl'inquilini dei casamenti circonvicini ben guardati di mettere il naso fuori della finestra. Quelle che però sono state viste e fotografate la mattina dopo sono le due scritte murali — oggi cancellate con la stessa vernice con la quale erano state tracciate — tutte due lazzurlesse, e inammissibili.

Facevano venire in mente le allusioni al Re e al Luogotenente fatte nelle famose «Corrispondenze repubblicane» e una famosa corrispondenza da Parigi al «Popolo di Roma» fascista, se non sbaglio 1936. Lei mi capisce. Se il Mussolini è stato colpito alle spalle è altrettanto vero che l'agente ritirò nuovamente e mi sembra per lo stesso strano che ciò sia avvenuto dopo la sparatoria. E lasciamo andare anche questa perchè io mi chiamo Pinco Pallino e non Sherlock Holmes.

Ma questo io volevo dire: quello delle scritte murali è un vecchio vizietto italiano dovuto a scarsa educazione civile, ai tempi di libertà di stampa — (e la libertà di stampa c'è... anche per l'uomo della strada, che facendo un giornale clandestino sa di non rischiare la pelle!) — io mi domando che scopo ci sia a polemizzare imbrattando i muri delle case, dei monumenti e dei palazzi pubblici — vado a vedere a che cosa è ridotta la via del Mare — con scritte insneggianti a questo o a quello, a questa o a quella forma di governo. Propaganda politica? No, caro Direttore, fanatismo, faziosità, vandalismo sì, tutto quello che vuole, ma propaganda niente! Devono avere un bel sorriso compatto del popolo italiano quei partiti che credono di potersi convincere con le scritte murali.

E vogliamo farle osservare, caro Direttore, che proprio il fascismo incipiente e trionfante imbrattò i muri con scritte indelebili che an-

*****PRIGIONIERO DELLA FRODE. Quando il Balcanaro dichiarò guerra alle Nazioni Unite egli inoltrò domanda di andare volontario. La domanda fu accolta ed egli partì con i galloni guadagnati in Abissinia. Non aveva guadagnati che quelli. Era un puro. Era un sincero credente, un leale obbediente, un disciplinato combattente. (Fra i delitti del fascismo, il più nero e senza speranza di perdono è la truffa giocata ad anime ingenue, schiette, ardenti come la sua, e incapaci di scoprire sotto la maschera della Fede il sudicio volto della Frode). Giunto in Libia, si battè da valoroso, affrontando ogni disagio e superando ogni delusione. «Vincere», per lui, era un imperativo del cuore. Tenne duro fino ad El Alamein, tenne duro malgrado la colite amebica, malgrado i tedeschi, i disagi d'ogni sorta, le armi scarse e invecchiate. Come tanti altri, cadde prigioniero per dar tempo di scappare all'Afrika-Korp. Fu mandato in India. E nel campo indiano, chiuso e invincibile nel suo rancore e nell'assurda speranza della vittoria, fu tra i fascisti più intransigenti, più che mai**

MESSAGGI SPECIALI

convinto che «lui» aveva ed avrà sempre ragione. Gl' inglesi, stretti osservanti delle Convenzioni di Ginevra, rispettarono le sue convinzioni; non osarono, nè osano ancora, rieducarlo. Ed oggi — purtroppo — egli è ancora come ieri, forse peggio di ieri. Prigioniero degli inglesi, prigioniero della Convenzione ginevrina, prigioniero della Frode. Un giorno tornerà, passando bruscamente dal sogno alla realtà della patria semidistrutta, immiserita, umiliata, affamata. E diventerà prigioniero dei suoi concittadini, sarà straniero fra i consanguinei, udrà parlare una lingua che non comprenderà più. Così il tragico prigioniero della Frode sarà il predestinato prigioniero della Fodria, il cieco e docile strumento per tutte le insidie che si trameranno nel limbo dei sopravvissuti da coloro stessi che concorsero ad imprigionarlo nel mito frodolento. Chi lo libererà, chi saprà esorcizzarlo, chi riuscirà a restituire alla patria un figlio così necessario, un soldato capace di tanta dedizione? Ecco il problema.

Mr. CHIPS

P. S. — Azzardo una proposta: Il P. W. B. ha, fra l'altro, il compito di rieducarci. E sta bene. Accettiamo il rieducatore. Ma prima che s'inizi il grande rimpatrio non sarebbe il caso d'inviare i migliori e più capaci rieducati fra i nostri prigionieri, molto più di noi bisognosi di essere informati e illuminati sulle tragiche vicende italiane? O — meglio ancora — non si potrebbe fare una cernita fra i prigionieri, tenendo conto dei loro precedenti personali e familiari, e dar loro l'incarico ufficiale di rieducare i loro compagni? O — meglio ancora — non si potrebbe, questi che non hanno bisogno di rieducazione, rimandarli a casa o (come molti di loro desiderano)

ROUGE ET NOIR



1844

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Caro Direttore,

ieri mattina, uscendo di casa, ho trovato lo zoccolo del casamento interamente coperto da scritte tanto vistose quanto *sgrammaticate*: fra l'altro «comunista» era scritto con due *m* ma, in compenso, «repubblica» non aveva che un *b*. Ciò nulla ripetuto subito a quattro manifestini murali che avevo visti il giorno prima diretti ai soldati, ai carabinieri e alla polizia, nei cui riguardi la parola della monarchia e che sfrittella... secoli il paese». Ora, tutti i ragazzini della quinta elementare sanno benissimo, malgrado i libri di testo fascisti, che la monarchia regnò in Italia dal 1861, cioè da poco più di ottant'anni. Probabilmente si tratta di qualche parto dell'ultimo «Ritorno di storia» passato ai partiti estremi dopo il 25 luglio. Lasciamo andare. Per associazione d'idee ho pensato al tragico incidente di via Ravenna, nel quale un giovinotto ha trovato la morte, una *stupida* quanto *inutile* morte. I due comunicati dell'*Unità* e della Questura stabilirono del fatto due versioni opposte. Tanto opposte, che è perfettamente inutile metterle in discussione allo scopo di sapere quale sia la buona. Tanto più, poi, che all'infuori dei protagonisti nessuno è stato presente al fatto, essendosi gl'inquilini dei casamenti circostanti ben guardati di mettere il naso fuori della finestra. Quelle che però sono state viste e fotografate la mattina dopo sono le due scritte murali — oggi cancellate con la stessa vernice con la quale erano state fasciate — tutte due ingiuriose, e inammissibili.

Facevano venire in mente le allusioni al Re e al Luogotenente fatte nelle famose «Corrispondenze repubblicane» e una famosa corrispondenza da Parigi al «Popolo di Roma» (agosto, se non sbaglio 1924). Lei mi capisce. Se il Mesiti è stato colpito alle spalle è altrettanto vero che l'agente risulta malmenato e mi sembra poi lo meno strano che ciò sia avvenuto dopo la sparatoria. E lasciamo andare anche questa perchè io mi chiamo Pinco Pallino e non Sherlock Holmes.

Ma questo lo volevo dire: quello delle scritte murali è un vecchio vizio italico dovuto a scarsa educazione civile, ai tempi di *libertà di stampa* — (e la libertà di stampa c'è... anche per l'uomo della strada, che facendo un giornale clandestino sa di non rischiare la pelle!) — io mi domando che scopo ci sia a peggiorare imbrattando i muri delle case, dei monumenti e dei palazzi pubblici — vado a vedere e che cosa è ridotta la via del Mare — con scritte insegnanti a questo o a quello, a questa o a quella forma di governo. Propaganda politica? No, caro Direttore, fanatismo, faziosità, vandalismo sì, tutto quello che vuole, ma propaganda niente! Devono avere un ben scarso concetto del popolo italiano questi partiti che credono di poterlo convincere con le scritte murali.

E vogliamo farle osservare, caro Direttore, che proprio il fascismo incipiente e trionfante imbrattò i muri con scritte indelebili che annullavano le qualità insuperabili del «nuovo regime» come se si trattasse di un prodotto farmaceutico. Adesso le scritte sono rosse e nere. Ma il senso e il significato sono ancora quelli. Il metodo è sempre quello ed è inutile allora subire la parte esteriore del regime, quando la sostanza e il metodo rimangono tali e quali. Ed è leggermente umoristico parlare di «coscienza democratica da rifare» quando certa pratica politica è ancora tipicamente fascista, quando certi giornali, con la barbarie intellettuale, fanno impallidire quella di fascistica memoria.

Non basta. Il seguito dell'avvenimento con pellegrinaggio, discorsi, omaggio floreale, ritratto della vittima e guardia d'onore sul posto e nel più perfetto stile delle celebrazioni dei «martiri» fascisti che divano il nome ai gruppi rionali. Ci mancava la banda del Dopolavoro o dell'Atac, specialista in celebrazioni fasciste. Ma non è mancato l'on. d. g. della Giunta Comunale stampare con l'assenza (non giustificata) del sindaco Doria e dell'assessore Libonati.

Cordialmente la saluto.

PINCO PALLINO

Siamo d'accordo, anche questa volta, caro Pinco Pallino, e nessuno potrà dire che lo facciamo per i begli occhi del Luogotenente.

Ma è spiacevole che la forza pubblica debba intervenire per frenare gli entusiasmi di un bravo popolano, pieno di fede, com'era certamente il Mesiti, quando si è tollerato che la banda dei diffamatori (dalla quale, come ti ben ricordi, partì l'ingiuria contro il Luogotenente) rimanesse impunemente al potere per altri dieci anni.

L'ingiuria — messa in circolazione nel 1924 dal Popolo di Roma, cioè dal Ministero della stampa e propaganda, con la solita perfida genesi (attribuendone la paternità all'orgoglio patriottico del Comunismo italiano) — avrebbe dovuto essere rintuzzata allora!

Anche questa è una delle tante ragioni, per cui l'attuale Luogotenente indebolisce il prestigio del Governo e del paese.

*****PRIGIONIERO DELLA FRODE. Quando il Balconaro dichiarò guerra alle Nazioni Unite egli inoltrò domanda di andare volontario. La domanda fu accolta ed egli partì con i galloni guadagnati in Abissinia. Non aveva guadagnati che quelli. Era un puro. Era un sincero credente, un leale obbediente, un disciplinato combattente. (Fra i delitti del fascismo, il più nero e senza speranza di perdono è la truffa giocata ad anime ingenue, schiette, ardenti come la sua, e incapaci di scoprire sotto la maschera della Fede il sudicio volto della Frode). Giunto in Libia, si battè da valoroso, affrontando ogni disagio e superando ogni delusione. «Vincere», per lui, era un imperativo del cuore. Tenne duro fino ad El Alamein, tenne duro malgrado la colite amebica, malgrado i tedeschi, i disagi d'ogni sorta, le armi scarse e invecchiate. Come tanti altri, cadde prigioniero per dar tempo di scappare all'Afrika-Korp. Fu mandato in India. E nel campo indiano, chiuso e invincibile nel suo rancore e nell'assurda speranza della vittoria, fu tra i fascisti più intransigenti, più che mai**

MESSAGGI SPECIALI

convinto che «lui» aveva ed avrà sempre ragione. Gl' inglesi, stretti osservanti delle Convenzioni di Ginevra, rispettarono le sue convinzioni; non osarono, nè osano ancora, rieducarlo. Ed oggi — purtroppo — egli è ancora come ieri, forse peggio di ieri. Prigioniero degli inglesi, prigioniero della Convenzione ginevrina, prigioniero della Frode. Un giorno tornerà, passando bruscamente dal sogno alla realtà della patria semidistrutta, immiserita, umiliata, affamata. E diventerà prigioniero dei suoi concittadini, sarà straniero fra i consanguinei, udrà parlare una lingua che non comprenderà più. Così il tragico prigioniero della Frode sarà il predestinato prigioniero della Fodria, il cieco e docile strumento per tutte le insidie che si trameranno nel limbo dei sopravvissuti da coloro stessi che concorsero ad imprigionarlo nel mito frodolento. Chi lo libererà, chi saprà esorcizzarlo, chi riuscirà a restituire alla patria un figlio così necessario, un soldato capace di tanta dedizione? Ecco il problema.

Mr. CHIPS

P. S. — *Azzardo una proposta: Il P. W. B. ha, fra l'altro, il compito di rieducarci. E sta bene. Accettiamo il rieducatore. Ma prima che s'inizi il grande rimpatrio non sarebbe il caso d'inviare i migliori e più capaci rieducati fra i nostri prigionieri, molto più di noi bisognosi di essere informati e illuminati sulle tragiche vicende italiane? O — meglio ancora — non si potrebbe fare una cernita fra i prigionieri, tenendo conto dei loro precedenti personali e familiari, e dar loro l'incarico ufficiale di rieducare i loro compagni? O — meglio ancora — non si potrebbe, questi che non hanno bisogno di rieducazione, rimandarli a casa o (come molti di loro desiderano)* [illegible]

Ribenare nello grado di capitano [illegible] del quale era stato [illegible], e la sua qualifica di Professore di Scienze letterarie presso l'Ateneo di Genova, lei ignorante, analfabeta, minorato psichico... la fiera, fragorosa, volontaria partenza per il fronte africano in data 1 agosto 1941 per la quale [illegible] spedizione il Patronato Nazionale dell'Assistenza Sociale pagò in contanti l'equipaggiamento, dalle brachette alla brandina da campo; e il suo glorioso ritorno, [illegible] 1941, dopo sette giorni [illegible] sanguinosa lotta....

* * *

E lei Molfino Giorgio, Segretario federale di Genova, Presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, cosa ne pensa della situazione?

Insigne opportuno lei può vantare, camerata Molfino, a buona difesa del suo onore di squadrista: quello di essere stato messo in galera per truffa dai capetti fascisti.

La gran truffa rifatta agli umili, ai felici di tutte le truffe legali perpetrate a tale svantaggio del popolo prono e tapinesco. E la banda a cui lei portò la sua vivace e manovriera attività di generale dalle mani lorde era composta da altri due degni compari: il Presidente e il Direttore generale della Federazione del legno. Il resto è noto.

Il 25 luglio l'ha colto in galera sprovveduto di tessera fascista naturalmente da qualche milione evidentemente non fornitogli dalla carica di professore (?) di Scienze studiandi presso l'Università di Genova. L'amico Bottai ne sa qualche cosa.

Ora, camerata Molfino, non stima con noi alquanto sfacciata la sua bella attività a tutto favore dei simpatici amici anglo-americani? Poichè cambiar mestiere a tutti è consentito, ben inteso; ma da lupo rimanere travestirsi da pecora mi pare, per lo meno ridicolo per un individuo come lei.

Che, con franchezza, noi non vorremmo vederlo comparire nella redazione del nostro giornale. Ma preferiremmo ricevere armato di manganello e di autentico olio di ricino.

Come ci conviene a tutti gli ex squadristi che oggi circolano per Roma con l'aria di coloro a cui

---

[illegible] Anche contro questi due signori è stata sporta denuncia per violazione di domicilio.

Lezioni (di storia) sbagliate

L'Italia nuova (del lunedì) tenta di rispondere a quanto scrivemmo su queste colonne a proposito di un suo corsivo dal titolo «Aridacce la lupa».

E, nel suo inane tentativo, ricorre (al solito) a un falso.

Secondo *l'Italia nuova* (del lunedì, ma il pezzo — questa volta — è scritto evidentemente da quelli degli altri sei giorni) noi avremmo trovato «giusto e benefico quel complesso di trattati che passa sotto il nome generico di pace di Versaglia».

Per fortuna, fin dal primo numero di *Centocchiere*, ci siamo riferiti a *Nitti*, e nello stesso articolo che ha provocato la replica dell'*Italia nuova*, ci siamo vantati degli articoli da noi scritti nel vecchio Paese, il cui programma politico recava in primissima linea, l'anti-versaglismo.

L'argomento del nostro contraddittore, quindi, non attacca.

Purtroppo dobbiamo dire, invece, che il linguaggio dell'*Italia nuova* ci conferma nel nostro timore che il «citrus» nazionalistico è sempre attivo nel nostro paese, e che, quando c'è qualcuno che canta... chiaro, si cerca in ogni modo di boicottarlo.

Ora, come nel 1921 e '22! Anche allora i giornali pseudo-liberali non osavano nominare il *Paese*, precisamente come *l'Italia nuova* non osa nominare *Centocchiere*, e si limita rivolgere i suoi consigli all'«anti-articolista».

Fra gli altri consigli essa ci dà quello di consultare dei libri di storia! Sì è dimenticata, *l'Italia nuova*, di essere stata colta in fallo, da noi, proprio in un suo accenno alla storia recentissima: dove, dopo aver parlato del viaggio a Roma di Wilson nel gennaio 1919, soggiungeva che i 14 punti erano stati «emanati nell'aprile successivo»!!! (Tanto che il... tutore si è affrettato a correggere meticolosamente il grossolano strafalcione).

---

18 NOVEMBRE



1845

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

entro le lucide
stemmate bótti, (5)
prestarsi ingenuo
un velo a stendere
sopra il cadavere
di Matteotti).

◆

Obsta principiis.
— *diceva Ovidio.*
Ahi, non capirono
quei di Versaglia
che alla fantastica
rete intesistica
bastava rompere
la prima maglia!

◆

Attratte subito
dal giuoco facile,
sul Reno scesero
d'Hitler le schiere,
e duce e führer
insiem piombarono,
poscia, a sconvolgere
le terre ibère.

◆

Sudeti e Monaco,
Polonia, eccetera,
e via di seguito,
di questo passo,
Eurasia, America,
Africa, Australia,
tutto precipita
nello sconquasso.

◆

Finchè i Triumviri
russo-anglosàssoni
la belva addentano
dentro il suo covo,
e già preparano
i cuori e gli animi
al lieto sorgere
d'un mondo nuovo.

separare l'isola dal resto d'Italia. Non avevamo alcun dubbio in merito. L'intervista concessa dal capo del movimento separatista al semiserio La Rosa non aggiunge nè toglie dunque niente alle nostre cognizioni. Solo non pensavamo che nella testa di Finocchiaro-Aprile esistesse una così paradossale confusione di idee. Non pensavamo che egli fosse disposta a tutto pur di raggiungere il suo scopo: anche al compromesso federalista, al Parlamento autonomo e chissà se pure al Bertone... Evidentemente l'onorevole Finocchiaro-Aprile è un insigne cervello: soprattutto quando spaccia per autentico l'oro falso delle sue idee. E' un insigne cervello perchè sa così allegramente rinunciare dalla sua sede di via Ruggero Settimo in Palermo, a cinquanta anni di questa storia italiana e a venti anni di tragico carnevale fascista. E la sua tesi se non ha il pregio dell'originalità ha, per lo meno, quella della inopportunità.

Poichè senza voler essere tacciati (guai a noi!) di incorreggibili nazionalisti, noi eravamo stati informati fin dai nostri teneri anni che in Sicilia si parla italiano, vive anima italiana, si pensa, si lavora, si soffre all'italiana, si è battuti per una bandiera che, i suoi tre colori, sia pur sbiaditi e inzuccherati, hanno sempre dato alla testa ai siciliani...

E però noi non andiamo troppo lontano con gli anni, noi che dall'ultimo periodo, il vano soffio di una data e per affascinante novità: «Qui si fa l'Italia o si muore».

MON.

Articoli di fondo in poche righe

Al Comizio di domenica (la prima grande manifestazione antifascista del popolo romano — in cui il popolo ha dato prova di una maturità e di un'educazione politica da cui i suoi dirigenti dovrebbero apprendere qualche cosa) hanno partecipato, secondo l'Avanti e l'Unità, circa ottantamila persone. Il che vuol dire che, anche nel campo socialista e comunista, molta gente fa volentieri a meno della tessera.

Dopo tanti anni di tesseramento forzato, è ben naturale che i liberi cittadini italiani sentano il bisogno di respirare senza tessera.

Lasciate ripetiamo: elezioni amministrative al più presto possibile! Assemblea consultiva, sì, ma senza tessera!

Continua l'epurazione della burocrazia con criteri sbagliatissimi. Si perseguitano dei disgraziati che ebbero il torto di prendere sul serio le «istruzioni dei superiori» (i quali, viceversa, restano impuniti perchè non si fa l'unica cosa seria che c'era da fare in questo campo: la *revisione delle carriere*).

Senza contare che è ridicolo togliere il posto a un povero impiegato e lasciare il loro patrimonio ai gerarchi che hanno distrutto l'Italia (p. es. a Vidoni il patrimonio va confiscato non in quanto ingrossario di N. U. ma in quanto Cons. Naz.).

di tesi fascisti, che la monarchia regna in Italia dal 1861, cioè da poco più di ottant'anni. Probabilmente si tratta di qualche parto dell'ultimo «littore di storia» passato ai partiti estremi dopo il 25 luglio. Lasciamo andare. Per associazione d'idee ho pensato al tragico incidente di via Ravenna, nel quale un giovinetto ha trovato la morte, una stupida quanto inutile morte. I due comunicati dell'Unità e della Questura stabiliscono del fatto due versioni opposte. Tanto opposte, che è perfettamente inutile metterle in discussione allo scopo di sapere quale sia la buona. Tanto più, poi, che all'infuori dei protagonisti nessuno è stato presente al fatto, essendosi gl'inquilini dei casamenti circonvicini ben guardati di mettere il naso fuori della finestra. Quelle che però sono state viste e fotografate la mattina dopo sono le due scritte murali — ogni cancellate con la stessa vernice con la quale erano

pur difficile di vedere quale delle scritte murali è un vecchio vizietto italiano dovuto a scarsa educazione civile, ai tempi di libertà di stampa — (e la libertà di stampa c'è... anche per l'uomo della strada, che facendo un giornale clandestino sa di non rischiare la pelle!) — io mi domando che scopo ci sia a polemizzare imbrattando i muri delle case, dei monumenti e dei palazzi pubblici — vada a vedere a che cosa è ridotta la via del Mare — con scritte inneggianti a questo o a quello, a questa o a quella forma di governo. Propaganda politica? No, caro Direttore, fanatismo, faziosità, vandalismo sì, tutto quello che vuole, ma propaganda niente! Devono avere un ben scarso concetto del popolo italiano questi partiti che credono di poterlo convincere con le scritte murali.

E vogliamo farle osservare, caro Direttore, che proprio il fascismo incipiente e trionfante imbrattò i muri con scritte indelebili che an-

***PRIGIONIERO DELLA FRODE. Quando il Balconaro dichiarò guerra alle Nazioni Unite egli inoltrò domanda di andare volontario. La domanda fu accolta ed egli partì con i galloni guadagnati in Abissinia. Non aveva guadagnati che quelli. Era un puro. Era un sincero credente, un leale obbediente, un disciplinato combattente. (Fra i delitti del fascismo, il più nero e senza speranza di perdono è la truffa giocata ad anime ingenue, schiette, ardenti come la sua, e incapaci di scoprire sotto la maschera della Fede il sudicio volto della Frode). Giunto in Libia, si battè da valoroso, affrontando ogni disagio e superando ogni delusione. «Vincere», per lui, era un imperativo del cuore. Tenne duro fino ad El Alamein, tenne duro malgrado la colite amebica, malgrado i tedeschi, i disagi d'ogni sorta, le armi scarse e invecchiate. Come tanti altri, cadde prigioniero per dar tempo di scappare all'Afrika-Korp. Fu mandato in India. E nel campo indiano, chiuso e invincibile nel suo rancore e nell'assurda speranza della vittoria, fu tra i fascisti più intransigenti, più che mai convinto che «lui» aveva ed avrà sempre ragione. Gl'inglesi, stretti osservanti delle Convenzioni di Ginevra, rispettarono le sue convinzioni; non osarono, nè osano ancora, rieducarlo. Ed oggi — purtroppo — egli è ancora come ieri, forse peggio di ieri. Prigioniero degli inglesi, prigioniero della Convenzione ginevrina, prigioniero della Frode. Un giorno tornerà, passando bruscamente dal sogno alla realtà della patria semidistrutta, immiserita, umiliata, affamata. E diventerà prigioniero dei suoi concittadini, sarà straniero fra i consanguinei, udrà parlare una lingua che non comprenderà più. Così il tragico prigioniero della Frode sarà il predestinato prigioniero della Fodria, il cieco e docile strumento per tutte le insidie che si trameranno nel limbo dei sopravvissuti da coloro stessi che concorsero ad imprigionarlo nel mito frodolento. Chi lo libererà, chi saprà esorcizzarlo, chi riuscirà a restituire alla patria un figlio così necessario, un soldato capace di tanta dedizione? Ecco il problema.**

Mr. CHIPS

P. S. — *Azzardo una proposta: Il P. W. B. ha, fra l'altro, il compito di rieducarci. E sta bene. Accettiamo il rieducatore. Ma prima che s'inizi il grande rimpatrio non sarebbe il caso d'inviare i migliori e più capaci rieducati fra i nostri prigionieri, molto più di noi bisognosi di essere informati e illuminati sulle tragiche vicende italiane? O — meglio ancora — non si potrebbe fare una cernita fra i prigionieri, tenendo conto dei loro precedenti personali e familiari, e dar loro l'incarico ufficiale di rieducare i loro compagni? O — meglio ancora — non si potrebbe, questi che non hanno bisogno di rieducazione, rimandarli a casa o (come molti di loro desiderano) al fronte? Giriamo queste domande all'A. C. P. G.*

C.

MESSAGGI SPECIALI

ROUGE ET NOIR



VITTORIO EMANUELE — Io ho puntato sul nero e m'è andata male. Perchè non provi tu, adesso, a puntare sul rosso?

Non basta, [illegible] mento con p[illegible] omaggio flore[illegible] fimo e guard[illegible] nel più perfet[illegible] zioni del c[illegible] vano il nome [illegible] mancava la b[illegible] o dell'Asse, [illegible] sioni fascist[illegible] Po, d. c. della [illegible] pure con l'ass[illegible] del sindaco [illegible] Libanali.

Cordialmente

Siamo d'ac[illegible] volta, caro P[illegible] se potrà dire [illegible] i begli occhi [illegible]

Ma è spiace[illegible] blica debba [illegible] re gli entusia[illegible] lano, pieno d[illegible] mente il Mes[illegible] rato che la [illegible] (dalla quale, [illegible] parti l'inqui[illegible] nente) rimas[illegible] potere per d[illegible]

L'inquirin[illegible] nel 1924 del [illegible] dal Ministero [illegible] pagnola, co[illegible] fascista (attri[illegible] all'organo pe[illegible] italiano) — [illegible] tinuazione a[illegible]

Anche que[illegible] ragioni, per[illegible] nente indeb[illegible] Governo e [illegible]

1846

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

di testo fascisti, che la monarchia regna in Italia dal 1861, cioè da poco più di ottant'anni. Probabilmente si tratta di qualche parto dell'ultimo «littore di storia» passato ai partiti estremi dopo il 25 luglio. Lasciamo andare. Per associazione d'idee ho pensato al tragico incidente di via Ravenna, nel quale un giovinetto ha trovato la morte, una stupida quanto inutile morte. I due comunicati dell'Unità e della Questura stabiliscono del fatto due versioni opposte. Tanto opposte, che è perfettamente inutile metterle in discussione allo scopo di sapere quale sia la buona. Tanto più, noi, che all'infuori dei protagonisti nessuno è stato presente al fatto, essendo gl'inquilini dei casamenti circonvicini ben guardati di mettere il naso fuori della finestra. Quelle che però sono state viste e fotografate la mattina dopo sono le due scritte murali — ogni cancellate con la stessa vernice con la quale erano

Non basta. Il seguito dell'avvenimento con pellegrinaggio, discorsi, omaggio floreale, ritratto della vittima e guardia d'onore sul posto è nel più perfetto stile delle celebrazioni dei «martiri» fascisti che davano il nome ai grandi rioni. Ci mancava la banda del Depolavoro o dell'Ma.. specialista in celebrazioni fasciste. Ma non è mancato l'on. d. g. della Giunta Comunale, sia pure con l'assenza (non giustificata) del sindaco Doria e dell'assessore Libonati.

Cordialmente la saluto.

PINCO PALLINO

Siamo d'accordo, anche questa volta, caro Pinco Pallino, e neanche potrò dire che lo facciamo per i begli occhi del Luogotenente.

Ma è spiacevole che la forza pubblica debba intervenire per frenare gli entusiasmi di un bravo popolano, pieno di fede, com'era certamente il Mesiti, quando si è sollevato che la banda dei diffamatori (dalla quale, come tu ben ricordi, partì l'ingiuria contro il Luogotenente) rimanesse impunemente al potere per altri dieci anni.

L'ingiuria — messa in circolazione nel 1921 dal Popolo di Roma, cioè dal Mussolini della stampa e propaganda, con la solita perfidia fascista (attribuendone la paternità all'organo parigino del Comunismo italiano) — avrebbe dovuto essere rintuzzata allora!

Anche questa è una delle tante ragioni, per cui l'attuale Luogotenente indebolisce il prestigio del Governo e del paese.

Ed ecco Molino Giorgio, Segretario federale di Genova, Presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, cosa ne pensa della situazione?

Insigne apporto lui può vantare, camerata Molino, a buona difesa del suo onore di squadrista: quello di essere stato messo in galera per truffa dai sagarati fascisti.

La gran truffa riuscì agli amici fascisti di tutte le truffe legali perpetrate a tutto svantaggio del popolo prono e imbelle. E la bandiera a cui lei portò la sua vivace e manovriera attività di gerarca dalle mani lorde era composta da altri due degni compari, il Presidente e il Direttore generale della Federazione del legno. Il resto è noto.

Il 25 luglio l'ha colto in galera provvisto di tessera fascista naturalmente scortato da qualche *pallone* evidentemente non fornitogli dalla carica di professore (!) di Scienze studenti presso l'Università di Genova. L'amico Bottai ne sa qualche cosa.

Ora, camerata Molino, con stima con noi alquanto sfacciata la sua bella attività a tutto favore dei simpatici amici anglo-americani? Poiché cambiar mestiere a tutti è consentito, ben inteso; ma da lupo mannaro travestirsi in pecora matta è, per lo meno, ridicolo per un individuo come lei.

Che, così travestito, noi non vorremmo vederlo comunicare nella redazione del nostro giornale. Ma preferiremmo riceverlo munito di mangenello e di autentico olio di ricino.

Come si conviene a tutti gli ex squadristi che oggi circolano per Roma con l'aria di coloro a cui degli altri sei giorni noi avremmo trovato «giusto e benefico quel complesso di trattati che passa sotto il nome generico di pace di Versaglia».

Per fortuna, fin dal primo numero di *Controchiaro*, ci siamo riferiti a Mitì, e nello stesso articolo che ha provocato la replica dell'*Italia nuova*, ci siamo vantati degli articoli da noi scritti nel vecchio *Paese*, il cui programma politico recava, in primissima linea, l'anti-versaglismo.

L'argomento del nostro contraddittore, quindi, non attacca.

Purtroppo dobbiamo dire, invece, che il linguaggio dell'*Italia nuova* ci conferma nel nostro timore che il «virus» antifascistico è sempre attivo nel nostro paese, e che, quando c'è qualcuno che canta... chiaro, si cerca in ogni modo di boicottarlo.

Ora, come nel 1921 e 1922 Anche allora i giornali pseudo-liberali non osavano nominare il *Paese*, precisamente come l'*Italia nuova* non osa nominare *Controchiaro*, e si limita rivolgere i suoi consigli all'«anti-articolista».

Fra gli altri consigli essa ci dà quello di consultare dei libri di storia! Si è dimenticata, l'*Italia nuova*, di essere stata colta in fallo, da noi, proprio in un suo accenno alla storia recentissima: dove, dopo aver parlato del viaggio a Roma di Wilson nel gennaio 1919, soggiungeva che i 14 punti erano stati «emanati nell'aprile successivo»!!! (Tanto che il... tutore si è affrettato a correggere meticolosamente il grossolano strafalcione).

***PRIGIONIERO DELLA FRODE. Quando il Balconaro dichiarò guerra alle Nazioni Unite egli inoltrò domanda di andare volontario. La domanda fu accolta ed egli partì con i galloni guadagnati in Abissinia. Non aveva guadagnati che quelli. Era un puro. Era un sincero credente, un leale obbediente, un disciplinato combattente. (Fra i delitti del fascismo, il più nero e senza speranza di perdono è la truffa giocata ad anime ingenue, schiette, ardenti come la sua, e incapaci di scoprire sotto la maschera della Fede il sudicio volto della Frode). Giunto in Libia, si battè da valoroso, affrontando ogni disagio e superando ogni delusione. «Vincere», per lui, era un imperativo del cuore. Tenne duro fino ad El Alamein, tenne duro malgrado la colite amebica, malgrado i tedeschi, i disagi d'ogni sorta, le armi scarse e invecchiate. Come tanti altri, cadde prigioniero per dar tempo di scappare all'Afrika-Korp. Fu mandato in India. E nel campo indiano, chiuso e invincibile nel suo rancore e nell'assurda speranza della vittoria, fu tra i fascisti più intransigenti, più che mai

MESSAGGI SPECIALI

convinto che «lui» aveva ed avrà sempre ragione. Gl'inglesi, stretti osservanti delle Convenzioni di Ginevra, rispettarono le sue convinzioni; non osarono, nè osano ancora, rieducarlo. Ed oggi — purtroppo — egli è ancora come ieri, forse peggio di ieri. Prigioniero degli inglesi, prigioniero della Convenzione ginevrina, prigioniero della Frode. Un giorno tornerà, passando bruscamente dal sogno alla realtà della patria semidistrutta, immiserita, umiliata, affamata. E diventerà prigioniero dei suoi concittadini, sarà straniero fra i consanguinei, udrà parlare una lingua che non comprenderà più. Così il tragico prigioniero della Frode sarà il predestinato prigioniero della Fodria, il cieco e docile strumento per tutte le insidie che si trameranno nel limbo dei sopravvissuti, da coloro stessi che concorsero ad imprigionarlo nel mito fraudolento. Chi lo libererà, chi saprà esorcizzarlo, chi riuscirà a restituire alla patria un figlio così necessario, un soldato capace di tanta dedizione? Ecco il problema.

Mr. CHIPS

P. S. — *Azzardo una proposta: il P. W. B. ha, fra l'altro, il compito di rieducarci. E sta bene. Accettiamo il rieducatore. Ma prima che s'inizi il grande rimpatrio non sarebbe il caso d'inviare i migliori e più capaci rieducati fra i nostri prigionieri, molto più di noi bisognosi di essere informati e illuminati sulle tragiche vicende italiane? O — meglio ancora — non si potrebbe fare una cernita fra i prigionieri, tenendo conto dei loro precedenti personali e familiari, e dar loro l'incarico ufficiale di rieducare i loro compagni? O — meglio ancora — non si potrebbe, questi che non hanno bisogno di rieducazione, rimandarli a casa o (come molti di loro desiderano) al fronte? Giriamo queste domande all'A. C. P. G.*

C.

18 NOVEMBRE



— Papà, come mai le sanzioni continuano soltanto contro...

1847

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

LETTERE AL Canlachiaro

Timida protesta

Caro Canlachiaro,

Non ti meravigliare nel leggere la mia firma. Sono proprio io, che esco dal mio troppo lungo silenzio, e necessito di una voce. Prestami la tua che mi pare bene intonata.

Non ho molto da dire, del resto: ma semplicemente raccontarti che stamane mi ha destato uno squillo di trombe; dapprima ho temuto che si trattasse della solita solfa, tanto più che, essendo l'11 novembre, mi sono ricordato del genetliaco regale (ho riflettuto poi che ora non si usa più festeggiarlo, dato che il diritto pragmatico è passato formalmente al luogotenente); sono e ogni modo uscito fuori dalla mia cripta per curiosare e sgranarmi da tanti tristi pensieri.

Dinanzi a quello che si continua a chiamare l'«altare della patria», facevano mostra di sè le terga di vari reparti militari che dagli alzieri ho indiscriminato subito: a destra gli inglesi, al centro gli americani, a sinistra i francesi, i quali erano rappresentati anche da una banda (nel senso musicale del vocabolo) di marocchini in fez. Ho pensato: ecco qui i miei antichi commilitoni; ed ho atteso che accanto ad essi venisse da un momento all'altro a schierarsi anche un altro reparto alleato, con una bella bandiera italiana. Ma la parata, iniziata subito con uno stamburreggiare quasi fracondo, mi ha presto disingannato. Non era cosa che riguardasse noi; e mi sono detto che infatti l'armistizio loro lo hanno sempre festeggiato in data dell'11, mentre l'Italia fascista voleva dare carattere guerriero anche alla festa della Pace e la festeggiava il 4 (se fossi incline all'umorismo potrei soggiungere che non è l'11, ma il 4 la festa dei cornuti!). Mi sono anche detto: Chissà? Potrebbe darsi che ad un dato comando essi facciano un bel dietrofront, o per invitare simbolicamente anche me ad inquadrarmi con loro, o per farmi un saluto marziale con un alzabandiera. Macchè nulla di nulla! Hanno seguitato a mostrarmi le terga propria come se io avessi la colpa ch'essi fossero lì a spambettare radiosamente in una piazza italiana, lontano dai loro paesi.

Allora mi sono risolto a scrivere

I musei vaticani o... le osterie suburbane?

Caro «Cantachiaro»,

Vorrei proprio sapere il perchè dell'orario dei Musei Vaticani riaperti e che il pubblico può visitare soltanto dalle 9 alle 14 tutti i giorni ad eccezione della domenica.

Il Vaticano dovrebbe sapere primo fra tutti che cosa è lo Spirito e che rappresenta per esso la Bellezza e la Perfezione, le espressioni più sublimi dell'arte. E lo stesso Vaticano dovrebbe sapere meglio di tutti che proprio oggi per gli Europei non è soltanto un problema artistico, ma un problema vitale avere un maggior contatto con la propria cultura.

Visitare un museo non significa affatto violare il riposo festivo. Anzi!

Perciò, se per ragioni di servizio non possono essere aperti anche la domenica, i Musei Vaticani siano chiusi durante tutta la settimana, ma restino aperti durante tutti i giorni festivi.

Caro *Cantachiaro!* Non sono i gaga che domandano questo, ma i lavoratori, che desiderano di poter santificare la festa... nei templi dell'arte anzichè nelle osterie suburbane (col vino a 90 lire al litro).

Coi più chiari saluti:

SATELLITE

Sangue blù

Simpatico Cantachiaro,

Ormai ne hai dette tali e tante sul Senato e sui meschini Padri Coscritti che ci si domanda perchè non incominci a «strigliare» i molti ex-consiglieri nazionali ben più «lacchè» e più scalmanati dei primi.

Vuoi qualche nome scelto fra i «sangue blù» poco o molto genuino?

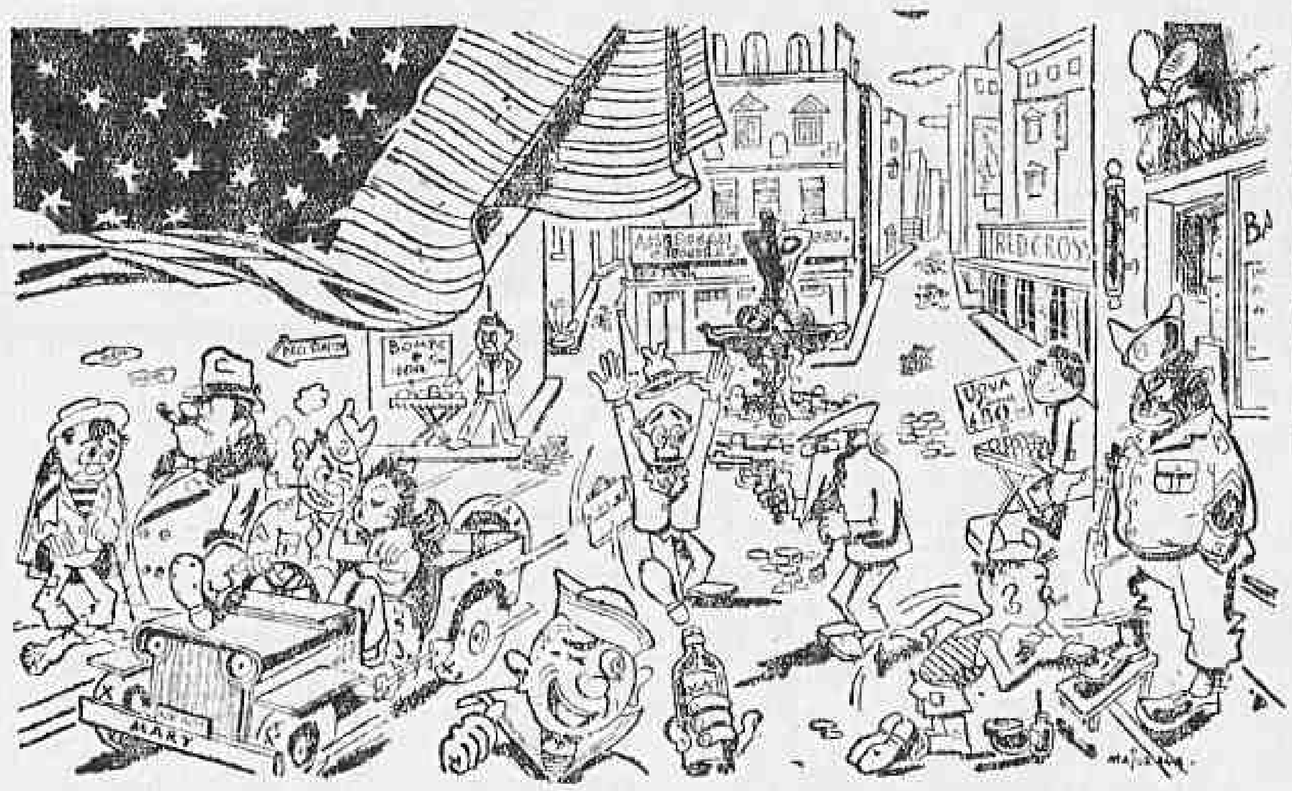
Principi e duchi: D'Annunzio, Diaz, Castelferretto, Muresca, Spadafora.

Marchesi: Balestra, Bombrini, Gerini, Di Bagno, Medici, Pottino, Ridolfi, Giunta-Roccaglovane.

Conti: Armenise, Cito, Capitelbi, De Francisci, De La Forest, Durini, Falma, Feroldi, Fogaccia, Gaetani, Guarini, Manni, Cencelli, Pace, Pavoncelli, Rizzo, Montelera, Teodorani, Thaon di Revel, Vencrosi, Vitalini.

Un poco più di giustizia distribu-

...E LE STELLE STANNO A GUARDARE



Citazioni

Un lettore, più pedante di noi, ci scrive per dirci che la citazione ciceroniana contenuta nel nostro articolo «Con elementarissime» non era giusta. Cicerone (*pro Quinct.*, 53) aveva detto: «Legum idcirco servimus ut liberi esse possimus».

Ce lo sapevamo, risponderebbe, con gratuita e volontaria sgrammaticatura, Antonio Bismarck Baldini.

Saputavamcelo, rispondiamo noi — senza sgrammaticare. -

E' che noi, la frase di Cicerone, avevamo preferito citarla in un testo più alla portata di tutti, come eravamo soliti leggerla da ragazzi — ogni settimana — nella testata del *Libero cittadino*, un minuscolo periodico che usciva allora a Siena e dove, forse, abbiamo attinto (la vita è fatta di queste piccole cose) quell'amore per la libertà al quale siamo sempre rimasti fedeli.

* * *

Le citazioni inesatte, del resto, sono la cosa più comune del mondo. «Volete fare una citazione nuova? — diceva Emile Faguet — Fatela esatta».

Tempo fa, nell'*Osservatore Romano* (che è l'*Osservatore Romano*, cioè un giornale che beda anche alle quisquilie), a proposito del bombardamento di Firenze, abbiamo visto citati, come danteschi, accanto a «Fiorenza dentro della cerchia antica», dei versi della *Basilliana*: «vuota stringendo la terribil urna»...

* * *

I semi-analfabeti (non uno dei quali aveva la licenza liceale) che ci governavano avevano la mania del latino.

(La riforma Gentile era, in sostanza, una riforma liberale; ma il latino per tutti, inventato dal filosofo fascista, ha rovinato la scuola italiana, ha distrutto quasi ogni vestigio di tradizione classica, ha costituito, e costituisce, un vero pericolo sociale).

C'è, anche fra i successori, qualcuno che ha ereditato questa mania. Abbiamo letto nel *Tempo*: «il desiderata»; nell'*Italia Nuova*: «la discordia concordians»!

* * *

Tutti sanno a memoria gli errori madornali che sfuggivano al grande uomo quando voleva... scuotersi della propria erudizione.

Ma forse nessuno ricorda un episodio che — per i buongustai — riuscirà particolarmente significativo.

Nel novembre 1924 l'on. Bertacchi parlava alla Camera di non so qual provvedimento del Ministro Casati.

«La Minerva»... — diceva il deputato.

Ma il Presidente del Consiglio lo interruppe: «...uscita armata dal cervello di Giove...».

* * *

In compenso, se si azzardava a fare citazioni in altre lingue, spesso e volentieri faceva delle brutte figure.

Time — la diffusa rivista americana — ebbe più volte a criticare la sua pronunzia inglese: diceva *pipl*, diceva *crulstal pelas*...

* * *

Bagnasciuga (non si crederebbe) nutriva verso il latino una specie di timore riverenziale.

Non faceva mai citazioni latine. Soltanto, si arrabbiava (si arrabbiò, una volta, maledettamente con Aniante) se gli raramentavano che a lui era mancato il vital nutrimento del «rosa, rosae».

ASTROLABIO

GALATEO LINGUISTICO

ULTIMI MINUTI



STROMAR

PUNTASPILLI

Nel riportare il resoconto della

IL SIGNOR CA



1848

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Candarchiano

TELLE STANNO A GUARDARE



GALATEO LINGUISTICO

nuto (che è *l'Osservatore Romano*, cioè un giornale che bada anche alle quisquilie), a proposito del bombardamento di Firenze, abbiamo visto citati, come dantoschi, accanto a «Fiorenza dentro della cerchia antica», dei versi della *Barzelletta*: «vuota stringendo la terribil ugna»...

* * *

I semi-analfabeti (non uno dei quali aveva la licenza liceale) che ci governavano avevano la mania del latino.

La riforma Gentile era, in sostanza, una riforma liberale; ma il latino per tutti, inventato dal filosofo fascista, ha rovinato la scuola italiana, ha distrutto quasi ogni vestigio di tradizione classica, ha costituito, e costituisce, un vero pericolo sociale).

C'è anche fra i successori, qualcuno che ha ereditato questa mania. Abbiamo letto nel *Tempo*: «il desiderata»; dell'*Italia Nuova*: «la discordia concraans»!

* * *

Tutti hanno a memoria gli errori madornali che sfuggivano al grande uomo quando voleva... sciuparsi della propria erudizione.

Ma forse nessuno ricorda un episodio che — per i buongustai — riuscirà particolarmente significativo.

Nel novembre 1924 l'on. Bertacchi parlava alla Camera di non so qual provvedimento del Ministro Casati.

«La Minerva»... — diceva il deputato.

Ma il Presidente del Consiglio lo interruppe: «...uscita armata dal cervello di Giove...».

* * *

In compenso, se si azzardava a fare citazioni in altre lingue, spesso e volentieri faceva delle brutte figure.

Time — la diffusa rivista americana — ebbe più volte a criticare la sua pronunzia inglese: diceva *pipl*, diceva *crâisial pelas*...

* * *

Bagnaseiuga (non si crederebbe) nutriva verso il latino una specie di timore riverenziale.

Non faceva mai citazioni latine. Soltanto, si arrabbiava (si arrabbiò, una volta, meritatamente con Antanio) se gli rammentavano che a lui era mancato il vital nutrimento del «rosa, rosae».

ASTROLABIO

3 PALLE 1 SOLDO

SPROPOSITI — Le scrittrici di *Fiammetta*, organo femminile del Partito Democratico Italiano, cominciano a parlare di divorzio nel loro giornale. Dove vogliono arrivare? Ci permettiamo di dar loro un consiglio. Con la inevitabile necessità di servirsi del carburo, i becchi bisogna tenerseli in casa.

RADIOREPUBBLICA — Farinacci seguita a parlare alla radio repubblichina. La voce del ladrone.

ARISTOCRAZIA — Certi aristocratici si denunziano alla giustizia e basta. Non si sfidano al duello perché è impossibile ferire degli uomini già feriti.

EPOPEA — La moglie di Bottai ha annunziato (ma poi ha smentito) che l'ex ministro fascista, fuggito dopo l'otto settembre sugli Appennini, è passato alle bande dei patrioti per combattere i nazisti. Dagli Appennini alle bande.

SEGRETI — Bottai non ci aveva mai fatto sapere di aver anche effettuato una riforma della Scuola delle mogli.

LA SCUOLA DELLE MOGLI — La signora Staracc va proclamando che suo marito è innocente, che il fratello è innocente, che il nipote è innocente, che tutti gli Staracc sono innocenti. Anche la signora Starace naturalmente è innocente. La Starace degli innocenti.

REGINA COELI — E' stata liberata dal carcere Marina Scialiapin, la ingioiellata mantenuta di Luigi Freddi, nei suoi ambienti denominata «la Marina mercantile».

NECROLOGIO — E' morta la figlia del generale Maeltzer, resosi noto a Roma per aver fatto massacri e borsa nera. La figlia del borsaro nero.

IL CARDIACO

Il prof. Antonino Lo Surdo ci fa notare che non poteva occupare la cattedra lasciata vacante dal sen. Corbino perché egli aveva già la sua cattedra a Roma fino dal 1910. Quanto alla direzione dell'Istituto di fisica, egli afferma di averla ottenuta, dopo la morte di Corbino, dal Rettore dell'Università, al quale spettava questa facoltà e che vi tenne di preseglere lui in quanto egli aveva già tenuto per incarico la direzione stessa quando il compianto Corbino era stato ministro. Infine il professore Lo Surdo nega di avere imposto ai candidati l'obbligo di presentarsi in camicia nera, obbligo che era imposto direttamente dal G.U.F.

A. T. A. S.

Via Santa Maria in Via, 37 (Galleria Colonna) - Tel. 61.821

Partenze regolari per merci, passeggeri NAPOLI - PUGLIE - ABRUZZO - TOSCANA - CALABRIA. Servizio auto passeggeri ovunque. Prenotazioni passeggeri anche presso

CHIARI - SOMMARIVA
Piazza Venezia - Tel. 62.523

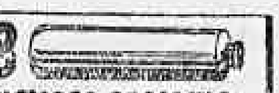


Questo geniale giocattolo pedagogico che tiene desta la curiosità dei fanciulli per tutti i giorni della settimana e che deve essere usato dalle mamme con intelligenza (cioè *non facendo aprire tutte le finestrine in una sola volta* ma bensì soltanto *una finestrina al giorno come premio al ragazzo per la sua bontà o il proprio zelo nello studio*) ha, oltre i suoi sette doni-sorpresa, un «*dono-speranza*» che è il «*Cavaliere portaregali*» sopra sagomato: ciò troverà il cow boy tutto grigio da strada i fatti potrà ritirare dal negozio, ove fu acquistato l'esemplare de «LA SETTIMANA DEL BAMBINO BUONO» (e solo da quello), uno dei seguenti giocattoli: *Edizione di lusso in legno* (con sette chiusure segrete) *della «Settimana del Bambino Buono»* (valore circa L. 1.500); *Una carrozzina da bambola* oppure «*La Cheece*» *col suo carretto carico di birilli* (valore circa L. 400); *Una automobile da corsa* (valore circa L. 400); *Una coppia di asini con carretto mobile* (valore circa L. 300).

Chi troverà invece il cavaliere dipinto da una sola parte può essere che vi *troni segnato* nella parte grezza il diritto a ritirare un giocattolo (valore medio L. 250) fra i seguenti: *Asino bizzarro; Oca; Guerriero Negro; L'Esploratore Trenarella; Leone; Cane.*

Si insiste nel far rilevare che il *giocattolo deve usarsi*, oltre che come divertimento, specialmente come mezzo pedagogico facendo leva sulla curiosità dei fanciulli per premiarli o no ogni giorno secondo i loro meriti quotidiani. Esclusivisti per Roma: Furia e Greco, Telefono 856.747. Si concedono esclusive per provincie ancora disponibili: CREAZIONI GRAN SUCCESSO, Via del Seminario 87, Roma.

..482-711...
Telefonateci !!

L. 98

MERAVIGLIOSO SCALDINO
in metallo con chiusura ermetica
ALESSI CORSO UMBERTO 404, PRESSO FETI 42 VIA COSTANTINO FIORIN 36

COMUNICATO

La Sartoria Semproni per venire incontro alla sua Spett. clientela avvisa che ha organizzato un reparto per rivoltare e rimodernare abiti e cappotti a prezzi convenienti. Assortimento stoffe e impermeabili per uomo e signora.
Via Ripetta 142 - Tel. 51227

TERMAR Via XX Settembre 3

Telef. 481352 - 43946 - 44205 - 44041
NAPOLI e ritorno - Giornaliero
PUGLIE - Trisettimanale
COSENZA e ritorno - Bisettimanale
Servizio passeggeri auto ovunque
PRENOTAZIONI ANCHE PRESSO **LA OIT**
Spedizione bagagli e merci per
Napoli - Puglie - Calabria
Trasbochi - Magazzinaggio - Trasporti città
FILIALI: NAPOLI - P.zza Garibaldi 3
COSENZA - Via Piave 60

ASTRA
(già Emanuel)
Imminente apertura


CALVI ricuperereti i vostri capelli senza pomate né massaggi, PAGAMENTO dopo il RISULTATO, da tutti sperimentato, con particolari. Scrivete:
RINOL v. Fregili 17, Roma

AVVISI SANITARI

Dott. F. NASISI
Veneree, Pelle, Disfunzioni Sessuali
Colonna Antonina 41 (P. Colonna)
Tel. 61-792 Fer. 11-14 16-19, Fest. 10-12

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Tel. 42-450 - Ore 8-11

Dott. SCARLATA
Specialista Malattie Veneree e Pelle
Via Firenze 43: ore 8-13; 15-18

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Specialista Malattie Veneree
Pelle - Disfunzioni sessuali
Roma, Principe Amedeo 2 (ang. Viminale)
(Stazione) 9-13 - 16-19

Dott. G. BARONE
SPECIALISTA VENEREE e PELLE
Via E. Gianturco 1 (P.le Flaminio)
Feriali 9-13, 16-19, Festivi 8-13

PUNTASPILLI

Nel riportare il resoconto della

IL SIGNOR CANDIDO



1849

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...esti la difesa che essi pure... sgambettare radiosamente in una piazza italiana, lontano dai loro pozzi.

Allora mi sono rivolto a scrivere

...rossi, Giarrizzo, Maurri, Cencelli, Pa... ce, Paroncelli, Rizzo, Montelero... Teodorani, Theon di Revel, Venc... rosi, Vitalini.

Un poco più di giustizia distribu...

...sono la cosa più comune dei mon... do. - Volete fare una citazione nuova? — diceva Emile Faguet — Falela esatta».

Tempo fa, nell'*Osservatore Ro...*

...discordia concordiamo»!

* * *

Tutti sanno a memoria gli errori madornali che sfuggivano al gran-

Andante) se gli rammentavano che a lui era mancato il vitel nutrimento del «rosa, rosae».

ASTROLABIO

...sore La Sue... candidati l'o... micia nera, ... rettamente d...

ULTIMI MINUTI



HITLER — Non appena gli alleati saranno a Berlino, taglieremo la corda!

o tu, «Cantachiaro», questa lettera, che non è una protesta, no, ma un timido interrogativo cui nessuno darà, di questi tempi, risposta. Desidero anche dire che mai come questa volta mi sono apparsi tanto degni di compassione (anche «in un paese, qui, che gli vuol bene») questi poveri soldati di qualsiasi nazionalità essi siano: lo zaino li incurvisce, l'elmetto li incapanna, le scarpe chiodate li inceppano; sembrano automi irresponsabili. E ciò mi ha fatto una grandissima pena.

IL MILITE IGNOTO

tiva sarebbe molto apprezzata e farebbe onore al caro Cantachiaro.

PITTIRI

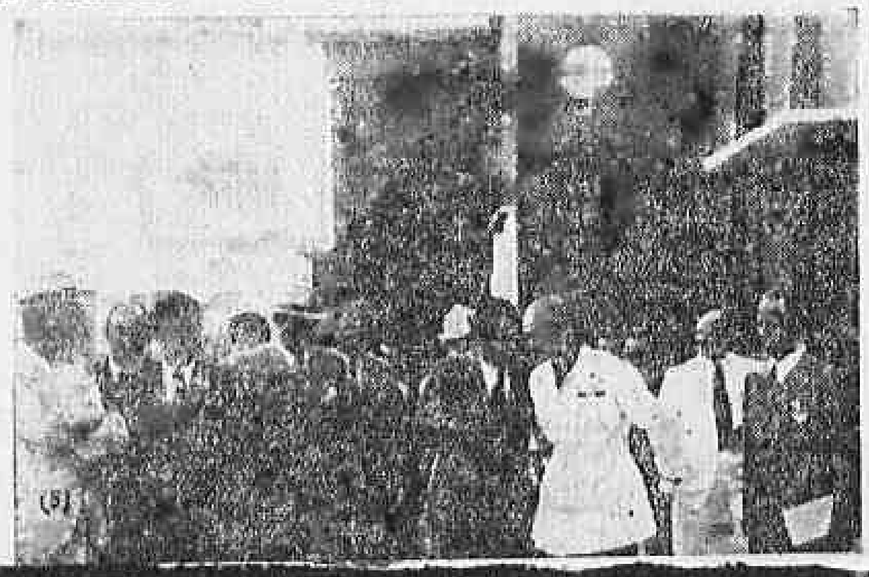
Omonimia

Caro «Cantachiaro»,

vuoi comunicare, per favore, ai tuoi numerosi lettori che l'avv. G. B. Palermi non ha nulla a che vedere con il comm. Raul Palermi, ex Gran Maestro della Massoneria, di cui è stata annunciata la partenza per la Sicilia e per l'America? Grazie e saluti cordiali.

UN GRUPPO D'AMICI

FASCISTI A PIEDE LIBERO





Incredibile, ma vero. Nel secondo atto di Come si dice in inglese? — che si rappresenta con successo al Margherita — Fabrizi s'è riservato pochissime battute, lasciando il posto a due figuri «tirati» di Pannarelli e di Romano. In compenso, però, alla fine dell'atto si avanza da solo, al proscenio, a ringraziare. Nell'atto successivo, poi, parla sempre lui.

A dir la verità, Fabrizi è sempre un attore intelligente. E, per quanto alcuni, confondendo le posizioni, si ostinino a considerarlo un secondo Petrolini, ha qualità e possibilità di diventare veramente Fabrizi. Gliene manca la voglia?

La compagnia del Teatro Nostro, ch'era imperniata soltanto su Fabrizi, sta valorizzando ora altri elementi di buone qualità.

All'«Odescalchi» cartoni e cortometraggi per bambini... di tutte le età.

S. P. Q. R.

Soliloqui capitolini

Ce l'hanno tutti con me perchè non parlo; mi dovrebbero ringraziare di stare zitto quando gli altri parlano tanto e invece mi chiamano il Taciturno per prendermi in giro. Del resto, una volta ho parlato dalla balconata di Campidoglio come se fosse lo storico balcone, con gli altoparlanti e le musiche in piazza; ho detto una cosa che mi sembrava onesta e facile: «Volemose bene». E i cittadini di allora, con commovente unanimità, tirano a fregarsi (per usare il linguaggio degli ex ministri dell'educazione!)

Del resto, se parlassi, che cosa potrei dire? Non verranno mica che mi metta a lodare i comunicati dell'Atag che, quando me li presentano per il visto, mi mettono i brividi addosso, pensando che l'indomani tutto andrà a rovescio di quel che mi è annunciato e bisognerà fare un altro comunicato? A forza di comunicati e di brividi mi ci sono persino presa l'influenza! E non posso neanche riprendermela con l'assessore del ramo, perchè il ramo non ce l'ha lui che deve solamente fare il comunicato, ma l'ignoto ufficio alleato a cui è saltato in testa di far funzionare i trams dalle 15 alle 16,30, quando gli impiegati ne hanno bisogno alle 14 per andare a casa e al mattino della domenica dalle 5 alle 7 quando tutti dormono! Che deve fare il povero Canini? Protesta, anzi abbaia, per essere in carattere, ma non può mordere lui, come non posso mordere io; e allora, perchè parlare?

O la gente vorrebbe che io dicessi che non ho capito ancora nè i blocchi nè i posti di blocco se non come il modo più elegante di creare la borsa nera? O che mi domandassi perchè non c'è energia elettrica per cuocersi due uova ma ce n'è per illuminare a giorno

PUNTASPILLI

Nel riportare il resoconto della manifestazione al Palatino tutti i giornali hanno dimostrato di attenersi ancora alle vecchie disposizioni del Ministero Cultura Popolare.

I due giornali interessati — Unità e Avanti! — hanno disteso sulla loro prima pagina un bel titolo a otto colonne e hanno parlato di: «La più imponente manifestazione di popolo» e di «Non un popolo, ma una folla». Gli altri giornali, invece, hanno fatto come avrebbe fatto un qualunque Messaggero di Spampanato: hanno «minimizzato» l'avvenimento. Dei due sistemi, tutto sommato, è peggiore il secondo, il quale, non vedendolo, dà maggiore importanza alla manifestazione. Tanto per parlar anche noi come i funzionari del Minculpop, diremo ch'è «controproducente».

◆

Prima che giungessero gli alleati, i malati in possesso di regolare tessera di supplementi non ricevevano la razione del pane per mancanza di farina. Ora, invece, non possono ritirarla perchè non sono pronte le nuove tessere: per mancanza di carta, cioè.

◆

L'11 novembre è stata la festa di Vittorio Emanuele III e non se n'è ricordato nessuno. I monarchici hanno tentato di non far passare inosservata la «storica» data e hanno affisso sui muri dei manifesti nei quali è detto, fra l'altro, che il Re con cinquantamila decreti reali ha ritardato l'opera rivoluzionaria del fascismo.

E' incredibile: ha fatto anche lui il «doppio gioco».

◆

L'U.N.R.R.A. fa grandi promesse. Si dice che manderà in Italia enormi quantità di generi alimentari. Speriamo che ci ricordi di mandarci anche del bicarbonato di sodio, altrimenti tutta questa grazia di Dio potrebbe restarci sullo stomaco.

◆

C'è chi propone di allontanare dal Governo i due partiti di estrema sinistra. Ed è una proposta sbalestrata. Perchè se questi due partiti si agitano tanto ora che sono al Governo, figuriamoci cosa farebbero il giorno in cui fossero soltanto all'opposizione.

BALSAMO

Nel giornalismo romano

COMUNICATO

Un gruppo di giovani fascisti fedeli e disciplinati fino al 25 luglio 1943, ha fatto risorgere il settimanale del Guf chiamandolo *Azione Democratica*. Esso riprende così la tradizione interrotta dai noti infausti avvenimenti. Per ora il giornale è gentilmente ospitato dal Partito Democratico del Lavoro, ma si spera che ben presto potrà avere, col ritorno del Duce a Roma, sede più degna.

La redazione rassicura i lettori che nonostante le apparenze nulla sarà omesso perchè il giornale sia la voce del più puro e intransigente fascismo e a prova di ciò ricorda come

IL SIGNOR CA...



— Ho visto tua moglie in dolce c... ricano.

— Impossibile. Mia moglie non sa...

Testa o Capo?

Dunque Togliatti aveva risposto al «referendum» di «Azione Democratica» e aveva detto che della dittatura in Italia non era opportuno parlarne per ora....

Spano, anche lui, aveva promesso di rispondere ma, alla marcia indietro del suo principale, ha detto testualmente: «Noi Comunisti abbiamo una testa sola».

Compagni, permetteteci una domanda: Avete una testa sola o un Capo solo?

◆

Martedì il «quotidiano indipendente» se n'è uscito con un violentissimo articolo di Angiolillo contro il Governo e con un articolo di Repaci quasi in favore del Governo stesso.

Equilibrismo! Ma i due direttori lasciano il... tempo che trovano!

BUBU

PO...

Dal 21... direttam... Municipa... notizia ... controllo ... nella pe... bonati.

La di... sarà ass... manifi, p... te fid... clandest...

Ci au... di cose, ... la com... cittadini... zione d... sentava

DUE CARRIERE DI RADIOCRONISTI



1850

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...cilazione ...Faguet — ...tore Ro...

...discordia concordiamo»!

* * *

Tutti sanno a memoria gli errori madornali che sfuggivano al gran-

...Arienti se gli rammentavano che a lui era riuscito il vitel nutrimento del «rosa, rosae».

ASTROLABIO

...sore Le Surdo urge di avere imposto ai candidati l'obbligo di presentarsi in camicia nera, obbligo che era imposto direttamente dal G.U.F.

ZIONI GRAN SUCCESSO. Via del Seminario 87, Roma.

..482-711...

Telefonateci !!

RADIOAPPARECCHI ACQUISTIAMO ANCHE GUASTI. MASSIMA VALUTAZIONE. PAGAMENTO IMMEDIATO. VIA PALESTRO 1 - ROMA

ASTRA

(già Emanuel)

Largo Benedetto Marcello

RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI

IN ore 24 - 48 ORE

MASSIMA GARANZIA

Via Tre Cannelle 19-20 (ang. 4 Novembre)



COMPRO FOTOGRAFICHE, OROLOGI, BIANCHERIA, VARII

CINQUE - Via Larga 6 (Chiesa Nuova) - Tel. 51001

SCABBIA

Si guarisce con

ACARSAN Bianchi

Si trova in vendita presso tutte le Farmacie a L. 40 il flacone

Prezzo comprensivo di qualsiasi aumento

Prodotto dalla

S. A. Officina Preparati Galenici - Roma



ASTRA

(già Emanuel)

Cimara - Gioi - Viarisio

Via Firenze 63: ore 8-13; 15-18

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS

Specialista Malattie Veneree Pelle - Disfunzioni sessuali

Roma, Principe Amedeo 2 (ang. Viminale) (Stazione) 8-13 - 14-18

Dott. G. BARONE

SPECIALISTA VENEREE e PELLE

Via E. Gianturco 1 (P.le Flaminio)

Feriali 8-13, 16-19. Festivi 8-13

Dott. GUELI

SPECIALISTA VENEREE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI

ore 8-11; 14,30-18

o per app.: V. Fabio Massimo 9

Via Cola di Rienzo 243 - Tel. 32-351

Gabinetto Ostetricia Ginecologia

e CHIRURGIA GENERALE

diretto dal

Dott. Gregorio MAZZONE - Specialista

Via degli Scipioni, 94 (P. Risorgim.)

Tel. 369,685 - Ore 8-9 - 15-19

Cav. Dott. ELIO DEL GIUDICE

Medico Spec. Pelle, Sifilide, Veneree

cure complete con medicamenti

V. Nazionale 230 (ang. 4 Fontane)

ore 10-13

Prof. Dott. C. FRANK

Diagnosi e Cura delle ondo vitali

Guarigione rapida della neurastenia

DEBOLEZZA SESSUALE, FOBIE, sterilità, ulcera duodenale, coliti, emicrania, nana, artriti, epilessia

Nazionale 163, ore 11-16 - Tel. 64919

Dott. THEODOR LANZ

VENEREE - PELLE

Guarigione senza operazione delle EMORROIDI - RAGADI IDROCELE - PIAGHE VENE VARICOSE

Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34501

(fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13)

Dr. Grand'Uff. David STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Guarigione senza operazione delle

EMORROIDI

ULCERE e VENE VARICOSE

Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501

fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13

Dott. FORTUNATO PAUTRIER

Specialista Veneree-Pelle

Via Merulana 13 (S. M. Maggiore

Gabinetto Medico Chirurgico

U - S - D

Dott. L. COLAVOLPE

Premiato Facolta Medicina Parigi

ENDOVENOSE - CONSULTAZIONI e CURE MALATTIE SESSUALI, VENEREE, PELLE E SANGUE

Via Gioberti, 39 (presso Stazione)

DE DOMINICIS, odontoiatra

via Cavour 58 (Stazione) ore 8-12, 16-19

GABINETTO DENTISTICO

per i più pregevoli apparecchi di arte dentaria fissi senza palato. Dentiere di precisione

Dott. ALFREDO STROM

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

Guarigione senza operazioni delle EMORROIDI - RAGADI - IDROCELE - PIAGHE e VENE VARICOSI

Corso Umberto 504 - tel. 61.629 ore 8-2

Dott. G. BRUNO LONGO

GINECOLOGIA e URIURGIA GENERALE

tutti i giorni dalle 17 alle 19 e per appuntamento. Via Gaet. da Procida 3 (P. Bologna). Telef. 80114

Dott. VITALE MODICA

Malattie Veneree - Pelle - Sessuali

Via Tevere 48 (Piazza Fiume)

8-12 16-19 fest. 9-12 Telef. 865-98

PUNTASPILLI

Nel riportare il resoconto della manifestazione al Palatino tutti i giornali hanno dimostrato di attenersi ancora alle vecchie disposizioni del Ministero Cultura Popolare.

I due giornali interessati — Unità e Avanti! — hanno dato sulla loro prima pagina un bel titolo a otto colonne e hanno parlato di: «La più imponente manifestazione di popolo» e di «Non un popolo, ma una folla». Gli altri giornali, invece, hanno fatto come avrebbe fatto un qualunque Messaggero di Spampanato: ha sminuizzato l'avvenimento. Dei due sistemi, tutto sommato, è peggiore il secondo, il quale, non solendolo, dà maggiore importanza alla manifestazione. Tanto per parlar anche noi come i funzionari del Minculpop, diremo ch'è «controproducente».

◆

Prima che giungessero gli alleati, i malati in possesso di regolare tessera di supplementi non ricevevano la razione del pane per mancanza di farina. Ora, invece, non possono ritirarla perchè non sono pronte le nuove tessere per mancanza di carta, cioè.

◆

L'11 novembre è stata la festa di Vittorio Emanuele III e non se n'è ricordato nessuno. I monarchici hanno tenuto di non far pesare troppo la «storica» data e hanno affisso sui muri dei manifesti nei quali è detto, fra l'altro, che il Re, con cinquantamila decreti reali, ha riparato l'opera rivoluzionaria del fascismo.

È incredibile: ha fatto anche lui il «doppio gioco».

◆

L'U.N.R.R.A. fa grandi promesse. Si dice che manderà in Italia enormi quantità di generi alimentari. Speriamo che ci ricordi di mandarci anche del bicarbonato di sodio, altrimenti tutta questa grazia di Dio potrebbe restarci sullo stomaco.

◆

C'è chi propone di allontanare dal Governo i due partiti di estrema sinistra. Ed è una proposta sbagliata. Perchè se questi due partiti si agitano tanto ora che sono al Governo, figuriamoci cosa farebbero il giorno in cui fossero soltanto all'opposizione.

BALSAMO

IL SIGNOR CANDIDO



— Ho visto tua moglie in dolce colloquio con un americano.

— Impossibile. Mia moglie non sa una parola d'inglese.

Testa o Capo?

Dunque Togliatti aveva risposto al «referendum» di «Azione Democratica» e aveva detto che della dittatura in Italia non era opportuno parlarne per ora....

Spano, anche lui, aveva promesso di rispondere ma, alla marcia indietro del suo principale, ha detto testualmente: «Noi Comunisti abbiamo una testa sola».

Compagni, permetteteci una domanda: Avete una testa sola o un Capo solo?

◆

Martedì il «quotidiano indipendente» se n'è uscito con un violentissimo articolo di Angiolillo contro il Governo e con un articolo di Repaci quasi in favore del Governo stesso.

Equilibrismo! Ma i due direttori lasciano il... tempo che trovano!

BUBU

POLIZIA PULITA

Dal 21 c. m. il Comune assumerà direttamente i servizi di Polizia Municipale. Finalmente una buona notizia anche perchè ci sarà un controllo democratico (e liberale) nella persona dell'assessore avv. Libonati.

La direzione del nuovo Corpo sarà assunta dal Commissario V. Funiati, provvido spacciatore... di carte (d'identità) false nel periodo clandestino.

Ci auguriamo che il nuovo stato di cose, specie se non farà difetto la comprensione e la disciplina dei cittadini, porterà alla normalizzazione di una situazione che si presentava senza uscita.

VINICIO

Nel giornalismo romano

COMUNICATO

Un gruppo di giovani fascisti fedeli e disciplinati fino al 25 luglio 1943, ha fatto risorgere il settimanale del Guf chiamandolo *Azione Democratica*. Esso riprende così la tradizione interrotta dai noti infausti avvenimenti. Per ora il giornale è gentilmente ospitato dal Partito Democratico del Lavoro, ma si spera che ben presto potrà avere, col ritorno del Duce a Roma, sede più degna.

La redazione rassicura i lettori che nonostante le apparenze nulla sarà omesso perchè il giornale sia la voce del più puro e intransigente fascismo e a prova di ciò ricorda come

DUE CARRIERE DI RADIOCRONISTI



1851

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015



HITLER — Non appena gli alleati saranno a Berlino, taglieremo la corda!

...o te, «Cantachiaro», queste lettere, che non è una protesta, no, ma un timido interrogativo cui nessuno darà, di questi tempi, risposta. Desidero anche dire che noi come questa volta mi sono apparsi tanto degni di compassione (anche «in un paese, qui, che gli vuol bene») questi poveri soldati di qualsiasi nazionalità essi siano: lo zaino li incurvisce, l'elmetto li incappella, le scarpe chiodate li inceppano; sembrano automi irresponsabili. E ciò mi ha fatto una grandissima pena.

IL MILITE IGNOTO

Sarebbe molto apprezzata e farebbe onore al caro Cantachiaro.

PITTIR.

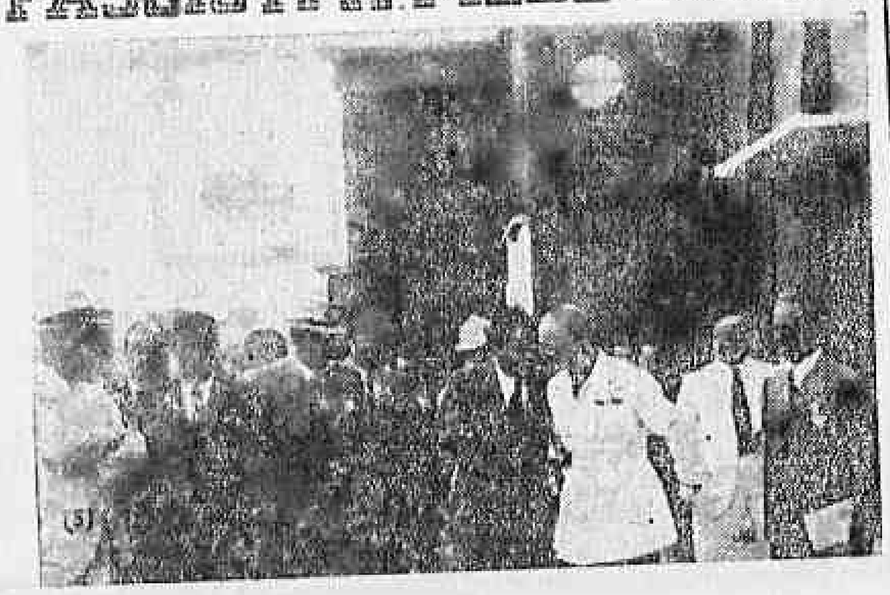
Omonimia

Caro «Cantachiaro»,

vuoi comunicare, per favore, ai tuoi numerosi lettori che l'avv. G. B. Palermi non ha nulla a che vedere con il comm. Raul Palermi, ex Gran Maestro della Massoneria, di cui è stata annunciata la partenza per la Sicilia e per l'America? Grazie e saluti cordiali.

UN GRUPPO D'AMICI

FASCISTI A PIEDE LIBERO



...vato pochissime adesioni, ... il posto a due figuri «tirati» di Passarelli e di Romano. In compenso, però, alla ... dell'atto si avanza da solo, al proscenio, a ringraziare. Nell'atto successivo, poi, parla sempre lui.

A dir la verità, Fabrizi è sempre un attore interessante. E, per quanto alcuni, confondendo le posizioni, si ostinino a considerarlo un secondo Petrolini, ha qualità e possibilità di diventare veramente Fabrizi. Gliene manca la voglia?

La compagnia del Teatro Nostro, ch'era imperniata soltanto su Fabrizi, sta valorizzando ora altri elementi di buone qualità.

All'«Odescalchi» cartoni e cortometraggi per bambini... di tutte le età.

S. P. Q. R.

Soliloqui capitolini

Ce l'hanno tutti con me perchè non parlo; mi dovrebbero ringraziare di stare zitto quando gli altri parlano tanto e invece mi chiamano il Tacitурno per prendermi in giro. Del resto, una volta ho parlato dalla balconata di Campidoglio come se fosse lo storico balcone, con gli altoparlanti e le musiche in piazza; ho detto una cosa che mi sembrava onesta e facile: «Volèmese bene». E i cittadini da allora, con commovente unanimità, hanno a fregarsi (per usare il linguaggio degli ex ministri dell'educazione!).

Del resto, se parlassi, che cosa potrei dire? Non verranno mica che mi metta a lodare i comunicati dell'Atag che, quando me li presentano per il visto, mi mettono i brividi addosso, pensando che l'indomani tutto andrà a rovescio di quel che si è annunciato e bisognerà fare un altro comunicato? A forza di comunicati e di brividi mi ci sono persino presa l'influenza! E non posso neanche riprendermela con l'assessore del ramo, perchè il ramo non ce l'ha lui che deve solamente fare il comunicato, ma l'ignoto ufficio alleato a cui è saltato in testa di far funzionare i trams dalle 15 alle 16,30, quando gli impiegati ne hanno bisogno alle 14 per andare a casa o al mattino della domenica dalle 5 alle 7 quando tutti dormono! Che deve fare il povero Canini? Protesta, anzi abbaia, per essere in carattere, ma non può mordere lui, come non posso mordere io; e allora, perchè parlare?

O la gente vorrebbe che io dicessi che non ho capito ancora nè i blocchi nè i posti di blocco se non come il modo più elegante di creare la borsa nera? O che mi domandassi perchè non c'è energia elettrica per cuocersi due uova ma ce n'è per illuminare a giorno ...

...sangero di Spampanato: hanno «minimizzato» l'avvenimento. Dei due sistemi, tutto sommato, è preferibile il secondo, il quale, non volendolo, dà maggiore importanza alla manifestazione. Tanto per parlar anche noi come i funzionari del Minculpop, diremo ch'è «controproducente».

Prima che giungessero gli alleati, i malati in possesso di regolare tessera di supplementi non ricevevano la razione del pane per mancanza di farina. Ora, invece, non possono ritirarla perchè non sono pronte le nuove tessere: per mancanza di carta, cioè.

L'11 novembre è stata la festa di Vittorio Emanuele III e non se n'è ricordato nessuno. I monarchici hanno tentato di non far passare inosservata la «storica» data e hanno affisso sui muri dei manifesti nei quali è detto, fra l'altro, che il Re, con cinquantamila decreti reali, ha ritardato l'opera rivoluzionaria del fascismo.

E' incredibile: ha fatto anche lui il «doppio gioco».

L'U.N.R.R.A. fa grandi promesse. Si dice che morderà in Italia enormi quantità di generi alimentari. Speriamo che si ricordi di mandarci anche del bicarbonato di sodio, altrimenti tutta questa grazia di Dio potrebbe restarci sullo stomaco.

C'è chi propone di allontanare dal Governo i due partiti di estrema sinistra. Ed è una proposta sbagliata. Perchè se questi due partiti si agitano tanto ora che sono al Governo, figuriamoci come farebbero il giorno in cui fossero soltanto all'opposizione.

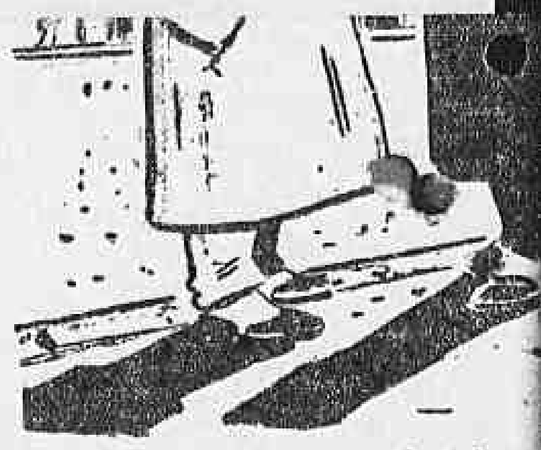
BALSAMO

Nel giornalismo romano

COMUNICATO

Un gruppo di giovani fascisti fedeli e disciplinati fino al 25 luglio 1943, ha fatto risorgere il settimanale del Guf chiamandolo *Azione Democratica*. Esso riprende così la tradizione interrotta dai noti infausti avvenimenti. Per ora il giornale è gentilmente ospitato dal Partito Democratico del Lavoro, ma si spera che ben presto potrà avere, col ritorno del Duce a Roma, sede più degna.

La redazione rassicura i lettori che nonostante le apparenze nulla sarà omesso perchè il giornale sia la voce del più puro e intransigente fascismo e a prova di ciò ricorda come



— Ho visto tua moglie in dolce ... ricano.

— Impossibile. Mia moglie non su...

Testa o Capo?

Dunque Togliatti aveva risposto al «referendum» di «Azione Democratica» e aveva detto che della dittatura in Italia non era opportuno parlarne per ora....

Spano, anche lui, aveva promesso di rispondere ma, alla marcia indietro del suo principale, ha detto testualmente: «Noi Comunisti abbiamo una testa sola».

Compagni, permetteteci una domanda: Avete una testa sola o un Capo solo?

Martedì il «quotidiano indipendente» se n'è uscito con un violentissimo articolo di Angiolillo contro il Governo e con un articolo di Repaci quasi in favore del Governo stesso.

Equilibriamo! Ma i due direttori insieme il... tempo che trovano!

BUBU

PO...

Dal 2... direttam... Munici... notizia... control... nella p... bonatti.

La ... sarà a... manti, ... te (d'... cland...

Ci ... di cos... la co... cittadi... zione ... senta...

DUE CARRIERE DI RADIOCRONISTI



1852

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...saggero di Spampanato: hanno «minimizzato» l'avvenimento. Nei due sistemi, tutto sommato, è peggiore il secondo, il quale, non volendolo, dà maggiore importanza alla manifestazione. Tanto per parlar anche noi come i funzionari del Minculpop, diremo che «controproducente».

♦

Prima che giungessero gli alleati, i malati in possesso di regolare tessera di supplementi non ricevevano la razione del pane per mancanza di farina. Ora, invece, non possono ritirarla perchè non sono pronte le nuove tessere: per mancanza di carta, dice.

♦

L'11 novembre è stata la festa di Vittorio Emanuele III e non se n'è ricordato nessuno. I monarchici hanno tenuto di non far pesare troppo la «storica» data e hanno affisso sui muri dei manifesti nei quali è detto, fra l'altro, che il Re con cinquantanove decreti reali ha ripudiato l'opera rivoluzionaria del fascismo.

E' incredibile: ha fatto anche lui il «doppio gioco».

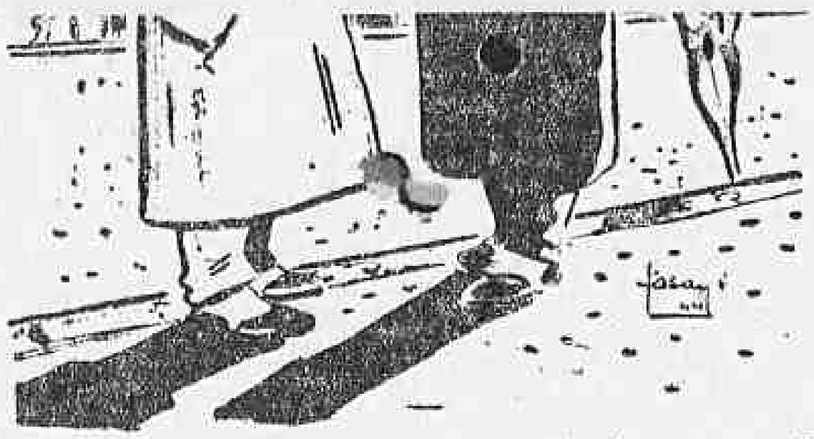
♦

L'U.N.R.R.A. fa grandi promesse. Si dice che mandera in Italia enormi quantità di generi alimentari. Speriamo che si ricordi di mandarci anche del bicarbonato di sodio, altrimenti tutta questa grazia di Dio potrebbe restarci sullo stomaco.

♦

C'è chi propone di allontanare dal Governo i due partiti di estrema sinistra. Ed è una proposta sbagliata. Perchè se questi due partiti si agitano tanto ora che sono al Governo, figuriamoci cosa farebbero il giorno in cui fossero soltanto all'opposizione.

BALSAMO



— Ho visto tua moglie in dolce colloquio con un americano.

— Impossibile. Mia moglie non sa una parola d'inglese.

Testa o Capo?

Dunque Togliatti aveva risposto al «referendum» di «Azione Democratica» e aveva detto che della dittatura in Italia non era opportuno parlarne per ora....

Spano, anche lui, aveva promesso di rispondere ma, alla marcia indietro del suo principale, ha detto testualmente: «Noi Comunisti abbiamo una testa sola».

Compagni, permetteteci una domanda: Avete una testa sola o un Capo solo?

♦

Martedì il «quotidiano indipendente» se n'è uscito con un violentissimo articolo di Angiolillo contro il Governo e con un articolo di Repaci quasi in favore del Governo stesso.

Equilibriamo! Ma i due direttori lasciano il... tempo che trovano!

BUBU

POLIZIA PULITA

Dal 21 c. m. il Comune assumerà direttamente i servizi di Polizia Municipale. Finalmente una buona notizia anche perchè ci sarà un controllo democratico (e liberale) nella persona dell'assessore avv. Libonati.

La direzione del nuovo Corpo sarà assunta dal Commissario V. Fumanti, provvido spacciatore... di carte (d'identità) false nel periodo clandestino.

Ci auguriamo che il nuovo stato di cose, specie se non farà difetto la compressione e la disciplina dei cittadini, porterà alla normalizzazione di una situazione che si presentava senza uscita.

VINICIO

Nel giornalismo romano

COMUNICATO

Un gruppo di giovani fascisti fedeli e disciplinati fino al 25 luglio 1943, ha fatto risorgere il settimanale del Guf chiamandolo *Azione Democratica*. Esso riprende così la tradizione interrotta dai noti infausti avvenimenti. Per ora il giornale è gentilmente ospitato dal Partito Democratico del Lavoro, ma si spera che ben presto potrà avere, col ritorno del Duce a Roma, sede più degna.

La redazione rassicura i lettori che nonostante le apparenze nulla sarà omesso perchè il giornale sia la voce del più puro e intransigente fascismo e a prova di ciò ricorda come

DUE CARRIERE DI RADIOCRONISTI



RIPARAZIONI ESPRESSE
OROLOGI
IN 24 - 48 ORE
MASSIMA GARANZIA
ROMA
Via Tre Cannelle 19-20 (ang. v. Nazionale)



PERCHE' USO IL LIEVITO SPECIALE INDEA
USATELO ANCHE VOI
INDEA VIA CORRIDONI 13-15 TEL. 780-770 - ROMA

COMPRO FOTOGRAFICHE, OROLOGI, BIANCHERIA, VARII
CINQUE - Via Larga 6 (Chiesa Nuova) - Tel. 51001

SCABBIA
Si guarisce con
ACARSAN Bianchi
Si trova in vendita presso tutte le Farmacie a L. 40 il flacone
Prezzo comprensivo di qualsiasi aumento
Prodotto dalla
S. A. Officina Preparati Galenici - Roma



ASTRA
(già Emanuel)
Cimara-Gioi-Viarisio

Via degli Scipioni, 9[illegible]
Tel. 369.985 - Ore 8-9 - 15-19
Cav. Dott. ELIO DEL GIUDICE
Medico Spec. Pelle, Sifilide, Veneree
cure complete con medicamenti
V. Nazionale 230 (ang. 4 Fontane)
ore 10-13

Prof. Dott. C. FRANK
Diagnosi e Cura delle onde vitali
Guarigione rapida della neurastenia
DEBOLEZZA SESSUALE, FOBIE, sterilità, ulcera duodenale, calliti, anicotosi, asma, artriti, epilessia
Nazionale 163, ore 11-16 - Tel. 64919

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI - RAGADI
IDROCELE - PIAGHE
VENE VARICOSE
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34501
fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13

Dr. Grand'Uff. David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI
ULCERE e VENE VARICOSE
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501
fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13

Dott. FORTUNATO PAUTRIER
Specialista Veneree-Pelle
Via Merulana 13 (S. M. Maggiore

Gabinetto Medico Chirurgico
U - S - D
Dott. L. COLAVOLPE
Premiato Facoltà Medicina Parigi
ENDOVENOSE - CONSULTAZIONI
e CURE MALATTIE SESSUALI, VENEREE, PELLE E SANGUE
Via Gioberti, 39 (presso Stazione)

DE DOMINICIS, odontoiatra
via Cavour 50 (Stazione) ore 8-12, 16-1
GABINETTO DENTISTICO
per i più preregvoli apparecchi d arte dentaria fissi senza palato.
Dentiere di precisione

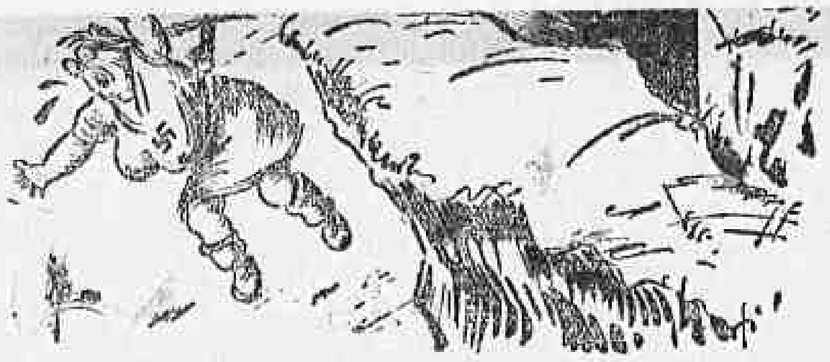
Dott. ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Guarigione senza operazioni delle
EMORROIDI - RAGADI - IDROCE
LE - PIAGHE e VENE VARICOSI
Corso Umberto 504 - tel. 61.929 ore 8-3

Dott. G. BRUNO LONGO
GINECOLOGIA e CHIRURGIA GENERALE
tutti i giorni dalle 10 alle 12 e per ap puntamento. Via Cicer. da Procida 3 (P. Bologna). Telef. 80114

Dott. VITALE MODICA
Malattie Veneree - Pelle - Sessual
Via Tevere 18 (Piazza Fiume)
8-12 16-19 fest. 9-12 Telef. 855-98

1853

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 735015



HITLER — Non appena gli alleati saranno a Berlino, taglieremo la corda!

a te, «Cantachiaro», questa lettera, che non è una protesta, no, ma un timido interrogativo cui nessuno darà, di questi tempi, risposta. Desidero anche dire che mai come questa volta mi sono apparsi tanto degni di compassione (anche «in un paese, qui, che gli vuol bene») questi poveri soldati di qualsiasi nazionalità essi siano: lo zaino li incarogna, l'elmetto li incappella, le scarpe chiodate li inceppano; sembrano animali irreparabili. E ciò mi ha fatto una grandissima pena.

IL MELITE IGNOTO

tino sarebbe molto apprezzata e farebbe onore al caro Cantachiaro.

PITTIRI

Omonimia

Caro «Cantachiaro»,

vuoi comunicare, per favore, ai tuoi numerosi lettori che l'avv. G. B. Palermi non ha nulla a che vedere con il comm. Raul Palermi, ex Gran Maestro della Massoneria, di cui è stata annunciata la partenza per la Sicilia e per l'America? Grazie e saluti cordiali.

UN GRUPPO D'AMICI

FASCISTI A PIEDE LIBERO



1) Federico VALLI, già «magna pars» della famosa Editoriale Aeronautica, direttore di «Documento» e dell'Agenzia DOC largamente sovvenzionata da Mussolini e ora editore mascherato della rivista «Città» (Scrittori associati): continua il cinematografo fascista. - 2) Vittorio FOSCHINI, altro «fedele servitore del regime». - 3) Guido MATTIOLI, autore di «Mussolini aviatore». - 4) Il noto ladro e lenone Luigi FREDDI. - 5) Luigi CHIARINI, inventore del Centro di studi cinematografici, entrato nell'industria per un articolo su Quadrifoglio pubblicato in volume con prefazione di Giovanni Gentile. Tolto Freddi che è a Venezia, i quattro prefati gentiluomini girano indisturbati per Roma.

sono pronte le nuove tessere: per mancanza di carta, cioè.

◆

L'11 novembre è stata la festa di Vittorio Emanuele III e non se n'è ricordato nessuno. I monarchici hanno tentato di non far passare inosservata la «storica» data e hanno affisso sui muri dei manifesti nei quali è detto, fra l'altro, che il Re con cinquantamila decreti reali ha ritardato l'opera rivoluzionaria del fascismo.

E' incredibile: ha fatto anche lui il «doppio gioco».

◆

L'U.N.R.R.A. fa grandi promesse. Si dice che manderà in Italia enormi quantità di generi alimentari. Speriamo che ci ricordi di mandarci anche del bicarbonato di sodio, altrimenti tutta questa grazia di Dio potrebbe restarci sullo stomaco.

◆

C'è chi propone di allontanare dal Governo i due partiti di estrema sinistra. Ed è una proposta sbagliata. Perchè se questi due partiti si agitano tanto ora che sono al Governo, figuriamoci cosa farebbero il giorno in cui fossero soltanto all'opposizione.

BALSAMO

Soliloqui capitolini

Ce l'hanno tutti con me perchè non parlo; mi dovrebbero ringraziare di stare zitto quando gli altri parlano tanto e invece mi chiamano il Taciturno per prendermi in giro. Del resto, una volta ho parlato dalla balconata di Campidoglio come se fosse lo storico balcone, con gli altoparlanti e le musiche in piazza; ho detto una cosa che mi sembrava onesta e facile: «Votèmese bene». E i cittadini da allora, con commovente umanità, tirano a fregarsi (per usare il linguaggio degli ex ministri dell'educazione!)».

Del resto, se parlassi, che cosa potrei dire? Non vorranno mica che mi metta a lodare i comunicati dell'Atag che, quando me li presentano per il visto, mi mettono i brividi addosso, pensando che l'indomani tutto andrà a rovescio di quel che si è annunciato e bisognerà fare un altro comunicato? A forza di comunicati e di brividi mi ci sono persino presa l'influenza! E non posso neanche riprendermela con l'assessore del ramo, perchè il ramo non ce l'ha lui che deve solamente fare il comunicato, ma l'ignoto ufficio addetto a cui è saltato in testa di far funzionare i tram dalle 15 alle 16,30, quando gli impiegati ne hanno bisogno alle 14 per andare a casa o al mattino della domenica dalle 5 alle 7 quando tutti dormono! Che deve fare il povero Canini? Protesta, anzi abbaia, per essere in carattere, ma non può mordere lui, come non posso mordere io: e allora, perchè parlare?

O la gente vorrebbe che io dicessi che non ho capito ancora nè i blocchi nè i posti di blocco se non come il modo più elegante di cercare la borsa nera? O che mi domandassi perchè non c'è energia elettrica per cuocersi due uova ma ce n'è per illuminare a giorno i clubs, gli alberghi, le case degli alleati o dei loro amici e delle loro amiche? O perchè io e gli altri cittadini dobbiamo prendere l'orzo senza zucchero mentre tutti i dolcieri fissi o ambulanti fanno le paste dolci?

Se proprio avessi voglia di parlare, potrei dire tante cose di questo e di altro genere e finirei per apparire un rivoluzionario come l'assessore Turchi e per subire un attacco dell'assessore Libonati alla testa dello quadrone di guardie che sta così tenacemente organizzando. E' meglio che mi stia zitto.

IL TACITURNO

Nel giornalismo romano

COMUNICATO

Un gruppo di giovani fascisti fedeli e disciplinati fino al 25 luglio 1943, ha fatto risorgere il settimanale del Guf chiamandolo *Azione Democratica*. Esso riprende così la tradizione interrotta dai noti infausti avvenimenti. Per ora il giornale è gentilmente ospitato dal Partito Democratico del Lavoro, ma si spera che ben presto potrà avere, col ritorno del Duce a Roma, sede più degna.

La redazione rassicura i lettori che nonostante le apparenze nulla sarà omesso perchè il giornale sia la voce del più puro e intransigente fascismo e a prova di ciò ricorda come fino dai primi numeri tutto il possibile è stato fatto per gettare il discredito contro il governo democratico e gli uomini che lo compongono, e per esaltare i nemici più tenaci della democrazia. Si è poi iniziata col numero scorso una serie di esaltazioni dei grandi precursori del fascismo cominciando da Alfredo Oriani, contemporaneo del Duce e da lui tolto dall'immeritato oblio. Seguiranno rievocazioni di altre personalità del regime.

— Ho visto tua moglie in dolce c… ricano.

— Impossibile. Mia moglie non sa…

Testa o Capo?

Dunque Togliatti aveva risposto al «referendum» di «Azione Democratica» e aveva detto che della dittatura in Italia non era opportuno parlarne per ora....

Spano, anche lui, aveva promesso di rispondere ma, alla marcia indietro del suo principale, ha detto testualmente: «Noi Comunisti abbiamo una testa sola».

Compagni, permetteteci una domanda: Avete una testa sola o un Capo solo?

◆

Martedì il «quotidiano indipendente» se n'è uscito con un violentissimo articolo di Angioillo contro il Governo e con un articolo di Repaci quasi in favore del Governo stesso.

Equilibrismo! Ma i due direttori lasciano il... tempo che trovano!

BUBU

DUE CARRIERE DI RADIOCRONISTI



A sinistra: Fulvio Palmieri, ex-direttore della radio repubblichina.

A destra: Mario Zanoletti, entrato fra i littoriali radio del P.N.F. per il 1937; «caschetto» con articoli inneggianti al duce distaffetribuito del Ministero Cultura Popolare Stampa»; per le sue benemerenze fascistissime scelto quale radiocronista delle più belle cerimonie, come il viaggio di Hitler in Italia e il convegno di Mistica Fascista a Milano. Oggi radio a Roma e superepuratore degli altri.

Veramente non si capisce perchè non sia Zanoletti direttore della radio repubblichina.

(Fotografie della visita di Hitler a Mussolini pubblicate sull'«Illustrazione Italiana»)

1854

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...anno presente le nuove tessere per mancanza di carta, cioè.

♦

L'11 novembre è stata la festa di Vittorio Emanuele III e non se n'è ricordato nessuno. E sono chiari hanno fatto di non far pesare troppo la «storica» data e hanno affisso sui muri dei manifesti nei quali è detto, fra l'altro, che il Re con cinquantamila decreti reali ha ridotto l'opera rivoluzionaria del fascismo.

E' incredibile: ha fatto anche lui il «doppio gioco».

♦

L'U.N.R.R.A. fa grandi promesse. Si dice che manderà in Italia enormi quantità di generi alimentari. Speriamo che si ricordi di mandarci anche del bicarbonato di sodio, altrimenti tutta questa grazia di Dio potrebbe restarci sullo stomaco.

♦

C'è chi propone di allontanare dal Governo i due partiti di estrema sinistra. Ed è una proposta sbagliata. Perchè se questi due partiti si ritirano tutte ora che sono al Governo, figuriamoci cosa farebbero il giorno in cui fossero soltanto all'opposizione.

BALSAMO

Nel giornalismo romano

COMUNICATO

Un gruppo di giovani fascisti fedeli e disciplinati fino al 25 luglio 1943, ha fatto risorgere il settimanale del Guf chiamandolo *Azione Democratica*. Esso riprende così la tradizione interrotta dai noti infausti avvenimenti. Per ora il giornale è gentilmente ospitato dal Partito Democratico del Lavoro, ma si spera che ben presto potrà avere, col ritorno del Duce a Roma, sede più degna.

La redazione rassicura i lettori che nonostante le apparenze nulla sarà mutato perchè il giornale sia la voce del più puro e intransigente fascismo e a prova di ciò ricorda come fino dai primi numeri tutto il possibile è stato fatto per gettare il discredito contro il governo democratico e gli uomini che lo compongono, e per esaltare i nemici più tenaci della democrazia. Si è poi iniziata col numero scorso una serie di esaltazioni dei grandi precursori del fascismo cominciando da Alfredo Oriani, conterraneo del Duce e da lui tutto dall'immeritato oblio. Seguiranno rievocazioni di altre personalità del regime.

— Ho visto tua moglie in dolce colloquio con un americano.

— Impossibile. Mia moglie non sa una parola d'inglese.

Testa o Capo?

Dunque Togliatti aveva risposto al «referendum» di «Azione Democratica» e aveva detto che della dittatura in Italia non era opportuno parlarne per ora....

Spano, anche lui, aveva promesso di rispondere me, alla marcia indietro del suo principale, ha detto testualmente: «Noi Comunisti abbiamo una testa sola».

Compagni, permetteteci una domanda: Avete una testa sola o un Capo solo?

♦

Martedì il «quotidiano indipendente» se n'è uscito con un violentissimo articolo di Angiolillo contro il Governo e con un articolo di Repaci quasi in favore del Governo stesso.

Equilibrismo! Ma i due direttori lasciano il... tempo che trovano!

BURU

POLIZIA PULITA

Dal 31 c. m. il Comune assumerà direttamente i servizi di Polizia Municipale. Finalmente una buona notizia anche perchè ci sarà un controllo democratico (e liberale) nella persona dell'assessore avv. Libonati.

La direzione del nuovo Corpo sarà esercita dal Commissario V. Fumanti, prossimo spacciatore... di carte (d'identità) false nel periodo clandestino.

Ci auguriamo che il nuovo stato di cose, specie se non farà difetto la comprensione e la disciplina dei cittadini, porterà alla normalizzazione di una situazione che si presentava senza uscita.

VINICIO

DUE CARRIERE DI RADIOCRONISTI



A sinistra: *Fulvio Palmieri, ex-direttore politico dell'EIAR. Ora Direttore Generale della radio repubblichina a Torino.*

A destra: *Mario Zanoletti, entrato nell'EIAR quale vincitore dei littoriali radio del P. N. F. per il 1937; collaboratore di «Libro e Moschetto» con articoli inneggianti al duce ed al fascismo; propagandista retribuito del Ministero Cultura Popolare con articoli per l'Ente Stampa; per le sue benemerenze fasciste e per la protezione di Mezzasoma scelto quale radiocronista delle più clamorose celebrazioni fasciste, come il viaggio di Hitler in Italia e quello del duce in Piemonte; crabbo di Mistico Fascista a Milano. Ora capo dei programmi della radio a Roma e supercpuratore degli antifascisti.*

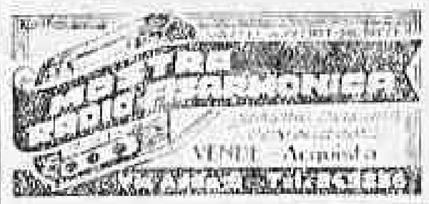
Veramente non si capisce perchè non sia Palmieri supercpuratore e Zanoletti direttore della radio repubblichina.

(Fotografie della visita di Hitler in Italia e dei suoi radiocronisti pubblicate sull'«Illustrazione» EIAR anno XVII).



COMPRO FOTOGRAFICHE, OROLOGI, BIANCHERIA, VARIE
CINQUE - Via Larga 6 (Chiesa Nuova) - Tel. 51001

SCABBIA
Si guarisce con
ACARSAN Bianchi
Si trova in vendita presso tutte le Farmacie a L. 40 il flacone
Prezzo comprensivo di qualsiasi aumento
Prodotto dalla
S. A. Officina Preparati Galenici - Roma



ASTRA
(già Emanuel)
Cimara - Gioi - Viarisio

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI - RAGADI
IDROCELE - PIAGHE
VENE VARICOSE
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34501
fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13

Dr. Grand'Uff. David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI
ULCERE e VENE VARICOSE
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501
fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13

Dott. FORTUNATO PAUTRIER
Specialista Veneree-Pelle
Via Merulana 13 (S. M. Maggiore)

Gabinetto Medico Chirurgico
U - S - D
Dott. L. COLAVOLPE
Premiata Facoltà Medicina Parigi
ENDOVENOSE - CONSULTAZIONI
e CURE MALATTIE SESSUALI,
VENEREE, PELLE E SANGUE
Via Gioberti, 30 (presso Stazione)

DE DOMINICIS, odontoiatra
via Cavour 50 (Stazione) ore 6-12, 15-1
GABINETTO DENTISTICO
per i più pregevoli apparecchi e arte dentaria fissi senza palato.
Dentiere di precisione

Dott. ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Guarigione senza operazioni delle
EMORROIDI - RAGADI - IDROCELE - PIAGHE e VENE VARICOSI
Corso Umberto 501 - Tel. 61.329 ore 8-3

Dott. G. BRUNO LONGO
GINECOLOGIA e CHIRURGIA GENERALE
tutti i giorni dalle 17 alle 19 e per appuntamento, Via Cola di Rienzo 69 (P. Risorgimento) - Telef. 89114

Dott. VITALE MODICA
Malattie Veneree - Pelle - Sessuali
Via Tevere 44 (Piazza Fiume)
8-12 16-19 fest. 9-12 Telef. 855-98

RAGGI
ULTRAVIOLETTI
CON IMPIANTO HANAU
Riduzioni per irradiazioni collettive e per abbonamenti
STUDIO MEDICO Via Mercede 39 - Telef. 781-432 - Ore 11-13, 14-1

PELLICCERIE MODIL
NUOVI ARRIVI
I migliori prezzi
3800 - 5600 - 8500 dive
Via Campo Marzio 69 Piano I

1855

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Canlachiaro

PASTONE PARLAMENTARE

Montecitorio rimesso a nuovo

La disinfestazione dell'aula - La "marcia„ di Nomellini
—— Le ragnatele della biblioteca - Dante e Giolitti ——

Il fascismo che con le sue tendenze pacchiane ha imbrattato di fasci e di scritte gli uffici, le scuole, i campi di sport, i casolari di campagna e purtroppo anche le mura esterne di molte chiese (non parliamo della mania di mettere anche sui vespasiani l'anno fascista della costruzione) non poteva lasciare immune la Camera dei deputati.

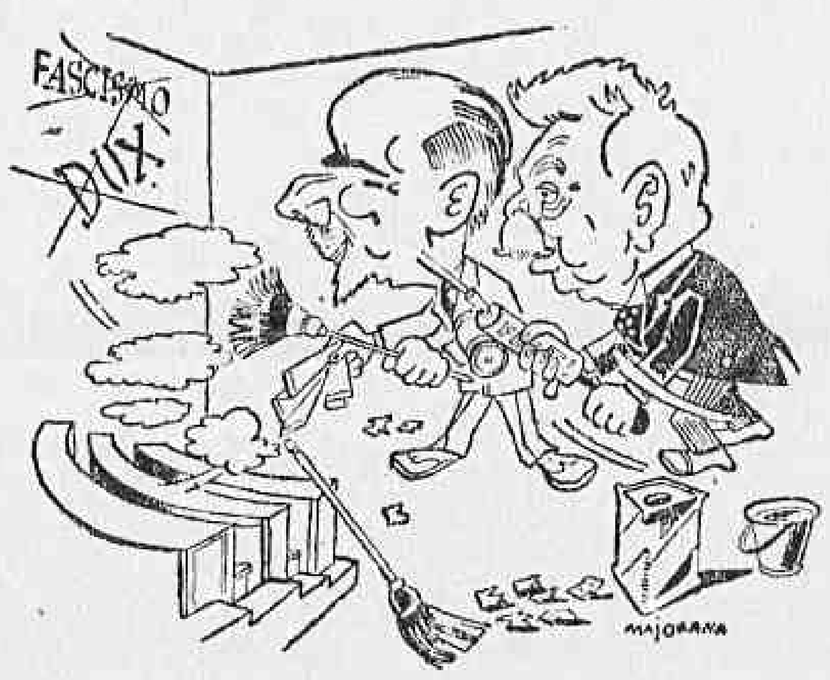
Bagnasciuga che in un primo tempo aveva definito l'aula «sorda e grigia» in seguito, quando riuscì, con la violenza e la frode, a sbarazzarsi delle opposizioni ed a trasformarla in un immenso incensiere, cominciò invece ad amarla.

Pareva molto al tiranniello di Predappio essere accolto dalle ovazioni «spontanee» della turba degli agenti di servizio interno al palazzo di Montecitorio (che i vari cronisti definivano «massa di popolo plaudente»), essere ossequiato all'ingresso dai questori e dallo Starace in carica.

Allorchè Bagnasciuga prendeva posto al suo seggio, amava assumere pose napoleoniche e mentre gli oratori si succedevano alla tribuna recitando i componimentini preparati con tanta fatica dai loro segretari, egli si faceva portare i giornali del pomeriggio, ne squadrava i titoli e se qualche cosa non gli andava bene, chiamava il Polverello o il Favolino di turno e, con quel fare altezzoso che a Guglielmo Emanuel doveva addirittura un disturbo fisico, impartiva ordini per i cicchetti. Cicchetti motivati esclusivamente dal modo d'impaginare, perchè in quanto a sostanza si sa bene come fossero fatti i giornali fascisti: il Ministero della incultura popolare indicava perfino su quante colonne dovessero essere composti i titoli!

Accortisi che il satrapetto si era riconciliato con la Camera, fu una gara per i vari Gibson, Giuriati e Ciano e relativi Anfiball e Rossi-Merighi per intonare l'ambiente al regime.

Scambiando l'aula per un qualsiasi covo o per un qualsiasi salone del *Popolo d'Italia* furono così messi quattro pannelli con le date fatidiche: 23 marzo, 28 ottobre, 3 gennaio, 9 maggio.



Il profittatore Alberti e il vacuo Rossi-Merighi si erano installati in un salone speciale al primo piano, atteggiandosi a saltanelli indipendenti.

Vittorio Emanuele Orlando che, oltre ad essere un insigne statista e un luminare internazionale del diritto pubblico, è quel perfetto gentiluomo che tutti apprezzano (facciamo questa osservazione non per una inutile adulazione, ma perchè troppo fresco è il ricordo del tempo fascista quando il più minuscolo capo-nucleo si riteneva autorizzato a trattare il prossimo con arroganza e con maleducazione) ha ora invitato l'avv. Montalcini a fare una visita alla Camera, nella quale per tanti anni esplicò la sua intelligente ed operosa attività come Segretario Generale, finchè dovette abbandonare il posto in seguito all'avvento del fascismo.

L'avv. Montalcini è rimasto vivamente commosso per l'invito così cortesemente e affettuosamente rivoltogli; quanto prima egli verrà a Roma e sarà sua cura di recarsi a ringraziare il Presidente Orlando.

Anche in biblioteca — alla quale sovrintende con giovanile zelo il vice Presidente Micheli — sono stati tolti di mezzo — oltre i ragnatelli — due busti: uno di Bagnasciuga e l'altro del fratello indimenticabile.

Per dire il vero nessuno aveva notato questi busti all'infuori del funzionari, poichè durante il periodo fascista nessuno dei somari, che Mussolini aveva scelto come pretesi rappresentanti del popolo, non servili omaggi nel redigere la biografia di Bagnasciuga.

* * *

Il vice Presidente Romita, che con tanta competenza, ha illustrato il problema dell'energia elettrica, formulando al riguardo opportune e sagge proposte, sta intanto applicando praticamente nell'edificio della Camera la più rigida economia per quanto si riferisce al consumo della luce.

Ieri sera l'on. Olindo Vernocchi, che andava in cerca del suo fido manipolo di romagnoli, appunto a causa della scarsissima visibilità, inciampò in un gradino prorompendo in una serie di quanto mai espressivi idiotismi romagnoli.

Per fortuna non lo ha sentito l'on. prof. Alberto Canaletti Gaudenzi che, allontanatosi per un momento dalle sue gravi cure di dirigente dell'organizzazione romana del P.D.C., armato di una lampadina elettrica, andava in cerca dell'unico marchigiano che ha potuto rimediare per ora alla Camera, l'avv. Coraldo Piermani, per iscriverlo nel Circolo dei Piceni. Ma

A proposito di romagnoli, abbiamo sentito l'on. Pallastrelli che diceva all'on. Tosatti:

* * *

— Ma com'è che *Cantachiaro* ti ha chiamato romagnolo? Tu non sei emiliano? La nostra è una regione ben diversa per storia, fedele....

— Certamente — rispondeva l'onorevole Tosatti. — Sono lieto e onorato che mi abbiano messo in compagnia così buona, come quella degli amici romagnoli onorevoli Fuschini e Vernocchi, ma noi modenesi non siamo romagnoli. Anzi, imperando l'uomo di Predappio, per un ventennio ho sempre protestato, quando mi dicevano romagnolo, che io ero nato almeno a cento chilometri da Forlì. Oggi non protesto più, ma per la verità.

Non è il caso di seguire il lungo battone sulle differenze tra Longobardi e Bizantini, tra ducati e legazioni, ecc. ecc., interrotto dall'on. Gaetano Natale che domanda in che punto della Romagna sia Marcabò.

DEMOCRAZIA IN ATTO



— Visto che dobbiamo licenziarti, preferisci che lo decidiamo con la costituente o col plebiscito?

MEAT & VEGETABLE

Il contadino Pompeo spiega al marchese Camillo l'essenza del comunismo: "Non deve esserci nessuna differenza fra contadini e aristocratici". Il marchese Camillo osserva la parte destra della giacca del contadino Pompeo rigonfia di biglietti da mille e si passa due dita nel colletto diventato inverosimilmente largo: "Mi piace. Credo che diventerò comunista anche io".

* * *

A un cittadino romano suo seguace Silla domandava:

— Come hai potuto sopportare le angherie di Mario per tanto tempo? Perché non hai reagito, perché non ti sei ribellato?

— Perché non lo hai fatto tu, scusa? — risponde il cittadino romano accarezzando la testa del suo quarto figlioletto.

— Che c'entra, io ero all'estero.

* * *

essere come gli americani. Quelli sguazzano nel benessere perché fanno così e così.

Se invece ci si vuol mangiare le unghie dalla rabbia bisogna essere come gli italiani. Quelli sì che... mamma mia.

* * *

Chissà se sarà proibito anche adesso ai soldati del R. Esercito di mettersi le mani in tasca?

* * *

E potranno andare in libera uscita senza la stecca nella bustina?

* * *

Sarebbe bello se Roosevelt e Churchill dicessero a Bonomi: "Va bè, l'esercito lo puoi rifare, però devi proibire ai soldati di abbottonarsi il colletto e di portare la sfumatura dei capelli alta fino alla sommità della testa".

Forse sarebbe la volta che i colonnelli troverebbero un po' di tempo

Co

Intervi

CHIASS
antifascista
giunto ...ter
avuto un
Milano (
reca una
sta. La pa
a titolo
lettori:

«Non c
oscure de
ci sono an
l'antifascis
Scoccimarro
sulle diffi
nella sua
Aggiunto
Tribunale

«Vedi, n
deantifasci
modo im
che è la
mo seduti
stero Rep
E' una be
sua scriva
ordine m
molta ge
vuta: o i
segreteria
chiedergli
re qualch

«Lo sc
aggiunge
che Vice
Gorgonzol
le ha disp
è rossa. I
di taglio,
mento i
rossa.

«Da u
sinceram
che vorr
ne; dall'a
dell'azion
e le altre
fasciste
chio tipo
zare ed
rossa, co

«Quest
litica da
Bisogna
— e la
a incli
questo è
nerale, q
governo

Ila de

La q
egli mi
reni, nu
ste forz

«Sopr
sono inf
funzion
messi
ci si po
hanno
restati
mente

1856

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

DEMOCRAZIA IN ATTO



— Visto che dobbiamo licenziarti, preferisci che lo decidiamo con la costituente o col plebiscito?

Così non si va "Avanti,,!

Intervista col camerata MORO SCOCCIBALLO aggiunto al Trib. Spec.

(Nostro servizio particolarissimo)

CHIASSO, 16 (notte). — *Dal noto antifascista Giuseppe Bastianini, giunto tempo fa tra noi, abbiamo avuto un ritaglio di un giornale di Milano (l'Avanti c'è posto!) che reca una interessantissima intervista. La pubblichiamo integralmente a titolo informativo per i nostri lettori:*

«Non ci sono soltanto le forze occulte della reazione in agguato, ci sono anche le forze occulte dell'antifascismo», mi ha detto ieri Scocciballo mentre lo intervistavo sulle difficoltà che egli incontra nella sua opera di Alto Delegato Aggiunto Addetto Distaccato del Tribunale Speciale.

«Vedi, mi dice, nel campo della deantifascistizzazione si riflette in modo immediato e diretto quella che è la situazione politica». Siamo seduti nel suo ufficio al Ministero Repubblichino Sociale di Salò. E' una bella stanza luminosa; sulla sua scrivania sono disposte in buon ordine numerose pratiche. Fuori molta gente aspetta di essere ricevuta; e i giovani camerati della sua segreteria entrano ogni tanto per chiedergli direttive o fargli firmare qualche carta.

«Lo schieramento è questo» — aggiunge lo Scocciballo che è anche Vice Segretario Federale di Gorgonzola. Ha preso due matite e le ha disposte parallele: una di esse è rossa. In mezzo c'è la sua mano, di taglio. Ma questa mano è fortemente inclinata verso la matita rossa.

«Da una parte ci sono le forze sinceramente e decisamente fasciste che vogliono la deantifascistizzazione; dall'altra i rossi, le forze oscure dell'azione in agguato. Fra le une e le altre, delle forze che non sono fasciste repubblichine, ma di vecchio tipo, che si lasciano influenzare ed inclinano verso la matita rossa, come questa mia mano.

«Questa posizione è la base politica da cui sorgono le difficoltà. Bisogna spostare questa posizione — e la sua mano si raddrizza fino a inclinarsi dall'altra parte. Ma questo è un problema politico generale, direi quasi un problema di governo».

Ma dove viene il sabotaggio

La questione è impostata. Ora egli mi guarda fisso, con occhi sereni, ma fermi. «Quali sono questo forze?», gli chiedo.

«Soprattutto l'alta burocrazia. Ci sono infatti qui a Salò molti alti funzionari che sono assai compromessi col fascismo; credevamo che ci si potesse fidare di loro. Invece hanno saputo che i loro colleghi, restati a Roma, stanno tranquillamente ai loro posti, perché nessuno riesce a convincerli di un necessario spostamento; ed ora, naturalmente, i burocrati del nord si mordono i gomiti per la rabbia. Certamo, e questo è il guaio, di correre ai ripari: dalla radio e dai giornali della "ex-capitale oppressa dai cosiddetti liberatori hanno appreso che il doppio giuoco è stato riconosciuto valido a tutti gli effetti legali, con tanto di marca da bollo governo; così tutti questi grassi borghesi dei Ministeri non pensano ad altro che a fare il doppio giuoco e ad agire nascostamente in senso antideantifascistizzativo».

La mia meraviglia di intervistatore è al colmo. Gli chiedo: «Ma l'Alto Delegato Addetto Distaccato Aggiunto non ha poteri per superare queste difficoltà?».

"Sono impotente..."

Il camerata Scocciballo sorride amaramente e lo sguardo gli cade sulla matita rossa, sì che questa si spunta immediatamente. Poi soggiunge: «Non li ha. Sono impotente a raddrizzare la situazione. Io avevo un mio piano nell'assumere questo ufficio. Ed era un piano, modestia a parte, geniale. Bisognava fucilare tutti; con questo sistema si sarebbe potuta aumentare anche la razione del pane», ed il (compagno) camerata ha un tratto del suo fine umorismo: «Altro che aspettare le promesse *prima* delle elezioni demoplutoamericane!».

Spontanea mi è venuta alle labbra la domanda: «E perché non li avete fucilati tutti? Forse gli alleati dell'asse non vi hanno dato le palle!». Il camerata è diventato improvvisamente serio. La sua rude mascella si è contratta ed ampie rughe gli hanno solcato la fronte oceanica. Poi ha risposto: «Le palle, per quanto scarse, le avevamo, ed i compagni dell'asse non ce le avrebbero certo fatte mancare sebbene ne debbano consumare parecchie contro i banditi disertori sbandati briganti che infestano le montagne usurpando il titolo di «patriota» che spetta solo al nostro *Senigallia* ed al camerata Alessandro Ceccolino Pavolini. Il fatto che ha principalmente creato la resistenza possalva è la legge. Sì. Quando si istituì il mio ufficio avemmo una riunione plenaria alla presenza di diversi Ministri. Ho fatto subito le mie obiezioni alla legge. Fui ascoltato. Nella riunione tutti si mostrarono d'accordo. Poi quando ho fatto in concreto le richieste si è verificata la resistenza. Si è detto (ma debbo precisare che l'obiezione non viene da Buffonerini Guidi) che io, in quanto vero fascista entemarx, volevo buttare all'aria l'amministrazione dello Stato!».

Il camerata Scocciballo s'interrompe un momento per riprendere il fiato. Ne approfitto per interloquire: «Come si è esplicata questa azione di sabotaggio?».

68.666 domande di sospensioni - 11 attuazioni

L'intervistato mi ha risposto: «Farò qualche esempio pratico: nella nettezza urbana di Milano c'erano, su 3.000 spazzini, tre aristocratici, tutti veri fascisti naturalmente. Gli altri erano da cacciare via perchè ogni mattina epuravano dalle strade i residui di squadrista (autentici pezzi di «M»), svolgendo così un'attività contraria alla finalità del regime. Invece solo un centinaio sono stati allontanati. Gli altri si sono difesi negando di essere antifascisti perchè erano amici di Vaselli...». Ma Scocciballo non ha finito: «Un altro episodio e poi ti lascio. Nel movimento comunista indipendente erano iscritte quasi 68.666 persone. Io naturalmente ho richiesto la fucilazione di tutti. Ebbene, all'esame, solo 11 sono risultati gli autentici comunisti. Gli altri erano tutti littori, antemarcia, sciarpe su Roma, marcia littorio ecc. ecc. Io mi domando: non è questo sabotaggio?». Ho assentito.

Il Vice Federale ha aggiunto: «Per ora mi limito a denunciare questi fatti all'opinione pubblica. Resto al mio posto per continuare la mia attività sospensoria nonostante tutto. E poi mi piace avere la macchina al portone ed essere chiamato Eccellenza. A chi l'epurazione? A Noi!».

Così conclude Moro Scocciballo. L'intervista è finita. Mi stringe forte il saluto romano con un largo sorriso. Mi ha prospettato le difficoltà del suo compito, mi ha anche espresso la decisione con cui intende condurlo a termine.

GIGI ROMERSA

Post-scriptum

Stavo per uscire dall'ampia e mondana stanza quando ho visto entrare una ampia e mondana figura femminile. Sulle prime mi era parsa Carla Candiani. Invece era Luisa Ferida col marito Osvaldo Valenti. Incuriosito per l'incontro in un posto così insolito mi sono avvicinato e, dopo i convenevoli d'uso, ho domandato loro il motivo di quella visita a Scocciballo. La Ferida, con la sua aria sbarazzina, mi ha risposto: «Sono stata con Osvaldo nel nasa del Principe Borghese e Cocotte, la mia cagna, ha preso le pulci. Spero che Scocciballo almeno questa riesca ad epurarla...».

G. R.

MEAT & VEGETABLE

Il contadino Pompeo spiega al marchese Camillo l'essenza del comunismo: "Non deve esserci nessuna differenza fra contadini e aristocratici". Il marchese Camillo osserva la parte bassa della giacca del contadino Pompeo rigonfia di biglietti da mille e si accarezza due dita nel colletto diventato inverosimilmente largo: "Mi piace. Credo che diventerò comunista anch'io".

* * *

Un cittadino romano suo seguace gli domandava:

— Come hai potuto sopportare le angherie di Mario per tanto tempo? Perché non hai reagito, perché non ti sei ribellato?

— Perché non lo hai fatto tu, scusa — risponde il cittadino romano scrollando la testa del suo quarto di colletto.

— Che c'entra, io ero all'estero.

* * *

Essere come gli americani. Quelli sguazzano nel benessere perché fanno così e così.

Se invece ci si vuol mangiare le unghie dalla rabbia bisogna essere come gli italiani. Quelli sì che... mamma mia.

* * *

Chissà se sarà proibito anche adesso ai soldati del R. Esercito di mettersi le mani in tasca?

* * *

E potranno andare in libera uscita senza la stecca nella bustina?

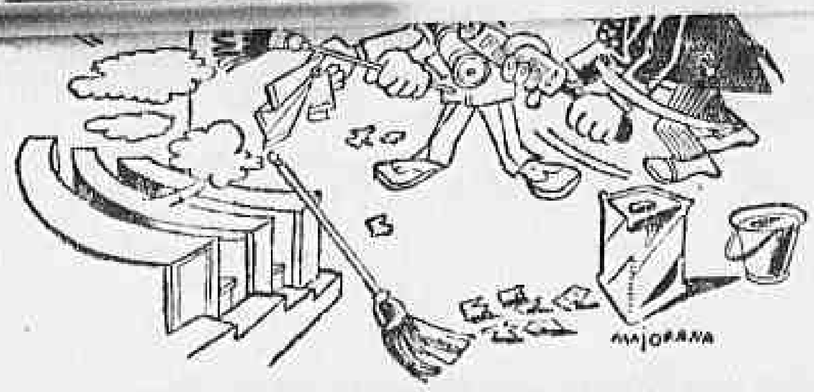
* * *

Sarebbe bello se Roosevelt e Churchill dicessero a Bonomi: "Va bè, l'esercito lo puoi rifare, però devi proibire ai soldati di abbottonarsi il colletto e di portare la sfumatura dei capelli alta fino alla sommità della testa".

Forse sarebbe la volta che i colonnelli troverebbero un po' di tempo

1857

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015



stero nella inedita lettura popolare indicava perfino sin quante colonne dovessero essere composti i titoli!

Accortisi che il satrapetto si era riconciliato con la Camera, fu una gara per i vari dicon. Giuriati e Ciano e relativi Anribali e Rossi-Merighi per intonare l'ambiente al regime.

Scambiando l'aula per un qualsiasi covo o per un qualsiasi salone del *Popolo d'Italia* furono così messi quattro pannelli con le date fatidiche: 23 marzo, 28 ottobre, 3 gennaio e 9 maggio. Quasi questa profanazione non bastasse, fu collocata una serie di fasci nel lucernario e un grosso fascio sulla tribuna degli oratori. A completare l'opera, venne costruita la porta centrale di ingresso nell'aula per apporvi la famosa lapide «Il IX maggio XIV Benito Mussolini fonda l'Impero».

Vittorio Emanuele Orlando, l'illustre Presidente che tanto degnamente rappresenta la gloriosa tradizione del libero Parlamento italiano, ha ora proceduto ad una vera disinfestazione dell'aula, facendo scomparire ogni segno dell'infausto periodo. Per suo ordine è stata anche abbassata la predella sulla quale poggia la poltrona del Presidente del Consiglio, il quale, secondo i veri principii democratici, deve essere «primus inter pares» e non atteggiarsi a divinità di cartapesta, come faceva il defunto Bagnasciuga.

Ma la disinfestazione non si è limitata all'aula. Infatti, sempre per ordine dell'on. Orlando, è stato tolto, nel salone della Lupa, il grande quadro di Plinio Nomellini rappresentante la così detta «Marcia su Roma», con Bagnasciuga, in primo piano, su uno scalpitante cavallo. Che gli artisti possano godere di una certa libertà nelle loro composizioni è stato sempre ammesso. Questa volta però il servilismo del Nomellini era andato troppo oltre, fino a falsare completamente le circostanze di fatto. Infatti a tutti è noto che mentre le balde colonne, comandate dai dison. Bottai e Igliori, rastrellavano eroicamente le zone dove passavano di tutto le galline ed altri animali da cortile, Bagnasciuga partecipò alla marcia su Roma in una comoda cabina di vagone letto.

Infine il Presidente ha fatto togliere dal corridoi del primo piano i busti di Michele Bianchi, Costanzo Ciano e Alfredo Rocco, nonchè quello dell'«indimenticabile» Arnaldo che era stato collocato nella sala del Sindacato giornalisti.

Un altro cambiamento veramente opportuno è il ritorno del Segretario generale nello studio già occupato da Camillo Montalcini, attiguo alla stanza del Presidente, mentre notato questi busti all'infuori dei funzionari, poichè durante il periodo fascista nessuno dei somari, che Mussolini aveva scelto come pretesi rappresentanti del popolo, non avendo alcuna dimestichezza con la cultura e con i libri, ebbe mai cura di domandare dove fosse la biblioteca.

Solamente il nazionalista Cesare Tumedei e qualche due o tre disonorevoli vi facevano rapide apparizioni e le loro visite coincidevano sempre con la scomparsa di testi di sentenze di riviste giuridiche o con lo scempio delle riviste illustrate.

Allorchè a Montecitorio andavano i rappresentanti liberamente eletti dal popolo, la biblioteca era, invece, uno dei luoghi più frequentati. Ogni eminente parlamentare aveva il suo tavolino, dinanzi al quale passava lunghe ore per lo studio dei problemi che poi avrebbe trattato nelle commissioni e nell'aula con competenza e con cognizione di causa.

Erano allora specialmente «di casa» (ricordiamo solo gli Scampari) l'on. Matteotti, l'on. Turati, l'on. Treves, l'on. Cocco Ortu, l'on. Meda, l'on. Amendola, l'onorevole Angelo Mauri.

Ora la vecchia tradizione è stata ripresa e già parecchi sono i parlamentari che si trattengono lungamente in biblioteca. Così è possibile vedere l'on. Modigliani, che ha ripreso il suo antico posto. Fra i più assidui sono oltre l'on. Michell, che vi risiede quasi in permanenza, il vice Presidente Romita, il vice Presidente Mazzolani, i ministri Sforza e Saragat, il generale Bencivenga, l'on. Carlo Manes, che è ritornato al suo posto di dirigente dell'Organizzazione dei combattenti, l'on. Giovannini, l'on. Monici, l'on. Macrelli, l'on. Umberto Calosso e il prof. Vittore Banfigli che, dopo essere miracolosamente scampato alla morte decretatagli dai tedeschi isi trovava nell'autocarro che portò alla strage l'on. Buozzi e gli altri compagni) ha potuto finalmente riprendere il suo posto di funzionario della Camera, dal quale era stato allontanato, per opera della ganga fascista, perchè nel suo volume «I 506 di Montecitorio», si era astenuto dai soliti

IL RESOCONTISTA

vernocchi, ma noi modenesi non siamo romagnoli. Anzi, imperando l'uomo di Predappio, per un ventennio ho sempre protestato, quando mi dicevano romagnolo, che io ero nato almeno a cento chilometri da Forlì. Oggi non protesto più, ma per la verità.

Non è il caso di seguire il lungo bottone sulle differenze tra Longobardi e Bizantini, tra ducati e legazioni, ecc. ecc., interrotto dall'on. Gaetano Natale che domandò in che punto della Romagna sia Marcabò.

Stupore dei presenti che non ricordano che quel giorno alla Camera durante la discussione sugli scioperi agricoli Giolitti disse che le agitazioni turbavano «il dolce piano che da Vercelli a Marcabò declina».

L'on. Natale ricorda che ci fu ilarità e sorpresa tra i deputati e il Vecchio si fermò e disse arridendo: «E' forse proibito citare Dante?»... — Se fosse stato Mussolini — soggiunge l'on. Natale — avrebbe detto: scusate la mia erudizione... —

Vedete che differenza di stile! I deputati ridevano perchè nessuno aveva mai sentito fare citazioni a Giolitti, e perciò gli avevano fatta la fama di ignorante, ma io vi posso dire che Giolitti sapeva quasi tutta la *Divina Commedia* a memoria. (Salandra diceva: — Quell'uomo sa nascondere anche l'amore per i libri), e quel giorno che il mio amico Claudio Treves fece il discorso dell'espiazione, quando io dissi a Filippo Turati che quello andava bene come filosofia della storia, ma bisognava politicamente che il partito si desolidarizzasse, ma non come voleva Modigliani d'accordo con Nitti...

— Ma torniamo a Marcabò che è in Romagna.

— Già, perchè (come lo spiegherò nel mio libro su Giolitti) lui l'aveva capita quella regione come bisognava governarla, ma purtroppo nel giugno del 1914 lui non c'era al governo, ma c'era Salandra, e allora Mussolini aiutato da Nenni fece la settimana rossa, che se non c'era quella...

— Ma, interrompe l'on. Vernocchi, il tuo Giolitti ha avuto dei gran torti, e il fascismo in parte...

— La solita storia. C'ero io quel giorno che Treves entrò da Giolitti con aria adirata, e lui calmo gli disse: — Non mi verrà a dire che Mussolini l'ho tirato fuori io, perchè sono loro socialisti che l'hanno messo in valore; e aveva ragione, perchè quel giorno che si discuteva il monopolio delle assicurazioni e Sonnino chiamò Bergamini...

Il marchese Camillo osserva la parte destra della giacca del contadino Pompeo rigonfia di biglietti da mille e si passa due dita nel colletto diventato inverosimilmente largo: "Mi piace. Credo che diventerò comunista anche io".

* * *

A un cittadino romano suo seguace Silla domandava:

— Come hai potuto sopportare le angherie di Mario per tanto tempo? Perchè non hai reagito, perchè non ti sei ribellato?

— Perchè non lo hai fatto tu, scusa? — risponde il cittadino romano accarezzando la testa del suo quarto figlioletto.

— Che c'entra, io ero all'estero.

* * *

Quando c'era il fascismo bisognava essere come i tedeschi. Quelli sì che ci sanno fare eccetera. Adesso se si vuol essere comunisti bisogna essere come i russi. Quelli le cose le fanno bene e via dicendo. Se si vuol essere monarchici, invece bisogna essere come gli inglesi. Quelli sono in gamba e sanno come si deve vivere. O semplicemente democratici, allora bisogna che bisogna essere come gli italiani. Quelli sì che... mamma mia.

* * *

Chissà se sarà proibito anche adesso ai soldati del R. Esercito di mettersi le mani in tasca?

* * *

E potranno andare in libera uscita senza la stecca nella bustina?

* * *

Sarebbe bello se Roosevelt e Churchill dicessero a Bonomi: "Va bè, l'esercito lo puoi rifare, però devi proibire ai soldati di abbottonarsi il colletto e di portare la sfumatura dei capelli alta fino alla sommità della testa".

Forse sarebbe la volta che i colonnelli troverebbero un po' di tempo per fare la guerra.

* * *

— Eh, dice il solito tale, noialtri italiani facciamo proprio schifo.

— Siamo perfettamente d'accordo, fate proprio schifo — risponde un altro.

— Ma... anche lei è italiano, no?

— Appunto.

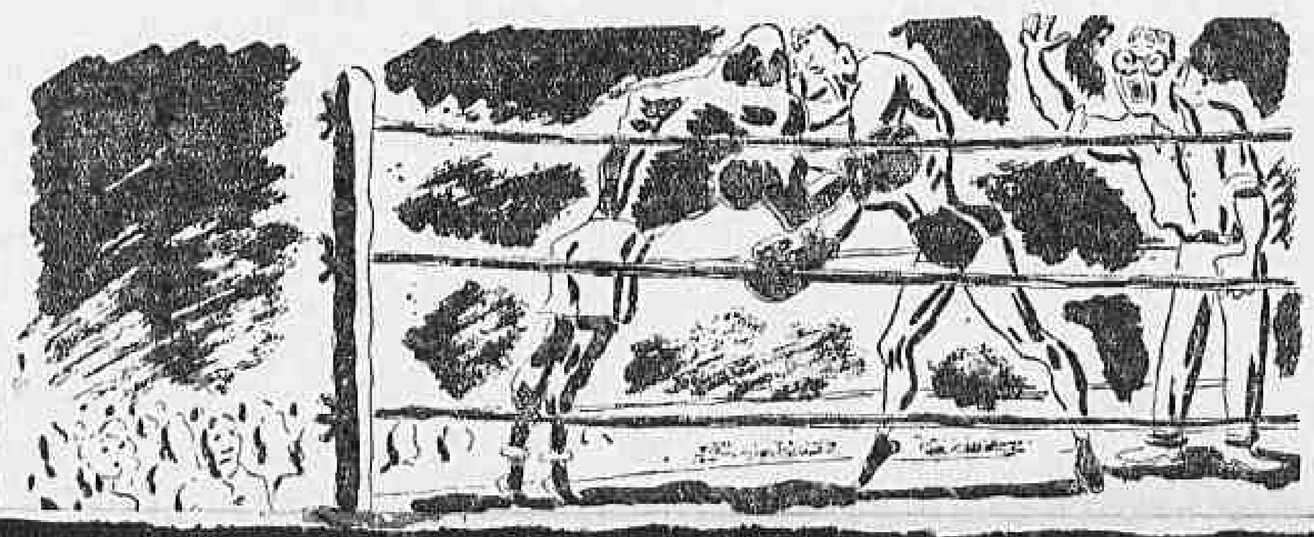
TEODORO

COME SI DICE IN INGLESE?



— Ma lei perchè vuole imparare l'inglese?
— Sa, ho deciso di fare il ladro notturno.

ROBA DA PUGNI



VIVA E ABBASSO

La storia cominciò l'inverno scorso. I nazi si erano impadroniti della radio e dei giornali e gli italiani stampavano alla macchia i loro fogli. Ma nelle grandi occasioni si scriveva sui muri. La notte del 7 novembre 1943 la città fu riempita di scritte che suonarono come uno schiaffo sulle dure gote dei tedeschi e dei loro servi fascisti. A un certo punto le iscrizioni divennero così fitte che non fu più possibile cancellarle, a meno di tingere tutta la città in nero. Qualcuno ebbe un'idea brillante: sostituire qualche lettera e cambiare senso alla parola. Così «Viva la Russia» divenne «Viva la Ratio», «Viva Stalin» e «Viva Lenin» si trasformarono in «Viva Stallo» e «Viva Benito». La «pace» divenne «pece», ma i solerti «brachettoni» non osarono di fare la medesima sorte

del suoi giorni, conobbe le dolcezze dell'agitazione clandestina. E una notte solerti brigadieri e giovani dal viso trasfigurato dalle pustolette dell'acne uscirono furtivi a sfogare la loro passione sui muri della città addormentata. «W il re», «W la monarchia», scrissero e uno, travolto dall'onda dei ricordi, si lasciò andare a un vistoso «Viva il duce...», ma accortosi in tempo della gaffe, completò in fretta «W il duce... a Acquarone».

Il giorno dopo vennero le risposte. I più si limitarono a sostituire un abbasso al viva, come ai tempi della Roma e della Lazio, ma alcuni preferirono adattare le scritte a un disegno più offensivo. Al «Viva la monarchia» tagliarono la coda e l'opera fu concordemente attribuita a un veneto. Al «W IL RE» fu aggiunto un «O», sì da mutare

1858

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Il marchese Camillo osserva la parte destra della giacca del contadino Pompeo rigonfia di biglietti da mille e si passa due dita nel colletto diventato inverosimilmente largo: "Mi piace. Credo che diventerò comunista anche io".

* * *

A un cittadino romano suo seguace Silla domandava:

— Come hai potuto sopportare le angherie di Mario per tanto tempo? Perché non hai reagito, perché non ti sei ribellato?

— Perché non lo hai fatto tu, scusa? — risponde il cittadino romano accarezzando la testa del suo quarto figlioletto.

— Che c'entra, io ero all'estero.

* * *

Quando c'era il fascismo bisognava essere come i tedeschi. Quelli sì che ci sanno fare eccetera. Adesso se si vuol essere comunisti bisogna essere come i russi. Quelli le cose le fanno bene e via dicendo. Se si vuol essere monarchici, invece bisogna essere come gli inglesi. Quelli sono in gamba e sanno come si deve vivere. O semplicemente democratici, allora bisogna [illegible] mangiare le unghie dalla rabbia bisogna essere come gli italiani. Quelli sì che... mamma mia.

* * *

Chissà se sarà proibito anche adesso ai soldati del R. Esercito di mettersi le mani in tasca?

* * *

E potranno andare in libera uscita senza la stecca nella bustina?

* * *

Sarebbe bello se Roosevelt e Churchill dicessero a Bonomi: "Va bè, l'esercito lo puoi rifare, però devi proibire ai soldati di abbottonarsi il colletto e di portare la sfumatura dei capelli alta fino alla sommità della testa".

Forse sarebbe la volta che i colonnelli troverebbero un po' di tempo per fare la guerra.

* * *

— Eh, dice il solito tale, noialtri italiani facciamo proprio schifo.

— Siamo perfettamente d'accordo, fate proprio schifo — risponde un altro.

— Ma... anche lei è italiano, no?

— Appunto.

TEODORO

COME SI DICE IN INGLESE?



— Ma lei perchè vuole imparare l'inglese?
— Sa, ho deciso di fare il ladro notturno.

VIVA E ABBASSO

La storia cominciò l'inverno scorso. I nazi si erano impadroniti della radio e dei giornali e gli italiani stampavano alla macchia i loro fogli. Ma nelle grandi occasioni si scriveva sui muri. La notte del 7 novembre 1943 la città fu riempita di scritte che suonarono come uno schiaffo sulle dure gote dei tedeschi e dei loro servi fascisti. A un certo punto le iscrizioni divennero così fitte che non fu più possibile cancellarle, a meno di tingere tutta la città in nero. Qualcuno ebbe un'idea brillante: sostituire qualche lettera e cambiare senso alla parola. Così «Viva la Russia» divenne «Viva la Radio», «Viva Stalin» e «Viva Lenin» si trasformarono in «Viva Stallo» e «Viva Benito». La «pace» divenne «pece», ma i solerti «brachettoni» non osarono di fare la medesima sorte del suoi giorni, conobbe le delizie dell'agitazione clandestina. E una notte solerti brigadieri e giovani dal viso trasfigurato dalle pustolette dell'acne uscirono furtivi a sfogare la loro passione sui muri della città addormentata. «W il re», «W la monarchia», scrissero e uno, travolto dall'onda dei ricordi, si lasciò andare a un vistoso «Viva il duc...», ma accortosi in tempo della gaffe, completò in fretta «W il duc... a Acquarone».

Il giorno dopo vennero le risposte. I più si limitarono a sostituire un abbasso al viva, come ai tempi della Roma e della Lazio, ma alcuni preferirono adattare le scritte a un disegno più offensivo. Al «Viva la monarchia» tagliarono la coda e l'opera fu concordemente attribuita a un veneto. Al «W IL RE» fu aggiunto un «O», sì da mutare

— e la sua mano si raddrizza fino a inclinarsi dall'altra parte. Ma questo è un problema politico generale, direi quasi un problema di governo».

Da dove viene il sabotaggio

La questione è impostata. Ora egli mi guarda fisso, con occhi sereni, ma fermi. «Quali sono queste forze?», gli chiedo.

«Soprattutto l'alta burocrazia. Ci sono infatti qui a Salò molti alti funzionari che sono assai compromessi col fascismo; credevamo che ci si potesse fidare di loro. Invece hanno saputo che i loro colleghi, restati a Roma, stanno tranquillamente ai loro posti, perché nessu- [illegible] che minacciano le rappresaglie usurpando il titolo di «patriota» che spetta solo al nostro Senigallia ed al camerata Alessandro Coccolino Pavolini. Il fatto che ha principalmente creato la resistenza passiva è la legge. Sì. Quando si istituì il mio ufficio avemmo una riunione plenaria alla presenza di diversi Ministri. Ho fatto subito le mie obiezioni alla legge. Fui ascoltato. Nella riunione tutti si mostrarono d'accordo. Poi quando ho fatto in concreto le richieste si è verificata la resistenza. Si è detto ma debbo precisare che l'obiezione non viene da Buffonerini Guidi che io, in quanto vero fascista entomarx, volevo buttare all'aria l'amministrazione dello Stato!».

Post-scriptum

Stavo per uscire dall'ampia e mondana stanza quando ho visto entrare una ampia e mondana figura femminile. Sulle prime mi era parsa Carla Candiani. Invece era Luisa Ferida col marito Osvaldo Valenti. Incuriosito per l'incontro in un posto così insolito mi sono avvicinato e, dopo i convenevoli d'uso, ho domandato loro il motivo di quella visita a Scocciballo. La Ferida, con la sua aria sbarazzina, mi ha risposto: «Sono stata con Osvaldo nel mas del Principe Borghese e Cocotte, la mia cagna, ha preso le pulci. Spero che Scocciballo almeno questa riesca ad epurarla...».

G. R.

Dizionario degli italiani di ieri

AMICUCCI ERMANNO — Nano. Arrivista. Verminoso. Leccapiatti. *Autodidatta* con laurea *ad honorem*. Ex deputato al parlamento. Consigliere Nazionale. Sottosegretario alle corporazioni. Già direttore della «Gazzetta del Popolo». Marito compiacente. Tronfio. Ignorante. Ga[illegible] Conviviale. Attualmente [illegible] il colpo di grazia nella poltrona direttoriale del «Corriere della Sera», gettando occhiate nostalgiche verso la strada che mena alla frontiera elvetica.

FERRETTI LANDO — Fratello spirituale di Ermanno Amicucci (v.) col quale è imparentato morganaticamente. Ex deputato al parlamento. Cons. Nazionale. Giornalista da strapazzo. Già capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Direttore di riviste letterario-sportivo-ricettatorie (cfr. *Faire Suisse*). Dinamico. Verboso. Avido. Ridicolo. Attualmente il F. riscuote stipendi ed esige prebende nella repubblica sociale.

GRAVELLI ASVERO — Schifoggiatissimo eroe della rivoluzione fascista. Analfabeta, circolarono col suo nome nella copertina non meno di *sessanta* opere di propaganda littoria. Speculatore. Imbecille. Flaccido. Obeso. Faccia di bronzo. Aspetto volgare. Nell'*impresa* abissina si ricoprì di ridicolo. Tentò di *rifarsi* una verginità in Spagna. Dopo il duce, era l'uomo più fotografato del regime. Riusciva a farsi sorprendere dall'obbiettivo anche in tre cerimonie che, contemporaneamente, si svolgevano in tre diverse località. Comico ricreatore di patriottici fasti e di storiche ricorrenze. Negli ultimi anni del regime, operò su vasta scala, anzi su vasta *Scalera*, nel terreno facile e fruttuoso del cinematografo. Al G. si deve la concezione di alcuni film di propaganda, fra cui *Giarabub*. Il 25 luglio pose termine alla truffaldina attività cinematografica del G. Attualmente è al nord, dove, fra l'altro, ha ricoperto la carica di pubblico accusatore nel tribunale fascista di Venezia. Il G. figura nella lista dei «criminali di guerra» (v. anche *d'Aroma Nino, Scatamacchia Enrico, Grey Ezio Maria, Freddi Luigi*).

CANDIANI CARLA — Attrice cinematografica. Esempio di carriera senza altro talento che quello di farsi strappare [illegible] da generali e ufficiali [illegible]. Collaborazionista. Attualmente gira per Roma dividendosi equamente fra le avviazioni alleate e cobelligeranti. Figlia di portinai.

DURANTI DORIS — Della la Pompadour del Culpop. Famosa eterea del tempo fascista. Di oscuri natali, per virtù personali e naturali risorse guadagnò la fiducia incondizionata di potenti uomini del regime. Fu incoronata reginella di Cinecittà. Con romana abnegazione, ha seguito le sorti del suo protettore nella repubblica sociale. La D. è anche molto nota e apprezzata per i suoi studi di giottologia. Dinamica organizzatrice di mistiche cerimonie notturne. Sport preferiti: salto al pesce e danza del ventre. Contrassegni particolari: lue e l'altra.

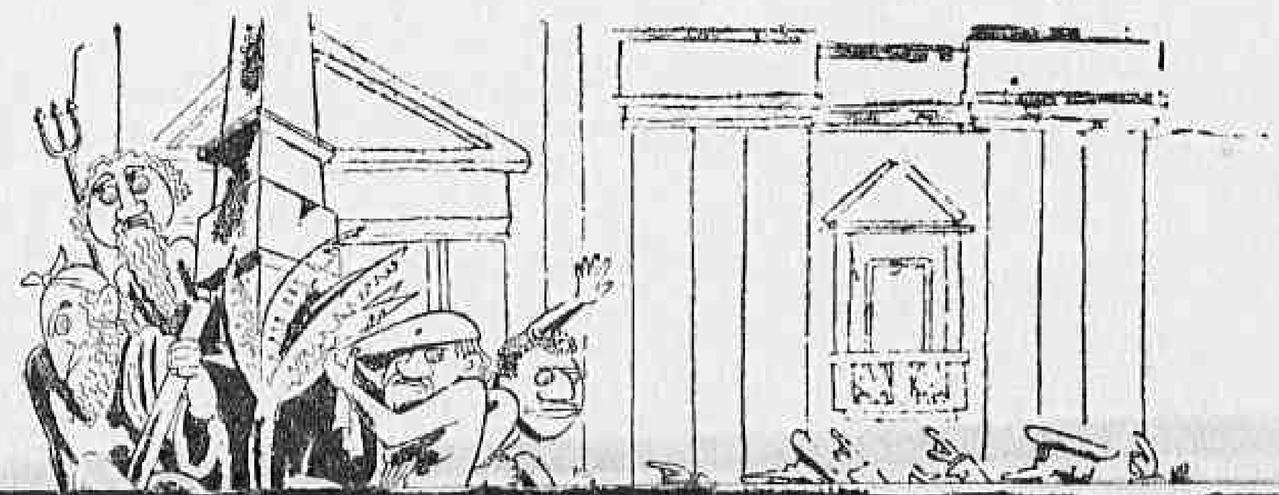
PREZZOLINI GIUSEPPE — Detto *Giuliano il sofista* e anche *Giuseppe Prezzolato*. Tipico esponente della pieghevole e volubile generazione dei Soffici, Papini e compagni. Giornalista e scrittore. Nonostante la conoscenza di letterature straniere e i lunghi soggiorni all'estero, s'asservì completamente al fascismo, ponendosi al livello di Mario Appelius. Autore di opuscoli apologetico-biografici su Mussolini. Volgare e gratuito denigratore dell'America. Assertore della guerra antigiudaicosocialmassonica. Attualmente il P. segue con ansia le sorti del suo sosia spirituale Papini (v.).

BESOZZI ANGELO — Avvocato. Commendatore. Vampiro dell'industria cinematografica. Comandante di squadre d'azione. Sciarpa littorio. Incompetente. Servile. Comicamente noto per alcuni aspetti della sua vita privata. Non godeva larghe simpatie negli ambienti di Cinecittà e dintorni. Mussoliniano e totalitario. Luigi Freddi lo ebbe carissimo, insieme con altri suoi degnissimi colleghi di leggerezze e piraterie. Attualmente il B. tenta, non senza iniziali successi, di mimetizzarsi negli angolini del noleggio, essendo stato «epurato» come datore di lavoro. Se le cose gli andranno bene, a suo tempo, ingegnerà il gioco ai suoi fraterni amici Caramelli e Marziali, degli «Artisti Associati» che momentaneamente si trovano, e non a caso, al nord.

SBRANA Livio, italiano di Monastir (Tunisia). Diplomato all'Istituto orientale di Napoli, fece i suoi studi di perfezionamento nei magazzini della «Rinascente». Iniziò la carriera consolare come... Console fuori quadro della Milizia; poi [illegible]ndo bestie e cristiani, divenne, a 35 anni, vice-console di seconda classe per meriti politici. Da Gibuti, per demeriti non politici, dovette esser trasferito a Beirut, dove, col permesso dei superiori, si specializzò nel commercio clandestino di armi contro i francesi e contro gli ebrei. Col commercio dell'oro, riuscì ad accumulare una vera fortuna. Protetto dal capo del personale, principe Marcello del Drago, e facendo larga distribuzione di balle (balle di caffè: si parla di 7 o 8 quintali), evitò tutti i fastidi; rientrato in Italia con la Commissione di armistizio, si fece destinare a Bukarest e si dedicò ad un attivo commercio di valuta italiana e rumena. Preso in trappola alla frontiera svizzera, fu costretto a confessare di avere incluso nella valigia (diplomatica) un'ingente quantità di valori. Scoppiò un grosso scandalo denunciato dalla stampa rumena, e solo un energico intervento del ministro Bova-Scoppa (quello del non-intervento!) potè soffocarlo. Dopo l'8 settembre lo Sbrana seguì il Governo Repubblichino, e optò per la cittadinanza nazista.

(dal «Noviss[illegible]mo Maelzer»)

A. C. (C.)



1859

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

periodo. Per suo ordine è stata anche abbassata la predella sulla quale poggia la poltrona del Presidente del Consiglio, il quale, secondo i sani principii democratici, deve essere «primus inter pares» e non atteggiarsi a divinità di cartapesta, come faceva il defunto Ragnasciuga.

Ma la disinfestazione non si è limitata all'aula. Infatti, sempre per ordine dell'on. Orlando, è stato tolto, nel salone della Lupa, il grande quadro di Plinio Nomellini rappresentante la cosi detta «Marcia su Roma», con Ragnasciuga, in primo piano, su uno scalpitante cavallo. Che gli artisti possano godere di una certa libertà nelle loro composizioni è stato sempre ammesso. Questa volta però il servilismo del Nomellini era andato troppo oltre, fino a falsare completamente le circostanze di fatto. Infatti a tutti è noto che mentre le balde colonne, comandate dal dison. Bottai e Igliori, rastrellavano eroicamente le zone dove passavano di tutto: le galline ed altri animali da cortile, Ragnasciuga partecipò alla marcia su Roma in una comoda cabina di vagone letto.

Infine il Presidente ha fatto togliere dal corridoi del primo piano i busti di Michele Bianchi, Costanzo Ciano e Alfredo Rocco, nonché quello dell'«indimenticabile» Arnaldo che era stato collocato nella sala del Sindacato giornalisti.

Un altro cambiamento veramente opportuno è il ritorno del Segretario generale nello studio già occupato da Camillo Montalcini, attiguo alla stanza del Presidente, mentre invece, uno dei luoghi più frequentati. Ogni eminente parlamentare aveva il suo tavolino, dinanzi al quale passava lunghe ore per lo studio dei problemi che poi avrebbe trattato nelle commissioni e nell'aula con competenza e con cognizione di causa.

Erano allora specialmente «di casa» (ricordiamo solo gli Scomparsi) l'on. Matteotti, l'on. Turati, l'on. Treves, l'on. Cocco Ortu, l'on. Meda, l'on. Amendola, l'onorevole Angelo Mauri.

Ora la vecchia tradizione è stata ripresa e già parecchi sono i parlamentari che si trattengono lungamente in biblioteca. Così è possibile vedere l'on. Modigliani, che ha ripreso il suo antico posto. Fra i più assidui sono oltre l'on. Micheli, che vi risiede quasi in permanenza, il vice Presidente Romita, il vice Presidente Mazzolani, i ministri Sforza e Saragat, il generale Bencivenga, l'on. Carlo Manes, che è ritornato al suo posto di dirigente dell'Organizzazione dei combattenti, l'on. Giovannini, l'on. Moniel, l'on. Macrelli, l'on. Umberto Calosso e il prof. Vittore Banfigli che, dopo essere miracolosamente scampato alla morte decretatagli dai tedeschi (si trovava nell'autocarro che portò alla strage l'on. Buozzi e gli altri compagni) ha potuto finalmente riprendere il suo posto di funzionario della Camera, dal quale era stato allontanato, per opera della gang fascista, perchè nel suo volume «I 506 di Montecitorio», si era adenuto dai soliti deputati ridevano perchè nessuno aveva mai sentito fare elezioni a Giolitti, e perciò gli avevano fatta la fama di ignorante, ma io vi posso dire che Giolitti sapeva quasi tutta la *Divina Commedia* a memoria. (Salandra diceva: — Quell'uomo ha saputo nascondere anche l'amore per i libri!), e quel giorno che il mio amico Claudio Treves fece il discorso dell'espiazione, quando io dissi a Filippo Turati che quello andava bene come filosofia della storia, ma bisognava politicamente che il partito si decidesse, ma non come voleva Modigliani d'accordo con Nitti...

— Ma torniamo a Marcabò che è in Romagna.

— Già, perché (come lo spiegherò nel mio libro su Giolitti) lui l'aveva capita quella regione come bisognava governarla, ma purtroppo nel giugno del 1914 lui non c'era al governo, ma c'era Salandra, e allora Mussolini aiutato da Nenni fece la settimana rossa, che se non c'era quella...

— Ma, interrompe l'on. Vernocchi, il tuo Giolitti ha avuto dei gran torti, e il fascismo in parte...

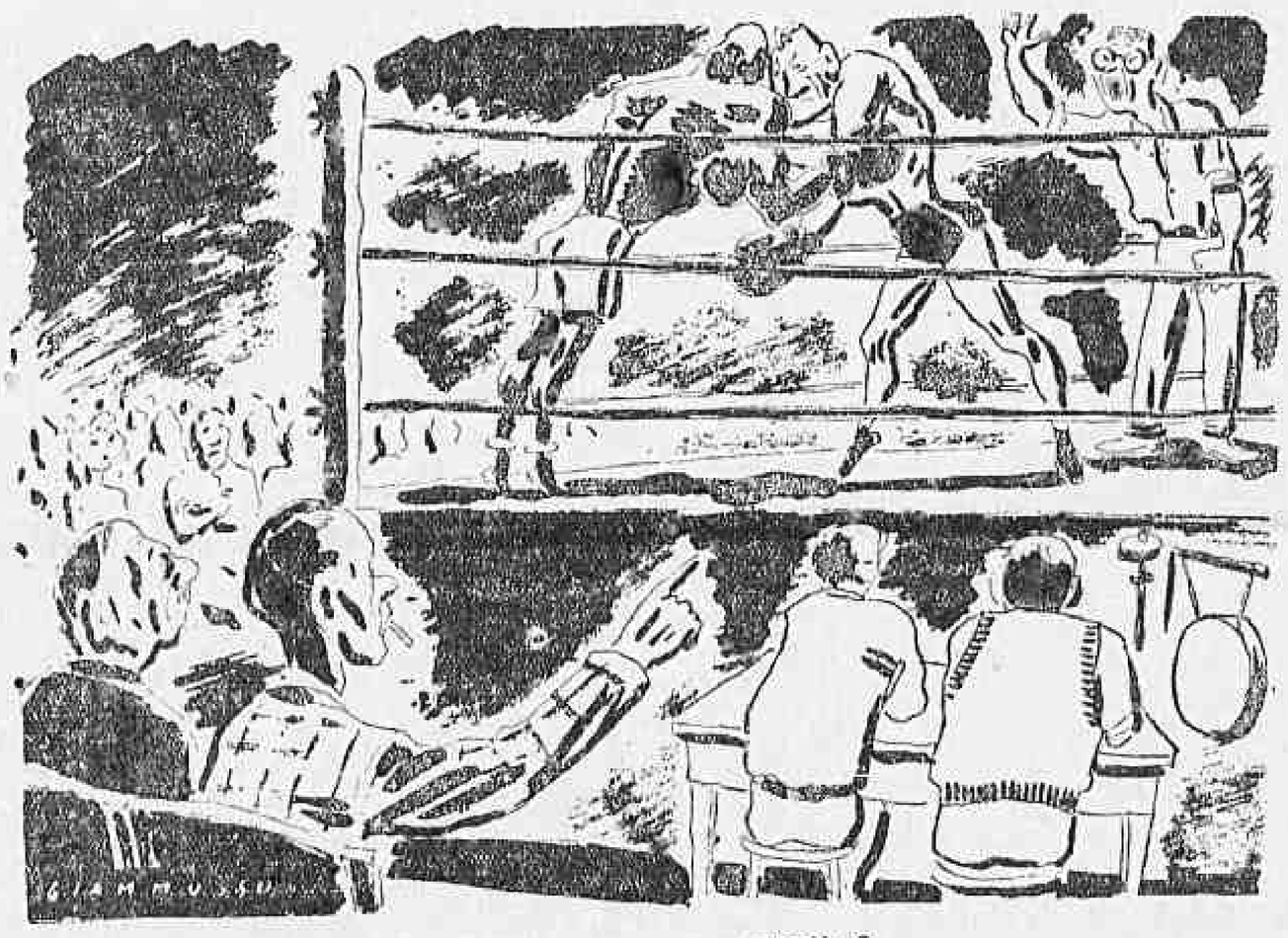
— La solita storia. C'ero io quel giorno che Treves entrò da Giolitti con aria adirata, e lui calmo gli disse: — Non mi verrà a dire che Mussolini l'ho tirato fuori io, perché sono loro socialisti che l'hanno messo in valore; e aveva ragione, perché quel giorno che si discuteva il monopolio delle assicurazioni e Sonnino chiamò Berzamini...

IL RESOCONTISTA



— Ma lei perchè vuole imparare l'inglese?
— Su, ho deciso di fare il ladro notturno.

ROBA DA PUGNI



— Ma perché quell'arbitro grida sempre «separatevi!»?
— Come? Non lo sai: è Finocchiaro-Aprile.

VIVA E ABBASSO

La storia cominciò l'inverno scorso. I nazi si erano impadroniti della radio e dei giornali e gli italiani stampavano alla macchia i loro fogli. Ma nelle grandi occasioni si scriveva sui muri. La notte del 7 novembre 1943 la città fu riempita di scritte che suonarono come uno schiaffo sulle dure gote dei tedeschi e dei loro servi fascisti. A un certo punto le iscrizioni divennero così fitte che non fu più possibile cancellarle, a meno di tingere tutta la città in nero. Qualcuno ebbe un'idea brillante: sostituire qualche lettera e cambiare senso alla parola. Così «Viva la Russia» divenne «Viva la Racio», «Viva Stalin» e «Viva Lenin» si trasformarono in «Viva Stalio» e «Viva Benito». La «pace» divenne «pece», ma i solerti «brachettoni» non osarono di fare la medesima sostituzione alle numerose proteste «Con cento grammi di pane si muore», «Il pane non basta» e simili, perchè altrimenti i maligni avrebbero potuto insinuare che l'autore delle modifiche era lo sconfessato Gino Bardi.

Poi arrivarono gli alleati. I partiti e i fogli clandestini uscirono alla luce e non ebbero più bisogno di scrivere sui muri le loro opinioni. Solo il monarca, reduce dal trionfale raid Roma-Pescara-Brindisi (tutti i records di velocità battuti), non aveva voce. Dopo molti piagnistei, riuscì ad ottenere un giornale. Il primo dei «nuovi» giornali, ma non ebbe coraggio di giocare subito in campo aperto. Giunto al limite dei suoi giorni, conobbe le delizie dell'agitazione clandestina. E una notte solerti brigadieri e giovani dal viso trasfigurato dalle pustolette dell'acne uscirono furtivi a sfogare la loro passione sui muri della città addormentata. «W il re», «W la monarchia», scrissero e uno, travolto dall'onda dei ricordi, si lasciò andare a un vistoso «Viva il duc...», ma accortosi in tempo della gaffe, completò in fretta «W il duc... a Acquarone».

Il giorno dopo vennero le risposte. I più si limitarono a sostituire un abbasso al viva, come ai tempi della Roma e della Lazio, ma alcuni preferirono adattare le scritte a un disegno più offensivo. Al «Viva la monarchia» tagliarono la coda e l'opera fu concordemente attribuita a un veneto. Al «W IL RE» fu aggiunto un «O», sì da mutare l'esaltazione in atto d'accusa: «W IL REO». Passò un monarchico e si sdegnò e, non sapendo trovare altre soluzioni, premise alla scritta la sillaba PI, dando origine a un misterioso «W IL PIREO». Ma forse sperava che il tardivo omaggio al benemerito padre di Atene valesse a far dimenticare le colpe della monarchia nell'aggressione alla piccola e valorosa Grecia.

La cosa poteva finire lì. Invece l'ultimo a passare davanti alla tormentata iscrizione fu un democristiano. Con opportuni ritocchi la scritta divenne così «W L'EMPIREO» e nell'omaggio alle superne sfere tutti i contendenti trovarono pace.

CECILIO

1860

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 735015



— Ma lei perchè vuole imparare l'inglese?
— Sa, ho deciso di fare il ladro notturno.

VIVA E ABBASSO

La storia cominciò l'inverno scorso. I nazi si erano impadroniti della radio e dei giornali e gli italiani stampavano alla macchia i loro fogli. Ma nelle grandi occasioni si scriveva sui muri. La notte del 7 novembre 1943 la città fu riempita di scritte che suonarono come uno schiaffo sulle dure gote dei tedeschi e dei loro servi fascisti. A un certo punto le iscrizioni divennero così fitte che non fu più possibile cancellarle, a meno di tingere tutta la città in nero. Qualcuno ebbe un'idea brillante: sostituire qualche lettera e cambiare senso alla parola. Così «Viva la Russia» divenne «Viva la Radio», «Viva Stalin» e «Viva Lenin» si trasformarono in «Viva Stallo» e «Viva Benito». La «pace» divenne «pece», ma i solerti «brachettoni» non esitarono di fare la medesima sostituzione alle numerose proteste «Con cento grammi di pane si muore», «Il pane non basta» e simili, perchè altrimenti i maligni avrebbero potuto insinuare che l'autore delle modifiche era lo sconfessato Gino Bardi.

Poi arrivarono gli alleati. I partiti e i fogli clandestini uscirono alla luce e non ebbero più bisogno di scrivere sui muri le loro opinioni. Solo il monarca, reduce dal trionfale raid Roma-Pescara-Brindisi (tutti i records di velocità battuti), non aveva voce. Dopo molti pigolii, riuscì ad ottenere un giornale. Il primo dei «nuovi» giornali, ma non ebbe coraggio di giocare subito in campo aperto. Giunto al limite del suoi giorni, conobbe le delizie dell'agitazione clandestina. E una notte solerti brigadieri e giovani dal viso trasfigurato dalle pustolette dell'acne uscirono furtivi a sfogare la loro passione sui muri della città addormentata. «W il re», «W la monarchia», scrissero e uno, travolto dall'onda dei ricordi, si lasciò andare a un vistoso «Viva il duce...», ma accortosi in tempo della gaffe, completò in fretta «W il duce... a Acquarone».

Il giorno dopo vennero le risposte. I più si limitarono a sostituire un abbasso al viva, come ai tempi della Roma e della Lazio, ma alcuni preferirono adattare le scritte a un disegno più offensivo. Al «Viva la monarchia» tagliarono la coda e l'opera fu concordemente attribuita a un veneto. Al «W IL RE» fu aggiunto un «O», sì da mutare l'esaltazione in atto d'accusa: «W IL REO». Passò un monarchico e si sdegnò e, non sapendo trovare altre soluzioni, premise alla scritta la sillaba PI, dando origine a un misterioso «W IL PIREO». Ma forse sperava che il tardivo omaggio al benemerito perito di Atene valesse a far dimenticare le colpe della monarchia nell'aggressione alla piccola e valorosa Grecia.

La cosa poteva finire lì. Invece l'ultimo a passare davanti alla tormentata iscrizione fu un democristiano. Con opportuni ritocchi la scritta divenne così «W L'EMPIREO» e nell'omaggio alle superne sfere tutti i contendenti trovarono pace.

CECILIO

nostalgiche verso la strada che mena alla frontiera elvetica.

FERRETTI LANDO — Fratello spirituale di Ermanno Amicucci (v.) col quale è imparentato morganaticamente. Ex deputato al parlamento, Cons. Nazionale. Giornalista da strapazzo. Già capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Direttore di riviste letterario-sportive-ricattatorie (cfr. *Faloro Sisto*). Dinamico. Verboso. Avido. Ridicolo. Attualmente il F. riscuote stipendi ed esige prebende nella repubblica sociale.

GRAVELLI ASVERO — Schiaffeggiatissimo eroe della rivoluzione fascista. Analfabeta, circolarono col suo nome nella copertina non meno di *sessanta* opere di propaganda littoria. Speculatore. Imbecille. Flaccido. Obeso. Faccia di bronzo. Aspetto volgare. Nell'*impresa* abissina si ricoprì di ridicolo. Tentò di *rifarsi* una verginità in Spagna. Dopo il duce, era l'uomo più fotografato del regime. Riusciva a farsi sorprendere dall'obbiettivo anche in tre cerimonie che, contemporaneamente, si svolgevano in tre diverse località. Comico ricreatore di patriottici fasti e di storiche ricorrenze. Negli ultimi anni del regime, operò su vasta scala, anzi su vista *Scalera*, nel terreno facile e fruttuoso del cinematografo. Al G. si deve la concezione di alcuni film di propaganda, fra cui *Giarabub*. Il 25 luglio pose termine alla truffaldina attività cinematografica del G. Attualmente è al nord, dove, fra l'altro, ha ricoperto la carica di pubblico accusatore nel tribunale fascista di Venezia. Il G. figlia di portinai.

DURANTI DORIS — Detta la Pompadour del Culpop. Famosa etera del tempo fascista. Di oscuri natali, per virtù personali e naturali risorse guadagnò la fiducia incondizionata di potenti uomini del regime. Fu incoronata reginetta di Cinecittà. Con romana abnegazione, ha seguito le sorti del suo protettore nella repubblica sociale. La D. è anche molto nota e apprezzata per i suoi studi di glottologia. Dinamica organizzatrice di milatiche cerimonie notturne. Sport preferiti: salto al prete e danza del ventre. Contrassegni particolari: lue e l'altra.

PREZZOLINI GIUSEPPE — Detto *Giuliano il sofista* e anche *Giuseppe Prezzolato*. Tipico esponente della pieghevole e volubile generazione dei Soffici, Papini e compagni. Giornalista e scrittore. Nonostante la conoscenza di letterature straniere e i lunghi soggiorni all'estero, s'asservì compiutamente al fascismo, ponendosi al livello di Mario Appellius. Autore di opuscoli apologetico-biografici su Mussolini. Volgare e gratuito denigratore dell'America. Assertore della guerra antigiudaicocrocialmassonica. Attualmente il P. segue con ansia le sorti del suo sosia spirituale Papini (v.).

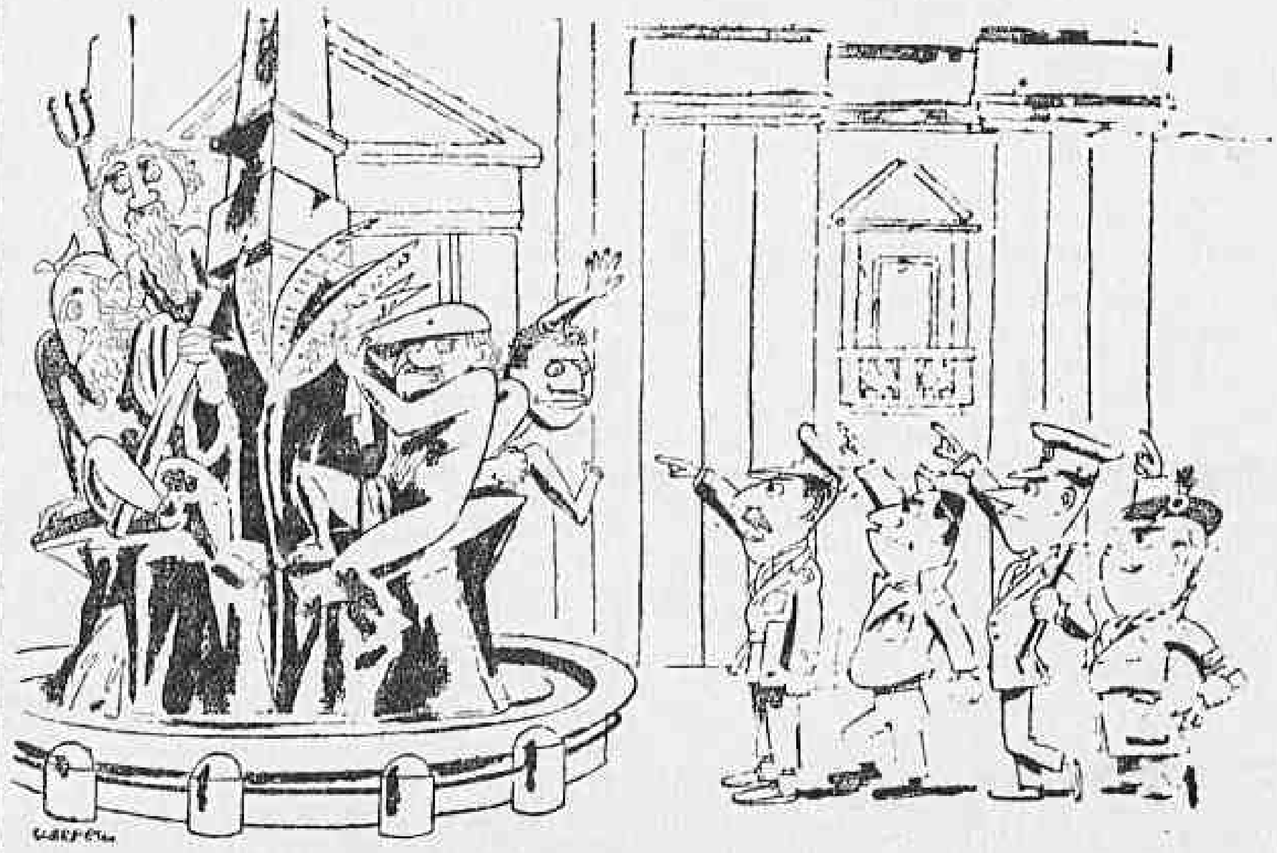
BESOZZI ANGELO — Avvocato. Commendatore. Vampiro dell'industria cinematografica. Comandante di squadre d'azione. Sciarpa littorio. Incompetente. Servile. Comicamente noto per alcuni aspetti della sua vita privata. Non godeva larghe simpatie negli ambienti di

tisti Associati» che momentaneamente si trovano, e non a caso, al nord.

SBRANA Livio, italiano di Monastir (Tunisia). Diplomato all'Istituto orientale di Napoli, fece i suoi studi di perfezionamento nei magazzini della «Rinascente». Iniziò la carriera consolare come... Console fuori quadro della Milizia; poi abbraccia... nda bestie e cristiani, diventa, a 35 anni, vice-console di seconda classe per meriti politici. Da Gibuti, per demeriti non politici, dovette esser trasferito a Beirut, dove, col permesso dei superiori, si specializzò nel commercio clandestino di armi contro i francesi e contro gli ebrei. Col commercio dell'oro riuscì ad accumulare una vera fortuna. Protetto dal capo del personale, principe Marcello del Drago, e facendo larga distribuzione di balle (balle di caffè: si parla di 7 o 8 quintali), evitò tutti i fastidi; rientrato in Italia con la Commissione di armistizio, si fece destinare a Bukarest e si dedicò ad un attivo commercio di valuta italiana e rumena. Preso in trappola alla frontiera svizzera, fu costretto a confessare di avere incluso nella valigia (diplomatica) un'ingente quantità di valori. Scoppiò un grosso scandalo denunciato dalla stampa rumena, e solo un energico intervento del ministro Bova-Scoppa (quello del non-intervento!) potè soffocarlo. Dopo l'8 settembre lo Sbrana seguì il Governo Repubblichino, e optò per la cittadinanza nazista.

(dal «Novissimo Maclzer»)

A. C. (C.)



LA COMMISSIONE ALLEATA — Be', non avevamo detto che a Piazza Navona erano proibite le riunioni: e voi che ci state a fare lì?

1861

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

DIREZIONE E REDAZIONE: Via dei Prefetti, n. 8
CENTRALINO TELEFONICO N. 64-379

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI
Via della Mercede 42 - Telefono N. 64-419

ESCE IL SABATO

(SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE)

Cantachiar

Antigiornale Satirico Politico

RESTI fra NOI



Abbiamo letto con piacere una prima lista di avvocati epurati (era ora!). Speriamo presto di vedere altri nomi: Giuseppe Orlando, Titta Madia (ineffabile direttore di «*Oratori*»), Amilcare Rossi, Felice Felicioni (da epurare anche dall'albo dei maestri elementari), Dom. Mario Leva (quello delle «Cronache del Fascismo Romano»), il buon Tumedei, il fucilatore Aldo Vecchini, Pietro del Vecchio (quanti... vecchi!) e poi Floroni, De Tiberis, Milella e (*dulcis in fundo*) il versatile Caradonna. Tutta gente da cancellare anche dall'elenco telefonico!

* * *

Pare che l'avv. Gazzoni, Vice Commissario dei Combattenti, abbia deciso, per far piacere al suo amico Commissario, di adottare, in luogo del colore verde del buon massone, il ...Viola.

E l'on. Viola, per fargli a sua volta piacere, si preoccupa soltanto di agitare le acque aggirando o, diciamo meglio, ...Orlando il Governo.

* * *

In un convivetto di cronaca l'«*Avanti!*» vuol sapere perchè la bonifica di Maccarese non ha la luce e invece quella di Torre in Pietra l'ha. Santa ingenuità! Ma i redattori del giornale socialista non leggono il «*Risorgimento Liberale*»?

* * *

Come si sa, il «*Quotidiano*» ha stretti rapporti con gli ambienti vaticani. Ma per vivere ammesso anch'esso una sottoscrizione. *Non prevalebunt*, a costo di farsi dare la carta dall'«*Osservatore Romano*»!

* * *

Le rivelazioni del «*Tempo*» sono assai interessanti. Si tratta, come si è detto, di un... intelligente servizio. Però vorremmo dall'autore più nomi. Per esempio ci potrebbe spiegare quello che facevano all'«Excelsior» le signorine Wanda Barbini e Carla Candiani con tanto di lasciapassare tedesco?

anziché a Piazza Venezia al Palatino». Si aggravò quando vide sfilare un corteo e sentì qualche «A Noi!» partire dalla folla! Ritornò a casa e si mise a letto. Lunedì gli venne la febbre al leggere il supplemento dei giovani comunisti. Oggi, dopo aver letto il proclama delle direzioni dei due partiti e dopo aver visto i titoloni a 8 colonne e la foto del quasi saluto romano (o... romagnolo) di Nenni sul colle fatale (dove, dice Repaci, Romolo «tracciò il solco»: ma chi lo difende?), versa in pericolo di morte.

Tutta la nostra commossa solidarietà.

GARRULO

Uno scandalo

— *E' un vero scandalo* (commentava giorni fa il professor Giorgio Del Vecchio); *io, in verità dritto e quel posto, lo attesa di ricevere al mio posto di rettore. L'applicazione legislativa italo-tedesca? E' stato questo il modo con cui la Germania ci ha imposto le sue leggi razziali se ora c'erano queste, io non sarei mai stato messo fuori dall'Università, e avrei anzi seguitato a dare i miei consigli a Mussolini, e la guerra, forse, non ci sarebbe stata, o sarebbe andata bene... Per chi non lo ricordasse, la vanità dell'uomo è proverbiale, senza limiti. Adesso, invece, io sono soltanto professore e il presidente del Consiglio per l'applicazione è presidente: è un vero scandalo.*

Sì, uno scandalo. Del Vecchio fu l'ultimo rettore universitario fascista in Italia, primo in ordine di tempo, di durata, di servilismo smaccato, nonchè custode della reliquia del fazzoletto bagnato del preziosissimo sangue... ariano del Duce, da lui raccattato dopo l'attentato della Gibson e conservato ed esposto in una teca nel suo gabinetto rettorale.

Del Vecchio dovette da ultimo lasciare l'Università ma non fu mai morto, perchè egli riempì tutte le anticamere ministeriali di pianti e lamenti, supplicando di essere discriminato in... del suoi tanti meriti e del suo... del smentito fascismo.

E' PROPRIO COSI'



LA GUARDIA — Aspetta che s'allontanino quelli, prima di sparare: potrebbero pensare che l'a

E ADESSO, POVER'UOM

Venerdì

Ho fatto le spese scolastiche per Pinuccia. I quaderni quaranta lire. I libri per fortuna non sono ancora tutti, ma solo quelli delle cose che non sono cambiate, come l'aritmetica e la geometria.

Chissà quando uscirà il libro di storia! M'ha detto un amico che lo fanno monarchico, perchè i bambini e bene che credano in qualche cosa.

Sabato

Ogni volta che esco o rincaso passo sempre davanti ad un grande casamento, due stabili dopo il mio, colpito l'altro anno da due bombe [illegible] un cumulo di rovine. Solo da una parte sono rimasti [illegible] piedi due mezzi piani e a quello superiore ci sono due [illegible] una stanza con la tappezzeria strusa e quella della nostra camera da letto sola che è in

E al capufficio quando lo vedo glielo ca credere che questi sono in malafede e tarne un'altra.

Lunedì

Hanno fatto la legge che non rim organizzazione sindacale di prima. Noi a ciazione degli impiegati della Confedera non ci caviamo niente che tanto non massa, ma tutti chi qua chi là si sono p

Come me siamo rimasti in pochi. B fare di più. Dice che anche noi impie ma chissà se lo siamo anche quand Bisogna che lo chieda.

Martedì

1862

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...ntachiaro

Antigiornale Satirico Politico

ABBONAMENTI PER L'INTERNO
ANNO L. 200 - SEM. L. 100 - TRIM. L. 50

PUBBLICITA: Commerciali, cinematografici, L. **25** per ogni millimetro, larghezza una colonna, oltre le tasse governative vigenti. Rivolgersi esclusivamente alla **Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.)** Via Dosso Falti, N. 9 (ex via Parlamento) Roma e sue succursali Telefono: 61-372 63.964

UN NUMERO LIRE QUATTRO
(ARRETRATO LIRE CINQUE)

E' PROPRIO COSI'



...etta che s'allontanino quelli, prima di sparare: potrebbero pensare che l'abbiano con loro...

...DESSO, POVER'UOMO ?

...olastiche per Pinuccia. I quaderni ...fortuna non sono ancora tutti, ma ... non sono cambiate, come l'aritme-

...a il libro di storia! Mi na detto un ...archico, perchè i bambini e bene ...osa.

...o rincaso passo sempre davanti al ...e stabili dopo il mio, colpito l'altro ...lotto un cumulo di rovine. Solo da ...i piedi due mezzi piani e a quello ...ul una stanza con la tappezzeria ...a camera da letto sola che è in

E al capufficio quando lo vedo glielo canto che non ci posso credere che questi sono in malafede e dicono una cosa per farne un'altra.

Lunedì

Hanno fatto la legge che non rimane più niente della organizzazione sindacale di prima. Noi abbiamo fatto l'Associazione degli impiegati della Confederazione, ma mi sa che non ci caviamo niente che tanto non siamo nemmeno più nassa, ma tutti chi qua chi là si sono arrangiati.

Come me siamo rimasti in pochi. Bisogna che mi dia da fare di più. Dice che anche noi impiegati siamo proletari, ma chissà se lo siamo anche quando siamo disoccupati? Bisogna che lo chieda.

Martedì

Teatro QUIRINO
CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO
CARMEN
Riduzione scenica in 3 atti di **GHERARDO GHERARDI** dalla novella di Prospero Merimee.
Anna Magnani - Carlo Ninchi
con la collaborazione di **ROLDANO LUPI** e **MASSIMO SERATO**

INVITO ALLE SIGNORE
MODELLI AUTUNNALI - ULTIME CREAZIONI
ASSORTIMENTO VARIO ED ELEGANTE
DI ABITI, MANTELLI, COMPLETI LANA
CASA DI MODE BIGLIANI
VIA FRANCESCO CRISPI 36 primo piano
Tel. 41404

480913 - CASA MUSICALE C. DI BLASI
XX SETTEMBRE N. 98-F
PIANOFORTI - ACQUISTA

PELLICCERIA KARNIG
SERIETÀ — PUNTUALITÀ
Fondata a Costantinopoli nel 1860
stabilita in Roma, Via IV Fontane 136 - Tel. 44-722
Invita gl'interessati per la pelliccerla, prima di fare acquisti, di visitare la sua Sede, onde fare confronti per l'assortimento e sui prezzi.

INVESTIGAZIONI
IRI INDAGINI RICERCHE
Dir. Comm. F. PALUMBO
ROMA Boccaccio 25 (Trifone)
Ore 9-13, 16-18 - Tel. 43-009

S.A.T.I.C.
Via Bergamo 31 - Tel. 863-490
PARTENZE PASSEGGERI
ROMA-NAPOLI e NAPOLI-ROMA: giornaliere ore 7,30;
per ABRUZZI, MARCHE, PU-

ACQUISTIAMO
Posateria, candelabri, vassoi e servizi the - Via Condotti 28
OGGETTI D'ARTE

ITALICA TRASPORTI
Via Vittoria 35 - Telef. 60-672
(Corso Umberto)

1863

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

* * *

Come si sa, il «*Quotidiano*» ha stretti rapporti con gli ambienti vaticani. Ma per vivere ammuniti anch'esso una sottoscrizione. *Non prevalebunt*, a costo di farsi dare la carta dall'«*Osservatore Romano*»!

* * *

Le rivelazioni del «*Tempo*» sono assai interessanti. Si tratta, come si è detto, di un... intelligente servizio. Però vorremmo dall'autore più nomi. Per esempio ci potrebbe spiegare quello che facevano all'Excelsior le signorine Wanda Barbini e Carla Candiani con tanto di lasciapassare tedesco?

* * *

Quante code di paglia all'Alto Commissariato dell'epurazione!

Tutti temevano che si trattasse della loro... Clarella.

La quale non era invece che un semplice *ballon (d'essai)*.

* * *

Un altro trafiletto ha messo in apprensione tutto il Partito Liberale, tutta la Giunta Comunale e perfino qualche membro del Governo.

Non ci mancherebbe altro che si andasse a ricercare quanti degli antifascisti erano iscritti ad un partito... non precisamente antifascista.

La cosa riguarderebbe circa 6 milioni di persone.

* * *

Domenica mattina l'amico *Garrulo* godeva perfetta salute. Si incamminò verso il comizio socialcomunista. Ma, per dovere professionale, comprò l'«*Unità*» e seppe che non era più a Piazza Navona. Allora decise di fermarsi a Piazza Colonna. Cominciò a star male quando lesse un manifesto a stampa non firmato: «I camerati che non abbiano ricevuto la cartolina rossa debbono recarsi [illegible] e il presidente del Comitato per l'epurazione è presidente: è un vero scandalo.

Sì, uno scandalo. Del Vecchio fu il primo rettore universitario fascista in Italia, primo in ordine di tempo, di durata, di servilismo mai smentito, nonché custode della reliquia del fazzoletto bagnato del preziosissimo sangue... ariano del Duce, da lui raccattato dopo l'attentato della Gibson e conservato ed esposto in una teca nel suo gabinetto letterale.

Del Vecchio dovette da ultimo lasciare l'Università ma non fu suo merito, perchè egli riempì tutte le anticamere ministeriali di pianti e lamenti, supplicando di essere dispensato [illegible] dei suoi fatti meriti e del suo immeritato fascismo.

In cattedra pubblica non gli fu potuto [illegible] per ragioni di principio [illegible] l'intransigenza tedesca; però una altissima prebenda in franchi svizzeri all'Istituto Internazionale per il diritto privato — auspice [illegible] socio Mariano D'Amelio — fu sempre conservata.

Se il fascismo lo avesse discriminato, dato che Del Vecchio è tra i compromessi [illegible] uno, oggi certamente sarebbe [illegible] epurato. Perchè, invece, [illegible] si epura? Evidentemente perchè egli fu eliminato dal fascismo per ragioni razziali.

Ora questo non è giusto. L'essere israelita non deve essere un titolo di merito nè di demerito. Così almeno la pensiamo noi, che siamo cresciuti in un ambiente dove era considerato di cattivo gusto anche soltanto il domandare se uno era o non era israelita, essendo questo un fatto di coscienza personale.

Oggi si dice che Del Vecchio non fu battezzato, ma a noi non interessa di saperlo. Quello che sappiamo è che non deve aver privilegi nè per la circoncisione nè per il battesimo, nè per la sinagoga.

MARMALUOT.

RAFFAELLO FERRUZZI
Direttore

FRANCO MONICELLI
Redattore-capo responsabile

Stabilimento Tipografico R. Carbone

Venerdì

Ho fatto le spese scolastiche per Pinuccia. I quaderni quaranta lire. I libri per fortuna non sono ancora tutti, ma solo quelli delle cose che non sono cambiate, come l'aritmetica e la geometria.

Chissà quando uscirà il libro di storia! M'ha detto un amico che lo fanno monarchico, perchè i bambini è bene che credano in qualche cosa.

Sabato

Ogni volta che esco o rincaso passo sempre davanti al un grande casamento, due stabili dopo il mio, colpito l'altro anno da due bombe [illegible] un cumulo di rovine. Solo da una parte sono rimasti in piedi due mezzi piani e a quello superiore ci sono due [illegible] di una stanza con la tappezzeria eguale a quella della nostra camera da letto, solo che è in azzurro invece che in giallo, ma il disegno è il medesimo.

Era un bel palazzone alto, con quattro scale e il giardinetto in mezzo con tanti bimbi.

Penso che bisognerebbe fare una legge non solo in Italia, ma dappertutto che in ogni città venisse conservata così com'è almeno una casa distrutta, recintata col ferro spinato perchè nessuno s'azzardasse a ricostruirla. Sopra ci metterei un bel cartello grande: «Questa è la guerra».

Domenica

Stamattina non ho resistito ad andare al comizio all'Aventino. Volevo sentire come parlavano Nenni e Togliatti perchè leggo sempre i loro articoli e Nenni me lo figuravo, ma Togliatti proprio no che ogni volta sono costretto a ricominciare sempre da capo.

C'era tanta gente, forse quanti ne dice «l'Unità» (certo giù di lì) e molte bandiere italiane e rosse, ma di tanti rossi che non è come il nero che tutti i neri sono eguali. Così che erano democratiche pure le bandiere, tutte rosse, ma tutte differenti, che guai se torna a comandare uno come Starace sennò ci fa il monopolio della stoffa rossa come con l'orbace e siamo daccapo.

Così hanno parlato prima Nenni e poi Togliatti e detto bene tante cose per il verso loro e ce n'era per tutti. Togliatti quando parla la voce ricorda il Papa; è più tranquillo dell'altro, ma non dev'essere tipo da scherzarci.

Sono stato contento. E pensare che Evelina non mi ci voleva lasciar andare perchè al mercato dicevano che ci scappava il morto e invece tutto è andato democraticamente. E al capufficio quando lo vedo gliela canto credere che questi sono in malafede e dico [illegible] un'altra.

Lunedì

Hanno fatto la legge che non rimane organizzazione sindacale di prima. Noi abbiciazione degli impiegati della Confederazione non ci caviamo niente che tanto non siamassa, ma tutti chi qua chi là si sono arrangiati.

Come me siamo rimasti in pochi. Bisogfare di più. Dice che anche noi impiegati ma chissà se lo siamo anche quando Bisogna che lo chieda.

Martedì

Mi dò da fare e i giornali li compro tdegli annunzi. Speriamo.

Mercoledì

Al palazzo è successo un fatto buffostà alla scala C. Dice che ieri sera è scesoe siccome portava tanti soldi e ci aveva è fatto accompagnare al portone da due cstati tanto gentili e lui li ha [illegible] il cortile e appena entrato nella [illegible] gli botta in testa e portato via tutto.

Quando si dice il destino.

Giovedì

Ho fatto una discussione con Gianni, comunista, ma non deve essere di quelli nica al comizio. Dice che non c'è da lazione, ma solo da aspettare che ora viene tutto lui.

A me quelli che dicono così mi fanPrima dicevano che al timone c'era lui cila barca e non importava che gli altri sichè le cose andavano male, ma quando alleati...; ora dicono che tanto viene Babbo.

Dico io: è possibile che dobbiamo smanna?

GIOVANNI

Il giuramento del Palatino

Han parlato. — Li ho visti nel Foro
e nel mondo ancor l'eco risuona.
Se vietata fu Piazza Navona
tutti quanti convennero qua.
Oh, spettacol di gioia! I Romani
son concordi, serrati a una lega.
Vorrà dire che chi se ne frega
presto o tardi se n'accorgerà.

◆

Quanta gente gremisce lo Stadio?
Centomila persone: un'inezia,
solo ai tempi di Piazza Venezia
una folla si vide così.
Ma sussurra qualcuno maligno
con un'aria di grande mistero
che alla cifra fu aggiunto uno zero
ed il resto lasciamolo lì.

◆

Tutto è rosso. Bandiere, stendardi;
sono rosse perfino le usate
cartoline dovunque inviate
ai compagni di cento città.
Rosso è il volto di tutti i presenti
non [illegible]

Gli succede Palmiro Togliatti.
Parla piano. E' più furbo, l'amico.
Rimanendo fra il dico e non dico
egli annunzia che il giorno verrà.
Dopo aver inneggiato alla Russia,
scioglie un inno alla democrazia.
Ma sparisca la vile F.O.D.R.I.A.
che mai più riapparire dovrà.

◆

«Viva Nenni» proclama Togliatti.
«Viva sempre Togliatti» fa Nenni.
E si scambiano patti solenni
(ma l'amore però durerà?).
Oggi c'è identità di vedute,
oggi c'è identità di missione,
ed entrambi hanno sempre ragione
(ma domani, domani chissà?).

◆

E gli applausi, le feste, gli evviva
sempre più fragorosi si fanno.
Anche quando quei due se ne vanno
molta gente rimane laggiù.
Lì vorrebbe di nuovo al balcone.
Ma chi dice che siamo daccapo?

NEO-COMUNISTI



— Guarda, cara, che bel ritratto di Stalin che ho comprato...

— Potevi prenderlo più grande, così avremmo utilizzato questa vecchia cornice.

VIOLINO TZIGANO



DUBBI
avendo
golarti
cadere
poli. M
chi. T
Invita
strargl
l'epoc
padre
A que
alterna
frutto
notte
Parigi
FORSE

1864

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...lastiche per Pinuccia. I quaderni ...rtuna non sono ancora tutti, ma ... non sono cambiate, come l'aritme-

... il libro di storia! M'ha detto un ...archico, perchè i bambini e bene ...osa.

...o rimasto passa sempre davanti al ...ne stabili dopo il mio, colpito l'altro ...datto un cumulo di rovine. Solo da ...pieti due mezzi piani e a quello ...di una stanza con la tappezzeria ...stra camera da letto, solo che è in ...llo, ma il disegno è il medesimo. ...e alto, con quattro scale e il giar- ...ati bimbi.

...bbe fare una legge non solo in Italia, ... ogni città venisse conservata così ... distrutta, recintata col ferro spinato ...sse a ricostruirla. Sopra ci metterei ... Questa è la guerra».

...o resistito ad andare al comizio ...ntire come parlavano Nenni e To- ...mpre i loro articoli e Nenni me lo ...proprio no che ogni volta sono ro- ...empre da capo.

...orse quanti ne dice «l'Unità» ferto ...ere italiane e rosse, ma di tanti rossi ...o che tutti i neri sono eguali. Così ...pure le bandiere, tutte rosse, ma tutte ...orna a comandare uno come Starace ...o della stoffa rossa come con l'orbace

... prima Nenni e poi Togliatti e detto ... verso loro e ce n'era per tutti. ...la voce ricorda il Papa; è più tran- ...a dev'essere tipo da scherzarci. ...o. E pensare che Evelina non mi ci ...perchè al mercato dicevano che ci ...ece tutto e anche democraticamente.

E al capufficio quando lo vedo glielo canto che non ci posso credere che questi sono in malafede e dicono una cosa per farne un'altra.

Lunedì

Hanno fatto la legge che non rimane più niente della organizzazione sindacale di prima. Noi abbiamo fatto l'Associazione degli impiegati della Confederazione, ma mi sa che non ci caviamo niente che tanto non siamo nemmeno più nessa, ma tutti chi qua chi là si sono arrangiati.

Come me siamo rimasti in pochi. Bisogna che mi dia da fare di più. Dice che anche noi impiegati siamo proletari, ma chissà se lo siamo anche quando siamo disoccupati? Bisogna che lo chieda.

Martedì

Mi dò da fare e i giornali li compro tutti anche per via degli annunzi. Speriamo.

Mercoledì

Al palazzo è successo un fatto buffo: un signore che sta alla scala C. Dice che ieri sera è sceso dalla camionetta e siccome portava tanti soldi e ci aveva il presentimento si è fatto accompagnare al portone da due carabinieri che sono stati tanto gentili e lui li ha ringraziati. Poi ha traversato il cortile e appena entrato nella scala gli hanno dato una botta in testa e portato via tutto.

Quando si dice il destino.

Giovedì

Ho fatto una discussione con Gianni, che dice che ora è comunista, ma non deve essere di quelli che c'erano domenica al comizio. Dice che non c'è da lagnarsi della situazione, ma solo da aspettare che ora viene Baffone e sistema tutto lui.

A me quelli che dicono così mi fanno venire i nervi. Prima dicevano che al timone c'era lui che mandava avanti la barca e non importava che gli altri si impicciassero; poi che le cose andavano male, ma quando fossero venuti gli alleati...; ora dicono che tanto viene Baffone.

Dico io: è possibile che dobbiamo sempre aspettare l'manna?

GIOVANNI POVEROMO

SERIE — Invita gl'interessati per la pelliccería, prima di fare acquisti, di visitare la sua Sede, onde fare confronti per l'assortimento e sui prezzi. — QUALITÀ

INVESTIGAZIONI
IRI INDAGINI RICERCHE
Dir. Comm. F. PALUMBO
ROMA Boccaccio 25 (Trieste)
Ore 9-13, 16-18 - Tel. 43-002

S.A.T.I.C.
Via Bergamo 31 - Tel. 863-490
PARTENZE PASSEGGERI
ROMA-NAPOLI e NAPOLI-ROMA: giornaliere ore 7,30;
per ABRUZZI, MARCHE, PUGLIE, TOSCANA: bisettimanale.
A NAPOLI rivolgersi all'Agenzia di Piazza della Borsa, 22

RADIO TERMINI
VIA MILANO 7 - TEL. 48-555
COMPRA VENDE radio moderne e materiali affini

ACQUISTIAMO
Posateria, candelabri, vassoi e servizi the - Via Condotti 28
OGGETTI D'ARTE

ITALICA TRASPORTI
Via Vittoria 35 - Telef. 60-672
(Corso Umberto)
Trasporti passeggeri e merci per tutte le destinazioni dell'Italia Liberata
Autovetture a richiesta - Traslochi in Città - Magazzinaggi
Servizio di triciclì per piccole commissioni

DANNEGGIATI DI GUERRA
Approntate e depositate le vostre pratiche avvalendovi della SOC. RESTITUERE - Capitale versato L. 140.000 - Via Cicerone 28 Telef. 31.382. Personale tecnico-legale specializzato. Pagamento onorario dopo effettuato l'incasso della indennità.
La Società vi avverte che non esiste alcun Ente governativo o ufficialmente riconosciuto da Autorità incaricato della assistenza ai danneggiati per le loro pratiche.



NEO-COMUNISTI



— Guarda, cara, che bel ritratto di Stalin che ho comprato...

— Potevi prenderlo più grande, così avremmo utilizzato questa vecchia cornice.

VIOLINO TZIGANO



... Parole alle giovani ...

Risposte alle lettrici di C. A. L'OSSO

Siamo veramente lieti e fieri di poter offrire da questo numero la possibilità alle nostre lettrici afflitte da pene amorose di consultare quel grande e moderno specialista che risponde al nome di Umberto C.A.L'Osso. Naturalmente la rubrica è aperta anche ai lettori che volessero uniformare il proprio tenore di vita ai nuovi dettami del grande maestro d'amore.

DUBBIOSA Tu scrivi dicendomi che, fidanzata da otto anni e alla vigilia del matrimonio, avendo sentito il mio discorso, non sai più come regolarti. Povera fanciulla, in quale baratro stavi per cadere, facile vittima di un amorettista senza scrupoli. Ma per fortuna sono qua io ad aprirti gli occhi. Tu devi prendere immediatamente l'iniziativa. Invita quest'uomo a casa tua con la scusa di mostrargli una magnifica collezione di porcellane dell'epoca del Ming, e, una volta soli insieme, rendilo padre; dopodichè abbandonalo, nè più lo rivedere. A quell'amorettista senza scrupoli non resterà altra alternativa che prendere il velo, O ridursi, con il frutto della sua amorettistica colpa, in una gelida notte di febbraio, sul sagrato di Nostra Signora di Parigi.

FORSE CHE SI FORSE CHE NO Mi mandi una lettera di quattro pa-

ANGOSCIA BLU Ma poi che cos'è un bacio? E' ora di finirla con questa stupida storia del bacio, simbolo di un'amorettistica mentalità retrograda e reazionaria. Aboliamo il bacio. In Patagonia, dove ho vissuto a lungo (che non lo sappiano le compagne Rosetta Longo-Fazio ed Elena Caporaso altrimenti ci scappa un'altra intervista), un uomo e una donna non si baciano, ma strofinano l'un contro l'altro i rispettivi nasi. Bisogna introdurre quesla usanza anche da noi. Amanti, strofinatevi energicamente i nasi, magari agitando voluttuosamente le narici o frogie che dir si vogliano. Va da sè che questa forma di espansione amorosa è sconsigliabile d'inverno.

ARDENTE CHIMERA Sono dolente di non poter appagare il tuo desiderio. Vorresti scrivere sulla «Donna socialista» e chiedi a me una raccomandazione. Niente da fare. Su quel giornale possono scrivere soltanto donne con cognome doppio. Unica eccezione: la compagna Elena Caporaso, ma, vedi, anche lei aveva un cognome doppio e poi l'ha dovuto unificare per evitare equivoci di profonda attualità.

SOGNATRICE N. 100 Ti congratuli con me per la mia nuova carica di critico teatrale sull'«Avanti!». Mi chiedi però che cosa voglia dire con le mie critiche. La domanda è insidiosa, perchè allorquando comincini a scrivere di teatro, che cosa volessi dire lo sanevamo soltanto

1865

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

semplice *ovation* (d'essai).

* * *

Un altro trafiletto ha messo in apprensione tutto il Partito Liberale, tutta la Giunta Comunale e perfino qualche membro del Governo.

Non ci mancherebbe altro che si andasse a ricercare quanti degli antifascisti erano iscritti ad un partito... non precisamente antifascista.

La cosa riguarderebbe circa 6 milioni di persone.

* * *

Domenica mattina l'amico *Garullo* godeva perfetta salute. Si incamminò verso il comizio socialcomunista. Ma, per dovere professionale, comprò l'*Unità* e seppe che non era più a Piazza Navona. Allora decise di fermarsi a Piazza Colonna. Cominciò a star male quando lesse un manifesto a stampa non firmato: «I camerati che non abbiano ricevuto la cartolina rossa debbono recarsi

Se il fascismo lo avesse discriminato, dato che Del Vecchio è tra i compromessi [illegible] uno, oggi certamente sarebbe [illegible] epurato. Perchè, invece, lo si epura? Evidentemente perchè egli fu eliminato dal fascismo per ragioni razziali.

Ora questo non è giusto. L'essere israelita non deve essere un titolo di merito nè di demerito. Così almeno la pensiamo noi, che siamo cresciuti in un ambiente dove era considerato di cattivo gusto anche soltanto il domandare se uno era o non era israelita, essendo questo un fatto di coscienza personale.

Oggi si dice che Del Vecchio si sia battezzato, ma a noi non interessa di saperlo. Quello che sappiamo è che non deve aver privilegi nè per la circoncisione nè per il battesimo, nè per la sinagoga.

MARMALUOT.

RAFFAELLO FERRUZZI
Direttore

FRANCO MONICELLI
Redattore-capo responsabile

Stabilimento Tipografico R. Carbone

perchè nessuno s'azzardasse a ricostruirla. Sopra ci metterei un bel cartello grande: «Questa è la guerra».

Domenica

Stamattina non ho resistito ad andare al comizio all'Aventino. Volevo sentire come parlavano Nenni e Togliatti perchè leggo sempre i loro articoli e Nenni me lo figuravo, ma Togliatti proprio no che ogni volta sono costretto a ricominciare sempre da capo.

C'era tanta gente, forse quanti ne dice «l'Unità» (certo giù di lì) e molte bandiere italiane e rosse, ma di tanti rossi che non è come il nero che tutti i neri sono eguali. Così che erano democratiche pure le bandiere, tutte rosse, ma tutte differenti, che guai se torna a comandare uno come Starace sennò ci fa il monopolio della stoffa rossa come con l'orbace e siamo daccapo.

Così hanno parlato prima Nenni e poi Togliatti e detto bene tante cose per il verso loro e ce n'era per tutti. Togliatti quando parla la voce ricorda il Papa; è più tranquillo dell'altro, ma non dev'essere tipo da scherzarci.

Sono stato contento. E pensare che Evelina non mi ci voleva lasciar andare perchè al mercato dicevano che ci scappava il morto e invece tutto è andato democraticamente.

stà alla scala C. Dice che ieri sera è s
e siccome portava tanti soldi e ci aver
e fatto accompagnare al portone da du
stati tanto gentili e lui li ha [illegible]
il cortile e appena entrato nella [illegible]
bolla in testa e portato via tutto.

Quando si dice il destino.

Giovedì

Ho fatto una discussione con Gian
comunista, ma non deve essere di qu
nica al comizio. Dice che non c'è da
zione, ma solo da aspettare che ora vi
tutto lui.

A me quelli che dicono così mi
Prima dicevano che al timone c'era lu
la barca e non importava che gli alt
che le cose andavano male, ma quan
alleati...; ora dicono che tanto viene

Dico io: è possibile che dobbiam
mamma"

GIOVA

Il giuramento del Palatino

Han parlato. — Li ho visti nel Foro
e nel mondo ancor l'eco risuona.
Se vietata fu Piazza Navona
tutti quanti convennero qua.
Oh, spettacol di gioia! I Romani
son concordi, serrati a una lega.
Vorrà dire che chi se ne frega
presto o tardi se n'accorgerà.

◆

Quanta gente gremisce lo Stadio?
Centomila persone; un'inezia,
solo ai tempi di Piazza Venezia
una folla si vide così.
Ma sussurra qualcuno maligno
con un'aria di grande mistero
che alla cifra fu aggiunto uno zero
ed il resto lasciamolo lì.

◆

Tutto è rosso. Bandiere, stendardi;
sono rosse perfino le usate
cartoline dovunque inviate
ai compagni di cento città.
Rosso è il volto di tutti i presenti
per l'attesa spasmodica; infatti,
i discorsi di Nenni e Togliatti
son forieri di gran novità.

◆

Parla Nenni: nuovissime cose.
Dittatura del proletariato,
reazionari dovunque in agguato,
il monarca pagare dovrà.
Come ai tempi del tristo Capeto
noi faremo la rivoluzione. —
Se ci manca la Diva Ragione,
in compenso mi sento un Marat.

Gli succede Palmiro Togliatti.
Parla piano. E' più furbo, l'amico.
Rimanendo fra il dico e non dico
egli annunzia che il giorno verrà.
Dopo aver inneggiato alla Russia,
scioglie un inno alla democrazia.
Ma sparisca la vile F.O.D.R.I.A.
che mai più riapparire dovrà.

◆

«Viva Nenni» proclama Togliatti,
«Viva sempre Togliatti» fa Nenni.
E si scambiano patti solenni
(ma l'amore però durerà?).
Oggi c'è identità di vedute,
oggi c'è identità di missione,
ed entrambi hanno sempre ragione
(ma domani, domani chissà?).

◆

E gli applausi, le feste, gli evviva
sempre più fragorosi si fanno.
Anche quando quei due se ne vanno
molta gente rimane laggiù.
Li vorrebbe di nuovo al balcone,
Ma chi dice che siamo daccapo?
Prima c'era soltanto un gran capo.
Oggi due. — Che si vuole di più?

◆

...E qualcuno s'affaccia al balcone.
Ma da dove è venuto? Che strano.
Quello è proprio un antico Romano.
Ma chi è? Cosa vuole? Che fa?
Si fa avanti a guardare la folla
che ripete festante il suo verso.
Guarda fisso, fa pollice verso
e, crollando la testa, sen va.

GIOVA.

NEO-COMUNISTI



— Guarda, cara, che bel ritratto di Stalin che ho comprato...

— Potevi prenderlo più grande, così avremmo utilizzato questa vecchia cornice.

VIOLINO TZIGANO



HITLER — State suonando il «Danubio blu», vero?
LO TZIGANO — Sì, per l'ultima sera: domani sarà rosso.

1866

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...« Questa è la guerra ».

...o resistito ad andare al comizio ...entire come parlavano Nenni e To... ...mpre i loro articoli e Nenni me lo ...proprio no che ogni volta sono co... ...empre da capo.

...forse quanti ne dice « l'Unità » (certo ...ere italiane e rosse, ma di tanti rossi ...ro che tutti i neri sono eguali. Così ... pure le bandiere, tutte rosse, ma tutte ...torna a comandare uno come Starace ...to della stoffa rossa come con l'orbace

...o prima Nenni e poi Togliatti e detto ...il verso loro e ce n'era per tutti. ...a la voce ricorda il Papa; è più tran... ...on dev'essere tipo da scherzarci. ...to. E pensare che Evelina non mi ci ... perchè al mercato dicevano che ci ...avece tutto è anche democraticamente.

sta alla scala C. Dice che ieri sera è sceso dalla camionetta e siccome portava tanti soldi e ci aveva il presentimento si è fatto accompagnare al portone da due carabinieri che sono stati tanto gentili e lui li ha ringraziati. Poi ha traversato il cortile e appena entrato nella scala gli hanno dato una botta in testa e portato via tutto.

Quando si dice il destino.

Giovedì

Ho fatto una discussione con Gianni, che dice che ora è comunista, ma non deve essere di quelli che c'erano domenica al comizio. Dice che non c'è da lagnarsi della situazione, ma solo da aspettare che ora viene Baffone e sistema tutto lui.

A me quelli che dicono così mi fanno venire i nervi. Prima dicevano che al timone c'era lui che mandava avanti la barca e non importava che gli altri si impicciassero; poi che le cose andavano male, ma quando fossero venuti gli alleati...; ora dicono che tanto viene Baffone.

Dico io: è possibile che dobbiamo sempre aspettare la manna?

GIOVANNI POVEROMO

...radio mot. pia e materiali affini

Servizio di triciclì per piccole commissioni

DANNEGGIATI DI GUERRA

Approntate e depositate le vostre pratiche avvalendovi della SOC. RESTITUERE - Capitale versato L. 140.000 - Via Cicerone 28 Telef. 34.382. Personale tecnico-legale specializzato. Pagamento onorario dopo effettuato l'incasso della indennità.

La Società vi avverte che non esiste alcun Ente governativo o ufficialmente riconosciuto da Autorità incaricato della assistenza ai danneggiati per le loro pratiche.



NEO-COMUNISTI



— Guarda, cara, che bel ritratto di Stalin che ho comprato...

— Potevi prenderlo più grande, così avremmo utilizzato questa vecchia cornice.

VIOLINO TZIGANO



HITLER — State suonando il « Danubio blu », vero?
LO TZIGANO — Sì, per l'ultima sera: domani sarà rosso.

...IOVA.

... Parole alle giovani ...

Risposte alle lettrici di C. A. L'OSSO

Siamo veramente lieti e fieri di poter offrire da questo numero la possibilità alle nostre lettrici afflitte da pene amorose di consultare quel grande e moderno specialista che risponde al nome di Umberto C.A.L'Osso. Naturalmente la rubrica è aperta anche ai lettori che volessero uniformare il proprio tenore di vita ai nuovi dettami del grande maestro d'amore.

DUBBIOSA Tu scrivi dicendomi che, fidanzata da otto anni e alla vigilia del matrimonio, avendo sentito il mio discorso, non sai più come regolarti. Povera fanciulla, in quale baratro stavi per cadere, facile vittima di un amorettista senza scrupoli. Ma per fortuna sono qua io ad aprirti gli occhi. Tu devi prendere immediatamente l'iniziativa. Invita quest'uomo a casa tua con la scusa di mostrargli una magnifica collezione di porcellane dell'epoca del Ming, e, una volta soli insieme, rendilo padre; dopodichè abbandonalo, nè più lo rivedere. A quell'amorettista senza scrupoli non resterà altra alternativa che prendere il velo. O ridursi, con il frutto della sua amorettistica colpa, in una gelida notte di febbraio, sul sagrato di Nostra Signora di Parigi.

FORSE CHE SI FORSE CHE NO Mi mandi una lettera di quattro pagine per dirmi che, sì, tu saresti disposta ad assumere l'iniziativa in materia amorosa, ma temi che tuo marito non la pensi come te. Errore, errore fondamentale. Mentalità sorpassata. In Inghilterra dove io ho vissuto a lungo (non so se hai letto, a proposito, l'esauriente intervista da me concessa alle redattrici della « Donna socialista »), i mariti in casi di questo genere non fanno davvero una tragedia comica. Voglio riferirti un episodio. Un nobile signore, rincasando in anticipo, trovò la moglie in strettissimo colloquio con uno sconosciuto. « *Signore* » disse l'aristocratico allo sconosciuto « *Signore, qui uno di noi due è di troppo* ». « *Perchè?* » rispose la moglie stupita, e vissero, felici e contenti, fino alla più tarda età.

ANGOSCIA BLU Ma poi che cos'è un bacio? E' ora di finirla con questa stupida storia del bacio, simbolo di un'amorettistica mentalità retrograda e reazionaria. Aboliamo il bacio. In Patagonia, dove ho vissuto a lungo (che non lo sappiano le compagne Rosetta Longo-Fazio ed Elena Caporaso altrimenti ci scappa un'altra intervista), un uomo e una donna non si baciano, ma strofinano l'un contro l'altro i rispettivi nasi. Bisogna introdurre questa usanza anche da noi. Amanti, strofinatevi energicamente i nasi, magari agitando voluttuosamente le narici o frogie che dir si vogliano. Va da sè che questa forma di espansione amorosa è sconsigliabile d'inverno.

ARDENTE CHIMERA Sono dolente di non poter appagare il tuo desiderio. Vorresti scrivere sulla « Donna socialista » e chiedi a me una raccomandazione. Niente da fare. Su quel giornale possono scrivere soltanto donne con cognome doppio. Unica eccezione: la compagna Elena Caporaso, ma, vedi, anche lei aveva un cognome doppio e poi l'ha dovuto unificare per evitare equivoci di profonda attualità.

SOGNATRICE N. 100 Ti congratuli con me per la mia nuova carica di critico teatrale sull'« Avanti! ». Mi chiedi però che cosa voglia dire con le mie critiche. La domanda è insidiosa, perchè allorquando cominciai a scrivere di teatro, che cosa volessi dire lo sapevamo soltanto in due: io e Dio. Attualmente lo sa soltanto lui.

ZAIRA LA MEZZALIRA Qual'è il lavoro teatrale che preferisco? E c'è da domandarlo? *Le coeu magnifique*, naturalmente.

LA BELLA BOLOGNESE Dopo aver inteso il mio discorso ed aver letti i miei articoli, tu mi scrivi per dirmi che in Italia, e specialmente a Roma, mai e poi mai potrà accadere che le donne assumano l'iniziativa in amore. T'inganni. Il nuovo verbo ha già fatto moltissime proseliti. Ne vuoi una prova? Fai un giretto all'imbrunire per le vie del centro e poi sappimi dire se a Roma attualmente non sono le donne ad avere l'iniziativa.

C. A. L'OSSO

1897

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

81

2/7/1/C5

Subject : Radio Transmission of Minister Togliatti

To : The Chief Commissioner.

For information.

Shall I take any further action please?
I do not find it is the least strange that the Commissary of E.I.A.R. is kept ignorant of action by the E.I.A.R. employees used by P.W.B., as this is quite consistent with the way the thing is managed.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director.
Communications Sub-Commission

Tel: 489081
Ext: 400
17th November, 1944

FILE

1868

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

JLH/cpc

180

HEADQUARTERS
ALLIED COMMISSION
AFO 394
Communications Sub-Commission
Tel: 4E9081 Ext: 400

15th November, 1944

In reply
refer to: 2/7/80/CS

Subject : Radio Transmission of Minister Togliatti

To : Mr. Edman, P.W.B., Rome.

1. The attached copy of a translation of a letter received from the Italian Government is forwarded.

2. Would you be good enough to give your comments on it, to enable the exact circumstances to be appreciated, for the information of the Chief Commissioner.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director.

Encl: Translation of a letter.

785

EAB

1869

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

COPY

801

Rome, November 9, 1944

Ref. No. S/S.C/3649

To : The Allied Commission, Communications Sub-Commission.

Subject : Radio transmission of Minister Togliatti.

It was only from the newspapers that the Italian Government learned of a ceremony, which was organized and took place with the EIAR of Rome, during which a Radio transmission of Minister Togliatti and a vocal and instrumental concert of Russian music were presented.

Journalists and other persons, besides the Russian Ambassador, were invited to the ceremony, while not even the Minister of Communications had been made aware of it.

Commissioner Musca says that he was informed at the last moment of what arrangements had been made by the E.I.A.R. personnel.

It is plain that a complete absence of members of the Government at the ceremony, may have been considered by the Communist Party as display of a certain attitude which no member of the Government ever thought to assume, not being acquainted with what was going on. Such acts may have serious consequence on the political situation of the Country, and are therefore as far as possible to be avoided.

We inform you of the above, also to have the official disapproval of our Government referred to the proper persons.

THE UNDER SECRETARY OF STATE

7834

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO ALLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI
SEGRETERIA

179

li 9 novembre 1944 194

Protoc. N° S/8.C./3649

Risposta al foglio N° .....

del .....

Allegati .....

ALLIED COMMISSION
Posts and Communications
Sub-Commission

R O M A

OGGETTO: Trasmissione radiofonica del Ministro Togliatti.

Il Governo Italiano ha appreso solo dai giornali l'avvenuta attuazione di una cerimonia organizzata presso l'EIAR di Roma, nella quale si è fatto luogo ad una trasmissione radiofonica del Ministro Togliatti e alla conseguente esecuzione di un concerto vocale e strumentale di musiche russe.

A tale cerimonia sono stati invitati giornalisti e persone estranee oltre all'Ambasciatore russo, mentre neppure il Ministro delle Comunicazioni è stato edotto della cosa.

Il Commissario Rusca comunica di essere stato informato se non all'ultima ora di quanto disposto dal personale del P.W.B.

E' ovvio il fatto che la mancanza di membri del Governo a tale manifestazione può essere stata interpretata dal Partito Comunista, come una presa di posizione, che nessun membro del Governo ha creduto di assumere ignorandone la esistenza.

E' evidente quindi quanto fatti del genere possano avere influenze anche gravi nella situazione politica del Paese e quanto siano conseguentemente nei limiti del possibile da

Director

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Protoc. N° S/8.0./3649

Risposta al foglio N° .....

del .....

Allegati .....

Posts and Communications
Sub-Commission

R O M A

OGGETTO: Trasmissione radiofonica del Ministro Togliatti.

Il Governo Italiano ha appreso solo dai giornali l'avvenuta attuazione di una cerimonia organizzata presso l'EIAR di Roma, nella quale si è fatto luogo ad una trasmissione radiofonica del Ministro Togliatti e alla conseguente esecuzione di un concerto vocale e strumentale di musiche russe.

A tale cerimonia sono stati invitati giornalisti e persone estranee oltre all'Ambasciatore russo, mentre neppure il Ministro delle Comunicazioni è stato edotto della cosa.

Il Commissario Rusca comunica di essere stato informato se non all'ultima ora di quanto disposto dal personale del P.W.B.

E' ovvio il fatto che la mancanza di membri del Governo a tale manifestazione può essere stata interpretata dal Partito Comunista, come una presa di posizione, che nessun membro del Governo ha creduto di assumere ignorandone la esistenza.

E' evidente quindi quanto fatti del genere possano avere influenze, anche gravi, nella situazione politica del Paese e quanto siano conseguentemente nei limiti del possibile da

./.

Director
D Director
Chief Telecoms
Chief Postal
D. D. Coms. O.
Chief Postal
Consultant
Chief Cipher

CROSS REFS
FILE CS/2/7
B/Fwd.
Date 9 NOV 1944

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

evitare.

Di quanto sopra riteniamo frattanto informarne anche per riferire a chi di ragione la recriminazione ufficiale del nostro Governo.

concerto C.A.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1873

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
INFORMATION AND CENSORSHIP SECTION
PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH
ITALIAN THEATRE HEADQUARTERS
P.W.B. UNIT No. 12 U.S.A.P.O. 512

4 November 1944

FILE
FIAR

Lt. Col. H. H. Scudder
Allied Commission
Rome

Dear Colonel Scudder:

I enclose a report in connection with EIAR which really is ancient history at this date, but you might like to have this copy, if you haven't already received it.

Sincerely,

GEORGE W. EDMAN
A.D.P.W.O. Italy (Lib.)

enc.

7852

1874

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

MEMO. 20th May, 1944

From D.Gnudi, "D" Section,PWB. To John Rayner,D.P.W.O., P.W.B.,Unit 8.

Subject: E.I.A.R.

As you will see from the date, this report was ready for dispatch on the 17th May, 1944. On the same morning at 11 o'clock, the cashier of the E.I.A.R. came to my office and made the sworn statement which you will find incorporated in the report, a statement which proves beyond any doubt the conclusion reached in the report.

D. Gnudi,
Chief "D" Section,
P.W.B., Unit No.9.

Distribution:
Mr. G.Edman, Unit 8.
"D" Section, Unit 8.
Mr. T.Harman,Unit 1.
Mr. D.Schneider,Unit 1.
Mr. C.A.R.Radford, Unit 1.

7831

11875

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1783

"D" SECTION
PWB - BARI

SECRET

SPECIAL REPORT

N. 2

E. I. A. R. FUNDS

7830

D. GIUDI

PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH - PWB - D. Section

1876

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SECRET

REPORT ON E.I.A.R. FUNDS
(BARI)

(Investigation held on 11th, 12th & 13th May, 1944.)

Following the dismissal of Ing.DAMASCELLI from PWB and before handing over to a new person the administration of what is left of the EIAR (collection of taxes), although the EIAR as such does not come under our direct supervision, it was deemed necessary to make a short investigation on the administration of EIAR funds. It is known that each Radio Unit in Italy has been assigned by the Central Office, a bank with which to deal for all the financial transactions in running the station. In Bari, the official bank of the EIAR was the Credito Italiano and definite instructions from the main HQ of the organisation forbids the use of any other bank. As a matter of fact, the allocation of funds to each radio station in Italy was done through the Banca d'America ed'Italia; for example, any money allocated to a radio station was accredited from the agency of the Banca d'America ed'Italia to the local authorised bank. It is a very interesting point because on analysing the statement of the Credito Italiano, it was found that the deposit of L.230.000 (3) made on the 11th January,1944 was done through the Banca Commerciale of Bari. 7849

/Credito

SECRET

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SECRET

Credito Italiano 1)

Withdrawals		Deposits	
Between 3rd Sept.& 29th Mar. the following withdrawals were made:		At 3rd Sept. EIAR had a bank account of L.362.300,then the following deposits were made:	
		Balance	362.300
3rd Sept. 1943	3.300	10th Sept. 1943	250.000 (2)
4th "	120.000	16th Dec.	699
6th "	10.000	10th Jan. 1944	10.000
8th "	200.000	11th "	230.000 (3)
8th "	3.000	29th Feb.	70.000
9th "	3.000	2nd Mar.	27.000
11th "	260.000	3rd "	10.000
13th "	5.000	7th "	20.000
21st "	5.000	10th "	25.000
16th Dec.	54	21st "	206.95
13th Jan. 1944	30.000		
14th "	20.000		
4th Mar.	123.95		
15th "	83		
15th "	83.820		
29th "	8		

Unable to explain this transaction (3) we called on the Director of the Banca Commerciale and we found out that DAMASCELLI had opened at the Banca Commerciale on the 29th October,1943 a personal account of L.323.195. This was a personal account with EIAR funds. The following is a statement from the Banca Commerciale:

Banca Commerciale (1)

Withdrawals		Deposits	
3rd Nov. 1943	45.000	29th Oct. 1943	323.195
7th Dec.	23.000	13th Nov.	85.000
10th "	20.000		
21st "	30.000		
24th "	40.000		
31st "	20.000		
11th Jan. 1944	230.000		

The sum of L.230.000 withdrawn on the 11th January,1944

/was

SECRET

1878

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SECRET

was deposited with the Credito Italiano. On the 29th October DAMASCELLI also opened a personal account with the Banca d'America ed'Italia with the money advanced by us (PWB) at that particular time to pay for the personnel working for PWB. This particular bank account ended on 28th February,1944, and here follows the different transactions:-

Banca d'America ed'Italia (1)

Withdrawals		Deposits	
2nd Nov. 1943	50.000	29th Oct. 1943	100.000
15th "	30.000	15th Nov.	50.000
23rd "	40.000	27th "	50.000
3rd Dec.	10.000	13th Dec.	85.000
6th "	22.950	12th "	97.90
6th "	32.050	17th "	60.000
7th "	10.000	18th Feb. 1944	4.635
10th "	5.000	24th "	25.000
13th "	50.000		
14th "	35.000		
12th "	12.90		
18th "	60.000		
24th Feb. 1944	3.000		
28th "	6.000		
29th "	8.720		
28th "	12.000		

This particular bank account at the Banca d'America ed'Italia made by DAMASCELLI with PWB funds was undoubtedly a legitimate one, to keep PWB funds separate from EIAR funds.

But why did DAMASCELLI deem it necessary to open a personal account with EIAR funds at the Banca Commerciale when he had the facilities of the Credito Italiano? The answer may very well be that on the occupation of the Bari Radio, many rumours were going around, one of which was that the Allies

/would

SECRET

1879

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SECRET

would take over all the EIAR facilities and assets, the possibility was not improbable, especially in view of the fact that the main HQ of the EIAR was, and still is, in German occupied territory, and if such a decision should have taken place, more than L.400.000 would have escaped the seizure or blocking of EIAR funds by the Allies. The action of DAMASCELLI implies a very dangerous attitude especially because it is inconceivable that the manager of a privately owned corporation should consider opening a personal account with the funds of his corporation without authorisation. Regardless of the fact that Bari was cut off from the main office, we do not see any reason why DAMASCELLI should have taken such a decision in handling EIAR's property. We do not wish to imply that DAMASCELLI tried to hide EIAR's funds for personal gains, but certainly the fact is, he was trying to hide from us funds that in case of seizure would escape our control, funds over which DAMASCELLI would have had full power.

Going over the books of the EIAR at the Radio Station, the cashier in charge of handling the money, in replying to the question "Do you know if EIAR has any other bank account in other banks besides Credito Italiano?" denied emphatically that EIAR had any other bank accounts, and volunteered the information that all money was always handled through him and that the two keys of the strong box were always in his possession. How

/then

SECRET

1880

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SECRET

then was DAMASCELLI able to withdraw more than L.400.000 without the knowledge of the cashier, and why was the transaction with the Banca Commerciale not recorded in the books of the EIAR?

Attached you will find copy of instructions sent by the main HQ of the EIAR, in which each Radio Station in Italy had a branch of the Credito Italiano assigned to it to handle all the financial transactions of the Radio Station.

---

(1) Records of these transactions have been taken from a copy delivered to PWB by the Directors of the Credito Italiano, Banca Commerciale, and Banca d'America ed'Italia of Bari.

(2) The L.250.000 deposited on the 10th September,1943 was as a result of orders from the main HQ in Rome, and was transacted through the Banca d'America ed'Italia.

17th May,1944.

PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH - D. Section P.W.B. - BARI

Dante Gnudi,
Chief "D" Section,
PWB.,Unit No.9.

Distribution: Lt. Col. Anderson, O.C.,PWB.,Unit No.9.
J. Rayner, D.P.W.O., Unit No.8.
G.Edman, A.D.P.W.O., Unit No.8.
"D" Section, Unit No.8.
C.A.R.Radford, PWB.,Unit No.1.
D.Schneider, PWB.,Unit No.1.
J.Ravotto, PWB.,Unit No.8.
File.

7825

SECRET

1881

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SECRET

SWORN STATEMENT MADE BY ARIO BILLA, AT "D" SECTION, P.W.B., ON THE 17TH MAY, 1944 AT 11 O'CLOCK A.M.

With the present declaration I certify that at the interrogation which took place in the offices of the E.I.A.R., I lied when I asserted that there were no other bank accounts besides that of the Credito Italiano.

I have always known that Ing. DAMASCELLI had withdrawn all the cash money of E.I.A.R. deposited in the Credito Italiano, as well as that which was in the safe of the E.I.A.R. itself. This money was hidden, I believe, in the house of Miss ANDRIANI, in order to save it from any possible attempt on the part of the Allies to confiscate it.

This money remained in possession of Ing. DAMASCELLI and Miss ANDRIANI from September 4th to October 29th, on which date Ing. DAMASCELLI opened a personal checking account with the Banca Commerciate and only when the danger of confiscation on the part of the Allies disappeared, Ing. DAMASCELLI deposited the money left to him in the account opened in the name of E.I.A.R. in the Credito Italiano.

(Signed) Rag. MARIO BILLA

Bari, May 17,1944.

My false declaration was due to the fact that Miss ANDRIANI was present at the inquiry. I went to the offices of P.W.B., of my own accord, to make the above-stated declaration.

(Signed) Rag. MARIO BILLA

7824

SECRET

1882

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SECRET

Con la presente dichiarazione attesto che durante l'interrogatorio fatto negli Uffici dell'E.I.A.R., ho mentito quando ho affermato che non esistevano altri conti bancari oltre quello del Credito Italiano.

Sono stato sempre a conoscenza che l'Ing. Damascelli aveva prelevato tutto il contante dell'EIAR depositato presso il Credito Italiano, come pure quello che trovavasi nella cassaforte dell'EIAR stessa. Il suddetto denaro credo fu nascosto nell'abitazione della Sig.na Andriani, con l'intenzione di sottrarlo ad ogni eventuale sequestro da parte degli Alleati.

Questo denaro è rimasto in possesso dell'Ing. Damascelli e della Sig.na Andriani dal 4 settembre al 29 ottobre, data in cui l'Ing. Damascelli apriva un conto corrente personale presso la Banca Commerciale e soltanto quando il pericolo di un sequestro da parte degli Alleati scomparve, l'ingegner Damascelli depositò il denaro rimastogli, nel conto corrente intestato all'EIAR presso il Credito Italiano.

IN FEDE.

f.to Rag. MARIO BILLA'

Bari, 17 Maggio 1944 - Ore 11 a.m.

La mia mancata dichiarazione fu dovuta al fatto che durante l'inchiesta la Sig. Andriani era presente.

Spontaneamente mi sono presentato agli Uffici del P.W.B. per fare la dichiarazione sopradetta.

f.to Rag. MARIO BILLA'

785

SECRET

1885

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SECRET

Istruzioni di servizio nº 13 del /1936

Oggetto: INVIO FONDI OCCORRENTI ALLE SEDI

Le seguenti norme che avranno immediata attuazione pratica, disciplineranno nell'avvenire l'invio da parte della Direzione Generale dei fondi occorrenti alle normali spese di esercizio di codesta Sede.

1º La richiesta dei fondi occorrenti alle Sedi sarà fatta come per il passato, quindicinalmente, mediante gli appositi moduli "Richiesta fondi" che dovranno inviarsi a questa Direzione Generale.
La richiesta di fondi relativa alla prima quindicina del mese dovrà inviarsi a questa Direzione Generale non più tardi del 25 del mese precedente e quella relativa alla seconda quindicina dovrà spedirsi non più tardi del 10 del mese stesso.

2º La Direzione Generale, in base alla riconosciuta richiesta di fondi, invierà l'ammontare occorrente alla Sede a mezzo di assegni bancari che saranno direttamente indirizzati alle Banche presso le quali sono aperti i conti bancari delle Direzioni Compartimentali e Reggenze interessate.

3º Una copia della lettera con la quale vengono inviati gli assegni in Banca verrà inviata, per opportuna conoscenza, alla Direzione Compartimentale o alla reggenza interessata.

4º Da parte della banca che ha ricevuto i fondi per conto della nostra Sede interessata dovrà pervenire alla Direzione Compartimentale o alla Reggenza regolare lettera di accredito.

5º Codesta Sede, sulla base della data di spedizione dell'assegno da parte di questa Direzione Generale e del tempo impiegato dall'assegno per giungere a destinazione, dovrà attentamente controllare la regolarità della valuta con la quale la Banca accredita le somme inviate dalla Direzione Generale e provvederà ad effettuare relativi prelevamenti secondo le necessità di soluzione.

7822

SECRET

1884

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SECRET

Per regolarità qui di seguito trascriviamo l'elenco delle Sedi ed Agenzie di Banca presso le quali è aperto il relativo conto corrente bancario delle dipendenti nostre Sedi.

ROMA	Credito Italiano,	Via Giuseppe Ferrari, 63	Agen. 19
NAPOLI	"	Piazza Dante 89	" 6
GENOVA	"	" Banchi	" 4
BOLZANO	"	" V. EManuele	Sede Principale
	"	" Via Roma 314	" "
PALERMO	"	" Via Carlo Chega 3	Agen. 3
TRIESTE	"	" Via Vecchietti	Sede Principale
FIRENZE	"	" Via Putignani 108	" "
→ BARI	"	" Via Rizzoli 8	Agenzia 1
BOLOGNA	"	" Piazzale Cadorna	" 28
MILANO	Banco di Roma		

E. I. A. R.
Ente Italiano Audizioni Radiofoniche
Il Direttore Generale
Firmato: Ing. RAOUL CHIODELLI

781

SECRET

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

CAPITALE L. 64.000.000 VERS .. 48.000.000

SEDE LEGALE: **ROMA** - DIREZIONE GENERALE | **ROMA** - VIA ASIAGO 10 | **TORINO** - VIA ARSENALE 21

DIREZIONE GENERALE

Concessionario Esclusivo delle Radioaudizioni Circolari

Si prega di citare nella risposta il N. DG/569

Roma, 27 OTT. 1944 *Anno*

Via Asiago 10 - Telefono 34.883
Casella Postale N. 247
Telegrammi: EIARFON

Alla COMMISSIONE INTERNA AZIENDALE DELLA SEDE DI ROMA DELLA RAI

e per conoscenza:
alle Sedi della R.A.I. di NAPOLI-BARI - CATANIA - PALERMO - FIRENZE - CAGLIARI
Alla CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO
Al MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
Al P.W.B. (Mr. EDMAN)
All'A.C. (Communication Subcommissione: Col. Henderson - Mag. Palmieri)

Essendosi ormai concluso il primo periodo di assestamento dell'Ente, riteniamo opportuno che l'attività di cotesta Commissione rientri nei compiti specifici fissati dalla locale Camera del Lavoro per le Commissioni Interne Aziendali e che Vi alleghiamo in copia per conoscenza.
Ogni attività di carattere sindacale dovrà pertanto essere affidata ad un Sindacato dei lavoratori della Radio od organismo similare, di carattere apolitico, e che ispiri la propria azione alle norme che reggono l'attività degli organismi del genere aderenti alla C.G.L.
Cordiali saluti

R. A. I.
RADIO AUDIZIONI ITALIA
IL COMMISSARIO
(Dr. Luigi Rusca)

1 allegato

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Alla COMMISSIONE INTERNA AZIENDA_
LE DELLA SEDE DI ROMA DELLA RAI

e per conoscenza:
alle Sedi della R.A.I. di NAPOLI-
BARI - CATANIA - PALERMO - FIREN_
ZE - CAGLIARI
Alla CONFEDERAZIONE GENERALE DEL
LAVORO
Al MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
Al P.W.B. (Mr. EDMAN)
All'A.C. (Communication Subcommissione:Col.Henderson - Mag.Palmieri)

N. DG/569

Roma, 27 OTT. 1944 Anno

Via Astago 19 - Telefono 34.883
Casella Postale N. 217
Telegrammi: EIARFON

Essendosi ormai concluso il primo periodo di assestamento dell'Ente, riteniamo opportuno che l'attività di cotesta Commissione rientri nei compiti specifici fissati dalla locale Camera del Lavoro per le Commissioni Interne Azien_dali e che Vi alleghiamo in copia per conoscenza.
Ogni attività di carattere sindacale dovrà pertanto essere affidata ad un Sindacato dei lavoratori della Radio od or_ganismo similare, di carattere apolitico, e che ispiri la propria azione alle norme che reggono l'attività degli orga_nismi del genere aderenti alla C.G.L.
Cordiali saluti

R. A. I.
RADIO AUDIZIONI ITALIA
IL COMMISSARIO
(Dr. Luigi Rusca)

1 allegato

Mod. 338 B - 5.000 - 9.940 - S.A.N.

CROSS REFS.
FILE CS/2/7
B/Fwd.
Date 27/10/44

IR/gd

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

COMPITI DELLE COMMISSIONI INTERNE

Alle Commissioni interne sono attribuiti i seguenti compiti:

a) mantenersi in collegamento con il Sindacato di categoria e con i dirigenti dell'Impresa;
b) accertarsi della esatta applicazione dei contratti collettivi di lavoro e dei regolamenti interni;
c) conciliazioni delle controversie individuali o collettive prima dell'intervento dell'organizzazione Sindacale;
d) dare il proprio parere sui regolamenti interni dell'Azienda;
e) esprimere al Sindacato di categoria il proprio parere in merito alla stipulazione dei contratti collettivi ed eventualmente partecipare con rappresentanti propri, alla stipulazione e modifiche dei contratti stessi;
f) formulare proposte su sistemi di lavoro e sui procedimenti di fabbricazione, sui possibili perfezionamenti dei metodi produttivi;
g) partecipare, attraverso propri rappresentanti al controllo o alla amministrazione delle istituzioni aziendali di carattere sociale o provvidenziale, alimentato anche in parte, dai contributi dei lavoratori;
h) formulare proposte per il perfezionamento della istruzione professionale, dell'assistenza sociale a favore delle maestranze dell'impresa o per il miglioramento delle condizioni di lavoro;
i) laddove non esistono apposite Commissioni di Epurazione o Defascistizzazione, le Commissioni Interne debbono collaborare con le Direzioni Aziendali (Direttori o Commissari), intervenendo nelle istruttorie o proposte di sanzioni.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1888

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
INFORMATION AND CENSORSHIP SECTION
P. W. B. ITALIAN THEATRE HEADQUARTERS

Seen DHS

JLH

RADIO SECTION
P.W.B. UNIT No 12
A. P. O. 512, U. S. ARMY

26th October 1944

TO : Col. J. L. Henderson
Lt. Col. H. H. Scudder

In connection with the conversation you had last night with Mr. Edman I give below the texts of two letters I sent to Dr. Rusca on the 20th and the 24th of October:

"We have been asked by the Internal Commission to give a decision regarding the hiring by RAI of an ex-employee of P.W.B.

In our view, it is undesirable that RAI should employ anyone who had been discharged by P.W.B. for any reason other than redundancy, in a capacity which would bring that person into close contact with the P.W.B.operation"

"Replying to your letter of 22nd October I can see no objection to the employment by RAI in their subscription section of an ex-employee of the P.W.B. Radio Division"

Ivor E. Thomas
Acting Chief, P.W.B. Radio Division

1889

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HMS/tlj

175

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Tel. 48/081 : Extn. 333

23rd October, 1944.

In reply
refer to: CS/4/6/15

Subject: Appointment of Commissarios.

To: H.E. The Minister of Communications.

1. You will have received a copy of the letter dated 20th October, 1944 addressed by H.E. The Under Secretary of State for FF.TT. to the President of the Council of Ministers.

2. It is hoped that prompt action will be taken in order to pass the legislation necessary for the confirmation of the Commissarios named by ACC for EIAR and ITALCABLE. The proposals contained in H.E. The Under Secretary's letter are in accordance with the opinion of the Legal Sub-Commission of ACC.

J. L. HENDERSON
Colonel,
Director, Communications Sub-Commission.

Copy to File CS/2/7 ✓

7816

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...OLO

...onaca L. 25,
1,80% e im-
o doppia ta-
Corso, 439-A

I COLLABORATORI sono a
sco giornale per la pubbli
venir pubblicati. E' vietat
siasi articolo, fotografia o

RIMINI

...ARMATA PADANA

...L PASSO DELLA FUTA

...eri
...pre-
...ani,
...del-
...ro ...
...al suo
...rgi di
...nistro
...zo un

...zioni
...itre

...ha
...attu-
...isep-
...uigi
..., ed
...o ri-
...abili-
...i di

...bero
...ospi-
...per
...ió, a
...fan-
...con-
...opra

...nzia
...rte
..., ha
...ecia-
...a e

Caruso ha voluto più che altro significare un giusto e doveroso omaggio alla suprema magistratura per la punizione dei delitti del fascismo all'inizio della sua attività — delegherà alle funzioni di pubblico ministero un alto magistrato appartenente alla carriera inquirente.

Generali che se ne vanno

Il Ministro della Guerra ha disposto la sospensione dall'impiego e dal grado dei generali di divisione Chirieleison Domenico e Mazzetti Armando, ten. gen. Girola Enrico, generali di brigata Giannuzzi Ettore, Masserano Guido, Carlino Pietro, Lastrico Luigi.

Il generale di brigata Parolari Gabriele è stato sospeso per motivi inerenti alla sua qualità di gerarca fascista.

Revoca di pensioni

concesse per benemerenze fasciste

Sono state revocate le pensioni e i vitalizi concessi a 15 vedove di «benemeriti» del fascismo. La più vistosa è quella della vedova di Balbo — L. 100.000 — mentre le altre sono di L. 12.000 o inferiori

E sta bene. Il nuovo Stato non ha certo ragioni di riconoscenza da concretare in moneta. Ci sembra però che tra le quindici vedove vi sia più di una che abbia come unico introito le sette o ottocento lire della pensione: per esse non sarebbe stato un gran male fare un atto di larghezza di vedute.

Pa...
sul...

La no...
l'*Avanti!*...
ficio star...
Cristiana...
dello ste...
revoli fat...
meritino...
sulla situ...
Sicilia si...
causa del...
L'*Avan*...
degnazio...
va sempr...
confronti...
nostro c...
ria di vo...
Cristiani...
di pruder...
doli a no...
delle sue...
che saret...
di essi si...
Ora è t...
sione d'i...
blema, ch...
sto mom...
della vita...
re l'atteg...
vari Par...
poter val...
zioni con...
alla realt...
Che gli...
mento se...
fondisti,...
gere attra...
stacco d...
italiana la...
vilegio fe...
E' quello...
stiani in...
mente s...
confronti...
ti del Par...
lia, passa...
al separa...
gli ex dep...
assunsero...
di prima...
Centrale,...
Finocchia...
Ma acc...
spinti da...
di classe...
elementi...

1850

PADANA

PASSO DELLA FUTA

Caruso ha voluto più che altro significare un giusto e doveroso omaggio alla suprema magistratura per la punizione dei delitti del fascismo all'inizio della sua attività — delegherà alle funzioni di pubblico ministero un alto magistrato appartenente alla carriera inquirente.

Generali che se ne vanno

Il Ministro della Guerra ha disposto la sospensione dall'impiego e dal grado dei generali di divisione Chirieleison Domenico e Mazzetti Armando, ten. gen. Girola Enrico, generali di brigata Giannuzzi Ettore, Masserano Guido, Carlino Pietro, Lastrico Luigi.

Il generale di brigata Parolari Gabriele è stato sospeso per motivi inerenti alla sua qualità di gerarca fascista.

Revoca di pensioni
concesse per benemerenze fasciste

Sono state revocate le pensioni e i vitalizi concessi a 15 vedove di «benemeriti» del fascismo. La più vistosa è quella della vedova di Balbo — L. 100.000 — mentre le altre sono di L. 12.000 o inferiori

E sta bene. Il nuovo Stato non ha certo ragioni di riconoscenza da concretare in moneta. Ci sembra però che tra le quindici vedove vi sia più di una che abbia come unico introito le sette o ottocento lire della pensione: per esse non sarebbe stato un gran male fare un atto di larghezza di vedute.

Nuovi sbarch

in alcune zone del

La furiosa battaglia dei

LONDRA, 23 notte

In una zona non rivelata dell'Olanda hanno preso terra nel pomeriggio di oggi nuove grandi forze aerotrasportate. Frattanto è in corso un'aspra battaglia per il possesso di un punto strategico nei pressi della cittadina di Arnhem. La battaglia viene definita «grande e decisiva»; la [illegible] britannica avanzan- si è congiunta enti di truppe racadutiste nica

sul

La no
l'*Avanti!*
ficio sta
Cristiana
dello ste
revoli fat
meritino
sulla situ
Sicilia si
causa del
L'*Avan*
degnazio
va sempr
confronti
nostro c
ria di vol
Cristiani
di pruder
doli a nc
delle sue
che sarei
di essi si
Ora è l
sione d'I
blema, el
sto mom
della vita
re l'atteg
vari Par
poter val
zioni con
alla realt
Che gli
mente se
fondisti.
gere attra
stacco d
italiana la
vilegio fe
E' quello
stiani in
mente s
confronti
ti del Par
lia, passe
al separa
gli ex der
assunsero
di prima
Centrale,
Finocchia
Ma acc
spinti da
di classe
elementi

l'USS

Il corri
ter» Dun
cato quest
Rosso, o
ricognizion
Ungheria,
i primi p
l'ultimo
Hitler.
Infat
sovietic
quista
dalla
scont

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Popolo 24/9/44

...NA

...nel perio-
...sibile a sfr...
...Anno sem-
...dine, Inse-
...nel Magi-
...e di facile
...ministratore
...fote digni...

opere

...to Femmi...
...lle ore 16,
...ta di Villa
...) un trat...
...à devoluto
...ll e di as...

...l Lavoro

...emblee

...ssicuratori
...del setto-
...liberato di
...vitando in
...rese Assi-
...a Induzio,
...e aziende,
...i carovita
...lla inden-
...orenza lo
...900 men.
...600 per le
...oltre li 30

— Le riu...
...ci e de...
...lla Com...
...sto a mar...
...ci, 16 per
...il Via Cer...

...aurrati — ...Ordine del ...cati ad in...erale stra... martedì 26 ...a Lucania ...esidente e ...itine. Tutti non hanno ...e all'Ordi... ...rsonale, so... ...o il 25 c. ...dalle ore ...esclusi ...le piano, ...a lo Statu... Ordine an... professio... ...irci anche ...impiegati

...cale

Inviti

... Nella se...
...lier si ter...
...le di mac...
...mpiegati ...ati domani ...a riunione ...idati per

...ri di com... ...avrà luo... ...3 piano II ...sentanti e

...unale Elet... ...26 c. m. ...Corso Um... ...ne del di...

...ideranti al... ...enti parte ...Roma sono ...terrà mar...

CRO

LIBERTA' RADIOFONICA

Che la radio come tante altre forme di propaganda e di spettacolo avesse preso in questi ultimi tempi un atteggiamento agnostico e talvolta decisamente immorale ce ne eravamo già accorti, ma quel che non avremmo mai pensato era che questa immoralità, secondo noi dovuta a flaccheza spirituale e a falsi principi, divenisse un elemento di sostegno per la cosidetta libertà di pensiero, ritornata a fiorire nella vita italiana. Infatti le osservazioni del nostro amico M. A. Bernoni (Mab.) sul Quotidiano *del 17 settembre intorno a una rubrica radiofonica «Parole di una donna», ben nota per il suo senso di indifferenza e di impudicizia, ha sollevato la reazione dei dirigenti della radio Roma, che hanno senz'altro licenziato il dott. Bernoni, che è tra l'altro un collaboratore della radio stessa. (V.* Quotidiano *del 23 settembre).*

Il fatto ci sembra molto sintomatico. Era ovvio che a questa dicitrice radiofonica che trasmetteva frasi del genere come consiglio ad una ragazza: «Si lasci guidare da quello che ha dentro e non da un concetto del male e del bene definito e assoluto»... «uno scrittore cristiano non potesse non replicare in nome di una morale che ha sempre condannato certe ideologie di libero amore dietro cui si nascondono istinti volgari e interessi egoistici».

Ma quello che è più strano è il fatto che il provvedimento nei riguardi del dott. Bernoni è stato giustificato col dire che la sua mentalità era reazionaria e per nulla ispirata ai principi di libertà portati dagli alleati in Italia. Ci sembra che l'italo americano E. D. Fornari, direttore di radio Roma, forse per i pochissimi anni in cui è stato lontano dal nostro mondo, abbia dimenticato che libertà non è licenza e significa sopratutto rispetto ai sentimenti e alla sensibilità altrui.

Ma questo è forse troppo delicato e sottile per il suddetto direttore venticinquenne. Ci è piaciuta inoltre la frase di un altro collaboratore della radio (non reazionario questo certamente) il quale, all'opposizione del Bernoni che egli non poteva permettere che le sue sorelle o la sua moglie sentissero delle volgarità del genere di quelle della signora Anna Garofolo, rispondeva che era necessario che le donne avessero una coscienza più ampia di certi problemi, e che lui per primo non avrebbe avuto nulla in contrario se le sue sorelle si fossero formate ad una simile

Un

E...
cato...
attu...
fatti
gior...
alle
feste...
«I...
di I...
po...
stril...
gna...
mes...
Spa...
rela...
tant...
tant...
...ne
a pr...
corr...
tori...
nife...
vedi...
tazio...
che
di,...
...e
...olit...
«Spac...
dicazio...
hanno
presen...
p. v.
(Uffic...
Cerch...
dei pr...
secon...

Si

...I...
...di...
...lori d...
devon...
dl 25
del P...
...ne...
...lom...
te dip...
settem...
...Il
in pri...
mezzo
tecati...
guite
sanzio...

«L...
Bi...
affare
sempa...
tale,
mele
misur...
anche
che
tutto

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...l Lavoro

...emblee

...ssicuratori
...del setto-
...liberato di
...vitando in
...rese Assi-
...a induzia,
...e aziende,
...i carovita
...alla inden-
...orrenza le
...900 men-
...300 per le
...oltre il 30

— Le riu-
...cili e de-
...della Com-
...ato a mar-
...el, 16 per
...il Via Cer-

...aurati —
...Ordine dei
...iati ad in-
...erale stra-
...martedì 26
...a Lucania
...esidente e
...line. Tutti
...non hanno
...so all'Ordi-
...sonale, so-
...o il 25 c.
...dalle ore
...esclusi
...la piano,
...e lo Stato
...Ordine an-
...professio-
...irci anche
...impiegati

...cale

Inviti

...Nella se-
...ller si ter-
...le di mac-
...impiegati
...ti domani
...in riunione
...idati per

...ri di com-
...avrà luo-
...3 piano II
...sentanti e

...nale Elet-
...26 c. m.
...Corso Um-
...ne del di-

...aderenti al-
...enti parte
...Roma sono
...terrà mar-
...0 al Corso

...i di Roma
...a sede di
...ndetta l'as-
...a del soci
...consiglio

di grato
di carl-
lo hanno
tutti gli
ri dell'A-
. E non
in tante
ali brefo-
, e scuo-
zione del-

...i mesa-
ale di
ti, Vi-
dali;
...an-

...testa

«I
di I
po
...strii
...gna
...mes
...Spa
...rela
...tant
...tant
...sse

...a p
...corr
...tori
...nife
...vedi
...tazi
...che
...di,

...«
...alic
«Spac
...dicazi
...hanno
...presen
...p. v.
...(Uffic.
...Cerchi
...dei pr
...secon

Si

...I
...ci di
...tori d
...devo
...di 25
...del p
...bblica
...te dip
...setter

...Il
...in pri
...mezzo
...tecati
...gulte
...sanzio

...mmm

...2

«L
...Bis
...affare
...semp
...tale,
...mette
...misur
...anone
...che i
...tutto
...Ciuse
...tal c
...nella
...nella
...arual
...como
...dove
...fatti,
...cioè
...una s
...sa se
...spess
...e con
...in ce
...un t
...ogni
...la r
...perci
...mare
...di p
...nam
...binsi
...di d
...duo
...ra e
...gli
...men
...ques

...1850...

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...1893

...evata a fiacchezza spirituale e a falsi principi, divenisse un elemento di sostegno per la cosidetta libertà di pensiero, ritornata a fiorire nella vita italiana. Infatti le osservazioni del nostro amico M. A. Bernoni (Mab.) sul Quotidiano *del 17 settembre intorno a una rubrica radiofonica «Parole di una donna», ben nota per il suo senso di indifferenza e di impudicizia, ho sollevato la reazione dei dirigenti della radio Roma, che hanno senz'altro licenziato il dott. Bernoni, che è tra l'altro un collaboratore della radio stessa. (V.* Quotidiano *del 23 settembre).*

Il fatto ci sembra molto sintomatico. Era ovvio che a questa dicitrice radiofonica che trasmetteva frasi del genere come consiglio ad una ragazza: «Si lasci guidare da quello che ha dentro e non da un concetto del male e del bene definito e assoluto»... «uno scrittore cristiano non potesse non replicare in nome di una morale che ha sempre condannato certe ideologie di libero amore dietro cui si nascondono istinti volgari e interessi egoistici».

Ma quello che è più strano è il fatto che il provvedimento nei riguardi del dott. Bernoni è stato giustificato col dire che la sua mentalità era reazionaria e per nulla ispirata ai principi di libertà portati dagli alleati in Italia. Ci sembra che l'italo americano E. D. Fornari, direttore di radio Roma, forse per i pochissimi anni in cui è stato lontano dal nostro mondo, abbia dimenticato che libertà non è licenza e significa sopratutto rispetto ai sentimenti e alla sensibilità altrui.

Ma questo è forse troppo delicato e sottile per il suddetto direttore venticinquenne. Ci è piaciuta inoltre la frase di un altro collaboratore della radio (non reazionario questo certamente) il quale, all'opposizione del Bernoni che egli non poteva permettere che le sue sorelle o la sua moglie sentissero delle volgarità del genere di quelle della signora Anna Garofolo, rispondeva che era necessario che le donne avessero una coscienza più ampia di certi problemi, e che lui per primo non avrebbe avuto nulla in contrario se le sue sorelle si fossero formate ad una simile scuola.

Bella famiglia italiana, questa del signor Edoardo Antonelli alias «Antòn!» (tale è infatti il nome di quest'altro elemento di radio Roma dalla mentalità aperta e liberal).

Ci sembra che tutto ciò sia abbastanza per far traboccare il vaso di quella propaganda dissolvitrice che imperversa in mille modi sugli spiriti già affranti degli italiani; ci sembra che all'epurazione politica bisogna aggiungere un'epurazione molto più profonda nei riguardi di coloro che tendono a minare la coscienza e le tradizioni morali del popolo, compiendo un danno maggiore degli stessi attentati alla vita sociale o politica.

Nell'Artigianato

Spett. Direzione [illegible]

La «Voce Repubblicana» pubblicava quest... [illegible] in c... Federaz... Pol... rap... d...

1894

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

...ori arti-
...poi fu
...ani, per
...e parla-
...stampa
...rima-
...cronaca
...fratelli
...to pro-
...ilustrissima
...Parini.
...umani-
...Musso-
...ne for-
...rlo sul

...» portа-
...ello dei
...o, stel-
...delitto.
...to una
...ulto ad
...emersi
...l'Alto
...lone del
...e a ca-
...di stato
...ure ar-
...un me-
...igatorio,
...un palo
...dell'Ar-
...il nega-
...e dalle
...o cari-
...polizia
...riserbo
...o por-
...sull'or-
...del fra-
...mo in-
...passa-
...ali sono
...di cal-
...ndo «a-
...o gran-

...»
...ticolari
...che
...aselli
...sero per
...orno fa-
...a mae-
...stro de-
...Ciano,
...il fi-
...erno
...conto
...ppe fa-
...Rosselli
...del Go-
...ablo. Il
...dine di
...li — per
...di Cia-
...ione di
...sembra,
...da impu-
...di sop-
...e) — a
...va della
...attual-
...più alte
...i dello
...ano fa-
...incari-
...iele, suo
...neo che
...«ogou-
...l'esecu-

...manuele,
...del suo
...con con-
...le inda-
...o trasfe-
...a Coeli,
...sorveglian-
...za. Uno

Da domani IV corrente [illegible] sezione VIII-A della IV zona della città (quartieri Aurelio e delle Vittorie) e giovedì 26 nella circoscrizione VIII-B

...ziale «Risorgimento», tra [illegible] di immobili urbani o rustici del Lazio distrutti o danneggiati dalla guerra.

STECCHE

ITALIA NOVA 26/9/44

Un impiegato di Radio Roma, il dott. Bernoni, è stato licenziato dalla medesima per aver deplorato sul «Quotidiano», giornale di cui è collaboratore, una conversazione non precisamente educativa da quei microfoni trasmessa fra un «Club del ritmo» e una selezione di canzonette napolitane. Noi non ci uniremo al coro dell'universale, preoccupato delle ripercussioni che nelle antiquate, provinciali, retrograde famiglie italiane, può avere la predicazione di un verbo che insegna alle donne a lasciarsi guidare dall'istinto e non «da un concetto del bene e del male definito e assoluto». E non parteciperemo a questa preoccupazione — che tuttavia, in se stessa, lodiamo — a causa del solito, piccolo particolare sfuggito ai più nell'atto stesso del giudizio. E cioè: chi diavolo ha mai ascoltato le conversazioni alla Radio? Chief è italo americano, il sig. Fornari non ha avuto questo potere» di far di Radio Roma, cioè, qualcosa di diverso dalla Stazione di Roma I, che nessuna dal maestro Barzizza, campa oggi del Quartetto Paoloni. Ieri c'erano le Cronache del Regime, oggi, come elemento pedagogico, ci sono le predicazioni libertarie di una Ann Wickers che ha appena finito di leggere «Il piccolo campo». Non facciamone una tragedia come avanti ieri, come ieri, chi ristabilirà ancora una volta l'equilibrio sarà proprio l'antiquata provinciale, tetragona fermezza italiana. Che la sera, dopo cena, non udendo Trii Paoloni, o trasmissioni di don Pasquale, farà quello che nel suo vecchio buon senso ha sempre fatto: tac chiudera la radio. E si metterà a leggere le ultime della guerra sul giornale.

Allunghiamo il passo!

Un gruppo d'impiegati dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, licenziati per motivi politici e razziali, ci segnala che, ad onta del provvedimento legislativo, nulla è stato ancora disposto per la riassunzione. I dirigenti tirano in lungo con mille scuse affermando persino che sono gli Alleati ad ostacolare la loro riassunzione!

Signori miei, pogliamo convincerci che questa gente muore letteralmente di fame e che un giorno di più, per chi si trova in quelle condizioni, può divenire un secolo?

Suvvia, se lo stomaco non ci pesa per il troppo mangiare, allunghiamo il passo!

Supplementi

I lavoratori hanno ricevuto le tessere per i supplementi di generi alimentari. Ma, da mesi, non hanno avuto i supplementi.

Se la Se. Pr. Al. funzionasse un pochino, non sarebbe poi un gran male.

Indennità

Da quando è stato disposto l'adeguamento delle indennità, alcuni teatri si rifiutano di corrispondere ai vigili del fuoco la retribuzione loro spettante.

La circolare prefettizia, in proposito, parlava chiaro.

Filobus

Che dicono i potentissimi dirigenti dell'A. T. A. C. dell'«esperimento» dei filobus a tre lire? Li vedono che girano vuoti? (Pardon: imbarcano ognuno quattro fattorini e due [illegible] ratori).

Pignolerie?

Niente pignolerie. Ma perchè i militari appellati dal Ministero della Gu[illegible] si debbono presentare ad una [illegible]serma che si intitola ancora al signor Michele Bianchi?

Modalità per le trasmissioni di messaggi

I dati che si devono fornire, allegati ai messaggi radiofonici per l'Italia occupata, sono:

Nome e cognome del mittente.

Indirizzo e possibilmente il numero telefonico.

Indicazione di un documento di identità con il relativo numero.

Le domande vanno indirizzate per iscritto all'Ufficio Messaggi, Radio Roma, via Asiago 10.

Manifestazione a Piazza Venezia

Oggi alle 16,30 in piazza Venezia avrà luogo la consegna di ricompense militari americane.

La banda militare del Comando alleato della zona di Roma parteciperà alla cerimonia con un programma musicale.

1895

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

È STATA data la notizia della nomina di una prima serie di giudici popolari, cioè di giurati, destinati a sedere in Alta Corte di Giustizia, e nelle Corti di Assise [illegible]zmate o giudicare dei crimini del fascismo. L'Italia Libera ha reso noto che solo quindici di questi cinquanta hanno accettato di prestare giuramento al Re, e mentre si compiace del rifiuto degli altri trentacinque, manifesta il suo stupore pel fatto che un Presidente di Tribunale abbia osato chiedere tanto. Ora, ci perdoni l'Italia Libera, organo del Partito d'Azione di cui fanno parte tanti egregi uomini di cultura, e storici, e giuristi, ma questa, come tante altre, ci sembra una vuota questione di forma, vuota come erano vuoti i formalismi coi quali il fascismo credeva di risolvere le questioni di sostanza: il braccio teso al posto della scappellata, il voi al posto del lei, i fasci dovunque, gli stemmi reali cancellati, i giuramenti imposti e via dicendo. Infatti, abbiamo il dispiacere di dover rivelare che, prima del giorno stabilito per la prestazione del giuramento, il Partito di Azione prendeva l'iniziativa di convocare con lettera in data 15 corrente, presso la sua sede, i cinquanta giudici popolari neonominati, per prendere «un atteggiamento concorde» sul prescritto giuramento! Lasciamo ai lettori il compito di giudicare su questo bel caso di [illegible]zione politica esercitata su uomini la cui libertà di coscienza dovrebbe essere rispettata religiosamente.

Del resto, ci stupisce [illegible]fondamente il valore vin[illegible]catore in fatto di giudizio politico conferito ad un giuramento rituale, indispensabile ad assicurare validità legale ai deliberati della giustizia; noi abbiamo sentito il Presidente Maroni pronunciare una sentenza di morte con la prescritta formula di introduzione. Formalismi? D'accordo. Così, infatti, pensavano alcuni professori di università, oggi campioni di repubblicanesimo, quando, lungi dal prestare giuramento al Capo dello Stato, lo prestavano a Mussolini, e in forma servile, non per salvare la vita, si badi nè la libertà economica, chè dovunque avrebbero trovato da vivere e da guadagnare lautamente, ma per non privarsi del piacere di insegnare in regime fascista.

BABEUF

Forze partigiane nelle zone suddette, trova conferma nel fatto che Kesselring è stato due volte costretto a inviare rinforzi in Val d'Aosta verso il Piccolo San Bernardo.

Per fronteggiare la difficile situazione, la Wehrmatch ha dovuto abbandonare alcune località del Piemonte e concentrarsi sulla linea di resistenza Ivrea-Pinerolo Dopo la liberazione di Domodossola, i patrioti hanno progredito verso il sud liberando Antronapiana nella Val d'Ossola. Altri gruppi di patrioti sono avanzati nelle zone di Onegna e Borgomanero. Altri ancora puntano su Bergossesia. Le truppe tedesche dislocate in questa regione si sono ritirate verso Biella Piu ad est i patrioti intensificano la loro attività vicino Ivrea. Ponte San Martino è stata liberata tagliando così le comunicazioni nemiche fra Aosta e Torino. I patrioti hanno pure esteso il loro controllo sulla zona di Gravellona lungo il torrente Cannobin.

Le Brigate garibaldine, che operano in provincia di Spezia, hanno tra l'altro fatto saltare un ponte e interrotto una importante strada di cui per ragioni militari non si segnala per ora il nome.

collegam
britanni
si è ati
dionale
La II
confida
soccorso
attentr
ito la sp
che sco
ridionali
Nel p
no duri
hanno
fortezze
pe dell
hanno
3 km. a
Ad es
lente h
del can
una res
sa, e h
testa di
Un'al
consolid
le Due
no spin
per circ
Da Ac
mate all
cerate,
no fort
nord-est
l'avanza
rezione
Trupp

LE OPERAZIONI BELLICHE NEI

Una guarnigion
si arrende alle fo

I greci occupano un porto di fron
marino nem co affondato lung

LONDRA, 25 (notte).

Forze di partigiani jugoslavi hanno conquistato il caposaldo di Banja-Luka in Bosnia. La battaglia è durata cinque giorni. I tedeschi hanno perduto 3000 morti e 4000 prigionieri. Anche il comandante della 69ª Divisione tedesca è stato fatto prigioniero. Oltre la metà della Erzegovina è ora in saldo possesso delle forze del Maresciallo Tito.

Circa 53.000 tra croati, serbi e sloveni si sono arruolati volontari nell'esercito di liberazione nazionale dal giorno in cui Re Pietro ha lanciato il suo appello.

Negli ultimi due anni migliaia di tonnellate di rifornimenti sono stati trasportati in Jugoslavia da velivoli guidati da equipaggi britannici, americani, francesi.

jugoslavi
gono im
parecchi,
santi Ha
I bulg
attacchi
di Stru
prigionie
Dal C
greci ha
no il pi
za di fr
bardieri
taccato
no. Golf
e'a han
rino di
cugliare
Nell' A
aeroplan
stiera h
nave ne
due navi

1896

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

74

Roma, 15 Ottobre 1944.

Gentile Professor Rusca,

desidero ringraziarla anche a nome del Colonnello Henderson per l'occasione offertaci ieri di poter apprezzare le alte qualita' esecutive del complesso sinfonico dell'EIAR durante il concerto commemorativo di Riccardo Zandonai, maestro di fama mondiale.

Avevo inteso durante il mio precedente soggiorno milanese quel gioiello musicale che e' costituito dalla Francesca da Rimini e ieri sera, per la prima volta dopo d'allora, udi' dell'altra perfetta produzione zandoniana.

Fu certamente uno squisito godimento averlo apprezzata attraverso la perfetta interpretazione di artisti cosi' completi, quali sono quelli che compongono l'orchestra dell'EIAR.

Con rinnovati ringraziamenti, si abbia, gentile Professore, i miei piu' cordiali saluti.

7814

F.H.SCUDDER

Al Prof. Luigi Rusca
Commissario dell'EIAR
Via Asiago 10
R O M A.

C8/2/7

1897

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

73

Roma, 13 ottobre 1944.

Gentile Eccellenza,

ho ricevuta oggi la Sua cortese comunicazione, con quale mi viene reso noto che domani avra' luogo un concerto di musiche del Mo. Zandonai, nell'auditorio dell'EIAR.

Sono lieti di partecipare alla manifestazione e di udire in tale occasione la commemorazione del Zandonai che sara' fatta dal Sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

7813

S.H.HEAD.

A S.E. Francesco Cerabona
Ministro delle Comunicazioni
P.zza Croce Rossa
R o m a.

C3(2)7

1898

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ottobre 194 172

Gentile Eccellenza,

ho ricevuta oggi la sua cortese comunicazione, con la quale mi invita al concerto di musica zandoniana che avra' luogo domani nella Sede dell'EIAR.

Saro' lieto di intervenire alla manifestazione e di udire nell'occasione il discorso commemorativo che terra' il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

H.H. SCUDDER
T. Colonello.

All'Exc. Francesco Cerabona
Ministro delle Comunicazioni
P.zza Croce Rossa
R O M A.

7812

EIAR

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

IL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI

Roma, 10 ottobre 1944

Mr. H. H. SCUDER
T. Colonnel
V. Director S. Comm. Comunications
ROMA

Sabato 14 corrente alle ore 20,20, nell'auditorio della Radio Audizioni Italia a Via Asiago 10, in occasione della restituzione all'amministrazione civile italiana dei servizi di radiodiffusione circolare, avrà luogo un concerto commemorativo della personalità artistica di Riccardo Zandonai.

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, S.E. Mattarella, parlerà del Maestro recentemente scomparso.

Mi riuscirebbe assai gradito se Ella volesse intervenire al concerto.

IL MINISTRO
Ciarlorna

78 1

1900

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

DHS/epc

(71)

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext. 333

13th October, 1944

In reply
refer to: CC/2/7/71

Subject : Radio Broadcast Circuit Rome - Naples.

To : C.B.S., L.of C., Italy.

1. It is appears that operational requirements may not permit the allocation of a Radio Broadcast circuit in the Rome - Naples cable for some time, it is requested that the possibility be studied of allocating a circuit for a series of special programs.

2. These programs are scheduled as follows:

Sunday	October	22nd	17.00 to 19.00 Hrs.
Friday	"	27th	18.00 to 20.00 "
Sunday	"	29th	17.00 to 19.00 "
Friday	Nov.	3rd	18.00 to 20.00 "
Sunday	"	5th	17.00 to 19.00 "
Friday	"	10th	18.00 to 20.00 "
Sunday	"	12th	17.00 to 19.00 "
Friday	"	17th	18.00 to 20.00 "
Sunday	"	19th	17.00 to 19.00 "

3. The broadcast repeaters are ready for installation and the matter has been discussed with Lt.Col.Keith who has no technical objections. It would be of course necessary to have the circuit for testing and lining up for a certain period before the initial broadcast and for a very short period before each subsequent broadcast.

7810

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

Copy to: CBS. L.of C.,Italy (South)
Lt.Col.Keith, C/O S.I.P.P.I., Via Lombardia 29, Rome.
Mr. George Edman A.D.P.R.O., P.B.S., Rome

1901

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

AUTUNNO
MUSICALE DELLA RADIO

3 CONCERTI SINFONICI E 4 CONCERTI
DA CAMERA ORGANIZZATI DALL'E.I.A.R.

780

ROMA, OTTOBRE - NOVEMBRE 1944

SIGRAF - ROMA

1902

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

PROGRAMMA DEI CONCERTI

I CONCERTO

TEATRO ARGENTINA
Domenica, 22 Ottobre - ore 17

CONCERTO SINFONICO D'INAUGURAZIONE

diretto da **FERNANDO PREVITALI**

VIVALDI .. .. - Concerto in si minore per 4 violini e orchestra d'archi
MENDELSSOHN .. - Concerto in mi minore op. 64 per violino e orchestra
Solista: **GIOCONDA DE VITO**

WALTON .. .. .. - Portsmouth point *(ouverture)*
BARBER .. .. .. - Adagio per archi
DUKAS .. .. .. - L'Apprenti sorcier *(scherzo)*
SCHOSTAKOVICH - La battaglia di Leningrado *(dalla 7. sinfonia)*

II CONCERTO

PALAZZO VENEZIA
Venerdì, 27 Ottobre - ore 18

CLASSICI DEL SETTECENTO

ORCHESTRA DA CAMERA
diretta da **CARLO ZECCHI**

MOZART .. - Serenata in re maggiore
BOCCHERINI - Concerto in si bemolle maggiore per violoncello e orchestra
Solista: **ENRICO MAINARDI**

VIVALDI .. - Concerto in re minore per viola d'amore e orchestra *(1. esecuzione)*
Solista: **RENZO SABATINI**

HAYDN .. - Sinfonia in re maggiore *(militare)*

III CONCERTO

PALAZZO VENEZIA
Venerdì, 3 novembre - ore 18

ANTICHE MUSICHE SPIRITUALI ITALIANE

Orchestra da camera diretta da **ROBERTO LUPI**

" CINQUECENTO "
GABRIELI .. - Due "Sacrae symphoniae" per strumenti a fiato

" SEICENTO "
CORELLI .. - Concerto grosso "La notte di Natale" per orchestra d'archi

" SETTECENTO "
PERGOLESI - Stabat Mater - per soprano, mezzosoprano e orchestra d'archi
Solisti: soprano **GABRIELLA GATTI** - *mezzosoprano* **GILDA ALVANO**

V CONCERTO

TEATRO ARGENTINA
Domenica, 5 novembre - ore 17

CONCERTO SINFONICO DEDICATO ALLA MUSICA PROIBITA IN GERMANIA

Diretto da **CARLO MARIA GIULINI**

MENDELSSOHN - "Sogno di una notte di mezza estate" *(Ouverture)*
MAHLER .. .. - "Lieder eines Fahrenden Gesellen" per canto e orchestra *(1. esecuzione)*
Solista: **EUGENIA ZARESKA**

MILHAUD .. - Suite provençale *(1. esecuzione)*
BLOCH .. .. - "Schelomo" Rapsodia per violoncello e orchestra
Solista: **MASSIMO AMFITEATROF**

HINDEMITH .. - "Mathis der Maler" *(sinfonia)*

VII CONCERTO

TEATRO ARGENTINA
Domenica, 12 novembre - ore 17

CONCERTO SINFONICO DI MUSICHE ANGLO-AMERICANE

Diretto da **CONSTANT LAMBERT**

PURCELL . - Suite per archi
LAMBERT .. - Concerto per pianoforte e orchestra *(1. esecuzione a Roma)*
Pianista: **ORNELLA PULITI SANTOLIQUIDO**

ELGAR .. .. - Variazioni sinfoniche *(Enigma)*

ROY HARRIS - Sinfonia di un tempo *(1. esecuzione)*
CARPENTER - Perambulator (suite) *(1. esecuzione)*
GERSHWIN - Rapsodia in blues *(1. esecuzione)*
Pianista: **MARIO BRAGGIOTTI**

VIII CONCERTO

PALAZZO VENEZIA
Venerdì, 17 novembre - ore 18

MUSICHE DA CAMERA FRANCESI E RUSSE

DEBUSSY .. .. - Sonata per violino
Violinista **VITTORIO EMANUELE** - *pianista* **GIORGIO FAVARETTO**

ALEXANDROW - Due liriche per canto e pianoforte *(1. esecuzione)*
MUSSORGSKI .. - Cinque liriche per canto e pianoforte
Soprano: **MASCIA PREDIT**

RAVEL .. .. .. - Introduzione e Allegro per arpa - quartetto d'archi (flauto e clarinetto
Arpista: **ADA RUATA SASSOLI**
(Quartetto e solisti dell'Orchestra sinfonica della radio)

ORCHESTRA SINFONICA DELLA RADIO ITALIAN

1943

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

OGRAMMA DEI CONCERTI

II CONCERTO

PALAZZO VENEZIA

Venerdì, 27 Ottobre - ore 18

CLASSICI DEL SETTECENTO

ORCHESTRA DA CAMERA
diretta da **CARLO ZECCHI**

MOZART - Serenata in re maggiore
BOCCHERINI - Concerto in si bemolle maggiore per violoncello e orchestra
Solista: **ENRICO MAINARDI**

VIVALDI - Concerto in re minore per viola d'amore e orchestra (*I esecuzione*)
Solista: **RENZO SABATINI**

HAYDN - Sinfonia in re maggiore (*inedita*)

III CONCERTO

TEATRO ARGENTINA

Domenica, 29 ottobre - ore 17

CONCERTO SINFONICO DI MUSICHE FRANCESI

Diretto da **VITTORIO GUI**

BERLIOZ - Carnevale Romano (*ouverture*)
BIZET - Jeux d'enfants (*suite*)
RAVEL - Daphnis et Chloé (*II serie*)

DEBUSSY - Scene dal "Pelléas et Mélisande"
Solisti: **SUZANNE DANCO** (*soprano*)
ERMINIA WERBER (*mezzosoprano*)
AURELIO MARCATO (*tenore*)

V CONCERTO

TEATRO ARGENTINA

Domenica, 5 novembre - ore 17

CONCERTO SINFONICO DEDICATO ALLA MUSICA PROIBITA IN GERMANIA

Diretto da **CARLO MARIA GIULINI**

MENDELSSOHN - "Sogno di una notte di mezza estate" (*Ouverture*)
MAHLER - "Lieder eines Fahrenden Gesellen" per canto e orchestra (*I esecuzione*)
Solista: **EUGENIA ZARESKA**

MILHAUD - Suite ouverturale (*I esecuzione*)
BLOCH - "Schelomo" Rapsodia per violoncello e orchestra
Solista: **MASSIMO AMFITEATROF**

HINDEMITH - "Maler der Mahler" (*Sinfonia*)

VI CONCERTO

PALAZZO VENEZIA

Venerdì, 10 novembre - ore 18

CONCERTO DI MUSICHE CONTEMPORANEE DA CAMERA

BLOCH - a) Sonata per pianoforte (*I esecuzione a Roma*)
Pianista: **GUIDO AGOSTI**
b) "Baal Schem" per violino e pianoforte
Violinista **GIOCONDA DE VITO** - *pianista* **GIORGIO FAVARETTO**
PIZZETTI - Tre canti per violoncello e pianoforte
Violoncellista: **ENRICO MAINARDI** - *pianista* **GIORGIO FAVARETTO**
CASTELNUOVO TEDESCO - Due liriche da "Shakespeare's Songs" per canto e pianoforte
DALLAPICCOLA - Carmina Alcaei per voce e nove strumenti (*I esecuzione assoluta*)
PETRASSI - Lamento di Arianna - Due frammenti di Saffo - per voce e dieci strumenti
Soprano: **SUZANNE DANCO**

VII CONCERTO

PALAZZO VENEZIA

Venerdì, 17 novembre - ore 18

MUSICHE DA CAMERA FRANCESI E RUSSE

DEBUSSY - Sonata per violino
Violinista **VITTORIO EMANUELE** - *pianista* **GIORGIO FAVARETTO**
ALEXANDROW - Due liriche per canto e pianoforte (*I esecuzione*)
MUSSORGSKI - Cinque liriche per canto e pianoforte
Soprano: **MASCIA PREDIT**
RAVEL - Introduzione e Allegro per arpa - quartetto d'archi flauto e clarinetto
Arpista: **ADA RUATA SASSOLI**
(*Quartetto e solisti dell'Orchestra sinfonica della radio*)

IX CONCERTO

TEATRO ARGENTINA

Domenica, 19 novembre - ore 17

CONCERTO SINFONICO DI MUSICHE RUSSE

Diretto da **FERNANDO PREVITALI**

RIMSKI-KORSAKOW - La grande Pasqua Russa (*ouverture*)
PROKOFIEW - 3° concerto per pianoforte e orchestra
Solista **PIETRO SCARPINI**

STRAWINSKY - La sagra della primavera (*quadri della Russia pagana*)

HESTRA SINFONICA DELLA RADIO ITALIANA

1934

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Abbonamenti speciali per gli abbonati alle radioaudizioni

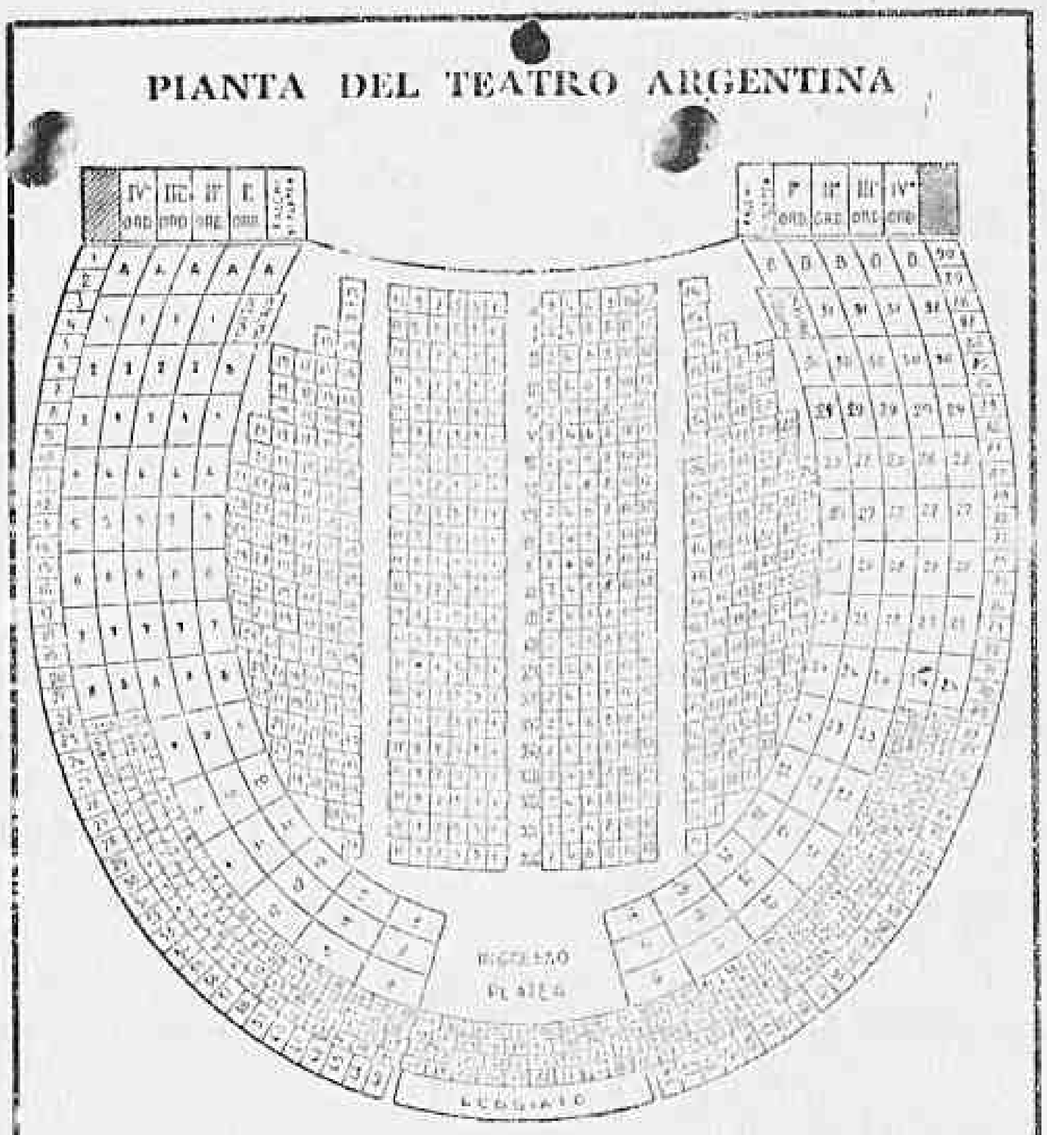
	Per tutti i 9 concerti	Per i soli 5 concerti sinfonici
Poltrona	725	550
Palchi platea I e II ordine compreso 5 ingressi	3.900	2.400
Palchi III e IV ordine, compreso 4 ingressi	2.300	1.700
Galleria numerata (1. fila)	470	300
Galleria numerata (2. fila)	420	900
Loggiata numerata	300	150

Per avere diritto alla riduzione concessa agli abbonati alle radioaudizioni, occorre presentare il libretto in regola coi pagamenti per il 1934. Ogni libretto dà diritto all'acquisto di un solo posto a tariffa ridotta.

◆

Gli abbonamenti saranno in vendita e potranno da VENERDÌ 6 OTTOBRE presso l'Ufficio Abbonamenti dell'E.I.A.R. - Via Bastioni Michelangelo, n. 5a, tel. 681-864 dalle 10 alle 16 fino all'esaurimento dei posti disponibili e comunque non oltre il 19 ottobre. I posti non venduti in abbonamento potranno essere prenotati per i concerti sinfonici al botteghino del Teatro Argentina dalle ore 10 alle 16 nel giorno del concerto e nei due giorni precedenti e per i concerti da camera all'ingresso di Palazzo Venezia dalle 10 alle 16 nel giorno del concerto.

PIANTA DEL TEATRO ARGENTINA



Nella Sala Regia di Palazzo Venezia i posti non sono numerati. In tutti i biglietti che danno accesso ai Concerti di musica da Camera, è compreso l'ingresso alla "Mostra dei capolavori della pittura europea...

Una parte degli introiti sarà devoluta al fondo di previdenza del personale dell'E.I.A.R.

Il **Teatro Argentina** gentilmente è stato messo a disposizione dell'E.N.S.A.

La **Sala Regia di Palazzo Venezia** gentilmente è stata messa a disposizione dalla Direzione della "Mostra dei capolavori della pittura europea...

1905

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

CICLO CONCERTI EIAR

22 ottobre: Domenica 17-19

27 ottobre: Venerdi 18-20

29 ottobre: Domenica 17-19

3 novembre: Venerdi 18-20

5 novembre: Domenica 17-19

10 novembre: Venerdi 18-20

12 novembre: Domenica 17-19

17 novembre: Venerdi 18-20

19 novembre: Domenica 17-19

1906

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

70-1

Roma, 11 ottobre 1944.

Gentile Dottor Rusca,

ho ricevuto il Suo cortese invito per il concerto commemorativo del Maestro Zandonai al quale saro' lieto di intervenire.

Nel mentre mi rallegro per questa ripresa d'attivita' dell'EIAR in un campo particolarmente interessante quale e' quello della musica italiana le esprimo i miei ringraziamenti.

J. L. Henderson.

Al Dott. Luigi Rusca
Commissario dell'EIAR
Via Asiago, 10
R O M A

7807

C5/2/7

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

70-2

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale
IL COMMISSARIO

ROMA, 9 ottobre 1944
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54
TELEF 34 883 - 34 884

Gentilissimo Colonnello,

sabato 14 corrente alle ore 20,20 precise l'orchestra della Radio Italiana, celebrerà con un concerto commemorativo la figura del M° Riccardo Zandonai.

Sarà questa una delle prime manifestazioni in cui si impegna la nec-gestione dei programmi da parte dell'Eiar.
Gradirei molto la Sua presenza alla manifestazione di cui allego programma e biglietto d'invito.

La ringrazio coi migliori saluti.

(Dr. Luigi Rusca)

Col. L.H. HENDERSON
Communications sub-Commission
Via Veneto
ROMA

7826

70-B

CONCERTO COMMEMORATIVO DI RICCARDO ZANDONAI

Allo Studio dell'E.I.A.R. (Via Asiago 10 - Auditorio A)

Sabato 14 ottobre 1944: ore 20,20

LA FARSA AMOROSA - a) sinfonia
b) terzetto dell'Ave Maria

(mezzo soprano Agnese Dubbini - tenore Adelio Zagonara - basso Bruno Sbalchiero)

CONCHITA - Intermezzo

(tenore Adelio Zagonara)

FRANCESCA DA RIMINI - Atto 4° - Scena 2^

(soprano Maria Caniglia - baritono Armando Dadò - tenore Adelio Zagonara)

FRANCESCA DA RIMINI - Atto 4° - Duetto d'amore

(soprano Maria Caniglia - tenore Renato Gigli)

GIULIETTA E ROMEO - Danza del torchio
Cavalcata

7865

Orchestra sinfonica dell'E.I.A.R. diretta dal M° FERNANDO PREVITALI,

con il concorso di: MARIA CANIGLIA - AGNESE DUBBINI - ARMANDO DADO' - RENATO GIGLI - BRUNO SBALCHIERO - ADELIO ZAGONARA

Il concerto avrà inizio alle 20,20 precise. Cinque minuti prima dell'inizio dell'esecuzione l'accesso alla sala verrà vietato.

L'intervallo, della durata di 15 minuti circa, avrà inizio alle 21 circa.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Comunicateci

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDI[illegible]I RADIOFONICHE

CAPITALE L. 64.000.000 VE[illegible]ATO L. 45.000.000

SEDE LEGALE: ROMA - DIREZIONE GENERALE | ROMA - VIA BOTTEGHE OSCURE 54 / TORINO - VIA ARSENALE 21

DIREZIONE GENERALE

Concessionario Esclusivo delle Radioaudizioni Circolari

Da citare nella risposta: DG/167

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394

R O M A

Roma, 11 OTT. 1944 Anno

Via delle Botteghe Oscure, 54
Telefono 34.893
Telegrammi: EIARFON
Casella Postale: 301 R. C.

169

Sec 57

HEADQUARTERS
11 OCT 1944
A. C. C.

In relazione alla Vostra lettera CS/2/7/57 del 7 ottobre u.s. Vi comunichiamo che grazie al Vostro intervento, la questione con il Ministero delle Finanze è stata superata.

E. I. A. R.
ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE
IL COMMISSARIO
(Dr. Luigi Rusca)
L. Rusca

7804

Director
~~D/Director~~ W/T.
Chief. Telecoms
Chief. Postal
H. Q., Coms. O.
Asst. Chief Postal
Censorship
Chief Clerk
Received on 11/10/44

CROSS REFS.
FILE
CS/2/7

Date 11/10/44

TRANSLATION.

With reference to your letter CS/2/7/57 dated October 8th, we inform you that, thanks to your interest, an agreement has been done with the Ministero delle Finanze on the known matter.

Mod. 57/A - 100.000 - 3-941 - S.A.N.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

ROMA, 29 settembre 1944

VIA DELLE FRATTE DI TEGHE OSCURE, 54

TELEF. 34683 - 34884

Lgt.Col. SCUDDER
A.C.C. - Comunications sub-Commission
Via Veneto
R O M A

Con riferimento a quanto già altre volte comunicatoLe, vorrei richiamare la Sua attenzione sulla condizione di difficoltà in cui versiamo a causa dell'assoluta mancanza di mezzi di trasporto.

Mi permetto quindi di chiederLe di voler intervenire autorevolmente per una pronta risoluzione delle seguenti nostre esigenze:

1) occorrerebbe che a decorrere dal 1° ottobre, col passaggio all'Eiar delle trasmissioni musicali, le macchine di proprietà dell'Eiar, requisite dal P.W.B. e adoperate da questo, passassero a esclusiva disposizione dei servizi dell'Eiar, mentre il P.W.B. dovrebbe provvedersi direttamente degli automezzi necessari (attualmente ha già due taxi a disposizione);

2) le macchine dell'Eiar sono quasi tutte sprovviste di gom, me (consumate in questi mesi dal P.W.B.). Pertanto occorrerebbe che l'Ufficio Trasporti dell'A.C.C. assegnasse all'Eiar le gomme necessarie.
A tale proposito, facciamo noto che su tre macchine potrebbero venire applicati dei pneumatici "GEEP", come è stato già fatto per altre Aziende.

3) L'Artena RO 49103, recentemente autorizzata a circolare dall'A.C.C. e messa a disposizione del Commissario dell'Eiar, in questi ultimi giorni, veniva invece adoprata

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

dal P.W.B.; finchè nel pomeriggio del 25/9 mentre era in giro con Mr. Henry D. Fornari, veniva investita da un camion inglese e resa inservibile per un periodo valutabile ad oltre un mese.
Per tutto questo periodo al Commissario dell'Eiar dovrebbe essere assegnata un'altra macchina.

4) Un nostro funzionario ha portato da Firenze una macchina Fiat 508 targata FI/16528 motore n. 046676, telaio n. 045575 in normale stato di funzionamento. Si chiede di ottenere il necessario permesso di circolazione per detta macchina.

Sono vivamente riconoscente per quanto potrà venire da Lei fatto al riguardo e nell'attesa mi è grato porgerLe i miei migliori saluti.

L. Rusca

(Dr. Luigi Rusca)

1912

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
INFORMATION AND CENSORSHIP SECTION
PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH
ITALIAN THEATRE HEADQUARTERS
P.W.B. UNIT No. 12 U.S.A.P.O. 512

File E1142 67

2 October 1944

To: Brig. Upjohn
Col. Henderson
Col. Scudder ✓
Major Fielden
ALLIED COMMISSION
From: George W. Kiman, A.D.F.W.O. Italy (Lib.)

We are anxious to have the views and suggestions of the Allied Commission relative to proposals for the operation of radio in Italy. Would it be convenient for you, therefore, to attend a meeting Wednesday morning, 4 October, at 9:30 in my office?

Will you please bring with you the draft plan dated September 15, which was distributed at our last meeting?

George W. Edman
GEORGE W. EDMAN
A.D.F.W.O. Italy (Lib.)

KO' MEETING PER TELEP. CALL FROM EDMAN.

Absence automobile -
Autos in general

7802

1943

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

2/

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

Fus Eiar 66

ROMA, 28 settembre 1944

VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54

TELEF. 34.883 - 34.884

Lgt.Col. SCUDDER
A.C.C. - Comunications sub-Commission
Via Veneto
R O M A

Mi permetto allegarLe due ordini del giorno votati dal personale dipendente, che chiedono la riassunzione nell'Eiar del Dr. BERNONI licenziato dal P.W.B.

Il Dr. Bernoni fu in normale rapporto di impiego con l'Eiar fino al febbraio 1944 quando venne licenziato avendo rifiutato l'invito a trasferirsi in Italia settentrionale; venne quindi assunto dal P.W.V. subito dopo la liberazione di Roma, e licenziato dallo stesso nelle note circostanze.

Chiedo istruzioni in proposito.

(Dr. Luigi Rusca)

SPOKE TO EDMAN ON 9/10 - HE ADVISED THAT BERNONI NOT BE TAKEN BACK BUT AGREED TO A HEARING WITH PROF. RUSCA NEXT WEEK AS EDMAN WAS LEAVING ON ATTACHED OCT 11.

1914

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

LA COMMISSIONE INTERNA AZIENDALE

Al sig.
Dr.LUIGI RUSCA
Commissario Governativo dell'EIAR
S E D E

Roma, 26 settembre 1944

Interpreti dell'unanime volontà del personale dell'E.I.A.R. e di Radio Roma, abbiamo inviato al Direttore del "Quotidiano" la lettera di cui, per doverosa conoscenza, Le inviamo copia.

Con l'occasione ci rivolgiamo al Suo spirito di comprensione e di equità affinchè Ella voglia esaminare l'opportunità di sanare un'evidente ingiustizia, assumendo alle dipendenze dell'EIAR il dr. Mario Adriano Bernoni, licenziato per i deplorati motivi di cui alla lettera allegata, dal sig. H.D.Fornari, del P.W.B.

Ringraziando, ossequiamo

p. LA COMMISSIONE INTERNA AZIENDALE

n.1 allegato

7809

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

COPIA

Roma, 26 settembre 1944

Al Direttore de "IL QUOTIDIANO"
Prof. Igino Giordani
R O M A

Signor Direttore,

la Commissione interna aziendale dell'EIAR e di Radio Roma ha seguito con particolare attenzione i commenti pubblicati dal Suo giornale, del POPOLO, da VOCE OPERAIA, dall'OSSERVATORE ROMANO e dall'ITALIA NUOVA, a proposito del licenziamento del dr. Mario Adriano Bernoni, già dipendente da Radio Roma.

Dopo un attento esame dei fatti che hanno portato a tale licenziamento, la Commissione ritiene suo dovere esprimere, a nome del personale, la propria solidarietà con il dottor Bernoni ed il proprio rammarico per un provvedimento motivato da ragioni che, a suo parere, nessun cittadino italiano può condividere ed approvare.

Con l'occasione, la Commissione interna aziendale deplora uno stato di fatto che, privando il personale dipendente da Radio Roma di qualsiasi tutela sindacale, consente l'adozione, da parte di dirigenti di Radio Roma forse mal consigliati, di siffatti ingiusti provvedimenti.

Con ossequio

LA COMMISSIONE INTERNA AZIENDALE

f.to Prof. Arturo Abbà, dottor Pio Ambrogetti, Emilio Calvi, Artibano Ippoliti, Luigi Rizzi.

7739

Roma, 27 Settembre 1944

DEMOCRAZIA CRISTIANA
Sezione Dipendenti Radio Roma

Al Dr. LUIGI RUSCA
Commissario EIAR
R O M A

Abbiamo l'onore di presentarLe - a nome di tutti gli iscritti alla Sezione EIAR della D.C.-l'ordine del giorno della Sezione anzidetta relativo al caso Bernoni.
Auspicando che esso trovi nella S.V. la desiderata comprensione, distintamente salutiamo

Sorentino Giacomo

1 allegato

7798

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ORDINE DEL GIORNO DEI DEMOCRATICI CRISTIANI

I dipendenti di Radio Roma aderenti alla Democrazia Cristiana, presa cognizione del caso Bernoni e della viva eco che esso ha avuto sulla stampa ed in particolare su l'Osservatore Roma_
no

PLAUDONO all'atteggiamento del loro compagno di lavoro ispira_to ad esemplare sensibilità morale e politica, conforme ai prin_cipi cristiani ed alle sane tradizioni della famiglia italiana;

AFFERMANO il principio che la libertà di pensiero e di critica di qualsiasi prestatore d'opera alle dipendenze altrui non può essere preclusa da clausole contrattuali di lavoro quando tale libertà, naturalmente, non tende a recare danno ai giusti inte_ressi della azienda;

ESPRIMONO di conseguenza l'avviso che i microfoni della Radio debbano essere aperti ad ogni libera manifestazione dell'intel_ligenza umana, sempre che la libertà della radiodiffusione coin_cida col rispetto ai sentimenti ed alla sensibilità morale al_trui;

RIVOLGONO cortese invito al Commissario di Radio Roma, Dott. Luigi Rusca, che già tanta comprensione ha avuto modo di dimo_strare per i problemi morali ed economici del personale, di esaminare la possibilità di assumere presso Radio-Roma il Dott. Bernoni illegalmente licenziato dall'Ufficio P.W.B. della Radio stessa;

SI RISERVANO ogni ulteriore azione del caso.

7797

PER LA SEZIONE EIAR DELLA
DEMOCRAZIA CRISTIANA

Sorrentino Girolamo

Roma, 27/9/944

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1918

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

ROMA, 7 ottobre 1944

VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54

TELEF. 34.883 – 34.884

Centilissimo Colonnello,

Le mando per Sua opportuna conoscenza:

- copia di lettera scritta al Direttore del Giornale UNITA';
- copia di lettera scritta al Sig. Ravotto, Chief of Radio Italy.

Cordiali saluti.

(Dr. Luigi Rusca)

Lt.Col. SCUDDER
A.C.C. - Communications
sub-Commission
ROMA

7796

2 all.

6 ottobre 1944

Signor Direttore,

a proposito di quanto scrive intorno all'E.I.A.R. il Suo giornale nel numero odierno, desidero Ella prenda nota di quanto segue:

1°) Il descrivermi quale compiacente amico dei capitalisti dell'Eiar e della SIP è prova, per non dir altro, di incredibile leggerezza. Non ebbi mai rapporti di qualsiasi sorta con tali aziende, e conoscenze, sia pur vaghe, con alcuno degli amministratori di esse.
Io svolgo il mio ingrato compito alle sole dipendenze del Governo italiano e della Commissione Alleata.

2°) L'Eiar appartiene allo Stato italiano, giacchè fa parte del gruppo IRI. Lo Stato italiano può quindi esercitare su di essa ogni controllo.

3°) La mia azione, in questo momento, è rivolta a cercar di ricostruire, dalle macerie, una sia pur ridotta attrezzatura radiofonica, in modo che gli alleati possano restituire alla gestione italiana i programmi della radio.

4°) Sono stati designati, su mia richiesta, dai Ministeri delle Comunicazioni, delle Finanze e del Tesoro, tre Sindaci, per esaminare tutta la situazione dell'Eiar e per assistermi durante il periodo di gestione straordinaria commissariale.

5°) Una Commissione di Vigilanza, con il compito di guidare e controllare l'attività della Radio, è in corso di nomina da parte del Governo.

7795

Con osservanza.

(Dr. Luigi Rusca)

Sig. DIRETTORE de L'UNITA' - Roma

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 786015

3.3/RL

7 ottobre 1944

RISERVATA PERSONALE

Egregio Sig. RAVOTTO
Chief of Radio Italy
R O M A

Le saranno certamente noti i due articoli pubblicati nei giorni scorsi da L'Avanti e L'Unità, in cui si attaccava l'Eiar in forma violenta, ed anche scortese nei miei personali confronti; facendo asserzioni prive di ogni e qualsiasi fondamento.

Mi è stato riferito che autori di detti due articoli sono due dipendenti del P.W.B., addetti entrambi alla redazione del Giornale Radio presso la Stazione di Roma. E, precisamente, autore dell'articolo sull'Avanti sarebbe il Sig. Murialdi e di quello sull'Unità il Sig. Ezule Sella.

Se realmente tali voci avessero fondamento, sarebbe davvero strano e spiacente che calunniose accuse a carico del Commissario dell'Eiar, nominato dall'A.C., venissero mosse, con estrema leggerezza e senza alcuna documentazione, proprio da due dipendenti di un altro organismo alleato, quale è il P.W.B.

Conoscendo la scrupolosità con la quale Ella, caro Sig. Ravotto, svolge il Suo compito, penso ch'Ella non si dorrà se ho voluto metterLa al corrente di queste "voci", insistentemente riferiteni.

Mi creda Suo

7784

(Dr. Luigi Rusca)

1920

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 786015

1921

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/rm 59

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 EXT 333.

In reply refer
to: CS/2/7/59. 8th October 1944.

Subject: Coal. 58

To: E.I.A.R.

1. Reference is made to your letter of 7th October 1944, reference DG/G2.

2. The outlook for obtaining coal for heating the studios appears to be bright.

3. With respect to obtaining coal for heating of offices present indications are that supplies will only be available for the most essential uses and that heating of office buildings is not included.

4. The matter is being followed closely.

J.L.HENDERSON,
Colonel,
Director, Communications Sub-Commission.

Copy to: Major Hawker, Lazio Region.

7793

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

CAPITALE L. 84.000.000 VERSATO L. 48.000.000

SEDE LEGALE: ROMA - DIREZIONE GENERALE { ROMA - VIA BOTTEGHE OSCURE 54 / TORINO - VIA ARSENALE 21

DIREZIONE GENERALE

158

Concessionario Esclusivo delle Radioaudizioni Circolari

Da citare nella risposta: DG/ 92

A.C.C. - Communications
Sub-Commission
Col. SCUDDER

ROMA

Roma, 7 OTT. 1944 Anno

Via delle Botteghe Oscure, 54
Telefono 34.883
Telegrammi: EIARFON
Casella Postale: 301 R. C.

Pos 59

Con lettera 13 settembre u.s. n. DG/168, ci rivolgemmo a codesta Comunications sub-Commission per chiedere la assegnazione del carbone coke, occorrente al riscaldamento del nostro palazzo in Via Asiago, dove sono ubicati gli auditori.

Il P.W.B., ci comunica ora che la cosa è di sua competenza e che si interesserà della pratica relativa.

Ci permettiamo, di rivolgere inoltre a codesta sub-Commission separata domanda intesa ad ottenere l'assegnazione di combustibile per il riscaldamento degli ambienti del Palazzo in Via Botteghe Oscure 54, dove hanno stanza tutti gli Uffici di questa Direzione Generale.

Il fabbisogno minimo per il riscaldamento in parola, sulla scorta delle esperienze degli anni passati, risulta di 50 tonnellate.

Ringraziamo fin d'ora per il cortese interessamento che, siamo certi, sarà esplicato da parte di codesta Sub-Commission.

7732

E. I. A. R.
ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE
IL COMMISSARIO
(Dr. Luigi Russo)

FR/gl

1923

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

THS/cpo
57

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext.333

7th October, 1944

In reply
refer to: CS/S/7/57

per 69

Subject : Payments to E.I.A.R.

To : E.I.A.R.
Att: Professor Rusca
Via delle Botteghe Oscure 54, Roma.

1. At your request there was taken up with Comm. Passarella of the Ministry of Finance the question of Payments to the E.I.A.R. which according to your report were being held up by the Ministry of Finance on the grounds that your appointment did not empower you to receive sums in the name of the E.I.A.R.

2. For your information there is quoted below a report from the Finance Sub-Commission on the subject:

> "The Minister is not a little concerned and cannot understand Rusca's statement that the Minister does not consider his appointment by A.C.C. as satisfactory The Minister knows him personally and has not only always acknowledged the appointment but approves it.
>
> Since your letter was written payments have been made to E.I.A.R. I gather though, that Rusca is trying to obtain payment in respect of sums due for territory not yet liberated. This is being contested, but certainly not on the grounds stated. "

3. It would appear that any payments held up are being held for reasons other than the one reported by you.

4. It would be appreciated if you could give full details in reply to the statements made in the above quoted report.

5791

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

1924

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

56

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
FINANCE SUB-COMMISSION
APO 394

13016/F

4 October 1944

41

Subject : E.I.A.R.

To : Director Communications Sub-Commission

Ref. your C.S. /2/7/41 of 21 September, on which I have seen the Minister of Finance and Comm. Passarella.

The Minister is not a little concerned and cannot understand Rusca's statement that the Minister does not consider his appointment by A.C.C. as satisfactory. The Minister knows him personally and has not only always acknowledged the appointment but approves it.

Since your letter was written payments have been made to E.I.A.R. I gather though, that Rusca is trying to obtain payment in respect of sums due for territory not yet liberated. This is being contested, but certainly not on the grounds stated.

A.J. Baxter
Chief Revenue Officer.
~~Joint Director~~
Finance Sub-Commission

CROSS REFS. 41
FILE CS/2/7
B/Fwd.
Date 7/10/44

Director
D/Director
Chief, Tufs
Chief, P
H.Q., C O.
Asst. C Postal
Censors
Chief

1923

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epc

55

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 48908 Ext. 333

5th October, 1944

In reply refer to: CS/2/7/55

Subject : E.I.A.R.

To : Mr. George-Edman, A.D.P.W.C., P.W.B.

1. You no doubt have had your attention drawn to the article on E.I.A.R. which was recently published in Avanti.

2. As this article is closely patterned after the Draft Radio Plan proposed by P.W.B., I thought you would be interested in a copy of Dr. Rusca's letter to the editor of Avanti, a copy of which is inclosed.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

Incl: One letter

7789

1928

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

14

54

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale
IL COMMISSARIO

ROMA, 5 ottobre 1944
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54
TELEF 34.883 - 34.884

Lt.Col. SCUDDER
Communications Sub-Commission
Via Veneto
R O M A

In relazione all'articolo pubblicato il 4/10/44 dal giornale "L'Avanti", Le mando copia di lettera da me diretta al Direttore di quel giornale.

L. Rusca

(Dr. Luigi Rusca)

7785

54-1

4/10/1944

Illustre Sig. PIETRO NENNI
Direttore de "L'Avanti"
Via Gregoriana 41
R O M A

A proposito dell'articolo "Il problema della Radio" apparso sul numero del 4 ottobre di codesto giornale, poichè esso contiene numerose notizie inesatte, ho il dovere, quale Commissario dell'E.I.A.R., di comunicarLe quanto segue:

1°) Il capitale azionario dell'E.I.A.R. è, attualmente, per la quasi totalità di proprietà diretta dell'IRI, cioè dello Stato italiano. Sono pertanto prive di fondamento le accuse di ingerenze capitalistiche private.

2°) L'E.I.A.R, come organismo tecnico, è sempre dipeso dal Ministero delle Comunicazioni, ed è davvero strano che l'articolista ignori questa circostanza. Il Ministero della Cultura Popolare, sorto 7 anni dopo, si era attribuito recentemente un controllo sulle radiodiffusioni di carattere politico.
Ci sembra sia desiderabile che la radio italiana, contrariamente al passato, non sia l'espressione o il portavoce di un partito, ma, a somiglianza di quanto avviene nei grandi Paesi democratici stranieri, in piena indipendenza da ogni influenza politica, venga posta effettivamente al servizio di tutto il popolo italiano.
Per garantire tale situazione verrà - con decreto in corso - ricostituita su nuove basi la "Commissione di Vigilanza" cui spetterà il compito di controllare e indirizzare l'attività dell'E.I.A.R.; con altro decreto verranno nominati tre sindaci (designati dai Ministeri delle Comunicazioni, delle Finanze e del Tesoro) per controllare nel campo amministrativo la gestione commissariale.

3°) La Società CETRA, per la edizione di dischi, ha sede a Torino

7787

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1928

e nessun controllo su di essa potrà essere esercitato finchè tale città non sia liberata.
Lo stesso dicasi per la SIPRA, Società per la pubblicità radiofonica, pure con sede a Torino, che oggi non svolge alcuna attività perchè la pubblicità radiofonica è stata soppressa per ragioni di carattere militare; e per la SIRI, Società proprietaria di immobili che trovansi nel Nord.
Sono stato chiamato dalla Commissione Alleata di Controllo a reggere le sorti anche di quelle aziende (praticamente oggi inesistenti nell'Italia liberata) unicamente perchè tale posizione aveva il cessato Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'E.I.A.R. e perchè mi fosse possibile di rendermi conto della esatta situazione di tali imprese e della convenienza o meno di mantenerle in vita o trasformarle.

4°) Per quanto riguarda il problema dell'epurazione esso è stato demandato, come per tutte le altre aziende esercenti servizi pubblici, ad una Commissione Ministeriale che sta svolgendo, in piena indipendenza, il proprio lavoro. I tentativi di salvataggio attribuiti al Commissario sono pertanto pure fantasticherie. Sarà però opportuno avere presente che la quasi totalità dei dirigenti dell'antica EIAR non fa più parte di essa, perchè trasferitisi al nord, dimissionari o licenziati.

Come Ella vede, Signor Direttore, si tratta di un insieme di accuse, allusioni e sospetti che non hanno fondamento nelle cose. La realtà, purtroppo, è diversa e semplicemente disastrosa: la maggior parte degli impianti dell'E.I.A.R. sono stati distrutti o asportati dai tedeschi; la situazione finanziaria, per diminuiti introiti ed aumentati oneri è seriamente preoccupante; tutte le attività patrimoniali sono affluite nel Nord e poste nelle mani dei nuovi gerarchi fascisti della radio repubblicana; preme alle porte, in miserrime condizioni, una massa considerevole di disoccupati, derivanti dalla forzata diminuzione dell'attività radiofonica. Da questa situazione io cerco, dedicando ogni mia forza, di risollevare l'Ente, con la cordiale e comprensiva collaborazione di tutti i lavoratori della radio.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1929

543

Ogni questione sindacale è stata rapidamente risolta con piena soddisfazione della commissione interna aziendale. Provvedimenti sono stati presi a favore dei disoccupati. Si sta lavorando alla parziale ricostruzione degli impianti più vitali ed, in pieno accordo con la Commissione Alleata e con il P.W.B., una parte dei programmi, quelli musicali, è stata di nuovo affidata alla gestione italiana, dandomi la possibilità di far lavorare altro personale.

Naturalmente ogni consiglio, ogni progetto che rappresenti un utile contributo alla risoluzione di reali problemi, mi venga dai privati, o dalla stampa, sarà sempre da me accolto con cordialità e gratitudine.

Mi creda, signor Direttore, con ossequio

7135

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1930

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

153

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
INFORMATION AND CENSORSHIP SECTION
PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH
ITALIAN THEATRE HEADQUARTERS
P.W.B. UNIT No. 12 U.S.A.P.O. 512

2 Oktober 1944

To: Brig. Upjohn
Col. Henderson
Col. Scudder
Major Fielden
ALLIED COMMISSION
From: George W. Edman, A.D.P.W.O. Italy (Lib.)

We are anxious to have the views and suggestions of the Allied Commission relative to proposals for the operation of radio in Italy. Would it be convenient for you, therefore, to attend a meeting Wednesday morning, 4 October, at 9:30 in my office?

Will you please bring with you the draft plan dated September 15, which was distributed at our last meeting?

George W. Edman
GEORGE W. EDMAN
A.D.P.W.O. Italy (Lib.)

Director
Dep. Director
Chief, Telecons
Chief, Postal
H. Q., Comz. Z.
Asst. Chief Postal
Censorship
Chief Clerk
2/10/44

CROSS REFS. 285
FILE 3/Ford.
CS/2/7

1931

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/rm

52-1

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 EXT 333.

In reply refer
to: CS/2/7/52.

2nd October 1944.

Subject: Remuneration.

To: E.I.A.R. Via Botteghe Oscure 54, Rome.
(att: Dr Luigi Rusca.)

1. The question raised in your letter of 28th September 1944, has been submitted to the Under Secretary of State for PF.TT. with the recommendation that the same remuneration be paid as was paid to previous holders of the offices involved.

J.L.HENDERSON,
Colonel,
Director, Communications Sub-Commission.

1932

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

52-2

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

ROMA, 28 settembre 1944

VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54

TELEF. 34.683 - 34.684

Lgt. Col. SCUDDER
A.C.C. - Comunications sub-Commission
Via Veneto
R O M A

A seguito della nota conversazione di alcuni giorni fa, Le sarò grato se mi comunicherà le decisioni della Commissione Finanziaria Alleata circa i miei eventuali emolumenti quale Commissario dell'Eiar.

(Dr. Luigi Rusca)

7782

1935

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HEADQUARTERS
ALLIED MILITARY G. ERNEMENT
LAZIO REGION
APO.394

0-3492 (51

TO:Director Communication
Sub-Commission

SUBJECT:Heating for E.I.A.R

REF:Comms.G/I5

29.Sept.I944

38

I.Reference your letter CS./2/7/38 PWB have been cosulted and state that the heating for the Studio buildings is in hand as a military responsibility.

2.With regard to offices PWB are in touch with the Economic & Supply Division of this Region and will follow up.

L.G.HAWKER
Maj.G.L
Communications Officer A.M.G

81

Director
D/Director
Chief, Telecoms
Chief, Postal
H. Q., Coms. O.
Asst. Chief Postal
Censorship
Chief Clerk

CROSS REFS. 38

FILE CS/2/7 B/Fwd

Date 30/9/44

1934

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ACC 10000/147/343
(2 of 2 folders)

R/130/CS

R A I.

- PART I

JUNE - DEC 1944

1936

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

2/2

R A I. - PART I

JUNE - DEC 1944

1937

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epc

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext. 333

27th September, 1944

In reply
refer to: CS/2/11

Subject : E.I.A.R.

To : P.W.B.
Att: Mr. George Edman, A.D.P.W.C.

1. Major Hawker, Telecomms Officer of Region IV has been in touch with the Transportation Officer of P.W.B. and has discussed the question of transport for E.I.A.R. under the conditions which will exist after the transfer of technical and administrative personnel and non-spoken programs from P.W.B. to E.I.A.R.

2. It appeared to this Sub-Commission that after the transfer there would be two types of transport involved :

a. P.W.B. P.W.B. employees should use P.W.B. cars either military or requisitioned and the question of petrol, tyres and maintenance for such cars would be a responsibility of P.W.B.

b. E.I.A.R. E.I.A.R. employees and artists employed by E.I.A.R. should use E.I.A.R. cars and the E.I.A.R. would be assisted by Region IV in obtaining petrol, tyres, etc.

3. Those cars (necessary for activities transferred from P.W.B. to E.I.A.R.) now under requisition by P.W.B. which came from E.I.A.R. should be derequisitioned and returned to E.I.A.R. (E.I.A.R. to obtain circulation permits thru Region IV).

4. Application of this plan should result in a clear cut division of responsibility and free P.W.B. from responsibility for transport which is under E.I.A.R. control.

5. Your views on the above would be appreciated.

H.H. SCUDDER
Lt. Colonel.
D/Director, Communications Sub-Commission

Copy to: Major Hawker, Region IV.

1938

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Memorandum.

Matter discussed with Lt. Motolon P.W.B. Transport Officer (489171 Extn. 200), who stated that he was already trying to obtain tyres, etc. for all E I A R vehicles. He suggested that it would be preferable for applications, such as the attached, to be dealt with, in the first place, by P.W.B. and, if necessary, referred by P.W.B. to A.C.C.

As this appears to be a question of principle regarding the Control of E I A R , it would be appreciated if a statement of policy could be formulated.

L.G. Hawker
Major G.I. Communications Officer AMG.

Sept. 26th 1944.

7783

1939

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/tjj

Communications

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Tel. 489081 : Extn. 333

14th September, 1944.

In reply
refer to: CS/56/1/15

Subject: Auto-transport for E.I.A.R.

To: Major Hawker, Telecommunications Officer,
Region IV.

1. Inclosed copy of letter No. DG/1681 dated 12th September, 1944 from The E.I.A.R. on the subject of auto-transport.

2. There is a misconception on the part of E.I.A.R. with reference to requisitioning of cars.

3. The problem is two-fold, as there are two classes of traffic involved:-

a. P.W.B. - Employees should use P.W.B. cars either military or requisitioned and the question of petrol, tyres and maintenance is one for P.W.B.

b. E.I.A.R. - For its employees and other purposes should use E.I.A.R. cars, and we must assist them in obtaining petrol, tyres, etc. In case E.I.A.R. does not have sufficient transport we should request assignment of cars from the pool as is done for the telephone companies.

4. There is a transfer of personnel from P.W.B. to E.I.A.R. to take effect on ~~15th~~ 30 September. This will mean that E.I.A.R. will need more cars.

5. You should get in touch immediately with E.I.A.R. and P.W.B. transportation officer in order to insure that sufficient transport is available to permit continuation of E.I.A.R. services.

14 SEP 1944
REG
IV

J. L. HENDERSON
Colonel,
Director, Communications Sub-Commission.

1940

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

COPY

E. I. A. R

DG/1681

To: ALLIED CONTROL COMMISSION
Communications Sub-Commission.

12 Sept. 44.

We beg to draw your attention on the necessity of putting in a better state of efficiency the motor-cars of the E.I.A.R. that run on account of P.W.B.

Considering that the Broadcasting Studios are rather far from the center and that the normal transport means are no longer available, the P.W.B. is obliged to drive by car the most important artists to the studios and back home. Furthermore, also the less important personnel living at distant places must be taken home when they leave service late at night. And last the cars are also to be used for driving the P.W.B. radio staff.

All this service is carried out by three little cars and a motor-bycicle, which are ever on the run from 7 a.m. till late at night, travelling daily over two or three hundred k.m. without a day of break.

To make it worse, the tyres are in such a bad condition of wear that the motor-cars will soon have to stop service. More precisely, it is absolutely necessary to put new tyres on the following cars.

Fiat Balilla	- 2 tyres with relative air chambers 400 x 17
Ardita	- 3 tyres and relative air-chambers 550 x 17
Fiat 500	- 1 wheel complete with tyre and air-chamber
Truck 100	- 2 tyres and relative air-chambers 500 x 15 or 550 x 15
Aprilia	- 4 tyres and relative air-chambers 105 x 400

We should be grateful to you if you would kindly see that the above-mentioned tyres are requisitioned. We shall of course pay them at requisition price.

Furthermore, in order to keep down the expenses and improve the service, it would be useful to have at our disposal an auto-bus that by a regular service could largely relieve the task of the cars. Also for this reason we beg you to look to the necessary requisition.

We wish you to know that other cars such as taxis are also used by P.W.B. for radio service, when the E.I.A.R's cars have to stop owing to the continuous wear to which they are submitted.

1941

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

The hiring of these cars, that in the end will be charged to us, will come to weigh considerably upon our expenses; it is therefore also for this reason that we beg to insist that our cars be put in a good condition of efficiency.

As our cars and the repair parts we have asked for are used for the services operated by the Allied Authorities, we think that our requests will be speedily dealt with.

Signed: RUSCA

SITUAZIONE ATTUALE DEGLI AUTOMEZZI DELL'ELAR

- - - - -

- Lancia-Aprilia - numero targa 68689 Roma - rimessa provvisoriamente in servizio utilizzando l'unica gomma dell'autocarro più sotto segnato.

Motocicletta - numero targa 13168 Roma - In funzione

Balilla - numero targa 8208 Palermo - Ferma per mancanza di gomme

- Fiat 500 - numero targa 78046 Roma - In funzione - manca la gomma di scorta

Artena - numero targa 49103 Roma - Ferma per scontro avvenuto oggi

Balilla attrezzata - numero targa 74777 Roma - ferma per mancanza di gomme -

Fiat 1100 - autocarro - numero targa 77537 Roma - fermo per mancanza di gomme -

Ardita F.W.B. - numero targa 49025 Roma - ferma per mancanza di gomme -

Roma, 25/9/1944

7775

Fiat 508
Balilla - 16228 FI
telaio 045575
motore 046676

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ATTACHED CLIPPINGS REFER TO BERDINI - DHS EMPLOYEE WORKING AT EIAR. I SPOKE TO EDMAN ON SEPT 25 - HE IS MAKING AN INVESTIGATION

FILE F-412

NNS

9/2/76

784

1944

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

48

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
INFORMATION AND CENSORSHIP SECTION
PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH
ITALIAN THEATRE HEADQUARTERS
P.W.B. UNIT No. 12 U.S.A.P.O. 512

9 September 1944

Per in EIAR f.c.

Col. J. L. Henderson
Communications Sub-Commission
Allied Control Commission

Dear Col. Henderson:

If you haven't seen "Cantachiaro" dated Sept. 9th, I think you would be interested in the following letter:

"Dear Cantachiaro:

The nominations of Commissari are justified by urgent needs. In each case, however, the Commissario must have exceptional technical, political or other qualifications in addition to enjoying undeniable prestige.

Why is it, then, that Dr. Fusca has been acting as Commissario at Radio Rome (formerly EIAR) for the past several days?

What qualifications made him eligible? Was it because he was director of the Mondadori publishing house for so many years?...Mondadori, the most Fascist of all publishing houses and the one which amassed the greatest profits...the one which represented above all the interests of Senator Borletti (financier of the Fiume expedition and the March on Rome)?

THE MICROPHONE"

Sincerely yours,

George W. Elman
GEORGE W. ELMAN
A.D.P.W.O. Italy (Lib.)

File cs/2/7

1945

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epc

47

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext.335

27th September, 1944

In reply
refer to: CS/2/7/47

Subject : E.I.A.R. Employees Discharged by P.W.B.

To : H.E. The Under-Secretary of State for FF.AA.

1. Reference is made to your letter S/10/2617 of September 15th, 1944.

2. It is confirmed that Ing. Damascelli may be employed by E.I.A.R. in any capacity which does not bring him into contact with P.W.B.

3. The question of indemnities to employees of E.I.A.R. who were discharged by P.W.B. is under review and a letter has been written to P.W.B. with a copy to E.I.A.R. asking for particulars of the case of Ing. Donati.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

7772

1946

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HH5/epc

46

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 EXT. 333

27th September, 1945

In reply refer to: CS/2/7/46

Subject : E.I.A.R. Employees Discharged by P.W.B.

To : P.W.B.
Att: Mr. G. Edman A.D.F.W.C.

1. Under Italian law employees who are discharged are entitled to an indemnity except under certain specified conditions.

2. The question has been raised as to employees taken over from E.I.A.R. by P.W.B. and subsequently discharged by P.W.B. The question is somewhat complex as there are many factors involved i.e. the Army wage scale was purposely made higher than the civilian scale to compensate the loss of social security benefits.

3. The specific case of Ing. Donati has been brought up for a ruling. In order that a decision may be reached the following information is requested.

a. Length of time Donati was employed by P.W.B.
b. Rate of pay.
c. Reason for discharge.
d. Position held.
e. Length of service with E.I.A.R.
f. Rate of pay with E.I.A.R. for period immediately preceding employment by P.W.B.
g. Position held in E.I.A.R.
h. Indemnity to which he would have been entitled if discharged by E.I.A.R. previous to employment by P.W.B.
i. Did Ing. Donati resign from E.I.A.R. before going on P.W.B. payroll.

771
all: 4/5 part 2 " "

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

Copy to: E.I.A.R.,
Via delle Botteghe Oscure 54, Roma.

1947

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Translation

145

15 th September 1944.

Prot/No. S/10/2617.

Subject : EIAR's officials dismissed by P.W.B.

To : Allied Control Commission
Posts and Telecommunications Sub-Commission
APO 394

With our letter S/8.5/1740 June 10th 1944, we direct your attention to the problem relative to EIAR's officials dismissed by the P.W.B. authorities and we sought information as to the proper action to take with regards to their pay and administrative position.

According to Italian Laws, officials can be transferred or dismissed. In the latter case, it must be a specific reason, and liquidation measures must usually be taken.

Your letter CS/4/7/67 dated 23rd June, in reply to our query, authorized the EIAR to re-instate Eng. Damascelli, but pointed out it was not desirable to re-instate Eng. Donati.

Doctor Rusca, present "Commissario" of the EIAR, was informed of the above, and accordingly wrote the attached letter and forwarded to us a long report on the matter by Eng. Damascelli.

The position is more serious from a juridical than from an administrative point of view. In fact, if we reach the conclusion of dismissing a few officials from the EIAR, it is sufficient to settle the reasons for their dismissal, and to arrange the liquidation of all money that any official is entitled to receive when he is dismissed from the Company.

It is however plain that a dismissal like this, as in the case of Engineers Donati and Damascelli, is irregular from a juridical point of view as well as from an administrative one.

1948

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

We would therefore much appreciate if, on examining again the question you would issue exact instructions concerning the arrangement to make, relative to the two cases of Engs. Donati and Damascelli as well as to other similar cases which have arisen or may arise in the future.

Under Secretary of State.

7769

1944

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E.I.A.R.

Rome, 14th September, 1944.

Excellency,
in connection with your concern towards Eng. Damascelli, I am pleased to inform you that an official of P.W.B. (Sig. Gnudi) acquainted me verbally of P.W.B's desire not to re-instate Eng. Damascelli at the EIAR.

Having shown Sig. Gnudi the ACC's letter, addressed to this Ministry, in which they said that Eng. Damascelli could be re-instated, with the condition that his work does not concern P.W.B., Sig. Gnudi said that a misunderstanding arose and that P.W.B's, decision was not to re-instate Eng. Damascelli in any office of the E.I.A.R.

I notified Eng. Damascelli of that decision and he sent me the attached memorandum.

I acquaint H.E. of the above for proper information, and for any further consideration that you will give to the question.

Yours Truly
(Doctor Luigi Rusca)

7765

1950

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Rome, 12th September, 1944

TO THE E.I.A.R. " COMMISSARIO"
Comm. Doct. Luigi Rusca
Via delle Botteghe Oscure N. 54

Further to conversation with you, I report that :

The General Direction of EIAR, instructed us by telephone on September 5th, and afterwards confirmed with a letter DT/249376 of September 6th 1943, on the immediate dismounting and removal on a truck of the principal and most important apparatuses of BARI 1, 20 Kw power Station, to Rome or Ancona.

The instructions from proper authorities concerning the destruction of the remaining heavier stores, remained however in force. Besides that, it had been arranged the removal to Rome of the technical personnel.

These orders and instructions were not executed, as the undersigned, following the course of events, felt clearly that new facts might in a short time make useless the arrangement, and on the contrary result in such a situation, for which two radio stations would be necessary.

On September the 8th, the Armistice was declared. The three days-delay- sufficient for putting into effect and accomplishing all that had been ordered- saved for the EIAR and the Nation a very great patrimony and the only two stations (Ba 1 and Ba 2) of direct property in service.

On 4th September some German Officers had come to the office asking for telephone facilities to Rome and Berlin. With the pretext of an interruption to the cable, they were however not allowed these facilities.

During the conversation; they referred many times to the war situation of the moment, and to the condition of the radio extensions. The officers were treated with the caution which the situation required.

On September 9th the German troops attacked the

1951

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Bari harbour - consequently, 4 ships were sunk and the harbour area was damaged. Other rifle fire engagements took place between 1200 and 1600 hours in the internal zone of the town, and made the impression upon me, and on others as well, that an attack against our office was to be considered possible. In such situation, I ordered the removal of the female personnel, and the masculine personnel that did not feel inclined to expose, itself in the premises and dwellings near by, while the infantry unit at our disposal was organized for the defence.

Microphones, amplifiators, precious and indispensable measurement apparatus, receiver apparatus, schemes, typewriters, adding machines, and documents were immediately dispersed, and the personnel that had most demonstrated their reliability and well disposed to make sacrifices were entrusted with them. The funds also of the office were handed to reliable persons.

I did not consider opportune to carry stores to my house, fearing reprisals and searches from the Germans and other seditious fellows.

The foreseen action against our extensions did not take place, nevertheless precautions had been taken.

From the 9th to the 18th September, the war situation in our region remained uncertain, confused and contradictory in the various news. The German troops were still camping in the hinterland of Bari, while already from September 11th our station started transmitting again, after a 3 day's-suspension, with broadcasting the King's and Marshall Badoglio's proclamations.

I personally took the said proclamation from the Comando Supremo, at that time at Brindisi, travelling up there by order of the Prefetto and the Comandante Militare della Piazza - passing in non-controlled zones and going through every sort of unexpected experience in spite of the armed escort of police, which accompanied and protected me. Those proclamations were read personally by the undersigned for lack of announcers.

1766

1952

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

On September 18th, English paratroops commanded by Capt. SPEIVY, which were the first to arrive in Bari, came to our office, assuring the undersigned that, as a precautionary measure, the extensions would have to be garrisoned. That gave the undersigned more peace of mind, a little rest, not had so far, and ~~all~~ above all the chance of having some food, that, for a few days, could not be got.

As they arrived, the Allied displayed immediately and without reserve their satisfaction for having found the extensions undamaged and in working condition with all personnel at their place. They furthermore made known their satisfaction to the superior military authorities, which as they arrived in Bari, hurried to visit the Office, became curios of the very rare fact that a radio station had been found in efficiency for the first time in all the Mediterranean Theatre of operations.

On October 12th 1943, Colonel Hazeltine, Chief of the P.W.B. at A.F.H.Q. Algiers, came to the Office and notified the personnel and the undersigned that as of October 1st the technical and artistical services of the Station, including the personnel, were to be considered under the direct administration of the Allied Forces. On the contrarythe Propaganda e Sviluppo Service, the administrative Service, and the cash administration of the EIAR were left independent, as services with which the Allied Authorities would have not meddled with in any way. Our head Office was charged with service expenses (power, motor power, rent, lighting, office, etc....).

The officers table of organisation was the following: 765

1. Colonel Hazltine (American)
2. Lt. Col. Munro (English)
3. Major J.Greenless "
4. Capt. R.J.Woolsey (American U/C Signal Corps)

1953

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Major Greenless and Capt. Woolsey as immediate chiefs located in the Office were the only persons empowered to give orders, while we could receive orders only from them and approch only them for instructions.

Following these orders, staff's collaboration and mine with the Allies has always been active and immediate.

I was therefore much astonished and surprised when I received on May 11th 1943 from a civilian of P.W.B. the verbal order of resigning or leaving immediately the Office, without further explanations.

I always asked myself what reasons may have caused my dismissal from the service, and I therefore reached the following honest and true conclusions, to which I draw your attention to:

1. The measure cannot be caused by political reasons, because the undersigned was enrelled as a member of the ex-fascist party since November 1932, and never took over hierarchical functions, so much that he was not even subject to the epuration Commission's examination. The undersigned became a member of the "Sindacato dello Spettacolo" within the Industrial Union of Bari, in his rank of EIAR's agent, and by express order of the General Direction.

2. It is to be excluded as well, that the measure may have been caused by administrative reasons, because all the accounts were always found correct. At any rate, the Allies declared as they took over the direction of the office, that they would have not meddled with any administrative matter, which all remained to the Company's line. It is furthermore pointed out in order to avoid any doubt, that, lasting in Bari a most uncertain and confused situation during almost all the month of September, the undersigned considered to be his duty to disperse some technical stores and the funds of the Office.

7764

1954

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Stores and funds returned untouched to where they had been moved from, as soon as the situation became normal. The storehouse-men, the cashier, the administrative office, the personnel office, the messengers and the Allies themselves , as they arrived in Bari, were informed of the above precautions.

3. Technical and professional reasons are to be excluded. In fact, during a conference held on May 12th 44, namely the day after my dismissal, with the "Capi Servizio" of Radio Bari, the Allies let them take over the surveillance and the direction of Radio Bari, and acknowledged openly and thoroughly the undersigned's professional and administrative merits.

4. Either misunderstandings or want of collaboration with the Allies must be excluded, but on the contrary throughout nine months of common, hard, and silent work, they demonstrated their good disposition, as certified and confirmed by the Allied Officials of Radio Bari. Much more, one of them wrote me the attached letter, which reveals how large and sincere this collaboration has always been.

5. We must exclude any reason of artistic or propagandistic character, since the organization of such programs and propaganda re-entered always in the field of the Allied Direction.

Apart from any consideration of moral and material character and any merit achieved towards Radio Bari, which through so many experiences was saved from being destroyed or carried away only thanks to the undersigned's will and firmness,

I hope you will be good enough to see whether I can be re-instated in service.

7763

1953

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Eng. Damascelli,
To-day, that many of us, who have worked with you for so long, must draw aside and see you leaving the place where you served faithfully in the past, and where you were a great help to us while we were here, I wish you, in name of all who have been here at Radio Bari, God Speed!

We are not proud of what has been done here - we do not think that it is the American system. We believe that a man is what he demonstrates to be and not what he was, or what he has done.

In America we always try to see the best side of men and to help them when they help us.

What I tell you here will not relieve your grief nor your suffering - I know well that you must suffer but, believe me, on behalf of those who are your friends, we say that we remain such, independently from whatever thing happened.

Let us hope that in better times you will take again your place in the industry, of which you have been a part for so long a time.

Let us hope that you will always remember to have friends who admire you, honour you and have faith in you.

Thus until the world will be settled in a more pacific way.

Good luck.

John Peyser.

7762

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
SOTTOSEGRETARIATO DI STATO ALLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI
SEGRETERIA

Prot. N° S/10/2617
Risposta al foglio N. .....
del .....
Allegati .....

OGGETTO: Funzionari E.I.A.R. allontanati dal P.W.B.

15 settembre 1944

Alla

COMMISSIONE ALLEATA DI CONTROLLO
Posts and Telecommunications
Sub-Commision

APO 394

Con nostra lettera S/8.5/1740 in data 10 giugno 1944 prospettavamo a codesta On.Commissione il problema relativo ai funzionari dell'E.I.A.R. allontanati dalle Autorità del P.W.B. e chiedevamo come ci si doveva comportare nei loro riguardi agli effetti economici e di inquadramento.

E' ovvio cioé che secondo la legislazione italiana i funzionari possano essere trasferiti o licenziati e che in quest'ultimo caso debbano, per lo più esserlo per un motivo specifico e con i provvedimenti di liquidazione consequenziale.

La lettera con la quale cortesemente avete risposto a tale quesito, CS/4/7/67 in data 23 giugno, autorizzava l'E.I.A.R. a riassumere l'Ing. Damascelli e comunicava come indesiderabile la riassunzione dell'Ing. Donati.

Tale comunicazione fu resa nota al Dott.Rusca, attuale Commissario dell'E.I.A.R. il quale ci scrive la lettera allegata e ci trasmette un lungo esposto dell'Ing.Damascelli al riguardo.

La questione é più grave dal punto di vista giuridico che dal punto di vista funzionale; in quanto, se si intende allontanare dall'E.I.A.R. qualche funzionario, é sufficiente concretare le ragioni per tale allontanamento e disporre la liquidazione delle competenze, che ogni funzionario ha diritto di incassare all'atto del suo licenziamento dalla Società. E' certo però che un allontanamento fatto così, come é avvenuto nei riguardi degli Ingg.Donati e Damascelli, é irregolare tanto dal lato giuridico che da quello amministrativo.

Vi saremmo grati pertanto se, riesaminando la questione, vorrete darci precise direttive circa la sistemazione da dare, sia ai due casi sopra citati sia agli altri casi che si fossero presentati o dovessero presentarsi in avvenire al riguardo.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

del

Allegati

Sub-Commision

APO 394

OGGETTO: Funzionari E.I.A.R.
allontanati dal P.W.B.
^^^^^^^

6

Con nostra lettera S/8.5/I740 in data IO giugno I944 prospettavamo a codesta On.Commissione il problema relativo ai funzionari dell'E.I.A.R. allontanati dalle Autorità del P.W.B. e chiedevamo come ci si doveva comportare nei loro riguardi agli effetti economici e di inquadramento.

E' ovvio cioé che secondo la legislazione italiana i funzionari possano essere trasferiti o licenziati e che in quest'ultimo caso debbano, per lo più esserlo per un motivo specifico e con i provvedimenti di liquidazione consequenziale.

La lettera con la quale cortesemente avete risposto a tale quesito, CS/4/7/67 in data 23 giugno, autorizzava l'E.I.A.R. a riassumere l'Ing. Damascelli e comunicava come indesiderabile la riassunzione dell'Ing. Donati.

Tale comunicazione fu resa nota al Dott.Rusca, attuale Commissario dell'E.I.A.R. il quale ci scrive la lettera allegata e ci trasmette un lungo esposto dell'Ing.Damascelli al riguardo.

La questione é più grave dal punto di vista giuridico che dal punto di vista funzionale; in quanto, se si intende allontanare dall'E.I.A.R. qualche funzionario, é sufficiente concretare le ragioni per tale allontanamento e disporre la liquidazione delle competenze, che ogni funzionario ha diritto di incassare all'atto del suo licenziamento dalla Società. E' certo però che un allontanamento fatto così, come é avvenuto nei riguardi degli Ingg.Donati e Damascelli, é irregolare tanto dal lato giuridico che da quello amministrativo.

Vi saremmo grati pertanto se, riesaminando la questione, vorrete darci precise direttive circa la sistemazione da dare, sia ai due casi sopra citati sia agli altri casi che si fossero presentati o dovessero presentarsi in avvenire al riguardo.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1958

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

ROMA, 14 settembre 1944
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54
TELEF 34.883 - 34.884

Eccellenza,

in relazione all'interessamento di V.E. nei confronti dell'Ing. Damascelli, mi pregio comunicarLe che un funzionario del P.W.B. (Sig. Gnudi), mi comunicò verbalmente il desiderio del P.W.B. che l'Ing. Damascelli non fosse riassunto in servizio presso l'Eiar.

Avendogli mostrato la lettera dell'A.C.C., indirizzata a codesto Ministero e nella quale si diceva che l'Ing. Damascelli poteva essere impiegato in un Ufficio dell'Eiar, purchè non a contatto col P.W.B., il Sig. Gnudi disse trattarsi di un equivoco e che le decisioni del P.W.B. erano che l'Ing. Damascelli non fosse riassunto all'Eiar, in nessun ufficio.

Ho comunicato tale decisione all'Ing. Damascelli, il quale mi ha fatto tenere l'allegato promemoria.

Tanto comunico a V.E. per doverosa informazione e per gli eventuali seguiti che V.E. vorrà dare alla pratica.

Con ossequio.

(Dr. Luigi Rusca)

called Edmon on 16/9 he will check non gnudi WNS.

S.E. MARIO FANO
Sottosegretario alle Comunicazioni
Via del Seminario
R O M A

2 all.

Roma 12 Settembre 1944

Al sig. Commissario dell' E.I.A.R.
Comm. Dr. LUIGI RUSCA

R O M A = Via Botteghe Oscure 54

A seguito del colloquio avuto con V.S. espongo quanto appresso:

La Direzione Generale dell' Eiar con sue istruzioni telefoniche del 5 settembre, confermate successivamente con lettera DT/ 249376 del 6 settembre 1943, ordinava l' immediato smontaggio ed avviamento verso Roma o Ancona, a mezzo camion, dei principali e più importanti organi della stazione BARI 1°, 20 Kw di potenza, fermo restando per il rimanente materiale più pesante gli ordini di distruzione secondo quanto predisposto dalle competenti autorità. Veniva altresì disposto l' avviamento verso Roma del personale tecnico.

Queste istruzioni e disposizioni non furono eseguite perché il sottoscritto seguendo il corso degli eventi ebbe chiara la sensazione che nuovi fatti avrebbero potuto al più presto rendere inutile il provvedimento, e tali da creare situazioni per le quali il funzionamento di due stazioni radio sarebbe stato della più grande necessità ed importanza.

In data 8 settembre 1943 avvenne l' armistizio, e il ritardo frapposto di tre giorni, più che sufficienti per portare a realizzazione e compimento quanto disposto, sono valsi a salvare alla Eiar e alla Nazione un ingente patrimonio e le uniche due stazioni (Ba 1° e Ba 2°) di diretta proprietà in servizio.

E' da premettersi che il 4 settembre ufficiali tedeschi si presentarono alla Sede per telefonare con Roma e Berlino, ciò che non fu consentito con la scusa che il cavo era interrotto. Durante la conversazione venne da loro fatto riferimento più volte alla situazione bellica del momento e alla sorte degli impianti radio. Essi ufficiali vennero trattati con quelle cautele e precauzioni che le circostanza richiedevano e suggerivano.

Il 9 settembre 1943 avvenne l' attacco da parte di truppe tedesche al porto di Bari, con il conseguente affondamento di 4 piroscafi e danneggiamento della zona portuale. Altri scontri con fuoco di fucileria si svolsero tra le ore 12 e le ore 16 nell' interno dell' abitato, creando al sottoscritto la sensazione, peraltro condivisa da altri, che un attacco alla nostra Sede poteva consi-

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

A seguito del colloquio avuto con V.S. espongo quanto appresso:

La Direzione Generale dell' Eiar con sue istruzioni telefoniche del 5 settembre, confermate successivamente con lettera DT/ 249376 del 6 settembre 1943, ordinava l' immediato smontaggio ed avviamento verso Roma o Ancona, a mezzo camion, dei principali e più importanti organi della stazione BARI 1°, 20 Kw di potenza, fermo restando per il rimanente materiale più pesante gli ordini di distruzione secondo quanto predisposto dalle competenti autorità. Veniva altresì disposto l' avviamento verso Roma del personale tecnico.

Queste istruzioni e disposizioni non furono eseguite perché il sottoscritto seguendo il corso degli eventi ebbe chiara la sensazione che nuovi fatti avrebbero potuto al più presto rendere inutile il provvedimento, e tali da creare situazioni per le quali il funzionamento di due stazioni radio sarebbe stato della più grande necessità ed importanza.

In data 8 settembre 1943 avvenne l' armistizio, e il ritardo frapposto di tre giorni, più che sufficienti per portare a realizzazione e compimento quanto disposto, sono valsi a salvare alla Eiar e alla Nazione un ingente patrimonio e le uniche due stazioni (Ba 1° e Ba 2°) di diretta proprietà in servizio.

E' da premettersi che il 4 settembre ufficiali tedeschi si presentarono alla Sede per telefonare con Roma e Berlino, ciò che non fu consentito con la scusa che il cavo era interrotto. Durante la conversazione venne da loro fatto riferimento più volte alla situazione bellica del momento e alla sorte degli impianti radio. Essi ufficiali vennero trattati con quelle cautele e precauzioni che le circostanza richiedevano e suggerivano.

Il 9 settembre 1943 avvenne l' attacco da parte di truppe tedesche al porto di Bari, con il conseguente affondamento di 4 piroscafi e danneggiamento della zona portuale. Altri scontri con fuoco di fucileria si svolsero tra le ore 12 e le ore 16 nell' interno dell' abitato, creando al sottoscritto la sensazione, peraltro condivisa da altri, che un attacco alla nostra Sede poteva considerarsi imminente. In tale situazione provvidi a fare allontanare il personale femminile e il personale maschile che non intendeva

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

esp si in locali e abitazioni attigue, predisponendo alla difesa il reparto di fanteria a nostra disposizione.

Microfoni, amplificatori, strumenti di misura preziosi ed insostituibili, apparecchi riceventi, schemi, macchine da scrivere e contabili; documenti, vennero immediatamente decentrati ed affidato a quel personale che si era maggiormente rivelato di completa fiducia e capace di ogni abnegazione. Anche le disponibilità liquide della Sede furono consegnate a persone di fiducia. Non ritenni conveniente trasportare meteriale a casa mia, per timore di rappresaglia ~~da-parte~~ e di perquisizione da parte dei tedeschi e di altri elementi sediziosi.

La supposta azione contro i nostri impianti non si verificò, tuttavia le migliori precauzioni erano state prese ed adottate.

Dal 9 al 18 settembre la situazione bellica nella nostra zona rimase incerta confusa e contradittoria nelle varie notizie, le truppe tedesche stazionando sempre nell' immediato retroterra di Bari, mentre già in data 11 settembre le nostre stazioni avevano ripreso le trasmissioni, rimaste sospese per tre giorni, con la diffusione dei proclami del Re e del maresciallo Badoglio. Tali proclami vennero prelevati personalmente dal sottoscritto presso il Comando Supremo in quei giorni rifugiato a Brindisi, recandomi lì per ordine del Prefetto e del Comendante Militare della Piazza, con viaggi attraverso zone non controllate e con peripezie di ogni genere, nonostante l' accompagnamento e la protezione della scorta armata della polizia. Tali proclami vennero letti personalmente dal sottoscritto per mancanza di annunciatori.

Il 18 settembre reparti di paracadutisti inglesi al comando del capt. Speivy, i primi arrivati a Bari, si presentarono alla nostra Sede, assicurando il sottoscritto che misure di sicurezza e preauzionali consigliavano presidiare gli impianti. Ciò conferì al sottoscritto una maggiore serenità ed un poco di riposo non consentito certamente fino ad allora, e sopratutto la possibilità di procurarsi da mangiare, perché questo per qualche giorno non era stato possibile.

Al loro arrivo gli Alleati manifestarono il loro compiacimento immediatamente e senza riserve, per avere trovato intatti ed in ordine di funzionamento gli impianti, con tutto il personale al completo al loro posto di lavoro, e tale compiacimento si sono affrettati ad esporlo alle superiori loro gerarchie militari che di mano in mano arrivano a Bari, e che si affrettavano a venire a visitare la Sede incuriositi veramente del caso più unico che raro di avere trovato finalmente in tutto il settore operativo del Mediterraneo una stazione radio in efficienza.

7755

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Il 12 Ottobre 1943 si presentò il colonnello Hazeltine, capo del P.W.B. presso l' A.F.H.Q. in Algeri, comunicando al personale ed al sottoscritto che con effetto 1° Ottobre 43 i servizi tecnici ed artistici della stazione si consideravano sotto la diretta gestione delle Forze Alleate, ivi compreso il personale, mentre rimaneva indipendente come prima il servizio della Propaganda e Sviluppo quello Amministrativo e la gestione di cassa dell' Eiar, servizi per i quali non intendevano ingerirsi in modo alcuno. Alla nostra Sede venivano obbligate le spese di esercizio (energia, forza motrice, pigioni, illuminazioni, ufficio, ecc.).

L' ordine gerarchico stabilito fu il seguente:
1°) Colonnello Hazltine (Americano)
2°) T. Col. Munro (inglese)
3°) Major Greenlees John (inglese)
4°) Capt. Robert J. Woolsey (Americano U/O/ Signal Corps)
Gli immediati capi stazionando nella Sede, il maggiore Greenlees ed il capt. Woolsey potevano unicamente dare ordini e solamente da loro o a loro potevamo ricevere istruzioni o rivolgere per ordini.

Ed in ossequio a tali ordini, la collaborazione mia e del personale con gli Alleati é stata sempre pronta ed immediata.

Fu pertanto di grande meraviglia e sorpresa l' ordine verbale di un civile del P.W.B., datomi l' 11 maggio 1943 di presentare le mie dimissioni o di lasciare immediatamente la Sede, senza ulteriori spiegazioni.

In conseguenza del mio allontanamento; mi sono continuamente domandato quali avrebbero potuto essere le cause che determinarono tale provvedimento e sono pertanto venuto nelle seguenti conclusioni del tutto oneste e leali che io sottopongo alla cortese attenzione della S.V. :

1) Non può essere il provvedimento motivato da ragioni di carattere politico, perché il sottoscritto é stato inscritto all' ex partito fascista dal novembre 1932 e non ha mai ricoperto cariche gerarchiche, tanto da non dovere essere sottoposto 7757 esame delle apposite Commissioni di epurazione.
Il sottoscritto é stato componente del sindacato dello Spettacolo in seno all' Unione Industriali di Bari, nella sua qualità di rappresentante dell' Eiar e per ordine espresso della Direzione Generale.

2) E' da escludersi pure e senz' altro che il provvedimento possa essere motivato da ragioni di carattere amministrativo, perché tutte le scritture contabili sono state riscontrate sempre in ordine, ed in ogni modo gli Alleati all' atto della loro occupazione dichiararono espressamente il loro disinteressamento dell' attività amministrativa che rimaneva alla competenza della Società.

E chiaro di ogni dubbio che il sottoscritto

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

pigioni, illuminazioni, ufficio, ecc.).

L' ordine gerarchico stabilito fu il seguente:
1°) Colonnello Hazltine (Americano)
2°) T. Col. Munro (inglese)
3°) Major Greenlees John (inglese)
4°) Capt. Robert J. Woolsey (Americano U/C/ Signal Corps)
Gli immediati capi stazionando nella Sede, il maggiore Greenlees ed il capt. Woolsey potevano unicamente dare ordini e solamente da loro o a loro potevamo ricevere istruzioni o rivolgere per ordini.

Ed in ossequio a tali ordini, la collaborazione mia e del personale con gli Alleati é stata sempre pronta ed immediata.

Fu pertanto di grande meraviglia e sorpresa l' ordine verbale di un civile del P.W.B., datomi l' 11 maggio 1943 di presentare le mie dimissioni o di lasciare immediatamente la Sede, senza ulteriori spiegazioni.

In conseguenza del mio allontanamento; mi sono continuamente domandato quali avrebbero potuto essere le cause che determinarono tale provvedimento e sono pertanto venuto nelle seguenti conclusioni del tutto oneste e leali che io sottopongo alla cortese attenzione della S.V. :

1) Non può essere il provvedimento motivato da ragioni di carattere politico, perché il sottoscritto é stato inscritto all' ex partito fascista dal novembre 1932 e non ha mai ricoperto cariche gerarchiche, tanto da non dovere essere sottoposto all'esame delle apposite Commisssioni di epurazione. 7757
Il sottoscritto é stato componente del sindacato dello Spettacolo in seno all' Unione Industriali di Bari, nella sua qualità di rappresentante dell' Eiar e per ordine espresso della Direzione Generale.

2) E' da escludersi pure e senz' altro che il provvedimento possa essere motivato da ragioni di carattere amministrativo, perché tutte le scritture contabili sono state riscontrate sempre in ordine, ed in ogni modo gli Alleati all' atto della loro occupazione dichiararono espressamente il loro disinteressamento dell' attività amministrativa che rimaneva alla competenza della Società.
Devo aggiungere a chiarimento di ogni dubbio che il sottoscritto

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

perdu ndo in Bari un periodo di grave incertezza e confusione, du= rato buona parte del mese di settembre, ritenne doveroso decentrare come più innanzi detto del materiale tecnico e i fondi della Sede. Materiale e fondi ritornarono intatti ai loro posti di origine, quando le condizioni ritornarono normali, e di tali cautele furono avvisati i magazzinieri, il cassiere, l' ufficio amministrativo, l' ufficio del personale, i fattorini e gli Alleati stessi al loro arrivo in Bari.

3°) Sono da escludersi ragioni tecniche o di indole professionale, an= che perché in una adunata dei capi servizi di Radio Bari, tenutasi il il 12 Maggio 44, all' indomani cioé del mio allontanamento, veniva= no dagli alleati preposti alla sorveglianza e direzione di Radio Bari, riconosciuta pubblicamente ed in pieno i meriti professionali ed organizzativi del sottoscritto.

4°) E' da escludersi qualsiasi malinteso o mancata deficiente collaborazio= ne verso gli Alleati, che per converso nove mesi di lavoro in comune duro; logorante e silenzioso, hanno dimostrato il contrario, come attestano e potrebbero confermare gli addetti Alleati di Radio Bari uno dei quali ha subito e spontaneamente diretta al sottoscritto l' unita lettera, che rivela quanto tale collaborazione sia sempre stata piena, concreta e leale.

5°) Sono da escludersi ragioni di carattere artistico o propagandistico in quanto che la organizzazione di tali programmi e di tale pro= paganda é rimasta sempre di esclusiva competenza dell' autorità Alleata.

A parte ogni altra considerazione di carattere morale e materiale, e i preminenti serviizi resi da Radio Bari, fortunosamente salvata dalla prevista distruzione e asportazione unicamente per volontà e deci= sione del sottoscritto, io prego V.S. compiacersi esaminare la pos= sibilità del mio rientro in servizio.

Distinti ossequi.

Giuseppe Damascelli

ing. Giuseppe Damascelli
Bari=Via Marchese di Montrone 106

7756

Allegato n° 1

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Ing. DAMASCELLI

Oggi che molti di noi, i quali hanno lavorato con voi per tanto tempo, sono costretti a tirarsi da parte e a vedervi abbandonare il posto nel quale avete servito fedelmente nel passato e nel quale ci siete stati di grande aiuto fin che eravamo qui, io, a nome di tutti coloro che sono stati qui alla Radio di Bari, vi dico buon viaggio (God Speed?).

Noi non siamo orgogliosi di quello che è stato fatto qui, non crediamo che questo sia il sistema americano; noi crediamo che un uomo sia ciò che egli dimostra di essere e non ciò che egli fu o ciò che egli ha fatto.

In America noi cerchiamo sempre di vedere il lato migliore degli uomini e di aiutarli quando essi ci aiutano.

Quel che io dico qui non mitigherà certo la vostra pena e la vostra sofferenza, e che voi dovete soffrire io lo so bene, ma credetemi, da parte di coloro che sono vostri amici, noi diciamo che rimaniamo tali, indipendentemente da qualunque cosa sia successa.

Speriamo che in tempi più illuminati voi riprenderete ancora una volta il vostro posto nell'industria della quale siete stato parte per tanto tempo.

Speriamo che ricorderete sempre di avere amici che vi ammirano, vi rispettano e hanno fiducia in voi.

Così fino che il mondo si sia sistemato in un modo più pacifico.

Buona fortuna.

John Peyser

7755

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1966

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

FILE
EIAR

44

Stipendio £. 10.000

1/12 Indennità " 11.250

annua

aumento 30% sulle " 750

prime £. 2500

id. id. sulla 2ª " 2812.50

mensilità

Totale stipendio mensile £. 24.812.50

Naturalmente questi dati sono

dichiarati indicativi, per una

norma, ma qualunque decisione

prenderà la Commissione Stipendi

giurii dell'A.C.C. darà di me

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

ROMA, 20. IX. 44

VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54

TELEF. 34.883 – 34.884

AL COMMISSARIO

Egregio Colonnello -

con riferimento ai colloqui di stamane le comunico gli estremi della condizione di stipendio dell'ing. Chiodelli, Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'E.I.A.R., alla data del dicembre 1943, cioè alla data della sua costituzione da quelle cariche:

1968

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HES/epc

43

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext.333

21st September, 1944

In reply refer to: CS/2/7/43

Subject : Appointment as Managing Director E.I.A.R.

To : Professor Luigi Rusca, E.I.A.R.
Via Asiago 10, ROMA.

1. Further to our letter CS/2/7/33 of September 13th, 1944, it is suggested that, in order to avoid any difficulties which may arise before your nomination as Commissario, you have your lawyer prepare a notice which:

a. Lists all the powers granted to the Managing Director of E.I.A.R. For each group of powers authority should be shown i.e. vote of Board of Directors, statutes of Company etc.

b. Quotes our letter of August 10th, 1944 appointing you as Managing Director.

c. Quotes paragraph 3 of M.L.N 162 of 20th July, 1944 giving full legal effect to such appointments by A.C.C.

2. Such a notice legalised by the proper Italian tribunal should avoid any administrative difficulties.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

7753

1969

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HRS/epc

42

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
AFO 394
Telephone 469081 Ext. 333

21st September, 1944

In reply
refer to: cs/2/7/42

Subject : Salary of Professor Rusca as official of E.I.A.R., S.I.R.I., S.I.P.R.A., and C.E.T.R.A.

To : H.E. The Under-Secretary of State for P.W.

1. By letter of 10th August, 1944 Professor Luigi Rusca was appointed :

a. Managing Director and General Manager of E.I.A.R.
b. Sole Director of the S.I.R.I.
c. Managing Director of the S.I.P.R.A.
d. President of the C.E.T.R.A.

2. His appointment to such offices entitles him (while in office) to the salary and emoluments which were attributed to such offices by the statutes of the companies involved, by vote of the Boards of Directors or by other competent authority.

3. It is requested that necessary action be taken so that Professor Rusca receives whatever payments may be due him.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

Copy to: Professor Luigi Rusca
E.I.A.R., Via Asiago 10, ROMA.

7752

1970

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

WHS/epc

41

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
AFO 394
Telephone 489081 Ext. 333

21st September, 1944

In reply
refer to: CS/2/7/41

Subject : E.I.A.R.

To : Finance Sub-Commission.

1. By letter of August 10th, 1944 signed by the Executive Commissioner of A.C.C., Professor Luigi Rusca was appointed Managing Director and General Manager of the Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (E.I.A.R.).

2. By this appointment Professor Rusca was given all powers which were delegated to such offices by the statutes of the Company or otherwise.

3. There is no question of the legality of such appointment and in accordance with the terms of DLL of July 20, 1944, N.162 such appointment is to be recognized by all tribunals and Italian Government employees.

4. Professor Rusca reports that he cannot obtain from the Ministry of Finance payment of sums due the E.I.A.R. by the Italian Government because the Ministry of Finance does not consider his appointment by A.C.C. to empower him to receive such sums.

5. As Managing Director he is empowered to receive payments due E.I.A.R. and it is requested that the Ministry of Finance act accordingly.

6. As E.I.A.R. is badly in need of funds, may necessary instructions be given to Comm. Passarella of the Ministry of Finance who is the official immediately concerned.

7751

Tel 56

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

F/A

1971

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epc

(4)

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext.333

In reply refer to: CS/2/7/40

21st September, 1944

Subject : Electric Current for E.I.A.R.

To : Major Hawker, Telecomms Officer, Region IV.

1. Inclosed is a copy of E.I.A.R.'s letter of September 10th, 1944, requesting current for their offices at Via Botteghe Oscure No. 54.

2. The continued and satisfactory operation of E.I.A.R. is considered as of operational importance and it is requested that you take this case up with the Electricity Board.

3. Attention is drawn to third paragraph of inclosed letter.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

Incl: One letter.

7750

File

1972

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

U.P. TECNICO COMANDO ALLEATO
ROMA - Via del Mare 45

DC/1617

10 Settembre 44.

ENERGIA ELETTRICA PER L'ILLUMINAZIONE PALAZZO
DI VIA BOTTEGHE OSCURE N. 54 =

Come a Vs. conoscenza nel Palazzo di Via Botteghe Oscure 54 sono situati gli uffici centrali dell'Eiar (Direzione Generale--uffici tecnici ed amministrativi) i quali, dovendo protrarre ogni giorno, per ragioni di servizio, il loro turno di lavoro oltre l'ora del tramonto del sole, debbono disporre in tutti i pomeriggi della energia elettrica per l'illuminazione, energia che attualmente viene solo fornita ogni quattro giorni per le abitazioni private.

Per le ragioni su esposte facciamo domanda a codesto Comando affinchè il Palazzo di Via Botteghe Oscure venga allacciato per ciò che concerne l'illuminazione ad un caso preferenziale in modo da permetterci di poter far fronte alle esigenze del nostro servizio.

Facciamo all'uopo presente che il palazzo attiguo a quello dell'EIAR, e cioè il palazzo di Via Botteghe Oscure 46 dove attualmente sono installati vari uffici di amministrazione italiane od alleate, è già collegato ad un cavo preferenziale e pertanto non riteniamo debbono essere fatti lavori specifici per l'allacciamento del nostro palazzo al cavo preferenziale stesso.

Precisiamo ancora che la Società fornitrice dell'energia elettrica la nostro palazzo è l' A.G.E.A. con uffici in Via Milano 62.

7749

Date l'importanza ed il carattere del nostro servizio attualmente svolto sotto il controllo del Psychological Warfare Branch, siamo certi che la presente nostra istanza verrà esaminata con benevola comprensione, tenendo soprattutto conto del nostro servizio stesso.

Nel ringraziarVi anticipatamente preghiamo di voler gradire i nostri migliori saluti.

1973

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

UFF. TECNICO COMANDO ALLEATO
ROMA - Via del Mare 45

DG/ 1619

10 SET. 1944

ENERGIA ELETTRICA PER L'ILLUMINAZIONE PALAZZO
DI VIA BOTTEGHE OSCURE N. 54 =

Come a Va. conoscenza nel Palazzo di Via Botteghe Oscure 54 sono situati gli uffici centrali dell' Eiar (Direzione Generale - uffici tecnici ed amministrativi) i quali, dovendo protrarre ogni giorno, per ragioni di servizio, il loro turno di lavoro oltre l'ora del tramonto del sole, debbono disporre in tutti i pomeriggi della energia elettrica per l'illuminazione, energia che attualmente viene solo fornita ogni 4 giorni come per le abitazioni private.

Per le ragioni su esposte facciamo domanda a codesto Comando affinchè il palazzo di Via Botteghe Oscure venga allacciato per ciò che concerne l'illuminazione ad un cavo preferenziale in modo da permetterci di poter far fronte alle esigenze del nostro servizio.

Facciamo all'uopo presente che il palazzo attiguo e quello dell'Eiar, e cioè il palazzo di Via Botteghe Oscure 46 dove attualmente sono installati vari uffici di amministrazioni italiane ed alleate, è già collegato ad un cavo preferenziale e pertanto non riteniamo debbano essere fatti lavori specifici per l'allacciamento del nostro palazzo al cavo preferenziale stesso.

Precisiamo ancora che la Società fornitrice dell'energia elettrica la nostra palazzo è l' A.C.E.A. con Uffici in Via Milano 32.

Data l'importanza ed il carattere del nostro servizio attualmente svolto sotto il controllo del Psychological Warfare Branch, siamo certi che la presente nostra istanza verrà esaminata con benevola comprensione, tenendo soprattutto conto dell'importanza del nostro servizio stesso.

Nel ringraziarVi anticipatamente preghiamo di voler gradire i nostri migliori saluti.

1944

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHB/tjj

139

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Tel. 489081 : Extn. 333

14th September, 1944.

In reply
refer to: CS/56/1/15

Subject: Auto-transport for E.I.A.R.

To: Major Hawker, Telecommunications Officer,
Region IV.

1. Inclosed copy of letter No. DB/1651 dated 12th September, 1944 from the E.I.A.R. on the subject of auto-transport.

2. There is a misconception on the part of E.I.A.R. with reference to requisitioning of cars.

3. The problem is two-fold, as there are two classes of traffic involved:-

a. P.W.B. - Employees should use P.W.B. cars either military or requisitioned and the question of petrol, tyres and maintenance is one for P.W.B.

b. E.I.A.R. - For its employees and other purposes should use E.I.A.R. cars, and we must assist them in obtaining petrol, tyres, etc. In case E.I.A.R. does not have sufficient transport we should request assignment of cars from the pool as is done for the telephone companies.

4. There is a transfer of personnel from P.W.B. to E.I.A.R. to take effect on 30th September. This will mean that E.I.A.R. will need more cars.

5. You should get in touch immediately with E.I.A.R. and P.W.B. transportation officer in order to insure that sufficient transport is available to permit continuation of E.I.A.R. services.

J. L. HENDERSON
Colonel,
Director, Communications Sub-Commission.

copy to file CS/2/7

1973

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/rm

38

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 EXT 333.

In reply refer
to: CS/2/7/38.

17th September 1944.

Subject: Heating.

see 51

To: Major Hawker, Telecomms Officer, Region IV.

1. Enclosed letter from E.I.AR. on subject of heating of radio studios as well as copy of our reply.

2. The heating of studios appears to present special considerations on account of the effect of lack of heat on musical Instuments, and singers.

3. In view of the importance of radio it is suggested that PWB be consulted and their recommendations be attached to application which you should submit to the proper authority.

J.L.HENDERSON,
Colonel,
Director, Communications Sub-Commission.

2. Enclosures.

7746

1976

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/rm

37

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 459081 EXT 333.

In reply refer
to: CS/2/7/37.

17th September 1944.

Subject: Heating.

To: E.I.A.R. Via Asiago 10, Roma.

1. Reference is made to your letter of 15th September 1944 reference DG/1684.

2. The question of heating is being studied at present and your letter is being transmitted to the proper authority for consideration.

J.L.HENDERSON,
Colonel,
Director, Communications Sub-Commission.

Copy to Major Hawker, Telecomms Officer, Region IV.

1977

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/tjj

34

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Tel. 46906I : Extn. 333

In reply
refer to: CS/2/7/34

14th September, 1944.

Subject: Transfer of "Non-News" Programs.

To: E.I.A.R. (attention Professor L. RUSCA),
Via Delle Botteghe Oscure, 54, Roma.

1. Confirming telephone conversation with you on 14th September, 1944, a meeting was held with Messrs. Edman, Schneider, Topmiller and Revetto on 13th September, 1944, at which it was agreed that transfer to E.I.A.R. payroll of non-news programs and personnel involved would take place on 30th September, 1944.

2. Details of such transfer are to be arranged between E.I.A.R. and P.W.B.

3. It is to be understood that general supervision of programs remains a function of P.W.B. as does establishment of Schedules.

J. L. HENDERSON
Colonel,
Director, Communications Sub-Commission.

Copy to: Signal Officer, Rome Area Allied Command.

3724

1978

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

ROMA, 11 settembre 1944
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54
TELEF. 34.663 - 34.664

Egr.Sig.Lt.Col. SCUDDER
Comunications Subcommission
A.C.C. - Via Veneto
R O M A

Le allego copia di lettera inviata al sig. Revotto, a seguito di un colloquio avuto con lui oggi.

Le sarò grato se Ella vorrà cortesemente prendere diretti contatti con il sig. Schneider, Capo della Radio del Mediterraneo, che verrà a Roma in questi giorni, perchè abbia luogo il tanto richiesto passaggio dei "non news programs" all' E.I.A.R.

Cordiali saluti.

(Dr.Luigi Rusca)
L. Rusca

all/copia di lettera

3743

11 settembre 1944

Egr. Sig. RAVOTTO
Chief of Radio Italy
Via Asiago 10
R o m a

A conferma di quanto verbalmente concordato :

Programmi - Prendo atto che nei prossimi giorni verrà a Roma il sig° Schneider ed avrà luogo quindi una decisione per la questione del passaggio dei "non news programs" all' Emr. Le confermo che, se tale passaggio non avesse luogo come richiesto, mi riservo di rivedere la mia situazione di Commissario dell' E.A.R. che è divenuta insostenibile per le ragioni disciplinari e pratiche espostele a voce.

Nome RIAR - Le confermo che, non avendo il Commissario le facoltà di sostituirsi ai poteri dell' Assemblea, non mi è possibile cambiare il nome di E.I.A.R. in R.A.I. (Radio Audizioni Italia) od altro simile come era mia intenzione. Nel caso noi dovessimo trasmettere i programmi adopereremo ugualmente tale nome (R.A.I.), ma quello di E.I.A.R. deve rimanere il nome ufficiale e le rinnovo la preghiera di dare disposizioni al centralino telefonico perchè risponda col nome RIAR alle chiamate, invece che con quello di Radio Roma. Non trovo dignitoso da parte mia essere Commissario di un Ente ... che non ci può neppure nominare.

Automobile - Non ho difficoltà a che, attualmente e fino a che non vi sarà una macchina in migliori condizioni, sia messa a mia disposizione la Balilla, nonchè la Artena che non è ancora entrata in servizio e che l' A.C.C. ha fatto requisire per mio uso.

7742

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Si rimane però intesi che tale Balilla sarà a completa disposizione mia o dei dirigenti dell' ENAL e cioè fuori da tutti i turni di servizio del P.N.F.

Inoltre, quando mi recherò fuori Roma per visitare le Sedi dell' Ente nel sud o nel nord, potrò valermi dell'Artena, dato lo stato delle gomme della Balilla che non consentono viaggi in campagna. Naturalmente per quei giorni la Balilla ritornerà a disposizione del P.N.F.
Poichè il permesso di circolazione n. 50782 dell' A.N.I. intestato al Commissario dell' ENAL è relativo alla vettura Lancia Artena, possiamo rimanere intesi che io vi concederò l'uso dell' Artena e voi quello della Balilla senza fare luogo ad un mutamento di permessi che porterebbe ad una perdita di tempo e magari alla perdita del permesso che ho tanto faticosamente ottenuto.

Quando i programmi musicali e di commedia passeranno alle nostre dipendenze il problema delle automobili avrà una diversa soluzione.

Cordiali saluti.

(Dr. Luigi Russo)

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1981

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epc
133

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext. 333

13th September, 1944

In reply refer to: 08/2/7/33

Subject : E.I.A.R.

To : E.I.A.R., Att: Dr. Luigi Russo
Via Delle Botteghe Oscure, 54 - Roma

1. Inclosed copy of letter to Minister of Communications on the subject of your appointment to various offices in the E.I.A.R. and associated companies.

2. You mentioned that you were having certain difficulties with reference to withdrawing funds, will you please let us know, after making the investigation mentioned in para 3. of our letter to the Minister, what difficulties you anticipate.

3. It is suggested that you draw up a notice for distribution and posting, quoting the letter of appointment and quoting from D.L. N.162 the relative paragraphs.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

2720

Comunicato
132

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
GABINETTO

Roma, 8 settembre 1944

N. III/64/D/6165

Risposta al N. rif.nota 12 agosto 1944-XXII/ spc.

OGGETTO: E.I.A.R.

ALLA COMMISSIONE ALLEATA DI CONTROLLO
App.304
R O M A

Questo Ministero, nel predisporre il provvedimento per la regolarizzazione della nomina fatta da codesta Commissione Alleata di Controllo del Prof.Luigi RUSCA a Direttore Amministrativo e ad Amministratore Generale dell'E.I.A.R., a Direttore Unico della S.I.R.I., a Direttore Amministrativo della S.I.T.R.A. e a Presidente della S.E.T.R.A., ha rilevato che, trattandosi di società, occorre sciogliere i consigli di amministrazione e nominare il Prof.RUSCA a Commissario delle Società stesse, poichè le funzioni cui questi è stato nominato sono, secondo gli statuti, funzioni esecutive e non di amministrazione.

Tanto del resto ha fatto presente con nota 5 settembre corrente anche lo stesso Prof.RUSCA.

Poichè evidentemente deve essersi trattato di errore materiale si comunica che in tali sensi, e cioè per la nomina a Commissario, è stato proposto il decreto che è in corso di firma alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si unisce copia dello schema del decreto e ad ogni buon fine si resta in attesa di benestare.

MINISTRO

All.1

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1983

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

RHS/epc

31

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489021 Ext. 333

19th September, 1944

In reply
refer to: CS/2/7/51

Subject : S.I.A.R.

To : H.E. The Minister of Communications.

1. Reference is made to your letter of September 8th, 1944 reference number DL/6%/P/6155.

2. This Sub-Commission agrees with your proposal to name by Decree Prof. Busca as Commissario for the S.I.A.R. and other companies listed in your letter. Unfortunately no draft of the proposed Decree was attached to your letter and it would be appreciated if you will forward a copy.

3. The intent of our letter of August 10th, appointing Prof. Busca Managing Director and General Manager of the S.I.A.R. Sole Director of the S.I.R.I., Managing Director of the S.I.P.R.A. and President of the C.E.T.R.A., was to give him authority to manage these companies. It was our understanding that the statutes of the companies and resolutions of the board of Directors granted to the offices to which Prof. Busca was appointed sufficient powers to permit him to manage the companies involved without difficulty. A further investigation of this question is being made.

4. There is no question of the validity of the appointments and in view of M.G.I. N.162 of 20th July, 1944 these appointments are to be recognised by all authorities as valid.

7739

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

1984

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HQS/433

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Tel. 489301 : Extn. 322

(30)

In reply
refer to: GS/2/7/30

8th September, 1946.

Subject: U.N.R.R.A.

To: Mil. & Civil Officers, Rhine Area Allied Command.

1. The contract of employment between U.N.R.A.A. and its employees provides that for special reasons leaves of absence may be granted for a period not exceeding three months.

2. The employees of U.N.R.A. taken over by U.S.C. in lieu rate dropped from U.N.R.A. rates as at June 15, 1946. U.N.R.A. is prepared to consider the period of employment by U.S.C. as a leave of absence in order to safeguard employees' social security and length of service. To carry this plan out, however, it is necessary that employees return to U.N.R.A. control and payroll on or before September 15, 1946.

3. It is therefore requested that U.S.C. arrange for transfer of employees to U.N.R.A. on or before September 15, 1946. Details of transfer to be settled between U.N.R.A. and U.S.C.

4. It is further requested that attention of U.S.C. again be called to the necessity of turning back to U.N.R.A. responsibility for production of all programs (except mine and propaganda) thus releasing U.S.C. personnel for employment elsewhere.

J. L. HARRISON
Colonel,
Director, General Administration-Coordination.

7738

1983

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

P R O M E M O R I A

In rapporto ai dati relativi agli stipendi del personale tecnico ed amministrativo delle sedi di Napoli, Bari, Palermo e Catania osservia_ mo :

A) - Gli stipendi hanno subito dei sensibili aumenti con il passaggio del personale dall' amministrazione EIAR all'amministrazione del P.W.B.

Con l'applicazione dell'aumento del 70% le sperequazioni che in conseguenza del trapasso dell'amministrazione dall' Eiar al P.W.B si erano verificate, sono attenuate ma non del tutto eliminate;

B) - in alcuni casi particolari dobbiamo però osservare :

	Stipendio percepito prima dell'aumento 70%	Stipendio corrisposto dal PWB	Stipendio che l'interessato verrebbe a percepire attualmente dall' Eiar (70%, indennità varie, ecc.)
Bari			
Livi Alberto	3.450.=	8.000 (960)	5.200.= — X
Anoriani Lucrezia	1.000.=	4.500 (540)	1.500.= — X
Auricchio Nicola	2.150.=	4.000 (480)	3.500.= — X
Saraceno A.	2.800.=	6.500 (780)	4.450.= — X
Leonardi	2.100.=	6.000 (720)	3.235.= — X
Argenti Bruno	1.840.=	6.000 (720)	2.850.= — X

77.

1984

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

ROMA, 7 settembre 1944

VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54

TELEF. 34.883 - 34.884

Lt. Col. SCUDDER
A.C.C.
Communications Sub-Commission
AFO 384

R o m a

La informo che la proposta dell'immediato passaggio all'Eiar dei programmi musicali e di commedia non è stata ancora accolta dal P.W.B. nonostante le mie vive insistenze.

Si è provveduto (in base alla nota convenzione 11 maggio 44) al passaggio all' Eiar (in data 1° settembre 44) del personale tecnico delle sedi di Napoli, Bari, Catania e Palermo. Quello della sede di Roma già dipendeva dall' Eiar. Il personale amministrativo di Roma e delle altre sedi pure dipendeva già dall' Eiar.

In occasione di questi passaggi ho avuto un colloquio con il Lt. Col. Cayley, Administrative Officer del P.W.B., presente il sig. Ravetto, Chief of Radio Italy. Ho fatto presente che il passaggio alle dipendenze dell' Eiar del personale assunto dal P.W.B. per i "non news programs" (in gran parte già appartenenti all'Eiar), dovrebbe avvenire non oltre il 15 settembre.

Infatti, in base al contratto collettivo degli impiegati dell'Eiar a questi può essere concessa una licenza straordinaria senza assegni per un periodo di non più di tre mesi. Ora essendo essi stati licenziati dall'Eiar in data 15 giugno 44, se potessero ritornare alle dipendenze dell'Eiar entro il 15 settembre 1944, tutto parebbe facilitato : essi non perderebbero il diritto alla loro anzianità, alla assistenza, ecc. . Se invece si dovesse andare oltre a quella data biso-

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

merebbe provocare una disposizione governative che modificasse gli accordi sindacali esistenti attualmente.

Per quanto riguarda il personale addetto ai "news programs" si tratta nella grande maggioranza di personale non facente parte dell'Eiar i cui rapporti all'atto di un futuro passaggio potranno essere regolati assai più liberamente.

Cordiali saluti

L. Rusca

(Dr. Luigi Rusca)

1988

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epc

28

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 689003 Ext.333

6th September, 1944

In reply
refer to: CS/2/7/28

Subject : E.I.A.R.

To : P.W.B.
Att: Dr. G. Salman.

1. It has been reported to us that the taking over of responsibility for production of non-news programs by E.I.A.R/ is being delayed until a circuit Rome - Naples is available for transmission of broadcasting programs.

2. As stated to you this Sub-Commission has strongly seconded with the Military authorities P.W.B's request for assignment of facilities in the underground cable Rome - Naples. Technical and operational considerations may however not permit assignment of such facilities as rapidly as desired.

3. It is hoped therefore that the return of control of non-news programs to E.I.A.R. with the consequent return to E.I.A.R. payroll of employees will not be held up pending completion of facilities referred to in para. 2. No useful purpose would appear to be served by this delay and the longer the transfer is delayed, the more difficult it becomes to return E.I.A.R. to a position of full responsibility for production of programs and furnishing facilities to P.W.B.

4. It is in the interest of all concerned that P.W.B. regard E.I.A.R. in the same light as the telephone companies are regarded by the Signal Corps: i.e. as suppliers.

7735

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

Copy to: Lt. Col. L.P.Reeves, Sig. Officer, A.A.A.C.
E.I.A.R.
Via Delle Botteghe Oscure 54, Roma.

1989

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

ROMA, 1° settembre 1944
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54
TELEF 34 883 - 34 884

ALLIED CONTROL COMMISSION
Communications Sub-Commission

To : J. L. HENDERSON, Colonel

Rec'd 4.9.44.

With reference to your letter of August 27 th. CS/68/1/2.

During our interview yesterday morning I made it clear to you which the situation was after my talks with M. Ravotto.

The F. .F. thinks that the non news programs cannot be entrusted to the Eiar so long the Rome-Naples cable is not operating.

I thank you for the steps that you will take in order to persuade the P.W.B. that quite independently from the question of the cable the non news programs can be entrusted to the Eiar without waiting any longer. This because the transfer of the programs will make it possible the personnel and therefore the concern to be conveniently settled.

I thank you for your kind cooperation and for the encouraging words contained in your letter.

(Dr. Luigi [illegible])

Luruca

1990

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

FILE EIAR 8

ROMA, 28 agosto 1944
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54
TELEF 34 883 – 34 884

L. T. Col. H. H. SCUDDER
A. C. C.
Via Veneto

Mi permetto allegarLe copia della lettera inviata al sig. Ravotto a seguito del colloquio che, secondo gli accordi con Lei presi, ho avuto con lui .

Il Sig. Ravotto si è recato a Napoli per conferire con il Sig. Schneider, Capo del Servizio Radio per il Mediterraneo. Speriamo che egli risolva la situazione nel senso che io Le prospettai. giacchè le cose qui, dal punto di vista disciplinare, non sono punto migliorate e permane in tutta la sua gravità la situazione che io Le prospettai con la mia del.22 agosto u.s.

Con l'occasione mi permetto di raccomandarLe di accelerare la pratica per l'assegnazione di un'auto al Commissario dell'Eiar onde permettermi di svolgere il mio servizio.

Mi abbia cordialmente

(dr. Luigi Rusca)

1 allegato

1991

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

24 agosto 1944

Riservata - Urgente

On. RAVOTTO JOBINI
Chief of Radio Italy
Via Aciago, 10
R O M A

Le confermo quanto le dissi stamane. Le condizioni delle disciplina del personale dipendente dall'Ente e di quello che lavora presso la stazione di Roma della Radio, sono assai preoccupanti. Si perde apertamente di fine delle funzioni dell'Ente, si fanno circolare strani progetti di **riorganizzazione** della Radio italiana e si manifestano dei sentimenti di assoluta anarchia; e questo ad opera di persone che non dipendono da me ed alle quali, quindi, io non posso nulla obiettare.

Il fatto che parte del personale dipenda dall'Ente e parte dal C.L.N. con differenze di paga, di disciplina ecc. è pretesto per mancare di rispetto ai dirigenti, per sovvertire quelli dell'Ente, ecc.

La stessa, le più inverosimili, sono le cifre contro tutti, mettendo in uno stato di disagio enorme coloro che nulla avrebbero da temere sia dal punto di vista politico che di anzianità. E di questo stato di cose ne avvantaggiano elementi che l'Ente deve avere il coraggio di eliminare, se vuol divenire un organismo non solo efficiente dal punto di vista politico, ma anche efficiente dal punto di vista funzionale.

Poiché Ella mi ha detto che deve incontrarsi con il Capo dei Servizi Radio del Governo, la prego di accompagnarsi, anche verbalmente, questa situazione, grave e che richiede immediati rimedi.

A mio avviso, il solo rimedio efficace è quello di mettere alle

7782 ./.

1992

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

diretta dipendenza dell'Eiar la maggior parte del personale, affidando all'Eiar la esecuzione dei programmi musicali e di commedia.

Ciò, ben si intende, sotto il più ampio controllo del Chief of Radio Italy e dei suoi consiglieri tecnici.

Ma bisogna evitare la presente duplicità di comando che indebolisce ogni mia autorità e paralizza ogni mio sforzo.

Meglio piuttosto che il P.W.B. assuma intera la responsabilità di tutto il personale, se non si ritiene che l'Eiar sia in grado di assolvere, sotto il controllo del P.W.B., le funzioni che le spettano.

Mi rendo conto perfettamente della delicatezza della mia posizione personale ma nel solo intento di giovare alla causa dell'Eiar; mi rendo conto con quale spirito desidero collaborare con Lei per il migliore avvenire della Radio Italiana. La scongiuro di ottenere dai Suoi superiori di mettermi in grado di adempiere l'incarico che mi è stato affidato dall'A.C.C. con la nomina a Commissario dell'Eiar.

Mi abbia cordialmente

(Dr. Luigi Rusca)

P.S. - Avevo già scritto questa lettera quando mi è capitato sott'occhio il giornale "Il tempo" di stamane che Le allego. Vi è una frase poco riguardosa nei miei confronti di un tal signor Ambrogetti. Spero che non abbia relazione alcuna con l'amministratore di Radio Roma di pari cognome. La stupidità della situazione non meriterebbe di essere rilevata giacchè già Le era nota il mio stato di animo a questo proposito, ma è una nuova prova di quella indisciplina di cui più sopra Le ho parlato.

7731

1993

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/rm

125

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 439051 EXT 333.

In reply refer to: CS/62/1/2.

27th August 1944.

Subject: Method of Operation E.I.A.R.

To: Dr LUIGI RUSCA, EIAR. Via Botteghe Oscure 54, Rome.

125-1

Reference your letter dated 22nd August 1944.

1. Confirming conversation between you and Lt Colonel Scudder with reference to the organisation of EIAR, it has been agreed with Mr Edman of P.W.B. that responsibility for production and administration of non news programs is to be taken over by you just as quickly as possible.

2. It is the desire of PWB and Allied Control Commission that EIAR should operate all its services with only general control being exercised by PWB with the exception of news and propoganda programs, the production of which would remain PWB responsibility.

3. As far as possible, PWB will return to EIAR , employees now employed by PWB but formerly on EIAR payroll.

4. As pointed out to you, during the period of transition it is of the utmost importance that you keep in close touch with Mr Rivolto and discuss with him the numerous problems which are bound to arise.

5. The energy with which you have undertaken the task intrusted to you augurs well for the rapid return of EIAR to a state of efficient organisation.

6. This Sub-Commission is ready at all times to assist you in any way possible.

see 27

J.L.HENDERSON,
Colonel,
Director, Communications Sub-Commission.

Copy to: Mr G.EDMAN. P.W.B.

1994

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

125-1

E. I. A. R.
ENTE ITALIANO AUDIZI.. RADIOFONICHE
CAPITALE L. 64.000.000 VE.. O L. 48.000.000
SEDE LEGALE: ROMA - DIREZIONE GENERALE } ROMA - VIA BOTTEGHE OSCURE 54 / TORINO - VIA ARSENALE 21
DIREZIONE GENERALE

Concessionario Esclusivo
delle Radioaudizioni Circolari

Da citare nella risposta:
DG/ 1004

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
R O M A

Roma, 22 August 1944 Anno

Via delle Botteghe Oscure, 54
Telefono 34.883
Telegrammi: EIARFON
Casella Postale: 301 R. C.

SPOKE TO EDMAN 23/8/44. HE IS IN AGREEMENT TO PASS PROGRAM WORK OVER TO EIAR AS QUICKLY AS POSSIBLE. SO TOLD RUSCH.

Referring to the istructions that you have given to me, i. e.

- to let the E.I.A.R. operate directly the technical and administrative part of the Italian Broadcasting;
- to arrange as soon as possible for the direct management of musical programmes and plays by the E.I.A.R. itself;

after getting in touch with the P.W.B. staff who are at the head of the various radio-services, and having looked into the situation of the E.I.A.R. and the Italian Broadcasting, I have come to the following conclusions :

1 st. Technical part - The Rome technical personnel does already depend on the E.I.A.R. as well from an administrative as from a disciplinary point of view. The personnel of the other stations will pass under the E.I.A.R. control as soon as the Eiar has appointed the various chiefs of stations and has therefore taken again under its dependence the personnel of the stations concerned. This will take place in a short time. A regular inventory will be drawn up of all the material that has been brought to the various stations by the Allies.

2 nd. Administrative part - I have drawn the attention of the Chief of Radio Italy on the fact that it is not possible for me to prepare a balance sheet of the E.I.A.R. if the greater part of the expenditures, (i.e. those concerning the programmes) are only carried out by others than the E.I.A.R. and without the E.I.A.R. knowing beforehand, even roughly, the amount of the expenditures to be made.
To remove this drawback there are only two means :

a) to hasten by all means the transfer to the E.I.A.R. of all musical programmes and plays (representing the greater part of the expenditures).

./.

Mod. 50/A - 10.000 - 3041 - S.A.N.

1995

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

125-1

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZI. '' RADIOFONICHE
CAPITALE L. 64.000.000 VEI O L. 48.000.000
SEDE LEGALE: ROMA - DIREZIONE GENERALE | ROMA - VIA BOTTEGHE OSCURE 54 | TORINO - VIA ARSENALE 21

DIREZIONE GENERALE

Concessionario Esclusivo delle Radioaudizioni Circolari

Da citare nella risposta: DG/1004

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
R O M A

Roma, 22 August 1944 Anno

Via delle Botteghe Oscure, 54
Telefono 34.853
Telegrammi: EIARFON
Casella Postale: 301 R. C.

SPOKE TO EDMAN 23/8/44. HE IS IN AGREEMENT TO PASS PROGRAM HOOK OVER TO EIAR AS QUICKLY AS POSSIBLE. SO TOLD RUSCH.

Referring to the istructions that you have given to me, i. e.

- to let the E.I.A.R. operate directly the technical and administrative part of the Italian Broadcasting;

- to arrange as soon as possible for the direct management of musical programmes and plays by the E.I.A.R. itself;

after getting in touch with the P.W.B. staff who are at the head of the various radio-services, and having looked into the situation of the E.I.A.R. and the Italian Broadcasting, I have come to the following conclusions :

1 st. Technical part - The Rome technical personnel does already depend on the E.I.A.R. as well from an administrative as from a disciplinary point of view. The personnel of the other stations will pass under the E.I.A.R. control as soon as the Eiar has appointed the various chiefs of stations and has therefore taken again under its dependence the personnel of the stations concerned. This will take place in a short time. A regular inventory will be drawn up of all the material that has been brought to the various stations by the Allies.

2 nd. Administrative part - I have drawn the attention of the Chief of Radio Italy on the fact that it is not possible for me to prepare a balance sheet of the E.I.A.R. if the greater part of the expenditures, (i.e. those concerning the programmes) are only carried out by others than the E.I.A.R. and without the E.I.A.R. knowing beforehand, even roughly, the amount of the expenditures to be made.
To remove this drawback there are only two means :

a) to hasten by all means the transfer to the E.I.A.R. of all musical programmes and plays (representing the greater part of the expenditures).

Mod. 50/A - 100.000 - 3-941 - S.A.N.

. / .

1990

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

b) to fix a sum that E.I.A.R. must pay to the P.W.B. for that part of the programmes (news) that P.W.B. will continue to arrange.

3 rd. Personnel - The personnel depends at present partly on the EIAR and partly on the P.W.B. - This is a source of grave inconvenience. The personnel depending on the P.W.B. enjoyes higher salaries, has office hours and a discipline differing from those of the E.I.A.R.'s personnel, furthermore it does not partake of the various insurance facilities (disablement, old age, illness, etc.) that are foreseen by the Italian laws.

If the going over of the programmes and plays to the EIAR were carried out, this inconvenience would be eliminated to a great extent and it would then be possible to give back to the EIAR's personnel a solid disciplinary structure.

4 th. Programmes - I have stressed the fact that the E.I.A.R. is ready to take complete and straightforward charge of the musical programmes and plays - under control of the P.W.B. -. Immediatly in Rome, and within a short time from the appointment of the Chief, in each single station of southern and insular Italy.

But the Chief of Radio Italy has told me that such a decision has not yet been reached by the P.W.B. and that a considerable time will have to elapse before this is done.

As I have just explained as long as a decision is not reached concerning this point all the Commissary's efforts in view of reorganizing the E.I.A.R. wil meet with little succes .

5 th. Intercourse with the P.W.B. - Unicity of command.
I let Mr. Ravotto remark that a condition essential to the reorganization of the E.I.A.R. is that the Commissary's authority be not diminished through some control-activities instructing directly the personnel without the Commissary being in any way informed. To eliminate this drawback all such Allied organs should subsist as those controlling the Commissary's or the E.I.A.R's activities, i.e. the Chies of Radio Italy and his technical advisers, but all such Allied organs should cease to operate as those having executive duties in the stations (this, of course, with the exception of the personnel in charge of the news, as long as such service will be carried out by the P.W.B.).

In the single stations there should remain only some controllers of P.W.B., who would depend on the chief of Radio Italy,

Mod. 54 - 5-941-XIX — S.F.T. - Torino

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

and whose duty would be :

a) to controll and report to the Chief of Radio Italy on the operation of the E.I.A.R.'s stations;

b) to intervene directly by the station-chiefs of the EIAR only is cases requiring immediate action but to report at the same time to the chief of Radio Italy, so that this may in his turn inform the E.I.A.R.'s Commissary.

If the A.C.C. has considered me the right man, because of my passed activity as an organizer of concerns, to carry out the reorganization of the E.I.A.R., I trust that it will give me its support in this task, by removing all the above mentionned obstacles which whould otherwise render my task difficult and maybe impossible.

THE COMMISSARY of E.I.A.R.
(Dr. Luigi Rusca)

L Rusca

7757

1998

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Col. HENDERSON
FICE EIAR 26-1

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

La Direzione Generale

IL COMMISSARIO

ROMA, 25 agosto 1944
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 54
TELEF 34.883 - 34.884

A S. E. MARIO FANO
Sottosegretario alle Comunicazioni
R O M A

L. T. Col. H. H. SCUDDER
A. C. C.
Via Veneto
R O M A

Mr. JOSEPH RAVOTTO
Chief of Radio Italy
Via Asiago, 10
R O M A

Mi permetto trasmettere per conoscenza l'ordine di servizio in data di ieri diramato a tutto il personale dell'Eiar all'oggetto "Disciplina".

Cordiali ossequi.

(Dr. Luigi Rusca)

L Rusca

1 allegato

776

1999

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ORDINE DI SERVIZIO N. del FOGLIO N. 2 bis-2

OGGETTO: D i s c i p l i n a

Eventi vari precedenti e susseguenti alla liberazione di Roma hanno negativamente influito sulla disciplina del personale.

E' intuitivo che nessun organismo, sopratutto in tempi difficili come i nostri, possa vivere senza una regola di severa disciplina.

Siamo in guerra e, come a tutti è noto, il servizio della Radio è soggetto a tutte le disposizioni italiane ed alleate in materia. Le Autorità Alleate e la Commissione Alleata di Controllo (A.C.C.) hanno in proposito richiamato severamente la mia attenzione.

Mi sono reso garante che tale richiamo sarà ascoltato e che il personale tutto saprà dimostrarsi degno dei compagni che combattono al fronte, dei patrioti che tallonano il tedesco e dei contadini ed operai che faticosamente hanno iniziato l'opera di ricostruzione del nostro martoriato Paese.

La questione della epurazione dell'Eiar dagli elementi che si resero politicamente indegni d'appartenervi, ha cessato di essere un problema individuale o di categoria o di partito. Il Governo Italiano (che mai come in questo momento ha rappresentato tutto il popolo italiano, d'ogni partito e d'ogni classe) ha emanato una legge in proposito e la sta applicando con criteri di inflessibile superiore giustizia.

Tutto il personale dell'Eiar e Società collegate, in servizio o disoccupato, sarà sottoposto all'esame dell'apposita Commissione sedente presso il Ministero delle Comunicazioni. Occorre che il personale attenda con fiducia i risultati di tale giudizio al quale io mi atterrò scrupolosamente e che varrà indubbiamente ad allontanare dall'Eiar tutti coloro che non sono degni di appartenervi. Ho chiesto alla Commissione che si proceda con la maggior sollecitudine per ridare al più presto tranquillità e serenità a tutti i degni.

Nel frattempo l'Eiar deve funzionare in ogni suo organismo con perfetta regolarità, ed ogni impazienza, che possa riuscire dannosa al buon andamento del servizio, deve essere contenuta.

Sono certo che ogni dipendente dell'Eiar ascolterà questo mio appello e mi darà la propria collaborazione all'opera di ricostruzione dell'Eiar, che io intendo condurre a termine nell'esclusivo interesse del Paese.

7735

IL COMMISSARIO
F/to Dr. Luigi Rusca

FIRMA	SERVIZI INTERESSATI		MODIFICATO IL
	1	7	
	2	8	SOSTITUITO DA ISTRU-
PER COPIA CONFORME	3	9	ZIONI N.
	4	10	DEL
	5	11	

Mod. 48 - E.I.A.R. - 4-911 - 5000
f. 210 x 297

2000

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

L3

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZI ' RADIOFONICHE
CAPITALE L. 64.000.000 VERS. O L. 48.000.000
SEDE LEGALE: ROMA - DIREZIONE GENERALE } ROMA - VIA BOTTEGHE OSCURE 54 / TORINO - VIA ARSENALE 21

DIREZIONE GENERALE

Concessionario Esclusivo delle Radioaudizioni Circolari

RISERVATA

Da citare nella risposta
DG/

Al Sig.
RAVETTO
Chief of Radio Italy

Roma, *Anno*

Via delle Botteghe Oscure, 54
Telefono 34.983
Telegrammi: EIARFON
Casella Postale: 901 R. C.

e p.c. al
P.W.B. (mr. Edmand)
all'A.C.C. (Ten.Col. Scudder)
al Sottosegretario alle Comunicaz.
(Ecc. Pano)

ROMA

Mi faccio un dovere di comunicare d'aver stabilito di attenermi,nel riguardo dell'epurazione politica del personale dell'E.I.A.R.,alle seguenti norme:

1)- Sottoporrò all'Alto Commissario,Conte Sforza,l'Ing.Vallauri,presidente dell'E.I.A.R.;l'Ing.Chiodelli,amministratore delegato dell'E.I.A.R. ed i signori Cochetti,Banfi e Palmieri,Direttori centrali dell'E.I.A.R.,per le sanzioni in base al Decr.Legge 27 luglio 1944;
comunque essi non saranno riassunti in nessun caso,nè sarà utilizzata in alcuna maniera l'opera loro.

2)- Sottoporrò alla Commissione per l'epurazione sedente presso il Ministero delle Comunicazioni,tutto il personale dell'E.I.A.R., in servizio o licenziato,e le eventuali persone che dovessero essere assunte;mi atterrò strettamente alle deliberazioni di quella Commissione.

3)- Eliminerò dall'E.I.A.R.coloro che risulterà abbiano avuto dei compensi dal Governo Fascista o dal Partito Fascista per eseguire propaganda fascista,asservendo in tal modo il proprio ingegno al regime mussoliniano;
non assumerò o riassumerò personale che abbia esercitato azione politica fascista nell'EIAR;

4)- Eliminerò dall'E.I.A.R. coloro a carico dei quali emergessero in avvenire responsabilità politiche fasciste,oggi ignorate.

5)- Escluderò senz'altro da ogni collaborazione anche saltuaria o temporanea,coloro che diressero il Giornale Radio od organizzarono delle manifestazioni di propaganda fascista.

Mod. 30/A - 100.000 - 3-941 - S.A.R.

12001

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

23-1
Mod. 54 (CPA/c)
50.000 - 10-939 XVII

6)- Saranno retrocessi o dispensati dal servizio coloro che avranno fruito di nomine o di avanzamenti per meriti fascisti, in base al Decr.Legge 27 luglio 1944.

7)- Assumerò o riassumerò dei fascisti con anzianità anteriore al 3 gennaio 1925, o che ricoprirono cariche minori nel partito, anche se non epurati dalla Commissione di cui all'art.2, soltanto se non si tratterà di squadristi, se dovranno occupare posizioni modeste oppure se avranno dimostrato pubblicamente ed in modo inequivocabile dei sentimenti antifascisti a partire dal settembre 1939, ed avranno agito in modo utile al Paese nel periodo 8 settembre '43 - 5 giugno '44.

A parte tutte queste norme, il mio passato di antifascista, che subì anche la pena del confino, deve esser di garanzia che l'invocata epurazione dell'E.I.A.R. verrà eseguita con la massima severità.

Il Commissario
(dr.Luigi Rusca)

L. Rusca

#723

2007

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Comando S. C

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
GABINETTO

Roma, 16 agosto 1944

N. P/111/145/121 RS

Risposta al N. f.12 agosto 1944

APO/324 H.HS/epc/

OGGETTO: Direzione ed Amministrazione Società EIAR, CETRA, SIPRA e SIRI

ALLA COMMISSIONE ALLEATA DI CONTROLLO

R O M A

Assicuro di aver immediatamente provveduto a quanto codesta Commissione ha richiesto col foglio su indicato.

IL MINISTRO

Cerabona

DIRECTOR.
D/DIRECTOR.
S O (I).
S C P)
CENSORSHIP.
CH OF STAFF.

Translation

Received 11/8/44 It is certified that the arrangements required with your above said letter have been made.

THE MINISTER

Subject: Direction and Administration of EIAR CETRA SIPRA and SIRI companies

7722

2003

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

JLH/esc 21

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext.400

18th August, 1944

In reply refer to: CS/2/7/21

Subject : E.I.A.R.

To : The Commissary, E.I.A.R. 9-1-1

Reference your DG/914 dated 17th August, 1944.

1. The requisition on the buildings and equipment of the E.I.A.R. has been made soley for the protection of your propertyfrom requisition or use by other Allied Military units, without approval of the Signal Officer R.A.A.C.

2. It is not intended to block the progress of any work which has received his approval.

3. Should you find any difficulty in carrying out such work, please let this office know the details, and what office or individual is preventing the progress of the work.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

Copy to: Signal Officer, Rome Allied Area Command. 7721

2004

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

21-1

TRANSLATION

We beg to enclose an order posted yesterday on our stores.

We must therefore remark that after this "blocade" of our materials we are put in an impossible position of continuing any construction work, such as that of the 10 kw. transmitting station of St. Palomba, approuved by the Allied Authorities.

Besides it renders difficult the normal routine of transmission that requires daily the use of spare parts located in the seised stores.

We would be thankful if the above Office would intervene in the matter.

Lee 21

2005

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.

ENTE ITALIANO AUDIZ RADIOFONICHE

CAPITALE L. 64.000.000 VE..sATO L. 48.000.000

SEDE LEGALE: ROMA - DIREZIONE GENERALE | ROMA - VIA BOTTEGHE OSCURE 54 | TORINO - VIA ARSENALE 21

DIREZIONE GENERALE

212

Concessionaria Esclusiva delle Radioaudizioni Circolari

Da citare nella risposta: DG/ 914

HEADQUARTES
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394

R O M A

Roma, 17 agosto 1944 *Anno*

Via delle Botteghe Oscure, 54
Telefono 34.883
Telegrammi: EIARFON
Casella Postale: 301 R. C.

Questa mattina, senza preavviso alcuno, è stato apposto su tutti i nostri magazzini l'ordine allegato.

Ci pregiamo fare notare che questo "blocco" di materiali rende praticamente impossibile ogni lavoro di costruzione (ad esempio il trasmettitore da 10 KW. che, su progetto approvato dalle Autorità Alleate, si sta costruendo a Santa Palomba) e inoltre rende difficile anche il normale esercizio delle trasmissioni, che quasi quotidianamente richiede l'uso di materiali di ricambio situati nei magazzini bloccati.

Saremmo grati se codesto Ufficio vorrà intervenire in proposito.

Cordialmente

IL COMMISSARIO
(Dr.Luigi Rusca)

1 allegato

Mod. 30/A - 100.000 - 3-941 - S.A.N.

2006

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ROME ALLIED AREA COMMAND
OFFICE OF THE SIGNAL OFFICER
APO 794,US Army

LPR/ls

2 August 1944

Subject: Equipment

To : Notice to all concerned.

This building and all equipment contained therein is under control of the Signal Officer, RAAC.

No equipment may be removed from this building or used within the building without express permission of this Headquarters.

By Command of Commanding General:

LOUIS P. REEVES
Lt Col.Sig.Corps
Signal Officer

7719

2007

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

SHH/epc

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 459081 Ext.333

12th August, 1944

In reply
refer to: CS/2/7/20

Subject : E.I.A.R.

To : Signal Officer, Rome Area Allied Command.

1. For your information there is inclosed copy of letter of August 10th, 1944 appointing Professor Rusca to the following positions:

a. Managing Director and General Manager of the E.I.A.R
b. Sole Director of the S.I.R.I.
c. Managing Director of the S.I.P.R.A.
d. President of the C.E.T.R.A.

2. The E.I.A.R. is the national broadcasting company of Italy. The other companies are minor subsidiary companies of the E.I.A.R.

3. P.W.B. concurred with appointment of Professor Rusca and has been informed of action taken.

J.L. HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

7718

Incl: One letter

2008

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epd 19

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext. 333

12th August, 1944

In reply refer to: CB/2/7/19

acknowledged sll 22

Subject : E.I.A.R.

To : H.E. The Minister of Communications.

1. There are inclosed copies of following letters both dated August 10th, 1944.

a. Letter to Ing. Raoul Chiodelli informing him of his removal from any and all positions he may hold in the following companies:

E.I.A.R.
C.E.T.R.A.
S.I.P.R.A.
S.I.R.I.

b. Letter to Professor Luigi Rusca informing him of his temporary appointment to the following positions:

(1) Managing Director and General Manager of the E.I.A.R.
(2) Sole Director of the S.I.R.I.
(3) Managing Director of the S.I.P.R.A.
(4) President of the C.E.T.R.A.

2. Professor Rusca is not to be removed from any of the positions named above without the prior consent of the Soviet Commission.

3. It will be Professor Rusca's responsibility (1) to assume the offices named in Para 1b. necessary (2) to insure that necessary notices of Chiodelli's removal and his (Rusca's) appointments are given to all concerned and to insure that the companies named function efficiently.

2009

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

191

4. It is assumed that the Ministry of Communications will take the necessary steps to regularise the situation by means of appropriate legislation or other legal means.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

7716

2016

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

EIAR = Direttore Generale e Consigliere Delegato.

CETRA = Presidente.

SIPRA = Consigliere Unico.

SIRI = Consigliere Delegato.

2011

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015



Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E IAN CONSIGLIERE DEL + DIRECT GENERAL FILE EIAR

S.I.R.I. Consigliere Unico - Societa' Immobiliare Roma Industriale-Corso Umberto, 336

S.I.P.R.A. Consigliere Delegato Societa' Italiana Pubblicita' Radiofonica Anonima

C.E.T.R.A. Presidente - Fabbrica di dischi grammofonici Sede in Milano-

7714

2013

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Prof. Rusca Luigi

Via Alberto Magno 7

Roma

2014

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015



18

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
Information and Censorship Section
PWB ITALIAN THEATRE HEADQUARTERS
Unit No. 12 APO 512, U.S.Army

2 August, 1944.

Major H.H. Scudder,
Communications Sub Commission, ACC.

Three men appear to this organization to be outstanding candidates for the position of EIAR Commissioner. Any one of the three is acceptable to us. They are listed below in order of preference:-

1. Dr. Scerni Viale Romania 5, Rome.
He is professor of International Law at Genoa University. He is in his middle thirties and has been militantly active against Fascism.

2. Major Di Modica
He has worked with PWB Radio in Tunis, Palermo, Naples, at the Beachhead, in Rome, and now with Capt. Westbrook. Knows PWB quite intimately. He is an implacable foe of Fascism and a warm friend of ours. The Major has never been on our payroll because of his determination to be independent and do the job because of patriotic principles only.

3. Professor Rusca
Born 1894; degree in Letters and Philosophy; Director General of the Mondadori Publishing House. For political reasons he was sent to confino at the beginning of 1943; he was liberated after July 25th. He has never been a member of the Fascist Party. For 8 years he was Vice Secretary General of the Italian Touring Club; he is a member of the National Committee of the Liberal Party.

It is our opinion that Dr. Scerni's political

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NNJ No. 785015

18-1

and cultural background, his youth and dynamism, make him the outstanding figure, but the other two are almost equally acceptable to us. We should be very glad to hear of the early appointment of a Commissioner.

George W Edman

GEORGE EDMAN,
A.D.P.W.O.(Lib) Italy.

7712

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

2017

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HHS/epc

17

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489051 Ext. 333

11th August, 1944

In reply
refer to: CS/2/7/17

Subject : E.I.A.R.

To : P.W.B., Unit No. 12, APO 512.
Att: Mr. J.M.Minifie

1. Thank you very much for your letter of August 10th, 1944 giving an additional list of candidates.

2. I had the opportunity of talking with Rusca and find that contrary to reports he speaks fluent French, some English and reads English well.

3. Taking all things into consideration we decided to appoint him temporarily as managing Director and Director of the E.I.A.R. Copy of letter of appointment is inclosed for your information.

4. He will be calling on you and Mr. Edman shortly.

5. The assistance and helpful advice of P.W.B. in this matter is much appreciated.

H.H.SCUDDER
Lt.Colonel
D/Director, Communications Sub-Commission

7721

Incl: One letter.

File

2018

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
INFORMATION AND CENSORSHIP SECTION
PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH
ITALIAN THEATRE HEADQUARTERS
P.W.B. UNIT No. 12 U.S.A.P.O. 512

17-1

10 August, 1944.

To: Lieut. Colonel H.H. Scudder,
Communications Sub Commission, ACC.

Mr. Ravotto, Chief of Italian Radio, PWB, has submitted the following names as candidates for Commissario of EIAR:-

Vinciguerra, Mario. Albergo Raimondo, Via della Cordonata 6, Rome. He is a distinguished anti-fascist journalist who during Fascism was imprisoned and sent to the confino. He has never compromised with Fascism.

Scerni, Dr. Viale Romania 5, Rome. Telephone 877136. He is a professor of International Law at Genoa University. He is in his middle thirties and has been militantly active against Fascism.

Zanotti-Bianco, Umberto. Il Pizzo S.V. Agnello di Sorrento. He is a liberal who has been consistently anti-fascist.

Di Modica, Major. He has worked with PWB Radio in Tunis, Palermo, Naples, at the Beachhead, in Rome, and now with Capt. Westbrook. He has also collaborated with Section "D". Knows PWB quite intimately. He organized the surrender of Italian Coastal Units when we invaded Sicily. He is an implacable foe of Fascism and a warm friend of ours. The Major has never been on our payroll because of his determination to be independent and do the job because of patriotic principles only.

2019

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Marra, Umberto. At present Secretary to Cianca. (Mr. Ravotto says "I'm not personally keen about him for political reasons and because Cianca had a long personal feud with OWI Italian Section in New York).

Volli, Ugo. Lawyer who practised in Trieste. Anti-fascist, never a member of the party. He was imprisoned and sent in exile for political reasons. He is a good administrator.

You will notice that Sig. Rusca is not on this list although he was on the list formerly submitted by us. Mr. Ravotto says of him "Rusca is the former director of the Italian Touring Club and was Co-Director for Mondadori. He is said to be energetic and a good organizer. He is known as an anti-fascist for which he was sent to the confino. The only thing I can find against him is that he worked for the Mondadori Publishing House, which was practically the official publishing house for Fascism".

Mr. Ravotto adds "if I were to list my preference at this time, I would still place Scerni on the top of the list, followed by Vinciguerra, Di Modica and Rusca".

JAMES M. MINIFIE,
Liaison, PWB-ACC.

2020

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HRS/qpc

16

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext. 333

10th August, 1944

In reply
refer to: CS/2/7/16

Subject : Appointments.

To : ING. RAOUL CHIODELLI
VIA PLINIO, No. 31, ROMA.

1. As of August 10th, 1944, you are relieved from any and all positions you may hold in the following companies:-

E.I.A.R.
C.E.T.R.A.
S.I.P.R.A.
S.I.R.I.

2. As of that date you are divorced from any relationship with any and all of the above-mentioned companies.

3. All documents, data and information relating to the above-mentioned companies which you may have, you will turn over to Professor LUIGI RUSCA who is appointed Managing Director and General Manager of the E.I.A.R. You will prepare an inventory of all such documents and data and obtain from Professor Rusca a signed statement to the effect that he is satisfied that you have turned over to him all documents and data as specified above.

4. Action given above is taken with the full agreement of H.E. The Minister of Communications.

5. You are requested to acknowledge receipt of this letter.

M. S.LUSH
Brigadier,
Executive Commissioner.

7709

2021

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

KHS/epc

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 459081 ext 333.

10th August, 1944

In reply
refer to: 03/2/7/15

Subject : Appointments.

To : Professor LUIGI ROSSA
Via ALBERTO MAGNO, 7 ROMA.

1. As of August 10th, 1944 you are hereby temporarily appointed:-

a. Managing Director and General Manager of the E.I.A.R.

b. Sole Director of the S.I.R.I.

c. Managing Director of the S.I.P.R.A.

d. President of the C.E.T.R.A.

and as a consequence will temporarily assume and exercise all powers which are delegated to the above-mentioned offices by the statutes of said companies or otherwise.

2. The Above appointments are made with the full agreement of the Minister of Communications.

3. You are to take over the above duties immediately from the present incumbent or incumbents.

4. Copy of letter dated August 10th. 1944 addressed to ING. RAOUL CHIODELLI is inclosed for your information.

5. It is requested that receipt of this letter be acknowledged forthwith.

K.S.LUSH.
Brigadier
Executive Commissioner 7709

Incl: One letter

file 114

E / AR

2/7

Roma lì 31 luglio 1944

All'Ing. Raoul CHIODELLI

R O M A

Via Plinio n° 31

OGGETTO: Comunicazione.-

Con la data del I° agosto p.v., la S.V. deve ritenersi decaduta da qualsiasi carica precedentemente ricoperta presso la Società E.I.A.R, CETRA, SIPRA, e SIRI.

Da tale data pertanto, deve intendersi interrotto ogni e qualsiasi rapporto di collaborazione direzione ed impiego con tali Società.

Tutti i documenti, dati e carteggi in suo possesso relativi alle Società suddette, dovranno da Lei essere riconsegnati all'attuale Direzione E.I.A.R. previo riscontro, inventario e dichiarazione di scarico.

La invitiamo a volerci dare immediato cortese cenno di assicurazione e di adempimento.

7707

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

GABINETTO

Salerno, 6 June 1944

15

N. 5/8 5/1532 ev/ P/E/l

TO : ALLIED CONTROL COMMISSION,
Posta and Telecommunications,
S A L E R N O

Risposta al N.

OGGETTO: Commissioner for the "E.I.A.R."

Following the agreed arrangement, whereby the Italian Government has undertaken to appoint as soon as possible a Commissioner for the "E.I.A.R." and a fit Director-General to concentrate and handle all the administrative and technical organization of the important Society, this Ministry would submit to You the name of: Prof. CARRELLI Antonio, Director of the Physic Institute of the Naples University, Member of the "Lincei" Academy, President of the Naval University Institute Board.

As per arrangement, we are submitting hereby to Your Commission the above person in order that You may give Your approval thereupon. Should this nominee prove unsuitable to Your Commission, such Commissioner could be chosen among the two other candidates listed below:
Eng. TAJANI Adolfo, former Director-General of the "Mezzogiorno d'Italia" Society, and, lately, the Only Administrater (Trustee) of the "Elettrotecnica Meridionale" Co.
Doct. Prof. GROTTANELLI VINIGI Lorenzo, a large-educated and great active professor, at present called up as an Army officer in charge of Salerno ACC "Liaison Office".

With a view to soon starting the above re-organization, will You please inform us in the matter at your earliest convenience, and oblige.

A seguito del raggiunto accordo in base al quale il Governo Italiano si è impegnato di costituire al più presto un Commissariato dell'E.I.A.R ed una Direzione Generale atta ad accentrare e dirigere tutta l'organizzazione amministrativa e tecnica dell'importante Società, questo Ministero intenderebbe proporre come Commissario il Prof. CARRELLI Antonio, Direttore Istituto Fisica della R. Università di Napoli, socio Accademia dei Lincei, Presidente Consiglio Amministrazione Istituto Universitario Navale.

Come d'accordo, si sottopone la proposta a codesta Commissione onde voglia esprimere il suo conno di gradimento nell'intesa che qualora all'accettazione di tale nominativo ostassero considerazioni di qualsiasi natura, tale Commissario potrebbe essere prescelto tra i due nominativi sotto elencati, a seconda di quanto codesta Commissione avrà la compiacenza di segnalare:
Ing. TAJANI Adolfo, già Direttore Generale Società "Mezzogiorno d'Italia", ultimamente Amministratore Unico "Elettrotecnica Meridionale"; Dr. Prof. GROTTANELLI VINIGI Lorenzo, Professore di vasta cultura e di grande attività, attualmente richiamato come ufficiale ed addetto al "Liaison Office" dell'ACC di Salerno.

Per dare inizio immediato alla riorganizzazione desiderata, si resta in attesa di cortese sollecito cenno di riscontro.

7706

FRANCESCO CERABONA
THE MINISTER

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

OGGETTO: Commissioner for the "E.I.A.R."

Following the agreed arrangement, whereby the Italian Government has undertaken to appoint as soon as possible a Commissioner for the "E.I.A.R." and a fit Director-General to concentrate and handle all the administrative and technical organization of the important Society, this Ministry would submit to You the name of: Prof. CARRELLI Antonio, Director of the Physic Institute of the Naples University, Member of the "Lincei" Academy, President of the Naval University Institute Board.

As per arrangement, we are submitting hereby to Your Commission the above person in order that You may give Your approval thereupon. Should this nominee prove unsuitable to Your Commission, such Commissioner could be chosen among the two other candidates listed below:

Eng. TAJANI Adolfo, former Director-General of the "Mezzogiorno d'Italia" Society, and, lately, the Only Administrator (Trustee) of the "Elettrotecnica Meridionale" Co.

Dott. Prof. GROTTANELLI VINIGI Lorenzo, a large-educated and great active professor, at present called up as an Army officer in charge of Salerno ACC "Liaison Office".

With a view to soon starting the above re-organization, will You please inform us in the matter at your earliest convenience, and oblige.

A seguito del raggiunto accordo in base al quale il Governo Italiano si è impegnato di costituire al più presto un Commissariato dell'E.I.A.R ed una Direzione Generale atta ad accentrare e dirigere tutta l'organizzazione amministrativa e tecnica dell'importante Società, questo Ministero intenderebbe proporre come Commissario il Prof. CARRELLI Antonio, Direttore Istituto Fisica della R. Università di Napoli, socio Accademia dei Lincei, Presidente Consiglio Amministrazione Istituto Universitario Navale.

Come d'accordo, si sottopone la proposta a codesta Commissione onde voglia esprimere il suo cenno di gradimento nell'intesa che qualora all'accettazione di tale nominativo ostassero considerazioni di qualsiasi natura, tale Commissario potrebbe essere prescelto tra i due nominativi sotto elencati, a seconda di quanto codesta Commissione avrà la compiacenza di segnalare:

Ing. TAJANI Adolfo, già Direttore Generale Società "Mezzogiorno d'Italia", ultimamente Amministratore Unico "Elettrotecnica Meridionale"; Dr. Prof. GROTTANELLI VINIGI Lorenzo, Professore di vasta cultura e di grande attività, attualmente richiamato come ufficiale ed addetto al "Liaison Office" dell'ACC di Salerno.

Per dare inizio immediato alla riorganizzazione desiderata, si resta in attesa di cortese sollecito cenno al riguardo.

7716

FRANCESCO CERABONA
THE MINISTER

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 786015

2025

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394
Telephone 489081 Ext 400.

Jle 13 F.A.R

30th July 1944

In reply refer to: CS/4/8/43.

Subject: R.D.Law 15th November 1943.

To : Legal Sub-Commission.

1. This law provides for the naming of a Curator or Commissario in the cases of persons and companies whose residence, legal seat or central administration is in enemy occupied territory. Id does not provide for the naming of a Commissario in cases where headquarters of a company or public body is not in enemy occupied territory.

2. We have two cases where a Commissario should be named .

a) E.I.A.R. This is a National Broadcasting Company and is considered a para-stati organisation. The Managing Director has been thrown out as a Fascist. Even if his resignation could be obtained (which it cannot) no quorum of the board of directors is available to elect a new managing director. Share holders meeting is not practicable to elect a new board of directors.

b) "Italcable". This is a nation wide company with international submarine cables and radio links. As such it is important to keep the company going. The managing director has been arrested and the company is without head. There is no quorum of directors in Rome and no possibility of a shareholders meeting to elect a new board.

3. Advice is requested as to what procedure should be followed to name a Commissario for each of the above named Companies.

J.L. HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission.

DIRECTOR.
D/DIRECTOR.
B O (T).
B O (P).
CENSORSHIP.
CHIEF CLERK.
Rec'd 7-31-44 EC

7705

2026

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

PSYCHOLOGICAL WARFARE BRANCH
Unit No.8
APO 512

(11)

24th June. '44.

To: Col.J.L. Henderson
Communications Sub-Commission
ACC. Salerno.

Subject: Italian Personnel of EIAR.

→ ref 10

1. Your CS/4/7/69 of June 23rd 1944, with enclosed copy of letter to the Italian Ministry has been forwarded to Mr. George Edman in Rome. Mr Edman is head of PWB operations in liberated Italy and as such will be in a position to deal with your recommendation.

James M.Minifie
Liaison ACC - PWB
Acting Head, Naples Operation

DIRECTOR.
D/DIRECTOR.
G. O. (T).
S O (P)
CENSORSHIP.
CHIEF CLERK.
Recd 25.6.44

7704

2027

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

JLH/epc

10

NEAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394

23rd June, 1944.

In reply
refer to: CS/4/7/69

Subject : Italian Personnel of E.I.A.R.

To : Mr.James M.Minifie
P.W.B. Italian Theatre Headquarters.
P.W.B. Unit No.8, APO. 512.

1. Please see copy of letter to the Italian Ministry in relation to your letter of June 21st, 1944.

2. It is the view of this Commission that the action taken against Ing.Damascelli appears to have been injudicious, unless there were other circumstances not yet stated. He had been Director since the P.W.B. assumed control of Bari Station in Sept. 1943, and since 1932. He was dismissed by verbal intimation, apparently without stated reasons, but, according to your letter, because of past alleged Fascist connections. The date of his dismissal was 2nd May, and the date of the final conclusion of the agreement to transfer control of E.I.A.R. personnel to the Italian authorities was 11th May, i.e. he was dismissed after seven months satisfactory service at a time when the pending transfer of control was imminent and well known.

3. I should be glad if you convey this expression of opinion to the officer responsible.

For the Deputy Chief Commissioner:

7763

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

Incl: One letter.

2028

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

JLH/epc

9

REAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394

23rd June, 1944

In reply
refer to: CS/4/7/68

Subject : Commissioner for E.I.A.R.

To : H.E. The Minister of Communications.

Reference your letter No. S/S.5/1532 dated 12th June, in view of the changes in Italian Government appointments that have recently taken place, perhaps you would now like to reconsider this application, on which no action has yet been taken.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

7702

2029

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Translation N° 728 — Telecons — 16.6

Ministry of Communications

Rome, June 9, 1944

To A.C.C., Telecons

No. 8/8.5/1532

Subject: Commissioner E.I.A.R.

Following the agreement reached by which the Italian Government has pledged itself to constitute as soon as possible a Commissariat for the E.I.A.R. and a General Direction capable of binding together and directing all the administrative and technical organization of the important society, this Ministry is of the opinion that Dr. Marie Jona, up till yesterday Undersecretary of Communications, would be the more capable than any other person of carrying out such a complex task, because of his experience and technical preparation.

Before asking H. Ex. The President of the Council to sign the relative decree, we would be glad to have a note of approval from you.

The Minister

15/6/44.

SBR

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

GABINETTO

Trasm. # 126 Telespresso

19-2

SALERNO, 12 GIUGNO 1944

N. S/8.5/1532

Risposta al N. .....

ALLA COMMISSIONE ALLEATA DI CONTROLLO
POSTS AND COMMUNICATIONS

SALERNO

OGGETTO: COMMISSARIO E.I.A.R.

da sottoporre prossimamente per firma

A SEGUITO DEL RAGGIUNTO ACCORDO IN BASE AL QUALE IL GOVERNO ITALIANO SI È IMPEGNATO DI COSTITUIRE AL PIÙ PRESTO UN COMMISSARIATO DELL'E.I.A.R. ED UNA DIREZIONE GENERALE ATTA AD ACCENTRARE E DIRIGERE TUTTA LA ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA E TECNICA DELL'IMPORTANTE SOCIETÀ, QUESTO MINISTERO AVREBBE IN ANIMO DI AFFIDARE TALE INCARICO AL DOTT. MARIO FANO FINO A IERI NOSTRO SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI E CHE PER L'ESPERIENZA E LA PREPARAZIONE TECNICA RITENIAMO POTREBBE MEGLIO DI OGNI ALTRO ASSOLVERE IL COMPLESSO COMPITO.

PRIMA DI FAR FIRMARE A S.E. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IL DECRETO RELATIVO, VI PREGHEREMMO DI VOLERCI COMUNICARE IL VOSTRO CENNO DI GRADIMENTO.

IL MINISTRO

Cerabona

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

2.0 3 1

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

18

PWB ITALIAN THEATRE HEADQUARTERS
PWB UNIT No. 8. APO 512

21st June, 1944

TO: Col. J. L. Henderson, A.C.C., Salerno

FROM: Mr. James M. Minifie

I have received word from Mr. Edman on Damascielli. He says: "The worst that can be said about him is that he attained his position through Fascism, and because of his presence in Radio Bari, we were getting a bad rep. I should not object to his re-employment by EIAR but I should not agree to having him appear in our studios."

Donati was investigated by A.C.C. Security officers, who recommended that he be released from detention, discharged from EIAR and re-arrested if he set foot in the studbs again. We are not enthusiastic about his re-employment by EIAR on the ground that it would have a bad effect on our radio personnel, as his re-appearance would certainly become known throughout the organisation.

JAMES M. MINIFIE:
Liaison, ACC-PWB.
Acting Head, Naples Operation.

Maps Hanes 2nd floor Room 36

7699

2032

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

JLH/epc

7

REAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
APO 394

23rd June, 1944.

In reply
refer to: CS/4/7/67

Subject : Italian Personnel, Sig.Damascelli.

To : The Under-Secretary of State for PF.TT.6

Reference your letter No.5/8.5/1740 dated 10th June, 1944.

1. There is no objection to the employment of Ing. Damascelli with E.I.A.R. in any capacity in which he does not hold an executive function which affects the P.W.B. interest in the Stations.

2. On the related case of Sig.Donati, which you raised verbally, it is considered that his re-employment with E.I.A.R. would be undesirable.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

Copy to: Mr.James M.Minifie
P.W.B. Italian Theatre Headquarters
APO 512.

See 45

7698

12033

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

Inclosure no. 716 — Telegram — 12 [illegible] — Rome

Subject: Request made

see 7

The Director of the EIAR of Bari, Eng. Giuseppe Lamanchelli, has sent to Marshal Badoglio the following request which we think desirable to include for your reference.

We would be grateful to the A.C.C. if they would inform us of what the Italian Government should do in regards to avoid further officials, whether they should be considered as suspended from service or else dismissed, what allotments should be made to them after they leave the site of their work, and what attitude we and should the Italian Government hold towards them.

We await therefore, a courteous reply from you.

The Undersecretary of State.

12/4/43

DIVISION
BRANCH OR
SECTION
SUB-SECTION
CENSORSHIP
CHIEF CLERK

2034

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

/dr.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
DIREZIONE GENERALE PP. TT.

Salerno, 10 Giugno 1944

Alla

COMMISSIONE ALLEATA DI CONTROLLO
Post and Telecommunications

SALERNO

N. S/8.5/1740
Risposta al N.

OGGETTO: Invio istanza

Il Direttore dell'EIAR di Bari, Ing.DAMASCELLI Giuseppe, ha indirizzato al Maresciallo Badoglio la istanza che riteniamo opportuno allegare in originale.

Saremmo vivamente grati a cotesta Commissione se volesse comunicarci come il Governo Italiano deve comportarsi nei riguardi di detti funzionari, se essi devono intendersi sospesi dalle funzioni o licenziati, quali devono essere gli assegni loro corrisposti dopo l'allontanamento dal posto di lavoro e quale l'atteggiamento che verso di essi può e deve seguire il Governo Italiano.

Restiamo,pertanto, in attesa di Vs. cortese riscontro.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

All. 1 istanza

2035

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

PP. TT., Bari 20th Ma[illegible]

5-11

P.F. Engr. Giuseffe Domenadeo
Via Marchese di Montrone no. 106
Bari

no. 10

To His Excellency the Marshal of Italy
Pietro Badoglio
President of the Council of Ministers
Salerno.

I inform Your Excellency that the following
the decision of the P.W.B. of Bari (organ of the
Allied Forces which control the Radio Installations)
by order
the undersigned has been dispensed from the
position of Director of the head office of the E.I.A.R.
at Bari, as from the 2nd May 1944, position held
by him since the year of the foundation in 1932.
Such intervention and decision, incom-
prehensible moreover on the part of a private
society, owns the Social Seat and General Direction
which are in Rome and its seat at Bari
remaining without contact with its directors since

2036

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

2) I last september as Your Ex. knows, and as it has always been legally, ~~and~~ juridically and administratively represented by the undersigned, has placed the Directing Office its without its titular director, without guidance and certainly not in a position to carry out in conformity with the fundamental normal laws and regulations, its normal administrative and financial direction.

No consignment has been made of the installations, of the property and real estate of the Office, which was entrusted to the undersigned, ~~nor has the above mentioned, made known by word, been~~ nor has any explanation or reason been given moreover as regards the decision, announced by word.

I do not think there are any political reasons for such decision. The undersigned was has been enlisted in the ex fascist party only since 1932, and has never covered authoritative positions and is thus not subject to examination by the Defascistization Commission.

2037

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

3) There can be definite(ly) no reasons of (5:B)
administrative character for such measure. All
the accounts have always been kept in order;
all periodic or occasional inspections are and
exclusively carried out by the Society; nor have
the Allies ever been ~~interested~~ concerned in
the administrative activities of the Bari branch.

Reasons of a technical or professional nature
must also be excluded, one reason being that
in a meeting of the heads of radio operations
at Bari held on the 12th May 1944, the
Allied authorities entrusted with the supervision
and direction of Radio Bari, recognized fully
and in public, the professional merits and
organizing capacity of the undersigned.

There can be no misunderstanding
on the part
or lack of collaboration of the undersigned
towards the Allies who ~~have~~ been took control
as long ago as 16th September 1943, and what
is more, possession of all our plants and
offices as long ago as 16th September 1943,

2695

2038

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

4) On the contrary, nine months of ordinary, hard and silent work have if anything proved my willingness, as the allied officials of Radio Bari have testified and now confirm. One of them wrote at once and of his own accord the included letter, which reveals how this collaboration has been always complete, substantial and spontaneous. Nor could it be otherwise, when the Supreme Command, then at Brindisi, and the local authorities of Rome had issued directions formally to the undersigned.

There can be no question of artistic or propagandistic character since the organization of such programs and such propaganda have always and exclusively been under the control and responsability of the Allied authorities.

Lastly, the measure is in contrast with the words of the Ft American Colonel Hazeltine, then chief of the P.W.B. with the Supreme Command of the Allied Forces in

2039

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

5) Algiers, At a meeting held on 12th October 1943 of all the personnel operating on Radio Bari, Comm. Colonel Hazeltine expressly stated announced in fact that part of the personnel were to pass under the direct technical and administrative control of the P.W.B. for carrying out services and duties pertaining to the war effort, while the remaining personnel would remain as before under the direction of the E.I.A.R. of Bari. The E.I.A.R not only continued its direct and independent financial and administrative direction, but was encouraged to ascertain officials, how working and installation expenses not directly necessary for normal peace-time programs,

Apart from any other consideration of a moral character, the important services rendered by Radio Bari which was fortunately saved from most probable destruction or being taken to North Italy, and for which the undersigned was entirely responsible

7634

2040

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

6) The undersigned has served faithfully like any ordinary soldier this country, all through the days of anxiety in September of 1943, making sacrifices in silence and without never a word of comfort other except that spoken by the Duke of Aosta on his visit of 29th September 1943. He undertook also to go personally and receive the first and subsequent proclamations of H. M. the King and of Your Exc.

Therefore apart from any other consideration of a moral character, from the important services rendered by Radio Bari which was fortunately saved from most probable destruction or being carried north by the Germans, for which cause the undersigned was entirely responsable, I wish to notify Your Exc. of the measure taken by the P.W.B. of Bari, in order that the rights of the Society which I represent, be fully considered, as also as minimum respect to the moral and financial position in which I find myself.

Moreover, and to all effects, I hold myself ~~at the~~ as from the 13th May, at the disposal of the Royal Italian Government.

Yours Exc respectfully
Dr. Eng. Giuseppe Damascelli,

2041

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

DAMASCELLI Dr. Ing. GIUSEPPE
BARI-Via Ma[illegible]ese di Controne 106

Bari 20 Maggio 44

5/D

A Sua Eccellenza il Maresciallo d' Italia
PIETRO BADOGLIO
Presidente del Consiglio dei Ministri
S A L E R N O

Informo V.E. che a seguito decisione del P.W.B. di Bari (organo delle Forze Alleate che controllano gli impianti Radio), a partire dall' II Luglio 1944 é stata disposta la dispensa del sottoscritto da Reggente della Sede E.I.A.R. di Bari, tenuta sin dal 1932, epoca della sua fondazione.
Tale intervento e decisione peraltro non spiegabile nei rapporti di una Società privata, la cui Sede Sociale e Direzione Generale risiede a Roma e la cui Sede di Bari rimasta priva di contatto con i suoi dirigenti, dal settembre scorso, come é noto a V.E., era come é sempre stata, legalmente, giuridicamente ed amministrativamente rappresentata dal sottoscritto, la posto tale Sede senza il suo dirigente titolare, in balia di se stessa, e certamente non in grado di potere esplicare in conformità delle leggi e delle norme statutarie sociali la sua normale gestione amministrativa e finanziaria.
Nessuna consegna é stata fatta degli impianti e dei beni patrimoniali mobili ed immobili della Sede al sottoscritto affidata, né la decisione, comunicata verbalmente, é stata poi chiarita o motivata in alcun modo.
6693
Non credo che tale decisione possa essere motivata da ragioni di

2042

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

5-E

carattere politico. Il sottoscritto é stato inscritto all' ex partito fascista solamente dal 1932, e non ha mai ricoperto gradi gerarchici, tanto da non dovere essere soggetto all' esame della apposita Commissione di defascistizzazione.

E' da escludersi pure e senz' altro che il provvedimento sia dovuto a ragioni di carattere amministrativo. Tutte le scritture contabili sono state sempre riscontrate in ordine; ed in ogni caso le periodiche o saltuarie verifiche sono di esclusiva competenza della Direzione Generale dell' Ente, né gli Alleati si sono mai interessati dell' attività amministrativa della Filiale di Bari.

Sono ancora da escludersi ragioni tecniche o di indole professionale, anche perché in una adunata dei capi servizi radio di Bari, effettuati il successivo 12 Maggio 1944, degli Alleati preposti alla sorveglianza e direzione di Radio Bari, venivano riconosciuti pubblicamente ed in pieno i meriti professionali del sottoscritto, e le sue capacità organizzative.

E' da escludersi qualsiasi malinteso o una mancata deficiente collaborazione del sottoscritto verso gli Alleati che sin dal 16 settembre 1943 hanno preso il controllo, e più che il controllo, il possesso dei nostri impianti ed uffici. Che anzi, nove mesi di lavoro comune dire e silenzioso hanno se mai dimostrato il contrario, come attestano e potrebbero confermare gli addetti alleati di Radio Bari, uno dei quali ha subito e spontaneamente diretta al sottoscritto la unita lettera, che rivela quanto tale collaborazione sia stata sempre piena, concreta e spontanea. Né poteva essere altrimenti, per effetto delle direttive impartite personalmente al sottoscritto, dal Comando Supremo Italiano, in quel momento a Brindisi, e dalle autorità locali di Bari.

669

Sono da escludersi ragioni di carattere artistico o di propaganda,

2043

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

15-1

in mare chi la organizzazione di tali programmi e di tale propagan= da é rimasta sempre nella esclusiva competenza e responsabilità del= l' autorità Alleate di Controllo.

Il provvedimento infine é in contrasto con quanto il I2 ottobre I943 il colonnello americano Hazeltine, a quell' epoca capo del P.W.B. pr presso il Comando Supremo delle Forze Alleate in Algeri, ebbe a dire in una riunione di tutto il personale operante in Radio Bari. Il colon= nello Hazeltine affermó infatti esplicitamente che parte di quel perso= nale passava temporaneamente sotto la diretta dipendenza tecnica ed amministrativa del P.W.B. per il disimpegno di quei servizi e compiti inerenti alle esigenze di guerra, mentre il rimanente personale resta= va come prima nei quadri ed organici dell' E.I.A.R. di Bari. Ia quale non solo continuava nella su diretta ed indipendente gestione economi= ca ed amministrativa, ma veniva altresi sollecitata a sostenere spese di ufficio, d' esercizio e d' impianto non direttamente necessarie per le normali programmazioni di pace.

A parte ogni altra considerazione di carattere morale, ed i preminenti servizi resi da Radio Bari, fortunatamente salvata dalla prevista di= struzione e asportazione nel nord Italia, unicamente per merito del sottoscritto, che dai giorni oscuri ed ardenti del settembre I943 ha servito con fede, con abnegazione con sacrifici di ogni genere, in silenzio e senza mai una parola di conforto, all' infuori di quella che si compiacque rivolgere il Duca d' Aosta, nella sua visita del 29 settembre I943, come un soldato qualsiasi la Patria; che si é re= cato ripetute volte presso il Comando Supremo a Brindisi, a ritirare personalmente i primi e i successivi proclami di S.M. il RE e di V.E., per io segnalo a V.E. il provvedimento adottato dal P.W.B. di Bari, per= chi venga considerato nel riguardo i diritti dell' Ente che rappresen=

691

2044

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

5-2

to; ed anche un minimo rispetto alla mia posizione morale ed economica.

Inoltre e per ogni effetto, a partire dal I2 Maggio I944 io mi ritengo a disposizione del R. Governo Italiano.

Con osservanza.

Dr. Ing. Giuseppe Damascelli

Giuseppe Damascelli

Bari=Via Marchese di Montrone I06

III° p.

7690

2045

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

(5-1

May II, 1944.

Ing. Buonocelli

On this day when many of us who have worked with you for so long are forced to stand by and see you leave the post that you have served faitthfully in the past, and been of great to help to us while we habe been here, I on behalf of all who have been here at Radio Bari say, God Speed.

We are not proud of what has been done here. We do not consider it the American way. We think that a man is what he shows himself to be and not he was or what he has done. In America we always try to see the best in men and help them when they help us. What ever I say here will not easy the pain of your suffering and saffer I know you most. But believe me, from those who are your friends we say that we remain just that no matter what has happened. We hope that in more enlightened times you will once again take your place in the industry that you have been a part of for so long. We hope that you will always remember that you do have frineds who admire, respect and trust you. So until the world has settled on a more peaceful course;

Good Luck;

John PEYSER

7689

UNITED STATES DEPARTMENT OF INTERIOR
7 GIUGNO 1944

2046

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

JLH/epc

4

REAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
AFO 394

29th June, 1944.

In reply
refer to: CS/2/7/4

Subject : E.I.A.R. Funds.

To : Under-Secretary of State for PP.TT.

Reference your 5/10/1849 dated 23rd June, 1944, please see attached reply of Finance Sub-Commission.

J.L.HENDERSON
Colonel
Director, Communications Sub-Commission

Incl: One letter.

7685

2047

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

REAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
Finance Sub-Commissi
A.P.C. 394

FSCR/152
4-1

28 June 1944.

SUBJECT: Blocked Funds of E. I. A. R.

TO : Communications Sub-Commission.
(Att: Colonel Henderson)

1. Pursuant to your request, there is given an outline of the procedure which should be pursued by the E.I.A.R. in Rome to obtain funds to meet its financial requirements.

2. All efforts by E.I.A.R. to use blocked funds should be abandoned.

3. A.C.C. finance officers are available in Rome for the granting of funds and authorizations to spend to meet all lawfully approved operations.

4. E.I.A.R. should contact the Intendenti di Finanza at Rome, who is familiar with the procedure for obtaining A.C.C. authorizations and needed funds.

Audley H. Stephan

AUDLEY H. F. STEPHAN
Lt. Col. F. A.
Chief Budget Officer.

AHFS/gf

7687

2048

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

1

3

TRANSLATION NO. 836 - PFC. V. BONANNI

MINISTRY OF COMMUNICATIONS
FILE NO. S/10/1849

SALERNO, 23 June 1944

TO: ACC
COMMUNICATIONS SUB-COMM.

S A L E R N O

see 4

SUBJECT: Administrative arrangement of the Italian Radio Agency (EIAR).

Following the occupation of Rome the present director of the EIAR in that city has agreed with this Ministry and with the P.W.B. to dismiss the Agency's personnel in order to be free to re-hire in the service that limited number which would give sufficient proof of anti-fascism and political freedom.

Now, we are informed that the Allied Control Commission has given orders to freeze the funds which said Director was to use in connection with the above.

The Office in Rome writes us the letter which we are enclosing. From this letter we gather the necessity of unfreezing the sum in question in order that this question may be acted upon.

We would be very grateful if you would kindly use your authority to effect the unfreezing of the fund in the shortest possible time, so that regrettable complications with the personnel may be avoided.

The Under Secretary of State
/s/ Fano

Enclosures: 3

DIRECTOR.
D/DIRECTOR.
G. O. (T).
G O (P)
CENSORSHIP.
CHIEF CLERK.
Recd. 27. 6. 44

2049

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

E. I. A. R.
ITALIAN BROADCASTING AGENCY
MAIN OFFICE

3-1

ROME, June 20 1944

Dear Fano, of

An urgent question has arisen which it is well that you be immediately informed.

As you will recall, in our brief conference last Thursday I gave you service order no. 2 (a copy of which I am enclosing) that was prepared by us in agreement with Signor Ravotto, and then sent through personal mail to all the employees of the IEAR who were in service up to 3rd June. With this order the entire personnel of the IEAR was dismissed xxdxxx, following an agreement with the Chamber of Labor(Spettacolo Workers' Union).

The new management xxxxxxxx reinstated, as of 16th June, only that personnel which it actually needed and to whom it was going to send a personal notice of employement.

The money necessary to effect the payment to the personnel, on the basis of what had been established by the republicam fascists before their departure, was left in two safety deposit boxes in the name of the EIAR through the employee, Dr. Aldo Passante, who enjoyed the trust of the personnel and of our Underground Organization Committee of the EIAR.

Last Friday, 16th June, (while I was on my trip between Naples and Rome) at the moment that the money was to be withdrawn in order to make the payment as promised in service order no.2, the Bank informed us that the safety deposit boxes could not be opened without first obtaining the permission from the Allied Authorities.

Signor Ravotto immediately acted in order to get the permission to withdraw the money; however, the amnistrative offices of the P.W.B. decided instead to submit the question to the ACC because they believed that the question of the money fell in the case xxxxxx contemplated by article 6 of the convention between the P.W.B. and the Italian Government stipulated on 11th May, 1944. Friday afternoon, June 16, an official left for Naples to submit the case to the ACC. No answer has come as yet, and the situation that has developed is a regretable one indeed, for the following reasons:

1) - 50% of the money due to the personnel has already been paid to it sincethe Month of May by the former administration. Moreover the old management had already paid xxxxxxxx to more than half of the personnel the three monthly aloowances which had been granted in consideration of the high cost of living in Rome. Hence, a great discrepancy of treatment exists between one part of the personnel and another.

2) - About two thirds of the personnel that has not been reinstated is in need of money, and therefore of the money that is due to them. Yesterday and today it has been very difficult to persuade them to wait.

(785)

3) - The personal notice of dismissal had been issued by myself in

2050

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

agreement with Signor Ravotto, and therefore I found myself in a very embarassing sition as I am not in a position to keep the promise made in order no. 2 which had my signature. this we have sent a communication to the personnel, signed by the two officials of the PWB and ~~xfxmhi~~ a copy of which I am sending you.

I shall be very grateful if you could obtain from the ACC the authorization to dispose of the above-mentioned money(about 6,500,000) without further obstacles.

It seems to be very clear to me that it is not at all possible to treat half of the personnel differently from the other half.Furthermore, the money paid to the dismissed employees must be entered with the normal operational expenses prescribed by article 3 (paragraph E) of the convention, and are therefore ~~xxxxxxxxxxxx~~ not affected by the provision of article 6.

The Americans will loan us the money needed to meet our immediate requirements in regard to salaries and general expenses. This sum would come around 2,000,000 lire.

I regret to trouble you this way. I hope that with your authoritative action and your good relations with the officials of the ACC you will be able to solve this question without too many difficulties.

Many thanks and best regards.

Yours devotedly,
/s/ Franco Vernieri

2061

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

3-2

E. I. A. R.
ITALIAN BROA ASTING AGENCY
MAIN OFFICE
ROME

We hereby transcribe, for your timely information, our Service Order no. 2 dated 13th June on the basis of which your employement status is established.

" As a result of the condition in which the installations and the whole agency has been left by the republican-fascist management of the EIAR and of the condition in which the personnel finds itself; and having reached the necessary agreements with the competent Syndical Bodies (Unione Provinciale Lavoratori dello Spettacolo) we hereby make effective the provision already acted upon and through which the former management dismissed the entire personnel of the EIAR of Rome (Compartimental Office; Subscription Promoting Management; Clearance Office).

The persons concerned may therefore draw from the Cassa of Via Botteghe Oscure 54 the amount due to them on the basis of seniority and as indicated in an advance notice, excluding the sums that might have been already collected. Moreover, to complete these sums mentioned above a normal allowance equivalent to three months will be paid.

The terms for the personnel employed by the new management will be communicated by letter."

Your salary will be paid up to the 15th of this month.

Very Truly Yours,

E.I.A.R.
ITALIAN BRADCASTING AGENCY
(NEW MANAGEMEN T)

2052

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

NOTICE TO THE PERSONNEL

By order of the Allied Military Authorities the funds deposited in the safety boxes no. 132 and no. 142 in Agency No. 19 of the Italian Credit, and in the Branch of the Italian Commercial Bank on Piazza Venezia respectively, in the name of Dr. Aldo Passante for the EIAR; and which are due to the personnel in service up to 3rd June, in accordance with what was established in service order no. 2 dated 14th of this month, are temporarily frozen awaiting decisions by the Allied Control Commission.

The personnel concerned may feel sure that the Allied Command as well as the New management of the EIAR are doing everything in their power to settle the question in the earlieast possible time.

.....
(Lt. Col. P.E.Cayley)
Acting Administrative Officer P.W.B., Rome

.....
(Joseph D. Ravotto)

Chief of Radio P.W.B. Italy

.....
(Ing. Franco Passigli)

EIAR Director (New Management)

Rome 20 June 1944

7683

2053

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

/dr.

8362

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
DIREZIONE GENERALE PP. TT.

N. S/10/1849
Risposta al N. .....

Salerno, 23 Giugno 1944

Alla
COMMISSIONE ALLEATA DI CONTROLLO
Post and Telecommunications
SALERNO

OGGETTO: Sistemazione amministrativa dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche -

Con l'occupazione di Roma l'attuale dirigente dell'EIAR in tale città ha convenuto, sia con questo Ministero che con la P.W.B.,di licenziare il personale dipendente onde avere la libertà di riprendere in servizio quel limitato numero che, per sicura fede politica, desse sufficiente garenzia di antifascismo e di libertà politica.

Ci viene,ora, riferito che la Commissione Alleata di Controllo ha dato disposizione di bloccare i fondi a mezzo dei quali detta Direzione avrebbe dovuto disporre in conseguenza.

La Direzione di Roma ci scrive la lettera che Vi alleghiamo in copia in base alla quale si rileva la necessità di sbloccare la somma in parola allo scopo di definire la questione in atto.

Vi saremmo vivamente grati se voleste interporre i Vs. buoni uffici affinchè tale sblocco potesse avvenire nel termine più breve,onde evitare incresciose questioni con tutto il personale che,tale liquidazione attende, per diritto acquisito.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

3 allegati

7682

Tip. [illegible] - Salerno - Ott. 4-1944 - 45.000

Copia

E. I. A. R.
Ente Italiano Audizioni Radiofoniche
La Direzione Generale

L-1

Roma, 20 Giugno 1944

Caro Pano,

c'è una questione urgente della quale è bene che tu sia immediatamente informato.

Come ricorderai, nel breve colloquio avuto con te giovedì scorso, ti lasciai l'ordine di servizio n° 2 (di cui ti allego nuovamente copia) che venne da noi redatto d'accordo con il Sig. Ravotto e quindi inviato, per mezzo di lettera personale, a tutti i dipendenti dell'EIAR che erano in servizio il giorno 3 giugno. Con questo si addiveniva, d'accordo con la Camera del Lavoro (Unione Lavaratori dello Spettacolo) alla liquidazione di tutto il personale dell'EIAR.

La nuova gestione prendeva in carico ex nove, con decorrenza 16 giugno, solo quel personale di cui aveva effettivamente bisogno ed al quale avrebbe provveduto ad inviare la individuale lettera di assunzione.

Le somme necessarie per procedere alla liquidazione del personale, in base a quanto stabilito dai fascisti repubblicani prima della loro partenza, vennero lasciate in due cassette di sicurezza intestate all'EIAR e per esso all'impiegato Dott. Aldo Passante che aveva, oltre alla fiducia del personale, anche quella del nostro "Comitato di Organizzazione Clandestina dell'EIAR".

Venerdì 16 u.s. (mentre io ero in viaggio fra Napoli e Roma) al momento di ritirare le somme onde far fronte a quanto promesso con l'ordine di servizio n° 2, la Banca ci ha comunicato che le cassette di sicurezza non potevano essere aperte se non previo benestare delle Autorità Alleate.

Il Sig. Ravotto si è immediatamente interessato perché venisse dato il nulla osta al prelevamento del contenuto delle cassette; però gli uffici amministrativi del P.W.B. decisero invece di sottoporre la questione all'A.C.C. perché consideravano che le somme stesse ricadessero nel caso contemplato dall'articolo 6 della convenzione tra il P.W.B. ed il Governo Italiano stipulata in data 11 maggio 1944. Nel pomeriggio di venerdì 16 partiva pertanto un apposito funzionario per Napoli per sottoporre la cosa alla Commissione Alleata di Controllo. Finora non è pervenuta alcuna risposta e la situazione che si è venuta a formare è quanto mai spiacevole per le seguenti ragioni:

1°) - Il 50% delle somme spettanti al personale per liquidazioni è già stato corrisposto agli interessati fin dal mese di maggio

./.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

dalla passata amministrazione. Inoltre, la passata amministrazione aveva già provveduto a corrispondere ad oltre metà del personale le tre mensilità aggiuntive concesse come atto di liberalità anche in considerazione dell'elevato costo della vita a Roma. Pertanto, esiste una sperequazione di fatto fra una parte del personale e l'altra.

2°) - Circa i due terzi del personale che non sono stati riassunti dalla nuova gestione hanno bisogno di denaro e quindi di venire in possesso delle somme a loro spettanti e perciò nelle giornate di ieri e di oggi è stato molto faticoso convincerli ad attendere.

3°) - La comunicazione individuale di licenziamento era stata fatta da me d'accordo con il Sig. Ravetto e pertanto io mi trovo in una situazione personale assai imbarazzante perché non sono in grado di mantenere quanto promesso coll'ordine di servizio n° 2 da me firmato. In questo senso abbiamo fatto una comunicazione al personale firmata anche dai due funzionari della P.W.B. di cui ti allego copia.

Ti sarò molto grato se potrai ottenere dall'A.C.C. l'autorizzazione a poter disporre della somma in parola (circa lire 6.500.000) senza altri intralci.

Mi sembra che dovrebbe essere chiaro che non è possibile fare a metà personale un trattamento diverso da quello dell'altra metà e che, d'altra parte, le somme corrisposte per il trattamento di liquidazione degli impiegati devono rientrare nelle spese normali di esercizio previste dall'articolo 3 (comma "E") della convenzione e quindi indipendenti dal disposto dell'articolo 6.

Per quanto riguarda il nostro immediato fabbisogno fine mese (circa 2.000.000) fra stipendi tecnici ed amministrativi e spese generali), la cifra ci verrà anticipata dagli americani.

Sono spiacente di darti questa seccatura, ma penso che grazie al tuo autorevole intervento ed alle tue buone relazioni con i funzionari dell'A.C.C. potrai, senza troppe difficoltà, risolvere la questione nella maniera da noi auspicata.

Molti anticipati ringraziamenti ed affettuosi saluti.

tuo dev/mo
F.to Franco Vernieri

A S.E. Dott. MARIO FANO
Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni

S A L E R N O

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

atto di liberalità anche in considerazione dell'elevato costo della vita a Roma. Pertanto, esiste una sperequazione di fatto fra una parte del personale e l'altra.

2°) - Circa i due terzi del personale che non sono stati riassunti dalla nuova gestione hanno bisogno di denaro e quindi di venire in possesso delle somme a loro spettanti e perciò nelle giornate di ieri e di oggi è stato molto faticoso convincerli ad attendere.

3°) - La comunicazione individuale di licenziamento era stata fatta da me d'accordo con il Sig. Ravetto e pertanto io mi trovo in una situazione personale assai imbarazzante perché non sono in grado di mantenere quanto promesso coll'ordine di servizio n° 2 da me firmato. In questo senso abbiamo fatto una comunicazione al personale firmata anche dai due funzionari della P.W.B. di cui ti allego copia.

Ti sarò molto grato se potrai ottenere dall'A.C.C. l'autorizzazione a poter disporre della somma in parola (circa lire 6.500.000) senza altri intralci.

Mi sembra che dovrebbe essere chiaro che non è possibile fare a metà personale un trattamento diverso da quello dell'altra metà e che, d'altra parte, le somme corrisposte per il trattamento di liquidazione degli impiegati devono rientrare nelle spese normali di esercizio previste dall'articolo 3 (comma "E") della convenzione e quindi indipendenti dal disposto dell'articolo 6.

Per quanto riguarda il nostro immediato fabbisogno fine mese (circa 2.000.000) fra stipendi tecnici ed amministrativi e spese generali), la cifra ci verrà anticipata dagli americani.

Sono spiacente di darti questa seccatura, ma penso che grazie al tuo autorevole intervento ed alle tue buone relazioni con i funzionari dell'A.C.C. potrai, senza troppe difficoltà, risolvere la questione nella maniera da noi auspicata.

Molti anticipati ringraziamenti ed affettuosi saluti.

tuo dev/mo
F.to Franco Vernieri

A S.E. Dott. MARIO PANO
Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni
S A L E R N O

N° 2 allegati

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

COPIA dr/

(0-2

E.I.A.R.
Ente Italiano Audizioni
Radiofoniche
Direzione Generale
ROMA

Per Sua opportuna conoscenza le trascriviamo il nostro Ordine di Servizio in data 13 giugno in base al quale viene risolto il Suo rapporto di lavoro.

" In conseguenza dello stato in cui gli impianti e le possibilità
" di esercizio sono stati lasciati dalla gestione repubblicana
" fascista dell'Eiar e della situazione di fatto in cui è venuta
" quindi a trovarsi il personale - presi dovuti accordi con i
" competenti Organi Sindacali (Unione Provinciale Lavoratori del-
" lo Spettacolo) - viene dato corso al provvedimento già in atto
" con cui la passata gestione ha posto in liquidazione tutto il
" personale dipendente dall'Eiar di Roma (Direzione Compartimen-
" tale; Gestione Sviluppo Abbonamenti, Ufficio Stralcio).

" Gli interessati potranno pertanto ritirare presso la Cassa di
" Via Botteghe Oscure 54 quanto di loro competenza per anzianità
" e preavviso, dedotti gli eventuali acconti già percepiti. Inol-
" tre ad integrazione delle somme di cui sopra verrà corrisposto
" l'ammontare di tre mensilità di retribuzione normale.

" Per quanto riguarda il personale assunto in servizio per le ne-
" cessità di esercizio della nuova gestione, le condizioni verranno
" stabilite con lettera individuale di assunzione".

Agli effetti amministrativi le Sue competenze verranno conteggiate fino al 15 c.m.

Distinti saluti.

E.I.A.R.
ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE
(Nuova Gestione)

7680

2057
Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

COPIA dr/

13

COMUNICAZIONE AL PERSONALE

Per ordine delle Autorità Militari Alleate le somme depositate nelle cassette di sicurezza n. 132 e 142 rispettivamente presso il Credito Italiano, Agenzia n. 19, e la Banca Commerciale Italiana, Succursale di Piazza Venezia, intestate all'E.I.A.R. nella persona del Dr. Aldo Passante, relative a quanto ancora di spettanza del personale in servizio alla data del 3 giugno u.s. conforme a quanto stabilito dall'Ordine di servizio n.2 del 14 corrente mese, sono temporaneamente bloccate in attesa di decisioni da parte della Commissione Alleata di Controllo.

Il personale interessato può essere certo che tanto il Comando Alleato quanto la Direzione della Nuova Gestione dell'E.I.A.R. stanno facendo tutto il possibile per definire al più presto la questione.

.....
(Lt. Col. P.E. CAYLEY)
Acting Administrative Officier P.W.B. Rome

;.....
(Joseph D. Ravotto)
Chief of Radio P.W.B. Italy

.....
(Ing. Franco Passigli)
Direttore E.I.A.R. (Nuova Gestione)

Roma, 20 Giugno 1944

7673

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785015

2059